DIARII

DI

MARINO SANUTO

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO LI

VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCXCVIII

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

AL SENATORE

FEDELE LAMPERTICO

DEGLI STUDI STORICI CULTORE E MAESTRO

QUESTO VOLUME

A TESTIMONIANZA DI GRATO E RIVERENTE AFFETTO

GLI EDITORI

VOLLERO DEDICATO

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO LI

DIARII

I LUGLIO MDXXIX. — XXX SETTEMBRE MDXXIX

1 *Del mexe de Luio 1529.*

A dì primo Luio, fo San Marcilian, zorno celebrado, che offici nè banchi sentano, perchè in tal zorno si have tre vitorie assà memorande.

Introno Cai del Conseio di X sier Nicolò di Prioli *da San Felixe* nuovo, sier Andrea Donado qu. sier Antonio el cavalier, stato un' altra volta, et sier Nicolò Tiepolo el dottor, nuovo. *Item*, Savi a Terra ferma sier Hironimo da chà da Pexaro qu. sier Nicolò, sier Jacomo Dolfin et sier Hironimo Grimani, tutti tre nuovi.

Item, introe consier de sopra sier Francesco Foscari el vechio, electo del sestier de Castello, in loco de sier Marin Corner stato zorni .... et mexi ... amalato, et per un mexe che li manca è stà contento che 'l consier electo entri in suo loco.

Vene in Collegio l' orator de Franza domino Zuan Joachin, et fè certi discorsi zerca la venuta de l' imperator in Italia. Poi disse de turchi, se venissero in Golfo, quasi per sotrar quello volesse dir el Serenissimo, qual disse se staria a veder, et certo se vederia gran cossa, do imperadori, li primi del mondo.

Vene l' orator di Fiorenza, domino Bortolomio Gualteroti dotor, et monstrò lettere da Fiorenza, di X, di 26, con l' aviso di Franza, per lettere di 17 zugno, dal suo orator Carduzi, in conformità de quello si have heri sera dal nostro orator.

Vene l' orator de Ferara, qual *etiam* lui comunicoe alcune nove habute dal suo Signor zerca a Napoli Hironimo Moron era stà dà per morto.

La terra, di peste, heri do, lochi novi, et 9 do altro mal.

Fo scritto a Ravena per Collegio a sier Alvise Barbaro proveditor zeneral, atento sono de lì 4 monasteri de frati molto richi, *videlicet* Santa Maria in Portico, Classis, San Vital et San Zuan Battista, i quali non è stà mai richiesti a prestar a la Signoria, come hanno fatto li altri monasteri, però li debbi chiamar li abati et priori de ditti monasteri et persuaderli a voler prestar a la Signoria, *maxime* havendo questo anno tanta intrata; facendoli intender che, non volendo servir, saranno tanxadi come è stà fatto a tutti li altri monasteri del dominio nostro: et avisi subito la risposta.

Fu terminato far hozi poi disnar Collegio de la Signoria et di novo chiamar molti a imprestar, che non venero, et, non venendo *etiam* hozi, tansarli justa la parte.

Vene in Collegio sier Tomà Lippomano, venuto podestà et capitanio di Feltre, vestito damaschin negro, in loco del qual andoe, *etiam* per danari, sier Zuan Francesco Gradenigo qu. sier Lionello, et referite de quelle cose di Feltre. Et come marti a dì 29 se partì di Feltre, nel qual zorno zonseno alcuni feltrini stati a la fiera di Trento, et disseno come questo san Zuane, che è stà fatta la fiera de lì, erano partiti do capitanei per levar li lanzinech, *videlicet* Marco Svit et Prospero (*Gaspero*) Fransperg, fo fiol del capitanio Zorzi, et che li danari de

l' imperator eranozonti, et questi per calar in Italia, zonto sia l' imperador a Zenoa, et che de lì de le cose del turco non si parlava alcuna cosa.

1* In questa matina, li Savi se reduseno a consultar zerca l' imprestar ducati 10 milia richiesti dal duca de Milan, che fin hora non li è stà risposto.

Item, le richieste fatte heri in Collegio per il conte de Caiazo capitanio nostro di le fantarie, qual vol cussì: come se li dà ducati 1500 a l' anno, se li dia 4000, atento ha grandissima spexa, et la conduta l' ha in tempo de guera sia *etiam* in tempo de paxe, et cussì come se li dà ducati 100 al mexe per dar a persone sigilate a piedi, cussì se dagi ducati 100 al mexe per dar a persone sigilate a cavallo, etc.

Et fo concluso, per li Savi, che 'l Serenissimo lo persuadesse a non far queste richieste al presente, hessendo restà contento de la conduta li è stà data, il che non pol esser senza denigration di la sua fede, hessendo lui nostro zentilhomo etc., et veder di farlo remover. Ma questa mattina dito signor conte, qual è alozato in caxa di sier Polo Nani a San Trovaxo, qual è proveditor zeneral in campo, con persone . . . , è andato a disnar a Muran col reverendissimo cardinal Pixani, sichè poi disnar vegnirà dal Serenissimo.

Da poi disnar, fo Collegio del Serenissimo con la Signoria et Savi, et alditeno alcuni populari che erano stà chiamati et non venuti; ma per paura de la parte tutti venero, sichè in tutto si trovorono ad imprestedo, hozi, ducati . . . . Nè voglio restar di scriver de uno . . . . . pisano, tien banco da cambiar ducati in Rialto, zovene, qual si maridò in una vedoa fo moier di sier Francesco Bon *da l'oro*, qual li ha dà dota ducati 10 milia, l' altro imprestedo, non era maridato, prestò ducati 100, hora ha prestà *solum* ducati 50.

Vene il conte di Caiazo, al qual il Serenissimo vene in la sua camera overo tinello da basso solo, exortandolo a non far tal richieste per non esser tempo de farle; et lui rispose non poter far altramente et haver venduto di le soe possession, et non pol più ruinarse, con altre parole. El Serenissimo li disse pensasse ben et tornasse poi in Collegio con la risposta. Qual partido, el Serenissimo tornò in Collegio.

Di campo, fo lettere da Cassan, del proveditor zeneral sier Polo Nani, di 29. Zerca pagamenti de l'exercito, et danari habuti, et danari li bisogna. *Item*, che 'l signor Galeoto di la Mirandola, havia . . . . , era partito et andato a caxa sua. *Item* inimici, il trar de artellarie che fo sentite, è che sono andati a Biagrassa, et hanno hauto ditto loco.

2 *Da Crema, di sier Filippo Trun vicepodestà et capitanio, di 29, hore 3 ½, qual scrive cussì.* Da novo si ha che spagnoli, insiti da Milano, hanno tolto, ma non è certo, Biagrassa, et cegnano di andar a Pavia over a Santo Anzolo; ma quelli lochi sono ben ad ordine, et lo exercito nostro non mancherà di soccorrerli al bisogno. *Item*, per uno fator di l'Abatia di Cereto, venuto questa sera qui a Crema, partito da Zenoa domenega proxima fu a dì 27, refferisse che una galia del Doria, la capitania, era venuta da Barzellona a Zenoa la vigilia di san Zuane per causa di chiamar il Doria, il qual ancora non era zonto, nè era stà scontrato; et chi dice per acompagnar l' imperador in Italia, et chi dice per soccorer uno castello de l' imperador, qual era assediato da Barbarossa corsaro. Et che il dì de san Zuane era tornata essa galìa a la volta di Spagna. Et che lì in Zenoa se diceva che l' imperador non puol esser in Italia avanti tutto avosto. Et che a Zenoa erano galìe cinque venute da Napoli, da le qual si aveva inteso che alcuni lanzinech erano partiti di spagnoli, et se haveano conzo con il signor Renzo da Zere. *Item* dice che il conte Lodovico Belzoioso era a campo a Novi, et per non lo haver potuto haver, li havea dato il guasto, et era per tuor Tortona et venir a Milano con le sue gente, qual sono da numero 4000. Questa lettera scrive *etiam* insieme sier Gabriel Venier orator nostro col ditto podestà et capitanio di Crema.

Questi imprestono hozi in Collegio sopra il secondo imprestedo.

Alberto dal Saraxin, mercante di vin .	ducati	100
Andrea de Tiraldo	»	50
Alberto e Francesco di Muti	»	50
Domenego Honorai *da le tele* . . .	»	50
Francesco Maria di Obizi	»	100
Francesco Bombergo	»	50
Luca dal Diamante	»	30
Maffio di Guerin	»	50
Michiel di Boraxi	»	50
Marchiò Alegreti	»	40
Zuan, Jacomo e nepoti *da la seda* . .	»	100

2* *A dì 2, fo la visitation de la Madona.* El Serenissimo, vestito damaschin cremexin, con li ora-

tori, Papa, Franza, Anglia, Milan, Fiorenza et Ferrara, et quel novo del duca di Milan domino Francesco Savignano, vene in chiexia; solo un procurator, sier Alvise Pasqualigo, et da poi li censori, 30 zentilhomeni, perchè fo ditto in Pregadi venisseno tutti. Et compita la messa, si reduseno in Collegio ad aldir di novo il conte di Caiazo. Et partito, fo consultato tra li Savi l'opinion di expedirlo. Alcuni voleva darli quello el dimandava, altri non li dar nulla, dicendo non ne dia metter taia, et venendo Cesare in Italia, non ne serviria più; altri vol darli un presente di danari, aziò el possi continuar, et dirli non è di far movesta per adesso. Et sopra questo li Savi è de varie opinion, però non fu fatto Pregadi hozi, come da poi vespero heri sera fo ditto de far, *tamen* fo rimesso a farlo doman.

Item, fo parlato zerca l'imprestar li ducati 20 milia al duca de Milan, et il Collegio è di varie opinion, et si convien expedir in Pregadi tal materia.

Da poi disnar, fo, poi vesporo, Collegio di Savi *ad consulendum*.

Di campo, da Cassan, vene lettere di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 30, hore 20 et hore 4 di notte. Scrive zerca pagamenti di zente et danari hauti, et che si sentiva a hore 20 batter inimici a Biagrassa. Da poi, per quelle di 4 ore di notte, scrive Biagrassa esser persa. Et esser venuto di Milan in campo uno conte Alberto Cuco ...., referisse come Antonio da Leva al tutto con le zente, a le qual ha dato danari, è per ussir di Milan et andar a Trezo, et lì butar el ponte et passar in Bergamo. Et che monsignor di San Polo, che prima andava per Milan con li altri presoni tutti, erano stà posti in castello. Scrive il capitanio zeneral, inteso questo, oltra fanti . . . . . è sul bergamasco, farà provision, che non dubitarà di Bergamo, et passando inimici Adda, nostri *etiam* loro si moverano per farli danno.

Fo scritto per Collegio a Bergamo, che fazino far 2000 fanti de le vallade, et li toy dentro la terra per più custodia di quella città.

Fo scritto a Fiorenza a l'orator nostro, laudandolo di avisi l'ha mandato, et come non havemo lettere di Franza da l'orator nostro da 3 zugno in quà, però lui scrivi spesso et tutto quello l'ha di Franza et l'opinion di quelli Signori fiorentini.

Di Bassan, di sier Zuan Alvise Salamon podestà et capitanio, di primo Come ha relation che a Yspruch, Sboz et Ala si faceva alcune gente et, dicevasi, per Italia; et che domenica a di 27 a Trento haveano fatto far comandamento a tutti li favri et marangoni circumvicini che debano redursi a Trento, et questo se diceva farsi per far conzar le artellarie et altre cose necessarie a la guerra. Potria esser però questi preparamenti fusseno per l'Hongaria. Dice *etiam* che re Ferandin è in Viena, et il suo campo esser miglia 4 di sopra.

Noto. Il capitanio zeneral da mar nostro heri sera fo a tuor licentia dal Serenissimo, et hozi ha hauto ducati 10 milia da portar con lui, li altri 5000 se li manderà driedo. Et hozi, per essere tempo contrario a levarse et vento assai, vene a hore 22 su la galìa interzada per canal grando fino a volta di canal, et trazeva assà artellarie per salutar, sì San Marco come in altri lochi: partirà come fa tempo.

La terra, di peste, heri do, lochi novi, et 15 de altro mal.

Summario di una lettera da Udene, di sier Marco Antonio Contarini locotenente, di 30 Zugno. 3

Serenissime Princeps, etc.

Non scrivo a Vostra Sublimità molti avisi et reporti che per giornata mi sono indrizati, per esser vani et fra sè diversi, et a li quali quasi si pò prestar fede alcuna, per venir da persone che non hanno interesse de le cose vanno attorno, nè vengono da la corte, dove si sole el più de le volte intender la verità; ma questo per haverlo da assai bon loco, et per più di una via, l'ho voluto dinotar a Vostra Serenità. Dicono, attrovandosi missier Nicolò da la Torre, qual è capitanio generale del principe, ne la Croatia ad uno castello nominato Methlica con fanti da 2500, et sono quelli che a li giorni passati scrissi a Vostra Sublimità esser passati sopra Lubiana, i turchi al numero de cavalli 7000, passata la campagna di Grombunich, andorno fin al ditto castello dannizando et brusando come è suo costume. Et hessendo uscito fuora ditto missier Nicolò con tutti li fanti, fu atacata la scaramuza grande, qual durò per bon spatio, et ne fu morto assai da l'una et l'altra parte, *tandem* li spagnoli furono fugati, et missier Nicolò apena per un trato di mano scapolò che non fosse o morto o fatto presone. Et riporta, ditti turchi esser tornati su la campagna de Grombunich, nè sanno che via prenderanno. Riporta ancora farsi preparation di numeroso exercito di alemani, quali dicono de doversi indrizar a la volta di Transilvana; il che se è vero,

vanno a l' incontro del vayvoda, qual si dice esser su la Tissa con potente campo. Dicesi ancora per certo essere nato uno figliolo maschio al signor principe.

4[1]) *Copia over summario di una lettera di domino Federigo Grimaldo, da Mantoa, di 30 Zugno 1529, a hore 23, scritta ad Augustino Abondio, secretario Fregoso, in Venetia.*

Missier Augustino carissimo.

In questa hora gionto qui ho vostre di 24, etc. Scusatime con li amici, che a niuno scrivo. Dio mi ha aiutato, et basta *pro nunc.* Dite a li amici nostri non dicono altramente dove sia, perchè forsi non vegnirò così presto lì, però poichè sono in ballo, se avrò boni amici, seguirò, et io son de animo più gagliardo che prima. Mandarò a la illustrissima Signoria la risposta de li illustri Signori genovesi, et *pro nunc* andarete dal Serenissimo et li direte, come a li 20 del mese presente giungete a Genova la galera Doria capitanea, di verso Barzelona, in giorni 12 in circa. Referiscono li venienti, ben interrogati, come in Barzelona non erano ancor *ultra* 1000 persone con la Maestà Cesarea et pochi de la corte. Rispecto le vitualie, anderiano giungendo, come dicevano lì. Erano 18 galere che vogavano in ordine, non tropo bone, et due del signor di Monaco, che sono 20. Haveano fatto condur guasconi per presoni trovati nel paese per armarne ancora, chi dice cinque, et chi dice diece. Se per Andrea, che ha homeni da capo assai, non le aiuta, non sarà tropo bone galere quelle del Doria, perfete de homeni superflui et artellarie et bona fortuna. A Genova se compivano 11 corpi de galere, ma di armarle non si parla. La venuta non pò essere che passato luio, se avrà a essere. La galia porta 15 milia scuti a missier Andrea per il suo quartiron, credendo trovarlo qui et, non l' havendo trovato ma falato in cammino, se n' è tornata; et porta la nova, di la rotta de francesi, a Cesare. Il qual, per relacion de li homeni di la galea, havea deliberato mandar il capitanio Doria con sue galie in Barbaria, *interea* che Sua Maestà si metea a ordine, et questo 4* per expugnar Barbarossa corsaro infedele, il qual havea occupato Elzer che è hora de l'imperador. La maggior de ditta galia dicono ben che la ocupation del loco è vero, ma non che missier Andrea lì habbia andar. Altri credono che non lo vogliano dire per non dar così mala opinion al mondo, de la venuta di lo imperatore, *maxime* a genovesi, che la credano et bramano per parere il loro manco mal. Preparavano le stancie, reconzando il palazo per Sua Maestà al meglio che pono, ogni cittadino dà qualche camera per allogiare. Il Belzoioso ha fatto da fanti due milia, per via di Genova, et sono andati in Lombardia, dove genovesi ne hanno 3000; non so se ne faranno de più. Saperemo quello seguirà, ve avisarò. Doveano a Barzellona far due milia fanti, tali quali per mandarli a soccorrere Milano, non tarderiano troppo a farsi o a capitare. Questa è la conclusion di le nove di Genova, de le qual, fatta notizia al Serenissimo, ne farete partecipe el patron mio monsignor Joachino, al qual più oltra domane, havendo modo, scriverò, et così ad altri. Io andarò forsi a solazo per 8 dì. Non mancate de scriverme quì, et di dar nova de mi in campo, dove forsi andarò. Ma questo non voria se sapesse che da li nostri congiunti per non lucidar li andamenti nostri, li quali se potranno vivificare mediante il vigor de la illustrissima Signoria, et vivificarà el re, et basta *pro nunc.* Date nova a li magnifici Molini de mi, *ultra* li sopraditti. Che Dio tutti vi conservi.

A dì 3, la matina. Heri, di peste 3, et lochi 5 novi, et di altro mal . . . .

Vene in Collegio sier Francesco Contarini, stato orator a monsignor di San Polo, qual have licentia di repatriar, et si salvò al tempo di la rotta in Pavia, insieme con domino Ascanio da Lonà pavese, orator del duca di Milan apresso monsignor di San Polo, et Alvise Leonzini suo secretario. Et vene vestito di negro, et fo rimesso che 'l referisse in Pregadi.

Di campo, da Cassan, fo lettere del provedítor zeneral Nani, di primo, hore 18. Come in quella matina per tempo Antonio da Leva havia aviato le zente a la volta de Pavia, et zà erano ussite 7 bandiere di fanti. *Item,* scrive esser nove di Zenoa de . . . . , che acusano di Barzelona di 12, che par l'imperator dimoreria assà a venir in Italia, et che havia mandà per Andrea Doria con l'armata, aziò andasse a soccorer . . . (*Algeri*) in Barbaria, assediato da Barbarossa corsaro turco. Scrive, dubitando il capitanio zeneral nostro che inimici non andassero in bergamasco, havia fatto provision de gente, et scritto a Bergamo, tolesse dentro 4 homeni de le vallade.

Item, poco da poi vene altre lettere sue più

(1) La carta 3* è bianca.

fresche, avisava che l'andata verso Pavia de inimici se stimava, perchè, fo ditto, cascò certo pezo di muro, *tamen* fu riparato. Sichè inimici par siano ritornati in Milano. Et altre particularità.

Da Crema, fo lettere di ultimo Zugno. Come il duca de Milan, che lì se ritrova, qual diceva voler andar a Lodi, non parla di partirse, per star sicuro.

Vene l'orator del duca de Urbin, et monstroe lettere del signor duca, di 30, in risposta che la Signoria ha scritto lui debbi avisar a qual capitanio si dia cresser fanti et adimpir le compagnie: risponde haver trovato molti di questi che si hanno mal portato, sicome il proveditor zeneral avisarà, et quando vederà la Signoria fazi provisione, dirà la opinion sua, *aliter* tacerà.

Vene l'orator del duca di Milan, solicitando la Signoria vogli servir il suo duca di danari, perchè non pol più tenir le sue zente.

Vene l'orator di Franza, dicendo che . . . . , ...

Di Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 3 Zugno, havi lettere. Mi avisa come questi lochi del principe sono in gran sospeto di turchi, perchè ebbero novelle che una gran banda di loro, il giorno di S. Zuane, s'era mossa per venir in queste parte, et sabato a dì 26 quelli di Goritia tirorno alcuni pezi de artellaria per avisare il paese a la salvatione di le robe loro et animali, et di più hanno fatto proclame che tutti stiano atenti, et come udirano tirar l'artellaria se 5* ne fugano, ma non in quello de la illustrissima Signoria nostra, sotto gran pene, et chiamano venetiani turchi, *ut in litteris.*

Fono in Collegio sopra le opinion di expedir hozi il signor conte di Caiazo capitanio de le fantarie nostre, et *etiam* zerca dar danari al duca de Milan.

Formenti si ha fatto l'altro heri lire 8, padoani, et ne vendete sier Marco Antonio Venier *da Sanguanè* stara 300 a lire 8: hozi è a manco, il grosso a lire 6 il staro, la farina padoana in fontego lire 10 il staro, el formento va calando per zornata.

Del conte Alberto Scoto, di primo, da Cassan, vidi lettere a Zuan Jacomo da la Croce suo canzelier scritte. Avisa esser nove di Zenoa, che 'l conte Lodovico Belzoioso, qual era con le zente a campo a Novi et Serravalle, veniva a la volta di Alexandria, et che in Zenoa erano zonte 4 nave di Spagna con formenti, et zonto lì un messo da Antonio da Leva, li ditti formenti si vendevano, et li danari si mandavano a Milano.

Noto. Li Steter mercadanti in fontego di todeschi, che fevano gran facende, hanno fallito per ducati 150 milia.

Fo aldito in Collegio uno mercadante bergamasco chiamato Cristofolo . . . . , vien di Xagabria, partì a dì 20. Dice come era nova lì, esser zonto 40 milia turchi a Belgrado, di quali 2000 cavalli coradori erano corsi verso Buda, dove non era alcun pressidio, et che il signor re Zuane di Hongaria era a . . . . et havia fatto far uno edito, che tutti li baroni del regno si dovesseno trovarsi a certo loco, sotto pena di rebellion, et che molti vi andavano: et questo per il dì di san Zuane. *Item,* come era stà a Vienna, dove non era preparation di zente da guerra; et che l'archiduca era a Linz, dove havia ordinato far una dieta per le cose del turco, ma vi andava pochi, nè quella si reduceva. *Item,* dice haver scontrato di spagnoli in camin, di quelli 1500 che passono di Spagna per venir in Alemagna, et che a 10 et 15 a la volta si partivano et andavano via per non esser pagati.

Di sier Zuan Contarini proveditor de l'armada, date a Corfù a dì 14 Zugno. Come è lì con galìe numero 11, et va asselando quelle; et ha scritto in Dalmatia le altre galie zonzino per haver al numero di 20, et aspetar il mandato di andar in Ponente, et fa far biscotti. Et scrive longamente in sua justification, zerca li formenti tolti a Liesna, et la sententia fatta per lui che i siano contrabando. Et scrive la dispensation, et altre parole, sicome in ditte lettere si contien.

È da saper, et ne fo nota. Fo mandato il canze- 6 lier grando, di ordine del Collegio, reduto però con i Cai di X, a Muran, dal reverendissimo cardinale Pixani, qual nel zorno di heri è tornato di Padoa dove è stato alcuni zorni, a pregar sua signoria per uno pre' Zorzi da Sibinico, fradello di certo . . . . (*vayvoda*) turco in Bossina, del qual si ha habuto boni servici, et avisi che'l voi esser contento darli beneficio in la soa diocesi, che l'habbi intrata ducati . . . El qual cardinal rispose esser molto contentissimo. Et disse haver hauto lettere di Roma, da quel suo amico ben noto al Serenissimo, di 24 di zugno, per le qual lo avisa che 'l papa ha certo di Franza esser concluso accordo fra l'imperador et re Christianissimo, et non tanto mal de Italia, come si tien, et *maxime* di la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et letto le soprascrite lettere, et vene

Da Bassan, di sier Zuan Alvise Salamon podestà et capitanio, di 2. Scrive: per do mei venuti da Trento ho, come haveano deliberato che per tutto il presente mexe a Trento fusseno ad ordine barche 30 di far ponti, et che li favri lavoravano la ferramenta de le ruode, et era *etiam* gionto uno con danari per pagar le maistranze.

Fo leto la relation di quel Feraguto, venuto di Milan a Cassan in campo a dì . . . . , qual era in li consulti con Antonio da Leva. In summario referisse che, quando fu rotto monsignor di San Polo a Landriano, ussite tutto el campo fuora, et feno tre batagioni et lo rumpete; ma erano in consulto de asaltar il nostro campo, et fo ditto esser con altro ordine et più potente, et però elexeno assaltar francesi, et che in Milan non restò alcun. Sono spagnoli numero 2000, lanzinech 800, et zerca 2000 italiani, et hanno in Milan formento da viver per tutto octubrio. Et che San Polo non va più per la terra, ma è stà messo in castello con tutti li soi et li altri presoni. *Item*, dice che Antonio da Leva vol ussir con le zente, a le qual ha dà danari per andar a tuor Pavia, overo passar Ada a Trezo sul bergamasco, per far mover il nostro campo di Cassan, per poter far l'arcolto da questa banda. Il qual Feraguto, justa la promessa fattoli per il capitanio zeneral, è stà dato . . . .

Fu posto, per i Consieri, una taia a Verona, come apar per lettere del podestà, di . . . . . . di questo, di certo homicidio seguito in la persona del *quondam* Bortolomio de Madona Anna ditto *de Co di Ponte*, citadin veronese; *videlicet* chi accuserà il malfattore habbi lire 800, et sapendo, lo possi metter in bando di terre et lochi; taia vivo lire 800, morto 600. 120, 0, 6.

Fu posto, per sier Lunardo Emo el consier, sier Domenego Contarini savio del Conseio, sier Hironimo da chà da Pexaro, sier Marco Antonio Venier el dottor, sier Filippo Capello et sier Jacomo Dolfin savi a terraferma, che per custodia de la città de Padoa siano mandati li do zentilhomeni nostri, quali habino fatto o fa l'exercitio de l'arte militar, zoè domino Hironimo Diedo qu. sier Zuane et domino Piero Sagredo di sier Zuan Francesco, a li quali sia dato fanti 100 per uno, *ut in parte*, con ducati 15 per paga.

6* Et a l'incontro, li Savi del Conseio et sier Hironimo Grimani savio a Terra ferma messeno: atento è di altri che sariano atti a questo, però siano tutti ballotati nel Collegio nostro, et li 4 che harano hauto più ballote siano balloladi in questo Conseio, di qual se ne elezi li do capitani per Padoa con 100 fanti per uno. Andò le parte: 2 non sincere, 5 di no, 78 di sier Lunardo Emo et altri nominati, di Savi 91, et questa fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi del Conseio et Terra ferma: havendo richiesto l'orator de l'illustrissimo signor duca de Milan con grande instantia la Signoria nostra lo sovegni di ducati 10 milia ad imprestedo per pagar le sue zente, et fa per la Signoria nostra non lo abandonar; pertanto sia preso di prestarli li ducati 10 milia, zoè 5000 questo mese di luio, et li altri 5000 il mexe di avosto. Andò la parte: 8 non sincere, 74 di no, 96 di la parte, et fu presa di stretto, et se alcun la contradiseva non era presa.

Da poi sier Marco Antonio Venier dottor, savio di terra ferma, insieme con sier Filippo Capello suo collega, fo per Collegio deputati auditori del conte di Caiaza capitanio di le fantarie nostre, venuto in questa terra et stato in Collegio, qual ha richieste, per honor suo et perchè non pol star cussì per la spexa l'ha, tre cose: *videlicet* dove se li dà ducati 1500 a l'anno, vol ducati 4000, et per li cavalli signalati ducati 1200 a l'anno, et la sua conduta di 250 cavalli in tempo di guerra et di paxe 50, se intendi *etiam* di paxe che l'habi 250 cavalli. Et narò le parole usate *hinc inde*, et come non ha valso raxon ditoli, nè persuasion del Serenissimo fatte, parlando con lui solo, di ordine del Collegio, qual si ha risolto voler così, se non servirà per do o tre mexi, poi andarà a caxa sua a viver su quel di soa moier, dicendo è ruinato, non ha più danari, etc.

Fu posto, per li Savi, excepto sier Filippo Capello sopradilto, una longa scrittura da esserli leta, laudandolo molto, et exortandolo a non voler far queste richieste al presente, rispetto a li altri nostri condultieri et capitanei, è in campo, con assà parole che faremo etc.

Et sier Filippo Capello andò in renga, dicendo non è da lassar discontento tal personazo, et vol per opinion soa compiacerlo in qualche parte, et bisogna far come si puol. Fo cressuto danari al signor Cesaro Fregoso, per il Conseio di X con la Zonta, aziò l'andasse a l'impresa di Zenoa, *unde*, parlando, li Savi conzono la sua parte, che li sia donati ducati 1000, aciò non patissi danno in la facoltà sua.

Et sier Francesco Donado el cavalier, savio del Conseio li rispose dicendo, l'opinion di Savi esser

di non aprir questa porta, con altre parole, justificando la so parte.

Et sier Lunardo Emo el consier andò per parlar; l' hora era tarda, fo rimesso a doman da poi Conseio, et sagramentà tutti di tener secreto.

Noto. Se intese a Ragusi esser seguito motion tra loro citadini, chi tenivano dal turco et chi da l' imperador, et erano venuti a le arme.

Da Crema, di sier Filippo Trun vicepodestà et capitanio, di primo Luio. Come in questa sera il signor duca di Milan et orator Venier è partiti et andati a Lodi, per star lì, confortato dal signor duca di Urbin, aziò possi soccorer tutti li lochi soi, bisognando. Et se intende yspani sono per ussir de Milano, et si tien andariano a Pavia per (*esser*) ruinata uno pezo di cortina di le mure di quella terra novamente, ancora che si atende a repararla.

7 *A dì 4, domenega.* La terra, heri, di peste do lochi vechi, et 16 di altro mal.

Fo letto in Collegio li avisi hauti di Mantoa, di successi di Alemagna, mandati heri sera per il suo viceorator. La copia saranno qui avanti.

Vene l' orator del duca di Milan, al qual per il Serenissimo li fo ditto la deliberation fatta heri nel Senato di darli li ducati 10 milia, *videlicet* 5000 questo mexe et 5000 questo avosto; restò satisfatto et ringratiò molto il Serenissimo.

Vene sier Zuan Dolfin, va proveditor zeneral in campo, dicendo non aspettar altro che i danari, dia portar con lui, quali hauti partirà il dì seguente.

Di campo fo lettere di Cassan di 2, del proveditor zeneral Nani, et di Lodi di 2, di l' orator Venier. Come erano ussiti di Milan 5 bandiere de fanti, quali vanno per tuor uno castello che li impedisse zerca far lo arcolto di formenti da quella parte. Et come hanno aviso da Milan, Antonio da Leva non pol ussir fuori, per esser lui quello ha il cargo, mediante il far vender il pan per la terra, di scuoder li danari, et de quelli paga le zente. El vol alcun non possi far. pan in caxa, et lui solo compra li formenti à certo precio, et di quelli fa farine et pan, et vende il triplo.

Fo ballotà li 4 contestabili da esser ballotadi in Pregadi per mandar do di loro a Padoa, justa la parte, et rimase questi: sier Hironimo Diedo qu. sier Zuane , ... da Vilmercà di Bergamo . . . . dal Borgo fo fiol di Martin dal Borgo, fo morto a Moncelese, et Zuan di Auzoli fo zenero di sier Bortolomeo Magno, di nation . . . . , era col Manfron soldato. Cazete sier Piero Sagredo di sier Zuan Francesco, sier Zuan da Molin, qu. sier Timoteo, et sier Hironimo Michiel qu. sier Nicolò, ditto *Marzoco*, qual andò pezo che tutti; ave 3 ballote. Poi altri al numero di 13, che fo ballotati.

Fo letto una deposition di uno venuto a Zenoa con la galìa del Doria, partì di Barzellona a dì 12 zugno, dice l' imperator era lì con la corte sua, dove era grandissima carestia del viver, et che certo el venirà in Italia. Et havia mandà per messer Andrea Doria che con l' armada andarse a levarlo, ma tien lui non potrà esser fino per tutto luio, et dice molte cose. *Item*, che li era 23 galìe et 2000 fanti preparadi per mandarli a Zenoa, et che a Malica si feva li fanti, quali si caricavano su le nave. Dice esser zonto lì il nontio del papa, et tien l'imperador sia d' accordo col papa, et li ha portà le decime et la cruciata, di la qual trazerà assà danari. Dice haverà 50 galìe, computà quelle del Doria et di Napoli, et 90 nave. Disse hesserli stà mandà da le Indie et Themistan 4 re presi, de li qual do sono alti uno brazo, come nannini, con testa granda, et occhi grandi in testa.

Dapoi introno li Cai di X in materia di preti, 7* intervenendo il patriarca, per certa scritura ha fatto uno pre' Lorenzo Meraveia di Santo Apostolo dapoi renonzià il titolo, qual dice haverla fatta coacto, ma si remette al patriarca etc., *unde* fo terminato nel primo Conseio di X farne provision.

Noto. Heri per Collegio fo scritto in campo, atento li avisi di Mantoa, che uno corier, vien di Franza con assà lettere, era in Alexandria, et dubitava venir di longo, *unde* fo scritto che 'l capitanio zeneral vedesse mandar qualche numero di cavalli lizieri per haver ditte lettere.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo, ma non vene sier Francesco Foscari. Fo fatto 9 voxe et tutte passoe.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Jacomo Manolesso, podestà de Ixola, de venir in questa terra per zorni 15. Fu presa.

Di Roma, vene letere di sier Gasparo Contarini orator nostro, di 25 et 29. Il summario dirò di sotto. Come il papa havia hauto assà mal, pur stava meglio.

Fu fatto hozi, a Gran Conseio, do soracomiti, tra le altre voxe, sier Hironimo Sagredo fo XL, di sier Zuan Francesco, et sier Zuan Morexini fo patron di nave, qu. sier Antonio, sichè è compiti di farli.

Da poi Conseio, fo chiamà Pregadi, per expedir la cosa del conte di Caiazo.

Di Roma, di l' orator, di 25 et 27. Come il papa, per le prime, havia del mal assai et con peri-

colo, *tamen*, per quelle di 29, era miorato assai. Scrive haver parlato con il Salviati; li ha ditto esser lettere di Franza, da la corte, di 17, come il re havia intimato a li oratori fosseno tutti in Picardia con i loro mandati per tratar la paxe zeneral. *Item*, come madama la rezente andava a Cambrai, dove saria madama Margarita etc. Scrive, si tien a Roma l'accordo sia fatto fra Cesare et il Christianissimo. Avisa, Malatesta Baion esser in Perosa con pressidi, havia fatto taiar la testa ad alcuni castellani et altri, quali se intendevano con la parte contraria. Scrive esser zonta la nova, de lì, di la rotta data per spagnoli a monsignor di San Polo, con la captura di ditto San Polo et altri, et che 'l papa, per quello l' intendeva, havia hauto dispiacer, dicendo non bisognava a questi tempi che si trata la paxe. *Item*, scrive haver hauto le lettere nostre zerca i preti di Venetia; vederà darli execution.

Fo leto la relation (*de*) quelui, fo mandato per il Conseio di X questo marzo in Spagna, molto longa et copiosa. Et oltra quello ho scritto di sopra, è questo aviso: che l' imperator haverà 20 milia fanti, quali si fevano a Malica, et li 2000 adesso mandaria a Zenoa. Scrive Cesare haverà ducati 600 milia di le perdonanze, et 250 milia dal re di Portogallo suo cognato, per la renontia Soa Maestà ha fatto di la navegation in India. *Item*, che l' arzivescovo di Taranto è capitanio di le nave, et haverà 100 nave. Et come era compìto il manto imperial, cargo di zoie, per Cesare. *Item*, quel nontio del papa et suo maistro di casa, episcopo . . . (*Vasonense*) che partì di Roma, el zonse lì et ha concluso accordo col papa. Al tutto verà in Italia. *Item*, fo ditto, madama la rezente andava a Cambrai a tratar paxe li in corte, ma si tien non sarà. Dice che l' imperador fè far una crida tutti francesi et picardi, che fanno l' oficio de fachin, fra certo termine si partise de li soi regni, et passadi, è stà trovà zerca 2000, li quali è stà posti in galìa per forza con le cadene, et lui li ha visti in galìa per forza.

8 *De Roma, a li 29 de Zugno 1529, scritte al signor marchese di Mantoa.*

Sono venute finalmente lettere, di Barzelona, di monsignor maestro di casa del papa, di 3 et 10 di questo, quale significano l' arrivo suo de li, che fu a li 30 de mazo, et l' honor fattoli per lo imperator che li mandò incontra alcune galie con signori et gentilhomeni per honorarlo, non ostante che soa signoria havesse fatto intender a Sua Maestà che desiderava di entrar privatamente et senza pompa. Ella lo accolse et accarezò molto, dimostrando essere optimamente disposto verso le cose di nostro signore et de la Chiesia, affermando la passata sua di quà per ogni modo, benchè non si specifichi precisamente il quando; ma esso monsignor maestro di casa attesta le molte provisioni che si fanno di gente, victuarie et altre cose necessarie a tal passaggio, scrivendo che non si ha da dubitare che non habbia ad esser per ogni modo. Tocca anche in queste lettere di la pratica di la pace che si tratta in Fiandra, et dimostra che li se ne sperava molto. Altri particolari non se intende del scriver suo. Ci sono lettere da Parigi, di 17 del presente, che avisano come il Christianissimo era partito il dì inanzi con tutta la corte per andar verso Picardia, et Sua Maestà havia fatto intender a li oratori che si trovano presso lei, che fra termine di 8 giorni havessero ad essere ad una terra, pur in Picardia, che non è molto discosta da Cambrai. Et confirmasi pur che questa pace habbia ad haver effetto senza dubio, et si viene anche a qualche particolare di capitoli, zioè il re exborserà *de praesenti* un milione et 200 milia ducati, il residuo fino a la summa de due milioni si consigna il re d' Ingalterra per il credito che l' ha con la Maestà Cesarea, la quale dà la fiola primogenita legitima al delfino, et al duca di Orliens la nepote, figlia di madama Leonora, la quale resterà, come è, moglie del Christianissimo. Sua Maestà renuntia tutte le ragioni che potesse haver ne le cose de Italia senza exception alcuna, et par che si intenda particolarmente che il stato de Milano habbia a restar al duca Francesco Maria, ben con tributo grossissimo a la Maestà Cesarea. Nostro signore va continuando nel miglioramento. Aspetta con desiderio questo maestro Scipio medico del signor duca de Milano, qual dice esser qui o doman o l' altro. Sua Santità questa matina ha accettata la chinea che li ha apresentato per conto di Napoli el signor orator cesareo, in compagnia del quale era anco il signor Andrea Borgo, et l' atto di tal apresentatione è stato fatto ne la prima sala de le stanze di prefata Santità, dove ella si ha fatto portare in sedia, et vi si sono trovati tutti questi reverendissimi. Da poi la celebratione di la messa solenne in Santo Pietro, le parole usate per il prefato signor oratore in lingua spagnola sono state de la sostanza consueta, et la risposta di Sua Beatitudine similmente, come la suole accettando ditto censo, senza prejuditio di le ragione sue et di la Sede Apostolica. Erasi ditto che il signor orator francese dovea far

8*

certo protesto, pur fin qui non ha fatto altro, secondo intendo. In questo spazo, di Spagna ci sono lettere di alcune persone particular, che scrivono che l' imperator ha creato 100 consiglieri, quali verano con Sua Maestà honoratissimamente vestiti et, tra li altri habiti, ciascuno di loro haverà una vesta di broccato d' oro. Da sei giorni in quà è un caldo qui quasi intollerabile, et di sorte che non n'è stato un simile, secondo che riferiscono questi più antichi di Roma, già molti anni; pur, Dio gratia, la terra stà sana di peste, benchè si scoprino qualche infirmità maligna, che amazano in quattro giorni le persone.

9 *Da Barzelona, a li 3 di Zugno 1529, scritte al signor cardinale di Mantoa.*

Qui gionse la Maestà Cesarea. Già presso de dui mesi fa, si è posto assai diligentia in preparare le cose necessarie per la passata di Sua Maestà con bona compagnia in Italia; et già se trovano ben 15 galere, di le nove, in mar, et sarano fra le nove et vechie più di 20, et ne potrebbero armar più di 30, che tutto stà in punto a non li mancar cosa. In Castella si ordinò, già più di sei mesi, che se facessero 10 milia fanti, et l'armata si metea in ordine ad Malaca; proveditor di essa l'arcivescovo di Bari, al qual si è scritto ne venghi, ma non so che ci sia ancor de fatti; et è in ordine più di 6000 fanti. Scriveno de Malaca che lì tengono più de 20 nave per l' armata, et ne aspettano 60 più; pensavasi havessero ad esser tutte qui a mezo questo mese; si aspetava *etiam* Andrea Doria, ma si diferisse l' una et l' altra gionta, et non può esser, al creder di più, che giongino per tutto questo mese, et sempre s' è prorogata la passata di Soa Maestà un altro mese più di quello si existimava per chi tiene questa passata certa, de quali ancor molti ostinati voglion tener opinion che Sua Maestà non passerà, allegando che ponerebbe le cose sue di qua in confusione, et che senza rimedio si perderia il regno di Navara al primo, che già stanno francesi con il principe di Albret in ordine, et apparechiati per intrar et potrian far danno; poi gli pare che in Italia stiano le cose in tanto tumulto, che si poneria il credito et reputatione di Sua Maestà in pericolo, con molte altre rason, per le qual in nessun modo voglion creder. Altri, che meglio cognoscon la mente di questo principe, tengano per certo che Sua Maestà non lassarà di passare, ancor che di quà si ruinasse ogni cosa et si ponesse di là a magior risico. Et se le cose di Genoa stanno ferme, et non sia molestata, credono come ne la fede, passerà, et per tutto julio. Sono ben alquanto refredatosi le cose cerca la partita, 9* questi giorni, pur hora si sentirà tutto apertamente et con la verità dal maestro di casa del papa. Qui ogniuno sta contento che pur pare si cognosca la bona mente di Sua Santità, quale ha mandato qui la cruziata, con la quale si cavarano assai danari. Ha *etiam* mandato indulto per la capella di Sua Maestà, assai liberale, et dimostra molto bon animo, di che assai si sta consolatà. Gionse il prefato maestro di casa domenica a sera su la capitania di missier Andrea Doria, la quale entrò molto brava, ancor che fusse grosso mar, et fu zentil vista. Venia *etiam*, in un' altra galera, il vescovo di Salamanca el qual è stato ben visto, et li hanno relaxati i frutti sequestrati del suo vescoato, et levato il sequestro. Stava tutto il popolo al lito. Fu il nuntio acompagnato a casa sua. Il luni fu a visitar il gran canzeliere. Il marti hebbe audientia da Cesare et molto grata et longa. Il mercore mandò il governatore di Brex maiordomo ad chiamarlo et acompagnarlo, che li volse parlare, nè si fermò molto in palazo. Hozi se parla di remandare la capitanea, però secretamente, et io in pressa mi son posto a scrivere questi pochi versi a vostra signoria reverendissima, che se io potrò farli acceptare, passino di là, et senta quella il poco havemo di qua. Il nuntio porta bona facultà, secundo vostra signoria saperà meglio, li hanno dito li prometteranno, cussì dicesi, et credo domani haverà licentia.

Copia di una lettera di missier Giovanni Poggio, scritta al ditto cardinale, data in Barzelona a li 7 Zugno.

Illustrissimo et reverendissimo signor et patron mio singularissimo.

Di poi scrissi a vostra signoria reverendissima che stava de partir la galera capitana de missier Andrea Doria, l' hanno fatta suprasseder, per esser gionto corriero de Flandra, partito a li 28 del passato, il quale porta aviso, come madama Margarita era partita da Bruges per andar ad abocarsi con madama la regente, et par che ci sia speranza de concordia et pace. Questo si dice, et il vero è, che per la venuta di questo corriero è suprasseduta la galera. Si era parlato prima di mandar al papa monsignor di Prati, flamengo et del consenso di Soa 10 Maestà, persona che fu già proposta per andar in loco di missier Mayo. Questa sera mi è stà ditto

esser stà determinato vadi *sine revocatione* de missier Mayo con questa. Lo sapia vostra signoria reverendissima.

Tenuta sino a li 8. El ci è aviso come l' armata di Malaca sta presso che in ordine, et se le cose de Italia non disturbano la passata, mi par non la disturberà già la venuta di questo corriero di Fiandra, che non mi par se gli fazi molto fondamento. Et intendo è sopra la medema pratica di pace fra quelli dui re soli et questo principe, che 'l maiordomo di madama Margarita tratava in Saragoza: hora messi ne la conclusione di questa tal cosa removeria il viaggio, nè questo è con molta speranza di effeto, secondo mi è ditto, et questa sera sta dubbiosa l'andata di monsignor di Prati novo ambasator al papa. Han ordinato che si fazino 2000 fanti et che subito vadino a Genoa; sperano possino esser in Genoa per tutto questo mese.

Del ditto, di 10 Zugno.

La galera capitana di Andrea Doria stà ancor qui; questa sera si crede partirà. Monsignor di Prati non mi par vadi altrimenti. Se intende in la capitulation fra nostro signore et la Maestà Cesarea se acordarano. Va lo tamburo per Barzelona per li 2000 fanti, voglion mandar verso Genoa. Dicono imbarcarano per tutto questo mexe li 2000 fanti, non credo già imbarchino prima Sua Maestà; non credo prima che di agosto, et questo se di là non se innova altro. Dal zentilhomo, ch' io per l' altra scrissi a quella, intenderà tutte le nove.

Copia di una lettera da Trento, di 23 Zugno 1529, mandata a Mantoa.

La nostra serenissima regina a li 13 del presente parlorì un figlio maschio. El serenissimo re fa provision possibile, per obstare a li conati del turco. Altre volte scrissi a vostra signoria de la discordia che era tra li helveti, catolici et heretici. Li catolici fecero lega con il serenissimo re nostro et
10* con il duca di Lorena et alcuni altri principi catolici *ad mutuam defensionem contra hereticos*. Hora li helveti sono venuti a le arme, et se hanno incominciato ad insanguinare. Li cattolici domandano aiuto a li confederati, et anche chiedono gli altri, per vigor de la constitution fatta in Spira, che se alcun heretico innuova cosa alcuna, tutti sian obbligati ad opprimerli; et cosi si dubita de la guerra grande *intra viscera Germaniae*, *maxime* de Svetia, et a la Maestà Cesarea per Italia, et al serenissimo re contra turchi. Accade ancora che li primi heretici, li quali fecero li loro protesti contra le determination fatte per li principi in Spira, sono congregati in Norimberga, dove fanno li suoi conventicoli. Senza dubio *aliquid molictur*.

La serenissima madama Margherita, al principio di questo mese, dovea andar a Cambrai a trovarsi con la serenissima madre del re Christianissimo; ma, per uno accidente di podagra sopravenuto ad essa serenissima madre, s' è differito l' andata di madama Margarita fin a li 14 del presente, et hozi si devono ritrovare in Cambrai insieme.

Die 10 Marzo 1529, in Tholedo. 11

Come Hernando Cortese, venuto gran capitanio da le Indie et Temisthan, era stà receputo da l' imperator *cum* grandissima demonstration de honor più che alcun altro signor, *etiam* grande di Spagna. Al qual imperator l' havia menato a donar cinque re di corona, presi nel paese et terre de là de Temistitan, che sono sopra il mar del Sur. Havea *etiam* portate assai cantera di perle et oro, et havendo penetrato tanto verso ponente, che l' era gionto ad un paese dove tutti li homeni et femine non sono grande più d' un brazo, ne havea menato a donar a l' imperator 4 homeni et una femina non più alto d' un brazo, *cum* la testa grossissima, tutti vestiti di penne de papagalli. Ditto Hernando Cortese havea tolto per moier la sorella del conte di Aguillar, et si partiva per tornar in Temistitan, aviandose a la volta di Sibilia per imbarcarse. Menava con sè una infinità di persone, che sapevano lavorar terre et piantar vigne et cultivar quel paese. Et dice voler fabricar una città, di dove si potrà navigar a le isole di le Moluche, dove nascono li garofoli et canelle, come qui fano li roveri et salegheri.

Da Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di primo Luio. Un cittadino 12[1]) di questa terra di Cividal, venuto da questi confini di Alemagna, hozi . . . . , persona assai accorta et che se li può creder, porta haver inteso, sicome in Clanfurt, terra del Carantan, il giorno di san Zuane, 24 del passato, se incominciò una dieta ne la qual interveneno tutti li signori del Carantan, et si compì sabato proximo passato a li 26, ove trattossi di cer-

(1) La carta 11* è bianca.

ta impositione datoli dal principe; poi feceno provision di mandar a la Tarvisa, loco vicino a li nostri confini, 300 fanti, con fama di guardar quel passo. Et haveano comandamento ne la Tarvisa, Plaiper et a Borgeto, che ogniuno habbi in casa preparati ad instantia di quelli regenti verlini 5 di biave, che sono a la misura venetiana stara 4 in zerca; et in caxa de li regenti si facea tuttavia provision di gran, et che la persona del signor archiduca era a Linz, terra sopra il Danubio.

13[1]) *Caroli Caesaris ad Yspanos, de eius discessu.*

Oratio.

Video, viri hyspani, quam solliciti sitis, quam egre feratis me hanc expeditionem atque hinc abitionem moliri: ut non solum de vestra, sed etiam mea salute timere videamini, dubitatisque (ut audio) id, quod maxime evenire solet, ut, cum primum a vobis longe discessero, inter vos bella et dissentiones oriantur; aut aliquis forsan hostis regnum hoc rege vacuum aggrediatur et armis opprimere tentetur. Cogitatisque de me, quod ego, qui tot maria emensurus sim, tot aditurus hostes, ac in diversa orbis parte inter potentissimos hostes, ne aliquod periculum subeam, aliquod detrimentum, aliquam calamitatem patiar. Grata profecto et jocunda est haec de me sollicitudo vestra, gratum studium tam meae salutis conservandi quam vestrae. Èt utinam possem sine aliqua mea ignominia et nota continue apud vos esse, profecto id libentissime facerem, tantus enim meus in vos amor est, tam grata consuetudo, tam magnum istius provintiae desiderium! Sed cogitate etiam, viri praestantissimi, quod et dignitati meae studendum est, ut eam quam suscepi imperatoris personam cum dignitate, ut hactenus feci, tutar atque defendam; faciam etiam si omnes acerbitates, omnes dolores cruciatusque mihi sustinendi forent. Deponete igitur, viri hispani, per deos immortales, deponete hanc animi egritudinem, nam ex meis laboribus vigiliisque vobis quietem ac tranquilitatem et reipubblicae cristianae salutem dignitatemque, procul dubio, sum paraturus. Nam si omnia consilia et necessitudines, quae me nunc in Italiam ire cogunt, vobis aperiar, non vereor quin hanc meam expeditionem probaturi sitis, cogitabitisque quod ego qui totiens meis armis tot hostes, tot reges, tot nationes, tot gentes conspirantes in me unum fundi, fugavi, atque superavi, qui potentes reges captivos duxi, urbes opulentissimas subegi, alias vi coepi, terra marique plurimas victorias habui, intestinas dissentiones in hac provintia in hoc regno furentes compressi, vosque ex caede miserrima coniuges et liberos vestros, templa ac delubra omnium nostrum ex acerbissima vexatione liberavi eduxique, nunc etiam de vestra salute 13* cogitare et providere, ut optime providi, ne quod detrimenti, me absente, patiamini, cupioque vos liberosque vestros conservare itemque defendere. De me autem obsecro timere desinite, nam Deum immortalem mihi propitium esse confido, si injuste neminem lesi, nullum violandi et nisi lacessitus contra aliquem arma sumpsi, si omnia mea consilia omnes cogitationes semper ad Deum retuli; sed si adversi quidquid mihi obtigerit, aequo animo paratoque patear. Nolite inquam cogitare, viri optimi, quod ego sim tam ferreus qui lachrimis amantissimae uxoris non movear, qui dulcissimi filioli mei amplexus non recorder, qui vestrorum omnium preces non audiam, ac totius provinciae moerorem non intelligam. Haec atque alia continue ante oculos versantur, et moveor hisce rebus ita tamen, ut utilitati meae et comuni cristianae reipubblicae utilitati studeam. Quare, viri praestantissimi, parcite jam lachrimis et moerorem deponite, circumspiciteque quantae reipubblicae christianae incumbunt procellae et tempestates, nisi ego providero. Non enim solum de statu meo, sed de religione, deque plurimorum salute cogitandum est atque providendum, ut meo labore, consiliis, opibusque afflictam et miseram Italiam in primis sublevem, pacem inter principes cristianos, si fieri poterit, componam, furorem maledictum ac libidines multorum, qui mihi detrahunt et honori meo, reprimam; meque et mea omnia, nisi per meam in Italiam profectionem, ut statim vobis ostendam, fieri non possunt. Tria igitur sunt maxima quae me impellunt et necessitate cogunt ut proficiscar in Italiam: ardor religionis tuendae, desiderium Clementis et magnanimitate in aflictu urbibus vivendis honoris et dignitatis meae conservandae cupido, sed ad labores et vigilias et comunem utilitatem esse presentem. Nec propterea me, a Deo optimo maximo ad tantum imperium evectum ut religionem negligam ac mores hominum, qui jamdiu collapsi iacent, non instaurem. Videtis enim quotidie ut religio christiana minuitur, ut leges ab antiquis patribus traditae coeteraeque virtutes pro 14 nihilo habeantur, multi nostrae religionis principes

(1) La carta 12* è bianca.

priscam illam simplicitatem in fraudem, probitatem in nequitiam, liberalitatem et parsimoniam in luxum et avaritiam convertere, apud plerosque religiones nostrae primates, quorum probatissimis exemplis formari atque componi coetera deberent, aut nullus aut certe exiguus Dei cultus est, nulla ratio, nullum comune vivendi institutum, nullus pudor, nulla modestia; iusticia vel in odium vel ingratitudinem declinavit, pietas in suspitione pene procubuit, palamque in omnibus huiusmodi ordinibus peccatur sicut saepe numero virtus probis viris vitio vertitur, vitia vero loco virtutum amplecti soleant. Hac re aedes et templa lenonibus et calamitis comictuntur, venduntur et coemuntur sacerdotia; hinc hereses pullulant, hinc Christi religio minuitur; hi mihi morbi sanandi, haec vulnera curanda sunt; luxus cohibendus, modus ponendus ambitioni, compescendae indomitae et effeminatae libidines, aviditati et sceleratae habendi cupiditati terminus prefigendus est, innumerae superstitiones corrigendae, ne diuius malum hoc vere serpat inter cristianum populum. Haec et similia me inducunt, impellunt, urgent, ut omnino in Italiam proficiscar, ubi, haec comodus auxilio Clementis papae et sacratissimis patrum sanari poterunt et religionem ipsam ad normam et regulam antiquorum patrum redigi posse, confido.

Quod autem mihi secundo loco proposueram, miserae et afflictae per tot annos Italiae succurendum est. Miseret enim me illiusque vice doleo ac queror, tot cesorum hominum milia, quorum cadaveribus et contenti sunt campi et remorati sunt fluviorum cursus, eorumque cruore superum mare et inferum, quasi quadam purpura, infectum est, urbes direptae, oppida incensa, omnia deleta et prostrata iacent. Danda est igitur mihi opera ut urbes Italiae restituarentur, bella amoveantur, regna, quibus adempta sunt, restituantur. Quae omnia 14* facere polliceor, ita Deus mihi secundo faveat numine et me in Italiam pervenire concedat, ubi Rome sedi nostrae item succurrendum est, quae a nostris militibus nobis absentibus direpta et omnibus fortunis spoliata fuit, quod facimus quam egre tulerim Deum optimum maximum testem invoco. Quod si ad eam incolumis pervenero, dabo operam ut amissae opes, quam maxime fieri poterit, resartiantur. Danda est etiam opera ne inimici mei nomini meo detrahant, nam audio Franciscum Gallorum regem contra me multa fingere plurima cimentari passimque iactari per me stetisse quominus secum singulari certamine congressus fuerim, licet ego iustissima causa fretus duellum petiens appetuerim et nuntium ad eum meis litteris et mandatis ea de causa miserim, qui diem diceret et locum ad duellum designaret; sed ipse nec nuntium meum audire nec litteras meas leggere voluit, sed vocem dicentis in conspectu multorum principum et summorum virorum totius Galliae interrupit et se statim in cubiculum recepit, cum sciret nuntium meum ea afferre quae iure effugere non poterat. Nunc autem universum orbem haec scire desidero, quod per adventum meum in Italiam palam fiet, numquam per me stetisse, nec adhuc stare, quin duelli congressio fiat eamque, ut salutarem toto orbi cristianaeque reipubblicae, optavi et opto, licet ipsam multis rationibus et argumentis recusare possem. Primo quia captivus meus est, et licet ipsum sub fide dimisserim ut ea servaret quae mihi pollicitus fuerat et iure iurando affirmaverat, qui donec ea non praestiterit, minime liber erit, ita enim et antiquorum et nostrorum temporum in bello leges sunt et semper fuerunt ut hostibus et fides servanda sit. Addam etiam, cum sim totius orbis imperator electus, non debere cum inferiori meo congredi, ac nomen imperatoris, quod savatissimum (*sic*) est, ac manum meam clementissimam maculare. Et praesertim, cum fuerim totiens suorum exercituum victor et facile potuerim ipsum et eius regnum perdere, sed ego qui non sponte contra cristianos belligero nec aliena appeto, sed solum pro conservanda christiana religione contendo, duellum nec recusavi, nec recuso, ut tantis cladibus inter cristianos finem aliquem imponerem, et demum in impios et nostrae religionis hostes arma arripere possim. Quod ultro et saepius fecissem, (*nisi*) in continuo ab hostibus, et praesertim a francorum rege, lacessitus in ea defendere coactus fuerim. Spero tamen brevi et per hanc meam profectionem in Italia, quod Deus suae religioni miseratus et mihi victoriam prestabit non solum contra inimicos meos, sed, ut spero, contra tur- 15 cas ipsos, ut eam brevi augere et propagare valeam. Quare vos hortor, viri hispani, ut meam hanc profectionem egre feratis, nec de mea virtute diligentiaque disperetis, factum totiens cum hostibus periculum, quos armatos totiens superavi. Magnum mihi adeo spero praesidium, magna vis conscientiae, et in nobis is animus est, ut non modo inimicos non timeamus, sed impios ultro lacessemus. Quare illud perficere spero, ut ea quae gessi tuear atque ornem, et si qua est invidia in conservando regno meo et ampliando suscepta ledat . . . . mihi vero plurimum prosit ad gloriam sempiternam. Vos igitur, viri hyspani, de me timere desinite et vestra

unanimes mecum defendite, nam ut in perpetua pace esse possetis, quam diligentissime provvidebo curaboque longius. Imperium nostrum cum summa nostri nominis laude augetur, nec inclitum cesareum nomen falso usurpasse videar. Et sicuti nunc ex discessu meo moestos ac tristes vos esse conspicio, spero tamen quod brevi, superatis omnibus hostium copiis, terra marique triumphantem laeti accipiatis.

16[1]) *Di Udine, fo letto lettere, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente, di . . . .* Con avisi de le cose di sopra, et cussì *di Cividal de Friul, del proveditor Pizamano.* Come quelli confini temeno molto de turchi, etc.

Da Crema, vene lettere, di sier Gabriel Venier orator, di 2. Come il duca ha aviso quelle 5 bandiere, ussì de Milano, de fanti, et poi ne zonse do altre con 4 pezzi de artellaria grossa et do sacri, esser intrate nel Barco di Pavia, alozate a la Certosa, et *etiam* esser ussite da Milan altre zente per andar a ditta impresa con altre artellarie, et voleno haver quella terra. Scrive il duca haver hauto lettere dal Bilia, che è suo commessario de lì, di quel zorno, come ha fatto provision, et uno torion era cascato et l' haveano subito reparato, sichè non teme de inimici; vorìa *solum* più fanti haver et danari da pagar le zente, è in ditta custodia. Scrive esso orator esser zonte lettere, in quella hora, del signor duca di Urbin al podestà di Crema, che li mandi subito el ponte, perchè si vol levar con il campo et andar a Sant'Anzolo, propinquo mia . . . . di Pavia.

Da Cassan, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 2. In consonantia, con li avisi *ut supra*, inimici vanno a la impresa de Pavia, e el capitanio zeneral si vol levar, etc.

Fo in Pregadi hozi sier Francesco Contarini, tornato orator de monsignor di San Polo, justa la parte di Gran Conseio che nel ritorno de oratori poleno venir in Pregadi, et havendo exercità l'oficio di orator, è venuto in Pregadi.

Fu poi intrato in la materia de le opinion di heri, et letto la parte di Savi, excepto sier Filippo Capello, di donar al conte di Caiazo ducati 1000 *ut in ea.*

Et sier Lunardo Emo el consier andò in renga, et disse el bisogno se ha al presente de capi, et la valorosità del conte preditto, et non bisogna star a vardar adesso, et fè una gran renga et bona, qual venuto zoso,

Fo letto l' opinion de sier Lunardo Emo el consier, sier Filippo Capello savio a terra ferma, de risponderli, da poi le parole zeneral, in laude sua, *tamen* che semo contenti a le proposte fatine darli a l' anno ducati 1500 in più per la sua persona, sichè habbi ducati 3000, et ducati 1200 a raxon di 100 al mexe di più per pagar li homeni de cavalli signalati. *Item*, semo contenti li cavalli lezieri l'haverà in tempo di guerra, pagarli *etiam* in tempo de pace, etc. In la qual opinion introno el resto de consieri.

Et li rispose, per li Savi, sier Alvise Gradenigo savio del Conseio, ma non fè bona renga, et dicendo è mal aprir questa porta. Et venuto zoso, li Savi azonseno donar al ditto conte altri ducati 1000, in tutto ducati 2000; ma sier Hironimo da Pexaro volse star saldo su li ducati 1000.

Andò le parte: 8 non sincere, 2 di no, 7 del Pexaro, 32 di Savi, 137 di Consieri et Capello savio a terra ferma, et questa fu presa. Et fo comandà gran credenza, fino per il Serenissimo al ditto conte siali ditto tal deliberation.

16* Non voglio lasciar de scriver, che venuto zoso de renga et compito che have sier Alvise Gradenigo, andò suso sier Polo Valaresso è sopra le vittuarie, et parlò da bon vechio, dicendo: « Serenissimo principe et signori, dè al conte di Caiazo sì che 'l se contenta, delli quel che 'l vuol, aziò non si parta, ha bon nome, etc.; et non fa per nui el vada via ».

Item, in le *lettere di sier Gabriel Venier orator*, è questa particularità de più, che non ho scritto de sopra: manda una lettera di Alexandria, scrive Pelegrin corier, vien di Franza, dicendo esser zonto lì con lettere di 18 zugno, de l' orator nostro, di grande importantia, et non sa come venir, hessendo rotto il campo di francesi, che 'l non fusse preso. La qual lettera la scrive da Lodi, a . . . .

In questo zorno, a Santa Maria Zubenigo, in caxa di sier Antonio Marzello di sier Hironimo, qual è in la compagnia di *Floridi*, fo fatto una festa et cena, per esser maridato et compagno di tal compagnia levata novamente, et acetono el signor conte di Caiaza sopranominato, *licet* fusse di più età. El qual vene, et stete come compagno fin zorno a ballar; et la matina, li mandono a donar la calza a la divisa in uno bazil d' arzento,

(1) La carta 15* è bianca.

dicendo, li calzoni non è compidi et se li manderano doman.

A dì 5, la mattina. La terra di peste, heri, fo 4, do in loco nuovo, et do in loco vechio, et 16 de altro mal.

Vene l'orator de Inghilterra, dicendo . . .
. . . .

Vene il conte di Caiazo capitanio de le fantarie nostre con la calza di la compagnia, insieme accompagnato da li compagni *Floridi*, et intrato in Collegio, per il Serenissimo li fo ditto alcune parole, et fattoli lezer la deliberatione fatta heri nel Senato, di la qual se contentò, dicendo voler viver et morir con questo Stado, et si partirà questa sera per campo.

In Quarantia criminal redutta, et per compir il numero di Consieri fo chiamà sier Pandolfo Morexini consier di sora, et per sier Piero Boldù avogador fo introdutto certo processo fatto contra li Trevixani *da la Zueca*, fo fioli di sier Vicenzo Trivixan, quali hanno portà formenti contrabandà in ferrarese, et . . . .
. . . .

Noto. Heri zonse in questa terra Antenor Leonardo da Pexaro zentilhomo del duca di Urbin capitanio zeneral nostro et fradello del suo ambassador, qual è stato a Vivaruol in mantoana, et a dì 29 del passato combatè in sbara con uno conte Nicolò da . . . . , *etiam* lui era zentilhomo del ducha; dove fu assà signori a veder; et hessendo ferito, non si volendo render, fu morto, et fu suo danno.

17 Et hozi da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fono sopra certa materia secreta di Stato.

Fu preso una gratia: che sier Antonio Marzello qu. sier Piero possi entrar in Pregadi, in luogo di sier Ferigo Marzello suo fradello, che morite.

Di Crema, fo lettere, di l' orator Venier, di 3. Qual manda lettere che 'l duca ha haute del cavalier Bilia, di quel zorno, che inimici venuti a la Certosa li havevano levato le artellarie, et tornati in Milan, restando *solum* alcuni fanti lì a la Certosa et poche artellarie. Et scrive, tien siano ussiti per dar spalle a far lo arcolto, etc.

Da Cassan, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 3. Con questo aviso instesso, *unde* non hessendo pericolo di Pavia, el capitanio zeneral non li par levarsi di questo alozamento, et starà a veder quel farà li inimici.

Et licentiato la Zonta et Savi, restono il Conseio di X semplice, numero 16, mancò sier Francesco Foscari el consier.

Fu posto, per li Consieri et Cai di X, che damatina sia mandato per il patriarca nostro, et per il Serenissimo principe sia admonito et exortato a voler renonciar il mandato fatto contra li piovani venuti a dolersi in Collegio di lui, overo prometer di non far altro, et in caso non volesse far una di do cosse, che *immediate* si chiami questo Conseio, et sia provisto, come parerà, a la inobedientia soa et dignità de la Signoria nostra. Ave: 11 de la parte, 1 di no, 4 non sincere, et fu presa.

Fu posto, per li Consieri et sier Nicolò de Prioli cao di X, che un prè Lorenzo Maraveia da Santo Apostolo, qual, poi renontià il titolo dato per il patriarca a requisition di la Signoria, fece uno instrumento per man di nodaro che l' havea fatto coacto et *per vim*, et che di questo si remetteva al patriarca, pertanto el ditto prè Lorenzo sia bandito di Veniexia et del destretto per anni 10, con taia lire 500 chi quello prenderà, et stii mexi . . . . in preson, et torni al bando. *Item*, che *de coetero* alcun prete, di che grado et condition se sia, non intri in alcun titolo di le chiese di questa città se non per via del capitolo de la contrà, justa la bolla del papa, sotto pena di esser bandito da Veniexia et dal destretto per anni 5, et con taia, et rompendo il bando stia in preson et rimandà al bando.

Item, fu preso, concieder a maistro Jacob hebreo excellentissimo, al qual fu concesso di portar la bareta negra fino il signor Teodoro stava in questa terra, pertanto sia preso che la ditta licentia se intendi per uno anno.

17* In questo zorno, da poi disnar, in Quarantia criminal, introduto il caso per sier Marin Justinian l' avogador, fu preso di retenir uno Gasparo di Dardani fiol dè Jacomo, qual per causa di confini disse grandissima villania a sier Vicenzo Michiel qu. sier Nicolò dottor et cavalier, hessendo a caxa sua, con parole inzuriose. Et ave: 29 de la retention.

A dì 6. La matina, per tempo, il conte de Caiazo partì per tornar in campo, ben satisfatto del Dominio nostro. Si vederà mò le operation bone che 'l farà.

La terra, di peste, heri, niun, et di altro mal 6.

Di Franza, vene le lettere portava Vinturin corier, di 16 et 18 zugno, di l' orator

nostro sier Sebastian Justinian el cavalier, qual fo mandato scorta et vene seguro a Lodi; et lettere aspettate con gran desiderio. Et da poi zonse un' altra man di lettere di Franza del ditto orator, da Paris, di 24 zugno. Il summario scriverò di sotto.

Di campo, di sier Polo Nani proveditor zeneral, da Cassan etiam fo lettere, di . . . . Come era zonto uno corier, con lettere di Franza, de l' orator nostro, qual per tempo l' ha inviato, acompagnato da 15 archibusieri, per dubito de quelli da Trezo. *Item,* scrive zerca danari per pagar le zente, et manda una lettera hauta da uno grison.

Vene l' orator del duca di Milan. . . . .

Vene il vicario del patriarca, havendo il Serenissimo mandato heri sera a dir al patriarca venisse in Collegio, justa la deliberation fatta nel Conseio di X heri sera, dicendo, monsignor non se sente, et veria domatina. Il Serenissimo li disse che l' aspetteria, et che 'l venisse ad ogni modo.

In questa matina, in Quarantia criminal, per il piedar di avogadori de Comun, parlò sier Piero Boldù, seguendo la materia di contrabandi fatti di formenti tolti di questa terra, intervenendo li Trivixani *da la Zueca*; fu preso che Texarin da Chioza patron di barca sia retenuto etc., et uno altro.

Da Crema, di 3, fino 4 tenute, a hore 11. Hanno da Lodi, da l' orator Venier, che inimici che erano venuti fuora de Milan a la Certosa et Binasco sono ritornati in Milano.

Da Bergamo, di sier Justo Guoro capitanio, di 2, vidi lettere. Come se facea intrar in la terra 2000 cernede, zoè 1000 di le vallade di brexana et 1000 di le vallade di bergamasca, per segurtà, perchè Antonio da Leva cegna voler andar a la volta de Pavia con l' exercito, ma potria voltar in bergamasca, et volendo el nostro campo andarli driedo, el duca de Urbin vol fornir questa città.

18 *Copia de uno iuditio mandato a la Signoria per maistro Calo hebreo, medico et astrologo.*

Serenissimo principe.

Può la humil recomandatione. Benchè da 30 anni in quà, et in Monopoli et in questa terra sia stato et son affetionatissimo servo de questo illustrissimo Stato, *tamen* in lo judicar de li influxi celesti mi dispoglio de ogni passion de animo, per il che dico et commemoro haver scritto, per una mia a Vostra Serenità a li 13 de april, quanto si trovano li cieli *de coetero* adversi a lo imperator in tutti so desegni et *maxime* de camini, quel che in contrario dimostrano che 'l re di Franza se *cum* lo suo libero arbitrio se vigorasse contra quello et non stesse a dormire, notificando anche a Vostra Serenità la costellation corre de nasser una subita pace tra lor doi. Poi, per una mia a li 4 de zugno a Vostra Serenità, li feci intendere trovar per li fatti celesti esser più a proposito del re di Franza suspender adesso de tal pace et guerizar secretamente con tutte so forze, perchè può patizando esser conclusa la pace *cum omne* condition perfectuosa sapesse domandar Soa Maestà. Per la presente fo intender a Vostra Serenità che, speculando per lo sottil le cose di questo illustrissimo Stato date da li cieli, trovo che anche fosse tal pace, non già Vostra Serenità et questo illustrissimo Stato se ne dia perturbar niente, *etiam* che *primo aspectu* paresse aspera et adversa. *Unum* dico che saranno sforzati, et *maxime* lo imperator, contentarvi et condescender ad alcuni vostri voleri, quantunque al presente mostrassero esser alieni de quello, et lo effetto lo dimostrerà. Però Vostra Serenità perseveri in la sua solita constantia, et non se perturba niente de li lor andamenti, cussì in guerra come in pace, perchè li cieli demonstrano lor esser confusi et non se saper resolver in le cose in le qual se ritrovano. Et in gratia de Vostra Serenità humilmente me ricomando.

Venetiis 4 Julii 1529.

Sottoscritta:

De vostra serenità humil servo
Calo, medico hebreo.

Adunca, da poi disnar, fo Pregadi, per lezer queste lettere di Franza, et li Savi steteno a consultar la risposta, et non veneno in Pregadi. 19[1]

Di Franza, di l' orator, da Orliens, di 6, di Melun di 11, 13, 17, 19, et di Compègne, di 23 et 24. La conclusion è, colloqui hauti con il conseio del re, et poi col re, del quale dubitava non fusse d' accordo con l' imperator. Et scrive colloqui hauti prima col gran canzelier et col re, et poi con madama; et il re li disse non dubitasse, che mai è per abandonar li soi confederati et *maxime* la Signoria nostra, et non seguendo la paxe et venendo Cesare in Italia, *etiam* Soa Maestà vol venir con 20

(1) La carta 18* è bianca.

milia fanti, et è contento di 13 milia li darà la Signoria, come li è stà promesso. Et vol le galìe richieste, qual hessendo unite con la sua armata, l' imperator non passerà securo in Italia; il qual al tutto è per venir per tutto il mese di luio. Scrive, l' orator di Milan Taverna dubita assai che questi reali non sia d' accordo; scrive, non è da creder a quello el scriverà, per esser troppo gaiardo. Et che il re ha visto li mandati, zoè inteso esser zonti, et li piace. Et ha mandato a dir a madama Margarita saria mal a far questo convento a Cambrai, non havendo amplo mandato. La qual madama rezente con gran pompa partirà, fin do zorni, per Cambrai, dove saranno tutti li oratori, et da cavalli 5000, et a dì 5 luio tutte do dieno esser zonte. Scrive, el re haverli ditto che 'l manda a la Signoria nostra per suo orator, a chiarir l' animo suo, monsignor di Terbe, qual prima sarà col duca di Milan, poi a Venetia, Fiorenza et Roma. Scrive parole di madama la rezente, qual ha bon animo di non far cosa se non bona per li confederati. Et scrivè colloqui hauti insieme di tre donne che hanno fatto la paxe, *ut in litteris*, cussì sarà questa. *Item*, ha inteso, che il re tien non seguirà, et se non fosse tanto avanti, non seguiria tal convento. *Item*, scrive haver inteso li capitoli, *videlicet*, che oltra le noze di la sorella di Cesare nel re Christianissimo, la fia del re di Anglia nel Dolfin, et la fia di madama Leonora nel duca di Orliens, li dà do milioni d' oro per haver li fioli, *videlicet* un milion et 200 milia adesso, et il Dolfin vien in Franza, l' altro secondogenito resta in man di madama Margarita fino li danno il resto di danari promessi, et il terzo fiol si dà in man del re d' Ingalterra, fino si restituissa tutte le terre del Reame a l' imperator. Il duca di Milano resta in Stato. Con altri capitoli, *tamen* questo del duca di Milan li ha ditto l' orator Taverna. Scrive come il re va a bon camin, et in la ziera monstra andar realmente, et in caxo non siegua l'accordo vol venir in Italia etc. Scrive, il Carduzi orator de Ferrara (*Fiorenza*) par sia indisposto alquanto. *Item*, 19* scrive che esso orator nostro voria la Signoria li desse più amplo mandato, acciò andando a Cambrai, volendo concluder la pace zeneral, quello l' habbi a far, et di Ravena et Zervia, et di beni di ribelli, et di danari vorà l' imperator da nui. Scrive colloqui hauti con il duca di Solphoc, venuto per nome del re d'Ingalterra, qual si offerisse far per la Signoria, et in caso non siegua la paxe et venendo Cesare in Italia el suo re non è per mancar, *imo* venir in Italia, se l' accaderà, mandar forze, dar danari etc.

De Ingilterra, di sier Lodovico Falier orator, da Londra, fo lettere, di . . . . . zugno. Prima come de lì *etiam* era venuto sospetto che 'l re di Franza non fusse d' accordo con Cesare, *tamen* el vescovo di Baiona, orator del re Christianissimo, havia accertato il re et il reverendissimo cardinal non esser alcuna cosa, nè il re suo faria cosa senza saputa di soa maestà, et cussì ha scritto l'orator anglico è in Franza. Scrive, il re ha intimato a li do cardinali legati, *videlicet* eboracense et Campezo, che voi ultimar la cosa del devortio tra sua maestà et la rezina; i quali cardinali ha intimato che il re et la regina, over i loro procuratori, siano in ordine per dì 18 zugno, nel qual dì li volevano aldir, et la raina li ha protestato non voler esser aldita da loro, ma dal pontefice.

Da Trani, di sier Vettor Soranzo governador, di . . . . zugno, fo letto lettere. Come il signor Camillo Orsini di la peste l'havea era varito; et che si ne amalava tra il dì et la notte da zerca 6, de li qual 5 variva, pur di peste: pur erano morti do capi di stratioti, *videlicet* uno . . . .

Noto. In questa notte passada partì da qui el capitanio zeneral nostro da mar, sier Hironimo da chà da Pexaro, insieme con la galìa, soracomito sier Antonio Barbarigo qu. sier Gabriel.

A dì 7. La terra, heri, do, uno loco novo, uno 20 vechio, 16 di altro mal.

Vene l' orator di Franza, domino Zuan Joachin, qual *etiam* lui ha hauto lettere di Franza, il re sollicita si mandi l' armata in ponente.

Da Cassan, del proveditor zeneral Nani, di 4. Zerca danari, et quelle occorrentie, et . . . .

Di Crema, di sier Gabriel Venier orator, di 4. Come il duca havia hauto lettere di Franza, da la corte, del suo orator Taverna, che era di 24. Come lo accordo non seguirìa.

Vene l' orator del duca di Milan, et ave audientia con li Cai di X, et comunicoe lettere haute di Franza, di l'orator preditto.

Da Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 4 zugno (luio) *havi lettere.* Avisa, haver che il giorno di San Zuane, che fo a dì 24 del passato, incomintiossi una dieta in Clafort, terra nel stato de la Carintia, et finì a li 26, dove intervenero tutti li signori di quel Stato, et si tratò di certa impositione datali dal principe. Poi feno provision di mandar 300 fanti a la Tarvisa, con fama per guardar quel passo, et mandono un coman-

damento a quel loco di la Tarvisa Plauper et Borgetto, che subito ciascuno debbi haver preparati in casa ad instantia de li regenti di quelli luochi 5 verlini di biava, che sono a la mesura venitiana stara 4, et tuttavia in caxa di essi regenti se facea munitione di grani, il che judica che questi habbiano voglia di darsi qualche arsalto. Da Gradisca hassi che Nicolò Dalla Torre, che è gubernator di le gente del principe a questi confini di l'Hongaria, era pur a Coceiva con 3000 fanti spagnoli et borgognoni, et tuttavia aspectava 4000 lanzinech, et con le gente paesane pensava far testa lì, et non hessendo il poter loro per obstar a le forze di turchi, che molto dubitano, desegnano retirarsi a Goritia, Gradisca et a Marano. La persona del principe è a Linz, loco sopra il Danubio. È fama publica che a Belgrado sia venuta una banda di turchi de 60 milia persone.

20* Scrive, io non scio il pensiero di quelli signori che habbino di questa Patria, imperochè non hanno altro intertenimento che questa terra et la tengono con 80 fanti in scrittura, però mal contenti et disperati, che gli avanzano tre page, con questa carestia, et cussì vanno le cose.

Di Verona, di sier Hironimo Zane capitanio, di 6. Manda uno riporto di uno vien da Trento, come de lì si preparava moti di guera, taiando legnami, et un maistro havia tolto termine un mexe a compir le burchiele per far un ponte, et . . .

. . . .

Di sier Jacomo Boldù capitanio del lago di Garda, da Lacise, di . . . . . Manda aviso, come dirò di sotto. Et voria guastadori per fortificar Sermion, dove si potria star con le galìe et fuste nostre, segure etc.

Di Bergamo, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vicepodestà et sier Justo Guoro capitanio, di 4 luio. Manda la sottoscritta relation. Abel da l'Olmo, habita in Bergamo, ritornato di accompagnar el signor Galeazzo Visconte fino a Morbegno de Valtolina, referisse come venerdì passato, a dì 2 del corrente, hessendo lui in ditto loco di Morbegno *cum* il prefato signor Galeazo, qual va in Franza, era stà fatto una dieta in ditto loco per Grisoni, et, per quanto intese da Tegenino nepote del capitanio Tegen, la notte precedente ditti Grisoni haveano scritto lettere al castellan che cessasse di fabricar una grande torre, quale ne la sumità del lago da Como in uno loco ove se dice al'Arcato, confine tra esso castellano et Grisoni, dove fa lavorar con cerca 400 guastatori, perchè se li fusse permesso di fabricarla, lui saria poi signor de tutta Valtolina et Valchiavena, lochi de Grisoni al presente. Et così per questa causa, essi Grisoni havevano hauta la risposta dal castellano, che 'l non voleva desister de tal fabrica, perchè l' intendeva farla sopra il suo, et non su quello de Grisoni. Subito feceno le proclame per tutta Valtolina, che tuti si mettesseno in ordine con le sue arme, per obviar che 'l non si facesse tal fabrica, la qual dicevano non voler patir che per modo alcuno si facesse, et che hanno hauto apiacer che ditto castellano li habbia dato causa de romperse *cum* loro. Et che si diceva che 'l ditto castellano aspetava 2000 lanzinech dal capitanio Marsich (*Marco Sitich*) padre di suo cugnato, et si presumeva per questa causa, per defensarse da ditti Grisoni. Et referisse ancora haver

21 inteso che li svizeri lutheriani, che erano sopra Berna contra li altri, si sono accordati che cadauno possa tegnire qual fede vogliono et far celebrar a suo modo la messa et altri offici.

Da Verona, come ho scritto, fo lettere. Con avisi da le bande di sopra. Come si fanno preparatione di gente, et che già erano stà dati li danari per far fanti 6000, ma non erano però mossi, et che in Trento si feva preparation di ponti et di ferramenta per ingrossar l' artellaria, et che *continue* si lavorava iu castello, et che si faceva preparation di barche, ma si dice che tal moto non pol esser avanti la fin di avosto.

Da poi disnar, fo ordinato Pregadi per intrar in la materia de scriver in Franza; ma li Savi steteno in consulto, et letto le lettere

Fo chiamà il Conseio di X con la Zonta in Quarantia civil, per tuor licentia de aprir alcune lettere di Franza al Pregadi, et altri voleva *etiam* se aprisse li tratamenti con il turco; et sopra questo fo gran disputation, *adeo* stato do hore dentro, fo licentià el Pregadi.

Di Cividal de Friul, del proveditor Pizamano, di 5. Come il Gatino da Bologna, contestabile de li, li ha ditto haver intelligentia in Gradisca et Marano, et ha il modo assà facile, per esser partito domino Nicolò da la Torre, et andato a Cozevia. In Gradisca è *solum* 20 fanti, in Marano 28. Et volendo la Signoria, dito Gatino venirà a referir il tutto. Et questa lettera è drizata a li Cai di X, et fu fatto venir in questa terra, et nulla seguite.

21* *A dì 8.* La terra, di peste, heri uno loco novo et 11 di altro mal. Il formento ha fatto, di gran menudo, un ducato il staro, et di gran grosso lire....., et ne vien barche assà di Ravena, et a Ravena val un ducato el staro.

Vene in Collegio el patriarca nostro domino Hironimo Querini, al qual per il Serenissimo li fo usate le parole, justa la termination fatta nel Conseio di X. Et non vi era alcun di Savi, ma ben la Signoria con li Cai di X; et persuaso a voler revocar el mandato fatto a li piovani, é stati in Collegio a dolersi de lui, et lui dicendo è stà disobedienti, a la fin li fo fatto lezer per Bortolomio Comin secretario del Conseio di X la parte presa, admonendolo a ubedir. Disse ubediria et cussì fece notar, et poi si aquietò et perdonò a li ditti piovani etc.

Vene l' orator di Franza con il capitanio Lunardo Romulo, zerca provision per Barleta et rami vol portar li per butar artellarie.

Vene l' orator del duca de Milan, solicitando li ducati 5000 promessi, perchè il suo duca ne ha grandissimo bisogno; et fo terminato dargeli questa sera, et cussì ge fo contadi da l' oficio di camerlenghi di Comun.

Vene sier Zuan Dolfin, va proveditor zeneral, qual si manda in campo, et tolse licentia, partirà da matina. Va suo secretario Gasparo Spinelli, porta con sè ducati 10 milia, et ne haverà assà da le Camere, e de l' imprestedo del clero altri ducati ... milia.

Da poi disnar, fo Pregadi, per scriver in Franza, et leto le lettere, et:

Di sier Zuan Contarini proveditor di l'armada, date in galìa a la vela apresso Corfù, a dì . . . . zugno. Come havendo ricevuto la deliberation del senato che 'l vadi in Pugia, subito posto ad ordine le galie et tolto il biscoto, si levò con 10, galie et la sua 11, per andar, et manderà per le altre, per haver il numero. Et perchè sier Alexandro da Pexaro l' altro proveditor di l' armada era con 8 galie al Zante, et par habbi tolto la via di Napoli di Romania, li ha expedito lettere che *immediate* mandi più galie che'l pol et le candiote etc.

22 *Lista de fantarie pagate a la prima et seconda paga a li giorni infrascritti*, cum *il numero de fanti annotato a le partite de cadauno capo, et il giorno* etiam *che corerà la seguente paga terza*, cum *dechiarazion de li fanti remessi et mancati a cadaun capo la seconda paga. 1529.*

11 april, prima paga, signor Annibale Fregoso, 397, 18 marzo seconda paga 411, computà remessi 49, mancano 35. A dì 25 zugno, terza paga.

26 ditto, prima paga, Guielmo Capelnich, 514, 26 marzo seconda paga 460, computà remessi 0, mancano 54. A dì 26 zugno, terza paga.

15 ditto, prima paga, Zuan Maria da Padoa, 151, 22 marzo seconda paga 136, computà remessi 9, mancano 24. A dì 29 zugno, terza paga.

15 ditto, prima paga, Piero Antonio Corso, 116, 22 mazo seconda paga 102, computà remessi 16, mancano 16. A dì 29 zugno, terza paga.

15 ditto, prima paga, Andrea Corso, 108, 22 mazo seconda paga 106, computà remessi 0, mancano 2. A dì 29 zugno, terza paga.

1 mazo, prima paga, Joan Jacomo Belinzona, 837, 1 zugno seconda paga 660, computà remessi 0, mancano 177. A dì 1 luio, terza paga.

2 ditto, prima paga, Claus Underval, 1093, 2 ditto seconda paga 805, computà remessi 0, mancano 288. A dì 2 ditto, terza paga.

19 april, prima paga, Battistello Corso, 198, 26 mazo seconda paga 105, computà remessi 0, mancano 12. A dì 3 ditto, terza paga.

6 mazo, prima paga, Guielmo Lauroch, 497, 6 zugno seconda paga 410, computà remessi 0, mancano 87. A dì 6 zugno, terza paga.

20 april, prima paga, Batista da Lega Corso, 235, 31 mazo seconda paga 246, computà remessi 11, mancano 0. A dì 7 zugno, terza paga.

24 ditto, prima paga, Antonio Roso da Castello, 323, 1 zugno seconda paga 311, computà remessi 0, mancano 12. A dì 8 zugno, terza paga.

25 ditto, prima paga, Cavalier Azal, 295, 2 ditto seconda paga 278, computà remessi 0, mancano 17. A dì 9 ditto, terza paga.

25 ditto, prima paga, Bello da Forlì, 141, 2 ditto seconda paga 122, computà remessi 7, mancano 26. A dì 9 ditto, terza paga.

25 ditto, prima paga, Piero Maria Aldrovaldino, 137, 2 ditto seconda paga 130, computà remessi 0, mancano 7. A dì 9 ditto, terza paga.

25 ditto, prima paga, Cesare Grosso, 142, 2 ditto seconda paga 132, computà remessi 0, mancano 10. A dì 10 ditto, terza paga.

26 ditto, prima paga, domino Guido de Naldo, 502, 3 ditto seconda paga 478, computà remessi 0, mancano 24. A dì 10 ditto, terza paga.

26 ditto, prima paga, Andrea da Forlì, 150, 3 ditto seconda paga 143, computà remessi 0, mancano 7. A dì 10 ditto, terza paga.

2 mazo, prima paga, signor Galeoto da la Mirandola 510, 9 ditto seconda paga 330, computà remessi 0, mancano 180. A dì 16 ditto, terza paga.

5 ditto, prima paga, illustre signor Conte di Caiazo, 1089, 12 ditto seconda paga 969, computà remessi 0, mancano 120. A dì 19 ditto, terza paga.
7 ditto, prima paga, Toso Furlan, 250, 12 ditto seconda paga 197, computà remessi 0, mancano 53. A dì 19 ditto, terza paga.
7 ditto, prima paga, Co. Carlo da Soiano, 480, 14 ditto seconda paga 424, computà remessi 0, mancano 56. A dì 21 ditto, terza paga.
7 ditto, prima paga, Marcuzo de Urbino, 323, 14 ditto seconda paga 305, computà remessi 0, mancano 18. A dì 21 ditto, terza paga.
7 ditto, prima paga, Zuan Antonio de Cingoli, 254, 14 ditto seconda paga 218, computà remessi 0, mancano 36. A dì 21 ditto, terza paga.
7 ditto, prima paga, Nicolò da Macerata, 192, 14 ditto seconda paga 184, computà remessi 0, mancano 8. A dì 21 ditto, terza paga.
7 ditto, prima paga, Agustin Cluson, 241, 14 ditto seconda paga 188, computà remessi 0, mancano 53. A dì 21 ditto, terza paga.
11 ditto, prima paga, signor Estor de Faenza, 190, 14 ditto seconda paga 152, computà remessi 0, mancano 38. A dì 21 ditto, terza paga.
11 ditto, prima paga, domino Antonio da Castello, 377, 18 ditto seconda paga 307, computà remessi 0, mancano 70. A dì 25 ditto, terza paga.
11 ditto, prima paga, signor Malatesta da Rimano, 775, 18 ditto seconda paga 682, computà remessi 0, mancano 88. A dì 25 ditto, terza paga.
11 ditto, prima paga, Cosco da Napoli, 297, 18 ditto seconda paga 225, computà remessi 0, mancano 72. A dì 25 ditto, terza paga.
11 ditto, prima paga, Batistino da Rimano, 207, 20 ditto seconda paga 176, computà remessi 0, mancano 31. A dì 27 ditto, terza paga.

Summa fanti 11021 e numero 9477, computà remessi 78, mancano 1622.

23[1]) Compito le lettere, dapoi fo letto la credenza del Conseio di X con la Zonta di aprir al Conseio alcune scritture, sotto profondissima credenza, et tolti tutti in nota, fu dato sacramento sul messal di tenir secreto.

Dapoi fo letto per . . . .
. . . .

Fu posto, per li Savii del Conseio et Terraferma, *excepto* sier Hironimo da Pexaro savio a terra ferma alcune lettere a sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro in Franza, in risposta di soe.

Et sier Hironimo da Pexaro andò in renga, qual vol indusiar di scriver, et fè mala renga, che molte raxon era de dir zerca non scriver nulla. Et li rispose sier Filippo Capello savio a terraferma contra l'indusia, et è bon scriver et instruir il nostro orator del voler nostro, et Dio volesse seguisse la paxe, et non seguendo, far bon cuor al re Christianissimo che'l vegni in Italia. 23*

Da poi andò sier Alvise Mozenigo el cavalier, fo savio del Conseio, et fè una bella renga, discorrendo il mondo, et . . . .
. . . .

Et sier Lunardo Emo il Consier intrò in la opinion di la indusia, et voleva parlar; ma l'ora era tarda, fo remesso a doman con gran segretezza.

Di campo da Cassan di sier Polo Nani proveditor zeneral, vene lettere di 6. Zerca quelle occorentie. Et come Antonio da Leva minaza ussir di Milan, chi dice andarà a Pavia, chi a Trezo per passar in bergamascha. Il capitanio zeneral dice a tutto si farà provision, secondo etc., et non lo stima etc.

Da Lodi di sier Gabriel Venier orator, di 6. In conformità: il Leva vol ussir di Milan et altre particularità. Et scrive come hozi è zonto qui il colateral del signor duca, vien di Cremona, dice come a li zorni passati hessendo passà per Cremona una pellegrina, veniva di Roma, vestita di bianco, la qual andava gridando per la città: « Guai a te Cremona, confessate, confessate ». Or domenega passata, fo a dì 4, in ditta città fo un gran terramoto, non fece però danno, et la notte seguente piovete assai, *adeo* la matina per tutta la terra a li muri di le caxe fo visto ditta acqua esser come sangue, sichè tutta questa terra è in grandissima paura.

Di Salò, di sier Zuan Francesco Corer proveditor, di . . . Scrive avisi hauti da Trento: come si preparava alcune barche da far ponti, et altri avisi *ut in litteris.*

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii: atento molti ecclesiastici si doleno non li esser stà servato egualità, però sia preso, tutti li ecclesiastici di questa terra et dogado, che non hanno pagà la soa limitation de l'imprestedo, debbi pagarla per tutto 20 del presente, con don, et quelli si vorano doler, possino esser realditi fino a li 20

(1) La carta 22 è bianca.

di questo, e passado siano astretti a pagar senza però don. Et cussì sia scritto a li rettori di terraferma, che habbino termine *ut supra* zorni 20 poi il ricever di le nostre lettere, et li VII Savi qui et di terra ferma siano ubligati redursi ogni zorno fino a dì 20 del presente, sotto debito di sacramento per aldir etc. Ave: 159, 8, 10.

24 *In lettere di sier Gabriel Venier orator apresso il signor duca di Milan, da Lodi di 6 Luio 1529.*

Come s'era gionto lì in Lodi domino Francesco Grasso collateral zeneral dell'illustrissimo signor duca di Milano, qual vien da Cremona. Referisse come a li dì passati era stata in Cremona una peregrina vestita di bianco, qual andava per tutta Cremona dicendo: « Cremona confessate, che guai a te ». Non volse mai tuor alcuna cosa per helemosina, et dapoi partite, nè si ha potuto intender nè veder dove la sia andata. Dapoi domenica prossima passata, a dì 4 nelle ore 7 et 8 fu un terribil terramoto, che scorlò tutta la città, ma non ruinò niente, et la matina fu veduto intorno li muri alto un brazo de sangue imbrattati, et se tien che'l piovesse tutta quella notte sangue, che per la furia del piover tutti li muri fono spianzati; talchè tutta quella città se attrova in grandissima trepidazione et paura, et la maggior parte se ha comenzato a confessar et ieiunar, chi pan et aqua et chi altramente. Molti religiosi et persone serate se ne stanno de continuo in oration et pregare per il fatto de l'illustrissimo signor duca de Milano, et questo perchè dicono haver per revelation che al primo de avosto dia esser un altro segno in Cremona et altre terre.

25[1]) *A dì 9*, la mattina. La terra di peste do, uno loco novo a la Zueca, dove lavora in più lochi, et uno a Castello, loco vechio, et 6 di altro mal.

Da Fiorenza di sier Carlo Cappello orator, di 3. Scrive avisi hanno quelli Signori, per lettere di Franza di 23 del passato, dal suo orator Carduzi, in conformità con li nostri. *Item*, di Zenoa hanno il partir di la galia capitania per Spagna, con la nova di la perdeda et rota di monsignor di San Polo, di la qual nova *etiam* Antonio da Leva con sue lettere ha expedito uno bregantin a Barzelona. Scrive che le cose di Perosa erano assecurate, et Brazo Baion contrario di Malatestà non farà nulla. *Item*, haver lettere di Roma quelli Signori, di 30. Come il papa havia i soi dolori soliti, et . . . .

. . . .

Vene l'orator di Franza, dicendo sopra queste occorentie, venendo il re di Franza in Italia, quello li vorà dar questo Stado.

Vene l'orator del duca di Milan et ringratiò di ducati 5000 habuti et comunicoe avisi hauti dal duca, ma nulla disse di la cosa di Cremona.

Di Palermo, fo lettere di sier Pelegrin Venier fo di messer Domenego, di 11 zugno, con molti avisi. La copia scriverò qui avanti.

In questa matina reduto le do Quarantie criminal et civil vechia, a requisition di sier Jacomo Semitecolo avogador extraordinario, qual ha intromesso Tranquillo di Schieti scrivan a le Cazude, et volendo metter di retenirlo, li tre avogadori ordinari intrigono, dicendo voler *etiam* loro prima veder il processo; sichè nulla fu fatto, et fo licentià la Quarantia Civil.

Il formento vien molto al basso: di gran menudo, zoè padoan lire 6, soldi 5, di Ravena lire 5, soldi 5, di gran grosso lire 4, soldi 10, ma pochi vol vender di gran grosso, et le do nave di turchi con formenti si discarga a la Zueca.

Da poi disnar fo Pregadi per expedir il scriver in Franza.

Di Cassan, di sier Polo Nani proveditor zeneral vene lettere, di 7. Come haveano nova Antonio da Leva, zoè le sue zente, esser ussite di Milan et venute a Lazareto con alcuni pezzi de artellaria, che è a la volta di Cassan. *Tamen*, il capitanio zeneral non dubita di alcuna cosa; et *tamen* è nova, chi dice voleno andar a la volta di Pavia, et chi a Trezo per passar in bergamasca. Scrive, a Bergamo è stà provisto et non si mancherà al bisogno, domanda guastatori per esser partiti di quelli erano in campo; et si mandi danari.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 7. Come il signor duca ha hauto aviso dal Vistarin di Alexandria, come havia fatto redur biave in quella città per mexi 14, et il conte Lodovico Belzoioso con 2000 fanti et più si ritrovava in Lomelina, a . . . .

. . . .

25* *Fo letto uno aviso di Augusta, di 2 del presente, in Zuan Hermano todesco*, il qual è mercadante todesco di fontego et stà in Corte del Parangon. Come de li erano venuti li capetanei di

(1) La carta 24* è bianca.

fanti soliti a far bon numero di fanti per l'imperador, per venir in Italia, et erano zonti li danari da farli, et sariano al numero di 20 milia, con altre particularità, *ut in eo*.

Fu posto per i Savi del Conseio et Terraferma, *excepto* sier Hironimo da chà da Pexaro, una lettera all'Justinian orator nostro in Franza, zerca quello el rechiede, che, trattandosi paxe, qual è il voler nostro, et se li scrive semo contenti dar a la Cesarea Maestà in tempi ducati . . . . milia, et 70 milia che'l resta haver, li 5000 ducati a l'anno per li beni di foraussiti, et Ravena et Zervia semo contenti meterla in deposito in man del re Christianissimo. Et volendo far l'imperator questi pati, restando il duca de Milan nel Stado, concludi la paxe, et di questo se li manda il sindicado.

Item, un'altra lettera al ditto, in caso non seguisse la paxe, et venendo Cesare in Italia, volendo la Christianissima maestà haver la resolution quello li vol dar Italia al mexe, come apar per la scrittura etc., la Signoria ha a dar ducati 30 milia, et 5500 fanti.

Et sier Lunardo Emo il consier et sier Hironimo da chà de Pexaro, savio a terraferma, voleno che se indusii di scriver in Franza *pro nunc*.

Et andò primo in renga sier Lunardo Emo, et parlò per la sua opinion et *potissimum* per il Turco per non metterli sospetto. *Item*, aspettar monsignor di Terbe orator del re Christianissimo che vien in questa terra, al qual se li potrà poi risponder. Fè molti spaventi che non tolemo il Turco nemico, et pianzete su la renga.

Et li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio del Conseio, era in settimana, dicendo chi vol paxe è bon scriver questa lettera et non star sempre in guerra, nè per questo il Turco haverà a mal, pur non si faza contra di lui, etc.

Da poi andò in renga sier Gasparo Malipiero fo savio del Conseio, per la indusia, et li rispose sier Alvise Gradenigo, savio del Conseio, per l'opinion di Savi et soa.

Dapoi andò sier Hironimo da Pexaro savio a Terraferma; disse poche parole, che non è homo che non creda la Signoria habbi fatto venir il Turco in Alemagna per divertir, *maxime* havendo messer Alvise Griti fiol del Serenissimo con lui, però è bon indusiar.

Andò le parte: 13 non sincere; . . . di no, 82 de l'indusia, 88 di scriver. *Iterum*, . . . non sincere, 83 di scriver, 88 de l'indusia. *Iterum*, 12 non sincere, 79 di scriver, 93 de l'indusia; et questa fu presa, et comandà strettissima credenza, et si vene zoso a hore 24 passade.

26

Copia di una lettera di Palermo, di 11 zugno 1529, scrita per sier Pellegrin Venier fo di sier Domenego a la Signoria nostra.

Serenissime et excellentissime Princeps et domine, domine semper colendissime.

Per lettere de Tunis, de ultimo del passato, scriveno il corsaro con la nave Galega et la barza prese *cum* li zuccari casse 700 di la madera destinati per Veniexia, era ionti a la Goletta, et havia contratato con quel re cantera 200 zucchari a ducati 6 d'oro franchi di spexe, in la qual summa sono *etiam* quelli prexi de la nave Catelana cargò in questo porto, che non volseno ritornar niente, quantunque questo illustrissimo vicerè in Tripoli ordinasse che per quel governador che è substituto del capitanio Larcon non volse dar niente, dicendo daria bon conto a la Cesarea Maestà, dovea star per tutto il presente mese ad haver il pagamento suo, et prese 4 navilii havea mandati a mori do cargi de sal, uno con formenti, l'altro venia di Alexandria con lini et spezie poche, havea da 150 homini per nave, ben in ordine de arteltarie. Al partir suo da Tripoli et da Malta dava fama partiva per Salonichi et voleva prender robe de tutto homo, credo cusì expedito da la Goleta non faza il medemo effetto. La barza Contarina, fu presa li tempi passati, se atrova a Tripoli et è inavegabile per molta acqua, la zenere di quella in Saragosa, poi esser stà tenuta tanto tempo per ordine de cui aspectava a requisition di molte pregierie mie fatte a lo illustrissimo Vicerè a tarì 8 il canter fu venduta ad alcuni di Galipoli et l'hanno navigata. El re de Tunis con el Zieco de Zerbi è pur in discordia, et ducati 40 milia donava ditto Zieco al preditto re, per il danno successo di l'armada prese il Zudeo de ditto re; li arabi dava favor al Zieco, di modo si persuadeva prenderano accordo di formenti et tutte vittuarie, bona saxon in quelle parte, a doble 2 ½ cafiso.

In questo regno la saxon è ormai al securo et optima è stata a la marina et sopra le montagne . . . . de orzi maxima a tarì 6 salma grassa. In Catania et quelle parti formenti tarì 23, quella medesima misura de qui, de formenti novi non è pretio alcuno, salvo tarì 3 più di la mità son compradori. Questo illustrissimo Vicerè ha fatto chiuder le tratte di tutte sorte vittuarie per ogni parte, *etiam* per Napoli; se iudica darà licentia fin qual-

26* che zorno et con nova imposta. Non è memoria de niuno li pretii ha valso sopra queste montagne a tarì 45 la salma zeneral, et da le marine se conduseva a furia, et in molti lochi del regno affirmano esser morte persone da fame. El Zudeo con fuste 17, 3 galiote unite, hanno scorso fin sopra Melazo, et fatto qualche danni, ma ardiscano combatter con nave di botte 800 se attrova a la Fagaiana et sè dise aspettar una nave vien de Ingilterra carga de pani, va per Syo, et altri navilii di continuo vien di Ponente, nè ha voluto far niuno rescarito de captivi cristiani. Altre fuste, da 20, divise attorno il regno se ha nova verso Saragosa, da 6, scriveno per lettere di 7 del presente, et haver preso una nave in la spiaza di Catania carga di orzi et zuccari, andava a Napoli, nè de qui è legni armadi per farli niuna resistentia.

Di Barzelona, 6 zorni fa in Trapano zonze uno bregantino, partito a dì 9 del passato con lettere di la Maestà Cesarea. Fin qui non se ha inteso alcuna particularità, è pur vose del suo passar in Italia, et per non esser venuto alcuno navilio zà tre mexi, hormai fasse vari iudicii. Et a Barzelona è nova Sua Maestà ritrovarsi, et da Messina dove è la corte sentendo cosa degna di relatione di la Sublimità Vostra, quella sarà sempre per mi avisata et zertificata, quantunque sia investigate le lettere, per il qual rispetto non ho possuto, nè posso, cusì supplir in scriver a la Sublimità Vostra, come saria il debito mio, et quella supplico me habbi per iscusato.

Tutte le genti a piedi et a cavallo, passati in Calavria et Puglia di questo regno l'anno passato, sono ritornati, et alcuni si aspetta, nè si pensano altri siano per passar in Italia.

La religion di San Zuane, si afferma Sua Maestà Cesarea haverli dato l'isola di Malta et Tripoli, et il Gran Maistro haver mandato a tuor la possession un suo cavalier, il qual *cum* un primario del regno se dize esser andato per far tal effetto; molti non lo vol creder. Qual seguirà *in dies* Vostra Sublimità haverà notizia. Tre fuste de mori se attrova apresso Saragosa, 3 miglia, le qual dicevasi haver fatto danni in Golfo et ritornar ben riche verso Zerbi. Che Dio provedi a tanti danni, quanti fanno, et conservi et exalti Vostra Sublimità, in la gratia sua sempre ricomandandomi.

27 *A dì 10*, la matina. Ieri, la terra, uno da peste loco novo, et 9 di altro mal.

Di Roma fo lettere di sier Gasparo Contarini orator nostro, di 5, et 6. Scrive come era stato a visitar il papa, qual era varito di dolori soi, et lo trovò alquanto palido. Soa Beatitudine li disse haver lettere di Barzelona del suo maistro di caxa del suo zonzer, et da l'imperator ben visto et fattoli grande honor. El qual haveva persuaso quella Maestà a la paxe, la qual disse lui esser desideroso. Et havia mandato il mandato amplo in man di madama Margarita, ma che'l non sapea come fidarse del re di Franza, non havendo servà quanto li havia promesso. Disse che'l ditto scriveva, Soa Maestà era per venir in Italia al tutto, non seguendo la paxe, ma non potria imbarcarsi avanti 8 di luio. *Item*, scrive haverli ditto che del divortio di la raina d'Ingalterra con il re, bisognava la cosa si trattasse davanti Soa Beatitudine qui in Roma, et non altrove. *Item*, di Perosa, il papa, poi la presa di monsignor di San Polo è inanimato di voler che'l non stagi in Perosa. *Item*, scrive in concistorio è stà trattado dal vescoado di Cividal di Bellun, qual fo dato al Barozi, et par che li do reverendissimi cardinali Cesis, et . . . . . . habbi referito in favor del protonotario Caxalio, et che ditto vescoado *di iure* è suo. Et trattatosi tal materia, il cardinal Santiquattro parlò in favor del Caxalio, et il cardinal Grimani disse la Signoria havia dato il possesso del ditto vescoado per il Conseio di Pregadi, stante il *placet* de la Beatitudine pontificia, sichè inteso questo si acquietono. Scrive come l'orator di l'archiduca et re di Boemia era stato dal papa, et in concistorio, exponendo turchi esser zonti a Belgrado, haver il ponte su la Sava a suo piacer, mancava *solum* passar la Drava, et tutta l'Hongaria saria sua et penetreria in Alemagna; volendo aiuto di danari, *unde* fu tratà di aiutarlo et trovato *solum* ducati 2000, *ut in litteris*.

Da Fiorenza, di sier Carlo Cappello orator, di 8. Come erano lettere di Franza del Carduzi loro orator, da Paris, di 30 zugno. Come il re havia hauto la nova di la rotta del retroguarda del suo campo et presa di monsignor di San Polo, et havia chiamato li oratori di la liga et ditoli voler venir in Italia con 30 milia fanti, 12 milia lanzinech, 12 milia francesi, et 6000 venturieri, et far gran cose, *tamen* che madama la rezente si avieria a Cambrai, et cossì Sua Maestà anderia in Picardia a Compègne per veder se potrà seguir la paxe. Et che 30 milia scudi che l'ha in Aste vol mandarli in Puia per far bona guerra. Et come lo abocamento erà stà perlongà fin a mezo il mexe.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta et 27* vene lettere di campo da Cassan del provedi-

tor Nani, di 8. Come Antonio da Leva era con l'artellaria venuto a le porte di Milano, sichè al tutto vol ussir fuora, per avisi hanno, et ha ordinato tutti chi vol far pan lo fazi, aziò il campo habbi vittuarie. *Item,* scrive che il cavalier Azal capitanio nel nostro campo di fanti . . . . . el voleva agumento fin 1000, et vedendo non poter haverli, si era partito et andato a caxa sua, di quali, 25 erano andati con lui et 75 conzi con altre compagnie, però che era restato con 100 fanti, et volendo agumento, si è partito. Scrive del zonzer lì in campo, come heri scrisse, del conte di Caiazo, el qual hozi è venuto a trovarlo, benissimo satisfatto di la Signoria nostra, dicendo voler morir per quella, nè mai si penserà partirse, perchè adesso potrà far il mestier, et non ruinarsi dil mondo.

Da Vegia, fo lettere di sier Marin Polani proveditor, di 8 luio. Come avisa, hessendo venuti alcuni spagnoli, diano esser da numero 4000, a quelle rive a l'incontro di Veia, zoè de l'isola, con fama voler passar su l'ixola et depredar, *unde* lui, la galia soracomito sier Marchiò Trivixan, qual era lì per interzarse, l'ha retenuta; et fa provision quanto el pol a conservation di la terra et ixola.

In questo Conseio di X fo scritto a Constantinopoli, zoè a domino Alvise Gritti, è col campo del Turco.

Item, fu posto una gratia di Nicolò Cavaza, vol l'officio di nodaro ai procuratori, qual ha suo padre Filippo, per un suo fiol, et dona ducati 300; et non fu presa.

Item, fu posto la gratia di Paulo Agustini, ha la scrivania di Brexa, et vol meter in suo loco uno . . . (*di Pondi*), qual ha exercità l'officio; et non fu presa.

Da poi alcune parte, non da conto, fo licentià la Zonta con il Collegio.

Fu proposto far gratia a sier Marco Michiel qu. sier Alvise, che amazò, hessendo stravestido, sier Vicenzo da Molin qu. sier Alvise procurator, et si ha portado ben in Puia. Lettere, in sua recomandation e di le opere fatte, del proveditor zeneral Vitturi, e prima del Pexaro et Pixani proveditori zenerali, et di monsignor di Lutrech et del principe di Melfe, il qual dimanda di gratia di poter venir a star et morir in le nostre terre. El ballotata fra li Consieri, non fu messa, nè presa.

Item, fono sopra certo caso di alcuni cittadini di Vicenza, di Lixari con quelli dal Sol, et tra loro seguite la paxe, mediante lettere del Conseio di X, par di novo quelli dal Sol habbi morto alcuni di l'altra parte, sichè il caso voleva alcuni cometterlo a l'Avogaria, et fo terminato fusse del Conseio di X.

Item, preseno retenir certo prete di Canareio per sodomia.

28

Copia di una lettera da Cassan, di 8 luio 1529, scritta per domino Antonio da Castello a sier Zuan Ferro vicepodestà di Bressa.

Magnifico et clarissimo patron mio.

Di le nove di qua non habbiamo altro, *excepto* che'l Belzoioso era andato a l'impresa de Nove, una terra che è arente Alexandria, la qual terra si è ben reparata et fornita di zente. L'è tre zorni che Antonio da Leva tiene le porte serate de Milano, et non lassa ussir nessuno; fa far pane, et messo ordine con l'artellaria, et non se sa quello che'l voglia fare, pur in qualche andamenti soi el se fa cognoscer de voler venir a le bande nostre per farne dislozar de qui. L'ha mandato a Trezo alcune barche per buttar ponti, et heri sera li arrivò 500 fanti et cavalli. Si dubitò che esso Antonio da Leva non venga a quella volta, perchè scontro a Trezo se ritrova una terra che si dimanda San Gervaxo, dove son fanti di nostri, et un'altra terra che si chiama Cavrian che se loza pur zente lì de le nostre. In questa hora, pò esser hore 16, la excellentia del duca di Urbino ha chiamato el conte Ambroxo et me, et si vole che andiamo a veder la strada de qui fino a questi lochi sopranominati, a veder le strate et spianate, aziò se venisse qualche bel tratto poterlo pigliarlo, et al tratto di drieto bisogna pensar a Bergamo.

29[1]

A dì 11 luio, domenega. La terra, di peste, heri 3, do novi et uno vechio, et 9 di altro mal.

Di campo da Cassan, fo lettere del proveditor zeneral Nani, di 9, hore... Come Antonio da Leva con le zente era ussido di Milan et venuto ad alozar a Piontello, dove però non è aqua da poter star exercito. Et par le barche da far ponti che l'havia con lui, aziò non se scachisse, le hanno fatte afondar nel . . . . . Piontello è lontan di Cassan mia 8. Il capitanio zeneral non dubita, è in forte alozamento, et stà con guarda, et secondo li soi andamenti, cusì farà *etiam* lui.

Da Bergamo, di sier Zuan Antonio da chà

(1) La carta 28' è bianca

Taiapiera vicepodestà et proveditor, et sier Zusto Guoro capitanio, di 9. Come Antonio da Leva è ussito di Milan, chi dice con 7000 persone, et segna voler venir a Trezo et passar sul pian di bergamasca. Loro hanno fatto provision, tolto 1000 homeni dentro di le vallade di bergamasca, et 1000 di le vallade di brexana, per più segurtà di la terra.

Di Feltre di sier Zuan Francesco Gradenigo, podestà et capitanio di . . . .

Vene l'orator di Fiorenza con avisi hauti per lettere di soi Signori X, di 8. Con li avisi havemo hauto ieri da l'orator nostro è in Fiorenza.

Da poi disnar fo Gran Conseio, non fu il Serenissimo, vicedoxe sier Nicolò Bernardo, perchè sier Francesco Foscari più vechio consier non vien a Conseio.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL la parte presa in Pregadi a dì . . . zerca sier Zuan Battista da Molin è proveditor zeneral in Dalmatia, non li cora il tempo di contumatia nè vadi a suo conto, per non poter andar al tempo, *ut in parte.* Et fo ballotà do volte, la prima ave: . . . ., la seconda: . . . . . .

Item, fu fatto 10 voxe et tutte passono. Et sier Christofal Zivran, fo in Fontego di todeschi, andò in eletion et per non haver portà il boletin di haver saldà la cassa, fo mandà zoso di eletion.

Da poi Conseio, li Consieri con li Cai di X si reduseno in palazzo dal Serenissimo per far uno di quattro mansioneri dil cardinal Zen, quali diseno la messa a San Marco et hanno ducati 50 a l'anno per uno, in luogo di pre . . . . Foscarini è morto, et si ballota fra il Serenissimo, Consieri et Cai di X, con tre di più vechi da chà Zen. Et redute non fo ordine.

29* *Da Fiorenza, di sier Carlo Capello orator, più vechie di le altre,* videlicet *di 5, et 6.* Scrive quelli Signori haverli ditto che l'ambassador di l'archiduca, stato dal papa, havia ditto che turchi erano zonti a Belgrado in grandissimo numero, et haveano li ponti sopra la Sava fatti, et mancava *solum* passar la Drava, sichè si pol dir la Ungaria esser persa. Et che'l suo re era stà trovà a la sprovista, però pregava il papa volesse darli danari da poter far zente etc. Fo rimesso al concistorio.

Da Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di . . . .

A dì 12, la matina. Fo *lettere di campo da Cassan, del proveditor zeneral Nani, di* . . . Come inimici erano venuti avanti mia 3 lontan di loro, et si dice voleno andar a Trezo et buttar uno ponte su Adda et passar sul bergamasco, et dove è venuti si chiama Inzago. Scrive, le nostre zente è malpagate etc. È do zorni che non è stà pan in campo, però si mandi danari etc.

La terra, 2 di peste, lochi nuovi, et 8 di altro mal.

Vene l'orator di Franza domino Zuan Joachin, dicendo che si doveria far qualche cosa con l'armata et mandar le 20 galie in Ponente, overo almen in Sicilia. Et che ha la Signoria un'armata di 50 galie, et nulla si fa. Con altre parole.

Vene l'orator del duca di Milan, dicendo haver lettere del suo signor duca, come inimici erano ussiti di Milan, et è gran disordine nel nostro campo, zente mal contente, et parlò su questo: si fazi provision.

Di Brexa, di rectori. Come haveano mandà 10 cassoni de pan al campo.

Di Vicenza, di sier Zuan Dolfin proveditor zeneral, di heri. Come havia ateso haver danari da quella Camera per portar con lui al campo, et partiva per Verona.

Vene l'orator del duca di Urbin, domino Zuan Jacomo Leonardo, et monstroe lettere del duca zerca il pagar di le zente, et la poca diligentia che non vi sia pan in campo, che è cosa di grande importanza ne li exerciti.

Da Cividal di Belluno, di sier Alvise Trivixan podestà et capitanio, di . . . . . . Con avisi di le cose di sopra. Il summario, potendo haver la lettera, noterò qui avanti.

Noto. In questa matina a hore 14, la nave di turchi di botte . . . . che vene carga di formenti, svudata, hessendo a San Biaxio per saornarla et metter una bombarda in nave, la se rebaltò, et questo per la poca destreza de turchi et altri, erano suso. La bombarda andò in acqua et la nave se ingalonò, la qual fo poi fatta cavar di acqua per li homeni di l'Arsenal, a spexe di la Signoria nostra.

Copia di una lettera del conte di Caiatio, data a Cassano a li 10 de luio 1529, scritta ad Aurelio Vergerio suo secretario in Venetia. 30

Postieri mattina, partito di Brescia, io arrivai qui in campo, dove sin hora non è successa cosa

di momento et degna de aviso, et però non vi l'ho data altrimenti notitia; ma hessendo questa notte passata ussito de la città de Milano lo exercito de nemici, et venuto a la volta de Pioltello, et dapoi stamani verso Poziolo, et secondo se dice va ad allogiar hoggi ad Enzago, con disegno di andar a buttar ponte a Trezzo, ancora che sia certo che de ciò saranno avisi, de altra cosa, a fine che anche voi ne potiate render buon conto a chi vi parerà, mi è parso notificarvi il tutto, dicendovi primamente: che questa matina, havendosi nuova che'l prefato exercito marchiava, io desideroso di haver lingua che camino volessero tenere, inviai alcuni mei cavalli con alquanti archibusieri a la volta di esso, li quali lontano de qui a due miglia, ritrovono parte di la sua cavalleria, che già era venuta a correre, et ivi scaramuziorno un buon pezzo insieme, di maniera che cargando li mei cavalli a la volta de nemici, li rebuttorno sin a la loro battaglia, quale marchiava con ottimo ordine. In quella baruffa sono stati presi alcuni cavalli de nemici, et amazato un bellissimo cavallo sotto un albanese da un arcobusiere della mia, et il prefato albanese è rimasto pur pregione. Secondo che esso ha referto, par che desegno de nemici sia come ho ditto di sopra, et ancora che par che vogliono venire a questo loco, la qual cosa non si crede, perciò che non gli metteria conto, che ancora che loro, secondo che si dice, siano da 7000 buoni fanti, venendo a questi nostri repari gli rendessemo buonissimo conto una volta. Non si mancarà dal debito sì nel far quelle provisione necessarie a lo exercito sì anco nel combattere. Et così potete referire a quelli illustrissimi miei signori et patroni. Recordatime a tutta la compagnia et al revereudlssimo monsignor Lippomano. *Bene valete.*

30* *Summario di una lettera del signor duca di Urbin da Cassan, a dì 10 luio, scritta al suo orator in questa terra.*

Come havia scritto a li rectori di Brexa, Bergamo et Crema, dovesseno attender a far mandar vittuarie al campo, per esser di grande importantia, et più che far venir le biave in le terre, atento inimici sono fuora de Milano a Pioltello, et voleno venir più avanti, nè si sa dove.

Summario di una lettera da Crema, di 10 luio.

Come Antonio da Leva col suo exercito ussito de Milan è a Piontello, et non si sa che via el tenirà. El signor Cesare Fregoso scrive haver aviso di Zenoa, acusano lettere di Barzelona, come la pace tra lo imperator et re di Franza è molto refredata dal canto di Cesare.

Fo ordinato da poi disnar redursi con il Collegio di la beccaria per far provision che non è carne, et si è stà levà il dazio et il fitto di le banche, *tamen* non fo in ordine. Fu *solum* sier Ferigo Morexini governador, mancò sier Fantin Contarini, et il terzo governador sier Francesco Zen non vene, per essor hozi morto suo suocero sier Andrea Basadonna, fo consier, era zà assà amalato. 31

Item, fo il Collegio con li Cai di X, intervenendo li proveditori al Sal per causa di far sconti etc. col dazier di Vicenza, et terminato farli per ducati 5000 in la Signoria nostra, per servirsi lei di danari, sarà con qualche danno et utilità di proveditori al Sal.

Di campo da Cassan, vene lettere di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 10, hore 2. Manda lettere haute di Franza per via di Lodi. Scrive, inimici esser pur a Anzago, mia 3 luntan da loro, et . , ...

Dal capitanio zeneral duca di Urbin, fo lettere da Cassan, di 10, al suo orator, qual le mandò in Collegio. Scrive inimici esser ussiti, et per questo non li teme, nè lo farà mover de lo alozamento, dove nostri sono, lì a Cassan; et se vorano passar Ada a Trezo li lasserà passar, et *etiam* col campo, lui passerà. Et ha provisto a Bergamo, con altri discorsi. Il che fu stimà degno capitanio, et il Collegio rimase satisfatto che non si voi levar il campo nostro da Cassan.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 10. Scrive, il signor duca di Milan haverli ditto inimici esser ussiti di Milan, et come le sue zente tutte le offeriva a far quello voleva il nostro capitanio zeneral, con altre parole etc.

Di Franza, da Cussì, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator, di 29 zugno. Come di Compegne era il re Christianissimo con la corte venuto lì a . . ., et cussì madama la rezente. Et

havendo havuto lettere il re Christianissimo de Italia, di la rotta di le sue zente, et presa di monsignor di San Polo et altri capi da Antonio da Leva, etc., Soa Maestà chiamò li oratori, dicendo haver hauto questa cattiva nova et si havia a doler di soi amici, *tamen* per questo non voleva se non far gaiardamente, et havia deliberà, venendo l' imperator in Italia, venir *etiam* lui in Italia, al tutto, et veneria potente. Et chiamò lui orator nostro, dicendo « Mi accertè vu la Signoria mi darà li 20 milia scudi al mexe, et li 8000 fanti etc., come dicesti? » Lui orator li disse, certissimo la Signoria li darà quanto li ha promesso, et di questo voleva metter la testa. Poi disse: « Scrivè che al tutto voio vegnir et farò come feci l' altra volta che veni più presto che dissi di venir. » Et chiamò l' orator di Fiorenza, dimandandoli *etiam* quello soi Signori voleva darli; il quale rispose . . . .

31* Disse poi Soa Maestà che doman tutti fosseno a S. Quintin, dove li parlerìa zerca quello si ha a trattar a Cambrai, et come era zonto a Cambrai madama Margherita, et l'ordine era posto di abocarsi con madama la rezente sua madre a dì 3 luio. Scrive Soa Maestà havia expedito monsignor de . . . .

A dì 13. La notte piovete assai. La terra di peste, heri, uno a Castello, caxa nova.

Vene l' orator del duca de Milan con avisi di le occorrentie di Lombardia et di la offerta fatta per il suo Signor al capitanio zeneral di le sue zente etc.

Vene l'orator del duca di Urbin, et monstrò lettere de la duchessa di . . . . ., date a dì . . . come havia hauto aviso che di l'Aquila erano partiti 3000 fanti con li colonesi et alcuni lanzinech et venivano a bone zornate, et in uno zorno haveano fatto 15 mia, per venir sul stado del signor duca di Urbino suo consorte, et poi calarsi a Perosa, et questa è la via piana, pertanto vorìa la Signoria . . . .

Di campo da Cassan, del proveditor zeneral Nani, di 11, hore 3. Come in quella matina per tempo il campo di Antonio da Leva, qual si dice esser da 7000 fanti con artellarie, erano venuti ad alozar mia due vicino a Cassan in uno loco chiamato Enzago, et ne lo alozar li nostri cavalli lizieri li molestono assai facendoli assà danni, pur si alozono, et tuttavia si scaramuza. Sono sopra la strada di andar a Trezo, dove voleno far il ponte et passar Ada et andar sul bergamasco. Scrive che a l' incontro di Trezo erano a quella custodia a Cavriago tre contestabeli nostri con loro compagnie, zoè Cesare Grosso, Piero Maria Aldovrandin, et Zuan Maria da Padoa. Et come inimici feno passar 15 fanti su una burchiella, loro si partirono; benchè havesse ordine del capitanio zeneral, che quando inimici volessero passar, loro si levasseno, ma si levono pur troppo presto.

Da Crema, di 11. Inimici la notte passata veneno mia uno appresso Cassan, et sono fanti 5000 tra spagnoli et lanzinech, et fo dato a l' arme. Inimici zercano far deslozar li nostri, li quali in Cassan sono ben fortificati et non dubitano, et hanno bon numero di zente, sichè non è da dubitar di male alcuno.

32 *Summario di una lettera dell' illustrissimo duca di Urbino, dal campo a Cassano, a dì 10 luio 1529, scritta al suo orator in questa terra.*

Nobilis, dilectissime noster.

Per la inclusa copia, ricevuta questa mattina dal magnifico orator veneto apresso lo illustrissimo signor duca de Milano, intenderete quanto sua excellentia promptamente ci manda ad offerire. Et per copia, che pur qui inclusa vi mandamo, vederete quanto subito li havemo fatto rispondere. Le quali ambedue vi mandamo, aziò che subito il tutto facciate intendere a la illustrissima Signoria, con significarli, che se inimici veranno a la volta nostra, o voltino in altro lato, noi in ogni loco non semo per mancare del debito et di quanto si si conviene, et che se ne stia di bono animo come noi ne stamo. Et il tutto exeguite subito, subito. State sano. Dal campo etc.

Copia di la lettera di l' ambasciator veneto apresso lo illustrissimo duca de Milano.

Illustrissime et excellentissime domine.

Havendo inteso, questo illustrissimo Signor, el campo inimico esser ussito di Milano, et chi dice andava a la volta di Monza et chi a Trezzo, sua illustrissima signoria appostamente è stata qui a trovarmi, instandone che io scriva alla excellentia vostra, che sapendo quante gente l' ha sì in Pavia come in questa città et altri lochi, hessendo bisogno a la illustrissima signoria vostra di accomodare de le sue genti, la lassi quella parte li pare in essi lochi, et tutto il resto è per essere ad ogni comando

de vostra excellentia, la qual dispona di tutte le sue città et loci et gente per comodo et beneficio di quello exercito, come de le proprie de la serenissima Signoria, *cum* tanta gagliardezza de animo et expression de optima voluntà, quanto più si possa desiderare a satisfatione di sua illustrissima signoria. Non ho voluto mancare di far la presente a vostra excellentia, a la gratia de la quale senza fine mi raccomando.

Da Lodi, a li 9 di luio 1529, hore 1.

Copia de la risposta di la ditta lettera, fatta per il duca di Urbino.

Magnifice domine, tamquam frater honorande.

Per la di vostra magnificentia, di hier sera hora prima, ho intesa la prompta offerta, che ne fa quell' excellentissimo signor duca de Milano di le gente sue, havendo presentita la ussita de nemici. Quantunque io per la prudentia sua mi persuadevo 32* il medemo, tanto più che tutto cede a benefitio de le cose sue, nondimeno mi è stato gratissimo, haver inteso il buono animo suo, del quale prego vostra magnificentia che per parte mia ne ringratii sua excellentia summamente. A la quale anco ricordarà si solleciti fornir ben Pavia et Santo Angelo de vittuarie, et particolarmente con diligentia far attendere a reparare, senza per questo punto refredarsi, et ben fortificare ditto loco di Santo Angelo, come altre volte è stato scritto. Li nemici hier sera venero a Pioltello, et per ancora non si ha il certo a che via siano per voltare, che se verano qui ad noi, non si mancherà di fare il debito nostro. Ben voria, et così in nome mio vostra magnificentia ne pregarà sua excellentia, che la sia contenta con le gente sue assicurare Rivolta et Caravagio, et qual altro luogo de Geradada che gli paresse al proposito di tenere, ma questi doi omnimamente et con ogni possibil prestezza, tanto più che hora hora scrivendo, per ditto di pregioni, intendemo che gli nemici questa matina son venuti a Inzago. Che poi quelle gente che saranno in dicti doi lochi, se bisogno fosse per di qui o che gli inimici voltassero per di là, sempre si potrano voltare ove si vederà il bisogno; così se gli nemici venirano a noi, et qui et in ogni altro lato non mancaremo di fare il debito et quanto si conviene. Et che ne stia de bonissimo animo, come noi ne stiamo. Nè per hora ricerco altro da sua excellentia.

Dal campo in Cassano, a li 10 luglio, 1529.

Copia di una lettera di Franza, scritta per 33 *domino Zuan Francesco Taberna orator del signor duca de Milan al prefato signor duca, data in Cossi a li 29 Zugno 1529.*

Illustrissimo et excellentissimo signore, signore mio observandissimo.

Scrissi a vostra excellentia, a li 24 di questo, quanto haveva ragionato et concluso el Christianissimo et suo Consilio, provedendo per la passata dell' imperatore et altri bisogni. Dopo, essendosi in camino per andare a Cambrai, è venuto aviso, confuso però, che monsignor illustrissimo di San Polo et suo exercito è stato disfatto da li cesarei passando da Landriano a Lardirago, perilchè Sua Maestà più ancora inanimata, havendo chiamato li oratori de la lega qua, ne ha exposto che era totalmente resoluto, non solo de passare in Italia, ma augumentare le forze destinate, accrescendole dal canto de Sua Maestà da 20 fino a li 30 milia fanti, de li quali haveva accordato el pagamento de 10 milia col serenissimo re Anglo, sichè in tutto vole havere, con quelli de Italia, 50 milia fanti, 3000 lanze, et 3000 cavalli leggeri, tra li quali vole omnino la banda de fanti de vostra excellentia, sapendo de quanta virtute et bontà sono. Et hoggi invia el signor visconte de Torena, capitanio de soi gentilhomeni, a Lione per provvedene a le victualie, per adunare le zente d' arme, li gentilhomeni et le fantarie francese, tra le quale Sua Maestà dice haverà più di 4000 gentilhomeni et le artigliarie, et per inviare tutti li lanzinech avanti, de li quali dice Sua Maestà esserne 7000 in Franza, et doverne arrivare circa 2000, et dopo da 4 in 5 milia, havendo *omnino* deliberato di volerne da 12 in 14 milia, et 6 o 8 milia svizeri. Manda monsignor de Claramonte in diligentia a Francesco monsignor aziò che de li danari, quali hora se ritrovano in Aste, recoglia, se ne saranno, gente di l' exercito de monsignor illustrissimo de San Polo, et rinforzi ditto exercito. Et invia li cavalli grossi già verso Lione, pensando di andar lì senza più ritornare a Parisio. Però conclusivamente Sua Maestà ne ha molto caricato ciascuno de noi a scrivere a nostri Signori et patroni, che vedendo quanto vol far Sua Maestà per Italia, parimente a non volere 33* mancare dal canto suo, perchè è disposto voler vedere questo per l' ultimo gioco, et apresso al potere exponere la persona propria, con la quale

pensa che la maggior parte de la Franza se gli metta.

La serenissima madama rezente hoggi è a San Quintino et venerdì se ritroverà a Cambray, et noi altri parimenti, et sabato se abboccarà con la serenissima madama Margarita et Christianissimo. Dice che in Flandria li Cesarci danno voce che l'imperatore era imbarcato, il che diceva non credere. Con la serenissima madama sono el reverendissimo cardinale canzeliero et monsignor illustrissimo gran maestro, el presidente primo de Parisio, l'arzivescovo di Borges, *pro consilio.*

Vostra excellentia non se maravegliarà se forsi scrivo succintamente et se le lettere non saranno sigillate al solito, perchè hessendo noi in camino per andare da Noiono a San Quintino, ove erano inviati li nostri muli, siamo improvvisi venuti qua, ove credo el Christianissimo expecterà la resolutione de Cambrai. Ciascuno di noi ha firmato quanto ha possuto l'animo del Christianissimo, con assecurarlo de la correspondentia dei soi Signori.

A vostra excellentia baso humilmente la mano et me gli raccomando.

Data etc.

Sottoscritta :

Illustrissimae et excellentissimae Dominationis vestrae humillimus servitor : Joannes Franciscus Taberna.

A tergo: A lo illustrissimo et excellentissimo Signor, el signor duca de Milano.

34 *Summario de una lettera di la duchessa Leonora d' Urbino, data in Urbino a dì 11 luio 1529, scritta a domino Joan Jacobo Leonardo orator suo in Venetia.*

Magnifice, dilectissime noster.

Vi mandamo una del signor Malatesta, ricevuta in questo ponto, con alcune copie de avisi ch'ello ne manda, per le quale intenderete il suspetto de le cose di Perosa, et non meno anche di le nostre, quale farete intendere a quella Signoria illustrissima etc. Et dimanda li danari è lì in man del rasonato Zuan Dolfin, qual è a Pexaro, lo possi spendere in far fanti, accadendo il bisogno, et voleno esser 3000, come s' era deliberato di fare. Et di questo scrive richiedi a la Signoria, etc.

Copia di una lettera di Malatesta Baion da Perosa, di 9, scritta a la duchessa di Urbin.

Illustrissima et excellentissima signora.

Ancora che mi renda certo vostra excellentia habbia de li veri avisi, quanto sieno i progressi de nemici, nondimeno io non resterò di advisarla di quanto ne occore, chè, per diversi iscontri, ho che certissimamente i lanzichinec si trovano in grosso numero dentro da l'Aquila, et fanno grandissime giornate per venir a la volta di Perugia, et se doveano trovar la sera a Pizole et a Montereale, et a la posta si facevano grandi preparamenti de logiamenti, et existimavase che a questa ora dovessero essere a Norsia seguitando il viaggio già comenzato, et che Sarra dovea unirse insieme con loro, et *etiam* il signor Ascanio paga 3000 fanti per venir contra il stato di vostra excellentia. Et perchè, excellentissima signora, a queste cose cognosco bisogna star con gli occhi aperti et molto provisti per ogni urgente bisogno che accascasse, però pregeria quella fosse contenta che *cum* ogni celerità possibile desse ordine tale che, quando bisognerà, io mi possa prevalere più presto di 500 over 600 fanti boni et bene a ordine, che di maggior numero et non fossero pratichi a le arme. Questo non dico tanto per benefitio mio, quanto cognosco che tale impresa è *cum* favor de li inimici di quella, che facendola non attenderano ad altro che a la expeditione del stato suo. Sarei di parere, quando li piacesse, che si volesse degnar scrivere a la excellentia del signor duca, promettendosi questa esser la chiave di lo stato di vostre excellentie, et che dopo la mia festa vien la vegilia di quelle, quale considerando de quanta importantia sia tal cosa, non dubito che sieno per far se non quanto rizerca lo bisogno. Mi persuado, le excellentie vostre stiano vigilante, che'l medesmo si fa et farà de qui. Et a quella con tutto il cor mi raccomando. Adciò la signoria vostra meglio intenda li andamenti de nemici li mando le lettere in copia, che io ho ricevuto in questo giorno.

34* *Copia di una lettera scritta per Francesco Gentile et Augustino di Celli da Norcia, a li 8 lujo 1529, al signor Malatesta Baglione.*

Illustrissimo signor et patron nostro singularissimo.

In questa hora havemo adviso che li lanzinech sono venuti in Aquila, et se parla publicamente venirsene a la volta nostra, et a la volta di Perosa insieme con le genti di Sciarra, sichè, signor nostro illustrissimo, el ci bisogna star sopra di noi. Pregamo vostra signoria non ce voglia mancare, et venendo costoro a la volta nostra quella fazia quello che li par più expediente, et per quella et per noi altri, in tutto et per tutto ce ne rimettemo ad vostra signoria illustrissima. Noi siamo deliberati resister, se fossero diece volte altretanti, et tanto più staremo de bona voglia voluntieri, quando havemo il favor di quella, qual al presente se ritrova armato et bene a ordine de fanti et cavalli. Venendo costoro a la volta nostra, potrà subito expedir el soccorso, et se ad quella fosse comodità imprestare doi some di moschetti, per una volta, non ce potria far maggior piacer, ne havemo grandissimo bisogno, et se quella haverà comodità di mandarle, li piacerà mandarle subito. Et de quanto succederà de qui, tutto el faremo intender ad vostra signoria illustrissima, a la quale di continuo si raccomandiamo.

Copia di una lettera scritta per il conte Sforza, di 9 luio, al preditto signor Malatesta.

Illustrissimo signore et patrone honorando.

Al presente sono tornati certi de li nostri de Assisi, quali erano con li imperiali, et dicono qualmente li lanzi da 5000 et 200 cavalli si dovriano trovar l' altra sera a Pizole et a Montereale, et a la posta si faceva gran preparamento de allogiamenti, et stimavasi che a questa hora dovesseno esser a Norcia, perchè fanno grande giornate, et in doi dì havevano fatto da 50 miglia. Sichè vostra signoria intende il tutto. Advisi quanto habbiamo ad fare, et de la rocheta se si ha da finir overo no et di quel tanto se ne habbia de essa a fare. Non altro. In Ascisi questi compagni del capitanio Belardino stanno di mala voglia, per non esser pagati, et pensomi che se fosse abisogno, si muteriano forsi di proposito. Et a vostra signoria mi raccomando.

Copia di una lettera da Camerino di 9 luio, scritta per il conte Julio di Monteudeno a la duchessa di Urbino.

Illustrissima et excellentissima signora et patrona mia observandissima.

Hoggi ho hauto adviso da diverse persone, che per certo li lanzinech sono arrivati in quel di l'Aquila, et *cum* essi cerca 700 fanti di Sarra Colonna, et dicesi fra loro che vengono a la volta di Perosa et Fiorenza, et minaza ancora al stato di 35 vostra excellentia. Et benchè io mi renda certissimo che quella sia bene avisata di tutti questi andamenti da altri, nientedimeno ho voluto ancor io per far parte del debito mio raguagliarla di quanto ho inteso, et il simile farò ogni volta mi occorrerà de intender cose degne de aviso, pregandola che occorendole bisogno alcuno, che Dio nol voglia, se degni comandarmi, che desidero mostrarli quanto son servitore ad essa et al signor duca, exponendo la vita et ciò che ho in servitio loro. La illustrissima signora duchessa di Camerino, martedì, partite de Roma et venne a Castelnovo, et essendose sentita in quella notte alquanto indisposta, non volse partire il dì seguente de lì, anzi mandò a Roma per una letica, et penso che se'l mercordì se sarà sentita male, forsi sarà tornata a Roma a curarse, se no domani aspetto che la vengi nel piano di Serravalle, secondo l' ordine haveva dato. Altro non ho per adesso da avisar a la excellentia vostra, a la quale, basandoli la mano, humilmente mi raccomando.

In Camerino a li 9 di luio 1529.

Summario di una lettera del duca di Urbino capitano zeneral nostro, da Cassan, di 11 luio 1529, scritta al suo orator qui. 36[1]

Come li manda la copia di la lettera che li scrive da Lodi l'orator Venier, di 10: che par il duca de Milano non vol mandarli le sue zente, et si scusa che inimici sono a Enzago, et fa il ponte su Adda a Trezo, et dubita i non voglino passar di là di Adda inimici et *etiam* il nostro campo, il che facendo, rimaneria abandonato Santo Anzolo, et perso. Nè li par di mandar gente in la Geradada,

(1) La carta 35* è bianca.

come li scrisse facesse, perchè si privaria di le zente de lì, non sapendo dove tendeno inimiei. Poi a Caravagio ora è ruinato il castello et è loco poco forte, et dubita si perderia una compagnia quando la mettesse lì dentro; però si scusa non le poter mandar, come offerse di far.

Item, il duca preditto d'Urbino li manda la risposta fatta per sua excellentia al ditto orator Venier, di 11. Et scrive, come inteso il discorso del signor duca, contrario a la ragion di la guerra, però che'l scrive le nostre gente son ben pagate, et quando si rebellasse qualcheuna di quelle di Geradada, saria causa di farlo levar di lo alozamento di Cassan. Et scrive, se ben Antonio di Leva passasse Adda, noi procederemo a forma che non sarà salvo che con zerteza farli danno insieme con le gente del signor duca.

37[1]) In questo zorno, dapoi disnar, fo Pregadi per scriver in Franza, et alcuni, zoè do soli, di Collegio è di opinion di indusiar. Et vene a hore 22

Di campo, da Cassan, lettere del proveditor zeneral Nani, di 11, hore 2 di notte. Come inimiei volendo passar Ada a Trezo, et havendo il capitanio zeneral mandato il signor Cesare Fregoso con li cavalli lizieri a veder quello fazevano, trovò che zà buttavano il ponte per passar, et sono ritornati al campo lì a Cassan. Si starà a veder, et passando loro, il capitanio zeneral vol *etiam* lui passar.

Del capitanio zeneral preditto fo letto una lettera di 11, scritta al suo orator qui. La qual la mandò a lezer al Pregadi. Come manda una lettera di messer Oratio suo, stato a Lodi dal duca di Milan, per haver li suoi fanti, lassando fornido però Pavia, Sant'Anzolo et Lodi. Sua excellentia havia ditto ne darà da 1500, et che lui capitano ordeni di le zente et del stato, come fusse di la illustrissima Signoria. Et scrive l'opinion sua zerca passar Adda, passando inimici etc.

Di Verona, di sier Zuan Dolfin proveditor zeneral, di 13. Come partiva quella mattina per Brexa; havia hauto a Padoa ducati 700, a Vizenza 400, et 600 mandava driedo, et lì da Verona ne haverà 1000, et andarà al suo camin.

Di Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 9 fo letto una lettera. Et manda questo reporto: Andrea da Ceneda, zà fante ne la compagnia de domino Marco Gradenigo capitanio de fanti a la guardia di questa città, qual è stato a soldo nell'exercito del signor archiduca a li confini di qua verso l'Ongaria, partito da quello exercito da Cozevia a li 4 de l'instante, porta: siccome a la fine del passato 400 cavalli de turchi venero a corer ne le ville a quelli confini et ferno gran prede di persone, animali etc. Et nel ritorno, essendosi imboscato 500 spagnoli, et turchi postosi a riposar, gli assaltorno di notte, et recuperorno la maggior parte di la preda, et gli tolsero ben 400 cavalli, et ferno presoni da 40 in 50 de lor turchi. Che le gente spagnole, borgognone, che sono a suo iuditio da 3000, sono ivi a Cozevia et Metlica; sopra il fiume erano li todeschi. Judica siano da 700 in 800 et tuttavia se ingrossano. Che a Cozevia se fortificavano con forma di volersi tenire, però che si credeva se retirerebbeno in qua verso Gorizia et Gradisca, perchè haveano novelle che'l bassà de la Bossina venia ver là molto grosso, et che patiscono molto de vittuarie per il mal trattamento che hanno fatto a quelle ville di quel territorio, le qual tutte gente sono a la ubedientia di Nicolò Dalla Torre capitanio di Gradisca.

37* *Dil capitanio zeneral da mar sier Hironimo da chà da Pexaro fo letto lettere da Zara, in galìa, a dì . . .* Scrive il so zonzer lì, et farà interzar le do galìe Sanuda et Barbariga, et aspetta la sua commissione.

Noto. Zonse la nave Dolfina con sali et gotoni sora porto, partì de l'isola de Cipro a dì 15 mazo, et il scrivan vene in terra con le lettere, disse esser in ditta ixola optima saxon di biave, et che havia velizato con 22 nave, le qual tutte erano di formenti per questa terra, et sono qui apresso tutte, da stera zerca 70 milia, sichè, zonte le sia, le biave calerano molto, le qual heri le cressete da lire 6, soldi 10 a lire 6, soldi 15, et questo per li sechi, ma heri fo gran pioza, sichè calerano assai.

Da poi letto le lettere in Pregadi, fu posto per li Savi del Conseio et Terraferma, *excepto* sier Hironimo da chà da Pexaro, la lettera in Franza a l'orator nostro, zerca instruirlo di quello volemo, volendosi concluder la paxe zeneral, siccome messeno li dì passati.

Et a l'incontro sier Lunardo Emo el consier et sier Hironimo da chà da Pexaro savio a terra ferma messeno indusiar.

Andò primo in renga sier Lunardo Mocenigo procurator, savio del Conseio, era in settimana, et parlò che la lettera, si scrive, è per instruir l'orator nostro di quello vossamo far.

(1) La carta 36* è bianca

Et li rispose sier Lunardo Emo sopraditto, dicendo, è bon indusiar, *maxime* per le cose del Turco, et star a veder quello harano trattà le do madame etc.

Et poi parlò sier Marco Dandolo dottor et cavalieri, savio del Conseio, per il scriver etc. Et volendo responderli sier Hironimo da Pexaro, l'ora era tarda, fo rimesso a doman, et comandà strettissima credenza.

Noto. A la porta granda di Gran Conseio era uno scalin over palo più alto, *videlicet* a tutte do le porte, che a intrar dentro si convien alzar il piede, *unde* sier Francesco Foscari el consier, qual è vechio et si lieva spesso di la banca et va a pissar, fece disfar ditto soier per haver più comodità, senza altra saputa di la Signoria, et fo mal fatto.

In questa mattina, redute le do Quarantie, Civil vechia et Criminal, sier Jacomo Simitecolo avogador extraordinario volse menar Tranquillo di Schieti scrivan a le Cazude, et li avogadori li fono contrari, *maxime* sier Marchiò Michiel, con il qual si atacono di parole iniuriose molto, et par sia stà dà una quarella per ditto Tranquillo contra ditto avogador Similecolo. Et eussì non fo fatto altro.

38 *Copia de una lettera scritta per domino Horazio Florido, da Lodi, di 11 luglio 1529, a l' orator del duca di Urbin.*

Magnifico fradello honorandissimo.

Son gionto questa mattina qui a Lodi ad questo illustrissimo signor duca, per fare intendere a sua excellentia la resolution presa per il signor nostro patrone, dopoi la sortita di Antonio da Leva, non meno ad securamento et defesa de le cose sue che del stato proprio de la Signoria illustrissima, la quale è questa: Voler tenere firmo *omnino* questo allogiamento di Cassano, parendoli porgere continuo suspecto a Milano, et essere prompto a la difesa di Bergamo, de la Geradada et de tutto il resto di questo stado de sua excellentia. Et questo con tanta più facilità, quanto che in Bergamo a questa hora è tanto pressidio de soldati pagati et de altri, che molto ben l'assicura da robaria, che questo solo se ha da temere per adesso. Et voria la excellentia sua, che questo illustrissimo signore lassase conveniente pressidio a Pavia et a Santo Angelo et che intanto in l'uno et l'altro se attendesse a la fortificatione et a la victuaria, hora, la massa più grossa di le sue gente si reducesse qui a Lodi, et che si extendesse ancora qualche numero de fanti in Trevì, Caravagio, Rivolta et Vaylà, che fa poi una certa treccia che si extende sino a Pavia, et deventa capo et coda di forze, secondo bisogna girarla ad prevenire sempre l'inimico *cum* ogni sicurezza. Et è questo il medesimo modo che si tene l'anno passato in la defesa contra il duca de Pransvich. Et se per sorte Antonio da Leva resolutamente volesse passare Ada, el che non vede che'l possi fare altrove per men sinestro che a Trezio, in tal caso il signor duca pensa di passare ancor lui et fargli testa al Brembo, tenendo restretto epso Antonio da Leva fra Adda et Brembo, che è piccol spatio; et sua excellentia *cum* assicurare et defendere il resto, havendo a le spalle un Bergamo, pensare de valersi de parte di quelle zente che vi fussero dentro, et cusì parte di quelle dell'illustrissimo signor duca de Milano, et forsi fare multo ben pentire il nemico di tal passata, possendo comodamente expectare il pigliare l'occasione di farlo *cum* il favore de la secureza di tutto il resto, avengachè, stante le cose in termine, non si crede il debba passare Adda, et in ogni caso 38* finalmente il tenere lo allogiamento di Cassano gli pare che torni ad proposito quanto immaginare si possa. Di quanta satisfatione sia stata questa mia ambassata a questo illustrissimo signor duca, non si poteria extimare, et dictomi che mandarà subito ad esecutione et adesso et sempre quando gli sarà fatto intendere, come di tutto ne avisarà la Signoria illustrissima questo clarissimo oratore, ed io de ordine del signor duca nostro patron ve ne dò particulare aviso. So tuttora a cavallo per ritornarme questa sera al campo, el perchè non ho tempo ad scrivere. De gratia, piaciavi mandare copia di questa mia a la signora illustrissima, allegata a quella de sua excellentia che gli accuso, perchè gli sarà de non poca satisfatione vedere questa presente resolutione de procedere *cum* gli nemici. Et voi state sano et godete cotesti bon meloni, *cum* recomandarme a voi stesso et *domui totae.*

Da Lodi, a li 11 de luglio 1529, hora 18.

Sottoscritta:

Amorevolissimo fratello
HORATIO FLORIDO.

A tergo: Al magnifico come fratello honorandissimo messer Joan Jacomo de Leonardi ambassatore dell'illustrissimo signor duca de Urbino in Venetia.

39 *Summario di una lettera da Cassan, di 11 luio 1529, scritta per Alexandro Querini di sier Anzolo.*

Come Antonio da Leva ussite di Milan et vene a Inzago su la strada discosta da . . . . . mia 3, et da qui a Cassan mia 3. Hozi hanno portato certe barche et sono passati Adda zerca 60 de essi nemici, dove li nostri fanti, che erano a l'impeto, sono retrati a Ponte Santo Pietro per andar a Bergamo, che cussì ordinò la excellentia del duca, che, come i non posesse obstar, se retirasse in Bergamo. A Bergamo sono 2000 cernede del brexan et bergamasco, et Guido de Naldo, et queste compagnie che andarà, dove saranno da 3000 fanti, et messer Battista da Martinengo con 50 homeni d'arme. L'ordine dato per il signor duca è questo: se il Leva passa Adda con tutto l'exercito sul bergamasco, soa excellentia ha mandà a dir al duca de Milan che metti 500 fanti in Caravazo et Trevì et, passando essi inimici, lui con le zente vogli andar verso Milan et veder di far qualche botta, et non potendo farla, i tornino indriedo et se mettino con li nostri et passaremo Adda, et cusì stiamo a l'erta. Che Iddio presti la sua gratia! Inimici sono anche loro poco numero, da 4 in 5000.

Capitolo di lettere del Grangis, date a Trimes appresso Coyra, a dì 5 luio 1529, scritta a sier Zuan Lippomano camerlengo di Bergamo.

Per la spia mia venuta di Alemagna ho, che la levata di lanzinech si fa et già sono stati eletti li capitanei per questo effetto, per il che me è parso con diligentia scriver a la illustrissima Signoria, aziò si fazi la provision a li passi di là, come ho anch'io fatto di qua. Li svizari, che erano in campagna, cristiani contra luteriani, per tagliarli a pezi di giorno in giorno per mezo de amici, quali se sono interposti, hanno fatto pace, con condition che ogniuno possa credere quello che i vole senza im-39* properarsi l'un contra l'altro, et che chi ha speso, ha speso. Et con questo tutti sono tornati a caxa loro, i quali erano in numero di 60 milia tra tutte due le parte, con molti pezi de artellaria grossa.

Summario di lettere da Cassan, di 10 luio 1529, scritte per domino Antonio da Castello a sier Zuan Ferro vicepodestà di Brexa. 40

Scrisse che li inimici era ussiti di Milan et venuti a Piontello, sta matina sono levati et venuti a Inzago, lontan da noi tre milia. Et perchè de ditto loco è patron Cesare Piolo, il quale havea una salvaguardia da la excellentia del duca et de Antonio da Leva, de sorte che là fè condutta de molte biave, vini et feni, et se iudica perfino che i se haveran da manzare non se leveran de lì per esser anche lontan da Trezo 4 milia. Se iudica buttarà uno ponte per dar zelosia a le cose di Bergamo. A questa hora Bergamo è ben fornito di zente, non è pericolo de robaria. Loro non passano 5000 persone, et 400 cavalli, la mazor parte, taliani, hanno lassati a la Certosa a la Giarella per segurar le biave de Milano.

Lettera del ditto, di 11, pur da Cassano, al ditto.

Heri la excellentia del duca mi remandò a San Gervaxo et Cavrià per veder se quelli lochi erano a tenersi. Io andai, et vidi che non era possibel de potersi tenir. Sua excelentia ordinò a quelli capitani che stesseno a l'erta, come vedevano butar il ponte a Trezo, che se dovesseno retirarsi a la volta di Bergamo. In questa hora, che sono 18, è venuto uno da esso loco. Riporta che comenzavano a far il ponte, et che zà li capitani s'erano retirati a la volta di Bergamo, et la excellentia del duca perfino heri iudicava che hozi Antonio da Leva fazese buttar el ponte a Trezo, esso Antonio restar in li alozamenti de Inzago, et quando volesse passar, alozar in li borghi di Trezo. Ma perchè sua excellentia sa le forze di esso Antonio da Leva, et quello el fa, fa per deslozarne de qui, prima soa excellentia se ha pensato di assegurar le cose di Bergamo de robamenti, et in questo alozamento star a veder quello vol far esso Antonio. Se 'l passarà con uno terzo de l'exercito di là, soa excellentia passarà con altratanti, se 'l passerà con la mità, et noi con la mità, s'il passerà con tutto l'exercito, et noi con tutto 40* lo exercito. Et soa excellentia spera, quando Antonio da Leva sarà passato Adda, et anche noi col nostro exercito passato Adda, se ne sarà avantazo, sarà da la banda nostra, per le bone et optime raxone che sua excellentia allega, et par faza poco

conto di questo suo passar. È anche opinione, se il Leva non ingrossa più el suo exercito, come l' ha al presente, che 'l non passarà Adda. Son fora bon numero de nostri cavalli a devedarli le vittuarie; si pensa si farà qualche bon frutto. Se altro avenirà, daremo aviso a vostra signoria.

41 *A dì 14*, la matina. La terra, uno di peste, novo, sul campo di la Beccaria, morto, et 6 di altro male.

Vene in Collegio l' orator del duca di Milan, et parlò zerca le occorrentie presente et lo apropinquarsi tanto inimici al nostro campo.

Da Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 11, vidi lettere. Come havia nova che il Danubio era tanto cressuto, che fuora di le rive havia inondà per tre mia; et che turchi, 40 milia, zonse zà a Belgrado, non haveano potuto passar per questo, et preparavano li ponti, perchè calando l' acqua del Danubio potesse passar; sicchè quelli confini tutti è in gran paura et trepidatione.

Da poi disnar, fo Pregadi, et sopravene queste lettere da le poste.

Di Cassan, del proveditor zeneral Nani, di 12, hore 18. Come inimici haveano fatto il ponte su Adda a Trezo, et levato do burchiele del ponte da la banda del bergamasco, et che 'l capitanio zeneral, per più segurtà di Bergamo, oltra li fanti, era prima in la terra da numero . . . . . , et quelli intradi in la terra di le vallade et del brexan cerca 1000, *etiam* li ha mandato domino Annibal Fregoso con 1000 fanti usati. Scrive, il capitanio ha viste le fantarie restate in campo, et è stà molto satisfatto di quelle. *Item*, che il duca di Milan li ha mandato a dir, per uno . . . . , come di fanti soi che offerse darli, voria non li mandar, et veder de farli andar verso Milan con li cavalli lizieri per scorsizar; al che il capitanio zeneral non ha mostrato curarsi. Scrive che in Milan Antonio da Leva ha lassato a custodia 700 fanti, che è signal non voi tornar in la terra. *Item*, ...

Di Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 12. Manda questi reporti: Piero Crainer da Gemona, partito a li 6 de l' instante di Parisgraz, terra de la Alemagna a li confini de Hongaria, distante da Cividal giornate tre, referisse che il principe era ne la Alemagna a Renespurch, et che 'l va reducendo insieme li signori et prelati de Alemagna, quali tutti cavalcano et fanno la massa a Dofne, terra in Hongaria, et che ha veduti molti fanti che andavano ver lì. Che 'l principe ha posto grandissime angarie al clero, qual gli ha voluto dar 20 milia fanti pagati per sei mexi, nè ha voluto accetar, et a li populi poi fa pagar 13 carantani per testa. Che era fama che turchi erano ad una terra in Hongaria, chiamata Crigrenbs, et tutti stanno con gran suspetti di essi turchi.

41* Uno cittadino di questa terra, venuto hiersera da Goricia, mi fa intendere, come in quel luoco heri matina era gionto uno fratello di Nicolò da la Torre capitanio de Gradisca, con chi ha famigliarità già è molto, qual vene di Lubiana, dove abita con el fratello vescovo di quella città, riporta che turchi grossissimi era corsi insino a le porte di Buda, per il che tutto il paese era in extrema timidità. Che il principe dovea questi giorni passati esser in Vienna, et havia mandato 1000 fanti sopra cinque barche per il Danubio, aziò fussero più presti a un certo loco, che lui relator hassi scordato il nome, ove si fa la massa, et tre di esse barche erano summerse, et annegati 600 fanti. Et dicevasi che l' exercito di l' archiduca sarebbe di 60 milia persone, tra todeschi et bohemi.

Item, scrive esso proveditor: Come in tutte queste terre circumvicine hanno proclamato che, sotto pena de la forca et confiscation di beni, alcun non ardisca condur ne le terre et lochi di la Signoria nostra nè biave, nè animali da corno; et perchè molti di questa Patria, et *maxime* di questo loco de Cividal, hanno possessione et affitti ne li territori di Goritia, Cremons, Gradisca, Marano et Aquileia, li hanno sequestrate tutte le loro biave in mano de lavoratori, con gravissime pene, che tutte le conducano a le terre, ad instantia di quelli iurisdicenti.

Da Monopoli, vene lettere di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, di 28 et 29 zugno, essendo Pregadi suso. Il summario scriverò qui avanti.

Di sier Alexandro da chà da Pexaro proveditor zeneral, date in galìa al Zante, a dì 6 zugno, et a Cerigo, a dì 18. Scrive esser venuto lì per mudar la guardia di Cao Malio, et acompagnar l' arsil per Candia, et alcune . . . .

Di Bergamo, di sier Justo Guoro capitanio, di 12, vidi lettere. Come, per spie venute, habbiamo inimici minazano voler tuor l' impresa di questa città. Havemo scritto in campo et mandato per queste valle a far fanti, ma la peste è in ditta valle. *Etiam* havemo che il fradello del castellan

di Mus ha fatto far una crida in li lochi soi che tutti li villani lo seguitino, perchè vol venir a danni et ruina di Bergamo et bergamasco; ma noi stimamo poco queste zanze, pur stemo occulati, facendo le debite provision.

42 *Summario di letere da Monopoli, di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, la prima data a dì 26 Zugno 1529.*

Come le ultime sue fono di 21 de l' instante, per le qual avisoe ne li travagli era stato, sì per li pagamenti di queste gente, come *etiam* per la carestia et morbo, la qual è di sorte che, da poi partite le gente francese de qui, ogni giorno gente di queste compagnie del conte Julio da Montebello et conte Oratio da Carpegna mi domandano licentia de ritornarse a casa sua, et li fanti dicono haver licentia da li soi capetanei, sichè tengo li prefati conti siano causa di questo, per risolver le compagnie et voler andar ne lo exercito del signor duca di Urbino, per esser de li sui favoriti. Bisogna proveder di danari per pagar le zente, chi vol tenir questa terra, *aliter* le saranno abbandonate da li soldati, perchè i non ponno viver con il soldo per la extrema carestia che è in questi loci, et non ponno haver da li subditi nostri cosa alcuna, per esser in miseria. Ho fatto il possibile per haver ad imprestedo, et per lettere di cambio etc. Son in assà janduse, et sto a la misericordia di Dio, et in fame et li inimici apresso, de li quali non dubito cosa alcuna, per esser purtroppo battuti in la obsidion di questa terra.

Vedendo che queste compagnie de li soprascriti conti se sfilano ogni zorno, ho scritto al governador Soranzo di Trane, subito mi mandi il capitan Cagnol con la sua compagnia, perchè son molto aperto et mi bisogna star vigilante. Voria la Signoria li mandasse 600 fanti, oltra il capitanio Cagnol et Vaylà, che son zonti de qui, et manda una copia di capitani et fanti.

Da novo de li inimici, el marchese dal Guasto è andato a Napoli per justificarsi di non haver poluto prender Monopoli, et ha lassato lo exercito a questi fianchi di Ostoni, Conversano, Gravina, Materra, Altamura, et Bitonte, et in alcuni di questi loci non li hanno voluto alozar dentro di le terre, ma li dà un certo *quid* per il viver suo. Et una banda di questo exercito ha voluto sforzar Materra in alozar dentro, et datoli una battaglia ordinaria, et quelli di la terra si hanno defeso gaiardemente, et li hanno rebatuti et morti assai di loro, sichè tutte queste bande stanno in grandissimo moto, et se vedesseno un poco di forze et favor per la liga, che non ponno più strussiar (*sic*) le strussie che li fanno questi ispani, i quali hanno sachizato *ultra* Mesagna, et haver ta- 42* gliato molti a pezi, hanno sachegiato *etiam* un castello ditto l'Eauce, et corso ogni giorno sachigiando qualche castello, di sorte che tutti li popoli di questo Regno restano in una desperatione. Se la nostra armata fosse venuta de qui, si haria hauto Brandizo *cum* li castelli, Otranto, et molti loci, *cum* far rivoltar tutte la Terra di Otranto et parte di la Calabria, sichè si ha perso una grandissima occasione di far assai con poche forze, per la retirata che ha fatto il marchese del Guasto de qui, qual ha perso grandissima reputation, et ha invilito grandemente il suo exercito.

Lettera del ditto.

Da novo, oltra, il marchese dal Guasto, qual è andato a Napoli, fin ora non è ritornato. Et non havendo voluto quelli di Matera tuor parte del so exercito dentro la terra, li ha dato la battaglia, et presa l'hanno sachizata con molti altri loci, di sorte che tutto questo Regno è in quella disperation che dir si possi, et certo si dariano al diavolo etc.

Lettera di Cividal di Friul, di 12 luio, del proveditor Pizamano.

In questa hora 23 è sopragionto uno cittadino di questa terra, persona di fede, partito questa mattina di Aquileia. Porta che, hessendo heri sera nel monasterio di monache con l'abadessa, et ragionando seco per esser gastaldo de esso monasterio, sopravene un messo spazato in diligentia da Gradisca a quella abadessa, che è parente di domino Nicolò dalla Torre, et disseli, heri poi terza erano venute lettere in Gradisca che significavano che a Cozevia, le gente turchesche, che erano a quelle parti, furno a le mani con quelle del principe, di lo qual era governator ditto domino Nicolò, et turchi erano stati vincitori, havendo morta et dissipata la maggior parte di quelle gente, et appena ditto domino Nicolò era fugito con cavalli 15, et salvato in certa fortezza, et che turchi lo seguitorno et haveanlo ivi assediato. In Gradisca stavano assai di mala voglia, perchè molti di quel luoco erano andati in quel campo con il loro capitanio.

43 Et da poi si intrò in la materia di heri, di scriver in Franza a l'orator nostro, per sua instruzion, zerca far la pace, quello saria la intention nostra, volendola concluder, *ut in litteris.*

Et primo andò in renga sier Alvise Mocenigo el cavalier fo savio del Conseio, qual andò vagando, et rispose a quanto disse heri sier Marco Dandolo, exortando a voler indusiar, et non scriver di questo alcuna cosa.

Da poi parlò sier Francesco Donado el cavalier, savio del Conseio, et fè bona renga. Et li rispose sier Lunardo Emo el consier, el qual, con sier Hironimo da Pexaro savio a terra ferma, è per lo indusiar.

Andò le parte: 11 non sincere, ... di no, 82 di Savi, 100 de l'indusia fin luni. Et questa fu presa.

Et vedendo il Collegio esser persa la lettera, tutti d'accordo messeno un'altra lettera al ditto orator nostro in Franza, in risposta di soe di 29 da Cussi, zerca, non seguendo la paxe, laudemo Soa Maestà a voler venir in Italia, et quello li havemo promesso di dar, non semo per mancar, *ut in litteris.* Ave tutto il Conseio.

Fu posto, per li Savii, poi letto la lettera di la duchessa di Urbin che vol soccorso al suo stado, una lettera a sua excellentia, confortandola, non semo per mancar, et fazi 3000 fanti, bisognando, et 2000 ducati ha in le man Zuan Dolfin rasonato, ducati 2000 li manderà il proveditor di Ravena, et ducati 2000 se li manda de qui, et non semo per mancar di darli ogni favor. Et in consonantia fo scritto a ditto Zuan Dolfin che a ogni requisition di essa madama fazi 3000 fanti *ut in litteris.* Ave 3 di no, et fu presa.

Et noto. In questo zorno in Pregadi, da poi expedito la materia di scriver in Franza, et preso de indusiar, vene uno oxelo, overo cèlega in Gran Conseio, dove si fa Pregadi, et si messe sora il tribunal sora dove senta sier Lunardo Emo il consier, che havia vinta la sua opinion, et il Pregadi si cazó a rider; qual stato un poco, volò poi via. È stà bon augurio.

43* *A dì 15,* la matina. Heri, la terra, 6 di peste, 5 in lochi novi nel corpo di la terra, et 10 di altro mal.

Vene in Collegio l'orator di Franza, iusta il solito, dicendo . . . .

Vene l'orator del duca di Milan, et parlò zerca le zente ussite di Milan et quello vol far il suo signor duca, far corer verso Milan, et . . . . .
. . . .

Di campo da Cassan fo lettere del proveditor zeneral Nani, di 13, hore 13. Come inimici sono al solito alozati dove erano, et il ponte fatto su Adda, et per nostri è stà preso 15 cavalli de nemici, quali dicono Antonio da Leva non esser per levarsi, se nostri non si lievi. Scrive non è da dubitar di Bergamo, perchè ha mandato dentro buona custodia.

Di Caodistria di sier Piero Gritti podestà et capitanio, di . . . . . Come hessendo venuti mia 4 del territorio lì vicino da fanti spagnoli 1400, et alcuni di loro capi venuti a parlarli, dicendo esser partiti de l'archiduca perchè non pagati, et erano venuti per tuor soldo con la illustrissima Signoria, et non volendo tuor, almen se li dagi il transito sicuro di poter passar in Puia. Et scrive, lui haverli dato bone parole, dicendo che scriveria a la Signoria, et prega se li ordeni quanto habbi a far.

Veneno li Cai di X in Collegio, con uno messo venuto dal campo del Turco da Nisa a dì primo de l'instante con lettere di domino Alvise Gritti, in risposta di nostre, scrittoli a dì . . . zugno, per le qual lettere scrive il camin ha fatto il Signor a venir lì; et cussì il partir di lui Gritti da Constantinopoli, et come erano 80 milia cavalli coradori et poi le zente di la Grecia et altri paesi, sichè il Signor haverà con sè persone 300 milia. Et havia mandato il magnifico Imbrain bassà avanti Schender Zelebi deferder a far il ponte sopra la Sava, di la qual era zornate 10 lontan, aziò zonto lo exercito si possi passar. Et come haveano preso 8 barche de subditi di l'archiduca che con sue robe fuzivano, et è stà mandati li presoni a Belgrado, et erano lontan di Belgrado zornate 2. Scrive, da numero 1700 navilii del signor con vittuarie che intra in Mar Mazor . . . .
. . . . *Item,* scrive colloqui habuti col magnifico Imbrain, al qual li ha comunicà li andamenti et tratation con l'imperador zerca la paxe, et di lo abocamento dieno far le do madame a Cambrai per tratar la paxe; et scrive che Imbrain li ha ditto .
. . . .

44 *Summario di le lettere di Bergamo, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vicepodestà et proveditor, la prima de 11 luio 1529.*

Come heri inimici, ussiti di Milan, veneno a uno loco arente a Cassan mia do, et lontan da Trezo mia 3; iudichemo hozi butteranno il ponte, et fa

questo per far deslozar il nostro campo da Cassan. A l' incontro di Trezo sono da 500 fanti qui da la banda nostra. In questa terra ho pressidio di 550 archibusieri di brexana, et di queste vallade di bergamasca 250, messer Guido di Naldo con fanti 350, ma è custodia la terra di circuito mia 6. Ho mandato questa notte per tutte le vallade a tuor più numero sia possibile, ma credo haverne pochi, per esser tutto il paese con peste grande, et fin ora in questo territorio ne muor da 150 fin 200 al zorno, et qui in la città 8 in 10, al dì da peste. Heri sera il proveditor Nani mi scrisse una lettera dal campo, come un protesto, dicendo, se interveniva cosa alcuna, se discargava sopra di me, et heri mi mandò a dimandar pan et guastadori, *unde* subito li mandai otto cassoni di pan, et cussì ogni dì ge ne manderò. Et li ho risposto che se l' avesse fatto il debito suo, non si saria venuti a questo. Di novo habbiamo che li Grisoni havia fatto trieva con il castellan di Mus per zorni 15, *cum* questo però che nè il castellano lavori a quel torazo che'l faceva far, nè che essi Grisoni li diano molestia; ma el ditto castellan *continue* fè carizar piere assai. Nui havemo nostri messi a Leco et altri luogi de Grisoni per explorar, et haveremo aviso di ogni successo che seguirà et avisarò. Scrivendo, havemo aviso che hozi li inimici hanno principiato a metter il ponte a Trezo su Adda, et li nostri che erano a quella guarda sono retratti al loco de Ponte sotto la terra mia 4; et questo di ordine del signor duca capitanio general. Noi de qui staremo vigilanti.

Lettera del ditto, di 12 lugio.

Come tutta questa notte siamo stati con far bona custodia a questa terra et havemo, per le nostre spie, inimici dicono voler venir a a la impresa di questa città, cosa però che non lo credemo. Havemo scritto a Brexa che ne mandi il suplimento de li archibusieri ordinatoli a mandar, et fino a la summa de 400; *etiam* polvere et piombo. Da novo 44* havemo aviso di Lecco, che Jacomo (*Battista*) di Medici, fradello del Castellan di Mus, ha fatto far il bando che ogniuno habbi a portar vittualia a Trezo, et più che tutti li soi subditi, sotto pena del bando, debbano seguitar li soi soldati senza darli soldo, perchè tutto quello guadagneranno sarà suo, *maxime* venendo a danni di Bergamo et bergamasco.

Summario di una lettera di sier Justo Guoro capitanio di Bergamo, di 13 luio.

Heri zonse qui domino Annibal Fregoso con la sua compagnia et li corsi, et la compagnia del Toso Furlan, ponno esser da numero 600 fanti, venuti per star a custodia di questa città insieme con domino Guido de Naldo. Hozi li inimici sono corsi su questo territorio apresso a la città miglia 4; è stà dato a l' arme, et ho visto la città corer gaiardamente con le arme a la difesa, dove è deputate le soe guardie. Inimici hanno fatto bottini de bestiame et preso villani et conduti a Trezo, dove inimici tengono pur il ponte su Adda, lì a Trezo.

1529 a dì 15 luio. In Veniexia. 45

Relatione di uno Simon da . . . ., *schiavon*, conosciuto da sier Tomà Duodo prior, el qual fu preso l' anno passato con il barzoto patron sier Zuan Francesco Justinian qu. sier Nicolò, et menato in Barbaria et lì venduto, et poi comprato per uno mercadante zenoese, et de lì venuto a Cades, poi a Barzellona.

Prima dice, come questa quaresima passata era a Lisbona dove vete do galioni et 30 caravelle che si metteano ad ordine, et si armava, et se diceva per acompagnar l'imperador in Italia.

Et che a Cades vete quattro nave fiamenge carge de albori, antene, sartie, ferramenta et altra per l' armada de l' imperador.

Et che poi vene a Barzelona, del qual loco partì a dì 15 zugno, dove dice prima che l'imperator era a Monserat, lige 6 luntan de lì, con assà signori et i primi di Spagna, et ne aspettava di altri.

Che in ditta città era tante zente venute, che quasi non se poteva caminar per le strade, dove erano galie numero 48, computà 14 di Andrea Doria, et tra nave et galioni numero 70. Le qual nave erano carge de formenti, vini, carne salada, legumi di tre sorte, zoè fava, cesare bianca et . . . .

Che le galie non erano armate ancora, excetto quelle del Doria, ma ben si preparava per armarle; et lui ha visto in ditta terra 4 magazeni pieni di francesi et altre nation per metter su le galie per forza; loro diceano esser 7000; ma non crede fusseno tanti, ma ben 4000.

Che erano zonte, avanti il suo partir de lì, 5 di quelle nave fiamenge, che erano a Cades con cosse per far l' armada.

Che in terra a Barzelona erano 13 galìe, le qual si andava compiendo con gran pressa.

Che l'imperator se diceva haver mandato capitanei per il paese per far fanti da metterli su l'armada et passar in Italia.

Che la passata di Soa Maestà si diceva saria *omnino* questo avosto, et havia differido tanto, perchè l'arcolto prima si facesse.

Che'l partì di Barzelona con una nave, et vene a Livorno, dove capitò è zorni 8, et de lì vene in questa terra et zonse domenega passata a dì 11 luio presente.

Che essendo a Livorno, intese da una fregata, come il Doria con le sue galìe andava a certo scoio, non sa il nome, per liberar quel loco di l'assedio li feva Barbarossa corsaro turco con le sue fuste.

45* Che lì a Livorno havia visto a venir 5 galìe, che veniano da Napoli armade, et andavano a Zenoa per passar poi in Spagna da l'imperador.

46 Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta. Et lexeno le ditte lettere del campo del Turco, et comandà grandissima credenza, *tamen*, sier Tomà Contarini fo orator al Signor turco ha lettere, di primo, da Nisa dove è il campo, di Christofolo Justinian dragoman, qual io ho viste, et li scrive esser zornate . . . di Sofia, et che Imbrain ha mandato avanti Schender Celebi a far il ponte sul fiume, zornate 12 de lì, et che sono da numero 300 milia persone.

Fu preso scriver al podestà et capitanio di Caodistria, fazi intender a ditti spagnoli, che non volemo al presente tuor altri fanti a nostri stipendi et manco li volemo dar salvoconduto passino in Puia.

Fu preso una gratia di Nicolo Cavaza, è a la Canzellaria, qual vuol una expectattva, poi la morte di Filippo suo padre, è nodaro al zudegà di procuratori, per uno di soi fioli, et dona *de praesenti* ducati 300.

Fu posto uno partido, vol sier Zuan Bembo di sier Alvise, fo soracomito, et si rompete et perse tutto, et il suo credito che li sia dato ad apalto per anni quattro di affittason, che saria anni 20 l'apalto . . . . . , qual è fittado per ducati . . . . . , et lui vuol scuoder per questi anni fino el compia l'apaltador l'ha, et poi lui entri, *ut in suplicatione*. Et vol prestar a la Signoria, zoè dar *de praesenti* ducati 2500, da scontarli in fitto di apalti etc. zoè . . . . Hor andò la parte: 3 non sincere, 8 di la parte, et 19 di no. Fu preso di no.

Da Fiorenza fo lettere di sier Carlo Capello orator, di 11. Con avisi hauti di Zenoa, che par habbino di 4, che Andrea Doria con l'armata era andato verso la Barbaria per aiutar uno loco, qual era obsesso da Barbarossa turco corsaro. Et che la sua venuta di Cesare in Italia si andava sferdando. *Item*, scrive di certa lettera intercepta, che venìa di Roma, che pareva la nostra armada di 40 galìe fusse zà andata verso Provenza.

Fu terminato expedir questa sera la galìa, soracomito sier Almorò Barbaro, qual vadi a dretura in Caodistria per custodia di quella città et de l'Istria, per causa di questi 1500 spagnoli, aziò non fazino danni.

Ancora fu preso armar subito la fusta, di la qual sia patron Bobiza da Muia, stato altre volte, qual *etiam* vadi in Istria *immediate*, et cussì fu armata et mandata in Caodistria.

46* *A dì 16*, la matina. La terra di peste niuno, et di altro mal fo numero . . .

Di campo da Cassan, del proveditor zeneral Nani, di 13, hore . . . Come inimici sono al solito alozati, et tutto quel zorno è stati in scaramuze, *ut in litteris*.

Di Bergamo di rectori, di 13. Come hozi a mezzo zorno, inimici sono corsi su questo territorio propinqui a questa città mia 4, et fatto preda de animali. De qui fo dato a l'arme, et trovassemo tutta questa terra benissimo disposta et tutti correvano a le mure, cose che ci è state de grandissimo contento. Habbiamo el campo inimico esser a Inzago, ma che avanti mezo zorno il ponte sarà tutto messo, per causa del qual saremo ogni zorno vexati de incursion, al che si reparemo al meglio che potemo, stando occulati a conservation di questa terra.

Da Fiorenza, di sier Carlo Capello orator, di 14. Come quelli Signori hanno lettere di Franza da San Quintino, di domino Baldissera Carduzio loro oratore, di 8: come quelle do madame in Cambrai erano state insieme a dì 6 a parlar fino a mezzanotte; et altre particularità, come dirò il tutto di sotto.

47 *Summario di una lettera del campo da Cassan, de dì 13 luio 1529, scritta per il conte di Caiazo al suo secretario.*

Li nemici sono ancora ad Enzago, et hanno buttato il ponte a Trezzo, come scrissi, per il che et per assicurare le cose di Bergamo, heri si mandò il signor Hannibal Fregoso et il Toso Furlano a quella

volta. Noi stiamo qui in Cassano come fussemo in una Crema, et ogni zorno siamo a le zuffe con nemici, dando et togliendo come è usanza di guerra. Heri sera, come quello che è desiderosissimo dannegiare inimici per servitio di miei signori patroni, inviai Bertolla mio capo de archibusieri a un luogo ditto Bellusco, vicino a Trezzo 4 miglia, dove sono alcuni conti patroni de lì, a causa entrasse nel castello et stesse su quel passo, ma coloro non lo volsero accettare, dicendo che essi lo volevano guardare. Ditto Bertolla non havendo potuto far questo effetto, ritornandosi indrieto per la strata, hebbe, per spia, che vicino de lì a un miglio erano corsi alcuni spagnoli, dove lui subito andò et cargogli gagliardamente et prese 15 buoni cavalli con gli homeni, che erano tutti arcobusieri spagnoli, de li vechi che gli erano sopra, et così questa matina si è ritornato con questo botino. Questa sera vengono ad allogiare a Rivolta alcune fantarie del signor duca de Milano, che le cose nostre saranno tanto più sicure.

48[1]) *Per lettere di Franza di 7 luio, date in Cambrai, 1529*, se intende, che le madame arrivorono a li 6 et la sera medema se restrinsero et steteno insieme insino a mezzanotte. Poi che madama Margarita fece alcune domande a la madre del Christianissimo a nome di Cesare. La prima, che i Veneziani dovessero pagare a Sua Maestà certa summa de danari per la inobservanza di alcuni accordi fatti per lo adietro con quella. La seconda, che i Fiorentini ancor loro ne pagasseno certa summa per la medema causa. La terza, che'l duca de Milano restituisca lo stato de Milano a Cesare per haver fatto fellonia, per la qual era caschato de la investitura. Che il re Christianissimo desiderava che tutti gli oratori di collegati havesseno speciali mandati per poter concludere nova capitulatione, de observarsi in caso che Cesare non ratificasse la pace che si concludesse o, ratificata, non la observasse.

Che il Christianissimo haveria expedito il visconte di Torena a la volta de Lione et monsignor di Chiaramonte ancora, per spingere in quel loco tutte le provision ordinate, per essere presto al passare in Italia quando l'accordo non segua.

Per avisi certissimi di Barzelona, di 3, se intende che lo imperatore haveva concluso et pubblicato accordo col papa; le conditione non si sono intese, salvo che queste, zoè che Sua Maestà dà per dona al duca Alexandro fiolo del duca Lorenzino de Medici la sua figliola bastarda con 20 milia ducati de intrada per dota nel regno de Napoli. Et ditta figlia, che al presente si trova in Fiandra, de età de anni 8, debbe essere conduta a Roma et consignata a la viceregina di Napoli, la quale si debbe de proximo trovare a Roma, et sotto il governo di essa debbe stare insino alla età di anni 12, et allora si debbe consignare al marito. Et l'abate de Nigris, che passò che heri che furno a li 13, andaria a Roma a significare al papa tal apontamento. Et referisse a bocca che a Genua erano arrivati li 2000 spagnoli, che l'altro giorno se disse erano stati presi, di Antonio Doria; nondimeno heri ce fu lettere di Portovenere, di 10, che non ne dicevano cosa alcuna, però non si tiene per certo nè l'arrivare di essi spagnoli, nè la rotta a le isole di Heres.

49'[1]) A li 6 arrivorono le madame a Cambrai, et la sera medesima si aboccorono insieme et stetono insino a mezza notte. Pare che madama Margarita habbi domandato tre condition. La prima, che i Venitiani paghino certa somma di danari per la inobservantia di accordi passati. La seconda, che i Fiorentini ancor loro paghino danari per il medesimo conto. Terzo, che il duca de Milano li restituisca libero il stato de Milano, da la investitura del quale pretende che sia caduto per haver commesso fellonia.

Che il re Christianissimo havea convocato tutti li oratori con dire loro che desidererebbe che havessero mandati speciali, per poter concludere novi appuntamenti da observarsi in caso che lo accordo non seguisse, o che Cesare non lo ratificasse o, ratificato, non lo observasse. Che havea expedito il visconte di Turena a Lione, et cosi monsignor di Chiaramonte, per spinger avanti le provisione ordinarie per la passata di Sua Maestà, in caso che Cesare passi.

Per avisi certissimi di Barzelona, di 3 del presente, che lo imperatore havea pubblicato lo accordo con Nostro Signore, nè si sa altro particulare, salvo che dà la sua figliola bastarda al duca Alexandro figliolo bastardo del duca Lorenzo, con 20 milia ducati d'entrata nel reame de Napoli; che lo abate de Nigris, che passò heri che furno a lì 13 per questa terra, porta al papa tale appuntamento. Et di più dice che li 2000 spagnoli che venivano a Genova, che son quelli che si disse erano stati 49*

(1) La carta 47* è bianca.

(1) La carta 48* è bianca. E questa 49 e 49* sono d'altra mano, inserte nel testo autografo.

presi a le isole d'Hieres, erano arrivati a salvamento; però noi habbiamo lettere de lì 10 da Portovenere che non ne dicono niente, in modo che non si crede nè lo arrivar loro nè la rotta a le isole d'Hieres.

50 Vene in Collegio l'orator di Fiorenza et comunicoe lettere di soi signori X, di 14, con avisi di Franza del Carduzi suo orator, di 7, da San Quintin. Come madama la rezente molto honoratamente introe in Cambrai a dì 6, dove era zà zonta madama Margarita, et a dì 6 furono Loro Maestà insieme et steteno da hore . . . fino a meza notte insieme sopra la trattazion di la paxe. Li particulari non se intende, *solum* da poi il re Christianissimo chiamò li oratori di la liga, dicendo esser sopra questi capitoli, *videlicet* che l'imperador vol danari di la Signoria di Venetia, per haverli mancato etc., *item*, danari da lori Signori Fiorentini. Et zerca il duca de Milan, vuol che'l sia privato de la investitura, atento la sua . . . ., dicendo a essi oratori che sopra questo volevano havesse mandato di concluder. *Item*, ditti Signori Fiorentini li scriveno, come era passato de lì quel zorno l'abate di Nigris, vien di Spagna, partì da Barzelona a dì 3, porta a Roma a stafeta l'accordo fatto del papa con Cesare, et altre particularità, sicome scriverò di sotto questo summario. *Item*, come Colonesi con le altre zente seguivano il camino a la volta di Perosa, perchè il papa al tutto vuol tuor quella città di man di Malatesta Baion, et che loro Fiorentini non mancheranno di darli aiuto.

Vene domino Zuan Battista Malatesta, orator vechio del marchese di Mantoa, venuto da Mantoa a stafetta, et zonse in questa notte, et ave audientia con li Cai di X, et disse come era zonto in Mantoa il protonotario Carazolo, vien di Milan, et dice haver mandato di trattar la paxe con la Signoria nostra et la Cesarea maestà.

Da Sibinico, di sier Nicolò Marzello conte et capitanio, di . . . . . Come de lì è nova, turchi esser lontani di Belgrado 4 zornate. Et manda Piero da Liesna, vien del campo del Turco, con uno olaco fino a Scardona venuto, le qual lettere però fo lette in Collegio con li Capi di X.

50* Da poi disnar fo Pregadi et ordinà Conseio di X con la Zonta da poi, et fo letto queste sottoscritte lettere da mar, ma non quelle del rettor di Sibinico.

Da Zara, di sier Hironimo da cha' da Pexaro capitanio zeneral di mar, di 8. Come era lì con due galie, et aspettava la sua commission.

Del Zante, di sier Alexandro da cha' da Pexaro proveditor di l'armada, di 24 zugno. Come è lì con 5 galie, attende a vardar quella banda, hessendo di qua il proveditor Contarini, qual ancor non va in Ponente. Scrive, ha comprà certi formenti stara 6... per ducati 400 d'oro, di quali farà far biscoti; et altre particolarità, non da conto.

Di Candia, di sier Jacomo Corner duca, di sier Alvise Beneto capitanio et Consieri, di 28 mazo et 4 zugno. Prima, del zonzer di arsilii lì, et li farano armar; ancora le camere siano povere, pur troverano li danari. *Item*, mandano do lettere haute da Rodi del consolo nostro, di . . . . zugno, et 4 luio, le qual potendo haverle le noterò qui avanti, ma il summario è questo: Come era venuto lì questo . . . . . . uno . . . . del signor Turco, con gran commission, el qual fece una crida, che tutti li banditi di Candia, Napoli et altri loci, et forestieri habitanti lì in Rodi, dovesseno venirse a presentarse a lui, et cussì venuti ne fece retenir assai, et examinati da poi, fece impalar 49, et altri è ancora in prexon, et uno calogiero che è quello accusò il trattato di questi, che era di dar Rodi al Gran maistro, venuto a la sua presentia, volendosi partir, rechiedendo qualche premio, li disse andasse dal cadì, al qual havia ordinato il tutto, et cussì andato lo fece apicar. Et altre particularità scrive ditto consolo, *ut in litteris.*

Di Trani, di sier Vettor Soranzo governador, di 28 zugno. Come la terra è risanata di peste et che vien assà persone a le porte a mercado, come se non fusse guerra, et che sier Piero Maria Michiel, executor, era cavalcato fuora con li stratioti et tornato in la terra con butin di 500 stara di formento etc.

Di sier Piero Maria Michiel proveditor executor, sopraditto, da Trani, di 28. Come di 16 in qua non ha scritto, perchè a uno suo fameio li vene la peste et è morto. Scrive di la cavalcata fatta con li stratioti, et come va a Monopoli chiamato dal proveditor zeneral Vitturi.

Di Cassan, del proveditor zeneral sier Polo Nani, di 14, hore 18. Come heri fu fatto una grossa scaramuza, perochè li cavalli lezieri di una parte et l'altra fono a le man, et erano molto stretti assieme et non era alcun archibusier, perchè cadauna parte havia posti in arguaito et tutti voleva tirar li altri in loco che ditti archibusieri potesseno far facende, sichè archibusieri non fono morti; a la fin inimici ave la pezor, presi 10 cavalli, et morti do, et non seguite altro.

Da Brexa, di sier Zuan Dolfin proveditor zeneral, fo lettere. Come di Verona havia hauto ducati 1000, et lì da Brexa ducati 2000, et partiva per Crema, poi per campo.

51 *Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di* . . . . Come il signor duca di Milan ringratia molto la Signoria di ducati 5000 dati al suo nontio domino Francesco Savignano, qual è zonti. *Item*, è contento mandar di soi fanti 1500 al campo, aziò volendo il capitanio zeneral passar Adda, sia più ingrossato.

Da poi letto le lettere, et venuti fuori li Savi di Collegio,

Fu posto, per tutti li Savii, la commission al capitanio zeneral da mar, molto ampla, iusta il solito, et che'l vadi a unir l'armata è a Corfù, etc. Commission solita. Ave tutto il Conseio, et la sera fo expedita.

Fu poi balotato sier Maffio Bernardo, fo *dal Banco*, qu. sier Francesco, il qual di novo vol levar banco, et iusta la parte ha dato li soi piezi a l'oficio di Governadori; et primo ballotato esso sier Mafio Bernardo banchier, ave 114 di sì, 42 di no et rimase; poi li piezi, et tutti rimase.

Piezi del banco di sier Mafio Bernardo qu. sier Francesco.

Sier Andrea Lion el procurator	per ducati	1000	95.59
Sier Alvise Bernardo qu. sier Piero	»	1000	138.21
Sier Piero Bernardo qu. sier Hironimo . .	»	2000	134.22
Sier Domenego Capello fo di sier Nicolò . .	»	1000	145.11
Sier Fantin Corner qu. sier Hironimo . .	»	2000	135.19
Sier Piero Bragadin qu. sier Andrea . . .	»	1000	122.30
Sier Jacomo Michiel qu. sier Hironimo . .	»	1000	134.19
Sier Antonio da cha' da Pexaro qu. sier Alvixe	»	1000	143.12
Sier Hironimo di Prioli qu. sier Domenego .	»	1000	135.12
Sier Nicolò Bragadin qu. sier Andrea . . .	»	1000	113.38
Sier Nicolò Morexini qu. sier Zaccaria . . .	»	1000	121.25
Sier Francesco Morexini qu. sier Antonio . .	per ducati	2000	125.21
Sier Alvise Sagredo qu. sier Piero	»	1000	133.15
Sier Jacomo Bragadin qu. sier Piero	»	1000	103.43
Sier Lunardo Zustignan qu. sier Lorenzo . .	»	2000	119.22
Sier Alvixe Badoer qu. sier Rigo	»	2000	136.18
Sier Zaccaria et sier Zuan Lippomano qu. sier Hironimo . .	»	1000	122.30
Sier Francesco di Prioli, qu. sier Lorenzo . .	»	1000	130.16
Sier Zuan et sier Antonio Marzello, qu. sier Donado	»	1000	128.16
Sier Hironimo da Molin, qu. sier Marin . .	»	1000	103.45
Sier Alvise Bembo, qu. sier Lorenzo . . .	»	1000	103.45
Sier Alvise d'Armer qu. sier Simon . . .	»	1000	101.53
Sier Piero Trun qu. sier Alvixe	»	1000	97.56
Sier Zuan da chà da Pexaro qu. sier Andrea	»	1000	118.32
Sier Filippo Erizo et fradelli qu. sier Francesco	»	2000	127.25
Sier Hironimo Foscarini di sier Andrea . .	»	1000	134.15
Sier Antonio Alberto qu. sier Jacomo . . .	»	1000	131.25
Sier Zuan et sier Francesco Zane qu. sier Andrea	»	1000	126.28

51* summano ducati 34 milia.

Fu poi ballotato li 4 contestabeli rimasti per Collegio, di andar a la custodia di Padoa con 100 fanti per uno, de li qual ne dia remanir doi.

Sier Hironimo Diedo qu. sier Zuane.
. . . . . dal Borgo fo di Martin.
. . . . . di Vilmercà.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi di Conseio et Terra ferma, atento la suplication di

commessari fo di Hieremia di Clerici datiaro di la mercadantia di Brexa et suo destreto, quali voriano fosse la renontia del datio, fatta per loro a dì 3 zugno, aceptada, atento la guerra presente, et le proclame fatte a dì 18 mazo, che cadaun possi portar in la città robe et vituarie senza pagar datio et gabelle, pertanto sia preso che al ditto datiaro sia fatto restoro di ducati 500, con questo debbi pagar la metà del restante in termine di zorni 10, et l'altra mità in altri zorni 10, senza pena, et non lo facendo, siano astretti a pagar, et cussì pagando la prima rata et non pagando poi la rata secunda, siano astretti *ut supra*: Ave. 147, 7, 10.

Da Crema vidi lettere, di 14, hore 2. Come lo exercito nostro è a Cassano ben munito di repari et acque intorno, et hanno messo *etiam* l'acqua del Navilio oltra el fiume de Adda, et è abondante del viver. Et hozi li sono stà mandate 6 bandiere di fanti del signor duca de Milano in soccorso del campo. Inimici è alozà a Inzago, poco più di uno mio lì lontano et stanno di continuo in scaramuze, et li nostri cavalli lezieri coreno di continuo fin su le porte de Milano, facendo molti presoni et butini. Inimici hanno buttato il ponte a Trezo; mostrano voler passar in bergamasca. Si judica non passeranno, et passando è stà fatto disegno per li nostri di farli pentir. Bergamo, come ne hanno referto alcuni soldati mandati lì con polvere et piombo per scorta et hozi ritornati, si trova ben fornito di bandiere 7 de fanti boni, li è stà mandati dal campo, et altre zente che vi erano prima. Ancora el duca de Milan ha ben fornito di zente Sonzin, Caravazo et tutti quelli castelli circumvicini. Se pezo non intravien, non si ha timor de essi inimici.

52 *Copia di una lettera del campo da Cassan, di 14 luio 1529, scritta per domino Urbano secretario del duca di Urbino, a domino Zuan Jacomo Leonardo suo oratore.*

Magnifico et honorando mio.

Ancor che le occupationi vostre me impediscano resposta a le mie, non voglio restare di fastidirve con questa mia per raguagliarvi di qualche minutia, che so certo il signor duca non le scriveria, come quello che ha animo a cose più alte et di magior importantia. Come noi stiamo qua a me pare che nessuno ce lo domandi, et quello che si fazia anco mi pare che nullo lo ricerchi, et io ve lo voglio dire senza essere adimandato, et nel mio chiacherare non vi scriverò nè fabule, nè busie. Nè questo allogiamento fu antevisto poi il danno di francesi, anzi prima, con prosupposito di stare in fazia a li inimici, asegurare Bergamo con tutto el stato della Serenissima Signoria, et essere in loco da possere soccorrere et porgere aiuto ovunque fusse bisogno a le cose dell' excellentissimo signor duca de Milano, il quale fu sollecitato a far riparar ben Pavia et Sant' Angelo particularmente, et rassetar Lodi. et tutti questi lochi far sollecitare che si fornisseno al possibile di victuarie. Et dapoi la rotta di francesi molto più fu sollecitato et racordato il medemo, sempre havendo l'occhio a quello volesse fare il Leva, il qual poi, come havete inteso, uscì de Milano venere passato con le sue gente con disegno che noi dovessamo subito partire de qui et passare Adda, hessendogli referto farsi come accade de le cose, che poi all' effetto il pensiero et el disegno se gli è fallato, zioè che la gente nostra fusse poca et poco bona et mal satisfatta, et che per questo subito la fusse in fuga; overo con mettere gelosia alle cose di Bergamo con mettere il ponte a Trezio, come ha fatto, ci dovessimo retirare, et lui cusì guadagnare questo allogiamento, il quale è stato et è di tanta importantia, oltra gli effetti sopradetti, che anco ha dato luoco che ciascuno ha fatto lo ricolto, di dove ne nasce quello incredibile servitio per le cose de la illustrissima Signoria che apertamente si vede, che anche per questo capo el dinaro che si è dato al signor duca è stato ben pagato et servito meglio. Hora venendo al particolare di qualche menutia successa, dicovi che'l primo giorno che'l Leva uscì de Milano li cavalli mandati dal signor duca ad intendere et vedere, come è costume, nel riportare la certeza dell'ussita sua, guadagnorno da 30 cavalli de nemici con molti altri pregioni a piedi. Nel venire ad allogiare a Pioltello, similmente quel giorno furono presi et cavalli et fanti de li soi. Cussì venuto ad Inzago, tutto quel giorno si fu in 52* scaramuza seco et similmente et cavalli et fanti et capitanei furno guadagnati de suoi. Il giorno poi, hessendo al campo nostro propinqui, che da Inzago et qui non vi è duo miglia, loro molto grossi venero a trovarci circa una balestrata distante da li nostri ripari, et fu fatta una grossa scaramuccia, dove medemamente a la fine ribatuti, li nostri guadagnorno molti cavalli et fanti de loro, et tale ha già di taglia 1000 ducati, che farà buon prò a Piero Parigioto che lo guadagnò, che fu un gentilomo milanese. La medema sera verso l'oscurare, il signor duca gli fece dare nel campo loro una grossa

l'arma et che la propria notte 5 in 6 volte lo tenne svegliato nel medesimo modo. Nell'ora poi de desinare il signor duca gli ne ordinò un' altra con cavalli . . . .a dui fianchi et circa 300 archibugieri per testa, la quale fu di sorte, che hessendo il Leva a tavola, come mi vien riferito, per stizza dete le mano in essa, la gietò sottosopra con quanto vi era suso, et così li nostri se retirorno pur con guadagno et perdita de nemici. Intanto il signor duca hebbe l'offerta dall' excellentissimo signor duca de Milano de le sue genti, come per le copie harete inteso, et accetato in poco numero solo per securezza de li luochi di Geradada, sua excellentia advertendo che nel gittarse il ponte a Trezzo come hanno fatto, et che non se gli posseva vetare, non ci fusse robato o rebellato alcuni di essi dietro alle spalle, che questo haria potuto essere potissima causa di farci levare de qui, che saria stato fuora di ogni buon proposito de questa impresa, et fummo dondolati in haver queste genti, come ancho per le copie di le lettere harete inteso, sino in heri sera, che pur finalmente venero et sono in Rivolta, Vaylà, Caravaggio, Trevì, Bregnano, et Pegazano: ivi per ora solo locati per securezza di quei luoghi. Et quando inimici gettorno il ponte, quella notte medema il signor duca mandò il signor Hanibale et il Toso Furlano in Bergamo per più securezza di essa città, et che fusse assegurata da soldati propri, *ultra* le altre gente che vi sono, nè per questo il Leva ha possuto haver l' intento suo, però che pensava che per segurare quella città ne bisognava sminuir le forze, et che per questo fussemo necessitati a levarci de qui. Et cussì l' altroieri et hieri, ben visitato da noi sino dentro a li allogiamenti soi, in persona quasi con tutto lo exercito se ne vene propinquo a li repari nostri ad uno tiro et più de balestra, dove con grossa scaramuza gli fu ben risposto, et similmente la retirata fu con perdita de li soi. Heri andò ancho imboscata una grossa banda de cavalli, a uno mezo tiro de mano de li repari nostri, a li quali la nostra arteglíaria, che già per la pioggia si doveva rinfrescare, ancorchè altramente non havesse commissione, invitata et spinta dal bel brocco, sparò a la volta loro, dove amazzò alcuni cavalli et cusì subito cominciorno alargarsi, et in questo li nostri gli furno talmente adosso, che con vergogna et danno loro gli feceno retirare. Et subito gli fu ordinato uno assalto a li allogiamenti loro, tanto in entro, che li nostri passorno nelle sbarre loro, et tra gli altri un nostro, vedendo un fameglio che passegiava un cavallo che poco inante era stato in la scaramuzia, gli lo scarporò di mano et con guadagno di esso, che è un bel cavallo, se ne ritornò a noi. Heri anco, fra gli altri, dui cavalli de li nostri andati con licentia per guadagnare caminorno tanto inante a la via de Milano, che introrno dentro in la città, et datose allarme voltarno con guadagno in la città propria alcuni cesti de pruni che donne portavano a vendere. Et così ogni giorno si vede di bello, et si cognosce chi è maestro di guerra, et chi intende o no questo mestiere, et se a la gente nostra se non se gli manca del dinaro et anche de la vittuaria, che di questi giorni ha patito, chè questi proveditori non lassavano ussire, anzi il tutto fazevano, remettere in le cittade ci causavano danno grandissimo, non advertendo che la summa depende da questo exercito Pur il signor duca ha scritto a Brescia, Bergamo et Crema, advertendoli de l' errore che causavano, et così semo stati meglio provisti al bisogno del vivere, et non sarà male che ancor voi di là ne parliate, aziò se gli scriva che habbino l' occhio a l' exercito, dal quale depende il tutto, et che non si lassi mancare de vittuarie con quello onesto guadagno a rata dal precio delle città che parà onesto et conveniente, che'l mangiare invero è necessario, et senza non si pò fare cosa alcuna, et le gente si metteno in disperatione, che maximamente ne li presenti bisogni è fuora di ogni proposito et di ogni servitio de la Serenissima Signoria et hora se ne vedono gli effetti. Sichè, de gratia, non restate parlarne che ci possamo rendere certi la Signoria ci farà subita et opportuna provisione; nè manca dal proveditore, che per il vero scrive, ordina et comanda, ma poco giova, et questo per un natural costume che ciascuno nell' offitio suo vole che vengi in nome de la diligentia a Venetia, poco curando l' altrui carico. Et de qui facilmente potria un giorno nascere cosa più importante fuori del servitio de la Serenissima Signoria, et de qui anco nasce la mancanza de li guastadori, che se fusseno venuti, come sono stati domandati, già di là da Adda sariano fatte le spianate verso Bergamo, et da l' altra banda verso Lodi, da possere in un subito dove bisognasse exire con lo exercito. Et per tal mancanza si è mancato et manca de mille boni effetti, et fanno ritardare mille stratagemmi militari, et se gli havemo in campo in quel numero che fosse conveniente, se operiano con molto servitio di questo exercito, et in consequentia de la Serenissima Signoria. Et sapiate che se il Leva passa Adda, che non lo credo, et andasse a la via di Bergamo, come ne vol dar gelosia, penso al

certo che'l comun patrone procederia di sorte, con impedirgli le villuarie et con raccogliere le gente di Bergamo et quelle del duca de Milano, che al certo gli faria danno et forse di qualità che poco dureria l'allegreza de la rotta de francesi. Penso che al Leva, quando non habbi altro soccorso, non gli reuscirà alcun pensiero qui contro a noi, et che già si è mezo pentito di questa sua venuta, et per coprirla al meglio che potrà, forsi potrà accadere che voltarà in altro lato, come saria verso Santo Angelo, o sin dove anco spero, volti a che lato vogli: gli veranno falliti li desegni soi, se però se attendono a li ricordi, et a quanto ha consigliato il comune padrone. Il tutto vi ho voluto partecipare, aziò vi sia manifesto quello a la giornata è successo sino al presente da poi che'l Leva è venuto fora; et se a le gente non si manca di danaro et de la vittuaria, cognosco che non mancarano dal debito. Mandate questa a la signora aziò sia raguagliata et possa esser chiara che del Leva non se ha dubbio alcuno, et Dio volesse che l'ardisse assaltarne, che presto ne intendereste desiderato fine; ma non lo conosco de sì piccolo inteletto, nè de sì poca ragione di guerra, che l'ardissa cosa che li sarìa in danno et vergogna sua. Vi ho dato spasso in lettura, se tedio, me ne duole etc.

54 Et licentiato Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta. Et credo il Serenissimo exponesse al Conseio quello havia ditto l'orator di Mantoa venuto questa mattina, zerca la pace vol far con la Signoria nostra l'imperator, et esser zonto in Mantoa il protonotario Carazolo, qual era in Milan, et ha mandato di trattar, etc.

Item, fo letto una lettera di sier Zuan Francesco Badoer, proveditor, da Lignago, qual voria una dichiaration, perchè molti mercadanti hanno comprato biave de lì, et voria farle condur a Venetia, *unde* li fo scritto dovesse lassarle venir. Scrive andarà a Verona perchè il podestà era fuora, et é tornato et sarà con lui etc.

Di Lodi, vene lettere di sier Gabriel Venier orator, di 14. Come il duca havia hauto lettere dal Vistarin, di Alexandria di la Paia, come quelle cose erano secure, et era venuta nova che 5 nave di spagnoli, venivano a Zenoa con spagnoli fanti 2000 per Zenoa, erano stà prese da galie francese, le qual erano carge di formenti.

Di Cassan, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 14, hore 3. Come li campi erano stati a le man in quel zorno, et il capitanio zeneral in persona, *tamen*, inimici hanno hauto la pezor. Et per non scriver altramente, qui sarà copia di una lettera del prefato sier Polo Nani, di 14, hore 4, scritta a sier Battista Contarini, qu. sier Carlo suo cugnato, molto copiosa, la qual dice cusì:

Magnifico cugnado.

Da novo hozi pensava che fusse Cesare o nulla, perilchè vi scrivo più particularmente di quanto ho scritto a la Illustrissima Signoria. Hessendo stimulato il signor duca che si dovesse scaramuzar et non star tanto riguardosi, ancora che ogni dì se ne abbia fatte, deliberò soa excellentia questa sera farne una bona, et cusì a hore 22 soa excellentia ussite fora del campo con zerca 600 archibusieri, 200 piche, 250 cavalli lizieri, et ussite il conte di Caiazo et il signor Cesare Fregoso. Et hessendo macato uno pè al signor governador zeneral, mi comise andasse insieme con il conte Ambroxio et domino Antonio da Castello, et che non mi partisse de le sbare et non lasasse ussir alcuno, salvo quelli chiamati et comandati per soa excellentia, et secondo saria il bisogno da esser soccorso mi manderia a dimandar, et tanto li mandase. Et havendo mandato li coradori a corer, trovò una imboscata de archibusieri a la sua vedetta, et havendola scoperta, li nostri comenzò a cargarli et rebaterli fino a le sbare, et allora li nemici, di mano in mano, cavalli et archibusi, di modo si atacò tanto grossa la scaramuza, che'l duca mi mandò tre volte a dimandar archibusi a 200 a la volta, et poi mi mandò a dir che metesse su do fianchi archibusieri assai, aziò s'el fosse rebatudo et li convenisse retirar, quelli fianchi lo potesse difender, et poi che mettesse tutto il campo in arme. 54* Et me avisò *etiam* che li inimici voltava a l'altra banda del nostro campo, et che *immediate* mandasse a reveder l'altra testa del campo, et fornir et ingrossar la guarda, et subito mandasse cavalli fuora a quella volta a sopraveder che i non venisse a la volta del ponte, et cussì *immediate* fu fatto. Da poi ancora mi mandò a dimandar archibusieri et io non ne havea più, per haverli spinti tutti fora, et forniti li fianchi, che non restava altro che li sguizari, lanzinech et piche italiane, di sorte che mi vedeva disperato; et se vedea l'archibusaria che'l fumo scuriva l'aere. Et mandai a dir a soa excellentia che non ne havea più. Et vedendo che indubitatamente si conveniva mandar il resto, ussii subito fora di le sbare et andai a passar il Navilio

a sguazo, che non havea altro che le scarpe in piedi, et andai in acqua fino al culo, et li feci intender il tutto. Et allora inimici erano retirati, potea esser l'*Ave Maria*; ma prima che loro si destendesse dall'altro canto del campo, soa excellentia passò l'aqua et andò a quella volta, et io veni dentro et andai ancora io a quella volta; *tamen* tutti se retirò. Sapiate che è stato altro che scaramuza, ma più tosto un fatto d'arme piccolo et separato per la notte; sono stà morti et feriti parechi, ma pochi de li nostri et molti de li soi. Per mia fè, non manco di cento è stati rebatuti assà volte fino a le so sbare, et se hanno tanto mescolati insieme, che molte volte nè lanze, nè archibusi si adoperava. Et certo se la notte non veniva, loro cargava il resto, et era necessario ancor nui cargar il resto, over retirarse ne li nostri fianchi et con li archibusi et artellaria grossa darli una stretta; ma loro ben tristi mai lo volse far, et questo medemo ancora loro voleano far a li nostri. La giornata di hozi è stata molto gaiarda et brava. Inimici potrano esser chiari, non siamo per passar altrove, anzi per farli levar loro de lì; certo io mi pensava la se compisse questa sera, et dubitava di qualche disordine. Tutto passò bene con onor nostro. Li fanti poveri et cavalli lizieri hozi hanno guadagnato tre paghe, et se hanno portato honorevolmente, et se non veniva un poco de pioza, ne morivano 300 de più; ma in tra la pioza, et tanto stretti insieme, son stà morti pochi a quel dovea esser stato, che ne erano fora fanti 1500 nostri, et de li inimici più di 2000; sichè la cosa è passata a questo modo con honor nostro.

Noto. In le lettere del capitanio zeneral è, come è morto uno di soi, persona signalata et valorosc zovene, Checo da Cagli.

55 *Summario di una letera del conte Alberto Scoto dal campo, da Cassano, di 4 luio 1529, scritta a domino Zuan Jacomo da la Croce suo secretario.*

Ad hora, hessendo cavalcato in fazione con la mia compagnia et una banda de sguizari con bona quantità de cavalli leggieri, et gionto molto al tardo, mi fu dato una vostra molto copiosa. Adciò quelli signori non rimangano senza mei advisi, secondo li andamenti che fanno li inimici de là dal Po, li direte come ad hora, per uno advixo hauto da Genoa, di 9 del presente, sono advisato in quella terra quello zorno esser venuto nova, come lo imperator mandava cinque nave cariche de formento et 1800 spagnoli in Lombardia. Et hessendo advisati, francesi li sono andati assaltar *cum* galere 14, et combatuto per uno bon spatio de tempo, li francesi sono rimasi vincitori, et hanno ruinato tutto quel socorso et formento imperiale, et lo hanno condutto, tutti quelli navilii et zente restate dal conflitto, nel porto de Marseia. Et genovesi hauta tal nova sono rimási molto smarriti, insieme *cum* li agenti de Cesare, che lì se ritroveno. Da Novi, loco genovese, dove se ritrova il Belzoioso acampato con 2000 persone fra soi pagati et comandati per genovesi per quella impresa, vedendo li comandati la cosa andar in longo de la impresa di quello loco per non haver da viver, la maior parte se ne sono partiti et andati a casa loro. Et che vedendo il Belzoioso il mancar de sue gente, et che soprasedendo lì, dubitava de quelli de Alexandria con il brazo de Francesco monsignore, quali, per li advisi havea esso Belzoioso, havea qualche numero di gente pagatoli per il Christianissimo, et poi questo havea risolto el prefato conte levarsi martedì da quella impresa et retirarsi a Gavio, loco genovese. Vero è che nel partir facea, questo per me mandato dice, che 'l sopragionse nova che el conte Filippo Torniello venea in soccorso al prefato Belzoioso con quella gente havea in Lumelina, come però per inanti n' hebbi adviso et ve ne advisai. Tuttavolta volendosi ben informar, il presente mio, de la verità, ritrovo in effetto che il Torniello fu a Caxè lunedì con 40 cavalli, et parlato con quel castellan per spatio de 4 hore se ne ritornò in Lumelina, dove havea la sua gente, et nel partir fece, si spanse voce che fra quattro zorni passerà Po *cum* quela 55* sua gente per andar pur a Novi. Et inteso, il mio, questo, non gli parse più di temporigiare, ma venir subito ad me, riportandomi quanto ho ditto, ma ben però ha lassato il compagno, per veder ogni successo, aziò che, tanto lui ritorna, possa epso venire, essendoli cosa de momento.

Heri, de Placentia, tutte le genti di guerra ussirno fuora, che sono 800 fanti et leggieri 60, et parte di loro andeteno a Castel Santo Joanne et parte a Fiorenzuola, buttando voce de andarli per intertenerse per haver le spese, hessendo passato il tempo del loro pagamento. Vero è che pur lì se pensa ad altro, per li gran consulti si fanno in quella terra de tutte hore per lo ambassator di Cesare, che lì fermamente dimora, con li governatori de la Giesia. Se mossa niuna faranno, subito ne avrò avixo, et ve ne darò notitia, adciò quelli signori siano instrutti di quello si fa.

Summario di una lettera di Bergamo, scritta per sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vice podestà et proveditor, di 14 luio 1529.

Hozi per li stratioti nostri sono stà presi alcuno de li inimici a la volta di Adda in sul bergamasco, et ne è stà apresentato uno di essi presoni spagnoli, qual ne dice come el campo inimico pativa forte de vittuarie et li era di necessità a levarsi, et, per quanto se dicea, era per venir a Vaprio, overo mettersi fra Cassano et Monza. Et che Cesare da Napoli con il suo colonnello de archibusieri 800 dovea in questa sera zonzer a Trezo, et dimane far assalto su quel territorio a danni nostri, et non saper altramenti li andamenti di Antonio da Leva. Scrive, noi staremo vigilanti et faremo il debito nostro, et passando li inimici Adda, speremo farli vergogna et danno.

56 *Armada è in Puia, con il proveditor Contarini.*

Il proveditor Contarini,
Sier Domenego Bembo,
Sier Zuan Salamon di Candia,
Sier Zuan Michiel,
Sier Francesco Fradello, di Candia,
Sier Jacomo d' Armer,
Sier Hironimo Contarini, qu. sier Andrea,
Sier Francesco Bondimier,
Sier Lorenzo da Mula,
Sier Zuan Francesco Justinian,
Sier Michiel Salamon,
Sier Matio Zen, di Candia,
Zuan Quertero, da Corfù,
Zuan Glivini, da Retimo,
Marco Seguro, dal Zante,
Una fusta del proveditor Contarini, per forza.

Galìe andò verso Otranto per le fuste, che non son tornate.

Sier Jacomo Mudazo, de Candia,
Sier Zaccaria Barbaro,
Sier Hironimo Contarini, qu. sier Anzolo,

A Trani, col capitanio del Golfo.

Sier Almorò Morexini capitanio del Golfo,
Fusta, patron sier Jacomo Marzello,
Fusta, capitanio sier Marco Barbo, (*Balbi*).
Sier Zorzi Diedo capitanio di Riviera con barche 11 et una fusta.
La galìa ora si manda di Corfù, soracomito Andrea de Nasin.

In Golfo.

Sier Piero da Canal,
Sier Lorenzo Sanudo, qu. sier Anzolo,
Sier Lorenzo Sanudo, di sier Zuane,
Sier Antonio Barbarigo,
Sier Marchiò Trivixan.

Armata si atrova in Levante.

In Cipro.

Sier Bernardo Grimani,
Sier Zuan Justinian.

Ordinado andar a Caomalio, a la guardia.

Sier Zuan Francesco (*Vincenzo*) Justinian, capitanio di le bastarde,
Sier Hironimo Malipiero,
Sier Piero Capello,
Sier Bernardo Marzello,
Do candioti.

Col proveditor de l' armada Pexaro.

Sier Alexandro da chà da Pexaro proveditor,
Sier Hironimo Bernardo,
4 galìe candiote,
Sier Lorenzo Venier, galìa de Paros,
Galìa di Napoli de Romania,
Galìa di sier Bernardo di Franceschi, dal Zante.

A Corfù.

Sier Sebastian Salamon.

A Curzola.

Sier Piero Pixani.

Era a Barletta et partì.

Sier Marco Corner.

Summano in tutto fino a la venuta del clarissi-

mo zeneral, fuora galìe 45, una fusta et una sforzada del proveditor Contarini, barche 11 armade et una fusta: che vol a mantenir questa armata biscoti stara 5500 al mexe.

57[1]) *A dì 17, sabato, fo Santa Marina*, nel qual zorno si riebbe Padova.

Vene per tempo l'orator di Mantoa, venuto eri, dal Serenissimo, per andar in procession al loco suo. Il Serenissimo li disse che per causa de la precedenza con l'orator del duca di Urbin, non hessendo ancora terminato, non venisse. Et cussì ditto orator si partì insieme con il fratello, *etiam* orator di Mantoa.

Da poi il Serenissimo, vestito di restagno d'oro et bareta di raxo cremexin, con li oratori Papa, Franza, Milan, Fiorenza et Ferrara, portò la spada sier Priamo da Leze va capitanio a Padoa, in veludo negro, manege averte, fodrà damaschin negro, fo suo compagno sier Marco Zantani è al sal, in veludo negro; era *solum* 4 Consieri in damaschin cremexin, do Cai di XL in damaschin negro; non era alcun procurator; et il cavalier di la Volpe, che sta in questa terra et spesso accompagna la Signoria, et oltra li Censori, numero 23; et è andato con le cerimonie ducal a Santa Marina a udir la messa picola, iusta il solito, tornò a San Marco a la messa granda, et si continuò *de more* a far le procession con reliquie etc.

Et da poi si reduse tutto il Collegio. Et questo per esser venuto in questa terra uno orator de la comunità di Caodistria, nominato domino Metello de Metelli dottor, insieme con il capitanio di 1500 spagnoli sono vicini mia 2 di Caodistria a Risam, il qual capitanio ha nome Alonso Samudio, et è solo capitanio de ditti, et fo nel castello di Brexa preson di Zorzi Grimani capo di stratioti mexi 17 et poi si riscatò, era contra il duca di Geler, et fatto trieve con francesi, erano 4 capitani spagnoli venuti in Fiandra, poi passono a servir l'archiduca, et è stato in Lubiana con domino Nicolò da la Torre, et disse in mexi . . . . non havea hauto se non una paga, *unde* non havendo l'archiduca danari da pagarli, li fanti si amutinorono et tre capitani fuziteno via, lui stè saldo et loro voleno star con lui, *unde* sono venuti in Istria, et, volendo la illustrissima Signoria, venirà a servir, non volendo, li lassi passar o in Puia overo a Milan, perchè non hanno da viver. Il Serenissimo li usò bone parole, dicendo si consulteria.

(1) La carta 56* è bianca.

Et da poi, aldito l'orator di Caodistria con domino Paulo Varzelio dottor, avocato, quali dicono, non li provedendo del viver overo trarli da l'Istria, ruinarano quella provintia, et che non hanno un soldo, et loro li mandono certo pan, i quali non fanno alcun danno, *unde* per Collegio fo terminato mandar 200 stera di formento in Caodistria questa sera per la galìa Barbara, la qual per tempo non è partita, il che li darà il viver per 12 zorni, et in questo mezo si delibererà *quid fiendum* di loro. È materia fastidiosa; se si lassano andar in Puia o Milan, è mal; se vien licentiadi che tornino di l'archiduca, et turchi lo sapia, è mal; se si dà soldo, non è da fidarsi et se cresse spexa; se si lassa lì, ruinarano l'Histria; *undique sunt angustiae*.

57* Noto. Heri sera a San Marco, sotto il portego, apresso l'armamento, era uno puto, che andava ramengando, et dormiva sotto una stuora et era tignoso. Questo par sia molto ricco, et scampò da suo padre, qual ha de intrada ducati . . . . a l'anno, è sta conossuto et vestito et tolto da alcuni per condurlo al padre.

La terra, di peste uno, loco novo, et 10 di altro male.

Da poi disnar, fo Collegio, ordinato per la beccaria, et così si reduseno tutti.

Di Roma, fo lettere del Contarini orator nostro, di 10 et 12. Come il papa al tutto era disposto tuor l'impresa di Perosa, et feva venir spagnoli con li colonesi di Reame, et feva far zente a Siena. *Item*, come havendosi doluto al papa l'orator di Cesare, che in Anglia le cose del devortio comesse a quelli do cardinali legati non passavano con sincerità, et la raina haver protestato, per il che il papa ha terminato il primo consistorio mandarli uno monitorio che più i non se impediscano, et la cosa vengi a Roma, da esser definida per Soa Santità. Scrive esser nassuda una fama per Roma, che la Signoria havia richiesto a Fiorentini et duca de Ferrara che fosseno con loro con il Turco, *unde* esso orator andò dal Papa per iustificar questa calunnia. Sua Santità non ge negò, dicendo certo questo chiamar turchi, mostrarà qualche . . . .

Scrive, si tien l'accordo del papa con l'imperador sia zà concluso; et avisa esser nova de lì da Zenoa, per lettere di 6, che hanno da Lion, come l'armada francese haveano preso 5 nave con lane, zuccari et formenti venivano a Zenoa, sopra le qual erano 1500 fanti.

Di Bergamo, di sier Zuan Antonio da chà

Taiapiera vice podestà et proveditor, di 15. Come alcune gente del castellan di Mus sono venute a Calolzo, loco lontano di questa città mia 14, et dicono volersi ingrossar et aspettar 2000 lanzinech, et poi voleno venir a li danni de questo territorio, del che ponto non dubito. Lo campo inimico pur sta al solito; ma, per li avisi habiamo, tenimo non staranno, rispetto che molto patiscono de vituarie. *Etiam* Antonio da Leva non ha dato a li soi fanti salvo certi pochi bianconi, quali danari sono una miseria. Spero i se risolverano le sue bravarie. In questo nostro territorio in alcuni lochi è grandissima peste, et di 4 ne sono morti li 3. Formenti valeno lire 15 soldi 10 il staro nostro, ma di vino et altre sorte di vittuarie rasonevol mercado, ma la carne di manzo val soldi 14 la lira venetiana.

58 *Da Roma, a li 12 de luio del 1529.*

Hora facendosi spaccio per Vinegia, ho voluto significare a vostra signoria illustrissima come il signor principe di Orange, per sue lettere di 9 del presente, scrive al signor orator cesareo qui che, per dimostrar a Nostro Signore quanto la Maestà Cesarea desideri che le cose subiette a Sua Santità le rendino la debita obedientia, stava in procinto di mettersi in cammino per venir personalmente col signor marchese del Guasto a questa impresa di Perogia con 12 milia fanti, senza questi che sono hora di qua con Braccio Baglioni, cioè 5 milia alemani, altrettanti italiani, et 2 milia spagnoli, 500 cavalli legieri, et con la mazor parte di le gente d'arme. Et afferma che, fatto il conto del residuo de le genti, restano nel Regno 8 milia fanti, con li cavalli leggieri de lo illustrissimo signor Ferrante, fratello di vostra excellentia, qual è eletto luogotenente general del regno in Napoli, con quella medesima autorità che ha il signor principe istesso. Et così cominciano a passar molte genti di queste cesaree per tal effetti, et alcune ne sono venute a Roma, come per transito, a sovenirsi de loro bisogni.

Mi rendo certo che vostra excellentia haverà inteso la nuova di la presa di 5 nave cesaree che venivano di Spagna, con genti, grani et zuccheri, per l'armata francese che stava a Marsilia, il che però non s'intende qui per ancora con altro fondamento che con semplice aviso venuto da Genova da un mercante.

Doman Nostro Signor fa signatura, ne la qual s'ha a trattar sopra l'avocation de la causa matrimonial d'Anglia, per tirarse qui in Roma, et stimasi che Sua Santità dichiararà tal avocatione, non obstante che questi signori oratori inglesi facino molta instanza che ella soprasseda per qualche giorno.

Già in Inghilterra, per li ultimi avisi di là, si 58* era principiato il proceder di ditta causa, del che la regina s'era appellata, allegando suspetti li judici et quel tribunale, ma la appellation non era stata admessa altramente. Qui è suo procurator il signor orator cesareo.

Di Spagna et di Francia non ci sono avisi più freschi di quelli che già ho fatto intender a vostra excellentia.

Di campo, da Cassan, di sier Polo Nani 59 *proveditor zeneral, di 15, hore 24.* Come di la scaramuza di heri fo grandissima, et fatto più danno a li inimici, che non si pol ben saper, et fo ferito uno di loro capetanei, qual hozi è sta portato in Milano, et hozi niun de inimici non è apparso. Il capitanio zeneral, ancora che sia stà persuaso a lassar andar a la scaramuza, non ha voluto si vadi, perchè di scaramuza facilmente si veneria a la zornata, la qual non fa per nui. Scrive che heri li nostri con inimici si mescolono tanto che non si conoscevano l'uno da l'altro etc. Scrive, il capitanio zeneral ha inteso la deliberation fatta di mandar danari a Urbin per far li fanti 3000 a custodia di quel stato, di che ne ha hauto grandissimo apiacer, et manda missier Oratio suo a ringratiar la Signoria. Scrive, in campo non si ha patito di pan, et la causa è stata per questi provveditori mandati sul brexan a redur li formenti in le terre.

Da poi letto le ditte lettere, introe il Collegio di la beccaria, nel qual intravene li proveditori sopra le vittuarie, et fu proposto la penuria di carne è in questa terra, et si vendono più di quel vuol le leze, et per tutta la terra; et li proveditori di Comun volseno metter alcune parte, et nulla fu fatto.

Di Lodi, di sier Gabriel Venier orator, fo lettere, di 15. Come ha il duca di Milan avisi di 11, di Zenoa, che l'accordo era fatto a Barzellona tra il papa e l'imperador, et le noze che li dà sua fiola al duca ... (*Alexandro*) fiol del magnifico Lorenzo che fu, con dota intrada in Reame per ducati 20 milia. Fa il gran canzelier di Spagna cardinal et li dà ancora il vescoado di . . ., che ha grande intrada. *Item*, promette al papa darli Modena et Rezo, Ravena et Zervia et . . . . *Item* che, seguendo la

pace con il re di Franza o non, l' imperator venirà in Italia, et aspectava *solum* le nave di Malica; harà 8000 fanti et 1000 cavalli; et che le 5 nave con fanti 1500, lane, zuccari et formenti erano zonte a Saona. *Item*, scrive, come il duca ha mandato fino in Aste per veder se francesi erano con quel Francesco monsignor, et non ha visto esser zonto alcun. Scrive di la gran scaramuza fatta etc. *Item*, che la pace è fatta tra il papa et l' imperador, intervenendo il re di Hongaria et l' archiduca re di Boemia, con altre particularità.

59* *Da Crema, di sier Zuan Dolfin proveditor zeneral, di 15.* Come era lì, et ha hauto da quella camera ducati 1000, nè di Bergamo poteva haver alcun danaro, perchè di danari pagavano li fanti sono de lì, dove era andato a pagarli il pagador con il colateral. Scrive, aspetar la scorta di poter passar a Cassan doman.

Di Bergamo, di 15, vidi lettere di domino Baptista Martinengo, scritta a Zuan Maria di Negri suo canzeliero qui, qual dice così: Da novo Antonio da Leva, qual è tra Cassano et Trezo con tutte le sue zente, che sono da 7000, et Cesare da Napoli é intrato in Milano con fanti 800, et ha fatto buttar uno ponte sopra Adda a Trezo, et mandato lì bon numero di fanti, minazando di venir a Bergamo, perchè voria che 'l nostro campo si levasse da Cassano. Et il signor duca ha deliberato star lì; ha fornito Bergamo di fanti 3500 tra quelli del campo et di Valtrompia. Et a li 13 de l'instante, pensando lui che qualche fante dovessero passar in bergamasca per guadagnar et romper le strade, se partite da Bergamo con la sua compagnia et cerca 80 cavalli leggeri et fanti 500, et apunto si scontrò in fanti zerca 200 che erano passati di quà dal Bremo et venuti sino apresso Bergamo da 4 mia, in li quali dete dentro et li ruppe lassandone de morti 22, anegati zerca 60 et presi 5, tra quali era un bergamasco di quelli che conduce li altri, qual lo fece apicar per la gola; li altri 4 sono spagnoli. Heri sera quelli da Cassano si attaccono con li spagnoli a grossa scaramuza et ne amazorno *ultra* 50, et factone pregioni 5 o 6 capi, et un nepote del Leva, restando *cum* grande vittoria. Credesi che dicto Leva potria haver carestia di ritornar a Milan, che nostro signor Dio lo voglia, che hormai saria tempo.

Del conte Alberto Scotto fo lettere, di 14, dal campo, da Cassan, scritte a Zuan Iacomo da la Croce, con alcuni avisi. La copia l' ho notata più avanti.

Noto. Hozi vene di Caodistria Zuan Batista Verzerio, fratello di domino Paulo Verzerio dottor, avocato in questa terra, in caxa del qual aloza di ordine di la Signoria quel capitanio hispano venuto qui. Et disse, come ditti spagnoli erano da numero . . . . in uno loco ditto . . . . vicino a Caodistria miglia 2. Et che domino Antonio Zaroto el cavalier et Santo da Gavardo capitanio di schiavi erano andati a loro fanti, et fattoli la monstra; sono zerca 500, et 100 tra femine et puti inutile, nè sono più, et hali visti in bataion. Et come, par, in la val di Mochò ne erano zonti altri 700 fanti spagnoli.

Summario di una lettera di Roma, di 13 luio 1529, scritta per Zuan Maria da la Porta nontio del signor duca di Urbino a l'orator del ditto duca in Venetia. 60

L' imperiali mostrano sollecitare quanto possano grossa gente del Regno per l' impresa di Perosa et di Toscana, et molti temeno del stato nostro come più debile et manco proveduto. Dicono che 'l principe di Orange si deve trovar questa sera a Velletri, con qualche numero di gente da piedi et da cavallo, per venir aboccarse qui col papa. Et che li lanzinech che erano ne l' Abruzo debbeno venir con una banda di spagnoli a la medema impresa, tanto che, con le gente che dicono che fa Giovan di Saxadello da l' altra banda insieme con Paulo Luzasco et Ramazotto, affermano che passarano il numero di 10 milia fanti. Ancor non si intende che provision faciano Fiorentini per difenderse. Malatesta mostra di star ostinato di non voler lasciare Perosa. Hozi è venuto aviso che in Firenze hanno fatto mozare il capo a due loro gentilhomeni, amici di nostro signore, l' un di Martelli et l' altro de la Stuffa; ma nè questo, nè la venuta del principe si è verificata, anzi dicono esser in Napoli. Io desidererei che il signor illustrissimo fosse già nel stato suo con quel debito soccorso che li deve la illustrissima Signoria, che sperarei sturbare de molti disegni che se li fanno sopra, avenga se stimi che Firenze debba esser la prima assaltata. Heri, per lettere di 6, da Genoa, si intese l' armata francese haver preso 6 nave spagnole, che conducevano in Italia fanti spagnoli, con monitione apresso e quantità di grano.

Copia di una lettera da Cassano, di 15 luio, scritta per domino Urbano segretario del duca di Urbino al prefato orator domino Joan Iacobo Leonardi.

Magnifico et honorando mio.

Doe mie longe, che anzi pur processi di quanto questi giorni è seguito qui, vi haranno fatto intender tutti li successi sino in hieri. Quanto su la grossa scaramutia, dico quasi giornata, hora vi replico il medemo, et tanto di più, che un tamburo nostro, il qual heri apunto in quel tempo de la scaramuza 60* si ritrovava in campo de nemici, licentiato per venirsene, fu intertenuto, et *de visu* referite che nel primo assalto vide tornar in quel campo inimico più di 40 et homeni et cavalli stranamente feriti; et uno alabardier proprio del Leva, facendo anche picola la cosa, gli affermava il medesimo con morte di otto, et passato da banda a banda de arcobuso il capitanio Petro Paulo da Napoli; ma lui, che ben vide la grossa larma, giudica per fermo che ne gli altri assalti se gli fece grandissimo danno. Un pifaro francese, che era pregione de nemici et che pur vide la zuffa di heri, hoggi è tornato qui a noi, de veduta afferma et morti et feriti, da cavalli et homeni, de inimici un numero grossissimo, et che stanno tutti storditi. Et, come vi ho scripto, gli bisogna ormai attendere a la difesa loro più che a la offesa nostra. Et penso certo che se hieri loro caricavano un'altra volta, come se retirorno vedendo il pericolo, certo si faceva la giornata et speravamo la victoria nostra. Noi non semo nè sette nè otto milia fanti, ma bene chi lo volesse saper per certificarsi voria esser qui in fatto, ma con quelli semo, basta che defenderemo quello allogiamento, et se il cielo, ehe altro non potria, non ci sia contro, spero a la giornata farvi intender di bello, et quanto vaglia la prudenza et virtù del comun patrone et quanto importi la sua presentia: infatto che, come ha dimostrato sempre in altri lati, ora si palpa con li effetti il valor suo. Et quanto questo allogiamento sia de profitto a la illustrissima signoria per la sigurezza di Bergamo, del suo stato, et per darli comodo a li ricolti, et per poter dar aiuto a le cose de l' excellentissimo duca de Milano è più chiaro che il sole. Così fraudati li disegni del Leva nel pensier suo di farsi tuor de qui, quando per mala sorte sua passasse Adda, presto ne sentirebbe il chiaro, et se fussimo rinforzati da genti et da cavalli, speraria che gli faria mal prò de la rotta de francesi; ma non vaglia a mancarci guastatori et victuaria, nè dare travaglio di mala contenteza ne l' animo del comun patrone, che con tanto valor et fede attende al servitio, come ha fatto sempre, di quel serenissimo dominio. Et a voi al solito mi raccomando.

Summario di lettera da Cassano, di 15 Luio 1529, scritta per domino Federigo Grimaldo ad Agustin Abondio secretario Fregoso.

Heri fu fatto una grossa scaramuza, dove ne fu bona mente de l' una et l' altra parte de maltrattati, tutti mostrando vigor et volontà di combatter; et si atacono talmente, che vi concorse el signor go- 61 vernador ancora, quantunque mal abile. Quanto et qual fusse più el numero de li maltrattati, non si può ben sapere. El signor Cesare Fregoso hebbe et dete de sua mano de molte masate, et dui de li soi lezieri, se non sono morti, li manca poco, et il dì avanti fu maltrattato Antonio suo stafiero; et a missier Lorenzino da Bassan hanno morto el cavallo sotto; et ogni dì, o più o meno, si fa qualcosa. Se questo exercito fusse un poco più gagliardo, potrebbe mostrarli più spiegatamente la faccia. Qui se ha, da Piasenza, come l' armata francese havea preso cinque barze, quale vegnivano a Genoa con 1500 fanti hispani et con furmenti; et che l' exercito zenoese, che era attorno a Novi, non hanno potuto haverlo et si era levato et restava resiolto. Se cussì è, penso non si habbino curato de tegnir tal spesa zenoesi, parendoli le cose de Lombardia assecurate, et *per consequens* quelle di Genoa. Ma perchè tal nove potria esser non fussero vere, non me ne fate autore. Staremo a veder. Addio. Me raccomando.

Copia di una lettera dal campo da Cassano, di 15 luio, scritta per il conte di Caiaza ad Aurelio Verzerio, suo secretario.

Per mostrar a nemici che non dubitiamo punto di loro, anzi desiderosissimi di combattere seco, heri sera pel fresco se attaccò la scaramuza fra noi et essi, che durò assai et grosissima, de modo che v'era quasi tutta la cavallaria sua, et se dicessi tutta, non direi la bugia. Dal canto nostro v' era il signor Cesare con alcuni de suoi cavalli et io con parte de li mei, et di più bande archibusieri. De mi fu morto una lanza spezata de l' excellentissimo signor duca

de una archibusata, che certo era persona signalata; furono ancora feriti forsi 10 cavalli. Essendo già venuta la notte se retirassemo, tenendo per certo che de nemici fussero morti et feriti assai: non la havevamo certa; hora che per tempo è gionto uno mio tamburino, qual s'aritrovò nel campo de nemici quando si faceva la scaramuza, che mi dice che egli viste ritornare molti cavalli di loro feriti, et dimandando ad uno come era passata la cosa, li disse che erano feriti de li sui più di 40 cavalli, senza quelli che erano rimasti morti in quel luogo, 61* et non era burla, oltra li homeni da bene et de capitanei feriti, potete mò pensar se questa è stata bona factione, et lasciovi considerar, che hessendo mancati questi, quanti cavalli gli sono rimasti, sapendosi il numero loro. Vi ho voluto dar aviso, aziò anche voi ne poteate ragionare, ancora che son certo che prima che hora per altri ne sia stato dato aviso costà, ma non così particularmente et più vero. Io vi scrivo la faction mia et le extreme fatiche che da me de continuo sono fatte in servitio de quelli mii illustrissimi signori patroni, che non mi curo che per mie lettere si sapiano, etc.

Copia di una particola di una lettera drizata a missier Bernardin da Spello per missier Simone perusino, secretario del signor Brazo Baione.

Quella ha da saper che lunedì passato, che hozi è 8 giorni, fu nel consiglio di Napoli resoluta l'impresa di Perosa et di Firenze, per la quale furono deputati 4000 lanzi, 4000 spagnoli, et 4000 italiani, con la persona de la excellentia del principe, de lo illustrissimo signor marchese dal Guasto, signor Ferante Gonzaga, signor Sciara Colonna, signor Mario Colonna, signer Pier Luigi Farnese, et signor Pier Maria Rossi, quali tutti vengano inanti, et a la mia partita de Napoli tutti erano partiti a la volta di le loro genti, excepto la persona del principe, qual viene per la via directa de l'Aquila. Al contrasto di Barletta et Monopoli rimangono le bande de Fabricio Maramao, Marco Antonio, el capitanio Lodovico, 2000 spagnoli et 4000 fanti del conte Burella, quale fanno la summa de 7000 persone, et bastano, imperocchè li inimici sono male redutti per la peste et fame; et vi rimangono 200 cavalli legieri, il resto tutto viene inanti, et la gente d'arme, per la volta predilta, talchè fra 8 giorni nel paese saranno per far massa. Et il tutto è con bona gratia di Nostro Signor el quale, avengachè per qualche rispetto non si voglia scoprire, et io el so, pur ha fatto condure con l'imperiali Pavol Ciasca, et il conte Bernardino di Antognolla, perosino, et signor Cagnazio Saxatello, et il signor Alexandro Vitelli, quali tutti si hanno da unir, et sarà numero 20000 persone, et questa è la maxima et . . . .

A li 13 de luio 1529.

Servitor
Simon Heri da Perosa.

A dì 18, domenega. La terra, heri, uno, loco 62 novo, et . . . . di altro mal.

Et non fo letto lettera alcuna in Collegio. *Solum una di Verona, di . . . . , drizata a sier Marco Contarini qu. sier Zaccaria el cavalier*, che li scrive uno . . . . . del vescovo di Verona, de ordine de ditto vescovo, qual è fuora de la città. Et manda avisi di Trento: come la dieta di Spira era risolta, et terminato tuor li arzenti di le chiese per far danari, et che cadaun tegni *pro nunc* che fede li par, et che li luterani ha più favor; et Erasmo era partito di Basilea; et che verso Francfort, uno prete portando il Sacramento per comunicar uno, fo da luteriani buttà il Sacramento in terra con gran vituperio, et battuto il prete. *Item*, scrive haver aviso l'accordo è concluso fra il papa e l'imperator, et il gran canzelier di Spagna vien fatto cardinal.

Fo dato audientia a 4 oratori di la comunità di Verona, intervenendo certo caso di homicidio tra li Marioni et Montagna, qual fo commesso a l'Avogaria, et loro oratori è comparsi a li Cai di X et a la Signoria, dicendo è contra i loro privilegi. Et balotata fra 6 Consieri, fo tre et tre, sichè nulla fu concluso.

Vene l'orator di Franza, justa il solito, per lettere *etiam* lui haute di Roma.

Vene l'orator del duca de Milan, et portò questi avixi, di 11, di Zenoa.

Vene l'orator di Fiorenza *etiam* lui, et parlò sopra quello si ha conformità di quanto si have da l'orator nostro in corte.

Vene l'orator del duca de Urbin, et parlò zerca quella precedentia con l'orator di Mantoa, et è contento sia rimessa a decider a qual collegio di dottori o altri che vol la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo et sier Francesco Foscari el consier. Fu fatto del Conseio di X sier Agustin da Mula fo luo-

gotenente in la Patria del Friul, et lo tolse sier Constantin Zorzi suo zenero, il qual in 4 anni non è venuto tre volte a Conseio, et do è stà in eletion. *Item*, fatto altre 9 voxe; et di la Zonta niun passoe, tolti sier Hironimo Grimani et sier Jacomo Dolfin savii a terra ferma, sichè questo titolo è venuto molto al basso.

Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente di la Patria, di 16. Come havia hauto aviso da Gorizia, di persona *fide digna*, che le zente di l' archiduca haveano hauta una rota da le zente del vaivoda.

Di Muia, di sier Zuan Filippo Barbarigo podestà, di . . . . Avisa come a Treste si preparava alozamento per li spagnoli.

Del capetanio zeneral Pexaro, da mar, da Zara, di 11. Come erano stà interzade le do galie erano de lì, *videlicet* Sanuda et Barbariga, et ancora ne avanzava 150 homeni da metter su le altre galie, veniranno. Et come se partiva de lì per andar a Traù.

62* *Di campo, da Cassan, del proveditor zenèral Nani, di 16, hore 18.* Come, di la scaramuza fatta per uno morto di nostri è morti do de inimici, i quali non sono venuti più fuora per scaramuzar; et nostri voleano ussir, il capitanio non ha voluto, pur vol mandarli a desmetiar un poco, *tamen* farà con segurtà grande. Scrive esser venuto uno trombeta del signor Antonio da Leva al capitanio zeneral a dirli che l' incendio seguito sul bergamasco, di alcune case, non è stà di ordine suo, perchè vol far bona guerra et zercherà intender chi saranno stati, et li punirà aspramente.

Da Crema, di 16. Come hozi è partito sier Zuan Dolfin, va proveditor zeneral in campo per Cassan con bona scorta venuta a tuorlo. Inimici con nostri ogni zorno scaramuzano insieme.

Da poi Conseio, il Serenissimo con il Collegio si redusse, excetto li Savi ai ordeni, ma li Cai di X et tre più vechi da chà Zen, *videlicet* fono sier Marco Zen qu. sier Piero, sier Marco Zen qu. sier Bacalario el cavalier, et sier Hironimo Zen qu. sier Piero, per far uno capelan, manca, justa il testamento del cardinal Zen, da dir messa a San Marco in loco di uno è morto, et prima fo cassado uno prè . . . . . . , el qual non officiava; i qual capellani hanno ducati 50 a l'anno; et ballotati 9 rimase prè Zuan Rivio et prè Placido di Ragazoni. Nè altro fu fatto in Collegio.

Da Bergamo, di rectori, di 16. Et vidi letere di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vicepodestà et proveditor, qual scrive: Hozi bandiere tre di fanti del castellan di Musso, quali eran forse 300 et cavalli 60, sono scorsi sopra territorio a uno loco ditto Pontita, et per la valle di Caprino, et hanno fato alcuni pregioni con certi pochi butini. Subito inteso questo, mandassemo archibusieri de quelle vallate zerca 100 a quella volta, per devedar che i non vengano a qualche altro loco a sachegiar ditti lochi, robando; et ditti lochi haveano salvaguarda dal prefato castellano, *tamen*, li ha rotto la fede. *Item*, habbiamo che 'l marchese di Nemps, qual è cugnato del castellan di Mus, si aspettava con alcuni lanzinech et veniva a la volta di Leco, et che il ditto castellano zercava con ogni modo et mezo di pacificarsi con Grisoni, per haver facilmente el passo libero.

Noto. In questo zorno partì de qui per tornar a Mantoa domino Zuan Battista di Malatesti orator del marchese, qual prima vene a stafeta, come ho scritto, per dir che a dì 12 zonse lì il protonotario Carazolo, vien di Milan, ha mandato di Cesare di trattar la paxe con la Signoria nostra. Ha portato *etiam* la publication di la paxe fatta col papa et imperador, publicata a Barzellona, la qual era in spagnol.

Di Bergamo, di sier Justo Guoro capitanio, di 16. Scrive, inimici hanno fatto poco danno suso l' isola. Et scrive hanno lassato andar una parte di homeni di le valle, confinano col castellan di Mus, venuti di qui, aziò le case loro non patiscano.

A dì 19. La terra, heri, non fo alcun di peste, et di altro mal numero 8. 63

Di Roma, di sier Gasparo Contarini orator, di 15 et 16. Scrive il zonzer lì di lo abate di Negri, vien di Barzelona, a dì 16 con la conclusion de la paxe fatta el papa con l' imperator, intervenendo il re di Boemia Ferandino suo fratello, chiamato *etiam* re di Hongaria, la qual è stà publicata a Barzelona, et il matrimonio de la fiola de Cesare, natural, nel duca Alexandro, fo fiol del duca Lorenzo di Medici, con dota di ducati 20 milia de intrada a l' anno, parte nel reame de Napoli et parte altrove in Italia, et risalvano lochi a li altri principi a intrar et a la Signoria di Venetia, restituendo al papa Ravena et Zervia, et par il papa li dagi ducati 100 milia, con altri capitoli, et li particulari non se intende. È stato dal papa, con il qual parloe, et cussì domino Jacobo Salviati; ma parlano intro i denti nè si lassano intender la condition.

Di Roma, di Pompilio Aquilano secretario di domino Zuan Maria da la Porta, qual è

andato ai bagni, *di 16, a domino Zuan Jacomo di Leonardi orator del duca di Urbino in Venetia.* Scrive, come per lettere di 4, da Barzelona, se intende, che a li 29 del passato, fo il zorno di San Pietro, de lì era stà pubblicata la confederation tra Nostro Signor, l'imperatore et suo fratello re d'Hongaria, absolutamente, amico de amici et nemico de inimici, lassando i lochi a chi volesse intrar. Et che 'l medesimo giorno *etiam* fo pubblicata la parentela di la fia natural di Cesare nel nepote di Nostro Signor, con promission de ducati 16 milia de intrata de stato, 10 milia nel Regno et 6000 in ogni altro luoco de Italia, così generalmente, come se Italia fusse già ne le sue mani. La Cesarea Maestà, scriveno da Barzelona, al più longo doversi imbarcar a la fin di questo, et così stimasi qua da tutti universalmente che farà. Per l'altra vi fu scritto la presa di 6 barze spagnuole. Adesso si ha lettere di Genoa, che scriveno ditta nova fu falsa, et in quella sera medema, di . . . . , sapevano le ditte esser salve. Le gente che dicono voler andar a danni de Firenze, quello che è passato di quà, vicino a Roma, si è il colonnello del signor Piero Loysi Farnese, et son do giorni che doveva gionger 63* a Tivoli per andar di longo a Terni; et dicono che sono 1500 fanti, bella gente et molto ben in ordine; li lanzinech, spagnoli et altri italiani, dicono che faranno la massa a l'Aquila, et ziò sollicitano quanto possono, per unirse. El papa, mò terzo giorno, disse a l'ambassador veneto è qui, che queste gente ancor non saranno mosse, nè se ne è inteso poi altro. Nostro Signor si sentì heri un poco travagliato et, dovendosi far questa mattina concistorio, non essi fatto per questa causa.

Di Caodistria, di sier Piero Gritti podestà et capitanio, di . . . . . Come quelli 500 fanti spagnoli è dove i sono et non fanno danno alcuno, aspettando il ritorno dil loro capitanio venuto in questa terra; et altri 500 spagnoli sono . . . .

Di Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 14. Come per via di Gradisca ha nova, le gente di l'arziduca a Cocevia, havia hauto danno, per esser stà rotte da le gente de turchi. Et che 'l capitanio Nicolò di la Torre era fugito con 15 cavalli in una forteza, et che turchi li erano drieto, *tamen* aspetta uno suo, et aviserà di tutto.

Di campo da Cassan, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 17, hore . . . . Come inimici non erano più parsi, nè heri, nè hozi. Et nulla da conto.

Veneno in Collegio l'orator del duca di Urbin, insieme con domino Oratio Florido, venuto a stafeta di campo dal ditto duca per ringratiar la Signoria di l'ordine dato, per difension del suo stato, di far, bisognando, li 3000 fanti, et prega la Signoria non manchi, perchè lui è per esser perpetuo servitor di questo stado.

Del capitanio zeneral preditto, da Cassan, di 17. Scrive al suo orator in questa forma: Intendendo noi che la cavallaria de nemici era mal allogiata et in disordine, di sorte che se gli poteva far danno, ordinamo, insieme con il signor conte di Caiazo, di mandarla a trovar. Et cussì questa notte si andò con modo di poter far lo effetto, et siguro di non ricever danno pur di una ferita di uno homo, con due bande. Et l'ordine era che, l'una dovesse prima assaltar ditta cavallaria, l'altra dar a l'arma il campo da uno altro lato per tenirlo impedito che non potesse soccorrer; ma occorse che quella dete a l'arma prima che quell'altra assaltasse, et fu per haver trovato le sentinelle de nemici molto più in quà de l'ordinario. La qual inteso questo soprastete, siccome haveva ordine da noi di far in caso simile, o che il giorno li scoprisse o che fallassero la strada, di modo che non si podè far lo effetto designato, *unde* si tornò, lassando li nemici in molto strepito et rumore. Habbiamo mandato poi il signor Cesare Fregoso con una bona banda a romper et travagliar le strade a nemici de Milano verso Monza, et pensiamo debba far qualche bono 64 effetto. Attenderemo a star vigilanti in le altre cose che potessero occorrere, et in qualsivoglia occasion faremo quanto meglio si potrà.

Fu poi terminato expedir quel capitanio de spagnoli, sono in Histria, chiamato Alonso . . . (*Samudio*), et terminato donarli 15 ducati, et il Serenissimo li usi bone parole che non volemo tuor altre zente per adesso et che torni in Istria dai so fanti e andar dove li par.

Da poi disnar, fo Collegio per la beccaria, con li offici deputati, et li proveditori di Comun messeno alcune parte, *videlicet* questo . . . .

Di campo, del proveditor zeneral Nani, di 64* *17.* Come ho ditto, che in questa notte si manda a tuor l'aqua del Navilio a li inimici, sichè non potrano più star ne lo allogiamento. Et per alcuni fanti et uno homo d'arme de inimici presi da li nostri si ha, come era zonto in campo loro Cesare da Napoli con il suo colonnello di 800 fanti, il qual era in Milano, et da poi si ha che ditto Cesare era

intrato in Trezo con 300 fanti, il qual con li fanti è lì a Trezo voleno passar Adda a danni del bergamasco. Scrive che in campo de inimici è stà fatto festa per lo accordo del papa et de lo imperatore. Et scrive le condition che si dice, qual oltra le noze, l' imperator promette dar al papa Ravenna et Zervia, Modena, Rezo et Fiorenza etc. Scrive, esser venuto a Mantoa il protonotario Carazolo, con commission di Cesare di poter far la paxe et accordo con Venetiani, Fiorentini et il duca di Ferrara. Scrive, lì in campo esser ancora fanti 5000, oltra 2000 fo mandati in Bergamo, et il proveditor Dolfin non è ancora zonto.

Di Bergamo, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vicepodestà et proveditor, vidi lettere, di 17. Come heri gionseno ancora qui fanti 190 brexani, apresso li altri vi sono. Quelli fanti che heri corseno in val di San Martin sotto questo territorio, par siano ritornati verso caxa loro, et menorono via cinque pregioni et certi pochi animali. Et per uno nostro messo, venuto da Lecco, habiamo divulgarsi de lì in quella terra come il castellano di Mus aspectava suo cugnado con 2000 lanzinech. Altra certeza di ciò dal messo nostro, tenimo in tra Grisoni, non havemo. In questa notte habiamo aviso li inimici esser venuti a Calusco, ma il numero fin hora non lo sapiamo; et che Cesar da Napoli ancor lui con il suo colonello doveva passar, sichè saria possibile che doman si fesse qualche basseta. El ditto loco è apresso Adda circa uno miglio, et è su bergamasca. Zornò et notte nui non cessamo di far bone provision, et *maxime* di far lavorar in questi ripari, ai quali bisogna esser de continuo intenti, perchè el circuito è grande, però *continue* vegliamo, et non temeno che inimici siano bastanti contra questa terra etc.

Di sier Zuan Ferro vicepodestà et sier Cristofal Capello capitanio, di Brexa, di 18. Scriveno avisi di sopra di qualche motion di zente per Italia Et dil campo hanno, inimici aver hauto Novi et Tortona.

65 *Da Roma, a li 16 de Julio 1529.*

Per l' altre mie scrissi a vostra excellentia la nova, che di Spagna s' era hauta, di la lega et confederation fatta tra Nostro Signor, l' imperator et il re di Hongaria, publicata in Barcellona el dì de San Pietro, et come qui s' aspettava l' abate di Negri, che veniva da la corte, el qual portaria li particolari del tutto. Esso abate gionse heri; et ancor che non molto distintamente fin qui s' abbia notitia de li rapporti suoi, perchè Nostro Signor non ha voluto che se ne intenda altro finchè non sia fatta la congregation de hozi, che sarà a le 21 hore, pur, per quel che si è potuto ritrare, intendesi che questa lega è difensiva dal canto di Nostro Signor, declarandosi che si è fatta con principal obietto et intention di tirar la pace universal, a la qual Soa Beatitudine et loro medesimi se dimostrano inclinatisimi et dispositissimi, et è in arbitrio de ciascuno principe d' entrarvi, disponendosi però a la osservanza de le cose, che poi se dechiareranno. Quando facino in opposition, è da pensar che hostilmente se procederà contra di loro. Soa Maestà afferma di passar in breve in Italia, et che la se imbarcarà al fin del presente, et sol s' aspettava l' armata di Malaga, che haveva da venir de dì in dì. Apresso questo, l'imperator promette et dà la figlia sua natural al duca Alexandro, nipote de soa santità, con dota di stati di 20 milia ducati d' entrata, 10 milia nel regno di Napoli et altri 10 milia in Lombardia o in Spagna, dove più piacerà a Sua Beatitudine.

Missier Andrea Doria gionse a li 20 del passato in Barcellona, et ha hauto tanta bona ciera et honorevol dimostrazion da l' imperator quanto immaginar si possa. S' era ragionato che esso Doria dovea ire contra certe fuste di mori, come ho scritto per l' altre mie a vostra excellentia, pur non è stato exeguito poi. 65*

Questo exercito cesareo che passa di quà va marchiando inanci tuttavia, benchè a pezzo a pezzo, et si stima che la massa si farà a Terni, et che ivi habbi a esser per tutta la setimana che vien. Senesi danno ancor loro in questa impresa mille cinquecento fanti et 300 cavalli leggieri pagati: si fa conto che la somma del tutto non sarà manco d'un mille cinquecento cavalli, et 18 milia fanti, senza li venturieri, li quali saranno assai, per questa voce de andar a Fiorenza, che la oppinion del sacco de quella città indurrà molti ad accompagnarsi voluntieri con questo exercito, sotto speranza de gran guadagno, che si dessignava d' haver, el qual con effetto, quando seguisse, saria cosa de importanza grandissima. Secondo s' intende, signori Fiorentini fanno grandissimi preparamenti per difendersi et per conservarsi nel stato che hora si trovano, pur potria esser che, vedendosi a le spalle uno exercito et di questa sorte, mutariano proposito.

Le più fresche lettere che si habbino qui da la corte de Francia sono del primo del presente. Si scrive che, per certa indisposition venuta a madama

Margherita in una gamba, si era differita l' andata in Cambrai fino a li 4 di questo, ma che poi sarano convenuti per ogni modo insieme. Et la predetta madama Margherita faceva intender a madama la regente che, ancor che si fosse intesa la rotta de 66 San Polo, non si restarìa però d' eseguir l' ordine di trattar la pace, senza alteration alcuna dal canto de l' imperator, perchè Sua Maestà la desiderava quanto era conveniente; et così a la corte di Franza si stava in meglior speranza che non si faceva per lì avisi de le lettere di 27. Vero e che pareva che si havesse qualche dubbio, che l' imperator non ratificasse la conclusion che si facesse là, vedendo le cose sue inviate a così prospero camino, come in effetto sono; nondimeno il signor orator suo qui afferma che la Sua Maestà non mancherà di far tutto, acciò che la ditta pace habbia a seguir.

Nostro Signor da hiersera in qua ha hauto un poco di stimulo di quelli suoi dolori soliti, et questa notte non ha riposato molto ben, per il ché è stata di guardia hozi, non havendo voluto dar audientia a persona che sia; pensasi però che si farà la congregazion come di sopra ho ditto, dove interverrà Sua Beatitudine.

67[1]) In questo zorno, se intese, che l' armiraio del porto menò il nochier de la nave . . . . in Collegio, qual disse come la nave Badoera, *videlicet* de la religion, con formenti, hessendo sora il Sasno a le Merlere a dì 5 di questo con uno galion con . . . . stara 1300, et tre altri navili catarini, venivano di Alexandria, con fave, in conserva, erano stà combatuta la nave da 5 galie sottil et una nave patron Matio . . . . di botte 300, menandole li mori, et combaterono da mezzodì fin la notte, et li homeni di ditti navilioti saltorono su la nave per difenderla et ligono corde a la nave, *unde* vedendo le galie non poter prender la nave, tagliorono le corde et lassono la nave, et menorono via il galion et li tre navili preditti. Et che veniva una nave in mar, la qual non si sa qual fusse, et ditte galie andono verso quella. *Item*, che la nave Badoera, havendosi risentito et *maxime* l' arboro, era andata a Corfú a conzarsi. *Item*, si intese come per schiavi fuziti di ditti corsari, capitati a . . . , dicono che Sinan rais, qual sta a Zerbi, et Barbarossa che stà al Zer, haveano armate da fuste 45 et galie . . . . , per tuor Tripoli di Barbaria, che si tien per spagnoli, ma non lo poteno far, et sono venuti verso Sicilia et in Golfo. Quel sarà, scriverò. Questa nova fo cattiva et pericolosa a le nave vanno in Cipro et Levante, et quelle vieneno in quà, et di tutto zà più zorni la Signoria fu avisata per lettere di Palermo di sier Pellegrin Venier, sicome ho scritto di sopra.

In questa sera partite quel capitanio Alfonxo Samudio, spagnol, per tornar in Istria, ben satisfatto de la Signoria nostra, et donatoli ducati 20.

Da poi partido il Collegio fo mostrato, per Augustin Abondio secretario Fregoso, una lettera, al Serenissimo, di questo tenor, *et è di Augusta di 1 luio 1529, scritta per uno medico maistro Benedetto de Ravi da Faenza, et è drizata a Francesco di Contissi da Faenza suo parente, in questa terra.* Dimanda li sia comprato certe spiciarie et savone per caxa, poi dice: Vi aviso, come qua se fa fantarie assai per mandare in Italia. Dio ce mandi la sua paxe, io ho paura che ruinarano tutta Italia. Del Turco havemo grandissima paura; hanno fatto una corraria per l' Hongaria, hanno menato via cerca 8000 persone et grandissimo bestiame. Sono arrivadi turchi a Belgrado, 32 milia a cavallo, hanno messo tutto il paese in gran paura. Nui havemo de nove de qua, come il campo de francesi si è stato rotto innanzi a Milano, et preso el suo capitanio, insieme el proveditor di la Signoria et perso tutta l' artellaria; el campo de la Signoria si è fuzito et rotto, et hanno perso ancora tutta l' artellaria. Io ho paura che sarà gran danno; per il paese cascano tempeste grosse come ova de oche; credo che Dio ce voglia punire per li nostri peccati, che semo mali cristiani.

A dì 20, la mattina. La terra, di peste 67*

Vene in Collegio sier Mafio Bernardo, qual doman lieva banco, et invidò la Signoria con il Collegio a venir a Rialto ad accompagnarlo, et cussì doman venirà.

Vene l' orator del duca de Milan, con avisi di Barzelona, di . . . Di la paxe fatta, et accordo fra il papa et l' imperador, et la condition di capitoli, come se ha hauto; et che l' imperator vien in Italia, et era zonte le nave de Malica.

Veneno in Collegio l' orator del duca di Urbin et quel messer Oratio Florido, dicendo come il duca stenta haver li soi danari da le Camere, et si provedi che li habbino.

Di Caodistria di sier Pier Gritti podestà et capitanio, di . . . . Come ha aviso, quelli di Trieste haver armato alcune barche per prender quel capitanio di spagnoli, che è venuto in questa terra, nel suo ritorno che farà de lì in Caodistria.

(1) La carta 66' è bianca.

Di Monopoli, fo lettere di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, di 11 et 12 de l' instante. Et il summario di le ditte justa il solito sarà scritto qui avanti.

Da Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 16. Come, da poi le sue di 12, per riporto di uno gentilhomo di questa città venuto quel giorno di Aquileia, hebbi, siccome le genti del principe furno rotte da turchi, et lo aviso, qual hebbi, così lo mandai a la Serenissima Signoria, incerto, et subito spazai dui messi mei verso là, qual, ritornati questa notte, me riportano, sicome la settimana passata tra Cozevia et Micheluta (*Methica*) s'attaccorono li turchi con le gente del principe; infine quelle del principe hebbero sinistro, et lo havrebbeno hauto anco maggiore, se non fussero state soccorse da todeschi che erano a Methica. Non si può tuttavia ben intendere la verità, perchè di questo fatto in quelli lochi, par, non ardiscano a parlare. A Gradisca è venuto ordine che marti proximo futuro, che saranno a li 20 di questo, tutte le zente del paese comandate si debbono levare per caminare verso l' esercito a Cozevia, et vi va seco un capitanio ispano, che è ora a la guardia di Gradisca, con tutti quei pochi fanti che si trova, di sorte che et Gradisca et queste forteze de qui tutte insieme restano senza guardia, et si potria haverle etc., ma bisogna taser. Mi scordavo de dirli che il capitanio di le gente comandate è Bisternocher, qual dicesi haver per mogliera una fiola natural del principe Ferdinando.

Noto. Per le nove di heri del prender di nave con formenti, il formento menudo, che valeva lire 6 soldi 14, è mancà questa mattina, et saltà a lire 7 il staro.

È da saper. A Verona è certa combustion con la città et il vescovo, che fu datario, *adeo* è stà posto alcuni boletini contra ditto vescovo, el qual mandò in questa terra il suo auditor . . . . . . domino Panfilo Rasmin veronese, et fo a li cai di X a dolersi, li qual cai questa matina veneno in Collegio et fo parlà di questo. Hor il Collegio vol proveder di custodia a Verona.

68 *Summario di lettere di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, date in Monopoli, la prima a dì 3 luio 1529, ricevuta a dì 20 ditto.*

Heri vene qui il magnifico capitanio di le barche armate, *cum* lettere credential dell' illustrissimo signor Renzo da Barleta, et mi expose, ditto signor esser grandemente alterado per esser partito el magnifico capitanio del Golfo de lì, con sua licentia per tre giorni, et è andato con la galeota Marcella in Schiavonia, et ancora non era tornato per far la impresa ordinata di Terra di Otranto; il che mi dolse assai, et tutti scampano le fazion voluntieri. El qual signor Renzo ha hauto molto a grato la mission di le barche, per imbarcar su quelle le zente del signor Federico Caraffa, per andar a soccorrer Castro et Nardò. Et disse, il capitanio del Golfo haverli ditto voler andar a impalmar a Bestize et è andato altrove, *unde* mi dolsi di questo, dicendo non poteva far altro. Et vedendo venir una galea lo interteni fino che la giongesse qui, la qual era la galia soracomito domino Jacomo d' Armer, mandata dal proveditor Contarini, quale si attrova ne le acque di Cao di Otranto, et mi portò sue lettere, et copia di lettere scrittole per la Signoria nostra che li commete a venir in queste bande. Sichè il signor Renzo vol al tutto si fazi l' impresa di Otranto con soccorer Castro et Nardò; *unde* scrissi al ditto signor Renzo la venuta del prefato proveditor Contarini con 14 galie et una fusta, et che fra dui o tre giorni saria de quì; ma ben li scrissi non voleva metter soldati sopra le galie per non amorbar l'armata, et che sopra le barche et altri navili si potrà metter le ditte zente, che saranno da 1500 fanti. Et li ho scritto che, fatta la impresa di Otranto, si potrà far quella di Brandizo, per esser il castello da terra una buona parte ruinato, et hauto quello et la terra, quel castello da mar staria mal. Zonto sarà de qui il proveditor di l' armada con l' armada, si consulterà di far quello sarà beneficio di la Signoria nostra, et volendo tuor l' impresa di Brandizo, bisognerà lassar de qui una bona guarda; però voria se li mandasse 1000 fanti sotto capi nostri vechi et fedeli, de i nostri luogi, perchè per la peste è sminuiti molti di fanti del Vaylà et del Cagnol, molti morti et infetadi. In questi giorni ho tenuto pratica con domino Zorzi Lugara da Corfù, che era capitanio di cavalli leggieri de li inimici, che'l venga de qui con la sua compagnia, che sono da cavalli 45, et cussì l' è venuto con tre compagni, con ordine che'l resto li vengi drieto, cosa molto a proposito a questi tempi per sminuir le forze de 68* inimici et per esser el ditto capitanio valente, et bona parte de la nostra gente è ruinata et morti da peste. Scrive se li mandi danari da pagar le zente, il che non fazendo dubita seguirà a Trani, et de lì, qualche grandissimo disordine; et terza notte alcuni

gioti corsi de la compagnia del capitanio Anzolo Santo Corso, che alozavano ne la caxa de un spicier, el qual per suspetto di morbo, questi tristi da lui erano partiti et andorono mercore di notte in caxa del ditto spicier et lo amazorono per tuorli li danari: et di cinque, che erano in tal caso, ne ho hauto doi et li ho fatti impicar, ancora che il suo capitanio facesse ogni cosa per excusarli, dicendo si dovea haver rispetto a la nation corsa, de la qual ho hauto più richiami che de le zente francese et di le nostre insieme; et questo tristo ha zerca 80 compagni; però si mandi altri fanti. Scrive de qui è fama, et da li inimici, che fra il re Christianissimo et l'imperador sia seguito apuntamento, et se ne parla apertamente. Da novo, li inimici è alozati in questi lochi circumvicini a queste frontiere fino a Barletta, aziò li contadini suoi fazino lo loro arcolto, con far a questi paesi grandissime tirannie et robarie, che tutti sono disperatissimi. Et il marchese del Guasto non è ancora tornato da Napoli.

Lettera del ditto, di 8 luio.

Io son debito a queste compagnie più di doe paghe, et bisogneria più di 20 milia scudi a satisfar tutti li mei debiti, et non havendo potuto avanti, per li respetti *ut in litteris*, mando a posta sier Andrea Rizo con tutti li conti a la illustrissima Signoria, per li qual riman debitrice de ducati più di 6000, oltra le ditte do paghe; et la compagnia del Vaylà è passà il suo tempo, et quella del Cagnol sarà subito, al qual sono fuziti do capi di squadra *cum* tutte le squadre integre in Andri, da li inimici. Scrive, voria almen li fusse mandato 600 fanti con la provision di pagamenti. Et, mò terzo zorno, la compagnia del conte Julio et conte Orazio se habutinorno, *unde* andai a la piaza per obviar, et si fece grandissimo tumulto, di sorte che mi fu tirato di una pietra et fu cridato per li soldati di essi conti: «amazemo il proveditor!» Di che mi bisognò retirarmi in caxa del magnifico gubernator Griti et incontrai li conti et li dissi: «queste sono belle pratiche de li fanti vostri che ogni tratto se abbutinano!» I quali conti, per smorzar tal rumor, perchè li fanti haveano preso tutte le strade et amazorono dui di la terra che insirono de caxa per veder che 69 romor era quello. Da poi cessato il rumor chiamai li prefati conti, presente questo magnifico gubernator, et li comandai me desseno ne le man quelli mi trette il sasso, et loro scusandosi non saper quali fusseno, et li dicessi il nome che me li daria in le man, pur ho trovato uno che l'ha conosciuto, et cussì ditto conte Julio me l'ha dato, et io l'ho fatto apicar per exempio di altri. Sichè mi attrovo in grandissimi travagli, sichè bisogna si mandi gente nova de qui, et mandar via questi in la malora. Da novo el marchese del Guasto non è ancora tornato da Napoli, tengo non venirà perchè bisogna pagar tutto lo exercito, qual è alozato in Matera et in questi loci circumvicini, con la ruina de essi. Et heri el corse circa 50 cavalli da Conversano, loco de li inimici, verso qui, et per la compagnia de Piero Frassina et Alvise Malafari, che saltorono fora, ne fono presi circa 25 di loro cavalli, sichè si compirà di metter a cavallo tutto il resto, di quelli che fono presi questi zorni passati da essi inimici.

Ho hauto per lettere da Trani del Soranzo gubernator, et di domino Piero Maria Michiel executor et di sier Jacomo Antonio Moro, che dice più la verità di altri, che il signor Camillo Ursino volse mandar 200 fanti *cum* el capitanio Pantha et il Casal con zerca 40 cavalli fora, con ordine andassero a Rivio per svalisar 60 cavalli de li inimici, che un frate li vene a dir erano alozati nel suo monasterio, et si lassorono trapolar da ditto frate, et cussì fono presi da li nemici *cum* li capi: sichè questo è il guberno del signor Camillo, et se io non mi trovava in questa terra, la saria di spagnoli.

Lettera del ditto, di 11 luio.

Heri fuziteno di le compagnie del conte Oratio et conte Julio da zerca 40 fanti, che andavano nel campo inimico et erano li principali di abbutinamenti, et per li villani de inimici sono stà svalisati et morti. Scrive si mandi danari da pagar le zente, et cussì di tempo in tempo si fazi provisione, perchè qui è extrema carestia oltra il morbo. Sollicito a fabbricar la battaria, di sorte che l'ho messa in forteza, et presto sarà in termine che la sarà più forte che prima. Scrive: hozi è ritornato Jacomo 69* Bianchini, da Brandizo, qual mandai per contratar il contracambio di domino Nicolò Trivixan executor, che è prexon, con il Fonsega, qual è prexon di la università di Nardò, la qual non ha risposo a mie lettere, ma si fa difficile a darlo, et hanno risposto al messo, che'l signor Renzo li ha scritto lo tenga in bona custodia, sichè voriano lettere del signor Renzo a doverlo dar. Spero le haverò. El qual Trivixan mi ha scritto una lettera. Il prefato Bianchini ha visto l'armata del proveditor Contarini in quelle acque de Nardò et Castro, siando dal marchese di

la Tripalda, che è vicerè a quelle bande et capo di quella impresa a l' assedio di quelli loci. El qual li disse assà cose; et si haveva retirato con le sue gente 6 o 7 mia lontano da Castro et Nardò. Costui mi ha ditto haver inteso da molti soi amici che tutto quel paese, quando vedesseno qualche poco di fondamento, si volteria: Costui è mollo pratico in quelli lochi. Et per rispetto de li tempi contrari ditto proveditor di l' armada non è ancora partito.

Li inimici, sono a questi fianchi, viveno a descrition per queste terre, et oltra il viver vien pagati da le terre, et ogni zorno sachizano qualche castello, sichè questi desiderano più presto il diavolo che star a questo modo, per li grandissimi strusii li vien fatto; sichè tutto questo Regno è molto malcontento da questi ispani, et desiderano le gente de la liga che escano in campagna, perchè toriano le arme in mano contra essi ispani. Sichè inimici al presente non ponno ussir del campo a sacomanar, se non vanno grossi, perchè tutti vengono morti da li villani. Et questo ho per via certissima.

70 *Di sier Zuan Contarini proveditor di l'armata, date a Cao Santa Maria apresso Otranto, a di 10, et 11 luio.* Scrive il suo partir da Corfù, et esser arrivato de lì con galìe 19 et una fusta, et haver posto in terra, et, da 11 di quelle terre di Cao di Otranto, tutte si deteno a la liga. Ha scritto a Barleta al signor Renzo, prepari fanti . . . . . i quali insieme con quelli di le galìe vol veder di far uno arsalto a Otranto overo a Brandizo. Et poi, per quelle di 11, scrive levarsi con le galìe per andar a Monopoli.

Di Caodistria, del podestà et capitanio, oltra quello ho scritto di sopra è questo aviso. Che quelli di Trieste hanno mandato a dir a li spagnoli voglino tornar a servir re Ferandino, li quali hanno risposto non voler per niente andarvi; et che ditto capitanio di Trieste ha scritto una lettera a lui podestà, dicendo meravigliarsi che li tegni sul suo territorio ditti spagnoli, et li debbi licentiar. Et cussì esso podestà mandò a dir a essi spagnoli dovesseno levarsi di dove erano, li quali risposeno voler aspettar il ritorno del suo capitanio, venuto a Venetia, et che non fanno danno alcuno: et li vien mandato alquanto da viver.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene queste lettere qui sotto scritte.

Di campo da Cassan, di sier Polo Nani et sier Zuan Dolfin proveditori zenerali, di 18 hore 18, tenute fin ore 22. Scriveno prima: come a dì 17 da sera esso proveditor zeneral Dolfin era zonto lì, visto aliegramente da tutti per haver portato danari. Inimici è al loco solito alozati. Et che inimici per il ponte da Trezo erano passati sul bergamasco et tornati indriedo, perchè hanno potuto far poco danno per esser tutti andati a li monti. Fo mandato el signor Cesare a tuor l'acqua del Navilio, in questa notte, a li inimici, et farla venir in Adda; et cussì l' hanno fatto etc.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di . . . Con avisi che li ha dato il signor duca, di Barzelona, di 28, molto copiosi. La copia sarà qui avanti. *Item*, da Piasenza . . . . Scrive haver per via di Alexandria che in Aste erano zonti danari di Franza.

Da Lion, di domino Pomponio Triulzi, di 8, a domino Evangelista Cittadino, fo letto una lettera, con avisi di preparation si fa per la guerra. La copia sarà scritta qui avanti.

Fo letto, per Zuan Jacomo Caroldo secretario, la publicazion di la paxe fatta a Barzelona fra il papa et l'imperador, qual è in spagnol, et sarà qui avanti.

Fu posto, per sier Marco da chà da Pexaro el cao di XL, solo, una parte, la copia sarà qui avanti posta, et fu presa di una ballota. A la qual sier Francesco Morexini proveditor sora i datii, ditto *Sguatarin*, andò in renga et aricordò *etiam* el metesse che, quando è differentia di officio et officio, sia levà da termenar a la Signoria, ma sia commessa a li tre Consieri ussidi. *Tamen*, non fo fatto nulla. 70*

Fu posto, per li Savi del Conseio et terraferma, mandar al proveditor zeneral Vitturi 1000 fanti de qui, sotto quelli capi parerà . . . . ., et ducati 10 milia. Et fu presa.

Fu posto, per li Savi del Conseio, sier Hironimo da chà da Pexaro et sier Hironimo Grimani Savi a Terra ferma: atento la importantia di Brexa, dove è *solum* 150 fanti di Antonio da Castello, pertanto sia mandato Domenego Magnavin da Scutari con fanti 150, et sia mandato in Brexa. A l' incontro, sier Filippo Capello, sier Marco Antonio Venier el dottor et sier Jacomo Dolfin savi a Terra ferma voleno sia mandato domino Piero Sagredo di sier Zuan Francesco, qual ha fatto l' exercitio del soldo lì a Brexa, con fanti 150, et il Magnavin sia mandato a Trani con fanti 150. Niun non parloe. Andò le parte: 5 non sincere, 8 di no, 69 di Savii, 114 di tre savii di Terra ferma di mandar il Sagredo, et questa fu presa.

Fu posto, per sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Lunardo Mozenigo procurator, sier Marco Dandolo dottor et cavalier, savi del Conseio, sier Filippo Cappello, sier Marco Antonio Venier dottor, sier Jacomo Dolfin savi a Terraferma, una lettera a tutti li rettori da terraferma, che debbano attender con ogni diligentia a scuoder da li debitori di Camera, atento il gran bisogno si ha dil danaro.

Et a l' incontro, sier Domenego Contarini, sier Alvise Gradenigo, sier Francesco Donado el cavalier, savi del Conseio, sier Hironimo da chà da Pexaro et sier Hironimo Grimani savi di terra ferma, voleno la lettera, ma atento che Gabriel di Gabrini datier di Bergamo, qual fu preso in questo Conseio farli certo restauro, et lui non vol restauro, ma sia visto *de iure*, pertanto sia preso che la sua cosa sia comessa a li venti zentilhomeni fo eletti ad aldir le differentie di brexani, etc., dove intervengi uno savio del Conseio et uno savio di Terraferma, per tessera, et con l'avocato fiscal siali fatto iustitia, *ut in parte.*

Andò in renga sier Lunardo Emo el consier, et parlò contra l' opinion di dar auditori a quel dazier di Bergamo, dicendo questo Gabriel di Gabrini ha gran favor de intrar in Collegio, et non sa la causa; et (*non è da*) aprir questa porta, che tutti domanderave auditori: li savi l' ha aldito, metti quello li par. Con altre parole.

Et li rispose sier Hironimo Grimani sopraditto, dicendo haver aldito con li savii ditto datier, qual ha un capitolo che in tempo di guerra possi refudar il dazio, et quando calino todeschi etc., sichè vol che sia judicà se l' ha raxon overo non, et è comessa a venti zentilhomeni di questo Conseio; et laudò la sua parte et ringratiò il Conseio di haverlo posto in Collegio. L' ora era tarda, fo remessa.

71 *Copia di una lettera da Barzellona, de dì 3 luio 1529, scritta per il maestro di caxa del pontefice al reverendissimo cardinal di Mantoa.*

Reverendissimo mio signor, colendissimo.

Con non poca mia satisfactione ricevei sino questi dì lettere di vostra signoria reverendissima de li 24 de maggio, con le duplicate per Roma, de quale mi sono servito a tempo. Et per esser stato molto occupato ne li dì passati in questa pratica de la confederatione de Nostro Signore con la Cesarea Maestà, et per non esser partito alcuno prima per Italia, a chi io havasse potuto cometer mie lettere, ho differito sino hoggi a risponderli. Et questa *etiam* sarà breve più de qual che io vorei, per haver poco tempo, per la pressa che tengo di spaciar la nova de la publicatione et stabilimento della pace confederatione et amicitia fatta fra Nostro Signore, la Maestà Cesarea et il re d'Ungaria, lassando loco a chi volesse intrare, et fatta con disegno che habbi a seguir la universale, come spero in Dio che seguirà. Et fu jurata, ratificata et publicata solennemente il dì de San Piero qui, et proclamata secondo la inclusa lista. Li particulari poi si harano da Roma dapoi la ratificatione di Sua Santità, che doverà esser presta et senza difficultà per esser utile et honorevole a tutte la parte et, come ho detto, de buon fondamento de migliori effetti, perchè ce sono lassati luochi a chi vole entrare, che Dio prometta che questa illustrissima Signoria piglia per bene di esser de primi, che sempre lo lauderei, che con questo principe, mediante il papa, non si potria errare, che io lo vedo tirato al bene, et specialmente a la pace de Italia, purchè da altri non manchi. La passata di Sua Maestà sarà molto presta, che di ora in ora si aspetta l'armata di Malaga, che, quando quella arrivi, non vi è altro che far che imbarcarsi. Et già questa notte se aviano navi con 2000 fanti et robbe et bestie de questa corte. Et io passerò con Sua Maestà, piacendo a Dio. Resta che io mi raccomando a vostra signoria, *quae bene valeat.*

Data in Barzelona a 3 di luglio 1529.

Copia di la pubblication di la ditta pace, fatta in spagnol, in Barzellona.

A todos se haze saber commo entre nostro mui Santo Padre y la santa sede apostolica y yclesia romana, y el emperador, y el serenissimo roy de Ungaria y Boemia su hermano, per dar principio a la paz universal, tan deseada, s'è assentado paz, liga, union y amistat perpetua por la defension y conservation de sus stados y dignitades, contra quales quier quelos que si eren invadir o turbar commo mas amplamente es contenido en la capitulation sobre ello hecha, en la qual se desea lugar a todos los otros reyes, principes y potentados christianos que puedan entrar y ser comprehendidos en ella de comun consentimento de Su Santitat y Su Maiestat. Y asì Sua Maiestat li a iurado y iura guardar y observar por su parte como en le dicha capitulation se contiene. 71*

72 *Da Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano, di 16 luio 1529.* Come havendo mandato dui messi verso Cozevia per saper la verità, quali, ritornati in questa notte, riportano ambi, come la settimana passata turchi se attaccorono con le genti del principe tra Cozevia et Methica, et fu il conflitto assai longo, et in finè le genti del principe hebbero sinistro, et molto maggior sarebbe stato se non fosseno state soccorse da li todeschi che erano in Methica: pur non se intende ben la verità, perchè alcun non ardisse parlarne. Che a Gradisca stassi molto di mala voia; ove era venuto ordine che marti proximo futuro, che saranno a li 20, se debbano levar tutte le gente comandate del paese, quale debbino con diligentia caminar verso Cozevia. Et sarà capitanio Bisternocher, quale dicono haver per moglie una fiola natural del principe, et seco andarà anco quel capitano ispano ch'è alla guarda di Gradisca con quelli pochi fanti che si trova. Manderò di novo altri mei messi verso Lubiana et del riporto avisarò (1).

73[2]) *Die 20 Julii 1529. In Rogatis.*

Ser Marcus de ca' da Pexaro,
Caput de Quadraginta.

Occorre quasi ogni zorno che, per la Signoria nostra, vengono commesse et delegate diverse cause de comunità et subditi nostri ai Savi del Collegio, quali per le altre publice occupationi tardi le expediseno, non senza grave dispendio et spexa de chi desidera la expeditione. Al che hessendo conveniente et necessario proveder,

L'anderà parte che, sempre che accada doversi far per la Signoria nostra simil commissione et delegatione, far le se debbino a dieci gentilhomeni da esser electi, *seu* extracti per sorte, del corpo di questo Conseio de Pregadi et Zonta, de sei mesi in sei mesi, quali siano tenuti redursi tre zorni a la septimana, zoè luni, mercore et venere, over marti, zobia et sabato, ad effetto de aldir et expedir tal cause che li saranno *ut supra* commesse et delegate, sotto pena de ducati 5 per ogni volta che alcun di loro mancarà di redursi, salvo justo impedimento. Et in capo de ponti tre continui, se intendino esser fuori di Pregadi, *ultra* la pena pecuniaria, per anno uno, et sia tenuto il nodaro mandarli debitori a palazzo in capo de dicti ponti tre de la ditta pena, nè possino esser depenati, se non harano pagato quella, la qual sia applicada a l'Arsenal nostro; sotto pena al ditto nodaro de privation de l'officio suo per anni 5. Il nodaro veramente che li harà attender, sia uno de la Canzellaria. Et li sia dato, per la Signoria nostra, un loco in palazo, ove habino a redursi i soi zorni deputati, sichè il tutto passi *cum* il suo debito ordine. Et fino al novo Consiglio futuro ne siano extratti 10 *de praesenti*, aziò si possi expedir le cause che già sono state commesse et delegate et non ancora expedite, et le altre che per zornata se cometeranno et delegerano fino che succedano poi li altri de tempo in tempo. Dovendo i dicti da esser electi scrivar quello medesimo ordine in la expedition di tal cause che soleno servar i Savii nostri preditti *in similibus*, *videlicet* de introdurlo al Consiglio, et metter, et far quanto è solito farsi per i preditti Savi del Collegio, excettuando però le cose de gente d'arme et de soldati et provisionati et de ogni altra cosa dove intravegni interesse di la Signoria nostra, zoè de denari et altre cose pubblice, le qual restino secondo la forma di 73* le leze nostre, et se habbino ad expedir per li Savi nostri di Terraferma justa il solito. Et siano li 10 preditti savi *immediate* extratti per la Signoria nostra et consieri, presa che sia la presente parte, et poi de tempo in tempo *successive*, justa l'ordine preditto.

† De parte	92
De non	79
Non sincere	12

Fo admoniti tutti quelli de Pregadi, che *de* 74 *coetero* debbano venir per tempo in Pregadi, perchè, venuto il Serenissimo, a botto di vesporo si serarà le porte et più a alcun non saranno aperte.

Da campo da Cassan, da proveditori zenerali sul tardi vene lettere di 19, che fo heri, hore 22. Come haveano comenzato a pagar li fanti, et pagato 13 compagnie al modo novo di darli meza paga, tutti la tolseno; ma volendo pagar la compagnia del conte di Caiazo, quelli non volseno tuorli, per persuasion li fosse fatta, et si partirono, ancora che il signor conte facesse ogni cosa che volesseno tuor li danari. Pertanto la Signoria ordeni quanto habbino a far. *Item*, come hanno, Cesar da Napoli con 1000 fanti de inimici esser passato Adda et andato sul bergamasco, et vol prender qualche loco murato et farsi forte lì, aziò nostri si

(1) Ripetizione della lettera riportata a col. 113.
(2) La carta 72* è bianca.

dislozino di Cassan. *Unde* il capitanio zeneral manda li cavalli lizieri, con ordine, li fanti è in Bergamo escano fuora per veder di trapolarli, et romper ditti fanti. L'acqua del Navilio è tutta levata a li inimici, et hanno *solum* doi pozzi, sichè si tien non potrano più star lì a Axiago, et convenirano levarsi. Scriveno, haver mandato uno suo fino in Aste a veder di la verità, se danari di Franza è zonti.

Fu posto, in questo Pregadi, per li Consieri, Cai di XL et Savii: havendo richiesto la illustrissima signora duchessa di Urbin licentia di trazer di questa città tavole 2000 per conzar il suo palazzo, pertanto li sia concesso che il dazio del ditto legname sia posto a conto di la Signoria nostra. Ave: 175, 4, 3.

Fu posto, per sier Hironimo da chà da Pexaro, sier Marco Antonio Venier el dottor, sier Filippo Cappello, sier Jacomo Dolfin, et sier Hironimo Grimani savi a terra ferma: havendo sier Tomà Moro proveditor zeneral in campo, per sue lettere patenti di 6 Dicembre 1527, concesso ad Alexandro d'Albin, era homo d'arme in la compagnia del conte Mercurio, qual per la infermità havea perso li ochi et si fece cassar, tre taxe di cavalli sul bergamasco, pertanto sia preso che la ditta concession sia confirmada, con questo che l'habbi lire 4 soldi 10 per cavallo, fintanto li sia provisto di una porta. Ave: 160, 15, 10.

Fu posto, per li Consieri, la confirmation di certi capitoli presi nel Conseio di XXXVI di Cividal di Bellun, zerca far il suo extimo, come apar per lettere di sier Alvise Trivixan podestà et capitanio de lì lette a questo Conseio. Ave: 96, 2, 7. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, una lettera a li rectori di Vicenza, atento restano molti debitori di la daia in quella nostra camera per ducati 12 milia, pertanto li cometemo la debbano scuoder senza pena per tutto il presente mexe, qual passado sia scossa con 10 per 100, et se per alcun altro rapresentante non sarà scossa, lui habbi 10 per cento, *ut in parte*. Ave: 160, 9, 1.

74* *A dì 21*, la matina. Heri fo di peste tre, lochi vechi, et 11 di altro mal.

Vene l'orator del marchese di Mantoa, domino Zuan Jacomo dì Malatesti, qual stà quì, fradello di l'altro, et monstrò lettere del suo signor marchese di Mantoa, di 18, qual li scrive esser zonto lì il signor Alvise da Gonzaga, vien di Barzelona, et è zorni 8 partì. Referisse, come erano zonte lì a Barzelona l'armata preparata a Malega, et che tutta si cargava lì a Barzellona, saranno 40 galie et 114 nave in tutto. Et la Cesarea Maestà al tuto a dì 24 di questo doveva montar sopra l'armada preditta, et passar a Zenoa. *Item*, come erano zonte a Zenoa 5 nave con formenti, vien di Spagna, con fanti . . . . *Item*, che 'l conte Lodovico Belzoioso havia hauto Novi a patti, et altre particularità, come appar in li summari. La copia sarà quì avanti.

Di Hongaria, fo lettere del re Zuane vaivoda a la Signoria nostra, date a Lipa, a dì 15 Zugno. Scrive, et ringratia la Signoria di la bona amicitia, et prega perseveri in darli ogni favor. Avisa aspettar il Signor turco a Belgrado, qual zonto, anderà a farli reverentia, et che spiera la recuperation del suo regno sarà presta. Che l'archiduca non ha fatto a l'incontro provision; et che . . . . . . ganzare di l'archiduca, che erano nel Danubio per obstar a turchi, se sono andate con turchi. Et altre particularità *ut in litteris.*

Item, fo letto una lettera de l'orator de ditto re Zuane, dato a Belgrado a dì 27 zugno, scritta a Francesco Masser nodaro di la canzellaria nostra. Per la qual lo avisa turchi con il suo exercito non haver potuto venir avanti per causa di le acque, et sono zornate tre lontan di Belgrado. Et come il re Zuane suo di Ongaria ha hauto tutti quelli lochi; et quelli signori, erano con l'archiduca prima, sono venuti dal re Zuane.

Item, fo letto una deposition di uno Piero Bonaza, qual andò in compagnia del ditto orator in Ungaria quando el partì de qui. Dice esser partito de qui a dì 16 et zonse a Lippa dal re Zuane, et con lui è stato zorni 35; et che l'ha 8000 cavalli, et 10 milia fanti; et altre particularità, come scriverò di sotto.

Vene in Collegio l'orator del duca di Milan et portò alcuni avisi hauti il suo Signor, di Barzelona, in consonantia di quello havessemo heri dal nostro orator à apresso ditto duca. Et avisi hauti di Alexandria dal Vistarin. La copia sarà qui avanti.

75 *Copia di una lettera scritta da Belgrado, de 27 luio (zugno) 1529, per l'orator del re Zuane, fo in questa terra, directiva a Francesco Masser secretario, in Venetia.*

Spectabilis et generose domine et frater honorande, salutem.

Retrovandome qua in Belgrado, mandato da la

Maestà del re per andar a ritrovare il Gran Signor turco, il qual è in Sofia, et già saria in Belgrado, ma per esser le acque grandissime non si possono fare li ponti sopra Sava, Danubio et altri loci, et per questo il prefato Gran Signore stà in quel loco per esserli più comodo di questo, ma senza dubio fra termine di 15 zorni el se ritrovarà qua, et *cum* lui venirà il magnifico messer Aloisio Gritti, il qual come sia in Ungaria mutarà il magnifico in reverendissimo, mi è parso dar questo aviso a vostra signoria, acciochè la comunichi il tutto a la Serenità del principe. Et perchè vostra signoria ancora intenda tutti li successi de le cose de Ungaria, li dico, come Ferdinando è ancora in Germania, et in Ungaria non ha pur uno homo, et li partiali suoi tutti sono disperati et tutti cercano misericordia, la qual forsi a qualcuno si concederà. Li vaivodi di Moldavia et Transalpina sono, di commissione di la maestà regia, entrati in Transilvania, la qual havea facto assà novitate, pensandosi che'l Turco non dovesse venire, et l'hanno in tutto et per tutto domata et reduta a la obedientia regia. Di qua dal Tibisco solo vi resta Temesvar, il qual non ha vittuaria, et mangiano herbe, nè speranza vi è de haverne. Et se la Maestà regia vi mandasse, l'haverebbe; ma vole Sua Maestà che essi vengano senza esser *aliter* chiamati. La septimana passata una banda di la gente di questo magnifico sanzaco, insieme con 20 de queste fustate, hebbero, per spia, come 70 simile nave de quelle de Ferdinando et Petro Perenio, con alcuni cavalli, veñiano per fare corarie in Sirinio per el Danubio; li andorono in contro, et apresso il Danubio in uno loco che si domanda Sechin profligorono le ditte 70 navette et cussì li cavalli de Perenin Petro, et tutte le prefate nave sono condute qua a Belgrado, et li homeni, quali vi erano suso, perchè hanno giurata fideltate al re nostro, sono stati liberati. De li cavalli *autem* ne sono scapolati pochi, et preso si è quello castello Sechero, et assecurato a le mane di la maestà regia. La qual si abboccherà col Gran Signore qua in Belgrado. In Buda è *solum* il palatino, et quel homo da ben del Strigoniense. Il Vesprimio, Turzo et Nadasdino, come più prudenti et che non vogliono expectar questa furia, si hanno facto eleggere oratori a Ferdinando, il qual non sanno dove sia. Et il Vesprimio va in nome di preti, il Turzo de baroni, il Nadasdino de nobili, per vedere de havere soccorso contra il Gran Turco; ma dapò la loro partita son gionte lettere da Ferdinando a tutto il regno, che si maraviglia che epsi vedano il Turco avanti le porte del regno, et che non fanno provisione alcuna, sichè epsi sono in grande confusione. Par che habbiano deliberato, se potranno, di fornire Possonio, Albaregale, Strigonio, et lassare tutto il resto libero, ma io non credo niente, anzi credo che ogni cosa lassarano libero, et che non lo potrano tenere. Quello succederà ne terrò avisata vostra signoria, et quella sempre il tutto mostrarà a la sublimità del duca et degnarassi basare la mano a quella in nome mio. Io raccomando a vostra signoria la mia famiglia. Io, come il Gran Turco sia in Ungaria, ritornarò a Venecia. *Insuper,* io raccomando ancora a vostra signoria lo exibitore presente, quale è servitore de lo illustrissimo dominio et è homo da bene et molto ben mi ha servito in questo viaggio; il magnifico messer Joan Battista da Molino me l'ha concesso. Et a vostra signoria me ricomando.

75*

Data in Belgrado, a li 27 de junio 1529.

Prego vostra signoria che raccomandi a la Serenità del principe questo presente messo, perchè a fare questi viaggi è homo molto pratico et sollicito. L'è apparso a la Maestà Regia di farmi gratia de lo episcopato di Chanadino, el qual ancora che'l sia uno de li piccoli, non è però poco, perchè l'ho nelle mani.

Sottoscritta:

Dominationis vestrae bonus frater JOANNES BAPTISTA BONZAGNUS *electus Chanadienensis.*

A tergo: *Spectabili et generoso domino Francisco Massario, illustrissimi Domini Venetiarum secretario meritissimo, uti fratri honorando. Venetiis.*

76

Riporto di homo venuto di Alexandria, partito a dì 15 luio 1529, fatto al signor duca de Milano.

El Vistarin dice haver monitioni da vivere per più di uno anno, de grano et vino, *item,* artellarie et polvere abbastanza; dimanda per bisogno di la città una compagnia de cavalli et do de fanti, et questo per haver lengua de li andamenti de nemici et bene guardare la città, quale non stà molto presidiata, per essere il capitanio Gavatio in Valenza et li altri capetanei non haver il vero numero, et male

obediti, et la causa procede per non haver danari, et esser mal d'accordo con la città ogni volta che non pagano. *Item*, per esser stati inviati molti fanti del Botta, con fare capi de squadra et dar altri gradi a li fanti privati. Domanda danari per una paga, perchè in quello tempo il Magiolino si potrà prevalere de qualche danaro per pagare et intertenire li fanti, et in caso di bisogno maggiore li cittadini si offereno far tutto per mantenersi per dimostrare la fede loro verso sua excellentia. *Item*, che non manca di far reparare la città di quello può, ma non haver il modo del danaro per fare secondo il bisogno. Che, mandandosi capetanei, si faccia electione di persone che bastino a reggere li fanti sotto la debita obedientia. Che tutto il paese oltra Po è in potere de nemici, excetto Alexandria et il castello de Novi, et Valentia et Castelnovo. Ha aviso, il capitanio Alexandro Torto Sabi non ha admesso gente, ma gli dà vittuaria et ogni altra comodità. Il simile fanno tutte le altre terre che non hanno admesso gente. Che li nemici sono al numero de 4000 fanti et cavalli 200, et fornito Novi designano andare a la volta di Valenza; hanno pezzi 4 de artellaria che li veniva di Spagna, et smontati a Savona se dice sono fanti 2000, quali erano venuti a la volta de Vultabia. — De la venuta dell' imperatore in Italia assai si parla, et de presente pur non gli è nova certa. Monsignor de Claramonte è arrivato in Aste con gente da cavallo et gran quantità de danari. Dice de la venuta de lanzinech in Italia *de praesenti*, del Christianissimo, con grossissimo apparato. El Galarato Botta, et altre 76* genti de francesi sono venuti a Solerio et Cormento, de alexandrino, et ivi se intertengono, et danno danari per accrescere maggior numero di gente.

Advisi hauti di la venuta di Cesare in Italia, da optimo loco.

Che a li 28 del passato in Barzelona fu publicata la pace et amicitia tra Nostro Signore et Cesare, con molte conditioni, et tra le altre che Nostro Signore, Sua Maestà Cesarea et il serenissimo re di Ungaria sono nominati. Se lassa loco ad venetiani potere intrare, in certo termine, restituendo Ravena et Zervia a Nostro Signore, et facendo alcune altre cose per Sua Maestà, quale però non sono de molta importantia.

Che'l particulare del signor duca de Milano sia visto di ragion per uno judice non suspetto et che, non havendo fallito sua excellentia, gli ritorna il stato: quando ancora se ritrovasse haver fallito, disponerà del stato secondo piacerà a Nostro Signore.

Che Sua Santità dà *de praesenti* scudi 100 milia al principe di Oranges per far fanti 7000, da recuperare le cose di Sua Maestà Cesarea perse nel Regno.

Che Sua Maestà dona la figliola bastarda al nepote del papa con uno stato nel Regno, de scuti 20 milia de reddito ogni anno.

Che Sua Maestà verrà *de praesenti* in Italia, et non expectare altro che le nave de Malica, quale di hora in hora si attendevano.

Gli sono molti altri capitoli, di quali non fa particolare notitia.

Avisi di Barzelona, de 23 Zugno. 77

Partiti a li 8 del presente con il signor Andrea, per venire qua, pasassemo presso Marsilia due miglia, dove era l'armata, zoè galere 16, di Franza con lo admiraglio et quivi stessemo cerca hore 6, che non fu persona ne venisse a dare molestia. Circa un' ora di notte il signor Andrea comandò che le schiffe con circa 40 homeni andassero sopra una insula presso Marsilia uno milio, dove era principiato di fare una forteza, che impediva che alcuna armata da quel canto potesse andare a dare molestia a la città, et ciò che haveano principiato si ruinasse, così fu eseguito, zoè gittato tutte le materie, per questo preparate, in mare et li legnami brusati, quello poco muro fatto non si potè ruinare per non havere li instrumenti da ciò, ma gran danno se gli fece. A li 19 di questo giongessemo qua, dove tutte la gente ussite di fora per vedere l'armata di galere 13. La capitanea, che haveva portato il nontio di Nostro Signore, ritornò a Genova et non la incontrassemo, ma si aspetta di giorno in giorno. Subito smontati, il signor Andrea, accompagnato da li dui primi de l'imperatore andò da Sua Maestà, il qual vene in una sala ad aspettarlo, et quivi circa un quarto de ora lo aspettò in piedi. Gionse esso signor Andrea con circa 50 gentilhomeni genoesi, vestiti da principi; quasi tutti basono la mano a Cesare, poi el signor Andrea volse fare il medemo. Sua Maestà non volse, ma lo recevete con grande amore. Steteno ivi un poco; poi li fece mettere la baretta in capo et parlorno insieme et se retirorno in camera, dove steteno circa un' ora. Andò poi a la stanza sua fattoli parare molto bene, et in suo essere era sì bella, come quella di Cesare. La do-

menica ritornò *post* al disnare da Sua Maestà, et sotto una loza in piedi ambedui parlorno per due hore insieme, tenendo il signor Andrea la baretta in capo. In essa loza li restai ancor io, et così li zentilhomeni di esso signor Andrea; li erano 4 de li primi dell'imperatore et non più. Nel partire Sua Maestà li fece presentare una bellissima mula non molto grande, che esso cavalcava. Il signor Andrea non portava altro che uno salio di panno negro, 77* calze negre, et bareta senza spada. L'imperatore dice come l'armata sarà qui, che è a Malica, quali dicono essere fanti 8000, pur per quello se dice se saranno 6000 sarà assai, vole per ogni modo passare, nè starà molto; credo in questo mese o principio de l'altro. Dicono sarano galere circa 40, nave et caravelle altretante. Se fanno qui fanti circa 1000, et *de praesenti* passaranno verso Genoa con Rivadenna, de li quali lui ne è capitanio de 500. Qua sono la più parte de li grandi di Spagna. Si aspetta per tutta la presente settimana la resolutione di quello sarà concluso per le signore madame, rezente, quale ha mandato generalissimo del re, e madama Margarita, de la particularità per la pace. Alcuni credono seguirà, alcuni dubitano non habbi a succedere. Del successo advisarò. Qua oltre le galere del signor Andrea ne sono tre armate, doe del signor de Monaco, et una di Cesare, et fra nave et caravelle circa 20. 11 galere sono finite ma non armate, vero è che gli è ordine per il tutto et *maxime* di homeni, per forza, per havere circa 4000 guasconi presi che hàbitavano in la Spagna, che si metteranno a la cadena. Si pensa la partita si tarderà fino a mezo il mese proximo.

Altri advisi del medemo de 28 et 29 zugno.

Per altre mie vostra signoria harà inteso de la gionta con il resto, però non replicarò. Questa si è per dirli, come heri venero lettere di Malica che dicono a li 19 di questo era imbarcata l'armata per venire di qua. Gionta che sarà, Cesare dice volere per ogni modo partire, et già si fanno la discretione di homeni et bestie hanno da passare con Sua Maestà. Hoggi sono imbarcati li fanti al numero già scritto, de li quali sono capitanei 4, Rivadenara, Cervilione et dui altri che vanno a smontare a Genova. La pace et lega fra la Santità di Nostro Signore et Cesare si tene per conclusa; li particulari non so, salvo si tene voler Sua Santità che Sua Maestà passi *de praesenti*, et dicono se debba pubblicare fra uno o dui giorni. Qua c'è nova de la rotta de francesi a Lardirago. Domane saranno qui sedici galere armate di Cesare.

Postscripta. Hoggi, che sono 29, sono venute 78 18 galere di Cesare che erano qua presso 60 miglia, et 8 nave grosse di Genoa. Questa mattina nella ecclesia maggiore l'imperatore et nuntio del papa hanno jurato la observantia de li capitoli fra Sua Santità et Maestà, quali non sono pubblicati, ne li quali gli è il re d'Ungaria, et tempo ad altri di entrare. Per quello ho inteso, Sua Maestà deve passare *de praesenti*; il papa li libera li ducati 70 milia che'l paga del reame di Napoli; Sua Maestà li promette dare Ferrara, Modena, Regio, Rubiera, et Sua Santità, gionto lo imperatore de li, scudi 100 milia che li ha da dare per la spesa si farà di recuperare Rezo, Modena et Rubiera; la spesa per Ferrara farà il papa; con lo aiuto suo lo debba reintegrare de Firenza, *etiam cum armis*, similmente Ravena et Zervia; l'imperatore piglia il sale dal papa per il stato de Milano; dà sua figliola, credo naturale, al figliolo del signor Lorenzo; se il duca Francesco non ha fallito lo vole lassare nel stato, se ha fallito non lo vole dare a suo fratello, ma ad uno altro che piacerà a Sua Santità. Vi sono altri capitoli, ma questi sono li principali che importano. Dà intrata scudi 12 milia al suprascritto figliolo del signor Lorenzo.

Copia di una lettera del marchese di Mantoa de 18 luio 1529, scritta a domino Zuan Battista di Malatesti cavalier, suo oratore, qual è partito; et suo fratello domino Zuan Jacomo di Malatesti, etiam orator, la portò in Collegio a la Signoria. 79[1]

Marchio Mantuae etc.

Magnifice eques, carissime noster.

In questa matina molto improviso et inaspettato è giunto qui lo illustre signor Loyso Gonzaga da Castiglione, venuto di Spagna in otto dì. Il riporto suo, del quale ne parse darve aviso per comunicarlo con quelli Signori, è: che lo imperatore indubitatamente passarà, et inanzi che passino li 24 del presente, se inviarà, perchè già era giunta l'armata, venuta da Malica. Sua Maestà ha 114 navi da gabbia et 40 galee, erano imbarcati 10 milia fanti et li cavalli se cominziavano ad innavare. Et poco inanzi la partita del prefato signor Loiso erano ve-

(1) La carta 78* è bianca.

nuti. per quanto dice per cosa certa, dinari da Portugallo in grandissima summa. Lo accordo tra la Santità di Nostro Signore et Sua Maestà è certo. Dice che è tornato Ceco Cabanilia, che portò la nova a Sua Maestà di la presa di monsignor di San Polo, et è andato a Milano. Dice anche esser passato seco monsignor di Prato, quale va a Roma a la Santità di Nostro Signore con ampli mandati et molta autorità. Questa è la summa del reporto del signor Loiso. Se vi saranno altri particulari, ve ne daremo aviso. Sua signoria dice che a la corte se tenea per certa la passata di gente di Germania. Altro non havemo che avisarve al presente.

Bene valete.

Mantuae 18 julii 1529.

A tergo: *Magnifico equiti, oratori nostro carissimo, Joanni Baptista Malalestae.*

Summario di lettere di Bergamo, di sier Justo Guoro, capitanio, di 18 luio 1529.

Come de qui si sta su continue guardie, rispetto che inimici ogni giorno passano per più vie di qua di Adda a danno di questo territorio. Heri di notte fo tratto artellarie grossamente nel campo nostro, et mandassemo subito in campo a veder quello era. Trovassemo era uno cavalier de inimici fatto *noviter* per batter il campo nostro et tirava al campo, et a l'incontro ne fanno doi, dove batterano essi inimici per testa et per fianco.

79* *Lettera del ditto ser Justo Guoro, di 19 luio.*

Hozi habbiamo da alcuni venuti dal campo inimico, come essi inimici non sono più di 4000 fanti, et che a Trezo, Monza et altri lochi lì convicini sono 1000 fanti, quali stanno per assecurar le vittuarie li vanno al campo. Et dicono che Antonio da Leva, al partir suo di Milano *cum* il campo, non dete salvo soldi 40 imperiali per fante, et che se fra do zorni non li deva danari, che la maior parte de li fanti fuziriano, et li sarà forzo a lui di tornar in Milano, non li venendo altro soccorso. *Item*, che il conte Filippo Torniello si attrova de là da Tesino, et dice non voler passar se non è pagato le so zente, et cussì fa il conte Lodovico Belzoioso, qual si attrova di là di Po; et questo rispetto a la gran carestia vi è, perchè più non si trova da robar. Dicono *etiam* che'l ditto Leva dice aspettar 6000 lanzinech, quali dice dieno calar da la banda di Trento.

Lettera di Bergamo, di 19 luio, di domino Battista Martinengo a Zuan Maria di Negri suo canzelier in questa terra.

Heri sera tardo a Urbina passorno certi cavalli et fanti inimici là a la montagna; avanti si sapesse del suo passar se ne ritornorono. Hozi a Trezo sono passati cavalli 100 con 200 archibusieri, quali hanno battudo la strada da Trevì, dove subito feci metter in ordine la compagnia per spingerla fora, ma già li erano ritornati con botino di qualche bestia, zoè 10. A Trezo si attrova Cesare da Napoli, et el Pusterla che sono capi di colonnello, quali minazano de venir de qui. Li habbiamo fatto intender che pur vengano animosamente che li sarà resposto. Non si manca di sollecitudine a proveder a quel fa bisogno, ma havemo poco numero di guastadori, a quello che è da far; non ne sono più de 50 over 60, et a l'opera si fà non ne voria manco de 1000. Si dice a Trezo che aspettano il Belzoioso, che nol credo, perchè più presto harà andar al campo, che venir a Trezo.

Veneno li oratori del duca di Urbin *videlicet*: 80 messer Zuan Jacomo di Leonardi et messer Oratio Florido, dicendo venendo queste zente del Papa con colonesi et spagnoli, saria bono tuor li fanti, et nominò alcuni capi ai quali si pol far far fanti. Il Serenissimo li disse, è stà scritto al nostro, è li a Urbino, fazi il voler de la duchessa.

Prima si levono 4 Consieri et bona parte del Collegio per andar a Rialto a compagnar sier Mafio Bernardo, che lieva hozi banco. Restò adonca in Collegio il Serenissimo con sier Francesco Foscari consier, sotto restoe sier Francesco Renier, sier Zuan Francesco Salamon Cai di XL, sier Lunardo Mocenigo procurator et sier Domenego Contarini Savi del Conseio, et tre Savi a terra ferma; tutti li altri si levono per Rialto.

Vene in Collegio l'orator di Franza, domino Zuan Joachin, et parloe zerca questa venuta dell'imrador in Italia, et fece altri discorsi.

Vene l'orator del duca di Ferrara, el qual parloe *etiam* di la pace fatta fra il papa et l'imperador, et come il suo signor duca è di bon animo et non è per mancar.

In questa mattina adunca sier Mafio Bernardo fo *dal Banco* qu. sier Francesco, vestito di veludo

cremexin alto et basso, volendo *iterum* levar banco, qual mò lieva il banco era di Molini, aldito messa in chiesia di San Zuane, con le trombe avanti vene al banco, in mezo di sier Domenego Trivixan el cavalier procurator et sier Luca Trun procuratore, et altri 7 procuratori, cavalieri, dottori et altri, et li consieri non andono al suo loco, come feno quando sier Silvan Capello levò banco, ma per etade; et venuto al banco fo fatto la crida del levar il banco etc., justa il solito et le piezarie date aprobade nel Conseio di Pregadi. Sul qual banco erano assà danari, zerca ducati 42 milia tra ori et mocenigi, et sentato un poco *pro forma*, tutti andorono a casa sua. Fo messo in banco ducati 27 milia.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et non fo alcuna lettera.

Fu preso do gratie, di tuor do zentilhomeni in Pregadi, sier Vicenzo Gradenigo qu. sier Bortolomio, in luogo di sier Francesco Gradenigo suo fradello che è morto, et sier Domenego Mocenigo qu. sier Piero, in luogo di sier Andrea Dandolo qu. sier Alvise è intrado a le Raxon vechie, et non vol esser più di Pregadi per danari.

Fu preso vender, per li Governadori, el castello et loco di Piamonte sotto Caodistria, el qual fo di todeschi preso in l'altra guerra, el qual dà intrada a l'anno ducati 400.

Fu preso tuor ducati 4000 di la Zeca per mandar in Puia al proveditor zeneral Vitturi, et in Zeca ubligarli certi danari che i haverano con tempo.

Fu preso che, atento il poco salario ha li proveditori a le biave, che a sier Filippo Calbo et sier Bertuzi Zivran proveditori li sia dato una per 100 di più di danari scodeno al ditto officio, come a li altri proveditori è stà concesso.

Fu preso, atento uno si ha offerto di trovar ducati 100 milia senza angaria nè danno de alcuno, che sel ditto troverà et manifesterà a li Cai di questo Conseio, sichè la Signoria habbi li ditti ducati 100 milia, di darli intrada a lui et soi descendenti ducati 500 a l'anno, con questo sia ubligato dir fra termine di 8 zorni.

80* *A dì 22, fo la Madalena.* Heri, la terra, do di peste, uno novo, uno vechio, et 14 di altro mal.

Da Fiorenza fo lettere di sier Carlo Cappello orator, di 17. Come si fa adunation di le zente a l'Aquila per venir a tuor Perosa a nome del papa, et dubitano non siano contra loro Fiorentini, perilchè essi Signori fanno . . . . *Item*, come hanno da Zenoa per lettere di . . . . la venuta certo in Italia dell'imperator, et esser zonta a Barzelona l'armata di Malica, sichè senza dubio sarà presto di qua. Scrive l'accordo fatto del papa con l'imperator, et li capitoli, quali saranno qui avanti scritti, et di più che il papa dà a l'imperador per 4 anni il quarto de l'intrade di preti di la chiesia, et a l'incontro Cesare è contento il papa metti una cruciata in Spagna, et Cesare promette venir in Italia a reintegrar il papa et la chiesia di Ferrara, Modena, Rezo, Rubiera, Ravena et Zervia, et tuò termine a venir et far questo effetto da mò per San Zuane Baptista proximo; et altri capitoli *ut in eis. Item*, scrive esso orator: come il Conseio di Ottanta stetteno in consulto per risponder in Franza adì . . . . ., fino hore 5 di notte, et preseno mandar il mandato amplo che'l Carduzi orator al tutto fazi la paxe, per quanto a loro Fiorentini aspettano.

Vene in Collegio, per tempo, l'orator di Fiorenza, et comunicoe tutti questi avisi, in conformità di quanto havemo hauto da l'orator nostro.

Vene in Collegio il signor Sigismondo da Rimano fiol del signor Pandolfo, a chi aspetta il dominio di Rimano, et stà a Muran, offerendosi se la Signoria li vol dar fanti numero condecente a la qualità sua, anderà in campo o in Romagna a servir il Dominio nostro, del qual è bon servitor. Il Serenissimo li disse si vederia, usandoli bone parole.

Fo scritto in campo, per Collegio, in risposta di lettere di 19, hore 22, zerca la compagnia del conte di Caiazo, che non vuoi tuor la meza paga, che loro proveditori zenerali, insieme con il capitanio zeneral voglino persuader il signor conte a tuor li danari di la meza paga, havendo il resto tolta, per non confonder il bon ordine dato et consigliato per soa signoria quando èl fu in questa terra, il che facendo, ne farà cosa gratissima.

Fo scritto a Zuan Dolfin rasonato nostro, è a Urbin, voi far li fanti sotto questi capi inclusi, che cussì vol il signor duca capitanio zeneral nostro, a ogni richiesta de la signora duchessa.

Li capi, li quali sono nel stato.

El conte Gentil da Ugubio . . .	fanti	200
El Soldato da Ugubio	»	200
Castro da Ugubio	»	200
Centio del Sancho da Ugubio . .	»	200
Alexandro del Grasso da Ugubio.	»	200
Pasqualino Albanese	»	200
Piero da Fano	»	200

Questi ge mandano de qua.

	Diotesalvi da Casal	fanti 200
81	Bedino da Mezano da Ugubio . .	» 200
	Tegozio da Fossimbrun	» 200
	Guido Guzone da Urbino . . .	» 200
	Marco del Roseto da Castello . .	» 200

Summano fanti 2700 (*sic*)

Fu in questa mattina con il Collegio di Governadori preso una parte posta per loro governadori de l'intrade, che *de coetero* tutti li officii de populari li debbano far actualmente, *aliter* siano cassi, *ut in parte.*

Item, che per Fontego siano expediti a pagar li datii tutti li mercadanti hanno camere in Fontego, se sono tedeschi, et non altre nàtion, ancora che le robbe venissero di terra todesca, sotto pena *ut in parte.*

Da poi disnar, fo gran Conseio, vicedoxe sier Nicolò Bernardo, in zambeloto negro, et cussì li tre altri Consieri, sichè la banca era in negro.

Fu fatto . . . . voxe, tra le qual castelan ad Axola sier Nicolò Tiepolo fo cao di XL, qu. sier Donado, et va in luogo di sier Zuan Tiepolo suo fiol, fatto per danari.

Fu posto, per li Consieri, una parte zerca cambiar la volta di andar capitanio a Famagosta, di do capitanei electi per danari, et ballotà do volte, fu presa. La copia sarà qui avanti scritta.

Fu posto, per li ditti e Cai di XL, un'altra parte, che *de coetero* li rectori di Levante habbi termine ad andar *ut in parte*. Sarà *etiam* quì avanti scritta.

Di Franza, vene lettere di l' orator nostro Justinian da San Quintin, di primo et di 2, qual sono vechie. Come de monsignor de San Polo il re havea inteso la rotta, et però voleva venir al tutto in Italia, non seguendo la paxe.

Di campo, del Nani et Dolfin proveditori zenerali, di 20 hore 18 et hore 24. Come inimici voleno levarsi et andar ad alozar a Vauro che è sora Adda per far corer et dannizar il bergamasco, dove però è sta provisto; ma scriveno inimici se ingrossano, et nui non femo nulla, *imo* non ponno compir di pagar li fanti, perchè quelli del conte di Caiazo voleno tutta la paga; et con effetto il conte di Caiazo ha fatto ogni cosa, ma non ha potuto operar nulla, sichè in questi tempi non bisogneria far queste novità, et hanno terminato, il capitanio zeneral per il meglio li dagi la paga integra a tutti, et cussì faranno. Scrive non si provedendo de ingrossarsi, conveniranno levarsi de lì, et . . . .

. . . .

81* *Di Lodi, di sier Gabriel Venier orator, fo lettere, di 20* . . . .

. . . .

Da Fiorenza, di sier Carlo Capello orator, vene lettere al tardo, di 18. Come erano zonte lettere di Franza del Carduzio orator, di 10, da Cambrai, che quelle madame erano state insieme . . . . volte et parlato zerca la paxe, et la maggior difficultà era la cosa del duca de Milan, al che madama Margherita non voleva assentir. Per il che l'orator veneto havia fatto gran parole con il re zerca a questo, dicendo tutta la guerra fatta questo tempo è stà per questo, per il che il re havia promesso voler haver più a cuor le cose di soi confederati che le sue proprie. El qual orator veneto *etiam* lui havia spazato uno corier con lettere a la Signoria nostra. Et scrive madama Margarita si havia alquanto risentita, *adeo* non si havia più esse madame potuto trovar insieme, *ut in litteris.*

82 *Summario di avisi hauti da Fiorenza, de li Dieci, a l'orator suo fiorentino, per lettere di 17 luio 1529.*

Per lettere di 7 di luio da Barzelona se intende che Cesare apressava con grandissima sollecitudine per passar in Italia, et ne mostrava tanto desiderio, che ogni giorno li parea mille anni. Al principio di questo arrivorono tutte le sue galere, le quale saranno meglio di 60, con quelle di Sicilia, di Napoli, et del signor Andrea Doria; trovasi ivi da 70 nave, tra quelle che son venute da Genova et quelle di Malica, et imbarca zerca 12 milia fanti, di quali 2000 ne sono già arrivati a Genova, siccome per lettere di 15 dal commissario di Pisa siamo avisati. L'armata partì da Malica a li 24 del passato, et il giorno 7 del presente furon nuove in Barzelona, come ella era stata vista al Cavo Martino, luntano da Barzelona zerca 200 miglia, talchè si pensava che ogni giorno potesse comparere. La partita di Sua Maestà se intende che dovea essere da li 20 a li 25 di questo per

sbarcarsi a Genova. Il signor Andrea Doria è favorito et acarezato da Cesare, et acarezato sopra tutti li altri, al quale Sua Maestà è liberalissima di molte cose, che a li altri principi et signori de quella corte è avara.

È venuto in consideratione se l'armata debbe sbarcare le genti a Porto Hercole, o Porto di San Stefano, o pure a Genoa, et la resolutione non si era fatta. La persona di Cesare resolutamente intrarà a Genova, dove si crede che il papa l'habbi a incontrar.

Di la pace che si tratta a Cambrai non mostrano haver molta speranza, nondimeno in secreto credevano che dovesse haver effetto, pensando che madama la regente ne havesse a far ogni opera, aziò che il Christianissimo non habbi causa del venire in Italia. Il giorno di San Piero si pubblicò l'acordo del papa fatto con Cesare, di che per altre si ha hauto aviso. Li capitoli di ditto accordo, quelli che si son potuti retrahere, sono li infrascritti, et:

Il primo, che la Cesarea Maestà debbi passare questo anno in Italia in ogni modo, zioè inanzi Ognissanti.

82* Che doni per mogliera a Alexandro de Medici la sua figliola bastarda, con dota di 20 miglia ducati de intrata, 12 milia nel Regno et 8 mila altrove.

Che debba restituir Sua Santità in Fiorenza con quella medema autorità et forza che aveva avanti al sacco di Roma.

Che li sia restituita da Venitiani Cervia, et le altre terre di Romagna.

Che li sia restituita dal duca di Ferrara, Modena, Reggio, Rubiera et Ferrara.

Il papa li concede il quarto di le entrate ecclesiastiche per tutto il suo dominio, et per tre anni lo imperator li concede la cruciata.

Il papa li promette vitualie quando sarà in Toscana.

Che si debba perdonare al duca di Milano, non havendo errato.

Il papa li quieta 100 milia ducati che lo imperator li debbe.

Intendesi che il marchese di Mantoa è mal contento del nuovo parentado con Alexandro de Medici, perchè la desiderava haver egli, sicome Cesare li havea offerto: et havendoli promesso il bastone generale sopra tutto l'exercito suo, ha risposto poi a li agenti di ditto marchese che, venendo Sua Maestà in Italia, non ha bisogno di altro capitano. Questo è tutto quello che si ritrahe di ditte lettere da Barzelona.

83 *Copia di una lettera da Fiorenza, scritta per quelli Signori a domino Bortolomio Gualteroto suo orator, in Venetia.*

Magnifice orator.

Vi scrivemo quello che ci occorse, et non hessendo ancora partito il procazio non vogliamo mancare de dirvi, come questa notte habbiamo hauto lettere di Francia, di 10, date in Cambrai, per le quale non se intende altri particulari, senonchè la pratica di lo accordo si era alquanto prolungata per certa indispositíon di madama Margarita. Non si ragionava ancora di altri particulari, salvo di le tre domande fatte da ditta madama in nome de Cesare, et per quanto si può comprendere quelli Signori erano in speranza che tal pace se havesse a concluder. Per le ditte si intende esser arrivato l'arzivescovo di Capova et due personagi de Angliterra, uno di quali è l'arzivescovo di Londra. Ogni giorno cresce il romore che questi imperiali fanno la impresa di Perugia, et del continuo con ogni presteza si vanno preparando. Per avisi da Siena, de 16, se intende, che il papa mette in ordine le stanze a la Vigna per allogiar il principe di Oranges, il quale per più avisi si riscontra che debbe venir a Roma. Intendesi ancora per li ditti avisi che li imperiali hanno brusiato Palestina. Da Perugia, per lettere di 16, se intende che absolutamente il papa ha determinato far la impresa di Fiorenza, a la qual per ordine de lo orator cesareo verano del Reame fanti 5000, et la persona del marchese del Guasto, et di Gioan d'Urbino *cum* buon numero di cavalli, et che Sua Santità fa instantia di havere 5000 svizari per condurli per la via di Bologna sotto il signor Giovanni di Saxatello et Ramazotto, ma tutta questa gente debbe venir prima a la impresa di Perugia, et l'artellaria si debbe trarre di la Città di Castello et di Civitavechia. Per lettere di Roma, di 13, se intende che il signor Fabricio Mareman et il signor Pier Luigi Farnese se partivano da Palestrina con 300 fanti per la impresa de Perugia, et poi di Firenza, et che doveano far la massa a Terano. Insomma, per tuti li avisi, si ritrahe che li nemici si vanno aprestando per venir a danni nostri. Comunicareti tutto con cotesti signori, aziò, vedendo li pericoli nei quali ci troviamo, si dispongino a darci quelli aiuti che sono necessari, non tanto per

il debito della confederatione et amicitia quanto per interesse comune. *Bene vale.*

Ex palatio florentino die 19 julio 1529.

A banda destra:

Decemviri libertatis et pacis Reipubblicae Florenrentinae.

84[1]) *Copia di una lettera scritta per il cavalier Azal fo a li nostri stipendi, al signore . . . .*

Illustrissimo signore, quanto patre.

Abbenchè sappia esser superfluo tali avisi, per esserne certificata vostra signoria, pur per non mancar dal debito verso la illustrissima Signoria et vostra signoria, m'è parso notificar questi pochi avisi, tali quali sarano; accetterà l'animo mio bono. Ritrovandome hozi in uno loco, m'è sopragionto uno, mandato dal principe di Oranges, qual dice, marti passato essersi partito da Napoli, dove havea lassato esso principe; et che zobia se dovea partir per venir a le bande de quà, ma che per rispetto la taglia de l'Aquila, che li è restata debitrice, se li fermeria per dui o tre zorni, et poi se ne veria. Et le gente che menava si è 5000 alemani et 2000 spagnoli, et una bellissima cavallaria a la leggiera, vero che li cavalli è ben montati et armati, et che il disegno loro si era venir a la volta di Perosa. Et quando per esser fornita, come intendeno esser, che se dice esser fanti 4000, si voltarà a la volta de Toscana. Et che in Roma mercore il papa si era pubblicato imperiale, contra l'ambassator francese et venecian. Et che il cardinal Santiquatro si era stato mezo per li imperiali. Et il papa haveva mandato zobia un breve al signor Malatesta Baione, che 'l dovesse insire da Perosa, et a la pena de rebellion non andasse al stipendio de altri. Et dice ancora il medemo che il signor Alexandro Vitello fa 2000 fanti a posta del papa per suo soccorso, et Paulo Luzasco altretanti, et Ramazoto una bona parte. Et che 'l conte Lodovico da Belzoioso vien con un bon numero di gente per metersi insieme con questi tali, et se drizaran dove sarà bisogno. Et penso ancora et tengo certo missier Zuane Sasatello andarà con lo preditto principe et si comminciarà a preparare; et secondo questo tal dice, ha animo, si farà di le facende. Et ancora io con grandissima instantia son stà rizercato con grandissime promission. Et minazia molto Ravena et Zervia. Ma quel ho promesso al signor duca de Urbin et proveditor de star un mese a requisition, l'ho lassato partire inresoluto. Sichè, signor mio, questo è quanto ho de novo. Me dole non siano de più momento, che più volentiera le daria. Et se accaderà cosa degna de aviso non mancarò, et desidero far veder a la serenissima Signoria che son homo per giovare quanto altro in Romagna. Come ho asetato un poco le mie cose, verò a star un giorno con vostra signoria et il signor proveditor, al qual vostra signoria si degnerà raccomandarmi. Per infinito a quella de continuo mi offero.

Die 21 luio 1529.

Summario di lettere de la duchessa Leonora di Urbino, date a Urbino a dì 18 et 19 luio 1529, scritte al suo orator qui. 85[1])

Come non ha scripto, aspetando il ritorno de Fiorenza di domino Camillo, qual questa matina è zonto, et ne significa che quelli signori Fiorentini oltra li 2000 fanti che voleno pagar al signor Malatesta in Perosa per soa difension, *etiam* voleno far 6000 fanti altri per defension del stato loro, tenendo che 'l debba esser assalito dal canto di Siena, et che senesi li debbano esser contra. Man la alcune lettere scrittoli da Perosa, del signor Malatesta, et una di Roma. Avisa, heri sera vene qui il pagatore, ha differito a pagar alcuni capitanei, per far fanti, ma il tutto saria che il signor duca venisse et si atrovasse qui nel suo stato per difension di quello.

Copia de una lettera da Perosa, del signor Malatesta Baione a la signora duchessa de Urbino.

Illustrissima et eccellentissima signora duchessa, et patrona observanda, *commendationem.*

Ho inteso vostra excellentia, per il capitanio Soldato, al qual io li ho dato licentia voluntier, perchè mi penso quella se ne vorà prevaler, per il comune beneficio. Et al presente è il tempo di far bona et gagliarda provision, perchè io la certifico che il papa al tutto si è scoperto imperiale, et vol far questa impresa di Perosa, dicesi anche quella di Firen-

(1) La carta 83* è bianca.

(1) La carta 84* è bianca.

ze et poi de lo stato de vostra excellentia, benchè sia dubbio qual sarà prima, o da Firenze o da Urbin, perchè il signor Ascanio Colona molto insiste fare testa impresa, et el simile et io, come persona che'l prefato Soldato la porà intendere.

Hier sera vene quà uno commessario del papa con uno breve al dovermi partire di quà, et che vada a servire li mei patroni con chi sono obbligato et non voglia metter questa terra in ruina per rispetto de li imperiali, li quali vengono a questa impresa di Perosia contro suo volere, et che è forzato acconsentire et *etiam* prestarli artellaria et monitione. Mi promete *etiam* per altra via che, partendomi, Sua Santità mi vole mantener il stato et farà che li foraussiti non intreranno in Perosa.

Illustrissima signora mia. Io non posso mancar al debito mio, et perchè si veda evidentemente questa esser malta del papa, et cognosco lo star mio quà esser certo el comune beneficio, vostra excellentia sarà contenta farlo intender 85* al signor duca *cum omni* celerità, pregandola sia contenta voler far provisione con quella celerità li pare importa la cosa, de uno 500 fanti overo 600, che li possa comandare et li possa haver ad *omne* mia richiesta. Questi imperiali, veduto che il papa va a beneficio loro a bono camino, li hanno promesso, fatta sarà la impresa de Urbino, voler far quella di Zervia et Ravena. Non saria mal fatto, la excellentia del duca venisse in persona in el suo stato et veder de prevalersi. Et quelli lanzi sono da la banda di là, perchè la venuta sua con qualche provisione pare abbia ad esser la chiave de tutto el gioco. La excellentia vostra considererà questa cosa molto bene, rendendome certo quella farà optima provisione, a la quale de continuo mi raccomando. Et perchè mi penso anzi mi rendo certo, che venendo la excellentia del duca quà con qualche provision, come di sopra ho scrito, sarà beneficio de la illustrissima Signoria et di Fiorenza et de tuti, facilmente se haverà a contentar a lassarlo venir di quà, lassando quello ordine a sua excellentia li paresse a quelle frontiere. Intendo apresso, vostra excellentia haver non so che provision per la occorentia di questa cosa; la preghemo ne dia aviso, non mancando continuamente tenerme di le altre cose raguagliato. Et a vostra excellentia me ricomando.

Perusiae, 17 luio 1529.

Sottoscritta:

Servitor
MALATESTA BAGLIONE.

Capitolo di lettere, di 14, da Roma, di missier Joan Maria da la Porta, a la ditta duchessa.

La signora Felice mi ha deto che l'ambassador cesareo, col quale tiene qualche pratica di benivolentia, li ha fato intender che sarebbe bene che vostra excellentia levasse li fioli soi del stato, con la qual parola, quando sia dita con amore, non mi satisfa punto, ma molto meno *ex quotidiano exemplo*, che si vede che il papa, nè l'imperador, quando bene ce havessero mal animo a le cose nostre, non sono atti a governar queste gente nè obviar che non entrasseno nel stato quando gli venisse voglia; et tutto homo se persuade che la signoria vostra non voglia stare a discretion loro, atrovandosi tanta massa sua, et che niuna segureza se ne 86 può haver, se non quella più gagliarda defensione che si può, et per conservation di quel d'altri non si venir a metter in manifesto pericolo di perdere. Che la signoria vostra intende il caso suo, nondimeno non ho voluto mancar di far saper l'opinion che corre quà de li amici suoi. Il colonello del signor Pier Alvise Farnese doveva esser hozi in Tioli et andar di longo a Terni; dicono che sono 1500 fanti molto ben in ordine, et bella gente; li lanzinech *cum* spagnoli et altri italiani dicono che fanno la massa a l'Aquila, et che sollicitano quanto possono di venire.

Summario di lettere de Bergamo, de sier Zuan Antonio da chà Taiapiera podestà et viceproveditor, di 20 luio 1529. 87[1]

Hozi, per diverse bande siamo advisati li nemici esser venuti doe bande dal campo era a Inzago, a Trezzo, per correr sopra questo territorio et forsi venir a veder le mura di questa città, dove che noi si forzaremo di far il debito nostro, et che ritornerano con poco honor. Et questo fanno per deslogiar il nostro exercito da Cassano. Et a questo corer habbiamo operato che tutti hanno tolto le arme in mano per difenderse, et *maxime* ne le parte di Val Brembana, quali hanno fato zerca archibusieri 200, et sono posti a li passi per difenderse. Et perchè diti lochi sono confini con Valtolina, loco de Grisoni, habbiamo talmente *cum* nostri nuntii et lettere operato, che li diti Grisoni hanno fato 300 fanti, et vo-

(1) La carta 86* è bianca

leno unirli *cum* li nostri per difender le vallade, et ancora loro, et, bisognando, ne faranno di altri, per quanto si hanno offerto, per andar contra il castelan di Mus et qualunque altro li volesse offender. Nui de qui siamo con fanti in esser, tra domino Guido Naldo, qual ha fanti 400, et il colonello del signor Hannibal Fregoso con zerca fanti 600; et sul territorio a Ponte San Piero, quali al bisogno venirano dentro, 4 compagnie, ponno esser in zerca fanti 350, et di le vallade di brexana sono *solum* venuti zerca fanti 800, de li quali sono fuziti molti che judicamo non esser restati più di 600; di queste vallade ne havemo *solum* zerca 350, et zerca 120 di Valbrembana hanno convenudo andare a difender quelle vallade, quali, se accompagnarano *cum* li grisoni per difension loro. El resto, fin al numero di 500, habbiamo pagati. Sono morti parte da peste et parte infetadi, et qualche uno anche fugiti. Sichè, per le forze haveremo, non mancaremo, benchè il circuito è grande, et queste zente havemo, appena suplisse a le guarde che, per la distantia, un loco non pol socorer, se non male, a l'altro. *Tamen*, con la vigilantia nostra si sforzaremo di suplir. Li sacconiani del campo nostro hozi sono venuti su la strada pubblica, et hanno tolti molti cavalli con biave, che conducevano a questa cità, et se non li vien provisto per il signor duca et proveditori zenerali, presto si assediaremo in questa citade. Del castellano di Musso havemo, che lui assolda zente, et fin hora haveva zerca 1000 fanti fra usadi et paesani, per venir a li danni di le montagne, ne le qual potrà far poco danno, per hesserli provisto, ma se venissero a la bassa per il piano, potriano far danni assai. Expeto questa notte o domani l'assalto di inimici, per lo aviso ho scrivendo questa. Io farò il debito, nè mancarò ponto, pur le forze suppliscano, ma ho pochi fanti per tanto circuito son qui, bisogna far di la necessità virtù, pur lo conossano quelli da Venetia.

87*

Date a hore 2 de notte.

Summario de lettera da Crema, di 19 Luio, tenuta fin 20.

Li exerciti sono dove erano li nostri a Cassano, fortificati di aque et ripari, et con quattro cavalieri molto bravi; inimici a Inzago, al qual sono zonti *etiam* li fanti erano in Lomellina, li quali hanno prima hauto Novi et Tortona et Riva. Da Zenoa si ha, che zonse a li 25 l'abate di Negri, partito da Barzelona a li 4, et subito andete a Roma *cum* recapito di la pace tra il papa et l'imperador, Ferandino, et il marchese di Mantoa, con dichiaration di recuperar a comune spexe, per il papa, Ravena, Cervia, Modena et Rezo. Se dice, l'imperador dà una fia natural al nipote del papa, con ducati 18 milia di intrada in dota. Et che 'l aspetava le nave zà partite da Malica per levarsi poi da Barzelona. Si judica che partirà da li a la fin di questo, et a mezo avosto sarà a Zenoa, con galie 25 soe et 14 del Doria et nave 6; son zonti a Saona fanti 3000 con 7 nave. Si dice *etiam*, che ancora si tratava la pace. Et che si havea inteso a Barzellona la rotta di San Polo et del so exercito. Le scaramuze che fanno ogni zorno li exerciti sono alquanto cessate, perchè inimici, che haveano sempre la pezor, stanno in sè.

Tenuta fino a dì 20, hore 20.

Inimici hanno fatto gran segno di feste, con trar artellarie per la pace fatta tra il papa et lo imperador, et li nostri li hanno risposo pur con artellarie per la nova di la venuta del re di Franza in persona in Italia. *Item*, nostri hanno tolto l'aqua del Navilio a inimici, di la qual han grande incomodo. *Item*, inimici non si apresentano più a le scaramuze, perchè sempre haveano la pezor.

Die 22 julii 1529. In Maiori Consilio. 88

Ser Nicolaus Bernardo,
Ser Nicolaus Venerio,
Ser Leonardus Emo,
Ser Pandulfus Mauroceno,
Consiliarii.

Ser Marcus da Pisaro,
Ser Franciscus Rainerio,
Capita de Quadraginta.

Furono eleti per questo Conseio capitanei di Famagosta il nobil homo, prima, sier Tomà Contarini el cavalier, et, dapoi lui, in suo sucessor, sier Anzolo Justinian fiol di sier Alvixe, li quali ambi novamente comparsi avanti la Signoria nostra hanno exposto, il dito sier Anzolo, che l'è proximo il tempo a dover intrar nel suo rezimento el prefato sier Tomà, et lui a l'incontro che gravemente l'è impedito de molte et varie sue ocupation et lite, et non lo potria far nè pò esser astreto andar *de*

praesenti, hessendo esclusa l'isola di Cipro a li rectori di quella che non hanno tempo limitato. *Tamen,* per satisfar al dito sier Anzolo è contento di andar da pò lui al dito regimento, sichè esso sier Anzolo habbi la volta et vadi *cum* le presenti galìe de viazi, del che *etiam* lui ha ditto restar d'acordo. Et perciò l'uno et l'altro ha rizercato che li sia permesso cussì poter far, la qual cosa non pò esser de incomodo ad alcuno, *quin potius* produce questo effetto che, hessendo permesso, tanto più presto si haverà a far eletione di sucessor al dito sier Tomà Contarini, il quale et anche il dito sier Anzolo altramente potriano differir l'andata sua quanto volesseno, per non haver termine prefixo a l'intrar, come è dito, che prepostinandose mò la volta loro, come dimandano, andarano a li tempi debiti, et da poi li altri più participerano di quel regimento. Non hessendo a questo cosa alcuna in contrario, et però

L'anderà parte, che, per autorità di questo Conseio sia preso, che 'l ditto sier Anzolo Justinian possi haver la volta, et debbi andar prima *cum* la presente muda di galìe al predito capitaneato di Famagosta, avanti el prefato sier Tomà Contarini, et dopo lui successivamente a la fin del rezimento suo possi et debbi esso sier Tomà andar parimenti ad intrar in lo regimento suo, *ut supra* sono rimasti d'acordo et è conveniente.

De parte	318
De non	93
Non sincere	17

Iterum ballotata *fuerunt:*

† De parte	584
De non	292
Non sincere	12

8* *Die antedicto. In Maiori Consilio.*

Consiliarii et Capita, ut supra.

Hessendo stà prefixo termine, a l'intrar di loci nostri di là dal Golfo, di uno mexe ad intrar in li regimenti sui da poi finito il tempo di quelli, in loco de chi sono stà eleti, ci par cosa non conveniente che a quelli de l'ixola nostra de Cipro, non era tempo alcuno, hessendo essi exceptuati, come in la parte presa in questo Conseio a dì 21 mazo 1495 si contien: del che procede che molti, quantunque li siano pasagii, diferiscono quanto voleno, et perciò avienc, che minor numero di nobili nostri partecipano de quelli regimenti, a la qual cosa si dia haver consideration, *cum* la equità che secondo la distantia di loci si richiede; et però

L'anderà parte, che, salva la ditta et tutte altre parte circa questa materia disponente, sia deliberato, che sicome a tutti li regimenti nostri di là dal Golfo si fa mexi cinque avanti, cussì a tutti quelli de l'ixola nostra di Cipro preditta, far si debba *de coetero* mexi 6 avanti, aziò non siano exceptuadi di la conditione di altri, ma habbino comodo tempo di prepararsi et attrovar passagi quelli che saranno electi: i quali habbiano ad esser et siano obligati di far la soa intrada, come quelli, uno mexe da poi compito li regimenti di precessori soi, iuxta la forma di la parte sopradita, a la qual sottozaseno sicome è justo.

† De parte	635
De non	102
Non sincere	18

A dì 23. La terra, heri, da peste uno, loco novo, et 5 di altro mal. 89

Vene in Collegio l'orator di Milan, justa il solito, con avisi etc.

Vene l'orator di Fiorenza, per lettere *etiam* lui ha haute di soi Signori, di 18.

Di Muia, fo lettere, di sier Zuan Filippo Barbarigo podestà, de . . . .

Da poi disnar, fo terminà far Pregadi, et Conseio di X con la Zonta prima si reducesse in sala d'oro dove si fa Pregadi, domente si lezese le lettere per tuor licentia di far uno loto sopra una tansa, come parerà di meter parte a li Savii nel Conseio di Pregadi.

Reduto adunca il Pregadi, avanti vesporo, in Gran Conseio, et li Cai di XL non sentati sul tribunal come si soleva far, fo principiato a lezer le lettere et serato la porta; et in questo mezo il Conseio di X introe, et sier Andrea Donado cao di X questa matina sentò come cao, ma da poi disnar, per esser passà li soi tre mexi di la eletion podestà di Verona, fu mandato fuora, et intrò del Conseio di X sier Marco Loredan electo in loco suo. Et reduto il Conseio feno vicecao dito sier Marco Loredan, qual non è stà più del Conseio di X.

Fu preso, dar licentia al Collegio, di poter meter parte di far il loto, etc.

Fu preso, atento le occorentie presente, che elezer si debbano in questo Conseio di X con la Zonta per scurtinio 31 zentilhomeni nostri, con pena a refudar, quali vadino dove saranno mandati in le terre nostre, *videlicet* Padoa, Treviso, Verona, Crema, Brexa etc., *ut in parte*, con provisionati archibusieri 25 per uno, et per la sua persona ducati 30 al mexe per spexe, de li quali uno se inten li esser a la piaza, non possino refudar, sotto la pena di la parte di Gran Conseio; et cussì fo licentià quelli non meteno ballota, et restono il resto a far dita eletion.

In questo mezo fo lecto le lettere venute questi zorni, al Pregadi.

Di campo da Cassan, vene lettere del Nani et Dolfin proveditori zenerali, di 21, hore . . . Come haveano dato principio a pagar una compagnia a paga integra, et diman pageranno quella del conte di Caiazo, et cussì di man in man pagerano, et a quelle hanno dato meza paga, li darano l'altra paga. De inimici, sono pur al solito; et si dice, per relation, che Antonio da Leva non si sentiva et voleva farsi portar a Milano, *tamen* poi hanno non

89* esser il vero. *Item*, mandano una lettera di Aste, scrive Francesco monsignor al capitanio zeneral nostro duca di Urbin et a monsignor de Anibaud era locotenente di monsignor di San Polo, qual è nel nostro campo, et par questo sia marchese di Saluzo, perchè cussì si dà il titolo. Avisa il suo zonzer in Aste et aspetava 3000 lanzinech et 2000 venturieri, quali subito sariano lì, et con queste zente vol venir in campo, et ridur il campo del Christianissimo re a uno, con altre parole.

Da Urbin, fo leta una letera di Zuan Dolfin rasonato, di 17. Come era venuto lì, et la duchessa et quelli voria desse li ducati 2000, zoè principiar a pagar fanti, per difension del stado.

Di Franza, fo letto le lettere di primo, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, da San Quintin, di primo. Come hessendo stato la Christianissima maestà lì in stretto colloquio con l'orator d'Inghilterra duca di Sopholc, poi si voltò a lui orator nostro et l'orator di Milan, dicendo: « monsignor di San Polo è stà roto et preso per causa de vui venitiani, et però . . . » Al che lui orator scusò la Signoria che havia fatto il suo dover in questa guerra, et havia hauto le zente, exceto, quando Sua Maestà havia hauto poco numero, *etiam* la Signoria per li fanti che erano partiti dal campo si era sminuita del numero. Con altre parole. Et l'orator di Milan disse poi al re che questo non si conveniva a la serenissima Signoria, la qual in ogni tempo havia fato il dover suo, et questo dar combiato, era ruinar tutta l'impresa etc. Al che il re poi si risentì di le parole ditte, dicendo: « Hor per questo non voio restar et voio venir in Italia ad ogni modo et potente, venendo l'imperator: et vui orator me prometè vù che la Signoria mi darà li 20 milia scudi al mexe, benchè doveria darme 30 milia? » Cui l'orator rispose prometeva su la sua testa che li daria li 20 milia et di più etc. Scrive da poi fo con madama la rezente con la qual l'acompagnò a . . . , la qual li tenea la man su la spalla et ave comodità grande di parlarli a Sua Maestà, a la qual disse che l'andaria a dì 4 a Cambrai, dove pregava le cose di la Signoria nostra li fosse racomandate. Lei rispose haveria a cuor tanto come le cose dil re suo fiol. Et l'orator disse: « So che Vostra Maestà farà ogni cosa per haver li fioli del re. » Lei rispose: « L'è vero che desidero ricuperar diti fioli, tuttavia si aricordaremo di nostri colegati. »

Questi rimaseno hozi in Conseio di X con la Zonta, a 10 per scurtinio. 90

Primo scurtinio.

Sier Bertuzi Contarini fo capitanio di le galie di Alexandria, qu. sier Andrea,
Sier Marco Contarini fo proveditor a Peschiera, qu. sier Tadio,
Sier Zuan Batista Justinian fo soracomito, qu. sier Piero,
Sier Lodovico Michiel fo proveditor a Cividal di Friul, qu. sier Piero,
Sier Andrea Capello fo sopragastaldo, qu. sier Domenego,
Sier Agustin da Canal fo proveditor a Roman, qu. sier Polo,
Sier Alexandro Bondimier fo soracomito, qu. sier Francesco.
Sier Filippo Corner fo zudexe di petizion, qu. sier Hironimo,
Sier Zuan Antonio Justinian fo proveditor a Codignola, qu. sier Marco,
Sier Jacomo Badoer fo soracomito, qu. sier Hironimo.

Secundo scurtinio, passò solum 6.

Sier Andrea Contarini fo soracomito, qu. sier Teodosio,
Sier Zuan Loredan, qu. sier Tomaso,
Sier Zusto Gradenigo fo di sier Zuan Paulo,
Sier Zuan Francesco da Canal fo podestà et capitanio a Mestre, qu. sier Piero,
Sier Lunardo Bembo fo podestà et proveditor a Roman, qu. sier Francesco,
Sier Domenego Contarini, di sier Marco Antonio *da san Felixe.*

Et per esser l' hora tarda non fo fatto altri, fino al numero di 31.

90* *A dì 24.* La terra, heri, di peste . . . .

Vene in Collegio l' orator de Franza, missier Zuan Joachin, dicendo fin do zorni saria in questa terra monsignor di.... (*Tarbes*), qual vien orator in suo loco, de quì. Poi exortò la Signoria a dover dar favor a Fiorentini, aziò quelle gente non vengino in quà.

Vene l' orator di Fiorenza, pur exortando la Signoria fazi provision di zente, per obstar a le zente, minazano andarli adosso.

Vene l' orator di Ferrara, et *etiam* lui exortò non si mancasse perchè il suo signor duca faria ogni suo forzo ancora lui a beneficio di la liga per Fiorentini. Et il signor Hercules, capitanio di Fiorentini, doveva cavalcar in Toscana.

Vene l' orator del duca di Urbin, perchè domino Oratio Florido è partido et tornato in campo, et comunicoe alcuni avisi hauti di la duchessa de Urbino, dicendo che si scrivi una lettera al rasonato Dolfin, è ad Urbin, dagi li danari per far li fanti. Et cussì il Serenissimo li disse si scriveria lettere, subito facesse li fanti come voria la signora duchessa, ancora che li era stà scritto, et fo fate le lettere.

Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente, di 21. Con avisi di le cose di sopra. La copia sarà qui avanti posta.

De Trani, di sier Vettor Soranzo governador, di 3, 8, 11 et 12. Serive la cosa del trapolar fo fato a li nostri, sicome si have per via di Monopoli, sichè tra presi et morti fono al numero . . . . Scrive, che il signor Renzo molto si doleva, qual è a Barleta, non havea danari, et le gente si partivano. Et che la peste lì a Trani era cessata. Et come sier Zorzi Diedo capitanio di le barche armade era andato nel porto di Manferdonia, et tolto fuora una marziliana di Chioza, la qual era stà presa, et *etiam* preso una fregata de inimici de remi 14. Scrive in ultimo esser zonta la galia, soracomito sier Marco Corner, con quel francese con ducati 30 milia, destinati al signor Renzo.

Di campo, del signor Alberto Scoto, fo lettere, di 21, a Zuan Jacomo da la Croce, suo secretario. Come havia da Piasenza, inimici haver hauto Novi, a pati; et che 'l conte Lodovico Belzoioso et conte Christofolo Torniclo, il primo con fanti 1000, il secondo con fanti 500, voleano passar Po, et che il signor di la Mirandola li obstava: quali erano a Castel San Zuane. *Item*, scrive come se interteneno lì, et che il capitanio Zielo havia preso un gran pacheto di lettere, che venivan di Franza.

91 *Copia di una lettera di sier Marco Antonio Contarini luogotenente in la Patria del Friul, data a dì 21 luio 1529.*

Come in questa matina, in execution di le lettere di la Signoria nostra havia fato pubblicar la parte di beni comunali. Et esser ritornato uno di quelli mandato zà più zorni a le bande di sopra, qual è stato fin vicino a Linz, et partì zà 10 zorni. Prima dice, si afferma turchi esser gionti a Belgrado con exercito inextimabile, et che in loco alcuno di l' Hongaria non li era testa nè exercito alcuno, *solum* in Buda erano certi fanti, quali furono del capitanio Concioner, ne li zorni avanti anegato nel Danubio con molte altre persone da conto. Et che apresso a Viena era da 4000 bohemi et cavali 800, mandateli da li bohemi, per difendersi da li turchi. Et che li pressidi, quali erano stati promessi da Slesia et Moravia a la summa di 3000 persone, li venivano denegati ad instantia del re di Polana, cugnato del Vaivoda. Che il principe era in molti affanni, vedendosi mancar li aiuti ne li quali sperava, et per tal causa era partito da Linz, dove haveva lassata la regina, et andava quasi a stafeta verso Ratisbona et altre terre, per questa impresa turchesca. Et che a li zorni passati havea fato de industria brusar Peste, qual è un loco a l' incontro di Buda, oltre il Danubio, fingendo il foco esserli intrato a caso, aziò turchi non vi potessero alozarsi dentro. Per altre vie, et da persone fide digne, sono avisato che il capitano spagnolo, era a la guardia di Gorizia et di Gradisca, era andato a stafeta a la volta de Linz, sperando trovar lì el principe, et questo per intertenir quelli spagnoli, che a li zorni passati scrivei esser passati sopra Lubiana, et al presente sono

apresso Caodistria. Et haver promesso a diti fanti tornar fra dui zorni a loro con la paga di 4 scudi per uno, computando uno archibuso per pretio di doi scudi et scudi do de contadi. Quali archibusi, come scrissi, li fanno far a la Trevisa sopra la Ponteba. Et che non trovando il re a Linz, convenia seguirlo fin dove el saria. Et che la opinion di questi spagnoli non era di andar per niente in Hongaria, ma vegnir a le guerre di Italia, sperando di venir in loco di manco pericolo et di maggior guadagno. *Item*, che 'l vicedomino de Pomperga, nel contado de Villaco et lochi circumvicini, a li 16 del presente mese permutava li eleti di quelle discretioni, de ogni 10 uno, in tre rayne per testa, et volea li danari, dicendo che fariano mior zente ancor che in altri lochi, dove forsi si trovano miglior fanti fanno la mostra, et voleno le zente et non danari. Hanno *etiam* messo de novo uno altro taglion, qual è lo quarto, ma tutti si doleno, et non lo voleno pagar, pur convenirano pagarlo.

91*

92 *Copia di una lettera scritta per monsignor di San Polo, è preson nel castelo di Milan, a Anibaud suo locotenente nel nostro campo.*

Anibaud !

È venuto l' armarolo del signor duca d' Urbino per farne una armatura ; vi pregamo sollecitare el prefato signor duca in nostro nome che la fazia expedir quanto più presto.

Il nostro trombeta è venuto di Aste con lettere di Pavioto, per haver salvoconduto dal signor Antonio di vegnir a parlar con noi di commission de li illustrissimi nostri fratelli. Mandamo dal prefato signor Antonio per haver esso salvoconduto; et venendo Pavioto, di quanto intenderemo da lui, che sarà circa la liberation nostra, ve ne avisaremo. Aspetiamo La Facandera, et similmente sarete avisato del tuto. Il trombeta dice che li danari sono in Aste, et che il contrarol loro de campo li è arivato, et retirato li danari in sua mano. Et dice che monsignor di Guisa vene *cum* tutti li lanzinech, sono in Franza, che sono 14 milia. Pur, non havemo altro che la parola del trombeta; intendendo altro a la verità ve ne avisaremo. Mi recomandarete al signor duca, al signor Janus, al signor proveditor, al signor Cesare Fregoso, et altri amici nostri. A la venuta di Pavioto credemo si risolverà la liberation nostra perchè haremo il voler del re et de li prefati signori nostri fratelli, per il che Ambra era andato, nè si curaremo di spesa per sortir di quà per far servitio al signor nostro, ancora ne sia molto incomodo. A voi si offerimo.

In el castello, a dì 17 luio 1529.

Sottoscritta :

Vostro bon amico
FRANCOIS.

Summario di una lettera di sier Justo Guoro, capitanio di Bergamo, data a dì 21 luio 1529. 92*

Di novo di qui habbiamo, come il castelan di Mus havea ordinato che ad ogni sono di campana, tuto il suo paese fusse in arme : et che Grisoni haveano fato una dieta, et in quella terminato si faza tregua *cum* el dito castellano per mexi tre, con pato che 'l dito castellano non fabrichi la torre per lui comenzà al confin di ditti Grisoni, et che ditti Grisoni debbano cassar fanti 300, quali havevano fatti a difension sua. Et che li ditti Grisoni debbano lassar passar el marchese di Neps, cugnato del ditto castellano, per il paese suo, con cavalli 25. Et che dito castellano diceva dover calar lanzinech, quali voleva far passar per il paese de diti Grisoni se podeva, et non potendo, li faria passar per Valcamonega. Altro di quello loco non si sa. Di quà inimici sono passati su questo territorio et hanno svalisato una villa et brusato certe case, ma hanno fato poco danno, perchè li paesani si sono difesi al meglio hanno possuto. Nui de qui non dubitamo in modo alcuno di loro, rispetto le bone guardie faciamo et la vigilantia nostra. Hozi sono gionti in questa città fanti 200 di Valcamonega.

93 Da poi disnar, fo Pregadi, et leto queste letere, venute hozi.

Di sier Hironimo da chà da Pexaro capitanio zeneral da mar, date in galìa a San Piero di la Braza, a dì . . . . Come è stato a Sibinico, et voleva metter uno altro tenisse conto di sali, ma zonto a Traù parlò con sier Zuan Battista da Molin proveditor zeneral in Dalmatia, qual li disse, uno solo bastava, sichè non farà altro. Scrive, ha atteso a catar zurme, aziò, venendo galìe, se possi interzar. Scrive, domino . . . . Cipico haverli parlato, et ha per parte presa di poter, armando de lì, andar soracomito. Si offerisse, volendo, armeria de lì una galia senza ruodolo; sichè, parendo, si potrà operarlo.

Del ditto, da Liesna, di 13. Come ha hauto

lettere da Monopoli del proveditor zeneral Vitturi che lo persuade andar in Puia, per tuor l'impresa di Brandizo. Scrive lui esser con 5 galìe, et aspetta do che è restate per custodia di Veia, et per interzarsi, *videlicet*, Trivixan et Barbarigo. Et considerando che il proveditor Contarini se ritrova a Cao di Otranto con 19 galìe et una galeota che potrà far tal impresa, *tamen* su questo haverà qualche pensier, et farà quello che'l nostro signor Dio l'inspirerà.

Fo lettere di campo, di proveditori zenerali Nani et Dolfin, di 22, hore . . . . . Come in campo inimico è stà fatto feste con trar artellarie per la pace fatta fra l'imperador et il papà, et nui li havemo corresposo per la venuta del re Christianissimo in Italia. Scrive, monsignor Annibaud locotenente di monsignor di San Polo, havendo inteso francesi et lanzinech et danari esser zonti in Aste, si vol partir con li francesi, è qui in campo, et li soi lanzinech et sguizari, pagati per nui, et andar in Aste, et lì adunar uno exercito novo. Scriveno, hozi hessendo venuti inimici fino su le sbare nostre, parse al signor duca de Urbin di andarli contra con il conte di Caiazo, con 500 archibusieri, et volse io Zuan Dolfin proveditor vi andasse, et andai per esser il mio collega Nani con febre: et il ditto conte si portò benissimo. Fo scaramuzato alquanto et non seguite altro. Vanno pagando le compagnie a paga integra.

Di Brexa fo lettere, di rectori, di . . . . Et mandano una lettera da Coyra del Grangis, li scrive esser zonto lì monsignor di Tarbe, è orator del re Christianissimo a la Signoria nostra, venuto di Franza a stafete, et uno nostro corier con lettere di 10, di l'orator nostro Justinian. *Item*, di sopra c'è motion, ma non effecti di zente, *solum* conzar artellarie, etc.

Da Lion, fo lettere, di 16, del signor Pomponio Triulzi, è governador de lì. Qual manda lettere di Marseia di Zuan Negro secretario nostro.

93* *Da Marseia, di Zuan Negro secretario, fo di sier Andrea Navaier, che morite orator in Franza*, et di ordine di la Signoria fo mandato lì per veder di biscotti per l'armata nostra, dovea andar in quelle acque, et a dì 28 zugno partì da Lion per Marseia con 3 cavalli. Scrive esser zonto lì a dì 8 luio, et parlò a quell'armiraio di l'armata monsignor de . . . . . ., dandoli le lettere credential, dicendo esser venuto di ordine di la illustrissima Signoria nostra, per veder l'ordine era de biscoti. El qual lo vite volentiera. Et scrive colloqui hauti insieme, et come erano biscoti miara . . . . . fatti ben. Era assà formenti, et se ne pol far miara do al zorno. Scrive haver visto 16 galìe in ordine et una galeota, et un'altra galìa si potria far presta; nave assai in porto, ma non armade, et dicono l'instade non le armano. In la terra zerca 2000 fanti di guerra posti per custodia di la città, dovendo passar l'imperator de lì per venir in Italia, et attendeno a compir di muro uno castello che fanno a certo canton per defension di la terra. *Item*, scrive le terre vicine pagano 3000 fanti da esser messi su l'armata bisognando, per . . . . Scrive, li è gran carestia di viver, et aspetta ordine nostro quello abbia a far. Et *etiam* del ditto è lettere di 13 luio, con li ditti avisi.

Fu in questo Pregadi, prima il zonzer di queste lettere, posto per i Consieri una taia a Brexa, come appar per lettere di sier Zuan Ferro vicepodestà, di 6 di questo, di l'homicidio fatto in la persona di Costanzo di Mori da Piero et Zuane fradelli di Soardi, con tre soi famegli nominati in le lettere, però si dà libertà al ditto vicepodestà di ponerli in bando di terre et loci, con taia lire 800 vivi, et 600 morti, et confiscation di beni. Ave 124, 14, 4.

Fu, poi intrato in la opinion del Collegio di trovar danari, letto 5 parte:

Una di sier Filippo Capello et sier Jacomo Dolfin savii a terraferma, far uno lotto sforzado.

Una di sier Hironimo Grimani savio a terraferma, vol . . . .

Una di sier Hironimo da Pexaro savio a terraferma, vol metter al loto il castello di Piamonte, et tutti chi è in officio, metti bolletini, *ut in parte*.

Una di savi del Conseio, una tansa al Monte del Subsidio.

Una di sier Lunardo Emo et sier Pandolfo Morexini consieri, vender per anni 20, a raxon di 8 per 100, il dazio del pesce di questa città.

Una di sier Tomà Mocenigo proveditor sora i danari, et sier Francesco Contarini cassier di Collegio, far uno loto con certa zonta *ut in parte*, in la qual poi introe l'Emo et Morexini, consieri, sichè 5 parte fo in campo.

94 Et li avogadori di Comun sier Piero Boldù, sier Marchiò Michiel, sier Marin Justinian comparseno a la Signoria dicendo, li do Consieri non pol metter parte di vender datii loro soli, ancora che questo datio del pesse non sia di la Camera d'im-

prestidi, ma di le Raxon vechie, stante la parte presa in Pregadi del 1525, a dì 25 avosto, stante una presa, 1441. 1 octubrio, in Gran Conseio, che vol, questa ultima, non si possi metter alienar beni del Comun, nè datii etc., se non per 4 Consieri, 2 Cai di XL, et la mazor parte di Savii del Conseio et tre Savii di terraferma, nè *etiam* intrade de le Camere nostre etc.; *unde* li do Consieri si tolseno zoso di la parte di vender ditto datio del pesse.

Et volendo li ditti avogadori, *etiam* che sier Hironimo da Pexaro savio a terraferma non mettesse al lotto il castello di Piamonte, li messeno pena 100 ducati, et lui diceva è stà preso nel Conseio di X con la Zonta che si possi metter ditto lotto, come parerà a quelli pol metter parte. Li avogadori diceva sì, ma bisogna, justa la parte, che 4 consieri et li altri la metta. Et andò in renga sier Marin Justiniani avogador, et parlò, et messe con li compagni una parte. Li rispose sier Hironimo da Pexaro, et non fu presa.

Questa è la parte posta per li avogadori di Comun: Conzosiachè per i avogadori nostri di comun sia stà posta pena di ducati 100 al nobil homo sier Hironimo da Pexaro savio da terraferma, che si debba tuor zoso di la parte, che ora el mette zerca lo alienar i beni di la Signoria nostra, et lui persiste in opinion di metterla, che però sia preso, che sia caduto a la ditta pena de ducati 100, qual sia mitigata in soldi 20, et non possi metter la ditta parte. Ave: 6 non sincere; 53 di la parte, 134 di no. Et fu preso contra i avogadori.

Da poi se intrò in le parte. Et primo parloe sier Hironimo Grimani per la soa. Li rispose sier Jacomo Dolfin per la soa et del Capello, poi sier Tomà Mozenigo proveditor sora i danari per la sua, qual è con sier Francesco Contarini cassier, et li do Consieri Emo et Morexini, che intrò con loro.

Et li Savi del Conseio si tolseno zoso di metter la tansa al subsìdio.

Dapoi parlò sier Polo Valaresso proveditor sora le vittuarie, da bon patricio, dicendo bisogna danari et si mette mille intrighi; si doveria metter un' angaria chiara et presta a trovar danari, et non queste confusion, dicendo: era a Zara el uno prete di l'arzivescovo messer . . . (*Mafio*) Valaresso diceva l' officio confuso, nè valeva a monsignor a dirli dicesse le ore ai so tempi; hor el fece un disnar, dove invidò sier Hironimo Contarini et lui sier Polo, qual era . . . . . , et fo bel pasto et ordinato, et a questo prete fè metter ogni cosa in uno piato confuso davanti de lui, el qual non manzava. Monsignor disse: « Perchè non manzate prete ?» Lui disse : « Monsignor mi havete confuso a metter tante cose a un trato davanti de mi, che non so da qual comenzar. » L'arzivescovo disse: « Ben l' è come vui fè a dir l' officio, che confondè le ore. Et tutti se la rise. » Et cussì mi par sia queste vostre parte. Fo un rider in Pregadi, ma con laude de ditto sier Polo, che è troppo bon patricio. 94*

Andò poi in renga sier Lunardo Emo, qual laudò la parte per adesso del Mozenigo, in la qual era intrato, et chiarì non è confusion nissuna, etc.

Et poi parlò poche parole sier Hironimo da Pexaro, et laudò la sua opinion. Era molto tardi. Andò le parte: . . . . . non sincere, ... di no, 4 di sier Hironimo da Pexaro, ... di sier Hironimo Grimani . . . .

Et licentiato il Pregadi, restono il Conseio di X con la Zonta, et steteno poco. Fo letto alcune letere drizate al Conseio di X. *Item*, fo preso una lettera, si scrive a domino Alvise Gritti, è nel campo del Turco, con avisarli la venuta certa de l' imperator in Italia, et la pace fatta con il papa.

1529, die 24 julii. In Rogatis. 95

Ser Nicolaus Venerio,
Ser Hironimus Lauredano,
Consiliarii.

Ser Dominicus Trevisano eques, procurator,
Ser Leonardus Mocenico procurator,
Ser Dominicus Contareno,
Ser Marcus Dandulo doctor, eques,
Ser Aloysius Gradonico,
Ser Franciscus Donatus eques,
Sapientes Consili.

Ser Marcus Antonius Venerio,
Ser Filippus Capello,
Ser Jacobus Delphino,
Sapientes Terrae firmae.

Hessendo necessario trovar quella bona summa de danari che rezercano li presenti importantissimi bisogni per la defension et conservation del stato nostro, con quella maggior desterità et satisfatione che sia possibile, aziochè li cittadini nostri se rendano prompti ad fare una celere exbursatione, vedendo esser *cum* grande comodità sua :

L'anderà parte che'l sii fatto uno lotto de ducati 50 milia per conto de la Signoria nostra, nel quale se habbiano ad poner ducati 25 milia del credito del restante del dazio de l'oio. *Item*, campi 1250 de terra a ducati 20 el campo per altri ducati 25 milia, li qual campi sono de li recuperati per el nobil homo Antonio Justinian. Da esser diviso el ditto loto per quel modo et forma, dando el carico a quelli come sarà dechiarito, et parerà al Collegio nostro. Et aziò che detto loto serar se debba *immediate*, sia preso, che tutti li bolletini che venirano fuori bianchi, che non habbiano beneficio, per tanto gli haverano exbursato, haver debbano tànto credito a l'officio di le Cazude, officio de i tre Savi sopra il regno di Cipro, officio di tre Savi sopra la revision di conti, et a l'ofizio sopra le Camere, di debiti fatti avanti 1510, in qualunque *videlicet* di questo officio vorano, perchè ognuno sia certo de non perder quello haverà exbursato.

Et perchè è necessario *immediate* trovar questa summa de ducati 50 milia, ancora che la cosa sia al summo beneficio universal, possendo esser certo ogniuno de poter far grosso guadagno et non perdita, sia statuito che tutti quelli, quali sono obligati pagar tanse, debbano fra termine de 8 zorni haver pagato a l'officio di governadori nostri de le intrade una tansa da esser fatti creditori in ditto offitio, et per quello haverano exbursato habbiano ad esser messi li sui bolletini nel ditto loto, justa la forma di quello, et per quella parte non fosseno beneficiati, possano portar li sui crediti ne li soprascritti 4 offici, come è dechiarito. Passati veramente li ditti giorni 8, quelli che non haveranno exbursato justa la sua tansa, siano fatti debitori de ditta sua tansa taiata a 50 per cento persa, da esser scossa siccome si scuode da li altri debitori a ditto offitio, dichiarando *etiam* che. tutti quelli non pagano tansa, possano *etiam* metter al loto predittto, et quello mancasse a serar sia serato per conto de la Signoria nostra, sichè in termine di zorni 10 se habbia a principiar a cavar el ditto loto.

De parte	91	— 91	— 81
Non sincere	—	— 12	— 15

Ser Leonardus Emo,
Ser Pandulphus Mauroceno,
Consiliarii.

Ser Thomas Mocenico provisor supra pecuniis.
Ser Franciscus Contareno capserius Collegii.

Vol la parte ora letta in tutto et per tutto, *cum* questa *tamen* declaratione : che il loto sia fatto voluntariamente, come sono stà fatti tutti li altri precedenti a questo, senza che alcuno sii astretto ad metter ad ditto loto, nè *cum* mezo di la tansa preditta, nè altramente, salvo che di voluntà, possendosi *etiam* metter a ditto loto *cum* ori et arzenti in Zeca, come qui sotto si dirà. *Praeterea*, voleno che tutti quelli che fra termine de zorni 10 proximi exborseranno in contadi danari a li camerlengi di Comun over ori et arzenti in Zeca, *videlicet* li ori a ducati 67 grossi 12 la marca de oro in oro a rason de fin, et li arzenti a ducati 6, grossi 12 la marca a rason de liga a lire 6 soldi 4 per ducato, come è stà fatto nell'ultimo imprestito, possano de ditti danari contadi, o arzenti over ori, acompagnar fra termine di mexi do *cum* altretanto credito de li danari del sal de cavedal over pro de Monte Novo et de crediti de mezi fitti et quarti de fitti et danari de Camerlengi, *excetto* quelli di taie ; et per tutto il corpo de ditto credito, sì de denari come arzenti et ori accompagnati *cum* li sopradetti crediti, siano fatti creditori sopra il restante de lo imprestedo del datio de l'oio, senza don alcuno. 95*

De parte 82 — 102 — 110 †

Sier Hironimus (Grimani) *sapiens Terrae firmae.*

La qualità de li presenti tempi ricerca conveniente et prompta provisione del danaro, per suplir a li tanti urgenti bisogni del stato nostro ; et però

L'anderà parte che'l sia fatto uno loto de ducati 40 milia in cerca, *cum* li modi et condition qui sotto dechiarite. Et prima che in esso si metti il castello di Piamonte sotto Capodistria, che dà ducati 400 in zerca d'entrata a l'anno, quale fu preso da vender a 21 dell'instante nel Conseio nostro di X con la Gionta, quale sia apreciato ducati 12 milia, et quello a cui toccherà habbi a galder con quelli istessi modi siccome l'havesse comprato dal Conseio

nostro di X, *hoc expresse declarato*, che 'l sia sempre in libertà de la Signoria nostra di recuperarlo, restituendoli prima li ducati 12 milia, et pagandoli li mioramenti fati come è conveniente.

Item, siano messi campi 1250 di le comune messe ne la Signoria nostra per il nobile nostro Antonio Justiniano, da esser distribuiti in boletini 10 fin 15, sicome meglio buterà la contribution di le terre ad arbitrio del Collegio nostro, intervenendo li Capi del Conseio nostro di X, quali siano stimati ducati 10 il campo. *Item*, siano messi ducati 15 milia, che di credito tien la Signoria nostra a l' officio di creditori de l' imprestedo del nostro Maggior Conseio, sì per conto di debitori di le Ragion nuove come per altre sorte debiti et gratie fusseno stà scrite ad alcun officio che aspeti a la Signoria nostra, *dummodo* siano de quelli hanno principiato le rate del 1529, che fin hora non è stà scosso danaro alcuno da la Signoria nostra. Del qual credito si debbi far quelli precii parerà al Collegio nostro, *cum* intervento de li Capi del Conseio nostro di X, et cadauno sia in libertà di metere quanti bolletini li parerà a ducati 2 per bolletino. Et il cargo di far il presente loto, sia dato a quel officio nostro che parerà al Collegio nostro, con doi terzi di le ballote di quello, intervenendo i capi del Conseio nostro di X. Et perchè la spesa che al presente fa la Signoria nostra è sì grande, quanto ogniuno di questo Conseio per sua prudentia ben intende, non si deve mancar per segurtà del stato nostro di cadauna altra provision che dagi il danaro prompto et in bona summa. Et però:

96

L' anderà parte, che 'l sia messa una tansa, da esser pagata a li Governadori di le intrade, di la qual chi pagerà la mità fra termine di tutto questo mese, et l' altra mità fra giorni 8 del mese di avosto subsequente, siano fati creditori sopra il fondo de la Ternaria vechia, sopra il qual fu dimandato l' ultimo imprestido, et habbino 10 per 100 di don de i contadi che exborseranno. Quelli veramente non la pageranno fra diti termini, non possino haver più dono alcuno, ma pagarla al dito officio, senza don.

De parte 5

Ser Hironimus da chà da Pexaro.
Sapiens terrae firmae.

Vol la parte di sier Hironimo Grimani, hora leta, con questa condition, che 'l castel di Piamonte sia apreciato ducati 13 milia, et che la summa di campi dove se dice campi 1250, si dica 750, et sian apreciati a ducati 15 il campo; in resto, fino a la summa di ducati 50 milia, siano messi ducati 15 milia de l' imprestedo di Gran Conseio, et da lì in suso del datio de l' oio. Et affinchè dito loto sia serato in breve tempo, sia posto una tansa in questo modo, *videlicet*: che tuti i tansati debano pagar la sua tansa a ducati 2 per bolletin, et oltra di questo, tuti li officiali et signori di Rialto et San Marco, scrivani, masseri et ogni altro salariato, che hanno de salario da ducati 4 in suso, siano obligati tuor do bolletini per uno di esso loto a ducati 2 *ut supra*, quelli che hanno salario meno de ducati 4 al mese, toglier debbino uno boletin, et tutti quelli che vengono in questo Conseio, sì per conto de Pregadi come per offici et per qualunque altro modo, siano *etiam* loro tenuti tuor un boletin per uno, dechiarando che le Quarantie toglier debbano bolletini 40, et il Conseio di XXX bolletini 30. Siano *etiam* tenuti tuti quelli sono rimasti in offici et rezimenti, et non sono ancora andati a quelli, tuor uno bolletin per uno a ducati 2 per bolletin *ut supra*, et cussì li sopracomiti et capetanei rimasti, hessendo obligati in termine di zorni 10, soto pena di esser mandati debitori a palazo. Et sia diviso il presente loto a raxon di 30 per 100 di beneficiati, et da lì in suso, come parerà al Collegio, con intervento de li signori Capi del Conseio di X, et altri modi in la parte del dito sier Hironimo Grimani contenuti.

De parte	4
De non	5
Non sincere	19

Die 25 Iulii. In Collegio.

96*

Intervenentibus dominis Capitibus Consilii X.

Dovendosi far il loto di ducati 50 milia per conto di la Signoria nostra, sicome heri fu nel Senato deliberato, il qual hessendo de la summa che l' è, è da proveder che 'l sia fatto con quella più celerità che possibil sia; però sia preso, che siano fati due libri de boletini 12500 l' uno a ducati due per bolletino, l' un de li quali sia fato a l' officio di Proveditori di Comun, et l' altro a l' officio de le Razon vechie, aziò che cadauno de diti dui officii possa atender ad scoder li danari con ogni solleci-

tudine. Li bolletini poi se habbino tuti a metter insieme, et cavar secondo il consueto, intervenendo li signori di l' uno et l' altro officio. Li qual signori nè scrivani de diti offici non habbiano cosa alcuna da li beneficiati nè da li altri, ma *solum* de tutto quello si scoderà in contadi habbiano un per cento, dechiarando che di quello si metesse per conto di la Signoria nostra per servir dito loto, non habbiano cosa alcuna. Et per maior caution et securtà di quelli saranno beneficiati, siano mantenuti in quello li tocherà, li debbano esser fate le sue letere patente da la Canzellaria nostra.

De parte	13
De non	5
Non sincere	1

97 (*Stampa*)

Lotho novo de tutti i boletini beneficiadi, non più un simile fatto.

Lotho nuovo deliberato per la nostra illustrissima Signoria, al qual lotho tuti quelli meteranno starano in speranza di grandissimo guadagno, con certeza di non poter perder, per esser tuti li bolletini de dicto lotho beneficiati, come quì soto se dechiarirà. Et costarà ducati 2 per bolletin senza spesa alchuna a li beneficiati. Et acciò che tuti sia certi che dicto lotho se habbia a serar *immediate*, se fa saper et intender à tutti che fra in termine de zorni diece dicto lotho se haverà a principiar a cavar, per esser deliberado che quello manchasse a serar sia serado per conto di la illustrissima Signoria :

Bolletino 1 de campi 1000 de la Comune, recuperato per el nobil nostro Antonio Zustinian, con suoi confini, come per le polize registrate a li diti offitii apar, per ducati 20 milia.
Bolletino 1 de campi 250 de le Comune predicte, fra li soi confini, come per la poliza registrata a li diti apar, per ducati 5000.
Bolletini 2 de ducati 1000 l' uno, del credito del datio da l' oio, quali si comenzarà a scuoder le sue rate da settembre proximo in là, per ducati 2000.
Bolletini 2 de ducati 500 l'un, del credito predito, per ducati 1000.
Bolletini 2 de ducati 400 l' un, del credito predito, per ducati 800.
Bolletini 2 de ducati 300 l'un, del credito predito, per ducati 600.
Bolletini 2 de ducati 200 l'un, del credito predito, per ducati 400.
Bolletini 4 de ducati 100 l'un, del credito predito, per ducati 400.
Bolletini 5 de ducati 50 l'un, del credito predito, per ducati 250.
Bolletini 5 de ducati 40 l'un, del credito predito, per ducati 200.
Bolletini 5 de ducati 30 l'un, del credito predito, per ducati 150.
Bolletini 5 de ducati 20 l'un, del credito predito, per ducati 100.
Bolletini 10 de ducati 10 l'un, del credito predito, per ducati 100.
Bolletini 500 de ducati 8 l'un, del credito predito, per ducati 4000.
Bolletini 1000 de ducati 7 l'un, del credito predito, per ducati 7000.
Bolletini 1000 de ducati 5 l'un, del credito predito, per ducati 5000.
Bolletini 1000 de ducati 3 l'un, del credito predito, per ducati 3000.
Bolletini 21354 de ducati 2 l' un del credito di uno de sotoscritti quatro offitii, fa de qual credito li parerà, *videlicet*: Cazude, tre Savi sopra il regno di Cipro, tre Savi sora la revision dei conti overo offitio sopra le Camere, secondo le parte di Pregadi, per ducati 42708.

Sicchè in tuto sono bolletini 25000, et tutti beneficiadi.

Copia di una lettera dal campo di Cassano, di 21 de luio 1529, scritta per missier Urbano secretario del signor duca de Urbino a missier Joan Jacobo Leonardo orator del ditto duca. 98[1])

Magnifico et honorando mio.

Se venite in ragionamenti con l' orator francese che ve disse che, havendo noi 7 in 8 milia fanti, noi ci manteneremo questo allogiamento, che dirà se con 4000 appena non solo ce lo manteniremo et batteremo li nemici, come si è fato, et replicarnelo l' ocupationi me lo vetano, et però ridomandate li mei del stato per far piacere al magnifico Sanuto? Che dirà esso orator francese, se nel mantener che

(1) La carta 97* è bianca.

ha fato il signor duca, con la virtù et solita prudentia sua, riduchi li nemici a eomperare una ciotola di acqua due soldi, fare a le cortelate per quel vino frigido che gli viene portato quando non possano haver, che subito anco gli fa cader infermi, et amazarsi fra loro per il pan, et già cominciar a mutinarse? Et che diria se forsi et in breve il Leva fusse necessitato a levarsi, forsi soto scusa di infirmità o di voler andar incontro a lo imperator o altro, del che spero presto forsi ne haverete nova? Ma, come io già molte volte ho scrito, io son italiano, et desidero la liberation di essa infelice patria, per la qual, mentre pensamo operare, ecco per non far mai le cose a tempo et anco per esserci mancato, come è notissimo, la misera ponemo in magiore travaglio. Il papa, ruina di essa Italia, ha dato volta; Fiorenza trema; Perusia che pur è una de le chiave sue, tuttavolta è in bilanza et non vi pensa; et per tuto ciascun si arma. Et la nostra serenissima Signoria disegna forsi con il riempir le compagnie augumentar le forze, eome è più che necessario, ma non sà, nè toca, come potria, con mano che volemo reimpire queste compagnie è forza li capi mandar fora, de li migliori che habbino, per trovar le genti, che poterle haver anco sarà in dubio per le prohibitioni et per l'armarsi che fa ciascuno. Et mandandosi per questa via, intanto scemarano le forze nostre, et de li migliori che habbiamo ne lo exercito, che saria pessima et periculosa eosa. Bisogna provedersi altrove, bisogna esser presti, bisogna non dormire in tanti urgenti pericoli, et prepararsi dico gagliardamente et presto, replico presto, che sperar nel tempo si perde il tempo, il qual, per proverbio antiquo, insanna savii et mati; 98* et talvolta penserano haver sparagnato, che Dio voglia, che non ci torni in danno. Et che quando pensiamo poter far genti non ce ritroviamo inganati, et che anco per danari ne li bisogni et necessità non gli possiamo haver, come facilmente potrà accader, che in Italia, *ultra* ehe ve ne sono pochi, forsi non potranno servir come si disegna. Et io, per desiderio del eomun bene, desiderava che si pensasse et eonsiderasse ben il tempo, et li termini che ci troviamo et che la prudentia considerasse et con la iusta bilancia examinasse ben quello che nel futuro possa accader, che temo, il ben faremmo, non ci vengi poi tardo, et la penitentia non dia il debito castigo. Et si questo volete, come voria dirlo dove potesse far frutto a comun beneficio, ne lo ricordo et prego farlo con tutto il core, che certo secundo il juditio di la mia pazzia temo non siamo savi dopo il fato. La rasegna del signor Guido Baldo anco non s'è risoluta, et non è bene che un trato non principii el servir loro, et perchè si mandano nel stato per li sospeti che sapete, forsi non saria male che la serenissima Signoria ordinasse che la si facesse in quelle bande. Et di questo spero questa sera parlarne al signor duca. Et a voi al solito mi racomando.

99 *Copia di una lettera scritta per il signor Janus Maria Fregoso, governador zeneral nostro a la Signoria nostra, date in campo a Cassan, a dì 20 luio 1529.*

Serenissimo et excellentissimo principe, signor mio colendissimo.

Già molti giorni sono che a la Sublimità Vostra non ho scrito, sapendo che da le occorentie di quà era suplito per lo clarissimo proveditore, hora attesto da la affetione qual porto a le cose di Vostra Celsitudine, mosso da la importanza di tempi corenti, mi è parso reverentemente significar a quella, eome questa matina, hessendo a parlamento con la excellentia del signor duca, presente il clarissimo Nani et missier Antonio Castello, ho promosso ragionamento et discorso sopra le forcie di cesarei ehe si ritrovano in essere, et che ne potriano dannificar. Trovo qui a l'oposito, nostro ehe havemo il signor Antonio di Leiva con exercito di 5 in 6 milia fanti di guerra *ultra* la cavallaria, contro del qual questo di la Serenità Vostra in campagna non è *apto* starli al contrasto, eome quella sa. Di sotto di Po vi è il eonte Lodovico Belzoioso verso Tortona et quelli contorni con 4000 fanti di Genoa, *ultra* li spagnoli novamente dismontati a Savona, qual se judica deveno unirse insieme con esso Belzoioso, expedita che habbino la cosa di Novi, che sariano da 5 in 6 milia fanti di guerra. Havemo uno castellano di Mus, eonfine, qual a le cose di Bergamo ne pol molto contrariare, ritrovandose haver gente come ha, et tutti questi giorni ha fatto movimenti de adunanze. Et hessendo quella città in la deboleza qual è, facilmente potria ricever danno et vergogna. Volendo anco tocar sopra il principe di Oranges, havendo gente in essere, sicome ha, et nel loco dove si atrovano, che marchiando inanti con il favor di uno pontefice, quello potriano fare, la Sublimità Vostra sapientissima lo deve considerar. Sichè trovo al presente le fortie de li inimici es- 99*

ser di qualità, che con questi fanti nostri, che pono esser da 4000 in zerca qui al campo, de la sorte et contenteza qual sono, quali ancora sono in disordine, non so che profito contra essi inimici d'alcun canto potressemo fare. Quanto poi gli sia di favore la venuta di Cesare, qual di zorno in zorno si va aprossimando in Italia, per li advisi che da molte parte si ha, Vostra Sublimità lo sà, et acciò quella in tempo possi haver confederatione et provedere a le cose sue, quello medemo che ho exposto a li prefati, per mio debito lo significo a la Celsitudine Vostra, aricordando reverentemente a quella che, volendo far provisioni di fantarie li habbiano stare a la guerra al suo servitio, saria hora fuori di proposito accetar di quelli che credo habbiano offerto a Vostra Sublimità, menando però bone compagnie, et siano homeni di credito et seguito. Et questo dico perchè conosco questi capi vechi sono in campo non harano in modo condur fanti forestieri; tutta fiata reportomi al voler di Vostra Serenità, in gratia di la qual infinite volte mi racomando.

Da Cassano, etc.

Sottoscritta:

Di vostra sublimità fidelissimo servitor JANUS MARIA FREGOSO.

Copia di una lettera del campo da Cassano, di 21 luio, scritta per domino Antonio da Castello a sier Zuan Ferro vicepodestà de Brexa.

Magnifico et clarissimo patron mio.

De novo c'è altro, se non la venuta de l'imperatore, che si dice di certo che è a dì 4 del mexe che vien, over a dì 15 a la più longa, et che a Barzelona è arrivato 10 milia spagnoli. Et de lo apontamento fato con il pontefice el par che 'l se dica anche che'l Carazo(*lo*) ha commission di far ogni partito a la illustrissima Signoria et a li Fiorentini. Del duca di Ferrara si dize haver impromesso di dar Ferrara cor tuto el suo stato al papa. La excellentia del duca nostro stà in gran pensier, et dubita di qualche roverso. Sua excellentia vede qui Antonio da Leva manco di do miglia apresso a noi, con 7 in 8 milia fanti, et quelli sono smontati a Savona si unisse con il conte Belzoioso, che anche lori sarà una bona banda. El castellan di Mus si mete in ordine; il marchese di Mantoa sí mete a ordine; il principe di Orange spinto dal papa viene inanzi. Ritrovandose qui uno Bergamo, di la importantia che è, malissimo reparata, se a un tempo questor di quà si metesseno insieme, il principe di Orange spinzese inanzi in el stato di Urbino, noi saresimo sforzati passar Adda. Qui non si ritrova altro che 4000 fanti mal contenti, le zente d'arme mal contente, cavalli lizieri mal contenti; se 'l venisse una furia adosso come la puol venire, sua excellentia si vede in uno gran travaglio. Si vol meter poca zente in Bergamo, porta pericolo; si volesse metterne assai, patiria li altri lochi, et non ge ne sono. Sua excellentia anche dubita, venendo lo imperatore, come è certo, non cala anche di sora zente a la volta di Verona o di Vicenza. Pensate come sua excellentia pò rimediar a tutti li lochi, quando questo fusse. Benchè la illustrissima Signoria habbia presa la parte di 5000 fanti, mo dove si hanno a far? Da le bande di lì non bisogna sperar di cavar un homo, perchè tutti harà da far a casa sua.

Sichè, magnifico patron mio, vedo in fede mia che la excellentia del duca scorendo tutte queste cose, come che cognosse il tuto, el stà de una malissima voglia, perchè dubita di qualche roverso o gran disordine. Non è però che sua excellentia non habbia fato intenher personalmente in Collegio et con lettere, ma poco è valuto. Heri lo illustrissimo signor Janus scrisse a la illustrissima Signoria, et anche io scrissi come bon servitor, aziò la illustrissima Signoria sappia tutti questi disordini, et loro come savi et prudenti saperano molto ben proveder. Non altro. A la bona gratia di quella mi ricomando.

Summario di lettere di Bergamo, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vicepodestà et proveditor, di 21 luio 1529, 100*

Hozi è gionto uno nostro messo, qual tenimo in terra de Grisoni, et dice, il castellano di Mus aspetar suo cugnado il marchese di Nemps di hora in hora, et che Grisoni ne la dieta sono risolti di far tregua con lo ditto castellano per mexi tre, con questo che el ditto castellano non fabrichi la torre in lo loco di l'Archeto. *Item*, il castellano di Mus ha comandato a li consoli di le sue terre, che ad uno suono di tamburino siano in ordine; a che effetto non si sa. Inimici in questa notte veneno ad una villa nominata Cagnolo in isola, et ha conduto via certi pochi animali et villani fatti pregioni. In questa matina per

tempo mi haveva pensato di far un' impresa contra gli nemici, non m' è successa, i quali dicono voler venir verso questa città. Siamo deliberati di vederli, tenetelo certo.

101 *A dì 25, fo San Jacomo.* La terra do di peste, uno novo l' altro vechio. Et fo ordinato per li Consieri far hozi Gran Conseio, per esser domenega, justa il solito. Ma vene lettere di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, date a Cambrai, a dì 5, 8, 9, 10 luio, qual lete, et za il Conseio poi terza comenzò a sonar, che fo per il Serenissimo ordinato far hozi Pregadi et Conseio di X. Et cussì fo leto le letere di Franza, le qual, con grandissimo desiderio si aspettava, et erano de importantia, et drizate a li Cai di X. Il sumario dirò poi.

Vene in Collegio domino Zuan Joachin orator di Franza, et portò letere del re Christianissimo, di 11, scritte al signor Teodoro Triulzi. Et a lui li scrive, tra le altre cose, come el vuol venir a Lion et poi in Italia, et non mancar di le provision. Et scrive di so man al signor Teodoro che 'l vadi in campo, et sia governador del suo campo, qual vol renovar, et meni con lui il conte Guido Rangon, che è in questa terra, al qual scrive rinovi la conduta di le 50 lanze etc.

Vene l' orator del duca di Milan, per saper di novo di queste lettere di Franza.

Vene l' orator del duca di Ferrara, dicendo haver lettere del suo signor duca, come non vol mancar di aiutarsi et suo fiol don Hercules cavalcarà in Toscana, come capitanio zeneral di Fiorentini.

Vene l' orator del duca di Urbin . . . .

In questa matina, viti Vicenzo Levrieri, vien dal campo del Signor turco, qual andò de qui con la cassetta di zoie et d' oro bellissima, di valuta di ducati . . . . milia a Costantinopoli, la dete a missier Alvise Gritti per venderla, poi et con lui è venuto in campo, del qual campo partì a dì 2 di questo, et lo lassò a . . . . , zornate 12 lontan di Belgrado. Non ha portà lettere, perchè il dì avanti esso domino Alvise Gritti havia scrito, senonchè disse, et io lo aldii in chiesia di San Marco a parlar con sier Tomà Contarini fo orator al Signor turco, che il campo del Signor è potentissimo, et che accelerava il caminar, et dove dovea venir in 12 zorni da campo, tien veneria in 6, perchè quel zorno che'l parti, ditto campo fece zornata una, quello doveva far in do zornate.

101* Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le *lettere di Franza, di l' orator nostro, di 5, 8, 9, 10, da Cambrai.* Prima di l' andar di madama la rezente in Cambrai. Intrò molto honoratamente, vestita di veludo negro, con 4 letiche di madame, et con lei la fiola raina di Navara, et dame a cavallo, et il cardinal gran canzelier avanti; poi erano li oratori, ma il duca di Sophole non vene per esser tornato in Anglia. El qual serenissimo re ne ha mandà do altri, *videlicet* lo episcopo di Londra, et . . . . . . Scrive in Cambrai zà era venuta madama Margarita et il cardinal di Legie in sua compagnia; a dì 6 fono insieme le do madame. Scrive come era stato *etiam* lui orator nostro a visitar madama Margarita, qual era in leto vestita, per un poco di mal havia a una gamba, a la qual usoe gran parole di la Signoria nostra verso la Cesarea Maestà et Soa Maestà, et pregava in queste tratazion volesse far etc. Quella rispose grate et amorevole parole, oferendo far ogni ben per il stato nostro. Scrive, come era stato a visitar essa madama di ordine di quelli del Conseio; et parlato più volte col gran canzelier et gran maistro circa quelle tratation, par non li respondeno a verso; et dicendoli, è bon sappia qual cosa per poter scriver a la Signoria in quello fusse dificultà, il gran canzelier disse si farà quelli tratamenti altre volte parlato, in dar danari a l' imperator la Signoria etc., et se 'l mancasse qualche differentia si conzeria, poi zonto fusse il re Christianissimo a Lion. Et circa il stado di Milan, era *etiam* presente l' orator Taverna del duca, disse il gran canzelier che ha si debbi tenir fino fusse conossuto se il duca havesse fatto fellonia. Al che esso Taverna disse questo non è di raxon, che prima uno sia spogliato et visto di raxon, ma sia tutto tornà in *pristinum* et poi si veda *de iure.* Et a questo lui orator dete favor al Taverna, dicendo tutta la guera fatta è stà per mantenir il duca di Milan in stato. Et poi il gran canzelier disse il re attenderà ben a li soi confederati, sichè si lassino intender; ma madama Margarita era indisposta, et però non si poteva negotiar insieme con madama la rezente. Scrive, il cardinal Salviati legato del papa non è venuto lì, et l' arzivescovo di Capua nontio del papa che vien, par questi del conseio non hanno a caro la sua venuta, et questo instesso li imperiali. Scrive, quelli del Conseio haverli ditto certissimo il re Christianissimo, *immediate*, venendo l'imperator in Italia, vien a Lion et in Italia con bon numero di zente, come è stà ditto etc. et presto. Scrive, il gran canzelier li ha dito sperar seguirà la pace, ma il gran

maistro li ha dito cussì, et altre parole, *ut in litteris.*

102 *Copia di una lettera di sier Zuan Ferro vice podestà di Brexa, di 23 luio 1529.*

In questa hora è gionto de qui uno orator de la Christianissima maestà, personazo da conto et è prelato. Subito gionto siamo stati ambidoi rectori a visitation di soa signoria, la qual è zovene et prosperosa, et se ne viene in posta. Anderà, da poi zonto lì, a Venetia, a Ferrara et Fiorenza, et forsi a Roma; ne ha dito di preparamenti grandi fa la Christianissima maestà per la Italia. Havemo *etiam* lettere del clarissimo orator, di 10, el qual orator ne scrive, come a li 5 del mexe zonse madama Margherita de lì, acompagnata da cavalli 400, et el dì drieto gionse madama la rezente con cavalli 600 de done et signori, tra le qual era la regina di Navara. Et perchè madama Margherita haveva mal a una gamba, non ha potuto tratar la pace fino a li 10 del mexe presente, che havevano principiato a tratar di la pace, la qual a ogniuno par difficile. Nientedimeno la prefata Christianissima maestà havia aviato 9000 lanzinech, et faceva la massa del resto di le sue zente a Lion, che saria 12 milia lanzinech, 6000 sguizari et fino al numero di 30 mila altri venturieri et 2000 lanze et assai cavalli leggieri, et tre bataglie de artellarie. Et voleva li fosse dato dal resto di la liga fino al numero di 50 milia fanti, 3000 lanze, et 3000 cavalli leggieri. Il prefato monsignor, interloquendo, ne ha dito che uno di questi doi principi Spagna et Franza convenirà restar o morti, over presoni, venendo in Italia et non seguendo la pace. Non mi ha parso di restare de parteciparvi di questo, la qual potrà tenir apresso di sè fino al zonzer del prefato ambassador. *Item*, manda un'altra lettera di campo.

102* *Summario di una lettera di sier Justo Guoro capitanio di Bergamo, data a dì 22 luio 1529.*

In questa habbiamo da novo, come il castellano di Leco, habbiando visto li sui di Valsasna et manco Grisoni voler tocar danari con lui, ha expedito 5 capetanei in val di Proleza, loco sotto Como, per far 1000 fanti, et che fa *etiam* altre preparatione per venir ai danni di questo territorio. Si ha *etiam* dal Grangis, come si metevano ad ordine lanzinech 6000 per calar in Italia, et che già haveano fatta la mostra.

103 *Copia de una lettera scritta per Hironimo da Canal secretario di l' orator Justiniano nostro in Franza, data in Cambrai a dì.... luio 1529. Narra la intrata di le due madame.*

A li 5 di luio 1529, in combustione di luna, fece la intrata in la città di Cambrai madama Margarita ad hore 20, acompagnata da 400 et più cavalli tra suoi et quelli di la terra, et molti bellissimi, et con questo ordine. Prima precesse molti signori et mediocri gentilomeni a cavallo, poi veniva in letica la ditta madama, quale era sola dentro, et de la banda manca di ditta letica vi era a cavallo il reverendissimo cardinal di Liege, quale era intrato in questa città il dì avanti, et ritornò fuori ad incontrare essa madama, et dapoi lei seguiva molti signori et principi da conto, che non so chi fusseno. Drieto vi era due letiche con donne, et poi 22 damiselle vestite di seta di più sorte, et la prima era vestita d'oro, et tute sopra a chinee bianche. In l'ultimo era quattro carete grande, piene di altre damiselle. A le 22 hore quel dì instesso intrò la serenissima regente con zerca 600 cavalli. Et prima con bon ordine era li pagi a cavallo, poi li gentilomeni secondo li gradi loro, tutti vestiti di seta, et 12 cavalieri di l'ordine di maestri di richieste, il reverendissimo gran canzelier et li principi con li oratori di la lega, et il clarissimo orator Justianian era l'ultimo, acompagnato dal duca di Nemurs fratello del duca di Savogia. Il reverendissimo cardinale legato Salviati fu invitato et non vene. *Immediate* seguiva la letica de la serenissima madama, in la qual era lei con la serenissima regina di Navara sua figliola, et da la banda dextra, sopra mule, era monsignor di Moransì et da l'altra suo figliolo gran maestro. Veniva apresso un'altra letica con madama di Vandomo, et poi un'altra con la sorella del serenissimo re di Navara, et oltra quelle ne era 3 altre con done dentro di conditione, et letiche coperte di veluto. Da poi veniva, sopra a chinee, 65 damiselle, tutte vestite di seta, et le coperte di le chinee tutte di veluto negro fino in terra. Drieto veniva quattro altre letiche coperte di cuoro, con donne dentro, et in fine 7 carette grande che porta 8 et 10 donne per cadauna, et tre de le qual era di veluto. Andò a smontar a caxa di madama Margarita, qual li vene incontra fin a basso, et essa madama Margarita da poi state uno puoco insieme, l'acompagnò fino ne l'intrar di la caxa deputata a madama la rezente,

che per uno corador si intra di l' una in l' altra. Erano prima intrati gran quantità di cavalli di diversi signori, et infinità di bagaglie de la parte di madama regente.

103* Questa terra di Cambrai è di confini di Fiandra, e di la Franza, et è signor a sua posta il vescovo di la terra medema, che ha il temporale et spiritual. Iddio prego che fazia che queste due donne concludano questa santa pace. Di quà se ne ha bona speranza, perchè questa maestà gli fa tuti li partiti, ma però senza disturbo di la lega; li dà danari assai, gli rende il reame di Napoli, prende sua sorella per moglie. Non sa ancora quello si farà, si stà aspetar da ogni banda risposta. Il re stà a 30 milia discosto da noi, a forte castello, et sa di giorno in giorno quello fa la matre con lo consilio suo. El nostro clarissimo orator spera di esser a Venetia per tuto octubrio, che me par bene rasone, perchè in questo paese si stenta senza premio etc. Se questa pace non si fa, questa maestà Christianissima è in ordine per venir subito in persona in Italia, con 50 milia persone, che così ha jurato di far. Non è 4 giorni poi se sa le gran provision che ha fato. Non altro per hora. Missier Paulo da Porto è molto conosciuto a questa corte, et è molto favorito dal re et dal gran maestro, molto più che tuti li altri che negocia.

Da Cambrai, a dì 10 luio 1529.

104 *Copia di una lettera di Franza, scritta per domino Zuan Francesco Taberna orator del signor duca di Milan, da Cambrai, a dì 8 di luio 1529, directiva a domino Benedeto da Corte, orator del ditto duca in Venetia.*

Molto magnifico signor compatre et fradello osservandissimo.

Vostra signoria vederà, per quello scrivo a lo illustrissimo signor duca, quanto fin qui si è agitato. Credo non sarà se non bene, che vostra signoria molto ringratii quelli Signori del bono offitio fanno con questa maestà, per sua excellentia; pur vi prometo che, se Dio non ce adiuta, non possemo sperar firmamente ne li homeni, perchè ogniuno mira a fare el fato suo, et per quello compire non cura del compagno. Non voria già esser profeta, ma vedo, vedo et tremo non senza causa. A vostra signoria me ricomando.

Data in Cambrai, a li 8 de julio 1529.

Ho drizato el pacheto del signor duca in mano di vostra signoria, aziò vadi presto et sicuro, come so non mancherà etc.

Lettera scritta al signor duca di Milano.

Heri fossimo chiamati al consiglio regio, el magnifico oratore veneto, io, el fiorentino et di Ferrara, in quale erano il reverendissimo canzelier, monsignor gran maistro, l' arzivescovo di Borges, et el primo prescidente di Parisio, Selva. Et el reverendissimo monsignor canzelier ne expose che il Christianissimo già ne l' havea ditto che in questo tratato di pace non era per far cosa alcuna senza intervento et saputa nostra, volendone sempre come si conviene per boni confederati et amici, et havendo rispeto non meno al particolar di ciascuno di nostri signori come al suo proprio; che il medesimo essi signori de voluntà di Sua Maestà et ordine di la serenissima madama ne replicavano, et così faceano con effeto, perchè intendevano non far cosa alguna senza la inclusione di ogniuno de nostri signori; che sin quì non era ancora ragionato tra queste due serenissime se non sopra cose generale, pur havendose a proceder più avanti, gli pareva 104* conveniente che ciascuno de nui debba lassar uno, a quello che si rizerca in questo apontamento, seguendo, aziò si possa trattar, et possate venire a qualche restreto, subiungendome che non mancariano di procurar che nui potessimo ragionar et tratar con essa madama Margarita; ma questo forse se pur essa non volesse a ciò assentire. L' orator veneto rispose che *ante omnia* havea in commission da la illustrissima Signoria di non intervenire in tratato et acordo in quale si fosse *ulla mencione* di cosa preiudiciale al Signor turco, per boni rispeti, però non si resteria di tratar a parte et stipulare *perfecto negotio*. Et circa li affari di la illustrissima Signoria, che non sapendo sin hora li soi signori alcuna particular petitione, che gli hanno dato ordine che, viste le conditioni, le mandi perchè con diligentia se gli satisfarà. Gli fu risposto che le dimande furnò fate ultimamente in Spagna al Navagiero et notificate a la illustrissima Signoria, quale fece sopra resolutione, ancora che poi il negotio sia stato interroto. Pur dito oratore dice che già havea scrito in questa materia, et in breve aspectava risposta. Fu dito ivi, sopra questo passo, che non demandando *ulla* cosa, la Signoria venerà a la impresa; quando il resto si acordasse, si potriano includer ne la pace lassando compromesso di le do-

mande di Cesare, essendo quasi tutte penimano (*sic*) Per nome di vostra excellentia io dissi che si rizercava di esser integramente restituito nel stato di Milano secondo la investition fatta ne la recolenda memoria de lo illustrissimo signor Lodovico patre di vostra excellentia, insequendo la nova investitura fata da sua maestà cesarea et data al magnifico cavalier Bilia, benchè poi li fusse *violenter ablata*, et in esso mantenuta, remosso ogni impedimento et presidio.

Mi fu risposto, che l' imperator allegava la fellonia di vostra excellentia, et che voleva cometterla in justitia, et non hessendo judicato esser comesso fellonia, non intendeva privarla; hessendo judicato, intendeva fusse privata del stato. Io risposi, che 105 tratandose di far pace universale me pareva superfluo che si dovesse parlar di fellonia, et che essendo vostra excellentia confederata et servitor di questa maestà, non era de honor suo lassar che si parlasse di fellonie commise, per aderir a soa maestà et per servitio del suo regno et liberation di sua persona. Quando pur si potesse allegar *ulla fellonia,* la qual da vero mai fu commissa per vostra excellentia, nè mai l' havea pensato ad *ulla* cosa contro il servitio di Cesare, se non ad evader le iniquissime oppressione fatoli da soi ministri, quali mai non pensano ad altro che ad usurparli el Stato et restringerli la persona in poter loro, et quando pur si persistesse in voler che si decidesse il tuto per justitia, il che non pareria conveniente in uno tratato tale d' una universale pace et concordia, esser più che ragionevole et necessariamente justo che prima vostra excellentia fosse del tuto integralmente restituita, et poi che la causa si vedesse per iudici, ai quali apartene, et non sospeti, et nel modo et loco debito. Me fo replicato che in Spagna in nome di vostra excellentia fu offerto che la causa si vedesse per judici non sospeti, et che *interim* et Cesare et vostra excellentia possedessero quello possedevano. Et hessendo ivi Lelu Baiardo me disse, interrogato dal Conseio, che 'l vescovo Vigoniense in Spagna, di volontà et saputa del magnifico cavalier Bilia, per nome di vostra excellentia, havea fata questa richiesta et offerta. Io risposi, che hessendo il cavalier Bilia homo prudente et fidele come è notorio, non credeva, et era certo non haver consentito ad tal offerta, perchè vostra excellentia in tuto sempre è stata di questo alienissima, et quando da me fu advertita, da Mians, di simile partita proposta dal reverendissimo Eboracense già sono circa dui anni, restoe mal contentissima, et mai sarà per assentirli, perchè levandone le arme di questa maestà et illustrissima Signoria veneta dal stato di Milano, non solo si potria sperar, sequendo la sententia in favor di vostra excellentia, di obtener la executione, ma saria in facultà di cessar di lassar che la causa si expedisse o fosse immortale, et hessendo possessori 105* di parte del stato di Milano, saria necessitata vostra excellentia, al mandamento di uno trombeta, lassarli il resto. Sichè, concludendo, me risolsi ne la integra restitution, senza più parlar di fellonia, *aut saltem*, se pur si volesse persistere *in cognitione causae, prius fiat integra restitutio et deinde cognoscentur de iure a iudicibus non suspectis.* El fiorentino si risolse brevemente, che da soi signori nulla si domandava, se non pace, et volendo Cesare cosa alcuna, fata petitione risponderia, benchè non pensava esserli ullo subietto di poter richiedere juridicamente, perchè se ulla conventione già fu fata da la sua republica, fu fata sforzadamente *tempore tyrannidis* de la santità del papa presente; et sopra dita tirannide si estese non poco, pur si vide che per qualche bona summa di danari non restarano signori Fiorentini di risolversi. L' orator di Ferrara dimandoe esser incluso in la pace con manutener di quello che di presente il suo illustrissimo signor duca possede, et come cantano le investiture vechie imperial, et nova hauta da Cesare, et la promessa fata ultimamente per li signori confederati di la liga. Et *tandem* unitamente restassimo che si volesse operar che nui tratassimo presentialmente con essi et la illusirissima madama Margarita, sichè promisero *toto eorum posse* de procurar.

Dopo il reverendissimo canzelier et tuto il Conseio, in nome del Christianissimo, ne fece grandissima instantia, aziò havessimo da nostri signori sufficiente mandato ad contrahere tra li confederati nova lega et conventione in effetto *et in eventu pacis Caesare pacem non ratificante et non exequente aut postmodum in aliquo contra aliquem ex confederatis contravemente, quod partes conseantur in eadem lega et obligatione se invicem deffendenda et hiis auxiliis quibus nunc tenentur.* Sopra il che vostra excellentia farà quanto gli parerà. Credo non sarà se non bene, in caso che per se venisse a qualche cimento particolare di le cose di vostra excellentia, mandarmi instrutione in fato et in fine sopra tuti li sopradeti articuli, da usar secondo sarà expediente. El chieder tanto caldamente che si faria questa nova conventione et lega, dimo- 106 stra che il Christianissimo non è sicuro che la pace

segua, et così io per molte altre vie ne sono resolutissimo, et solo il dubio nasce dal canto de l' imperator, perchè quanto al Christianissimo et la serenissima madama non credo mancarano in *ulla* cosa a la redenzione de li serenissimi fioli obsidi, et mi par comprender che habbino a star quà a Cambrai qualche giorni più del pensato et forsi per tuto il mese presente, se forsi la passata di Cesare non facesse mutar pensier almeno al Christianissimo, la cui maestà stà pur quà vicino a 12 o 14 leghe.

Da Venetia sono lettere di 24 del passato molto calde in animar il Christianissimo, non obstante la disfata di monsignor di San Polo illustrissimo, et con esse molto racomandano il caso di vostra excelentia, *maxime* cerca l' aiuto pecuniario. Quale lete in Consiglio, io subentrai in richiederli pur subsidio di danari, lamentandomi del modo sin qui servato, et dimostrandoli la necessità et pericoli ne li quali si trovava et potria corere per tal difetto. In effetto monsignor illustrissimo gran maestro me rispose che non si poteva far altro sin che si ritornava da questo tratato al Christianissimo, et disse che si poteva scriver a Sua Maestà, et che forsi poi si voria dar la medicina a morte; mi disse che scriveva, et quando saremo ritornati, se poi fra 15 giorni si havessero, saria ben con gran presteza. Io non posso operarme altro ancora che io vedo et cognosso il bisogno. Si axpeta da Anglia il vescovo di Londra, el quale non si pensa che 'l mancarà de interumper quanto potrà la conclusion di questa pace, procedendose come si fa circa la disolutione del matrimonio, secondo vederà vostra excellentia per le letere del Serapinello quale saranno con queste, havendo scrito quanto di sopra a li 7. Hozi che siamo a li 8 di questo l' orator fiorentino, di Ferrara et io havemo ritrovato monsignor gran maestro a la messa, per saper se *ulla* cosa nova vi era, et se haveano processo nel tratato con qualche particulare. Ne ha deto che madama Margarita stà indisposta di una gamba, et che la serenissima madama regente heri la visitoe, ma non fu parlato di cosa alcuna particolare, et pur siamo già al quarto giorno di la loro cruciata. Dice haver letere di Barzelona di 30 del passato, et che ancora l' imperator non era per imbarcarsi; ben si atendeva tutavia a preparation.

106*

Data a Cambrai a li 8 de iulio 1529.

107

Copia di una lettera del Taverna orator del signor duca di Milano, da Cambrai, di 10 luio 1529, al ditto duca.

Illustrissimo et excellentissimo signor mio colendissimo.

Hessendo io assai chiaro de l' animo di questi signori francesi circa il caso di vostra excellentia, zoè che facendosi dificultà da parte de l' imperator di restituir il resto del stato di Milano in questo tratato di pace, non per questo resteriano da concluder, et vedendo tra gli altri il magnifico orator veneto veder o mostrar di credere et asseverare il contrario, sapendo quanto sia ponto importantissimo, et per discarico mio, aziò che in ogni evento non potesse esser caluniato o di poca desterità o di mala intelligentia o di mala voluntà, mi sono sforzato di farli talmente penetrare et cognoscere questo articulo che io li habbia pro contesti, come credo, che con questo spatio ogniuno significarà a soi signori. Però hessendo questa matina insieme ditto magnifico orator veneto, fiorentino et di Ferrara et io a la chiesa per parlar a lo illustrissimo monsignor gran maestro, richiesto da sua illustrissima signoria fu tra noi deliberato di voler intender da sua signoria questo passo, *videlicet*, se hessendo concordati tra queste due serenissime madame li affari del Christianissimo et la restitution de li fioli, erano per lassar le cose imperfete, non havendose risolution da signori Venetiani et Fiorentini sopra li casi loro, et così se di altri restasse dificultà alcuna. Il che exposto a monsignor illustrissimo, in presenza del reverendo archiepiscopo di Borges et del primo presidente Selva, sua signoria rispose, come già anche havea exposto, che 'l re non era per abandonar mai li soi confederati, et che includeria *omnino* li confederati in sequendo li tratati ultimi fatti in Spagna. In questo ragionamento l'archiepiscopo di Borges, verso l' orator fiorentino, di Ferrara et io, disse che era ben honesto che tuto si facesse prima per ricuperar li fioli, et noi non doveamo gravarsi di questo, perchè poi il Christianissimo più libero haveria possuto adiutare et far il fato dei soi confederati, ai quali non saria mancato. Et con questo ragionamento monsignor illustrissimo gran maestro andoe a la messa, invitati noi al disnar seco. Quantunque per le soradite risposte noi potessemo esser chiari de la intention loro, et reiterando richieste di maior declaratione, non era altro che darli ocasione di risentirse del sospeto nostro et informarlo ad far

107*

altra risposta, nondimeno perchè io vidi alcuni ancora non rendersi chiari, come era il dover, deliberai dopo il disnar venir de direto a questo individuo ponto, per non subiacere io a tanto periculoso sindacato. Et così poi introducendo questo articulo con li altri, al meglio che al debile ingenio mio occorse, dopo il disnare, et strinzendo dextramente esso monsignor gran maistro, quale non poco subterfugeva di venir a l' individuo, mi rispose chiaramente in questo tratato erano per acordare tutto quello che già in Spagna per ciascuno de li ambasatori fu acetato, et che il cavalier Bilia havea contentato che *possidens possideret*, et la causa si vedesse per justitia per *iudices non suspectos*, subiungendomi che parlandomi liberamente non si potria far altramente, et che se in quello tempo, quando la causa si tratava *solum* per monsignor di Tarbe semplice orator del Christianissimo fu contentato de questo, non era conveniente recusare, manegiandose ora per la serenissima madama regente, a la cui autorità si dovea maggior rispetto, sempre presuponendo per fermo ancora che io lo negasse l' assenso del magnifico cavalier Bilia. Io vedendo tal ferma et resoluta deliberation pensai per il meglio non mostrar maggior excandescentia, ma remetermi in tuto a vostra excellentia. L' arzivescovo di Capua è gionto a la corte del Christianissimo già sono 4 giorni, pur non ha ancora havuto audientia, nè licentia di venir quà a Cambrai. A vostra excellentia baso humilmente la mano, et me li racomando.

Date in Cambrai, a lì 10 di iulio 1529.

108 *De Ingalterra, di sier Lodovico Falier orator, date a Londra a dì 23, et 29 zugno.* Scrive, per avisi hauti di Fiandra di 21 et 28 del passato, si ha hauto nova che Zuan Peris de Arentaria (*Alcantara*) esser montato sopra uno galion di botte 800, che de qui havea cargato con mercadantie, el qual è biscaino, et gionto che fu a Cales in Spagna fu fatto discargar et è andato, si dice, a cargar cose di guerra. A li 7 di mazo fu conduto a Malica, nel qual loco era fama esserne molte altre nave. Et per lettere de Fiandra in mercadanti si ha, come madama Margarita era partita per andar a Cambrai, dove dia andar madama la rezente di Franza per trattar la pace; ma questi de qui non voria la seguisse. Per lettere de 25 da Compiega è l' aviso et scrive, questi de qui non voria seguisse ditta pace. Li do oratori di questa Maestà, ritornati da Roma, zoè il cavalier Brianzo et il dottor Stefano, sono passati per li exerciti; dicono quelli esser molto debili et sperar poco di quelle cose. Quanto a le cose del divortio di questi reali continua l' audientia a questi do reverendissimi legati, et nell'ultima (*non*) vi fu la serenissima regina, qual per l' absentia sua fu proclamata contumaze, ancor che li soi procuratori fusseno presenti, dicendo la intention di essa regina esser di voler star su la scrittura, in la qual si contien la appelation di tal judici, per il che si dubita essi reverendissimi legati habbino a procieder.

Et per una lettera pur di Londra di 22, scrive, che a li 16, fu fatto il primo parlamento, overo audientia, et reduti li doi cardinali legati Eboracense et Campegio vi vene la serenissima regina con poche dame, et disse *coram populo* che la si appellava, et voleva altri judici che essi cardinali, alegandoli per sospetti, perchè il cardinal Eboracense havia hauto grandissimi beneficii dal serenissimo re suo marito, et anche il cardinal Campegio havea hauto un vescoado su l'ixola da esso re; pertanto la si appellava, volendo judici non sospetti; et dete una scrittura, poi andò via et li judici si levorono. A dì 21 *iterum* ditti reverendissimi cardinali judici se reduseno in una sala in loco eminente, dove prima vene la serenissima regina, poi il serenissimo re, reduti prima il re sotto uno baldachin di restagno d' oro a banda destra et a banda sinistra la serenissima regina sotto uno altro baldachin più al basso. Et poi il re in lengua anglese usoe alcune parole a essi judici, dicendo non voleva star più in peccato mortal come era stà zà 20 anni, et che'l non havea mai ben fin non fosse judicato 108* di raxon di tal matrimonio, pregando essi iudici volesseno expedir la causa, con altre parole. Al qual rispose il reverendissimo Eboracense dicendo che ancora che lui havesse hauto infiniti beneficii da Sua Maestà, et essendo stà allegà per suspetto, pur hessendoli stà commessa questa causa da la Santità del pontefice a lui insieme con il reverendissimo Campezo, judicaria quello vol la raxon, per il suo picolo inzegno dicendo non meritava esser judice di tal causa, pur non resteria de far quello el sentirave per justitia. Da poi si levò la rezina et vene per mezo il re, buttandosi in zenochioni, dicendo alta voce alcune parole, che l' era stata 20 anni con Soa Maestà per soa moier legittima, et servatoli fede, et non meritava senza alcuna causa esser repudiata et fattoli tal vergogna, pregando essi judici li desseno favor, et non disse altro. Poi il re fè chiamar quelli del so Conseio et stete per spazio de meza ora, et poi li ditti judici prorogo-

rono il termine a dì 22, nel qual zorno comparseno do vescovi, avocati et procuratori de la regina, *videlicet* lo episcopo de Rechiestre et lo episcopo di Bada, dicendo che, per non far cazer il serenissimo re in peccato mortal, voleano diffender le raxon di la serenissima regina et mostrar esser soa legittima et vera moier, et appresentorono la scrittura et appellation, opponendo esser iudici sospetti, et cussì non fu fatto altro. Scrive in questa sera, che è a dì 23, vizilia di san Zuane Baptista, di qui si fa una bellissima festa. Et poi, per lettere di 29, scrive, de qui è stà fatto do bellissime feste, una la vizilia di san Zuane, l'altra la vizilia di san Piero che fo heri di notte, che è stà bellissimo veder tante luminarie et fochi et tanti armati per la terra, a le qual feste, tutta la terra è venuta fuori, et in tante arme, quale è stato, non è processa alcuna rixa, che è stata una cosa bellissima a tanta multitudine de armati che vi erano.

109 *Copia di una lettera di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, da Barletta a dì 14 luio 1529.*

Le ultime mie furono di 12, per Andrea Rizo sopramasser, et poi gionse a Monopoli a li 13 di notte el clarissimo proveditor Contarini di l'armata con galie 15, et subito gionse, lo andai a incontrar arente la galìa. El qual proveditor mi disse le operation l'havea fatte in dar favor a Castro Uxento et Nardò, *cum* haver fatto voltar alcuni loci al Capo di Otranto, et sopra la sua galìa havea el conte de Castro, el quale andava dall'illustrissimo signor Renzo per haver soccorso. Et restretto con ditto proveditor deliberai in quel ponto montar sopra la sua galìa et venir a Barleta, aziò havessamo a conferirse dal prefato signor Renzo, per disponer sua signoria et intender la sua intention in tuor l'impresa de Brandizo, et che gente sua signoria ne potria dar. Et gionti heri sera, fui da sua signoria con ditto proveditor Contarini, el quale disse esser venuto da lui per favorir le cose de Castro, Uxento et Nardò, et quanto l'havea operato, et havea voluto venir qui per haver promesso al conte de Castro et quelli de Nardò di far ogni cosa che sua signoria li mandi soccorso. Et io poi dissi: « Illustrissimo signor, l'è necessario dar soccorso a ditti loci, ma bisogna pensarsi che se guadagni un porto per servar le galie, senza il quale, passati questi doi mesi, le galie non potrano star sopra queste spiaze, chi non le vol perder. Sichè me pareria che vostra excellentia volesse far la impresa de Brandizo.» Sua signoria ne rispose: «Io sum per far quanto volete, ma bisogna andar *cum* fondamento, aziò non segua qualche disordine, et *maxime* atrovandosi lo exercito che fu sotto Monopoli, che in tre giorni potria dar soccorso a Brandizo. Et aziò sapiate, io ho per bona via che'l marchese dal Guasto è ritornato da Napoli con ordine de levar tutte le bande spagnole che furno sotto Monopoli, chi dice per Fiorenza et chi per Lombardia, et in questi 4 giorni è per levarse ditta gente; me pareria che scoressimo qualche giorno fin che queste gente si levasseno, et *etiam* per far intender al clarissimo capitanio zeneral perchè se faria quell'impresa *cum* securtà. Et *etiam* el signor Ferando da Gonzaga, che è a queste frontiere de qui, con lo forzo de li sui cavalli se die levar, ma in questo mezo me pareria che si tolesse l'impresa de Molfetta, perchè intendo lì esservi gran quantità di vini, che nui ne havemo grandissimo bisogno, et *etiam* habbiamo bisogno di legne, et de quel loco me ne prevalerò, et porete poi voi, clarissimo proveditor di l'armata, andar de longo *cum* soccorso, fatta ditta impresa, per Castro, Uxento et Nardò. » *Unde* essi proveditori li compiaceno di far ditta impresa di Molfetta, aziò ancor sua signoria possa con bon animo darne le sue gente per la impresa de Brandizo, et ogni altro favor, come la fece *etiam* a Monopoli. Di che sua signoria ne è rimasta molto satisfatta. El qual ne disse come queste gente, sono gionte a Nardò et Castro, se ingroseranno et, tolendo la impresa de Brandizo, sarano sopra el fatto. Et soa signoria le manda volentieri, per trovarse in gran travaglio *cum* queste sue gente, de le qual da alcuni giorni in qua ne sono stilati via più de 1500 fanti, et *etiam* quelli che sono restati sono malcontenti, perchè dicono che li avanza cinque paghe; et questi 40 milia franchi, che sono venuti con la galìa Cornera de qui a sua signoria, sono spesi, et si è in disordine per lo mancamento de li pagamenti, sì le gente francese come le nostre. Et il signor Renzo, hessendo sminuito di assà fanti, quando si vorà tuor Brandizo, non ne potrà dar più de 1000 fanti, et io non potrò servirmi di le nostre di 300 fanti per esserne fugiti molti et morti da peste sì a Monopoli come a Trani; et di la compagnia del Cagnol fra scampati et morti è più di meza disciolta, et per avidità di bottini el si ha perso dui capi et più di 200 fanti con una bona zonta et de li mior. Questo è perchè non posso esser per tutto; si ordina ben le cose, ma non si

vol exeguir. Sichè, dal levar del campo in qua, queste gente nostre è molto sminuite, *etiam* quelle del re Christianissimo, et me dubito di non essere abbandonato ad un tratto: questo perchè non si fa li pagamenti, et de qui tutti fuzeno, sì per lo morbo, come per la grandissima carestia, et certo, se non si provede, un giorno seguirà qualche disordine. Ho ricevuto ieri sera, per lo strenuo Francesco Spinelli, lettere del clarissimo general, per le qual me scrive lo avisi di le cose de qui, et per mie lettere ho avisato et di l'esser qui del proveditor di l'armata, come di tutti li conferimenti fatti con il signor Renzo, et si ha expedito a posta una galia corfuota a ditto zeneral, qual me scrive sarà a Curzola. Hozi è gionto qui el capitanio del Golfo, qual dice esser stato a la Gusta a palmar la sua galia. Scrive, andando a la impresa de Brandizo, se mandi una bona quantità di polvere per haverne consumato una incredibile quantità a la obsidione di Monopoli.

110 *Di sier Hironimo da chà da Pexaro capitanio zeneral da mar fo lettere da Curzola, de 17.* Del zonzer lì et aspettava le galie: era zonta la galia soracomito sier Lorenzo Sanuto di sier Zuane. Et passeria in Puia per parlar col signor Renzo et metter qualche ordine di tuor qualche impresa in la Puia, et *maxime* di Brandizo, che saria di grandissima importantia ad haverlo.

Di Barleta, di sier Zuan Contarini proveditor di l'armada, date in galia a dì 16. Come era venuto de lì con 15 galie, et 3 galie mandate verso il Cao per saper del corsaro Moro. Scrive, hessendo a Cao di Otranto et il marchese di la Tripalda era a campo con 2000 fanti et 400 cavalli a . . . . ., et vedendo l'armata nostra in mar, creteno fusse quella del Doria, et mandoe 50 cavalli a la marina. *Unde* vedendo questo, ordinò che 50 archibusieri de le galie smontasseno et . . . . *unde*, visto questo, essi inimici si miseno a fuzer al campo, dicendo: «è l'armata de Venitiani!» Et subito il campo si levò, lassando cariazi, et poco mancò che non lassasseno le artellarie. Scrive, poi messe in terra et tre terre si deteno a la liga, et . . . . *Item*, scrive haver parlato col signor Renzo zerca tuor l'impresa de Brandizo, el qual li ha ditto che ha inteso inimici esser per levarsi fin 3 zorni et andar in Toscana, però è di opinion che si stia a veder et poi si terminerà di tuor qualche impresa, et in questo mezo voria si tolesse l'impresa di Molfetta, etc.

Di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, etiam fo lettere da Monopoli, di 14. Le qual non fo lette, ma io scriverò il summario di quelle.

Da poi letto le lettere, fu posto per li savi del Conseio tuor a li stipendii di la Signoria nostra il signor Sigismondo Malatesta, *olim* di Rimano, et darli fanti 1000 et conduta di 100 cavalli legieri, et per adesso ne fazi *solum* 60. Et fu presa. Ave . . . .

Fu posto, per li ditti che al strenuo Gabriel da la Riva li siano dati fanti 500, et sia capo di colonnello. Fu presa. Ave . . . . . .

Fu posto, per li ditti, che a Bernardin Montecuto li siano dati fanti 400. Fu presa. Ave . . . .

Fu posto, per li ditti, che a Hercules Poeta, qual è stato a li stipendi nostri, et è bolognese *(veronese)* li siano dati fanti 400. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, che a Balasso da Narni li siano dati 400 fanti, *ut in parte.* Fu presa. Ave . . . .

Da Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 23 luio vene lettere. 110* Con una deposition de uno soldato venuto da le reliquie del campo del principe, la qual fo letta et dice cusì: Uno soldato venuto dal campo del principe verso Xagabria, partito a lì 16 di lo instante, referisse, le gente che erano con Nicolò da la Torre sono restati in puochi, et dicevasi che il principe mandavali 3000 fanti et 1000 cavalli in sussidio. Che la terra di Xagabria rebellò al vescovo suo signor et chiamò il principe, fo a li 13 de lo instante, et la forteza era restata al vescovo. Et hessendo retirate le gente del principe, che hebbero sinistro da turchi, era venuto di novo in poter del suo vescovo, qual è molto ingrossato di gente del suo paese et de una gran banda de cavalli de turchi, et havea pigliati tre castelli del principe. Che Nicolò da la Torre havea mandati duo suoi messi a li fanti spagnuoli che sono andati verso Istria a persuaderli che ritornino al suo servitio, prometendoli due page. Che si dice il principe, così consigliato da li suoi, abandonerá tutta l'Hongaria, et farà contra turchi testa a Vienna. Che in Gorizia et Gradisca sono in summo suspetto di queste gente spagnole che sono verso Istria, che hanno fatto assai botini nel territorio del Carso, propinquo a Goritia, de animali, et perziò hano intertenute le cernide che dovea andar a lo exercito, con ordine, come senteno segni di artellaria, si debbano redure a le terre subito. Et hanno licentiati tutti li ispani quelli

puochi che erano in Gradisca, quali doveano ussir hoggi.

Da poi fo licentiato Pregadi a hore 22, et restò Conseio di X con la Zonta, qual fo chiamato senza comandarlo altramente; et preseno di vender il datio del pesse, qual si affitta per l'officio di le Raxon vechie lire 20 milia di pizoli a l'anno, per anni 20 a raxon di 8 per 100, da esser depositado, quello vorano haverlo, a l'officio di le Raxon vechie, con molte clausule. La qual parte fu messa per il Serenissimo, Consieri et Cai di X. Fu presa. Ave: 26 de si, ... di no . . . non sincere. La copia sarà scritta qui avanti.

Et nota. Fu comprato tutto il ditto datio di ducati . . . . milia in scrittura, però in . . . .

In questa sera gionseno in questa terra, venuti con barche d'Istria, di quelli spagnoli era lì, da numero 450.

111 *1529. In Consilio X cum Additione.*

Se in alcun tempo la Signoria nostra hebbe causa di far grossa et presta provisione de danari per conservation et bona securitade del stato nostro, l'è al presente, per tutte quelle cose che occorreno, ben note a la sapientia di questo Conseio; et però

L'anderà parte che, per autorità di questo Conseio, vender si debba lire 20 milia d'intrada a l'anno de li tre datii del pesce che si affittano et scuodeno per l'officio nostro di le Raxon vechie, a 8 per 100, come è stà venduto il datio di pistori. Et ditte lire 20 milia a l'anno siano i primi danari che di tempo in tempo si trazerano de' datii preditti, dechiarando che se per caso in qualche anno non se cavassero tutte le lire 20 milia, quello che mancasse a ditta quantità sii suplito et tolto de li anni subseguenti che di più se cavasseno, sichè al tutto siano lire 20 milia all'anno; con questa dechiaratione che la Signoria nostra, passati li anni 20, possi recuperar ditte lire 20 milia si trazeranno de li datii preditti et non avanti, per alcun modo, nè possino li compratori esser mai tratti di possesso dapoi gli anni 20, se non gli sarà efectualmente exborsato tutto il suo danaro integro.

Li compratori veramente siano et esser se intendano liberi possessori, et habbino libertà di elezer una persona, da esser per loro posta al ditto officio di le Raxon vechie, per scuoder le ditte lire 20 milia et pagarli le 8 per 100, il qual haver debba ducati 60 a l'anno, senza alcuna altra utilità, da esser pagati de li danari del soprabondante di datii preditti. Et essi compratori, che elegeranno et metteranno el ditto suo fattore, habbino de la administrazione del danaro che'l farà ad sentir il comodo et l'incomodo, come è conveniente. Il soprabondante veramente di ditti datii restar debba nel ditto officio di le Raxon vechie per i bisogni di quello. Ditto fattor habbia da star nel preditto officio et scuoder di tempo in tempo et toccar il danaro preditto, da esser diviso fra loro compratori soldo per lira. Li officiali del qual officio siano obbligati far tutte quelle exatione in astringer li debitori, come fanno al presente, et le spese di detti datii si debbano far per conto de la Signoria nostra del soprabondante, come si fa al presente, *ita* che li compratori habbino le 8 per 100 de le ditte lire 20 milia nette de ogni spexa. Et se essi compratori vorano sii fatta qualche nova provisione per conservatione et beneficio de li datii, li qual siano tenuti venir in Collegio, intervenendo li capi di questo Conseio, et proponer tale nova deliberatione. Et in ditto Collegio se habbi ad deliberare con li due terzi di le ballote, quanto li parerà expediente a benefitio di essi datii. Et li officiali del ditto officio, sotto pena di pagar del suo, *immediate* che sarà portà il danaro, debbano far le partite senza ponto de dilatione nè difficultà, et far con effetto che'l soprascritto fattor habbi ad toccar il danaro di 111* tempo in tempo fino a la ditta summa di lire 20 milia ogni anno, et satisfar li creditori, come è preditto. *Insuper* sia preso che la ditta utilità di 8 per 100 et suo cavedal non possi esser sequestrata, nè *quovismodo* suspesa per debito publico nè particular. Et aziò quelli depositeranno sopra ditto dazio possano esser certi de non esser a deterior condition di quelli che depositasseno con più utilità de 8 per 100, sia preso che se per caso fusse deliberato de far miglior partito de 8 per 100 sopra ditti datii, queli haverano depositato, in execution di la presente deliberation nostra, siano a la instessa conditione de li sopraditti avantagiati, come è conveniente. Et perchè non se diè mancar a l'officio preditto di le Raxon vechie, sia preso che de i danari di le presente occorrentie, li siano deputati ducati 200 al mexe oltra li ducati 100 se li danno al presente, sichè per l'advenir l'habbia effettualmente da le occorentie ducati 300 al mexe, fino che per questo o per altro Conseio sarà altramente provisto al bisogno de l'offitio sopraditto. Et la presente parte, obligatione et dechiaratione, et quanto

in quella si contien, per stabilimento et fermeza, non possi esser revocata nè interpretata, sotto pena de ducati 500 a chi mettesse over consentisse in contrario, nè se li possa far gratia, don, remission, nè recompensation, salvo per parte posta per tutti 6 consieri et tre capi di questo Conseio, nè se intendi presa, salvo con tutte le ballote di quello, congregato al prefato numero de 17 con la Gionta, et ogni parte che se mettesse, sia et esser se intenda de niun valor, come se fatta non fusse. Li danari veramente che si trazeranno de la ditta vendita de le ditte lire 20 milia de intrata a l'anno tutti siano posti in deposito ne la Procuratia nostra di San Marco, nè possano esser spexi tutti o parte, salvo per deliberation di questo Conseio, sotto la pena de furanti.

Fu posta per il Serenissimo, sei Consieri et tre Cai di XL (*X*).

112 *A dì 26 luio 1529.*

Questi depositono sopra il dazio del pesse a raxon di 8 per 100.

Donna Andriana Contarini relitta sier Polo . . .	ducati	150	soldi	—
Sier Jacomo Vituri di sier Alvise	»	150	»	5
Commissaria donna Anna relitta sier Piero de Manera	»	30	»	—
Sier Zuan da Pexaro qu. sier Lunardo	»	150	»	—
Donna Chiara Valier relitta sier Bortolomio . . .	»	62	»	10
Sier Bernardin Bondimier qu. sier Hironimo	»	100	»	—
Sier Bernardo Moro qu. sier Lunardo	»	200	»	—
Sier Alexandro Bollani et fradelli, di sier Lunardo (1)	»	75	»	—
Sier Marco Antonio Foscarini qu. sier Almorò . . .	»	50	»	—
Sier Lorenzo di Prioli el cavalier, qu. sier Alvise .	»	190	»	—
Sier Zuan Battista Grimani qu. sier Domenego . .	»	100	»	—
Sier Carlo Morexini procurator	»	100	»	—
Sier Piero Dandolo qu. sier Andrea	ducati	60	soldi	—
Sier Andrea Marzello qu. sier Jacomo	»	200	»	—
Donna Elena Michiel relitta sier Francesco	»	20	»	—
Sier Vicenzo Zigogna et fratelli, qu. sier Marco . .	»	150	»	—
Donna Francescina di Prioli relitta sier Fantin Valaresso	»	70	»	—
Sier Hironimo di Prioli qu. sier Lorenzo	»	30	»	—
Sier Zuan Moro qu. sier Lunardo	»	150	»	—
Madona suor Dionora Tiepolo munega *a le Verzene* .	»	30	»	—
Sier Piero et sier Zuan Minotto qu. sier Francesco	»	60	»	—
Commessaria sier Lorenzo Venier el dottor, qu. sier Marin procurator . . .	»	50	»	—
Sier Alexandro Badoer qu. sier Antonio	»	10	»	—
Donna Marina Coco qu. sier Antonio	»	27	»	10
Commissaria sier Alvise Barozi qu. sier Anzolo . .	»	100	»	—
Sier Piero Valier qu. sier Antonio	»	50	»	—
Donna Maria di Prioli relitta sier Alvise procuratore	»	70	»	—
Sier Francesco Badoer di sier Piero	»	100	»	—
Sier Francesco Coppo qu. sier Marco	»	30	»	—
Sier Zuan Alvise Soranzo qu. sier Beneto . . .	»	25	»	—
Sier Vidal Michiel qu. sier Andrea	»	62	»	10
Sier Antonio Erizo qu. sier Batista	»	40	»	—
Sier Zaccaria Zantani qu. sier Zuane	»	20	»	—
Sier Andrea Tiepolo qu. sier Donado	»	80	»	—
Sier Nicolò di Prioli qu. sier Mafio	»	84	»	—
Sier Zuan Sagredo qu. sier Piero	»	100	»	—

(1) In margine è poi scritto *nulla*.

Heriedi di sier Zuan Barbarigo	ducati	70	soldi	—
Donna Lamberta Frizier relitta sier Carlo	»	25	»	—
Sier Francesco Ferro qu. sier Zorzi	»	20	»	—
Sier Zuan Battista di Garzoni di sier Hironimo . . .	»	62	»	10
Sier Sebastian Pixani qu. sier Antonio	»	100	»	—
Sier Francesco Bon qu. sier Scipion	»	30	»	—
Sier Giustinian Contarini qu. sier Zorzi el cavalier .	»	40	»	—
Sier Zuan Francesco Baxadonna qu. sier Hironimo	»	10	»	—
Sier Zaccaria Lippomano qu. sier Hironimo	»	50	»	—
Donna Lucia Morexini relitta sier Alvise . . .	»	50	»	50
Sier Bernardo Zorzi di sier Nicolò	»	15	»	—
Scuola di San Vicenzo a San Zane Polo	»	20	»	—
Bernardin di Jacomo di Astesi	»	50	»	—
Donna Orsa Lando relitta sier Francesco	»	50	»	—
Zuan di Stefani qu. sier Jacomo	»	40	»	—
Sier Zuan Andrea da Mosto qu. sier Francesco . .	»	60	»	—
Commissaria sier Antonio Correr qu. sier Zuane . .	»	200	»	—
Sier Bernardo Dandolo di sier Antonio	»	100	»	—
Sier Marin Morexini qu. sier Piero	»	5	»	—
Francesco Bocadei da le barze	»	20	»	—
Sier Alvise da Mula di sier Andrea	»	10	»	—
Jacomo Palestrina dai zendadi	»	100	»	—
Antonio da Fin	»	20	»	—
Sier Marco Zane di sier Jacomo	»	20	»	—
Sier Vicenzo Gradenigo qu. sier Bortolomio . . .	»	20	»	—
Sier Lunardo Gradenigo qu. sier Bortolomio . . .	»	20	»	—
Commissaria sier Alvise Barozzi qu. sier Anzolo .	»	100	»	—
Zuan di Stefani qu. Jacomo .	»	40	»	—

A dì 26, la matina. Heri fo, di peste, tre in una caxa, loco vechio, et uno altro loco novo. 113[1]

Vene l'orator del duca di Milan et monstrò quanto il suo duca havia di Franza.

Vene l'orator di Franza, dicendo, heri sera zonse monsignor di Tarbe molto straco. Da matina venirano in Collegio .

Vene l'orator del duca di Urbin, et monstroe lettere del duca suo, del campo da Cassan, di 23. Come inimici se ingrossano, et però si fazi provision etc. Et avisi de la venuta certa de l'imperator in Italia.

Vene il signor Sigismondo Malatesta *olim* di Arimano, ringratiando la Signoria di la conduta data, et ha in ordine li fanti, sichè, dandoli li danari, farà li fanti subito et cussì li cavalli lizieri et anderà in campo. Et fo terminato darli danari, per far li fanti subito.

Di campo, di proveditori zenerali, di 24. Come inimici se ingrossano, et il nostro campo se sminuisse, però si mandi danari da pagar le zente.

Fo letto una lettera del conte di Caiazo al suo secretario Aurelio Vergelio, di 24. Di certa fazione fatta, et lui esser stà ferito, come apar in ditta lettera. La copia sarà scritta qui avanti.

Et io vidi lettere di campo da Cassan, di 24 a hore 1 di notte, di Alexandro de Augubio, scritta a sier Anzolo Querini qu. sier Zanoto. Li scrive, suo fiol Alexandro stà sano et di bona voglia, è fora di ogni pericolo di la peste etc. Di novo, in questa hora prima di notte, il signor conte di Caiazo esser tornato in campo, quale oggi andò fora, et per quanto se intende, do volte è stato a le mano con inimici, zoè con li fanti et lanzinech de inimici, et ambe due volte è stato vittorioso. Dopo, nel ritornar, li sono venuti drieto una bona banda de cavalli, et l'hanno assaltato a una villa ditta Gorgonzola, dove che il prefato signor conte voltò con quelli pochi cavalli si trovava, *etiam* fusseno manco de li inimici, et per una parte et l'altra si combattero valorosamente, et a sua signoria li sono stà rotte 4 lanze in la sua persona, et è restato ferito in uno brazo, *tamen* non ha male. Laudato Idio! Et in ultimo ha superato li inimici, preso il capitanio, quale se dimanda Teodoro Stretino nepote de Zorzi Capuzimano, persona grande et molto famoso appresso de inimici, et presi *etiam* 20 de soi cavalli, quali tutti li ha menati a

(1) La carta 112* è bianca.

questa hora in campo, del che è restato allegro tutto lo exercito, havendo intesa questa fazione tanto onorevole come la è stata. Diman li scriverò come sia seguito il tutto più difusamente, perchè questa sera non si ha ben potuto intendere. Io ho visto li dui capi de fanti, Todaro capitanio di cavalli, et li 20 soi, tutti con elmi et celate etc.

113* In questa matina, in la Quarantia criminal et civil vechia, per sier Marchiò Michiel avogador di Comun, fo menado sier Jacomo Simitecolo avogador extraordinario, che presto sarà suo collega, per lui intromesso per il caso et processo di Tranquillo scrivan a le Cazude, intromesso per ditto Semitecolo; et parloe ditto avogador, presente esso Simitecolo, facendoli opposition, ha tratto una scrittura del processo et posta un' altra, ancora sia simile, *item,* non ha voluto metter in scrittura una testimonianza fatta per sier Hironimo Dandolo qu. sier Francesco, et fatto lezer il processo. Doman li risponderà il Simitecolo.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et in do scurtinii fono fatti 9 da esser posti in le nostre terre, justa la parte presa, sichè vien a restar a farne altri 6, per il compir di numero 31.

Primo scurtinio, rimasi:

Sier Beneto Marin fo di Pregadi, qu. sier Marco.
Sier Francesco Corner fo podestà in Antivari, qu. sier Zorzi.
Sier Jacomo Nani fo patron di nave, di sier Polo.

Secondo scurtinio:

Sier Zuan Bembo fo soracomito, di sier Alvise.
Sier Alexandro Zorzi fo soracomito, qu. sier Alvise.
Sier Sebastian Venier fo patron di nave, qu. sier Jacomo.
Sier Zuan da chà Taiapiera fo soracomito, qu. sier Luca.
Sier Anzolo Michiel, qu. sier Nicolò el dottor.
Sier Alvise Bembo fo podestà et capitanio a Coneian, qu. sier Vicenzo.
non Sier Antonio Valier di sier Beneto, non si provò per esser zudexe di Mobile.

Noto. Heri a Carpaneo, hessendo sier Alvise Michiel qu. sier Vettor, fo Consier per danari, a la villa a Carpaneo sotto Mestre, par che uno villan li robava alcune noxelle nel suo orto, et lui dicendoli villania, il villan li rispose, et . . . .

Messer Aurelio carissimo. (1) 114

Hoggi, desiderando d' andar a veder li nemici, poichè loro non vogliano venir da noi altri, son montato a cavallo con circa 25 de miei homini da bene, et circa 200 fanti fra arcobusieri et homini armati, et ho circondato il campo d' essi inimici, nè mai ho ritrovato fuora persona, dimodochè quasi pensando non poter far cosa buona, mandai da detti fanti, comettendoli che si dovesseno retirar pian piano verso il logiamento; ma non stete guari che ritrovai forse da 40 lanzchenech in una imboscata, quali vedendosi scoperti saltono in campagna. Noi, che altro non desideravamo, dessimo drento et rompemoli, de quali ne sono stati fatti molti prigioni, et il resto morti. Dappoi questo, venendo ragionando fra noi di questa fatione fatta, comparseno alcuni cavalli de nemici che erano circa sei o sette, et il resto, che potevano esser 114* cerca 40, gli seguitava drieto per una strata coperta. Io, che invero era certissimo che erano assai, feci retener le briglie in mano a li miei, et avertiteli del tutto, sin a tanto gli altri si scopersero, che subito cognobbi che erano albanesi, et de li buoni siano nel campo cesareo. Li mei che stavano come fa il cane al lascio, quando vede la lepre, tutti stretti insieme, et io con loro, cridando: « serra, serra,» serassimo di sorte che li mettessimo tutti in rotta, di modo che ne habbiamo presi circa 30, con il capo che si dimanda il capitanio Teodoro Strassinone et il suo locotenente, che certo si hanno diportati da Cesari. Et in segno di ciò, io ho rilevato incontro di lanza che m' ha passato una spalla di banda in banda; ma, spero in Dio, non haverò male, per esser nella carnaccia. Vi ho voluto dar avviso, acciò che se altri scriveranno voi anco ne possiate ragionar la parte vostra. Fate le mie solite 115 raccomandationi, et voi *bene valete.*

Dite a messer Vincenzo, in nome mio, che s'el signor Sismondo non volesse dar li cavalli per 400 scudi, et che 'l ne dimandasse più, che gli ne dia 500.

Di Cassano, il 24 di luglio, a hore 2 notte, 1529.

Se si ritrovavano li fanti a questa fatione, non

(1) Lettera originale.

ne scampava capo de loro; ma per esser pochi come eravamo, non habbiamo potuto far altro di quello habbiamo fatto.

Il conte di Caiatia.

115* Al spettabile messer Aurelio Vergerio, secretario nostro carissimo. A Vinegia.

116 *A dì 27*, la matina. La terra, di peste, heri, do novi, uno vechio, 19 di altro mal.

Del capitanio zeneral, da Porto Figer fo lettere vechie, qual scrive di quelle cose da Sibinico, *ut in litteris.*

Et nota. Fo portà il corpo di sier Francesco Malipiero di sier Zuane qu. sier Hironimo, era nobile sopra la galìa soracomito sier Zaccaria Barbaro, el qual è stà amazato da uno archibusier, era sopra la ditta galìa, venuto a custion fra loro.

Vene l'orator di Mantoa, et portò lettere di Mantoa di suo fratello in la materia si tratta nel Conseio di X con la Zonta, intervenendo il protonotario Carazolo, qual vol trattar accordo et pace fra l'imperatore et la Signoria nostra.

Di campo, fo lettere di proveditori zenerali di campo, di 25, drizate a li Cai di X. Nescio quid; ma fo materia di Cai di X, intervenendo le pratiche vano atorno.

Veneno in Collegio l'orator di Franza, venuto novamente, qual è episcopo di Tarbe di nation guascogno, nome Gabriel de Agramont *episcopus Tarbiliensis*, et era di sora di domino Zuan Joachin l'altro orator di Franza, acompagnato da 8 zentilhomeni di Pregadi, che fo mandati a levar di caxa; et presentate le lettere di credenza del re, mandati tutti fuora, restò con quelli intrano nel Conseio di X. El qual orator parlò, et monstroe una istruzione del re Christianissimo, di 29 zugno, et poi disse del bon voler del re Christianissimo verso la liga et Italia, et vol venir in Italia in 4 caxi; il primo, non seguendo l'accordo et pace con Cesare: il secondo, seguendo et non lo ratificando: il terzo, se non lo vorà mantenir: il quarto, non volendo acordarsi con la Signoria nostra. Poi disse del bon animo di Soa Maestà verso Italia, et esser destinato a la Signoria nostra, al duca di Ferrara et a Fiorentini, et andarà a Roma, così volendo la Signoria nostra. Disse, volendo, faria nova capitulation zerca quello li promette dar la Signoria al re, venendo in Italia, per haver mandato dal re di farla, et cusì con Ferrara et Fiorenza, et altre parole. A le qual il Serenissimo li disse *verba pro verbis;* et vol partir presto. Fo ordinato farli un presente di muscatello, cere, confetion etc., per ducati 50; et cussì fo commesso a sier Matio Zantani, oficial a le Raxon vechie, lo facesse.

Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente, di 24. Come manda ducati 1000 del scosso per conto del subsidio da quelli castellani, etc. Scrive li spagnoli, erano sopra Caodistria, esser intrati in Trieste d'accordo con triestini; et come, per exploratori haveva fuora, era certificato li ditti erano in ordinanza a sette per fila, file 85, che non arrivano in tutto a fanti 600, computati ragazi, tamburini, et qualche persona inutile, dei quali ne poteva esser da 200 archibusieri. A che fine triestini li habbino tolti dentro, non havendo alcun bisogno, nissun non lo può judicare con certeza; molti stimano che debbano temporizare in 116* quel loco fin che zonzino li danari, quali scrisse erano andati a rechiedere al principe. Io judico che sieno intrati lì per haver comodità di pasazo a qualche riva de le marine de Italia, perchè non pensano altro che di poter, per qualche via, andar in Italia, non volendo andar contra turchi. Scrive, stano vigilante, et ho scritto a Monfalcon stagino occulati etc. Scrive quelle nove ha da le bande di sopra, ancor che non li presta molta fede. Si ha un reporto di un prete ongaro, passò heri da Venzon, qual va a Roma, partì da Buda zà 12 zorni; dice, avanti il suo partir esser zonto gran numero di fuste in el Danubio, sopra Belgrado, et esser andate fin presso Buda, quale hanno fatto danni infiniti, et menato via gran numero di anime. Et che lo exercito grosso de turchi se diceva esser a Belgrado, et facevano corarie per tutti quelli paesi, et che'l Vaivoda si atrovava a Lipa. Dice *etiam*, al suo partir haver visto zonzer 1000 lanzinech in Buda, et se diceva ne dovea zonzer altri 16000, ma lui non havea visto se non quelli 1000. Et è venuto per la volta di Vienna, et che tutto il paese era in grandissimo travaglio et spavento. Non scrive la presa di Xagabria per quelli di l'archiduca, per quanto si dice, *excepto* il castello et recuperation di essa, per haversi diversamente, et fra sè è contraria. Di brieve se intenderà la verità et aviserà il tutto.

Di Caodistria, di sier Piero Gritti potestà et capitanio fo letto lettere. Zerca questi spagnoli, parte, zoè li più tristi, ha tolto la volta di San Servolo per andar a Trieste, dove haverano alozamento, et una parte, zoè la mior, è montati in barca per venir a Venecia.

Vene a la porta di Collegio quel capitanio spagnol Alonso . . . . (*Samudio*) qual partite de qui, et è tornato con zerca 25 di soi per haver audientia da la Signoria, ma non l'ave.

Fo parlato in Collegio zerca questi spagnoli venuti in questa terra, quello si debba far; et terminato tuorli a nostri stipendi, metterne 100 in la compagnia fa il signor di Rimino, et li altri metterli 20 per compagnia, *etiam* mandarli 20 per galia che si armerà, aziò con questo sieno intertenuti, et non vadino da li nostri inimici.

In questa matina in le do Quarantie, criminal et civil vechia, per la intromission fatta per sier Marchiò Michiel avogador contra il processo formato per sier Jacomo Similecolo avogador extraordinario contra Tranquillo di Schieti scrivan a le Cazude, et parloe, et compite, et diceva voler metter fusse taià ditto processo, per esser viciado, et che li Avogadori extraordinari de novo lo formi; ma venuto zo di renga, mudò oppinion, messe che voleva fusse di novo repetesto alcuni testimoni per il ditto Semitecolo, presente uno altro di Avogadori extraordinari. Hor perchè ditto Similecolo vol parlar in sua defension, fo rimesso a da mattina.

Et mandato, per sier Pandolfo Morexini consier dal basso, qual vene in ditte do Quarantie, sier Marin Justinian avogador propose uno caso seguito a dì 25 di questo sul campo di San Zane Polo, che sier Francesco Renier Cao di XL, qu sier Jacomo, fo batuto da un sier Lorenzo Venier di sier Zuan Andrea, senza haver causa alcuna; et posto di retenir. 62 de sì, 1, et 4.

117 In questa matina fo dato un partido a li Cai di X di proponerlo, di sier Marco Antonio Barbarigo, fo podestà et capitanio a Ruigo, qu. sier Francesco, qual vol esser Procurator, et vol dar ducati 3000 contadi, et 125 campi in Bottenigo per ducati 5000, et haver la restitution di danari sopra . . . . ; *tamen* non si sente accettar partido di prossession.

È da saper. Heri matina fo serà la vendeda del datio del pesse, ducati 40 milia, in una matina, sichè fu bellissima cosa et molti rimaseno senza, per esser cusì presto stà alienato.

Non volendo il nostro reverendissimo patriarca expedir la cosa de la eletion di titoli di le chiesie al capitolo, come fu deliberato nel Conseio di X, ditto patriarca visto che le sue intrade erano stà sequestrade per li Governadori de le intrade, per pagar il subsidio del clero, si partì con pochi de soi, et andò a star a Corizuola da li frati di l'ordine di San Benelo, et prè Battista Egnatio et li altri piovani deputati dal clero andono a li Cai di X, rechiedendo sia terminà, che 4 titoli che saranno electi dai capitoli, del che è la controversia, *videlicet* Santa Marina, Santo Apostolo, Santo Aponal, et San Simion . . . . . . che dicti electi habbino le intrade. Quel seguirà noterò qui avanti.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et fono sopra cose di stado; credo risponder a Mantoa.

Di Sibinico, questa matina fo lettere di sier Nicolò Marzello conte et capitanio, di 19. Come era zonto lì uno vaivoda, qual li ha ditto esser venuto comandamento del Gran signor, che'l bassà di la Bossina debbi cavalcar verso il campo, et cussì cavalcava. Et come il Signor era zonto a Belgrado a dì 6, et fato li ponti sopra la Sava, et che venivano li exerciti nel Sermin, dove il Signor voleva far la mostra zeneral del suo exercito. Et altre particularità.

In questo Conseio di X fu preso mandar ducati 10 milia, tratti del datio del pesse venduto, questa sera in campo, et cussì fo mandati in campo ducati . . . . milia, et a Ravena ducati 2000.

Item, fu preso vender il castello di Piamonte, per li Governadori de le intrade, al pubblico incanto, insieme con uno altro loco lì vicino, pur di ditta raxon de Piamonte, chiamato ..., con certe clausule.

Da Vicenza, di sier Marco Antonio Donado podestà, et sier Marco Antonio Barbarigo capitanio, di 26. Con avisi hauti da Trento, che havevano principiato a dar danari a fanti 500, et li tamburi andavano attorno a far ridur li fanti descriti, et par vogliano calar in Italia. Il reporto sarà scritto qui avanti.

Hozi fo principià il lotho, a Rialto, di la Signoria nostra, et è stampà, et posto per li cantoni del palazzo et a Rialto, et lo fa Zuan Manenti, qual conzò il suo loco solito con bancali et tapedi.

A dì 28. Heri, di peste 5, 4 in lochi novi, et uno vechio, et 15 di altro mal. 117*

Vene l'orator di Milan in Collegio, con avisi et altre cose habute dal suo duca.

Vene l'orator di Urbin et porlò alcuni reporti del suo stato. La copia sarà qui avanti.

Et li Savii si reduseno, daspersi di la Signoria, a consultar di risponder a l'orator novo venuto di Franza, episcopo di Tarbe, et alcuni fono de opinion de indusiar, atento la soa instrution et del re, di 29 zugno, et nui havemo lettere di l'orator nostro più fresche, di questa materia.

In questa matina in le do Quarantie, criminal et civil vechia, fo seguito il caso de heri, et parlò in sua defension sier Jacomo Semitecolo avogador extraordinario, et parlò benissimo, qual compite.

Fu posto, per sier Marchiò Michiel avogador di Comun, di taiar et annullar il processo fatto per ditto Simitecolo contra . . . (*Tranquilo*) di Schietti scrivan a le Cazude, atento sia difetoso, et trato fuora una carta di quello etc., et di novo sia fatto uno altro processo per li avogadori extraordinari. Andò la parte: 5 non sincere, 7 di la parte, 60 di no, et fu preso di no, con grandissima vergogna del prefato avogador Michiel.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene le soprascritte lettere, qual fo lette.

Di campo, da Cassan, di 29, hore . . . . . Come inimici, per non haver aqua et esser *solum* tre pozi, pativano molto lì a Inzago, dove erano et hanno, si dieno levar, chi dice per Trezo et andar a Como, chi tornar a Marignano, chi passar a Trevì. Et perchè ditto Trevì dal duca di Milan non era presidiato, il Capitano zeneral ha mandato lì una compagnia di fanti nostri, *videlicet* . . . . . con fanti. Scriveno che, hessendo andati de inimici verso Santo Anzolo, da quelli fanti del duca di Milan erano stati rebatuti. Scrive si mandi danari, et danari, *ut in litteris. Item,* come il signor Cesare Fregoso ha mandato uno suo a parlar al signor Alvise di Gonzaga, venuto di Spagna, per saper il suo riporto, el qual li ha ditto certissimo l'imperador vien in Italia et doveva montar su l'armada per passar a dì . . . . di questo, el qual veniva con animo certo di far acordo con la illustrissima Signoria, o investirla del stato o lassarlo cusì, acciò la non volesse prejudicar al possesso, con che pati vorà la Signoria. Con altre parole, *ut in litteris.*

Di Bergamo, di rectori, di 26. De alcuni successi seguiti de lì contra inimici, per Guido di Naldo et uno Jeremia de Naldo suo nepote, *ut in litteris.* La copia del qual aviso scriverò di sotto.

Di Verona, di Brexa et Vicenza. Di avisi di le cose di sopra, *ut in litteris.*

Fu posto una parte di levar il dazio di pistori a sier Anzolo Querini, come noterò qui avanti, et fu presa.

Fu letto una lettera del duca di Ferrara, scritta a domino Jacobo Tebaldo suo orator, qual li scrive, che inteso si fa zente per il papa, etc. *etiam* lui si mette in ordine di zente per non mancar di defendersi etc., *ut in ea.*

118

Copia di lettere di Bergamo, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera, vicepodestà et proveditor, de 26 luio 1529.

In questa notte il banderale del signor conte de Caiazo vene qua ad levare uno ciroico per medicar el ditto signor conte, che era a Cassano alquanto ferito ad una spalla, per esser stato in scaramuza el zorno precedente, dove havea preso uno nevodo del capitanio Zorzi Capuziman con 20 cavalli, et morti zerca 25 archibusieri. Et che'l signor conte havea poco male et non da pericolo. Hessendo vexate continuamente queste terre da nemici sono a Trezo per la comodità hanno del ponte, et havendo io havuto spia, come li inimici questa notte doveano andar ad assaltar la guardia nostra, che è a Ponte San Piero sopra il fiume Brembo, luntano da questa città miglia 4, che sono in zerca 300 fanti et cavalli lizieri 100, questa matina a l'alba inviai domino Guido de Naldo *cum* zerca fanti 400 et bona parte di le gente d'arme di domino Baptista Martinengo per soccorrer ditta guardia di Ponte San Piero, bisognando, li quali acompagnai fora de la città per cerca uno grosso miglio, lassando ordine al ditto domino Guido, che se li inimici non erano venuti, lui dovesse spontar a li repari di essi nemici per obviar a li danni, che fanno nel territorio. Et così andò a trovar essi inimici a li repari, et scaramuzando prese alcuni fanti. Poi inteso una banda de fanti et cavalli molto grossa esser andata ad sachizar una villa, li andò a trovare, i qual erano fortificati in alcune case, le qual prese per forza. Hanno menato in questa terra circa presoni 40, oltra li morti et feriti, et ancora da li ditti nostri fanti et leggieri sono stà presi zerca cavalli 70 tra bagagli et boni, sichè pensamo che li inimici cussì con baldanza non venirano a li danni di questo territorio, et si haverano inanimati questi paesani contra di loro vedendosi esser soccorsi. L'era ben officio di domino Baptista Martinengo di cavalcar al governo di questo fatto, ma non volse cavalcar; è homo de bene et fedele, ma non dimostrò haver quella valorosità et pronteza di animo che saria necessario in simile occorentia et, quando a me fusse stà lecito, per modo alcuno non saria restato di andarvi.

118*

Summario di una lettera di campo, di 26 luio 1529, scritta a sier Anzolo Querini, qu. sier Zanotto.

Da novo si ha, il conte Lodovico Belzoioso esser tornato a Zenoa con parte di quelle gente sono state a l'impresa di Novi; una parte sono restate per custodia di quel loco, l'altra si è unita con il conte Filippo Torniello qual, si ha, esser andato con 3000 fanti a la volta di Asti. Nui de qui stiamo pur così, dì et note, in fatione. Heri di note, et questa note passata anche, nemici sono venuti molto grossi per farne dare allarme, dove che ne fanno star vigilanti et levar a bona hora. Sono venuti una hora et dui avanti dì, et hozi circa a hore 16 hanno saltato su la strada di Trevi, per impedirne le vituarie, con cavalli et fanti. Il signor Cesare Fregoso andò fora, et li fece retirar, dove fu ferito uno zentilhomo brexan molto da bene et valoroso, da uno archibuso in una gamba, del qual si teme più presto mal che bene. Di lo star nostro qui non so che dir; havemo un gran loco a guardar, et semo poca gente, et la nostra cavallaria si trova molto ruinata per il tristo et cativo sacomano vien fato; semo pochi in effeto, et havemo a passar un fiume, volendo sacomanar. Tengo certo si farà qualche onorata fatione; *tamen* questi excellentissimi signori sono savii et penso habbino bene considerato il tuto. Il signor conte di Caiazo non ha male, l'è ben ferito in un brazo.

Di Bergamo, di domino Baptista Martinengo, di 26 luio.

Questa matina habbiamo mandato a la volta de nemici verso Trezo domino Guido di Naldo con fanti 300, insieme con la mia compagnia, et questo capo di stradioti, alogia qui vicino, che è domino Piero Parisoto, quali tuti unitamente sono stati fino su li repari de li nemici per mezo Trezo, et tuti si hanno portato valorosamente, et hanno preso da fanti 50 et cavalli, tra bagaie et altri, numero 60 in 80. Et son certo, havendo hauto questa streta, sarano più riservati nel venir suo a robar per questo paese. Sichè non mancamo del nostro debito per modo alcuno, sì in riparar questa città come del resto, benchè assai c'è da far, et con poco numero de guastatori, ancora che ne ho impermudato, di quelli del capo, 150. Hessendo li repari di grandissimo circuito, bisogneria a guardarli fanti 6000.

119

Copia di una lettera da Spoleti, di 21 luio 1529, scritta a la signora duchessa di Urbino.

Illustrissima signora et patrona.

Già sono 4 giorni mi atrovo in queste bande. Per avvisare vostra signoria, questa matina, per uno messo, mandai a l'Aquila a posta persona pratica. Ho inteso che sono lì dentro al numero di 2000 bone gente, et capo sono il loro colonello. È apresso a l'Aquila 6 mia Sarra Colonna con 300 fanti in zerca et 50 cavalli. Et lì s'era partito il vicerè insieme con certi capitanei, et andati a la volta di Sermona, per incontrar il principe di Orangie, qual era partito di Napoli per venir a la volta loro. Ditti lanzinech, per li loro capi, si intende, non volersi mover de lì per sino non sono pagati dimandano 9 page per uno. Poi a uno loco ditto Antudoto, apreso a l'Aquila 15 mia verso noi, è allogiato Brazo Baglione con 2000 fanti in zerca. A Civitaducale ditto mio mandato ritrovò missier Ottavio da Cese commissario mandato dal papa con 30 cavalli et con danari da pagar ditti lanzinech; et pagati, si meteno per venir a la volta di Terni a danni di Perugia. A Narni, per uno messo di questa comunità, partì questa note a le 6 hore, si ha, lì a Narni è allogiati zerca 600 fanti et 100 cavalli di ogni sorte, capitanio el signor Pier Alvise Farnese. El signor è mezo amalato, sono a milia per purgarse. In Narni fanno li soi soliti portamenti et finiscono di ruinare quella povera terra. A la Rocca, dove ge sono qualche persona da bene et donne, ge hanno messo 100 fanti a la guarda, per haverla. A Terni sono Pier Colona senza gente, solo quelli si richiede a li soi servitii, ne sono 50 fanti et non più, quali non lassano passare persona che non ge revedano in borsa. Le strade di qui a Roma sono rotte. Anche in dite bande del signor Pier Alvise ne è bona peste, et ogni dì ne more assà bene. A Roma sono Ascanio Colona con Fabricio Maramao, *tamen* con poca gente; vero è che a Maliano de Savin et a la badia di Farfa et altri lochi si dice esser zerca 1000 fanti comandati di le terre di Colonesi; pure questo non l'acerto, solo l'ho da persone vengono da Roma. In questa terra è stà fato provisione di 3000 fanti de li sui contadini, quali tengono a la guardia loro, perchè non voleno forestieri intrino di sorte possino più di loro, et sono di bonissimo animo contra di loro imperiali. Credo faranno li effeti, perchè la terra sono molto forte di gente. Di le cose di Perugia

119*

non dirò altro a vostra signoria, sapendo li esser missier Demoforte, qual darà il tuto. Qui lasso uno mio amico, qual manegia queste cose; secondo occorerà me ne darà aviso per messo a posta, et vostra signoria el saperà. Io parto doman di qui; per via di la Marca, venirò verso a Pexaro. Non altro. Baso la mano a vostra signoria,

Sottoscritta:

Vostro servitor
FRANCESCO DI MARCHETTO DA BERGAMO.

Copia di una lettera di missier Lorenzo Martelli, da Fiorenza, scritta a la ditta duchessa.

Per missier Camillo, mandato da vostra excellentia, si fe' intender a quella quel tanto che sino a quel giorno ci era di momento. Da poi questa matina, con lettere di missier Rafaello Girolami commissario di questa republica ad Aretio, di 18, et da uno suo mandato a Roma, ritrao, come li cesarei erano lì verso Tivoli, et aspettavano danari dal papa, et che ancora il principe di Orange non era arivato, ma che in breve si atendeva, et si faceva judicio tal gente doversi transferire a la volta di Lombardia. Et ateso le provision nostre gagliarde, saria facil cosa che più presto si mettesseno a passar per lo stato di vostra excellentia, che altrimenti; il che di nuovo mi dà animo di confortar vostra excellentia a far ogni opera che lo illustrissimo consorte di quella ritorni a lo stato, per la conservatione non solamente di esso, ma di quello de gli amici suoi.

De Fiorenza, a dì . . . . luio 1529.

120 Fu posto, per li Savi soli di terraferma, atento le degne operation, per lettere di Bergamo, ha fatte, come hozi si ha inteso, in bergamasca contra li inimici per il strenuo Jeremia di Naldo di Bresegella, che è nipote di Guido di Naldo, però li sia dato conduta di fanti 200, qual li fazi di presente di Val di Lamon, et habbi lui 10 per 100, et vadi dove li sarà ordinà per il Collegio nostro. Ave 166, 3, 4.

Da poi fu fatto scurtinio di proveditor general in Dalmatia, et uno sora i banchi: el qual è questo qui sotto scrito:

Scurtinio di proveditor zeneral in Dalmatia, justa la parte.

Sier Francesco Contarini, di sier Carlo, *da sant' Agostin*	91.145
Sier Filippo Corner fo zudexe di petition, qu. sier Hironimo	92. 90
Sier Alban d' Armer fo soracomito, di sier Alvixe	37.152
Sier Agustin da Canal fo podestà e proveditor a Roman, qu. sier Polo. .	104. 88
Sier Jacomo Antonio Manolesso, qu. sier Lorenzo	32 158
Sier Lodovico Michiel fo proveditor a Cividal di Friul, qu. sier Piero . .	107. 80
Sier Andrea Contarini fo soracomito, qu. sier Teodoxio	73.112
† Sier Andrea Capello, qu. sier Domenego, fo sopragastaldo	125. 65
Sier Alvise Gritti, qu. sier Francesco .	53.135
Sier Antonio Bolani fo pagador in campo, qu. sier Alvise, qu. sier Marco procurator	101. 89
Sier Marco Contarini fo proveditor a Peschiera, qu. sier Tadio, qu. sier Andrea procurator.	88. 97
Sier Zuan Battista Donado, di sier Vetore	61.126

Scurtinio di proveditor sora i banchi, in luogo di sier Piero Morexini, a chi Dio perdoni.

Sier Antonio Erizo fo di Pregadi, qu. sier Battista	64.132
Sier Zuan Contarini è proveditor sora le pompe, qu. sier Francesco, qu. sier Andrea procurator	71.118
† Sier Marco Antonio Grimani fo savio a terra ferma, di sier Francesco . .	137. 58
Sier Bernardo Justinian fo sora il cotimo di . . . . . . , qu. sier Francesco	113. 82
Sier Zuan Moro fo di Pregadi, fo di sier Lunardo	107. 87
Sier Zusto Contarini fo proveditor al sal, qu. sier Lorenzo	93.100
Sier Piero Duodo fo di Pregadi, qu. sier Francesco	96.103
Sier Nicolò da Mosto fo di Pregadi, qu. sier Francesco.	113. 87

Sier Lorenzo Barbarigo fo proveditor sora i datii, qu. sier Lorenzo. . . 110. 86
Sier Zuan Francesco Sagredo fo proveditor sora le acque, qu. sier Piero 85.115

Da Fiorenza, compito questi scurtini, vene lettere di sier Carlo Capello orator nostro, di 24. Come hanno aviso, il principe di Orange venir con 7000 fanti a la volta di Toscana, poi Colonesi et altre zente del papa; et che Zuan di Saxatello ha hauto conduta di 100 homeni d'arme, 100 lizieri, et feva 2000 fanti per l'imperador, qual una fiata è stà da lui. Dubitando di fati loro, hanno terminato aiutarsi, et preso di far 10 milia fanti, de li quali 7000 ne haverano presti, et poi le ordinanze ordinate de la città, et voleno ruinar li borgi de la città et li poteri che in quelli vi sono, senza alcun rispetto, per far spianata atorno, et hanno principiato a ruinar il borgo di Santa Croce. Hanno fatto orator a la Signoria nostra domino . . . . Strozi, per dimandar aiuto et favor, et che la Signoria toy quella republica in protetione. Scrive che Malatesta Baion, qual è in Perosa, si vol difender. Havendo inteso che in Rimino era stà ritenuto uno li portava di Franza 3000 scudi, ha fatto represaia contra li ecclesiastici, et ha retenuto il commissario del papa, era venuto lì in Perosa, et cussì altri beni di ecclesiastici. Scrive esser zonto a Piombino l'orator di Cesare nominato . . . . da Prato, qual va a Roma con amplo mandato di trattar pace con tutta Italia. Scrive, è zonto con do galie. *Item*, sono lettere di Piombin, di 19, era stà visto in alto mar 40 vele, dubitano non sia parte di l'armada de l'imperator che vien in Italia. Et come è avisi, per via . . . , che a dì 25 di questo, Cesare dovea montar sopra l'armada per passar in Italia.

20*

Da poi, di ordine del Collegio, fo letto una letera scrita per il Collegio a dì 26 di questo, al prefato orator Capello, molto longa, confortando quella republica a volersi difender et non mancar da sè medemi, perchè noi non semo per mancar, et habbiamo mandato danari nel stato del signor duca di Urbin per far 3000 fanti per difension di quel stato, et *ex nunc* siamo contenti dar a essi fiorentini 3000 fanti per terzo, *videlicet* il re Christianissimo 1000, la Signoria nostra 1000, et il duca di Ferrara 1000.

Fo letto *etiam*, in questo Pregadi, *lettere del Taverna, orator del duca di Milan, di Cambrai, di 8, 9 et 10, copiose.* Di quelli successi, qual il duca la manda a monstrar a la Signoria.

Da Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, io avi tre lettere di questo tenor, il qual però non scrisse a la Signoria. *La prima di 21.* Come non ha altra nova, et io mando uno hozi verso Lubiana per intender quello faranno quelli spagnoli che andono verso Caodistria, et alcuna cosa di turchi. *Item*, pur di 21, scrive haver hauto aviso da Goritia, che 500 fanti hispani sono venuti nel Carso, non molto distante dal Isonzo, et quelli di Gorizia et Gradisca hanno comandati tutti quelli de loro territori che stagino preparati con l'arme, aziò se li ditti passasseno l'Isonzo li possano obstare, dubitando non gli inferiscono danni. Ho spazato miei messi che li vederano et riporterano. *Et del ditto, di 25.* Come ha nova li fanti hispani, iti 4 mia di Capodistria lontani, se disfantano. Et molto risona che 'l signor vaivoda ha dato sinistro grande a lo exercito del principe, con la morte di molte persone, che sarebbe nova di molta importantia. Non pol star molto che non se intenda la verità, et avisarà.

121

Da Bassan, di sier Zuan Alvise Salamon podestà et capitanio, di 27 luio. Come terzo zorno avisoe quanto se divulgava da queste parte di sopra, et che expectava uno mio exploratore, expedito a tal bande, qual gionto in questa hora ha riferito, che sabato proximo preterito gionse uno certo secretario mandato da li agenti di Inspruch lì in Trento con zerca 20 cavalli, tutti ben in ordine, et che di subito presentate le lettere, fu mandato a levar tutti li bestiami di quelli vilani circumvicini, che mancavano a pagar uno certo taglion a loro per avanti imposto, et condurli in Trento, con termine di giorni 3 a doverli scuoder et portar li danari, sollicitando con grandissima fretta tal exatione. *Ulterius* che lì in Trento si axpectava di certo de bô da carne zerca 400 et alcuni cavalli, et che molto quelli capitanei lì in Trento stevano serati, non si lassando intender di cosa alcuna di guerra.

Sumario di l'aviso hauto per lettere di rectori di Vizenza, di 26 de luio 1529.

Da novo, per uno vien da Bolzano, da qual loco partite domenica da matina, che fo a li 25, dove ha inteso che a Levego, loco distante da Nessago miglia 15, che saria mia 4 lontano de qui, era gionto uno capitanio de li capitanei de

Trento, il nome del qual non sa, et era venuto per far fanti 500 schiopettieri, et haveva portato danari da darli uno teston per uno, per condurli a Bolzano a far la mostra il giorno di sabato proximo futuro. Et dice che era fama che volcano andar a Milano con quella gente. Et per quel che lui ha visto, a Bolzano non era alcuna adunatione di persone, nè in altri loci ha visto preparatione alcuna, nè sentito dir che si desse danari. Et dice che *cum* difficultà trovano gente, et che haveano da far per le cose turchesche che li strengono, et dice, il turco haverli dato gran danno. Et che ogni giorno per quelli loci si faceano provisione, et che a Trento fanno barche et cavi et rotte per far ponti, ma non scia a che effetto. Et che a li passati giorni fo comandato per li loci del contado di Tirolo a far la mostra a Bolzano, ma fin hora non è stà fatto alcun comandamento nome che l' è fama che a li 4 di avosto voleno calar per andar a Milano.

121* *A dì 29.* La terra, heri uno, loco novo, uno, vechio, et 9 di altro mal.

Di Roma, fo lettere di l' orator nostro, di 20 et 24. Il summario è questo. Del zonzer lì l'abate di Negri, come scrissi, con li capitoli di la pace fata con Cesare et il papa, la qual si dia publicar a dì . . . Da poi è zonto quel . . . . da Prato, orator di Cesare, con ampla autorità di far la pace con tutta Italia. Et è stato col papa, subito zonto, ma non ha potuto negotiar molto, perchè li vene li soi soliti dolori al papa. Da poi esso orator fo dal papa; si allegrò di la pace fata con Cesare, dicendo voria fusse zeneral, et dubita questa non impedissa a farla. Il papa disse che non impediria, « *imo* saria principio de la general, et che l' imperator voleva farla con tuta Italia et con la Signoria nostra, con li capitoli zà tratati, et certa altra differentia, qual la remete in nui; sichè, si vorè, porè intrar, et vi è stà resalvà loco. » Scrive, come il principe di Orangie partì a dì 13 da Napoli, si dice ha 2500 lanzinech, 6000 spagnoli et zerca 6000 italiani, et veniva verso l'Aquila. Scrive il suo zonzer lì in Roma il .... (*duca*) di Melfe (*Amalfi*) di caxa Picolomini, qual è stà honorato dal papa *Item*, il papa ha electi tre cardinali legati contra Cesare di andar a incontrarlo a Zenoa, zoè di epi scopi il reverendissimo Farnese, di preti il reverendissimo Santa Croce, frate di zocoli, spagnol, et di diaconi il reverendissimo Medici suo nipote. Et, per avisi hauti, si tien Soa Maestà sarà per dì 12 avosto in Zenoa. Di la pace si trata in Cambrai ha inteso . . . . che fo mandati per Franza alcuni capitoli a l' imperador, aziò li sotoscrivesse, ch'era la pace fra loro reali, et che Cesare scoreva a sotoscriverli, ma poi che have intesa la rotta del campo et la presa di monsignor di San Polo fu contento di sotoscriverli, sichè si pol dir tra loro esser d'acordo. Scrive, il papa farà cardinali a requisition de l'imperator, zonto el sia a Zenoa, et . . . . . *Item*, ha proposto in concistorio la cosa del divortio di Ingalterra: atento li do cardinali è stà allegati sospeti, Soa Santità ha voluto trar la cosa lì a Roma, et cussì di tuti i voti di reverendissimi cardinali è stà expedì li brievi in Anglia.

Fo leti alcuni avisi di Roma, di 20, drizati al marchese di Mantoa, qual il suo orator li portò. La copia sarà qui avanti posta.

Vene in Collegio l' orator di Fiorenza per tempo, et comunicoe li avisi di Fiorenza, hauti per lettere di soi Signori, di 24, in conformità di quel havemo nui, pregando la Signoria non voi mancar in darli aiuto, etc.

Vene l' orator del duca di Milan, et comunicoe alcuni avisi hauti el suo duca, che Alexandria è ben fornita di fantarie et vituarie per un anno.

In lettere di Fiorenza, di 24, scrite per li X al suo orator esistente in questa terra. 122

Come si ha dal commessario di Romagna che il Saxatello ha hauto conduta da l' imperatore, il che, benchè non si habbi per certo, pur si crede, per esser un suo nepote a li stipendi di Antonio de Leva.

Che il principe di Oranges si aspeta di giorno in giorno a l' Aquila, dove si trovano i lanzinech, et apresso il colonello di Sarra Colonna . . . . . Pier Luigi Farnese si era partito con le sue gente da Tivoli per venirne a Terni, dove si ha a far la massa di le gente per venir a danni di Perugia et nostri.

Che in Perugia è tal presidio di le nostre gente, che poco se ne dubita, et tutto il giorno se va soldando fanti insino a 10 milia, o quel numero che si potrà, trahendoli fuor del dominio più che si può, per non guastar le bataglie de l' ordinanza per servirsene poi in un bisogno repentino.

Che da Porto Venere haveano aviso, come era arrivato in quel luogo un liuto, et diceva che in Riviera di Ponente s' erano scoperte 40 vele, et si

stimava fusse l' armata de lo imperator, pur l'aviso non è di loco di prestarli interamente fede.

Che si havea grande speranza ne li pressidi di collegati, et specialmente de li illustrissimi Veneliani.

23') *Da Roma, a li 20 de luio 1859.*

Nostro Signore me ha dito, che certamente questa lega et confederation fata tra Sua Santità, la cesarea Maestà, et re d' Hongaria, non è fata se non ad ottimo fine, et *praecipue* con lo obieto de la pace universale, a la quale ella ha ateso sempre, come hora anche atende più che mai. Et mollo le piace, che le par de comprendere per evidentissimi segni che la Maestà cesarea sia de la medesima disposition, chè, se li altri potentati vorano dal canto loro far quello che debitamente se li convien, non sarà dificile che se ne veda buona conclusione.

Hozi se aspeta qui monsignor di la Prata gentilhomo et consigliere de l' imperatore, mandato da Sua Maestà in Italia, qual, secondo intendo, porta la risolution del tempo determinato de la venuta in Italia di prefata Maestà. Esso monsignor scrive da Genoa solo l' arrivo, et non si estende in significar più oltra, remetendosi a la venuta sua.

Il signor principe di Orange è a l' Aquila, et là se univano le gente che hanno a venir di quà, il che già deve esser eseguito, et sua excellentia è posta in camino per passarsene oltra, per il che si crede che in breve debba esser in queste bande.

24²) Veneno in Collegio tuti tre oratori di Franza, *videlicet* il signor Teodoro Triulzi, lo episcopo di Tarbe et domino Zuan Joachin, et haveno audientia con li Cai di X. El qual signor Teodoro si parte domenica per andar in campo et recoglier le reliquie del campo del re, et con quelle vien di Franza renovar il suo exercito. Et il serenissimo li disse: « *Domini Oratores*, heri vui missier Joachin ne mandasti una poliza in Pregadi, exortandone vi si desse risposta, et perchè non si pol andar in Senato se non con cosa certa, vui monsignor di Tarbe dite el re vol scudi 30 milia, et la instrution vostra è tre dì più vechia di le nostre lettere de l' orator Justinian, che il re si contentò in scudi 20 milia ». Al che lo episcopo di Terbe parloe et monstroe la sua instruzion. Et il serenissimo disse: « Vui missier Zuan Joachin venisti in Collegio a dirme alliegro che il re acontenta a quello vuol vostra serenità, et lo episcopo di Tarbe disse, havè fatto mal perchè il re vol 30 milia ».

In questa matina in le do Quarantie, criminal et civil vechia, per sier Jacomo Semitecolo avogador extraordinario, fo principiato el processo fatto contra Tranquillo di Schietti nodaro a le Cazude et altri complici. Et fece portar assà libri de le Cazude, et parloe, et non compite, et da matina compirà, et meterà de retenirlo lui et altri.

È da saper. In questa matina per tempo, se intese heri sera a hore 23 seguite un caso, che sier Bernardo Capello savio ai ordeni, qu. sier Francesco el cavalier, era stà ferito nel petto soto la tetina, di una spada, da sier Piero Memo fo camerlengo in Candia, qu. sier Nicolò, stà a San Lunardo sul Canal grande in caxa soa, et questo perchè lo trovoe in letto con soa moier, fo fia de sier Vicenzo Bembo qu. sier Biaxio, con la qual par habbi praticato longamente, et andava in casa vestito da forestier. Et heri, hessendo in Pregadi, havendo ordine con lei, fense li dolesse il corpo, dimandò licentia al Serenissimo, se fè aprir la porta et vene zoso et se spogliò et andò in la caxa de la ditta. Hor el marito venuto in caxa lo trovò, el qual saltò in camesella con la donna, et il marito li disse: « Va con Dio ». Et lui disse: « Non voio tu faza dispiacer a costei ». Et in questo tempo snudono ambedoe le spade, et in camera venuti, el Memo cazete in terra, et il Capello lo poteva amazar et non volse, qual levato suso li cazò la daga, come ho ditto. In questo mezo la moier scampò via, et la massara che era rufiana si buttò zoso de un balcon, se tien morirà. El Capello ferito, con gran rumor et pien la visinanza, portato in caxa de alcuni sanitari, volse esser confessato, poi a hore 24 fo portato a caxa sua, et ha mal . . . . Il Memo, veramente povero cornuto, la matina andò a l' Avogaria a darsi in nota per becho, et querellar del caso sequito. De tal cosa tutta la terra fo piena.

124* *Da Fiorenza, di sier Carlo Capello orator nostro, di 27.* Come quelli Signori sollicitano lo aiuto li voleno dar questo stado. Et inimici fanno la massa a Narni. Loro Fiorentini faranno li 10 milia fanti, ma presti saranno 7000, et ruinano li borgi. *Item*, come tengono una man di lettere di Franza li siano smarite; *tamen* sono lettere da Lion, di 21, accusano lettere da Cambrai, di 17, che l' acordo de la pace era sferdito, et se tien che non seguirà.

Vene di novo l' orator de Fiorenza in Collegio un' altra fiata, et monstrò le lettere di soi Signori X, de 27, venute per messo a posta, pregando

(1) La carta 122* è bianca.
(2) La carta 123* è bianca

la Signoria voglino far con effetto li 3000 fanti etc. zoè la parte nostra. Il Serenissimo li usò grate parole, dicendo si faria nè se mancheria de ogni aiuto.

Da poi disnar, fo Conseio di Pregadi, et sopravene lettere

Di Brexa, fo lettere di rectori, di . . . . . Con avisi di le cose di Trento, che fanno barche et ponti, et zerca Grisoni.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 27. Del levar ha fatto el signor duca di Milan de le sue zente, per mandar parte di fanti in Alexandria. Et scrive la perdeda di Valenza, et li nostri, erano dentro, zoè li soi, l' hanno abbandonata.

Di campo, da Cassan, di proveditori generali Nani et Dolfin, di 27. Zerca vanno drio pagando li fanti, et se mandi danari. Inimici al solito. Antonio da Leva è per levarsi. Et che 'l duca di Milan havea levà le sue zente per mandarle in Alexandria, perchè era persa Valenza et inimici entrati dentro. *Item*, come si mandava per il capitanio zeneral alcuni cavalli lizieri per far una fazione sul bergamasco contra inimici, che erano a Trezo.

Di Roma et Fiorenza fono lette le lettere, notate qui de sopra.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, non era sier Pandolfo Morexini consier, che a sier Alvise Baffo qu. sier Antonio debitor a . . . . , sia suspeso i soi debiti per anni due, et fu presa.

Da poi il Serenissimo si levò, et fece la relation di la venuta di monsignor di Tarbe orator francese con la instrution del re, di 29 zugno, che 'l vol ducati 30 milia a l'anno, (*al mexe*) *tamen* poi el re contentò in 20 milia, come l'orator nostro ne scrisse. Et missier Zuan Joachin orator del re vene in Collegio, et si allegrò che 'l re Christianissimo havia contentà. Poi questa matina di novo sono venuti, instando la risposta, perchè el vol andar a Ferrara, poi a Fiorenza etc.

Fu poi posto, per li Savi del Conseio et Savi di terra ferma d' accordo, la risposta da esser fatta da matina per il Serenissimo a questo monsignor episcopo di Tarbe, *videlicet*, come fu preso che semo contenti dar a la Soa Maestà ogni mexe, venendo in Italia con le sue forze, ducati 20 milia, et haveremo 13 milia fanti, et questa è l'opinion et voler del Senato nostro. Ave: 3 non sincere, 13 di no, 170 di si.

Fu letto una *lettera di Roma, di domino Iacobo Salviati, scritta a domino Zuan Ioachin orator di Franza*, molto bella. La causa perchè il papa ha fatto accordo con l' imperator. Potendola haver la scriverò qui avanti.

125 Fu poi posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, far un presente a ditto monsignor di Tarbe, di malvasie, zere, confezion etc., per ducati 50. Ave tutto il Conseio.

Fu posto, per li Savi, atento le occorrentie presente, et per inanimar il signor duca di Ferrara, che *de praesenti* sia electo uno orator al signor duca di Ferrara, con ducati 130 al mese, ... per spexe, meni con sè 10 cavalli, computà il secretario col suo fameio, et 4 stafieri, et parti quando parerà a questo Conseio. Fu presa. Ave : . . . .

158. *Scurtinio di orator a lo illustrissimo duca di Ferrara, justa la parte hora presa.*

† Sier Marco Antonio Venier el dottor, savio a terraferma, qu. sier Christoforo 140. 42
Sier Antonio Surian dotor, cavalier, fo ambassador a Fiorenza. . . 116. 66
Sier Zuan Emo fo podestà a Verona, qu. sier Zorzi procurator . . . 52.126
Sier Matio Dandolo è di Pregadi, di sier Marco dotor cavalier . . . 47.131
Sier Ferigo Valaresso è di Pregadi, di sier Polo 53.129
Sier Piero Trivixan fo podestà a Vizenza, qu. sier Polo. , . . . 44.124
Sier Marco Antonio Sanudo fo di Pregadi, qu. sier Beneto. . . 92. 89
Sier Francesco Justinian è di Pregadi, qu. sier Antonio dotor . . 43.135
Sier Marco Antonio Corner è di la Zonta, qu. sier Polo 62.120
Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Gabriel 55.121
Sier Domenego Venier fo savio a terraferma, qu. sier Andrea procurator 67.116
Sier Marin Justinian l' avogador di Comun, di sier Sebastian el cavalier 77. 99

Scurtinio di tre savi sora la mercadantia, in loco di tre che mancano, con pena.

Sier Sebastian Bernardo fo governador de le intrade, qu. sier Hironimo 100. 58
† Sier Vicenzo di Prioli è di Pregadi,

qu. sier Lorenzo, qu. sier Piero procurator 123. 33

Sier Almorò di Prioli è di Pregadi, qu. sier Bernardo, qu. sier Piero procurator 114. 44

† Sier Ferigo Vendramin è di Pregadi, qu. sier Lunardo. 116. 48

† Sier Francesco Venier è di la Zonta, qu. sier Zuane 126. 36

Sier Michiel Capello è di la Zonta, qu. sier Jacomo. 91. 70

Fono tolti.

non Sier Zuan Andrea Badoer fo consier in Cipro.

non Sier Lunardo Contarini fo sora la Sanità.

non Sier Polo Valaresso è sora le vituarie.

Et è stà fatto in loco di sier Filippo Capello, intrà savio a Terra ferma, et di sier Francesco Longo, è intradi sora tansar el clero.

Fu posto heri, per li Consieri, Cai di XL et Savii, atento fusse preso per il Conseio di X, a dì 4 april passato, di vender il dazio di pistori, et quello è stà venduto sier Anzolo Querini qu. sier Zanoto ha dato una supplica et vol refudar el dazio, pertanto sia preso, sia acetà la refudason, *ut in parte.* Fu presa. Ave: 136, 17 et 16.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et tutti i Savi una parte, che in loco di sier Bernardo Grimani qu. sier Zaccaria soracomito in Cipro, qual è amalato, possi andar sier Zaccaria suo fratello, *ut in parte.* Fu presa 151, 21, 4.

125* *A dì 30,* la matina. Heri di peste uno, in loco novo, et . . . . di altro mal.

Et la matina in Collegio fo dato *more solito* prima assà audientia.

Vene l' orator di Fiorenza a exortar il Serenissimo a far con effetto sia fatto li 1000 fanti per la nostra parte, et cussì fazino el resto. Li fo risposto, si faria.

Vene li do oratori de Franza, lo episcopo di Tarbe et domino Zuan Joachin, ai qual, da poi ditoli alcune parole per el Serenissimo, li fo letta per Zuan Jacomo Caroldo la risposta presa farli nel Senato, la conclusion de la qual, da poi le parole zeneral, che semo contenti et cussì prometemo dar a la Christianissima Maestà scudi 20 milia al mexe, et prometemo haver in campo 8000 fanti, 1500 cavalli lezieri, et . . . . . homeni d' arme, i quali saranno a obedientia de Soa Maestà. Et quanto ad andar a Roma, che di questo se remetemo a soa signoria, qual è sapientissima etc. Et questa promission si fa, venendo il re Christianissimo in Italia. *Unde,* letta et intesa, el preditto monsignor di Terbe disse che questo non è li 30 milia scudi vol el re Christianissimo, come l' ha in la instrution.

Da Lodi, vene lettere di sier Gabriel Venier orator, di 27. Come, hessendo entrati 150 fanti de inimici in Valenza, che si teniva per el duca, el Vistarin, qual è in Alexandria, li parse andar a recuperarli. Et andato, entrò dentro per la rocca, et amazono et feno presoni li fanti, et recuperono el loco, et de lì partiti per tornar in Alexandria, se scontrono in alcuni fanti del conte Filippo Tornielo, con i qual fono a le man, et li dete una bona carga. *Item,* el contin de Beccaria, hessendo con 7 cavalli, trovò 32 archibusieri, quali haveano fato butini de animali, et ne prese 13 de loro, et ne recuperò el butin, li altri se messeno a fuzer.

In questa matina, in le do Quarantie, criminal et civil vechia compite de parlar sier Jacomo Simitecolo avogador extraordinario, et mostrato l' intaco et jotonie fatte per Tranquillo di Schietti scrivan a le Cazude, intervenendo Jacomo suo fradello. Et compito de parlar et mostrato li libri con le partide etc., messe de retenir ditto Tranquillo di Schieti. Ave: 9 non sincere, 0 di no, 59 di sì. *Item,* messe retenir *etiam* Jacomo suo fradello. Ave: 16 non sincere, 1 de no, ... de sì, et fu preso de retenir tutti do.

Noto. Il formento menuto è a lire 8 el staro, quel de Ravena lire 7 soldi 15, et il grosso lire 6 soldi 4, sichè è cressuto per queste nove de la venuta de l' imperador.

126 *Die 29 julii 1529. In Rogatis.*

Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes Terrae firmae,
Sapientes ordinum.

Attrovandose el nobil homo sier Bernardo Grimani fo di sier Zaccaria, qual è sopracomito de una bastardella, molto indisposto et mal conditionato de la sua vita, come dal proveditor zeneral Pexaro se ha inteso per sue lettere de 24 del

passato, però ne ha suplicato el nobil homo sier Zaccaria suo fratello, qual è per andar sopra dita galia, che hessendo lui de anni 25, ben atto, et pratico a tal exercitio, et havendo servito la Signoria nostra molto tempo in armada, come per fede de l' armamento apar, che siamo contenti che durante la indisposition del ditto suo fradello, et finchè l' avrà recuperata la sanità sua l' habbi el guberno de la galia in loco suo ; il che parendone conveniente

L'anderà parte, che, per autorità di questo Conseio, sia preso, che el ditto sier Zaccaria Grimani debba andar et star sopra ditta galia in loco del prefato suo fratello, finchè el sia resanato, et subito che l' haverà recuperata la sanità debba ritornar al guberno di quella. Occurendo veramente la morte sua, che Dio non lo vogli, sia dato el guberno a la galia, secondo la forma de le leze sopra ciò disponente.

De parte	151
De non	21
Non sincere	4

Expulsis affinibus.

127[1]) *Spectabilis uti frater honorande.* (2)

Hebbi la vostra di 10 del passato, et vi ringratio de li 39 ducati pagati, et volentieri ho inteso del ben stare de mio fratello, benchè ho lettere *etiam* da lui, ma più vechie; ben me despiase summamente de la peste et petechie, che pur doveria quella città haver pagato assai. Da simili contagioni Dio ve conservi tutti. Io per gratia di Dio me trovo bene, et haver già negotiato *cum* utile et honor de Nostro Signore, havendo concluso una liga et confederatione tra Sua Santità et Cesare et il re de Hongaria, lassando loco a chi volesse intrare, et fatta *cum* disegno che habbi a seguir la pace universale, come spero in Dio che seguirà, per il desiderio che ne tengono questi principi. Et il giorno di San Pietro fu da Sua Maestà jurata, ratificata et pubblicata solennemente qui et poi per tutta Spagna, et si è fatta grandissima demonstratione de alegreza universalmente. Li particolari li sapremo poi che a Roma sarà ratificata; et per questo Sua Maestà manda uno suo consigliero, homo d'assai et intrinseco suo, con potere *etiam* de tractar et concluder da altri che vogli intrar. *Interim* Sua Maestà se va metendo a l'ordine per passar in Italia, et venuta che sia l' armata, qual è in camino, non indusiarà a montar, et io insieme me ne ritornarò, et spero che el principio dato qui produca maggiori effetti per la bona mente di questi principi, che tengono di metter la christianità in pace. Haverò piacere che mi 127* scriviate spesso in mano di missier Giovanni di Franchi, qual sempre haverà modo di mandarmi le lettere, che spesso me ne indriza de le sue per sue facende in questa città, al quale vivamente *sum* obbligato per sua gentilezza, nè mi occorre altro. Dio vi conservi.

Da Barzelona, a dì 7 luio 1529.

Al magnifico missier Joan Cornaro renderete il debito raccomandatemi a soa signoria et sì al resto de li amici nostri.

L' armata di Malaga si vede venir tuttavia, et questa sera sarà quì, che non è discosta *ultra* 12 miglia, et sono 85 nave, *cum* 8400 fanti et da 700 da remo, per fornir le galere.

Heri arrivorono qui a Sua Maestà, de Portugallo, 40 muli carichi d' oro, che dicono esser 300 milia ducati, et ne expetano hora per hora da Toleto altre summe, et penso che a la fine di questo se non saremo a Genoa, che almeno Sua Maestà sarà montata su l' armata. Che Dio faci reuscire il meglio.

Da Barzelona, a li 8 luio 1529.

Vester uti frater
HIER. EPISCOPUS VASIONENSIS.

128 *Reperitur in quodam libro existenti ad offitium statutorum comunis Mediolani, in quo registrata sunt certa decreta, cridae et litterae, aliaeque diversae scripturae, diversis diebus et annis factae, inter alia . . . . . scriptum hoc modo, videlicet:*

Nel felicissimo exercito cesareo, a dì 16 de iulio 1529.

Desiderando lo illustrissimo et excellentissimo signor Antonio da Leiva, cesareo luogotenente, capitanio et governator generale nel stato di Milano, che la città di Milano se ritorni ad abitare come si soleva, adesso che per Dio gratia sono levate le incomodità che altre volte li erano, *maxime* de contributione et carestia del viver, in nome di sua excellentia si fa pubblico bando et comandamento

(1) La carta 126* è bianca.
(2) Autografo originale.

che tutte le persone et citadini soliti habitar in Milano, non banditi, nè condanati, nè rebelli, quali sono partiti da tre anni in quà con licentia et senza, di qual stato, grado, dignità et condition se voglia, debbano quelli sono nel stato de Milano et in le terre d'esso stato occupate da inimici ritornare a Milano in termine de giorni 15, et quelli sono fora del stato in termine de giorni vinticinque, sotto pena di rebellione et confiscation de tutti lor beni a qualunque sarà contumacie. In la qual pena soa excellentia *ex tunc* declara quelli che passato ditto termine non saranno ritornati esser iremissibilmente incorsi.

128*

Signatum:

Antonio de Leiva, Policianus
et sigillum.

Cridatum die sabati 17 julii 1529 in broleto Comunis Mediolani et super platea arenghi per Alexandrum Oldanum preconem, sono tubarum premisso.

Thomas Panigarola, *pro domino* Bartolomeo *eius fratre gubernatore offitii Statutorum Mediolani subscripsi.*

130* [1]

Spectabili viro domino Francesco . . . . vicentino, uti fratri honorando — Venetiis.

131

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et prima feno li Cai di X per el mese de avosto, sier Polo Nani, sier Lorenzo Bragadin et sier Jacomo Corner, tutti tre stati altre fiate.

Fu fatto un scurtiuio de 6 che manca, per mandar a le porte, et uno in luogo di sier Andrea Capello è stà electo proveditor zeneral in Dalmatia, et . . . .

Questi rimaseno, 7, per mandar a le porte, de terra ferma.

Sier Alvise Grimani *da santa Fosca*, qu. sier Nicolò,
Sier Alvise Grimani fo cao di XL, qu. sier Nicolò,
Sier Francesco Bon, di sier Alvise, qu. sier Ottaviano,
Sier Agustin Emo fo zudexe di Forestier, qu. sier Gabriel,
Sier Gabriel Barbo fo podestà et capitanio a Bassan, qu. sier Pantalon,
Sier Domenego di Prioli, qu. sier Jacomo, *da san Felixe*,
Sier Battista Gritti, qu. sier Francesco fo proveditor a Cluxon.

Da poi tutti questi fo ballotadi, et per ordine de ballote deputati andar per le terre, sicome noterò qui avanti.

Item, fu fatto el scurtinio de tre proveditori sora i Monti, in luogo de sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Lorenzo Loredan procurator et sier Lunardo Mozenigo procurator, et tolti numero 9 rimaseno questi: sier Francesco di Prioli procurator, sier Andrea Trivixan el cavalier fo savio del Conseio, et sier Hironimo Justinian procurator.

Item, preseno tuor ducati 10 milia de danari del datio del pesse per mandarli in campo doman, 4000 per mandar a Urbin per far fanti, et 2000 per lo armar la galìa quinqueremi che al presente si arma.

Di campo, vene lettere da Cassan, dei proveditori zenerali, di 28, hore . . . . . Come si manda danari perchè li lanzinech, erano con francesi, havendoli fatto la mostra zà 5 zorni et menati in parole a darli danari, se erano mutinati et voleau partirsi, pur è stà fatti restar; però presto, presto se mandi danari. *Item*, come havendo nostri fatta una cavalcata per trovar inimici, erano passati Ada a Trezzo, et andati, inimici lo sepeno et repassono subito a Trezzo, sichè non è stà potuto far nulla.

Da Verona, di rectori, di 29. Con avisi de sopra de motion de zente per Italia, et mandano li reporti, sicome scriverò di sotto.

Da Lacise, di sier Jacomo Boldù capitanio del lago, di 28. Come havia aviso esser zonto a Mantoa Paulo Luzasco con 600 cavalli lizieri, et si dice el marchese di Mantoa a nome de l'imperador dia far 4000 cavalli et . . . . homeni d'arme, sichè tutte quelle ville circumstante è in paura. *Item*, scrive voria risposta zerca el fortificar Sermion, come più volte ha scritto, *tamen* niuna risposta se li dà.

Noto. L'orator de Franza in Collegio pregò il Serenissimo con il Collegio, che se dovesse levar

(1) Le carte 129, 129* e 130 sono bianche. Questo è l'indirizzo della lettera autografa a carte 127 e 127*.

la taglia data a Paulo Luzasco, qual è homo del papa, et il papa desidera questo, et è bon farli questo apiacer.

131* *Di Verona, vidi una lettera, di 27, scritta per Battista Galita . . . . del vescovo a domino Panfilo Rasmin suo auditor, è in questa terra per ditto vescovo.* Scrive così: Ho queste poche nove dal Banisio da . . . . scritte a monsignor; stiamo con continua expetatione de intender quello haverano concluso queste serenissime madame in Cambrai. Per tutta la Germania *conscribuntur milites, pedites et equestres*, non solo ad instantia Cesarea et regia maestà, ma de li principi, *maxime* heretici, et de li confederati de Svevia, et si dubita che non *exoriantur novi motus* in Germania.

Da Zervia, fo lettere di sier Francesco da chà Taiapiera proveditor, di . . . . Come era stà in alcune artellarie, è lì, posto legno dentro, aziò al bisogno non se potesse trazer.

132 *Copia di una lettera dal campo a Cassano, a dì 28 luio 1529, scritta per domino Horatio Florido a domino Zuan Jacomo Leonardo orator del duca de Urbin.*

Noi ci stiamo pur al solito termine; l'è vero che ier sera ad una hora di notte el signor duca proprio con 4 pezzi di artellaria se ne andò verso Trezo da la banda del Brembo, per taiar a pezi certe insegne de nemici che stavano a Cavriato et certi altri locheti; ma loro per il meglio levorno inanzi et noi ce ne tornassimo *cum* la nostra corrazata, effecto non se possete fare chè non expectorono gli monstrassemo almeno la nostra bona volontà. Nè volse levare homo el signor duca di questo campo, *solum* volse el signor Cesare Fregoso con la banda di soi cavalli, et così de li soi cavalli leggeri, et forsi de 60 homeni d'arme; tolse una parte de li fanti che sono circumvicini del signor duca de Milano, et fece venir a un tempo tre insegne de quelli de Bergamo. Basta, che di là de Adda non c'è un gatto de nemici.

Lettera del ditto campo, di Alexandro Querini di sier Anzolo, di 28 luio 1529.

Heri sera che fo marti, el signor duca fece metter in ordine zente d'arme, cavalli lezieri et fantarie, et a hore una de notte cavalcò lui in persona, et andò sul bergamasco a la volta de San Gervaso, Brembo et Cavrià, dove, havevano havuto per spia, era non so quante compagnie de spagnoli, per taiarli a pezi. Et mandò Luca Antonio et il conte Carlo da Soiano de quà de Adda verso el ponte de inimici per guastarlo, et il duca de là de Adda con tutta la zente ho ditto de sopra; ma non so dove causò che spagnoli, avanti el duca arrivasse, se ne passò de quà de Adda et guastò il ponte loro; dove nulla reussite.

Summario de una lettera de Bergamo, de 29 luio, scritta per sier Justo Guoro, capitanio de ditta città.

De novo habbiamo, da uno nostro nuntio venuto de Alemagna, qual partì a dì 26 da sera da Colorno, come ha visto 4 capetanei, quali havevano 132* adunato da zerca fanti 1000, quali se dovevano conzonzer con altri se adunavano a Bolzano et altri loci convicini, per calar poi tutti a la volta di Trento. Riporta come il castellano de Mus, non obstante la tregua ha con Grisoni, che faceva lavorar, in cavo la torre, qual ha principiata a li confini de ditti Grisoni; et che ditti Grisoni li haveano fatto intender che cessasse, *aliter* anderiano a spianarla; et che finora non haveano hauta risposta da ditto castellano Riporta *etiam* che il marchese di Nemps havea cessato de far gente, rispetto che Grisoni non li haveano voluto dar el passo.

Summario de una lettera da Crema, di 28 luio hore 2 de notte.

Le gente nostre di Bergamo heri matina inanti giorno andorono a ritrovare li inimici che erano allogiati apresso el Ponte de San Piero, et quelli rupeno, et per la maggior parte rimaseno morti et pregioni, et da 60 in 70 cavalli, che fu certo fazione notabile. Il Vistarino poi, colonello del signor duca di Milano, ha havuto per spia, in Valentia esservi intrati da 130 fanti de inimici; a la sprovista gli andò ad assaltar, et tutti li pose in pezzi. Da la qual presa ritornando se incontrò nel Torniello, che *cum* certe bandiere di fanti veniva a quella volta, et stato a le mano insieme, gli dete una bota grande, et prese due bandiere, quale sono stà mandate al ditto signor duca. Li inimici quì pateno in tal maniera de aqua, che la comprano 6 soldi el boccale, et sono in disperatione, nè pono più in quel allogiamento mantenirse. Il cavallaro che ha portato le lettere del campo mi ha ditto che fo la note pro-

xima *cum* el clarissimo proveditor Nani, che andò per taiar el ponte de Trezo, et trovono che inimici l'haveano zà levato via, sichè non è più ponte a Trezo, per il qual inimici passavano Adda sopra el bergamasco.

133 *A dì ultimo luio*, la matina. La terra, di peste . . . .

Vene in Collegio l'orator d'Ingilterra, et disse de questi oratori francesi e di la risposta fatta, et ave audientia con li Cai di X.

Di campo da Cassan, del Nani et Dolfin proveditori zenerali, di 29. Come hanno esser zonto in campo inimico, qual è pur a Inzago, il conte Lodovico Belzoioso, et doveva zonzer poi la sua compagnia de fanti . . . . . *Item*, il signor Janus governador zeneral, havea del mal, et si volea far portar in Brexa; et come monsignor Anibaut francese era levato in quella . . . . con li francesi per andar in Aste. Che li lanzinech havia promesso indusiar tutto diman, che aspetta li danari. Et haveano hauto le lettere come 14 milia ducati erano inviati, i qual danari li aspectavano con gran desiderio.

In questa mattina in Collegio con li Capi di X fo mandato per li zentilhomeni, deputati heri per il Conseio di X con la Zonta balotadi dover andar 5 a Brexa, 7 a Verona, et 4 a Crema, et 2 a Ravena. La deputazion è questa.

Deputati a Brexa:

Sier Lodovico Michiel qu. sier Piero; alla piazza.
Sier Bertuzi Contarini qu. sier Andrea.
Sier Alexandro Bondimier qu. sier Francesco.
Sier Agustin da Canal qu. sier Polo.
Sier Andrea Contarini, qu. sier Teodosio.
Sier Jacomo Badoer qu. sier Hironimo.

Deputati a Verona:

Sier Zuan Antonio Justinian qu. sier Marco,
Sier Filippo Corner qu. sier Hironimo; alla piaza.
Sier Beneto Marin qu. sier Marco.
Sier Zuan da chà Taiapiera qu. sier Luca.
Sier Zuan Battista Justinian qu. sier Piero.
Sier Sebastian Venier qu. sier Jacomo.
Sier Alvixe Grimani qu. sier Nicolò, *da s. Fosca.*

Deputati a Crema:

Sier Francesco Corner qu. sier Zorzi.
Sier Marco Contarini qu. sier Tadio.
Sier Alexandro Zorzi, qu. sier Alvixe.

Noto. Fo ditto esser nova a bocca, per uno scrivan di la nave di sier Polo Nani venuto, come a Liesna havia inteso *Cazadiavoli* Contarini proveditor di l'armada haver preso per forza Molfetta; *tamen* in la Signoria non c'è lettere di questo.

133* *In le lettere del campo, di 29* è questa particularità di più: Come nel campo inimico, per exploratori venuti, haveano, patir grandemente di vittuarie et di aqua; et non haveano se non 4 pozi, di quali do erano stà vasti per li nostri, et pur la bevevano et ne erano assà de amalati, et ne morivano; et in quella matina erano stà sepulti nove. Et come il signor Antonio da Leva era amalato et si voleva far portar a Milan.

Da Bergamo, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vicepodestà et proveditor, di 28. Come havea la excellentia del duca di Urbin terminato di far impresa contra Cesaro da Napoli, che era venuto de qua da Trezo sul teritorio nostro, et andava sachizando el paese con zerca 800 fanti. Soa signoria a le do hore di notte passate si partite da Cassano *cum* tutta la cavallaria et certi pochi fanti et 4 pezi di artellaria; et noi de qui, havendo ordine così da soa signoria, spingessemo fora a quella volta tutti li fanti usati che si atrovamo con le gente d'arme di domino Batista Martinengo insieme anchora *cum* li fanti et cavalli legieri si atrovano a la guardia del ponte; et dal canto mio forno mandati *cum* bon ordine et usato secreteza. Ma li inimici forono advisati, et passati di là cerca a le tre hore che per li nostri si caminava a la impresa, ancora tolseno via parte del ponte. Sichè la cosa non reussite et fu fatta indarno. De Grisoni nè del castellano da Musso non habbiamo alcuna cosa.

Di domino Batista da Martinengo, da Bergamo, di 28. Come di ordine del duca era cavalcato con la compagnia et 1000 fanti, de quelli erano lì in la terra, a la volta de inimici credendo far honorevole impresa; et vi vene il signor duca di Urbino *cum* grossa cavalcata et zerca 1200 fanti; dovè gionti tutti a un tempo habiamo trovato inimici avanti esser passati di là et rotto il suo ponte.

Dapoi disnar, la Signoria si reduse con la Quarantia civil in Gran Conseio, per far alcuni povari (*sic*) al pevare che mancavano; et ballotati con li consoli di mercadanti rimaseno 11 de fermo et 2 di rispetto.

In questa matina in le do Quarantie, criminal et civil vechia, sier Jacomo Simitecolo avogador extraordinario andò drio seguendo il processo fatto con-

tra li scrivani di le Cazude, et vol retenir Hironimo Amadi scrivan et Zuan Domenego . . . . . .
. . . .

In questa sera fo mandato in campo ducati 10 milia per pagar li fanti.

134 *Del mese di Avosto 1529.*

A dì primo avosto, domenega. Introno di sora do consieri di là da canal, sier Alvise Malipiero non più stato, et sier Vicenzo Capello. Cai di XL, sier Bernardin Badoer, sier Vicenzo Zorzi qu. sier Antonio, sier Zuan Malipiero qu. sier Pasqual. Et nota. Ditto sier Bernardin Badoer è anni . . . . che hessendo Cao di XL a la banca mi tolse Savio ai ordeni. *Etiam* introno Cai del Conseio di X sier Polo Nani qu. sier Jacomo, sier Lorenzo Bragadin et sier Jacomo Corner, stati altre fiade.

Et in questa matina non fo lettera alcuna da conto. La terra, di peste, niuno.

Veneno in Collegio li do oratori del re di Franza, zoè lo episcopo di Tarbe et domino Zuan Joachin, dicendo ditto Terbe volersi partir per Ferrara, et che la Signoria scrivi in Franza al nostro orator la deliberation del Senato con mandarli mandato di poter stipular in conformità, et contentandosi il re Christianissimo di 20 milia scudi, *etiam* lui sarà contentissimo. Il Serenissimo li disse che parlavano ben, et cussì si faria.

Vene l' orator del duca di Milan justa il solito per saper dì novo.

Gionseno 5 nave vien di Cipro carge de mercadantie et formento con lettere del rezimento di Cipro, de . . . .
. . . .

Fo terminato hozi da poi Gran Conseio far Pregadi per scriver in Franza. Adunca, dapoi disnar, fo Gran Conseio. Fato tre del Conseio di X, sier Hironimo Loredan fo capitanio a Padoa qu. el Serenissimo, sier Hironimo Barbarigo fo consier qu. sier Andrea fo del Serenissimo, et sier Francesco Donado el cavalier fo savio del Conseio *Item*, castelan a Zara, et 6 di Pregadi tutti vechii; sier Polo Nani proveditor zeneral in campo tolto del Conseio di X, 319, 9.

Di campo vene lettere di proveditori zenerali, da Cassan, di 30 del passato.

134* Dapoi Conseio rimase il Conseio di Pregadi et leto le lettere.

Fu posto, per li Savi del Conseio et Terra ferma, una lettera a sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro in Franza. « Come hessendo venuto qui monsignor di Tarbe orator di la Christianissima Maestà, volendo la promessa di 30 milia scudi al mese, venendo il re Christianissimo in Italia et le zente, nui ve scrivessemo con Senato volerli dar scudi 20 milia, et haveremo 8000 fanti, homini d'arme . . . . et 1500 cavalli lizieri con l' artellaria; qual tutto sarà a obedientia di Soa Maestà. Et cussì per vostre lettere ne scriveti la Christianissima Maestà esser rimasta contenta. Pertanto di novo vi disemo che debiati far instrumento di questo, et vi mandamo il syndichà, prometendo, *quam primum* Soa Maestà sarà zonta in Aste overo a Susa, si comenzarà la ubligation etc. »

Et sier Alvise Mocenigo el cavalier andò in renga, et voleva si dicesse quando el saria in Italia. Et li rispose sier Marco Dandolo dotor et cavalier savio del Conseio, Susa et Aste è in Italia. *Iterum* tornò ditto sier Alvise Mocenigo et parloe et fe conzar certe parole a la lettera. Li rispose sier Francesco Donado el cavalier savio del Conseio. Andò la lettera . . . . non sincere, 40 di no, 140 di la lettera Et fu presa.

Fo letto *lettere di sier Gabriel Venier orator, da Milan* (*Lodi*) *di* . . . Come il duca li ha parlato, et non sa il voler di la Signoria Vede l' imperador venir in Italia certissimo, di sopra si fa zente, et la Signoria non fa provision. Nel nostro campo semo inganati, quando havemo 8000 fanti, non è la mità; tutti ingana quel povero dominio. Io mai son per partirmi del voler di quella Signoria a la qual li havemo infinite ubligation. Poi disse voria la Signoria ne avisasse qualcosa del suo pensier quello la vol far. *Item*, che havia mandà uno suo in Aste, dove era *solum* Francesco monsignor marchese di Saluzo con 2500 fanti italiani et tutti li fanti poteva haver li toleva. *Item* è andato fino a Susa ma non ha visto alcun fante del re Christianissimo; ben si diceva il re era per venir in Italia.

Del duca di Ferrara fo letto lettere drizate a domino Jacomo Thebaldo suo orator. Come ha ricevuto sue lettere et inteso quello li scrive la Signoria, voria desse favor a Fiorenza. Scrive non sa a che modo. Venendo queste zente del papa adosso de lui, bisogna lui haver aiuto et non darlo ad altri. Pertanto voy di novo comparer a la Signoria et veder che aiuto lei li vol dar in caso inimici li venisseno adosso, con altre di questa substantia. Et fo lettera longa et savia.

Di Bassan, di sier Zuan Alvise Salamon

podestà et capitanio, de . . . . con avisi di le cose di sopra. Che a Trento . . . .

Fo letto una *lettera del capitanio zeneral, da Cassan, di 29, scritta al suo orator de qui,* la qual si lamenta di rectori di Bergamo che non li mandono animali da tirar l'artellarie, quando volse far quella fatione di là di Adda.

135 *Di Brexa, di sier Zuan Ferro vicepodestà et sier Christofal Capello capitanio, di 31, vene lettere* nel levar di Pregadi, con avisi hauti per via di Val Camonica. Come a Trento et di sopra si feva preparation di zente per Italia, et sariano 12 milia fanti. Chi dice caleranno a li 10 di avosto, chi dice da poi. Et il capitanio Montalto (*Castellalto*) el serenissimo principe ha voluto vadi di sopra contra turchi, et vien in Italia il duca di Bransvich, qual fu un'altra volta, et il fio di Zorzi Fransperg et altre particolarità. Et mandano il riporto *ut in litteris.* Et come il governator zeneral nostro, partito di campo amalato, in leticha era zonto a Brexa.

Di Bergamo, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vicepodestà et proveditor, et sier Justo Guoro capitanio, di 30 luio. Come hozi, per nostri del paese, habbiamo havuto che il castellan de Mus questa mattina ha fatto condur alcuni guastatori a uno loco di la valle di San Martin di questo territorio, chiamato la rocha di Vechurago, dove altre volte soleva esser uno castello et hora è ruinato, et li fa repari per meter alcune zente lì, cosa che saria de grande disturbo a questo territorio. Habbiamo deliberato farli dar asalto et speremo reussirà in bene. In questa hora è gionto qui monsignor de Alegra et uno lochotenente di monsignor di San Polo, quali vanno a la volta di Franza per il paese de Grisoni. Questi fanti de Valtrompia, che havemo qua, se ne fuzeno, et con danari nè senza non si può intertenirli. In questa città el morbo fa grandissimo processo.

Di Verona, di sier Francesco Foscari podestà et sier Hironimo Zane capitanio, di 31. Come hanno aviso di le cose di sopra, che a Maran si fa la massa di le zente per Italia, et a Trento si fa le barche et ponti et inzocano artellarie in fretta, et dieno calar *immediate* zonto se intende sia Cesare a Zenoa. Scriveno di qui intra gran numero di formenti, i quali vien mandati per paura. Scrive la poca zente è in Verona; *solum* 400 fanti et non più vi sono.

Di Vicenza, di sier Marco Antonio Donado podestà et sier Marco Antonio Barbarigo capitanio di 31, con avisi *etiam* loro di le cose di sopra, et motion di guerra per Italia.

135* In questa matina fu tratta di l'arsenal et menata al ponte di la Paia, iusta il solito, la galia quinquereme, capitanio sier Hironimo da Canal, in ordine, la qual si arma di presente.

Li spagnoli venuti di Istria, alozati a le hostarie su la piaza, hanno venduto le arme et non hanno da viver, stanno in corte di palazo et su le scale aspetando resolution, et di loro è partiti più di 100 per campo di inimici. Et il Collegio voleno expedirli e mandarli parte su la quinquereme.

In questa matina, havendo zà più tempo obtenuto, il loco di la Pietà et la priora et procuratori, dal papa di poter far chiesia et tenir Sacramento, mai principiono, come hozi che dete principio a far la festa overo sagra.

A dì 2, la matina. La terra, di peste, heri 3, lochi novi, et 11 di altro mal. Adesso come una casa è apestada la svodano subito, mandando tutti a Lazareto novo li sani, et la roba si porta via.

Il formento menudo che valeva lire 8, et grosso lire 6 soldi 4, è calato molto per la nova di tante nave con formenti zonte et zonzeranno, *adeo* non si trova compradori il formento a manco di lire 7.

Havendo inteso la Signoria heri sera esser zonto in questa terra, venuto per le poste, uno orator del re Christianissimo, venuto per far residentia chiamato Lazaro de Boys . . . . alozato a San Moisè in chà Dandolo, dove stà domino Zuan Joachin l'altro orator, et voleva questa matina venir in Collegio, presto fo ordinà a zentilhomeni in scarlato, ma non fu altri cha 4, et fo mandato li Savii di terra ferma et di ordeni con li ditti 4 a levarlo et condurlo in Collegio. El qual venne con ditto domino Zuan Joachin, et presentato le lettere di credenza del re, date in Compegne a dì 24 luio, qual scrive in francese, mandar orator a la Signoria nostra a far residentia in loco di monsignor episcopo di Auranges el sopraditto domino Lazaro di Boys etc. Poi esso usò alcune parole . . . .

Da Trani, fo lettere, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, de 17 et 22. La copia è qui avanti.

Di Trani, di sier Vetor Soranzo governador, di . . . . Scrive come, venuto lì il proveditor zeneral Vituri, montò in barca per andarli contra, et lui li volse parlar, pur non sa la causa; et prega sia fato in loco suo perchè vol venir a repatriar.

Da Barletta, di sier Zuan Contarini pro-

veditor de l' armada, di . . . . Scrive l' operation fatte in aquietar Molfetta et Jovenazo, *ut in litteris;* et come ha il suo mal solito, et hauto licentia del zeneral di restar lì a farsi varir, perchè *aliter* staria mal.

Di sier Hironimo da chà da Pexaro capitanio zeneral da mar, date a Barletta a dì..... Scrive in conformità di le lettere del proveditor Vituri; et come non ha polvere, et se ne mandi subito.

136 *Summario de lettere di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, date in Trani, a li 17 luio 1529.*

Son stato a Barletta da lo illustrissimo signor Renzo, insieme con il proveditor Contarini, di l'armata, et consultato insieme, habiamo deliberato de diferir qualche giorno la impresa di Brandizo et castelli, per rispetto che l' ha per certo il ritorno da Napoli del marchexe del Guasto, et che 'l dia andar *cum* tutte le gente, l'havea sotto Monopoli, a la volta di Fiorenza, chi dice per andar in Lombardia, *cum etiam* li cavalli legieri che ha il signor Ferrante da Gonzaga. Et soa excellentia ha opinion che ditto marchese vadi per servir il papa contra il signor Malatesta Baion, et poter intertenersi su quel di Siena per incontrar lo imperator ne le marine di Siena dove dia desmontar. Et per questa causa ha differito la impresa di Brandizo, et del tutto ho avisato al clarissimo general. Et per haver ditto signor Renzo gran desiderio di haver Molpheta, per hesserli molto a proposito per servirse di essa sì di legne come di altre cose ha necessità in Barletta, et esser la via per andar a soccorrer Castro et Nardò, et per servirlo, et havendose lui offerto darne tutte le sue forze per l'impresa di Brandizo, ancora che, per non haver danari di Franza, sia andati via et così sono sminuiti più di 1500 fanti, et perchè le gente debbano andar a Malpheta, destinate per soccorso di Castro et Nardò con il signor Federico Caraffa, non erano ancora gionte con il capitanio nostro di le barche armate domino Zorzi Diedo, et altre barche, et perchè inimici non havesseno suspeto de ditta impresa, fu deliberato che 'l proveditor Contarini de l'armata *cum* tutte le galie andasse a la volta di Bestice, per solicitar l' imbarcar di le gente, et per levar di sospetto come ho ditto. Cussì esso proveditor a li 14 da sera si partì et mi lassò la galia soracomito sier Jacomo d'Armer. Et quella sera gionse domino Almorò Morexini capitanio al golfo et la fusta Marzella; el qual capitanio dice esser andato a Lagusta a palmar la sua galia che andava a fondi, et conzata, per non haver pan andò a Corfù, et per questo ha dimorato tanto a venir. Et capo di questa impresa di Malpheta e Jovenazo, per pertenir a sua signoria, è lo illustrissimo signor principe di Melphe; et havendo il loco, sua signoria rimanerà lì *cum* 200 fanti, et il proveditor di l' armata Contarini con 136* 1000 fanti *cum* il signor Federico Carafa andarà di longo a Castro et soccorerà quelli loci di vitualia. Et ditto signor Renzo tien che, zonti saranno, si debbano nostri ingrossar per li foraussiti et partesani di la liga, tolendo poi la impresa di Brandizo. Però vol polvere fina, para tre di rode di canon per rispetto, ancora che non sarà in tempo. Parlando heri et hozi con il signor Renzo, me disse a bon proposito che in ogni cosa, che'l potrà far a servitio de la illustrissima Signoria, lo farà, et son per far tanto quanto me richiederete. Et mi disse de travagli in ch' è stato per li pagamenti di queste gente, oltra il mal de la gamba che l' ha hauto; et che a le zente li avanzano 5 page, et il re ne ha man lato manco di una; et di 4000 scudi che havea aparechiato per riscoder mio figlio di preson, mi ha bisognato meterli in questi pagamenti; sichè mi vedo disperato. Non ho più formento, pochissimo orzo, nè danari da comprarne; si che se la Signoria illustrissima non metti la sua man in aiutarme, mi dubito che non sia astretto abandonare questa terra. Ho mandato il mio secretario Zuan Grego in Franza; avanti sia stà spazato da la corte è stato 5 mexi a tornar, et ha portato provision che non suplisse a una paga. Ho mandato un protesto al re Christianissimo di tutte queste cosse, et inimici lo hanno intercepto; sichè mi vedo disperato, et per mancamento di altri son in pericolo di haver vergogna. Poi disse: « Proveditor, non stevi troppo ben a Monopoli; se non provedeti et che venite a star de lì, certo Trani vi sarà robato perchè in ditto loco è malissimo gubernamento; et tutto questo causa dal Soranzo; et pur che si vadi a butinar, et dico in grosso, non atende ad altro; et l' altro zorno haveti perso per questo da 300 fanti a un tratto et cavali, sichè ad ogni modo venite a star in Trani.» Et cussì farò, perchè gionto de qui ho inteso molto pezo. Andarò fino a Monopoli per mandar a Brandizo ad intender di quelle cose, volendo tuor poi quella impresa; et ho opinion che li conti vengano de qui, et il resto di queste compagnie paesane vadi de lì per taiar tutte le strade, perchè inimici vol in

cambio de li nostri fanti presoni forsi 300 spagnoli che ha il signor Renzo, il qual ad alcun patto non li vol dar. Et inimici tieneno li nostri fanti in fondi di fossa molto male, *adeo* ogni giorno ne more qualche uno da fame et de peste. Però voglio levar 137 queste compagnie de qui per bon rispetto. Gionto heri de qui, benchè la terra sia assà bene, non vulsi subito smontar in terra per non haver furia, perchè tutti sono di suspetto per non guardarsi uno da l'altro, dismontai la sera al tardo, a hora che alcun non me incontrò, et la matina mandai a dir al signor Camillo Ursino gubernator che mi perdonasse che non voleva praticar *cum* sua signoria, ma ben parlarli a la longa, perchè da queste contagion el padre scampa el fiol. Me rispose faceva ben a guardarmi, ma che lui era guarito et che praticava *cum* tutti.

Lettera del ditto, data in galìa a Barleta, a dì 22 luio 1529.

Come, per soe di 24, scrisse la deliberation fatta per lo illustrissimo signor Renzo et proveditor de l'armada Contarini et io di andar con l'armada a tuor Malfeta, et mandò il signor Federico Caraffa colonello con 1000 fanti sopra le barche armate et altri navili; el qual signor Federico andava capo di esse zente per soccorrer Castro et Nardò, per esser Malfeta affetionata a lo illustrissimo signor principe di Melphe per esser dota del suo secondogenito. Et imbarcato le gente a li 17 al tardo, la notte si levò da Barletta, et a cerca hora di terza la ditta armada si atrovò a Malfetta; et mandato a dimandar la terra li fo risposo di volerla tenir per il suo patrone. Et inteso la risposta l'armada comenzò a batter la terra, et la batette con più de 300 canonade, et fece poca bataria per la qual se potesse intrar, con haver tirato l'armada tante bote; la qual armada non havea più polvere da trar. Vedendo questo, il signor Federico Caraffa montò in una fregata con 10 de li sui homeni, et dismontato in terra, et driedo di lui domino Zorzi Diedo capitanio de le barche armade, et cussì de man in man li sopracomiti *cum* li copani *cum* li homeni soi de galìa; et quel povero fortunato de ditto signor Federico intrò in uno certo buso, che quelli de la terra se serviva de andar al porto, et seguite el capitanio de le barche et sopracomiti con quelli de le galìe, li quali sono stati primi a entrar in detta terra. Sichè el proveditor Contarini se ha portato bene con tutti. Et al signor Federico fo dato, per uno de quelli de la terra de uno sasso sopra la testa et lo amazò, che certo è stato gran pecato. Per la qual morte è stà morto molti de la terra, la qual è an- 137* data a saco. Oltra la roba che hanno perso quelli de la terra son stà fatti presoni el forzo de loro con grosse taglie. Tegno questo sacco sia stato più de 200 milia scudi. Tutti li soldati, sopracomiti et tutti de l'armada hanno guadagnato bene, et fra li altri el capitanio di le barche armade ha uno prexon che li dà 2000 scudi oltra le altre cose che l'ha guadagnato. Tutti ha fatto bene, excetto il capitanio del Golfo e la fusta Marcella che non sono stati a tal factione, et erano apresso de mi. Pur se fazi bene non mi curo de esser stato, perchè non incuro de roba nè di altro. Subito inteso el prender de ditto loco de Malfetta andai con il capitanio del Golfo lì, et stato con il proveditor de l'armada et principe di Melfe, deliberassemo che per la morte del signor Federico Caraffa li sui fanti si haveva difficultà a condurli in Terra di Otranto, et bisognava uno capo di autorità. Et aziò il signor Renzo si risolvesse presto, volse io andassi da sua signoria aciò non si perdesse tempo hora ch'è li boni tempi. Et cussì non stimando fatica mi partii da Malfetta con il capitanio del Golfo et 7 galìe. A dì 19 zonsi a Barleta et andai dal signor Renzo, et parlato con sua signoria mi disse, se 'l principe volesse andar a tal impresa saria contento. Et ho scritto a esso principe di questo; il qual rispose pregando el signor Renzo fusse contento lassarlo al governo di Malfetta et Juvenazo. Et sua signoria fu molto contenta, et disse: « Mandarò el capitanio Simon Romano a tal impresa ». Ho per bona via inimici, per la perdeda de questi doi loci, sono restati molto sopra di sè, et potria esser che se intertenisse qualche zorno de più per andar li hispani in Lombardia; ma son de opinion che andarano in Toscana per favorir il papa per le cose di Perosa et Fiorenza, et per andar a incontrar l'imperator in le marieme de Siena perchè lì el dia dismontar, per esser in loco che 'l potrà tuor che partido el vorà, over venir in Lombardia con lo exercito, over andáre a Roma per incoronarse, et havendo prima Fiorenza trazerà assà danari. Il marchexe del Guasto è tornato da Napoli et era gionto a Melphe, et per li pagamenti tutte le sue gente è sottosopra et non voleno marchiar senza haver danari nè in Lombardia nè in altro loco, per quello si dice; et con lui è andato el signor Ferante da Gonzaga. Sichè, levandose inimici di questo Regno, è necessario la Signoria vogli ingrossarmi di qui de mille fanti perchè sia la trapola

falta a sugo. Li fanti, da Trani mandati per il signor Camillo, disse haver perso fanti 180 et *tamen* passa 300; li quali non volseno combater, ma lassarsi prender come femine, *excepto* il capitanio Caxal che volse combater et dismontò de uno cavallo barbaro che era suso et a piedi, per non voler il capitanio Panta che si combatesse, restò ditto Caxal preson. Per haversi reso tutti restorono presoni, et li spagnoli hanno conduti in Andre, et credevano esser relaxati, come li nostri fevano a li soi; ma è stati posti in fondi di fosse, sichè i moreno come cani sì da fame come da peste; et certo lo meritano, et si ben si recuperasseno non li voglio più acetar nè darli danari, et voglio cassar il capitanio Panta. Son stato heri dal signor Renzo con il proveditor Contarini per terminar quanto si ha a far. Si ha levato 4 compagnie da Malfetta sopra l'armada, che fo del signor Federico Caraffa, per ritornarle a Barletta, perché Simon Romano, va a soccorrer Castro et Nardò, vol menar con lui di le sue compagnie.

Scritta a dì 27, in galìa sopra Trani.

Heri sera il proveditore Contarini et io dormissemo a Trani, et fo mandate le galìe tutte a Barletta, ad aspettar ditto proveditor Contarini, a hore 5 di note. Esso proveditor et io trovassemo lettere del clarissimo general del suo giongere a Barletta. Et questa matina per tempo se levassemo da Trani et avanti terza zonzessemo a Barletta Dismontato in terra incontrassemo esso general, *cum* il signor Renzo che havea aldito messa; et fatto le debite accoglientie andassemo tutti a lo allogiamento del signor Renzo, et intrati in una camera a parte, el clarissimo general, il proveditor Contarini et io, et il proveditor di l'armata narò il suo viagio et de l'impresa de Malfeta. Et poi per informar esso zeneral io li dissi tutti li successi di queste bande et ne li termini si atrovano et de li ragionamenti fati col signor Renzo, concludendo tuti dui nui che al presente non era modo di tuor la impresa di Brandizo perchè l'armada non ha polvere, et io in Trani et Monopoli non ge n'ho molta, et volendo tuor tal impresa bisogna haver gran quantità di polvere; et perchè da Venetia la provision è tarda, bisogna el zeneral la mandi a tuor a Corfù quella più summa che 'l puol, et tre para di ruode da canon *cum* li sui letti. L'armada de qui reduta sono galìe 27, et non facendo niente saria perder la reputation, dicendo il signor Renzo, per rispeto di le vituarie, voria si facesse la impresa di Termene et il Guasto, et a un trato soccorrer Nardò et Castro. E stati insieme longamente il clarissimo general et nui, poi disnassemo con il signor Renzo. *Demum* se reducessemo insieme et ragionato il tuto d'accordo, fo concluso che per adesso non era possibile a far la impresa di Brandizo per non haver polvere et altre cose necessarie, come *etiam* rispeto a li inimici, che in tre o quatro zorni potria soccorrer Brandizo; et meglio era scorer et far qualche cosa reuscibile, hessendo inimici per levarsi; et levandosi, si farà l'impresa di Brandizo secura, et non si levando *etiam* sarà di grandissimo beneficio di la liga, perchè andando verso Fiorenza, con la parte che ha il papa dentro, facilmente potria acordarla et trariano assà danari da loro. Et andando poi in Lombardia, è più a proposito se intertengino de qui per non disturbar la impresa di Milano. Però è necessario la Signoria provedi a mandar de qui 1000 fanti, sì per custodirli come facendosi la impresa di Brandizo; et vederò di haver fanti del signor Renzo per avermi promesso, et forsi venir in persona. In questo mezo si ha deliberato mandar a tuor a Corfù polvere et pan; et in questo mezo lo exercito inimico si levarà. Et per far apiacer a ditto signor Renzo habbiamo deliberato hozi che 'l capitanio del Golfo con 6 galìe computà la soa vadi con il capitanio Simon Romano con fanti 600 a socorer Castro et Nardò, et il clarissimo generale con il resto di le galìe et le barche armade con il signor Zuan Corado Orsini con 1200 fanti vadi a l'impresa di Termeni, over il Guasto o a Ortonamar, per esser Termine molto forte da terra, et con 300 fanti si guarderà, per il qual loco si haverà assai formenti per il viver di questi loci. Sichè se questa fazion reussirà sarà di grandissimo beneficio et reputation a le cose nostre. El clarissimo proveditor Contarini, per star ancora mal del membro, ha pregato il clarissimo general che 'l voi lassar de qui per atrovarsi uno medico zudio qual li ha offerto varirlo in 15 zorni; et con grandissima fatica ha obtenuto di restar. Scrive si mandi li danari per pagar le zente.

Summario de una lettera da Crema, de ultimo luio 1529.

Da novo non habbiamo altro, salvo che il marchese di Saluzo in Aste ha fato 2500 fanti, et va dagando danari ad altri per nome del re Christia-

nissimo; quali fanti, el forzo, erano de inimici et hanno tolto soldo da lui, perchè i moriano da fame. In Alexandria ghe sono altri fanti 1500 del duca di Milan, el qual duca è per mandar tre bandiere di le sue et cavalli lizieri di là di Po; per il che il Tornielo che è *cum* inimici, el qual si atrova a Valentia di là da Po, stava, per quanto se intende, in paura. Li spagnoli ultimamente venuti non sono più di 2200 et mal in ordine. Et hozi ho inteso da uno venuto da Saona et da Zenoa che 'l se diceva de lì che l' imperador si doveva imbarcar el primo de avosto, *tamen* molti metevano repentagi che 'l non venirà. Il signor Dio, per sua gratia, provedi al bisogno nostro.

40') *Summario de una lettera de sier Zorzi Diedo capitanio de le barche, data in Trani, a dì 22 luio 1529.*

Da novo, de qui a dì 18 del presente imbarcai a Barletta fanti 1500 con barche 10, marciliane 7, do nave et circa 15 barchete. Insieme con galìe 18, fuste 3, andassemo a la impresa di Malfetta. A dì 19 zonzessemo a hore 2 di giorno, dove fo mandato la mia fregata con el trombeta et io con la mia sola barca, perchè la notte io haveva lassato le galìe più de mia 4 per pope, et era una in barca con mi el signor Federico Caraffa capitanio a ditta impresa. Et perchè ditto capitanio havea mandato certi sòi per haver qualche aviso da la terra, et cussì andassemo avanti de l' armada et trovassemo li ditti mandati, quali non haveano fato effeto niuno. In questo tempo el trombeta dimandò la terra. Foli risposto che non volevano rendersi a cavali di legno et sparorno doi tiri a la volta mia. Et per la Dio gratia non ne ofese, che eramo manco de uno tiro de archo lonzi da la murata. Se retirassemo a le galìe; comenzorno a bater, et nui smontamo, et in ordenanza andamo sotto, et subito se insignorissemo del borgo con la morte di zerca 10 homini. Li archibusieri si haveano messo ne li magazeni et non lassavano parer niuno a le muraie. Ma questo era niente, perchè la muraia era forte et haveva el revelin, et non era scale, et tutto era tempo perso, et le galìe non fevano frutto niuno. Concludessemo con il signor Federigo la impresa esser persa, et strachi intramo in barca. Et refrescati et vardando la muraia, concludessemo di far experientia a uno certo turion adriedo la chuba di la chiexia, el qual due parte era in mar, la terza perlongà con il molo. Il signor Federico montò in fregata et io restai con certi fanti in barca. Qual signor smontò al molo con 4 compagni et se feceno driedo uno certo muro, qual si è su el molo Io, vedendo el pericolo li poseva occorrer, vigorosamente con quella più presteza a me possibile, con la mia sola barca, me inviai, et zonto al molo saltassemo in terra et imbarzade le rodele corsemo al turion, et lì a bone archibusade et sasade per una altra parte el mio banderaro comenzò a rampegarse suso, et aiutato da li lanzoni fo ponto apresso la merladura, et per nostra bona sorte el mio bombardier dete del falconetto uno tiro in mezo del merlo dove conveniva passar el banderaro, qual fo a forza de piche spento, et salito sopra certe tolle che copriva el turion et lì si fece forte con il gaiardo. Le galìe, vedendo il gaiardo sopra la muraia, a voga battuta venero in terra et butorno una scala che era curta più de 5 pie. Il signor Federico montò, et io driedo a lui, pasasemo sul turion a spada per spada con spagnoli. Subito montò una frotta, amazasemo 5 spagnoli, li altri fuziteno per il buso di la chuba in chiexia. Li seguimo con tanta furia, che li tolessemo l' intrata et intrassemo con loro, quali fuziteno et fesenonsi forti a la porta per non lassarvi nissun di la chiexia. Ben mi do questa laude esser stà il primo in chiexia. El signor Federigo per forza voleva saltar fora de la chiexia per scorer la terra. Io non era di questa opinion, ma diseva: « Lassati prima montar pur assai numero di fanti ». In queste parole lo intrò tanto che 'l zonse una banda de archibusieri, et saltassemo da due bande fora, lui per una porta et io per l' altra. Et vi dico che si havemo volesto piar la terra ne ha bisognato tuorla palmo per palmo et caxa per caxa; et mai si ha visto mazor difesa di quello facevano loro, di sorte che combatendo ne sono stà morti più di 400. Io mi posi a combater una caxa et intrai, dove trovai 4 done, uno zovene et certi putini et roba assai. In questo zonse uno capitanio nominato Etore, et sforzomi a far da boni compagni, dove mi toca in mia parte ducati 1000 di le taie di presoni, quali spiero de haverli di brieve, et robe assai, ma di poco valor et, se me lasserano portar via li ogii et formenti, sarà almanco per altri 200 scudi. El signor Federigo fu morto da uno saso. Io mi è stà dato suso una man, ma non è mal niuno; et una lanzada in uno brazo, ma intrado dentro del brazaleto, ma non mi ha fatto mal. Stago ben et di bona

140*

(1) La carta 139* è bianca.

141 voglia, ma ben vi prego fati vostro forzo ch' io vengi a repatriar, perchè l'è mal combater per le grandissime archibusarie che se usano. Non altro. Siati sano.

In Trani, etc.

Io mando a l' arsenal per remi 20; pregovi solicitate me siano mandati, et fatti che'l tralao li fazi de la sorte di altri, longi pie 21 l'uno.

A tergo: *Magnifico et generoso domino Paulo Dicdo qu. clarissimi domini Antonii, fratri honorando.*

142)[1] *Da Fiorenza, fo lettere di l' orator Capello, di 26.* Come quelli Signori, credendo la Signoria nostra non volerli dar aiuto, erano molto resentidi. Da poi bebbeno lettere del suo orator, per le qual li scrisseno la bona disposition de la Signoria nostra, et li fanti li voleno dar per terzo; di che è restati molto satisfati, et dicono volersi diffender gaiardamente.

Da Feltre, di sier Zuan Francesco Gradenigo podestà et capitanio, di . . . . con avisi hauti di sopra.

Da poi disnar. Fo ordinà Pregadi et Conseio di X con la Zonta, chiamato a requisition di Savi, ma il Conseio di X non fo chiamato a intrar per hozi.

De campo, da Cassan, del proveditor Nani et Dolfin, di 31. Si mandi danari. Hanno hauto li ducati 14 milia et pagano le zente. Scriveno, il conte Lodovico Belzoioso, zoè la compagnia di fanti et spagnoli venuti a Zenoa, erano zonti sora Po per passar et venir nel campo inimico; sichè inimici si ingrossano.

Da Lodi, de sier Gabriel Venier orator, de 31. Scrive il recuperar Valenza che fè il Vistarin, ch'è in Alexandria, come scrisse; et va poi etc.

Fu posto, per li Savi di Terra ferma et sier Hironimo Trun, sier Marco Bembo, sier Vicenzo Barozi savii ai ordeni, confinar il capitanio de le galie di Baruto a dì 6 in galìa; parti a dì 8, l' altra a dì 12, sotto pena ducati 500. 168, 16, 2.

Fu posto, per li Savi del Conseio et Terra ferma, dar 400 fanti a Tognon da la Riva stato altre volte ai nostri servicii. Et fu presa.

Fu posto, per li Savi del Conseio et Terraferma, che 'l sia preso, per agumentar el nostro campo, atento le motion di sopra, siano fatti 5000 fanti, sotto quelli capi parerà a questo Conseio. Fu presa.

(1) La carta 141' è bianca

Fu posto, per li Savi sopraditti, elezer *de praesenti* uno proveditor zeneral da terra ferma, da esser operado dove acaderà; et sia eletto per scurtinio di questo Conseio, habbi per spexe ducati 120 142 al mexe. Meni con sè cavalli 10, computà il secretario et suo servitor, et do stafieri, *ut in parte.* Fu preso.

Fu posto, per i Savi del Conseio et Terra ferma, expedir sier Marco Antonio Venier el dotor, electo orator a Ferrara; *videlicet* per spexe per mexi do ducati 240, per cavalli ducati 120, per forzieri et coperte ducati 30; et al secretario in don ducati 20; summa in tutto ducati 420. *Item,* che 'l ditto possi portar arzenti con sè per la valuta de ducati 400 a risego de la Signoria nostra, *ut in parte.* Ave: 120, 2, 4.

Fu posto, per li ditti, che a questi spagnoli, venuti de Istria in questa città, et voriano stipendio, li sia fato intender, che volendo andar in armada, saranno messi parte su la galìa quinquereme si arma, et altri si manderà in armada da esser messi per archibusieri a tanti per galìa; et non volendo andar, si debbano levar di qui fra termine de zorni tre, et andar fuora del dominio nostro, *ut in parte.* Fu presa. La copia sarà qui avanti posta.

Fu posto, per li Savi tutti, havendo richiesto sier Vetor Soranzo governador a Trani, stato 28 mexi, sia fato in loco suo, aziò possi venir a repatriar, pertanto sia preso, che per scurtinio in questo Conseio sia electo il primo Pregadi governador a Trani, qual habi ducati 50 al mexe per spexe; et zonto el sia de lì, el ditto Soranzo vengi a repatriar. Ave: 184, 8, 4.

Scurtinio de proveditor zeneral, justa la parte.

Sier Zuan Francesco Badoer fo savio a terraferma, di sier Jacomo . . .	89.106
Sier Francesco Contarini fo orator a monsignor di San Polo, qu. sier Anzolò	68.123
Sier Nicolò Justinian fo baylo et capitanio a Napoli di Romania, qu. sier Bernardo.	71.121
Sier Agustin da Canal fo podestà et proveditor a Roman, qu. sier Polo.	49.151
† Sier Francesco Pasqualigo è di la Zonta, qu. sier Vetor	136. 62
Sier Zuan Foscarini, qu. sier Nicolò, fo proveditor	36.160
Sier Zacaria Valaresso fo capitanio a Zara, qu. sier Zuanne	46.151

Sier Polo Justinian fo capitanio del lago di Garda, qu. sier Piero 80.115
Sier Polo Valaresso fo podestà a Bergamo, qu. sier Gabriel 55.142
Sier Thomà Donado fo proveditor a Cividal di Friul, qu. sier Nicolò. . 52.143
Sier Lodovico Michiel fo proveditor a Cividal di Friul, qu. sier Piero . . 69.129
Sier Zuan Emo fo podestà a Verona, qu. sier Zorzi procurator. . . . 71.126

Fu posto, per i Savi tutti, una lettera al capitanio zeneral da mar, come havemo ricevuto le sue lettere et laudemo l'opera fatta in Puia di Malfeta et Jovenazo, et desideremo si fazi l'impresa de Brandizo o altra, come loro conseieranno, aziò inimici che voleno venir verso Toscana si debbano intertenir. Et li mandemo 100 barili di polvere.

143 *Sumario di lettere di Crema, di 31 luio 1529.*

(È ripetuto il documento esistente a carta 139)

144[1]) *Die 2 Augusti 1529. In Rogatis.*

Sapientes Consilii,
Sapientes Terrae firmae,
Sapientes Ordinum.

Atrovandose de qui certo numero di spagnoli di quelli che ultimamente venero de Histria, é necessario trovar forma di levarli da questa città; et perhò

L'anderà parte, che fatto venir in Collegio a la presentia del serenissimo Principe tre o quatro de li principali di loro spagnoli, per Sua Serenità li sia fatto intender, che quelli voranno andar a servir la Signoria nostra sopra le galìe, o per homeni da remo over per archibusieri, quello però fusseno apti a tal exercitio, seranno acceptati al servitio nostro et haveranno soldo. Quelli veramente recuseranno di andar, debbano fra termine di giorni do esser partiti di questa città, né possino firmarsi in alcuna terra over loco di la Signoria nostra sotto pena de la vita. Et da mò sia preso, che volendo ditti spagnoli andar in armata siano retenuti 50 di loro, quali siano posti sopra le galìe restano ad armarse in questa città nostra, et li altri veramente siano posti sopra uno et più navili et drizati al capitanio zeneral da mar, qual li habbia a distribuir sopra tutte quelle galìe, sicome li parerà, che sarà da 8 in 10 per galìa; et fino saranno posti sopra le galìe over imbarcati, haver debbano il biscotto per il viver loro: dechiarando che non habbino ad haver salvo una paga per uno mexe da galioto, et le altre tre page siano poste in sacho et drizate al prefato capitanio zeneral, qual ge le habbia a dar di mexe in mexe, sicome la haveranno livrata.

†	De parte	135
	De non	29
	Non sincere	12

Die 2 Augusti 1529. In Rogatis.

Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes Terrae firmae.

Essendo mancato di questa vita ne li servici de la Signoria nostra il nobel homo Andrea Navaier, orator nostro al re Christianissimo, dui mexi et mezo da poi partito; et havendo havuto per sovention di le sue spese danari per mexi quatro, sono venuti sui fradelli a suplicarne, che atento le grandissime spese fatte si nel metersi ad ordine come ne la malattia, et ritorno di la sua fameia de qui, 144* ch'è stata in viaggio da un mexe, che hanno speso più de ducati 500 del suo, non siano astreti a quel poco di restante de ditti 4 mexi che sono da zorni 25 in zerca. Essendo ben conveniente, che havendo li prefati perso so fradello con interesse grande de la facultà sua, di usar verso di loro quello che si solea far a li rettori, provedadori che moreno avanti li 4 mexi che sono intrati ne li sui rezimenti, et perhò

L'anderà parte, che li ditti fradelli non siano obligati a monstrar alcun conto del restante di la ditta soventione, ma quella si intendi esser livrata, et li sia data in don, per meritar cussì le fatiche et singular operation del *quondam* prefato nobil nostro, ben note a questo Conseio.

†	De parte	175
	De non	14
	Non sincere	2

(1) La carta 143* è bianca.

145 *Summario de lettere di la duchessa Leonora di Urbino, di Urbino a dì ultimo luio, scritta al suo orator di quì.*

Come li fanti, descripti et fatoli la resegna dandoli uno scudo per uno, non voleno meza paga, ma integra, nè li basta il scudo hauto. Et sono stà intertenuti, ma voleno andar a servir il papa o Fiorentini, il che saria male assai. Però compari al Serenissimo, et si fazi darli paga integra, aziò i non se partino; et che li sia (*mandà*) li danari per pagar il resto fin al numero di 3000, come li è stà promesso, per defension del stado suo. Manda avisi da Roma et da Napoli; et a quel da Napoli li danno fede perchè, oltra che viene da persona ch' è molto nostro fidel, anche lo deve saper il vero, per esser intrinseco del cardinale Colonna et di altri grandi de questi cesarei.

Copia di capitolo di lettere da Napoli, di 15 luio 1529, scritte per uno a domino Zuan Maria da la Porta.

Da novo non mi occorre scriver altro. Dovete saper che questo exercito si mette in ordine per passar in Toscana et in Lombardia; et del certo fra 15 o 20 giorni sortirà del Regno. Il signor Ascanio si mette anca lui in ordine per venir con il favor di questo exercito a far l'impresa di Urbino; et pensa, finchè questi si intertengono a Perosia et in Toscascana, di sbandare un colonello di fantaria et una bona banda di cavalli et far tal effetto. O che seguita o non, è bon di esser avertito per rispeto de li nostri grani che non si perdessero in campagna, chè, quanto questa gente sia ben creata, voi il sapete. Però non dirò altro, salvo che solicitate a far rimettere et curar bene quelli grani che non ce li perdemo. Et a vui mi ricomando.

Copia de una lettera di Roma del canzelier de l' orator del duca de Urbino, scritta a la ditta duchessa.

Illustrissima et excellentissima signora, patrona mia singulare.

Avanti heri gionse quà l' ambassator novello di Cesare, del qual, per l' ultima, ne scrissi a vostra signoria illustrissima, et è stato fino a heri sera a parlar a longo con Nostro Signore, per haverlo ne la venuta sua trovato alquanto disposto; ne la qual li basciò solamente il piede. Et poco avanti questo era venuto dil Regno il duca di Malfi, et infra dui giorni partirà per Siena, eletto, come dicono, capi- 145* tanio loro; nè si intende che cosa deliberano fare Senesi El principe di Oranges non si expecta quà per 8 giorni, non si hessendo ancora mosso da l'Aquila, dove attende a metter insieme quelle gente per andar, come dicono, ai danni di Firenze, non lasciando di minaciare al stato di vostra signoria. Et per quanto ne vien ditto questa sera, parmi intender volersi mover ancora il signor Ascanio per venir, come si giudica, più tosto ai danni di Urbino che de altri. Referisse Bernardo Bracci, che mò è tornato da Firenze, che Fiorentini non mancano far tutte quelle provisioni che bisognano a volersi difender dal papa; pur spesse volte si dice una cosa et poi se ne fa un altra. Dicono che meteno ad ordine 15 milia fanti et 300 milia ducati, per voler oppugnare contra queste genti.

In Roma, a li 23 de luio 1529.

Lettera del ditto, di 25 luio, in Roma.

Li avisava per l'altra, monsignor Ottavio di Cesis esser mandato da Nostro Signor consiliario di Sua Beatitudine in campo a l'Aquila, dove dovea solicitar il passar avanti di quelle gente per venirse con queste quà, che si intende hanno crudelmente sachegiato mezo Narni. Pur questo la signoria vostra lo deve sapere meglio di me. Et a vostra signoria illustrissima baso le mani et raccomandomi humilmente.

146 *A dì 6*, la matina. Per heri niun da peste, et *solum* 6 di altro mal.

Vene in Collegio l' orator di Milan justa el suo consueto, et comunicoe lettere haute dal suo duca, et dimandò li altri 5000 ducati promessi di dar.

Veneno in Collegio li capitanei di questi fanti hispani, ai qual per li Savi li fo dito la deliberation fatta heri in Senato di loro. Et cussì loro disseno sariano con li compagni et vederiano il voler loro. Et poi stati, si andono a dar in nota zerca 270 a l' armamento, et altri hanno nolizato do burchi di Francolin per passar a Ferrara, poi a Mantoa, dove si intende il signor Alvise di Gonzaga fa fanti.

Fo ballotati li contestabeli, da esser mandati in Puia con 200 fanti per uno, et fati venir in Collegio quelli erano qui. Et rimaseno tre solamente, zoè . . . .

Da Lodi, di sier Gabriel Venier fo lettere, di . . . . Come il duca ha hauto aviso da Pavia, li 2000 fanti yspani erano passati Po per andar a Milan, poi venir in campo da Antonio di Leva. Sichè inimici se ingrossano.

Da Brexa, fo lettere, di rectori. Con avisi di sopra, di lanzinech che fanno la monstra a dì 6 a Maran; et li capitanei erano lì ad ordine, et sarano al numero di 15 milia, con altre particularità.

Da Verona, de rectori. Questo instesso aviso, et come aspetavano li capitanei certo ordine. Et par habbino hauto lettere di Vienna dal re Ferandin, che li scrive vengano a servir suo fradello lo imperador. Con altri avisi Et saranno 15 milia.

Da campo, da Cossan, di proveditori zenerali, di primo. Zerca danari et danari, *aliter* le zente si partirano. Et altro non scriveno da conto.

In questa matina, in le do Quarantie, criminal et civil vechia, per il piedar di sier Jacomo Simitecolo avogador extraordinario, poi parlato fo messo, per lui, de retenir tre scrivani de le cazude, *videlicet* ballotati a uno a uno, zoè, Hironimo Amadi, 37, 13, 16, Zuan Domenego di Consorti, 32, 14 et 15, Jacomo Manzon, 26, 22, 12. Et fono difesi da sier Marco da Pexaro et sier Alvise da Ponte, XL.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Fu fato do di Zonta, in luogo di sier Nicolò di Prioli, è intrato del Conseio di X, et sier Gasparo Malipiero, qual si caza con sier Alvise Malipiero, è intrado consier a la banca; et rimaseno sier Polo Donado fo consier et sier Lunardo Emo fo savio del Conseio; sotto, sier Hironimo Barbarigo fo consier, una ballota da sier Polo Donado. Tolti numero 24.

146* *Item,* fu preso tuor ducati 10 milia, di danari del dazio del pesse venduto, per mandarli in campo. *Item,* ducati 4000 per expedir li zentilhomeni dieno andar a le porte di Brexa, Verona, Crema et Ravenna.

Et nota. A Ravenna fo terminà mandar tre, quali havesseno manco ballote di electi, et balotati ne l'altro Conseio di X. Et fono questi: sier Jacomo Nani di sier Polo, certo; poi tre haveno 10 balote per uno, *videlicet* sier Alvise Bembo qu. sier Vicenzo, sier Zuan Bembo di sier Alvise et sier Domenego di Prioli qu. sier Jacomo. Et cussì hozi in questo Conseio di X fu terminà butar le tessere tra loro tre, et tocò a sier Zuan Bembo et sier Domenego di Prioli andar a Ravenna.

Item, scrisseno, prima che si facesse quelli di la Zonta, a domino Alvise Griti è in campo del Turco, con avisarli de le presente occorentie; et che si aspetta a Zenoa l'imperador; et la paxe si trata a Cambrai dove sono le do madame; ma potria esser seguisse la paxe zeneral con inclusion nostra. *Tamen* mai semo per far contra la maestà del Signor turco, in ogni cosa, *imo* volemo perseverar in la pace nostra, la qual dal canto nostro sarà perpetua.

Item, volevano tuor licentia de aprir alcune cose al Pregadi, ma non si potè, perchè havendo electi li do de Zonta bisognava aspetarli, et l'hora tarda; fo rimessa.

Da Feltre, de sier Zuan Gradenigo podestà et capitanio, de . . . . . Con avisi, a dì 8 doveano a Maran li capitanei dar danari a li fanti; et saranno 15 milia et 2000 cavalli de bergognoni per Italia; et altre particularità, *ut in litteris.*

Da Crema, di primo avosto, hore 2 di note, di Domenego Baldegara a Piero Zaroti, vidi lettere. Scrive, il capo di bombardieri di questa terra, ch'è stà in campo, venuto hozi de quì, dice inimici moreno nel suo exercito come cani in gran numero, talmente che si dice fanno fosse grande et li metteno uno sopra l'altro. Se judica che questo sia perchè patisseno grandemente, *maxime* di aqua per esserli stà tolta l'aqua del Navilio, et hanno *solum* do pozi, talmente che beveno più terra che aqua. Et si pensa non possano star troppo più lì in quel alozamento. Credo i nostri che sono ben pagati non se parteriano cussì senza danari et senza ben alcuno.

A dì 4, la matina. Se intese, la terra di peste star bene; et 15 di altro mal. 147

Da Roma, fo lettere de sier Gasparo Contarini orator nostro, de 30 et ultimo del passato. Come a dì . . . . erano partiti li tre reverendissimi cardinali Farnese, Santa Croce et Medici, vanno legati a Zenoa contra l'imperador, et a persuaderlo voi venir a Bologna, offerendoli la terra. Et questo fa aziò sia in mezo de Fiorenza, Ferrara Ravenna et Zervia, et andar dove li parerà. Scrive il zonzer lì a *(da)* Napoli del principe di Orangie, qual è stato a basar il piede al papa, et per haver danari per dar a li lanzinech, che non voleno venir avanti se non sono pagati; et par il papa li habbì dato o darà 25 milia scudi. Scrive, in Perosa Malatesta Baion è con 5000 fanti, et ha retenuto quel comissario del papa andò lì . . . .; et questo perchè a Rimano è stà tolto 3000 scudi che li veniva di Franza. Scrive, a l'Aquila si reduceva l'exercito cesareo con Colonesi per passar in Toscana. Et che Malatesta Baion havia habuto da Perosa ad imprestedo ducati

30 milia. Et erano venuti oratori di Perosa al papa a richieder perdon; el papa li ha ditto che vol perdonarli et acetarli per cari, ma lassino fuora Malatesta Baion. Li hanno risposto non lo poter far per esser suo capitanio. *Item*, colloqui hauti col papa zerca Fiorenza che non voleno aquietarsi con Soa Santità etc. *Item*, di Cambrai non hanno nulla, se non lettere di 17, per aviso di Lion.

Vene in Collegio il reverendissimo cardinal Pixani, stà a Muran, con assà compagnia di vescovi, quel Poldacataro di Nicosia, il Pexaro di Baffo, el Trivixan di Liesna, il Foscari di Torzello, il . . . . et il Barbarigo primocicrio, et altri prelati; procuratori sier Lorenzo Loredan, sier Hironimo Justinian, sier Andrea Justinian, sier Lorenzo Justinian, sier Antonio di Prioli suo cugnado, sier Zuan Pixani suo fradello; poi sier Andrea Trivixan el cavalier et alcuni altri parenti. El qual entrato in Collegio, et il Serenissimo li venne contra, exortò el dominio a darli il possesso del vescoà di Trevixo.

Da Bergamo, fo lettere di primo, et io vidi, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vice podestà et proveditor, che scrive: Questa matina è gionto uno nostro messo, qual partì a dì 27 di Ala, qual referisse, che tra Ala et Colorno deveno adunarsi fanti 8000 per mandarli a la volta di Lombardia; ma ancora non li haveano dato danaro alcuno; et di veduta referisse zà esser adunati in quelli lochi da fanti 2000. *Item*, quelli signori tolleno ad imprestedo da populari mercadanti il danaro da pagar ditti, benchè da Genoa aspettano ancora danari. *Item*, che facevano masenar biave assai per conto di monitione; et che li fanti 8000 fra termine di zorni 15 si diceva che saranno a camino. Ancora che l'arziduca, per haver hauto una stretta, si era alquanto retratto, et che dimandava soccorso di danari et fanti da tutta la Alemagna per poter andar contro il Turco. *Item*, che 'l marchese di Nemps, che è cognato del castelan di Mus, haveva levato man di far fanti, nè faceva altro motto Circa a Grisoni, referisse come sei comissari sono venuti a Chiavenna, per haver inteso che il castelan di Mus secretamente faceva lavorar a quella torre, che per la trieva fatta non poteva metter mano; li quali haveano scritto al castellano che fra termine de zorni 5 havesse ruinata quella torre altramente andariano loro a ruinarla. Et zà haveano scritto ne la Valtolina archibusieri 1000 et in quello di Chiavena fanti 300, et zà erano li capitanei in ordine *cum* le sue bandiere, nè aspectavano altro se non la risposta del castelano, il qual si ritrovava a Mus, et teneva per guardia di la fabrica fanti 200; sichè si judica certo faranno guerra al castellano per esser tutti li Grisoni volunterosi da destrugerli il paese. Et subiunge haver sentito dir a quelli comessari che svizeri voluntariamente si hanno offerto per compagni contra il castellano di Mus. *Item*, scrive da Trezo habiamo, sì per il tamburino di domino Guido di Naldo come di altro bon aviso, come Antonio da Leva ha mandato per tutti li fanti sono a le guardie in tutti li lochi che vadano tutti al campo; et si judica che dimane overo lui venirà a Trezo overo mandarà una bona banda per passar in sul bergamasco. Et hanno refatto il ponte, et tutto hozi el castellano di Trezo è stato a far provision che 'l sia ben fermo.

147*

Summario de lettere di sier Marco Antonio Contarini, luogotenente in la Patria de Friul, da Udene, di primo avosto 1529. 148

Per più vie e da bon loco ho, che mercore passato esser zonti in Ysprueh cavalli 500 et hanno seco boi 600 per monition del campo, qual si dice certo sono per discender in Italia avanti San Lorenzo, per la venuta indubitatamente de l' imperador; nè si sa qual strada debbano tenir. Ho dato ordine di esser avisato del tutto et, justa le lettere di la Signoria, mandai uno homo perito a la Schiusa per veder il bisogno di quella forteza. Trovò bisognaria spender ducati 300, ma per adesso con poca spexa si po' far di legname.

Item, manda una *lettera del capitanio de Venzon, di 29 luio*, qual dice cussì:

Magnifice et clarissime domine maior honorandissime.

In questa sera è zonti qui 4 bohemi, vengono da Praga, et sono 16 zorni sono partidi da Praga. Dimandati si sono venuti per Viena, dicono di no, ma sono venuti per la Baviera et poi per Salzpurch. Dimandati del principe si l' era a Linz, dicono di no et l' hanno lassato in Boemia in una terra chiamata Bugoviz, et va a Praga per far una dieta, per quello dicono, per le cose di Hongaria che si dice che 'l Turco viene in Hongaria, ma loro non sano cosa di certo, ma per audito, perchè Praga è lontano di Hongaria. Et che ha dimandato a la Bohemia assai danari et zente a questo effetto, et loro dicono che credeno non li daranno quello el dimanda. Dicono, voleva andar a Ratisbona per far

una dieta, ma par che li principi et Terre Franche non hanno volesto andar. Altro non sanno dir. Ditti bohemi vanno a Venetia. Et hozi, per uno nostro talian ch' è venuto da Vilaco, dice che luni passato aldite far una crida che tutti li paesani, sono obligati andar a la dieta, debbano andar a Clamfort, dove per la mazor parte vanno. Et si dice, quelli di la Carintia dicevano che era stà taiadi a pezi zente del principe et tolto le barche sue di Hongaria, et per sua causa, per far gente.

Data Venzoni, 29 luio.

Sottoscritta :

Antonio Bidernuzo.

148* Da poi è zonto uno anconitano, persona assai discreta, viene di corte del principe. Dice, il zorno si partite lui il principe cavalchò a la volta di Bohemia ; et che 'l zorno avanti cavalchase zonse nove che 'l vayvoda havia tolto una terra del principe in Hongaria, ma non sapeva il nome. Et che Abraim bassà era zonto a Belgrado con 40 milia cavalli, et per questo cavalca in pressa el ditto principe.

Summario de lettere di sier Zuan Alvise Salamon podestà et capitanio di Bassan, di 3 avosto 1529.

Da novo a Trento hanno preparato li allogiamenti per cavalli 2000 ; si aspettano *etiam* fanti 10 milia. Per quanto si intende saranno lì pei li 10 o 12 de l' instante. Et manda la copia di un capitolo scritto per missier Andrea da Rezo a uno di questa terra, qual dice cussì :

Copia di un capitolo di lettere de missier Andrea da Rezo scritte a missier Antonio Gardelin da Trento, a li 2 luio.

Da novo si aspettauo gente da piedi et da cavallo per passar in Italia, per la venuta de la Maestà Cesarea ; et già sono preparati li allogiamenti in questa terra. El magnifico capitanio nostro Castelalto di brieve cavalcarà verso l' Hongaria, cussì richiesto da la Maestà regia, per la expedition contra turchi.

In questa matina, in Quarantia criminal et civil, 149 seguendo il processo per il piedar di sier Jacomo Simitecolo avogador extraordinario contra l' oficio di le Cazude, fu preso retenir tre fanti del ditto officio, zoè questi : Nicola di Michiel, Nicolò di Jacomo et Lorenzo Bragadin, per haver intacado l'officio *ut in processu. Etiam* voleva metter di retenir uno altro chiamato . . . . . ma pende la sua retention. Il primo Conseio vol meter di retenire Nicolò de Chiario et Paulo Agustini scrivani a le Cazude ; il Chiario è al presente et l' Augustini è stato.

Da Fiorenza, di sier Carlo Capello orator, di ultimo. Come il duca di Malphi capitanio di Senesi era venuto a Grosseto con 100 cavalli et 150 fanti, et che Nicolò Vitelli era venuto in senese per esser a uno porto, dove dieno in Mariema imbarcar li 3 reverendissimi cardinali legati per andar a Zenoa contra Cesare. *Item*, che 'l principe di Oranges, per lettere di 18, da Napoli, partì di lì a dì 15, per venir a Roma. Et hanno deliberato di mandar verso Perosa 3000 spagnoli et 3000 italiani di lo exercito cesareo a conzonzersi con i lanzinech di l' Aquila, dove il papa ha mandato 20 milia scudi per pagar ditte zente.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et credo prendesse di aprir quello hanno, sì di le cose turchesche come la pratica di pace con l' imperador, al Conseio di Pregadi, con grandissima credenza.

Item, preseno elezer 9 altri zentilhomeni, come li altri fo electi, da esser mandati 5 a le porte et piaza di Bergamo, et 4 a Vizenza.

Item, preseno elezer per scurtinio in questo Conseio uno proveditor in Lignago, con ducati 80 al mexe per spexe, do cavalli et . . . . stafieri ; et possi esser electo di ogni loco et officio, et . . . .

Fu terminato expedir li zentilhomeni deputati andar a Brexa, Verona et Crema, darli paga di uno mexe et uno ducato da esser dato per homo a li compagni archibusieri et . . . . al capo. Et vadino a presentarli a le terre dove li daranno il resto de la paga.

Da campo, da Cassan, fo lettere, di 2, hore . . . . , di sier Zuan Dolfin proveditor zeneral. Come in quella matina lo illustrissimo capitanio zeneral era partito insieme con sier Polo Nani proveditor suo collega, con bona compagnia, et an- 149* dato a Bergamo, per veder quello bisogna de lì, et si se dia mantenir o no, et quello si habbi a far, perchè li stà molto sul core. Inimici sono al solito. Si dice il Leva vol passar Adda per far deslozar el nostro campo di Cassan : et esser zonti lì 2000 spagnoli a Milano, quali vieneno nel suo campo.

Del conte Alberto Scoto vidi lettere, di 2. Come Troylo suo fratello era venuto in piasentina et feva 600 fanti et . . . . cavalli a nome di Fiorentini.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, fo lettere. Colloqui col duca; nulla da conto.

Da Barletta, del capitanio zeneral, di 24

. . . .

. . . .

Da Cividal di Friuli, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 3, vidi lettere con questo aviso. Un citadino di Cividal, persona degna di fede, partito heri matina da Gradisca, referisse haver inteso da la moier di domino Nicolò da la Torre sua parente, sicome l' havea per lettere di suo marito de Xagabria, che haveano hauto questa terra per tratado, et erano per expugnar la forteza, qual chiamano il Vescovado, che era ben munita. Et il vescovo era a la campagna con 8000 cernede et buon numero di cavalli, et expectava grosso socorso da turchi. Quelli de la forteza uscivano ogni zorno a la scharamuza, et ultimamente presero do fanti spagnoli et gli impalorno sopra le mure; il che havea molto sdegnato la gente spagnole. *Item,* che esso domino Nicolò da la Torre era avisato da uno domino Sigismondo Letestener che gli andava in soccorso con alcuni pezzi de artellaria, et era gionto a Cil con 2000 cernede et 400 in 500 cavalli. *Item* che marti, che fono 29 di luio, gli fu mandato da Lubiana pezzi 10 de artellaria acompagnata da 1000 cernede del Cragno et del Carantan, et da 200 in 300 cavalli.

150 *Copia de una lettera del canzelier de l' orator del signor duca de Urbino, data in Roma, a l' ultimo de luio 1529.*

Le cose di Perosa non si hanno per expedite così di facile come questi imperiali mostrano, et intendendosi il signor Malatesta risolverse, vollero oppugnar a li inimici soi. Et parimente le cose di Fiorenza si mostrano più difficili di quello che se erano persuasi. Monsignor Ottavio di Cesis andò molti giorni sono a l'Aquila commissario generale di Nostro Signore in campo, per inviar quelle gente ai danni de li prefati signor Malatesta et di Fiorentini, la qual impresa è solicitata gagliardamente da sua signoria. Il duca Alexandro partirà presto, et già se incomincia inviar parte de la fameglia sua verso Civitavechia; et seco anderanno li tre legati, monsignor Farnese, Santa Croce et Medici, per incontrare la Maestà Cesarea a Zenoa. Nostro Signore heri et avanti heri stete alquanto travagliato da dolori de renelle. Hozi, Dio gratia, Sua Santità starsene bene benchè dicono spesso sono ritornargli i medesimi con gran cruciato. Pochi giorni fanno che partì di quà il duca di Malphi chiamato per capitanio general di Senesi. Quel che pensino far non si intende ancora. Non mancano questi imperiali minaciar al stato di vostra signoria, et dubitasi forte che il signor Ascanio, qual si trova con loro, che mentre si attende a la expedition di Perosa non faccia sforzo di spinger inanti qualche bona banda a li danni di vostra signoria. Et per questo considerato qualche periculo de li amici di quelli, li quali non curano di esser nominati, et altri desiderano intender che provision la faccia nel stato, che dubitano forte la non sia colta a dormire. Il principe di Orange vene questa sera.

Copia di una lettera de missier Hironimo Stacole, da Roma, a l' ultimo luio 1529, a hore 22.

Illustrissimo et excellentissimo signor mio.

Per un' altra mia ho avisato a la excellentia vostra quanto più si intendeva. Hora, per questa mia faccio intender a quella, come in questa hora è arivato quì il principe di Orange, qual ha commission cavar di castello Santo Angelo tanta artellaria quanta a lui farà bisogno per la impresa di Perosia; benchè qui se diceva che non ne haveva a cavar se non doi pezi grossi. Et oltra di questo, ci è nova, come in Lombardia si è fatta una baruffa tra venetiani et imperiali in modo che imperiali son andati per il peggio. Et tanto più si dice che Antonio da Leva è pregione, ma che quì si taze per rispetto di spagnoli. Et tutto questo ho inteso da certi miei amicissimi, et tanto fo intendere a la excellentia vostra. 150*

Postscripta. Insieme col signor principe è arivato quì il signor Ascanio; et da quelli di casa sua propria se intende che viene col prefato principe da la banda di là, et il tutto però aviso a vostra excellentia.

Copia de una lettera de Roma, a l' ultimo de luio 1529, scritta in zifra, a la ditta duchessa.

Questa sera col principe è arivato qui el signor Ascanio, qual, per quanto ho potuto intender, vene

in coteste bande più tosto per danegiar el stato di vostra excellentia che altro, havendo desiderato tanto tempo questa impresa di Perosa et di Fiorenza per poter in un medesimo tempo spingere adosso a vostra excellentia quelle più forze che potrà haver da li imperiali. Et in questa opinion, anzi timore, cascano tutti gli amici del signor duca; dubitano che la non sia colta nè sprovista, et per questo sariano di parer et piacerli che la ne avisasse il signor duca, et in questo mezo la non mancasse di far quelle provision che li paresseno opportune.

Copia de uno capitolo da Spoleto ad un suo amico.

Credo, per una de le mie, habbiate inteso il successo fino al presente di tutto quel si intendeva di quà di le cosse di le genti imperiali. Al presente mi occorre farvi saper quanto per un mio parente ho inteso, qual vien da l'Aquila; do dì fa parti di là, dove avisa, il principe di Orange, il vicerè, Juam di Urbino, il signor Sara Colonna et il signor Jo. Baptista Savello et molti altri signori Colonesi, quali hanno poca gente, lui stima in l'Aquila siano da 4000 lanzinech, 200 spagnoli et 800 taliani, dicono aspetar il colonello et Fabricio Maramaldi, et le gente d'arme; qual cosa poco si crede. Come vostra magnificentia sa, missier Ottavio di Cesis andò a l'Aquila et lì si trova. Per parole sue havemo notitia questi exerciti faranno massa nel piano di Fuligno. Questa matina havemo nova il principe esser passato a Civitaducale, qual va a la volta di Roma a parlar con Nostro Signor, et prima che Sua Santità non risolve ditto principe, lo exercito non è per partir. In questa hora si intende, in Montefalco sono intrati 200 archibuseri et che sono incomenzati a 151 pizicarsi con le gente del signor Malatesta, quale stanno in Bevagna. Noi stiamo tutti in arme, et per quanto le forze nostre si stendano non voleno fazi tal strada. Un comissario del papa è venuto in Spoleto qual ne dice stiamo provisti di vitualie, et che loro le pageranno. Et così ne stanno a Termini et in Rieti per questi medemi effetti. Alcuni dicono che 'l signor Sara con le sue gente va a la volta di Camerino. Questo non si ha per certo. Il parlar grande che si fa in l'Aquila, fra l'exercito, è che vogliono andar a la volta di Perosa et Fiorenza et Urbino. Altro non si parla. Mi è parso farvi intender il tutto.

A dì 5, fo la Madona de la neve et S. Domenego. Le Quarantie et XXX sentono, ma li altri 153[1]) offici non; et le botege per la terra aperte.

Vene in Collegio l'orator di Fiorenza, solicitando li fanti promessi mandar in aiuto di Fiorenza, perchè inimici si apropinquano. Il Serenissimo li disse: . . . .

Fo leti alcuni sumari de avisi mandati per la duchessa di Urbin quì col suo orator. La copia sarà qui avanti.

Veneno il signor Theodoro Triulzi et domino Zuan Joachin oratori del re Christianissimo, et steteno zerca do hore in Collegio. Et parlò il signor Theodoro; et che francesi non è partiti dal campo, ma ben mossi di dove prima erano, et venuti ad alozar in lodesana; et sono da ... homeni d'arme. Et monsignor ... (*Anibaud*), luogotenente di San Polo passò per Bergamo, poi per Sguizari, per andar in Aste et adunar quelle zente et far novo campo per il re. Et lui voleva partir justa le lettere li ha scritto il re; et voria la Signoria illustrissima lo servisse di ducati 8000, prometendo restituir di quelli sono in Aste, et li darà nel nostro campo. A la qual proposta il Serenissimo disse che questo stado non havea danari, et si era su grandissima spesa, et . . . .

Et vene poi l'orator del duca di Milan richiedendo *etiam* lui li 5000 ducati, li fo promessi prestar, aziò il suo Signor possi pagar le zente. Il Serenissimo li usò bone parole, dicendo si vedaria, et non si pol tanto.

Il formento è cresudo soldi 5; fo fato lire 7 el staro gran menudo etc.

La terra, heri, una, di peste, conversa, morta, di San Francesco di l'Axisi, et 5 di altro mal. Et una è amalata et fo mandà a serar la chiesia et il monastero, sichè le povere monache staranno mal, che viveno di elemosina. *Etiam* questo anno passato lì vi fu il morbo.

Vene in questa matina per tempo in Collegio sier Piero Michiel stato consolo a Damasco per danari; et fo heri, in scarlato, et non potè riferir, et fo rimesso a hozi; cussì, vestito di negro, referite di quelle cose di Damasco, et come da poi compito era stà retenuto lì.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, 153 per far proveditor a Lignago, et li 9 zentilhomeni

[1] Le carte 151*, 152, 152* sono bianche.

a le porte di Bergamo et Vicenza, come fu preso; ma non fo fati.

Noto. Vene in camera del Serenissimo, con li Cai di X, il Gatin contestabile nostro in Cividal di Friul, et si offerse, dandoli 300 fanti con fama de mandarlo in Puia, che con scale che si faria in ascoso in l' arsenal, intrar in Maran che non è 20 fanti, et poi in Gradisca ch' è senza custodia, per esser andato Nicolò da la Torre capitanio con li fanti vi era in suso, verso l'Hongaria. Il Serenissimo li dete bone parole dicendo si conseieria nel Conseio di X.

Di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator, vene uno corier con lettere a hore 22, date a dì 13, 14, 19, 22 et 25; le prime da Cambrai et l' ultima da Fara, dove era il re Christianissimo. Scrive i tratamenti fati le madame *ut in litteris;* et a la fin che la paxe era conclusa con questi capitoli: che il re Christianissimo li dà *de praesenti* un milion et 200 milia ducati a l' imperador, et ha li soi do fioli obstagi, fra termine di 6 septimane; che si promette al papa ricuperar tutte le terre erano di la Chiesia, *ut in capitulo;* che li collegati siano compresi in ditta capitulation, zoè la Signoria nostra, Fiorentini e il duca di Ferrara et il duca di Milan, con questo chi ha si tegna, del stato di Milan; che si dà do mexi di tempo a Cesare da ratificar li capitoli, et poi 4 mexi di tempo a li collegadi a conzar le sue cosse con l' imperador. Scrive che prima in li capitoli era resalvà loco a intrar ai collegadi, *unde* esso orator si dolse et cavalcò fino a Fara, lige 17, dal re a dirli di questo, et scrive tratation fate. La conclusion fu, che fè includer *etiam* dita paxe si intendi con li collegadi. Et per Fiorentini vene lì a Fara Bortolomio Cavalcanti. Scrive, di Ravenna et Zervia è stà messo questo capitolo, che 'l re Christianissimo pregava la Signoria la voi restituir al papa; et dice: « io non li farò guerra, ma ben la potrà far l'imperador volendo. » Fiorentini *etiam* conzeranno con denari con Cesare le cosse sue. Et così scrive che il zorno seguente li capitoli, che si rescriverano, saranno sottoscritti et firmati, et manderà la copia. Et scrive in questo mezo la Signoria nostra potrà mandar li soi oratori a Cesare per via di Franza; nè di la venuta di Cesare, parla alcuna cosa, in Italia. Scrive che 'l gran maestro *etiam* quella notte vene lì dal re a Fara, et il re l'ha mandà indrio a Cambrai. Scrive, il re andava a la caza. Et che l' orator di Milan quasi credeva al suo capitolo. Et che il re disse, venendo l' imperadore in Italia, *etiam* lui voleva venir, et subito partiria per Lion et manderia li 10 milia fanti lanzinech pagati per lui, sichè non è per abandonar li collegadi. *Item,* scrive come a Cambrai, per causa che non voleano includer in la paxe li collegadi, madama la rezente si voleva partir *re infecta,* ma poi madama Margarita la fè restar et formar il capitolo come sarà quì avanti scritto, et fo a dì 22 del mexe.

Copia di lettere da Cambrai, di domino Zuan Francesco Taverna, di 22 luio 1529, al signor duca di Milano. 154

Illustrissimo signor mio colendissimo.

Le ultime mie furono di 10 di questo, nè da poi ho scritto a vostra excellentia, sì per non haver comodità di mandar le lettere, hessendo quà, se non per via del magnifico orator veneto, sì ancora che da questi signori francesi mai havemo possuto intender cosa alcuna pertinente a li casi de confederati, se non hozi, obbligandone essi che tratarano le cose loro, et che poi parlariano de li confederati senza inclusione alcuna. Noi, zioè il magnifico orator veneto et io, el fiorentino et di Ferara, et unitamente et separatamente, havemo sollicitato; mai havemo operato ulla se non riporto di bone parole. Avanti heri il reverendissimo canzeliero mi fece chiamar a sua casa et mi disse che havia pensato di proponere, per servitio di vostra excellentia, che la causa de la fellonia si cognoscesse *per iudices non suspectos, et interim possidentes possiderent.* Io gli risposi che questo non era conveniente et che a questo modo vostra excellentia perderia per la fede sua inviolabile verso il Christianissimo, havendo ricusato di recuperar il stato per il mezo del signor Antonio da Leyva et di missier Andrea Doria, volendo scorrer la istessa fortuna col Christianissimo et altri confederati, et che di ciò io non havea alcuna commissione; però l' havia rimesso a vostra excellentia. Vero è che vedendo io che per questi mezi non vi è ulla speranza di recuperar per acordio quella parte che occupano li cesarei, mi lassai quasi intender, come da me particular, che non potendose haver meglio, questo non mi spiaceria in tutto, dandoli speranza che vostra excellentia per non turbar la restitution de li serenissimi figlioli regii, quando fosse accordata col resto de li loro capituli et di signori confederati, forse pensaria di sforzar l' animo suo per adesso, presuponendo però che la Christianissima Maestà, recuperato li fioli, con tutti li modi et vie non fosse per mancar ad la recuperation del resto. Et tutto questo era solo pen-

samento di esso reverendissimo canzeliero, non participato a li cesarei. Fra tanto essi cesarei haveano richiesto, tra le altre petizione, al Christianissimo che li consignasse Alexandria in mano de li agenti cesarei et operasse che per tutti li soi collegadi se restituisse a Cesare tutto quello che tengono in mano del stato di Milano; a la qual petizion hanno risposto francesi che esso Christianissimo non pole nè vol prometer quello che non è in mano sua, et che quello haverà in mano del stato di Milan lo consignarà a li agenti di Cesare, presuponendo però non haver Alexandria nè altro, ma solo Aste et il contado Et questa risposta prima l'hanno falta et data che notificata ad me; et così mi dicono haver resoluto questo capitolo.

De li capituli pertinenti al Christianissimo nulla hanno comunicato; hozi ne hanno fatto dimandar al consiglio regio, et hessendo lì tutti noi, di Venetia, Fiorenza et Ferara, hanno exposto che dopo tratato le lor cose, havendo proposto li confederati, li cesarei hanno molto ricusato di voler *ullo modo* admetter confederati, pur *tandem* hanno contentato che in questa pace se gli ponga uno capitulo di questa substantia:

Item convenerunt praefatus serenissimus imperator et Christianissimus rex vel procuratores etc., quod Christianissimus rex procurabit toto posse suo et cum effectu fatiet quod domini Veneti et Florentini infra quatuor menses a die compositionis facent rationem Caesari et serenissimo regi Hongariae eius fratri de eo quod tenentur respective; quo facto censeantur inclusi in pace ac foedere, et non aliter.

Questo capitulo in effetto non ha satisfatto al veneto nè al fiorentino, come anche in veritate non deve, et sopra esso ce gli è molto ragionato, dimostrandoli che in effetto a questo modo remaneriano exclusi. Essi hanno risposto che non hanno possuto riportar altro da li cesarei, quali dicono non haver altra commission nè poter da l'imperator, *nisi sub illis verbis* da quali non sono per deviar, nè alterar *ullo modo;* ma che vederano questi signori francesi se potranno operar meglio in questo, sforzandosi persuader che in effecto erano inclusi, perchè volendo essi satisfar di quello devono legittimamente, se l'imperator non vorrà contentarse, et vorà di facto farli guerra, che il Christianissimo li difenderà; et fratanto recupererà li figlioli, o non recuperandoli, *omnino* farà la guerra, et che *interim* pendendo questa dilation se intende che non se li dii molestia di questo, però che *interim* non seranno molestati; et che nel sopradillo caso il re li defenderà, volendo l'imperator farli guerra, dopo li 4 mesi, non contentandosi de la ragione. Non offerirno altra chiarezza che ditte bone parole, sichè rimasero el fiorentino et veneto molto mal satisfati. Con tutto il soprascritto, come vede vostra excellentia, nulla mentione vi era del caso di vostra excellentia et del signor duca di Ferrara; però dopo la soraditta disputa io comintiai a dimandar quello era concluso per vostra excellentia. Mi fu risposto che dopo la controversia di admetter o non li confederati, essendose venuto in resolution di la amissione et non havendo li cesarei ditto cosa alcuna se non per li signori Veneti et Fiorentini, intendevano che vostra excellentia et il signor duca di Ferrara erano admessi come confederati senza altra oppositione. Io gli resposi, che quando questa fosse mente et risolution loro, non mi saria scontentato, ma che mal poteva persuadermi che havessero così pianamente passato questo articolo incontinente dopo la proposta, havendo già mostrato animo tanto diverso, richiedendo al Christianissimo che li consignasse Alexandria et operasse circa il resto del stato di Milano, però che sue signorie illustrissime advertissero che questo articulo non si riservasse sino a l'ultimo, et che poi persistendo li cesarei in la negativa, solidato il resto, si devenisse ad qualche sinistra resolution. Et con grandissima instantia ricercai di saper qual fusse la intention del Christianissimo et loro, in caso che li cesarei o persisteseno ne la negativa o proponessero partiti inhonesti, et sopra questo caso, dopo molte volte ditome ch'io faceva difficultà dove non la facevano essi, et che io voleva sapere quello che essi ancora non sapevano, et che se diranno cosa alcuna me lo fariano intender, in modo ch'io non fui bastante, con quante chiare parole et efficaze *sive* proponere di extorquerli resoluta risposta, ma che mi faranno saper tutto et non mancaranno come in causa propria.

Dopo questo trattato, hessendose redutti tra noi oratori et consultato insieme, se resolvessemo che di novo l'oratore veneto hoggi parlasse al reverendissimo canzeliero, significandoli che con questo capitulo se cognoscevano chiaramente exclusi, et che questo non era altro che dirli che provedesseno alli casi loro, et che queste non erano le promesse tanto large già fatte alli confederati, et che particularmente advertisse alle cose del stato di Milano. Referisse che sua signoria reverendissima gli ha risposto che non deve dubitar, perchè el Christianis-

simo mai gli lasserà far torto, et che volendo si farà novo contracto circa questo, il che mal mi posso persuadere. Havemo ancora deliberato che esso oratore veneto vadi dimane dal Christianissimo et gli parli gaiardamente per ogniuno in universale et in particulare. Io gli doveva andare seco, ma considerando che facilmente dimane se potria dire alcuna cosa per il caso di vostra excellentia et de Ferara siamo rimasti qua. Però vostra excellentia da Venetia ne sarà raguagliata di quello gli serà davantagio, havendo di ciò advertito el magnifico Corte oratore suo. Nel parlare del caso de vostra excellentia fu ditto dal illustrissimo monsignor gran maestro che forsi li cesarei diranno che vostra excellentia, è inclusa ne la capitulatione del papa fatta a Barzellona con l' imperatore, et che non è necessario farne mentione qua. Io risposi che non sapeva che ulla capitulatione fosse fatta a Barzelona tra il papa et l' imperatore, et mostrorono una cedula de l' incluso effetto. Io li dissi che non haveano essi certa notitia di tale capitulatione, se non per via di exploratori, et poteva esser non vera; ma che se'l papa ha nominato vostra excellentia, non so io che l' habia fatto de voluntà de vostra excellentia, anzi io mi persuadeva il contrario, perchè, non hessendoli altro che quello si dise in ditta cedula, non si è provisto che vostra excellentia stia in posesso de quello che tiene, et manco che sia restituito, et in *omne* evento non deveno el Christianissimo et loro signori guardare ad quello, ma fare quello che sono tenuti per il dovere, per capitoli zoè includere in la pace, quale intendono fare con Cesare, et lassare poi che succeda quello vorà il debito se vostra excellentia serà inclusa in altra capitulatione. Mostrorono de acetare le mie ragione; pur el presidente Silva disse che vostra excellentia havea voluto accordare col mezo del papa per non esser tenuto al Christianissimo, et subiunse el reverendissimo canzelier che, hessendo vostra excellentia amico del re, havea grato che recuperasse el stato suo, quantunque via, *etiam* col mezo del papa o de l'imperatore. Io so che, avanti che vostra excellentia me facia risposta, il tutto sarà expedito o disoluto il convento, *quod* non credo; però non sarà male che vostra excellentia me risolva di tutto et quello io habbia da fare in ogni caso perchè, *maxime* se non fusse inclusa vostra excellentia, non poteria tenere io qua loco de oratore.

156

Questa nova de l'acordo fato tra il papa et imperatore, prima io la sapevo che da questi signori; et quello che in notitia qua è in somma il contenuto de la inclusa cedula, benchè ragionevolmente gli deve esser altro, *maxime* circa il caso di vostra excellentia, quale staria molto male se altro non ci fosse, *maxime* circa il possesso.

Per il signor duca di Ferrara altro non fu ditto dopo ziò, non havendo in vero l'oratore suo che dire altro. Et perchè se haverò a restare o venire è necessario provisione, vostra excellentia sapia che dopo la venuta del Ravazolo non solo non mi è stato satisfato secondo la promessa, ma sono qua in pegno per tre mesi, che non ho la provisione mia, et Dio sa come faccio; però sappia che non posso stare nè venire se no provede con effetto; che se non provede effetualmente, come però già per le mie precedenti havea ordinato che si significasse a vostra excellentia, alla quale baso humilmente la mano, me gli raccomando,

Data in Cambrai a li 22 di Julio, hora 4 noctis.

Sumario de li capitoli di la pace fatta tra il papa et l'imperatore, publicata in Barzelona el giorno de la festa di Santo Pietro in ecclaesia S. Marci.

Primo. Fano lega *ad mutuam defensionem omnium qui possident.*

Secundo. Promette l'imperatore fare recuperare al papa Modena, Regio, Rubera, Ravenna et Zervia, et disponere del stato de Fiorenza a la voluntà de Sua Beatitudine.

Tertio. Promette el papa el censo de 7000 ducati annuali sopra el regno de Napoli, et *solum* retene *in signum huius* la chinea.

15

Quarto. Contenta sua maestà che per judici non sospetti vedasi la causa del duca Francesco Sforza, et in caso che habbi errato, proveder à de signore al stato de Milano Sua Beatitudine et Sua Cesarea Maestà.

Quinto. Cesare darà in matrimonio la sua figlia naturale al fiolo del illustrissimo Lorenzo Medici et li dona stato nel regno de Napoli, de reddito de 12 milia scuti l'anno, et fora del regno de altri 6000, *cum* titulo de ducato o marchesato.

Sexto. Receve Sua Maestà in protetione tutta la illustrissima casa de Medici.

Septimo. Promette extirpare la secta lutheriana, et il papa gli concede la cruciata per tre anni.

Lettera del ditto, di Fera, di 25 luio.

Illustrissimo etc.

Dopo scritte le precedente, et hessendo partito el magnifico oratore veneto da Cambrai, questi signori del consilio regio ne significorno che la pratica della pace era totalmente rotta; et fu concluso ch' io venesse incontinente dal Christianissimo per parlare et tratare altramente. Et così veni; ma dopo, hessendo retachata, *tandem* si è venuto alla conclusione del tutto, secondo che hogi ne ha fatto intendere el Christianissimo, et ha assecurato che signori Veneti et Fiorentini gli sono compresi senza difficultà, con animo però de satisfare a l'imperatore de quello deveno. A me, in presentia de li altri oratori, ha detto francamente che (*vostra excellentia*) gli è compresa come confederato et che possederà quello che hora tene. Sua Maestà ne ha fatto grande animo et affermato che mai lasserà soi confederati se li vorà esser fatto torto da alcuno, *maxime* recuperato li fioli, quali se haveranno. Et *unico contesto* se darà a l'imperatore uno millione et 200 milia scuti et la ratification. Et questa se deve fare fra sei setimane, nè per questo el re resterà de venire verso Lione et esser armato *sive ratificetur pax, sive non*, acenando molte cose. Credo se publicarà fra dui giorni la pace, de la quale li particulari spectanti al Christianissimo non sapemo. È vero che le ragioni de la Borgogna per l'imperatore non se renuntiano; et dicono questi signori che per includere li confederati da tre giorni sino hora è costà al re 400 milia scudi. Questi signori hanno novi advisi che vostra excellentia ha capitolato con l'imperatore secretamente in questo apontamento del papa, pur a me non l'hanno dito. In ogni caso non serà se non bene che ivi se parli del Christianissimo et francesi se non in modo che pervenendoli a notitia habbino da contentarsi.

Suplico a vostra excellentia me advisi come habia ad governarmi, et poi che s'è pur visto qualche fine de questo travaglio se debbi secondo la promessa sua levarmi de qua. Et basandoli humilmente la mano me gli raccomando.

Dato in la Fera, a li 25 de julio 1529.

Lettera del ditto, da la Fera.

Post scripta. Vostra excellentia sappia che in questi capituli tra francesi et imperiali vi è uno quale comprende il papa come principale contrahente, et promelteno *vicissim* procurare che la Sua Santità sia reintegrata de tutti li beni de chiesa, quali siano *a quocumque* occupati. La petitione fu fatta da cesarei, et specificava come usurpatori *dominos Venetos et dominum ducem Ferrariae;* ma francesi hanno levati li nomi *salvo capitulo in reliquis.*

Item, dicono havere concordato quanto specta per il serenissimo re anglo, non parlando *ullo modo* de la causa del divortio, la quale la illustrissima madama Margarita dice lassarsi a la dispositione de justitia et non volerne parlare. Et questo è quanto se intende.

Data ut in litteris.

Copia de avisi hauti per lettere di Signori Fiorentini, de avosto 1529, scritte al suo orator in Venetia: et è avisi hauti di Franza del suo orator, da Cambrai, de 25 luio. 158[1])

Havendo più volte fatto instantia, l'oratore venetiano, milanese et nostro, che si risolvesseno et dechiarissimo le conditioni con le quali si doveano comprendere nello accordo li confederati, finalmente trovorono li fiaminghi havere quasi composte tutte le differentie che sono fra il Christianissimo et lo imperador, et solo restare dificultà sopra li confederati, affermando i fiaminghi non volergli includere nel contratto da farsi per gli ditti due principi, ma voler di poi separatamente tratare di quegli. Di che hessendosi dicti oratori doluti con quelli signori francesi, furono chiamati tutti agli 22 et lecto loro il capitolo del qual la copia è questa:

Item, convenerunt quod Christianissimus rex procurabit toto posse suo et cum effectu faciet quod domini Veneti et Florentini infra quatuor menses a die praesentis compositionis facient rationem Caesari et serenissimo Hungariae eius fratri respective de eo quod tenentur; quo facto censeantur inclusi in pace et compositione praedicta et non aliter.

Il qual capitolo parendo loro assai iniquo, — prima, perchè non satisfacendo a Cesare li confederati rimanevano fuora de lo accordo, — secondo, perchè non si specificava di che cose se havevi a star a ragione con Cesare, non obstante che ciascuno de li dicti oratori non pensassi che d'altro se havessi a di-

(1) La carta 157* è bianca.

sputare che di danari, — tertio perchè non si declarava chi havesse ad essere auditore et poi judice di queste ragioni con Cesare, non parendo che se ne dovessi star a la determinatione di Sua Maestà Cesarea, — determinarono dolersi col gran canzelier et gran maestro di tal cosa, et poi con madama, et finalmente col Christianissimo. Et mettendo ad executione tal deliberatione, ritrasseno de li due primi che essi havevano procurato che il capitolo fosse generale, aziò che poi mentre che tal discussione pendesse essi recuperassino e' figlioli, dopo la qual recuperatione sotto tal pretesto possino pigliar la defensione de collegati, et per tal cagione dicevano haver rechiesti li mandati speciali per tornar a la medesima confederatione; nondimeno promisseno, li dicti et madama, che opererebbero che il ditto capitolo si modificasse. Et li oratori per non mancare di diligentia si resolverono di andar a trovar il Christianissimo, et cosi fezimo, et in cambio del nostro oratore andò Bartolameo Cavalcanti. Li quali oratori poi che furono partiti per trovare il re, fu il nostro oratore Carduzi, con li altri che erano restati, chiamati da quelli signori et facto loro intendere come, operando la regente che il sopradicto capitolo si modificasse, furno da li agenti cesarei proposti altri capitoli, per li quali chiedevano alcune terre fortissime vicine a Lione et a la Franca Contea; per il che Sua Maestà sdegnata ruppe ogni conclusione già facta con proposito di partirsi la matina sequente a li 23; ma gravata da madama Margerita differì la partita sua a l' altra matina, nel qual tempo, per opera di monsignor di Capua et del legato la pratica di la pace si rappichò, et per quello si crede, per la lettera di Bortolomio Cavalcanti data a li 25 in Cussì, si vene a la total conclusion de li capitoli de la pace, li quali furno portati al re dal gran maestro; nè pareva che altro restasse se non la aprovatione de Sua Maestà. De la qualità de ditti capitoli altro non se intende se non che Bortolomio scrive, missier Baldasar l' havea advisato che sarebbeno tali da contentarsene secondo che havea ritratto dal gran canzelier. Ma tornando a li oratori che andorono a trovar il re Christianissimo, arrivorono a li 24 al tardi, et differirno il parlar a Sua Maestà al seguente giorno, nel qual a 22 hore arivò il gran maestro. Furono adunque li oratori con la Maestà del re, et feceno gran querella sopra il preditto capitolo. Et domandando il Christianissimo come vorebbono che stesse tal capitolo, risposeno che quando contienesi che *immediate* fussino compresi ne lo accordo, et poi havessino 4 mexi di tempo a far conto con lo imperatore di quello che se gli dovesse, intendendo et dichiarando che d' altro non si havesse a disputare che di danari, la cosa saria tollerabile et da contentarsene. Al che rispose Sua Maestà che li collegati harebbeno più de 4 mesi de tempo a far conto etc. havendo ad intervenir la ratificatione di Cesare et la restitutione de figli, et che ogni altra cosa si comporrebbe in modo che se ne contenterebbono, mostrando ancora le provisioni grandi che l'haveva facte *in omnem eventum*, zioè li 10 milia lanzi che erano intorno a Lione et caminavano a la volta de Italia, et li 10 milia venturieri francesi, li 8000 svizari, et oltra a questo che, expedita la pratica de lo accordo, il che sarebbe tra dui giorni, si transferirebbe a Lione. Domandato ancora da l'oratore milanese quello havesse ad essere del duca, rispose che ad ogni modo sarebbe incluso nello accordo con la conservatione di quello che possiede. Et così commesse scrivesseno a loro Signorie. Il gran maestro doveva tornare a Cambrai la mattina seguente a li 26, ma quello se portasse non habbiamo notitia.

Da Fiorenza, di sier Carlo Capello orator, fo lettere di 2. Scrive esser de lì lettere di Cambrai, del Carduzo orator loro, di 25.

Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente, di 2. Come per uno venuto da Buda, partito già tre setimane, dove solea habitar, refferisse che al partir suo turchi erano corsi fino a Peste; che in Buda, altri signori che el Palatino vicerè con due bandiere di lanzinech, quali per esser mal pagati, a la zornata si partivano; et che ditto Palatino non lassa partir li mercadanti sono in quel loco. *Item*, che uno altro capitanio del re, del qual non sa el nome, era ritirato in Strigonia, li soldati del qual *etiam* per zornata se partino per non haver un soldo da spender, et per tal causa ne vanno *etiam* molti dal turco, per haver partito da lui. Che in Vienna, ne la qual è stato sei giorni, non era aparato alcun di guerra. Che'l re era in Boemia, et che li baroni hongari haveano mandato a dir al re che Sua Maestà dovesse andar lì a defender, altramente si provederebeno di re.

Di campo fo lettere del Dolfin proveditor. Nulla da conto.

Et nel venir zoso del Conseio di X a hore 24, fo grandissima pioza et tempesta grossa, ma perchè vene con aqua non fe' danno.

(1) La carta 159* è bianca.

In questa matina in le do Quarantie, per il piedar di sier Jacomo Simitecolo avogador extraordinario, fu preso retenir Nicolò de Chiario scrivan a le Cazude eletto per la Quarantia per anni 4, et questo per intaco . . . . Ave, de retenir . . . .

Item, hozi da poi disnar *iterum* ditte Quarantie redutte messe di retenir Paulo Augustini *olim* scrivan al ditto officio, *etiam* per intaco de ducati . . . . . .

Item, messe una parte, atento ... (*Zuan Andrea*) di Colti scrivan di essi avogadori extraordinari, qual è stà quello ha trovà questi intachi, è stà minazato etc., che sia *publice* proclamà che cadaun li farà, di parole, alcun oltrazo per questa causa di le Cazude pagi ducati 500 et stii . . . . . mexi in preson, *item*, de fati, sia bandito di terre et lochi di la Signoria nostra.

0* *A dì 6. Fo San Salvador.* Heri, la terra, di peste 6, zoè 5 lochi nuovi et una conversa a San Francesco di la Croce, loco vechio, morta; et 7 di altro mal.

Vene in Collegio l'orator di Fiorenza, et parlò di questa paxe, dicendo heri mandò al Serenissimo in Conseio di X quanto l'havea da soi Signori. La copia di la lettera scriverò qui avanti. Il Serenissimo li disse si aspeteria queste altre lettere.

Vene li oratori di Franza monsignor episcopo de Boys et domino Zuan Joachin, monsignor de . . . . . et parlono *etiam* loro di queste nove; ma nulla hanno dal re, et spera succederà il ben de Italia etc.

Vene l'orator del duca di Urbin, et portò una lettera li scrive il capitanio zeneral, di 4, da Cassan. Come era stato a Bergamo, et quello havia operato, etc.

Da Crema di 3. Si dice l'imperador dia esser a Zenoa a dì 10 over 12 di questo. Tenuta fin a dì 4 hore 2 di notte. Ho inteso che in campo de inimici è zonto il conte Lodovico Belzoioso con fanti 1500 mal in ordine et mal pagati, sichè i fuzeno. Hozi è stà mandato qui del nostro campo dui spagnoli venuti del campo di Ferandino, quali volevano andar in campo di Antonio di Leva.

Di campo da Cassan, del Nani e Dolfin proveditori zenerali, di 4. Del ritorno del capitanio zeneral et lui proveditor Nani di Bergamo, dove soa excellentia vol star et mantenirlo. *Item*, li spagnoli è zonti a Milano et vieneno in campo del Leva. Et che erano venuti alcuni spagnoli in campo nostro, partiti de Venetia, i quali el capitanio zeneral li ha fatti prender et meterli in castel di Crema.

Di Verona, di rectori, di 5, con avisi hauti di sopra.

Di Bassan, di sier Zuan Alvise Salamon podestà et capitanio, di 5. Manda una lettera auta da Scala, di Bernardin Gelpho contestabile de lì, di 4, a hore 22, qual dice cussì:

Clarissime domine.

Heri per alcuni mei notificai a vostra magnificentia quanto mi occorreva, circa li movimenti alemani: hora la certifico *qualiter* a Trento fino hora non li sono zonto soldato niuno nè a piede nè a cavallo, *immo* tutti quelli erano andati a Trento per tochar danari, hanno tocato *solum* uno raynes per uno, et al presente li hanno licentiati digandoli debino andar a casa et star in ordene ad ogni sua requisitione. Et cussì sono andati, *excepto* li capi quali sono rimasti in Trento. Quanto a cavalli, doveano zonzer a Trento, vi dico non esser zonti nè sono per zonzer de qui a 10 over 15 zorni; la sorte sua sono signoroti et zentilhomeni de Alemagna bassa, quali veneno chi con cavalli 25, chi *cum* 30, secondo sua condition, a tutte lor spexe, et questo per venir a far reverentia a la Maestà de l'imperator. Missier Francesco Castelalto non è partito; et dice non volerse partir. Hanno fatto cride a Trento che de lì cadaun possi condur vino, salvo quelli di la Val di Lagre; si pensa che non lassino mover quello de ditta Val de Lagre per voler far la strada a Verona. *Item*, per tutto el contado de Tirol se fa grandissima provision de trovar danari, et *noviter* li hanno imposto una imposition. Quello seguirà darò aviso.

161 *Di Lacise, di sier Jacomo Boldù proveditor et capitanio di lago di Garda, di 2 avosto, vidi lettere* Come in queste bande pur se intende di grande preparation de ponti et barche con artellarie et monitione, per campo, preparation di animali per il suo viver et di allogiamenti, qual tendeno parte a vegnir qui et parte a la banda di visentina, et parte da Valtolina verso Grisoni. *Tamen* di gente in esser non sono a questi contorni, ma ben se dice le sono da Bolzan in là, et che a dì 7 del presente dieno far la massa et deliberar qual strada dieno tegnir. Ma hozi è stà ditto, per uno venuto da Sacho, poco luntan da Trento, che fra tre zorni se intenderà, et iudicasi certo anderanno con-

tra turchi, per haverne gran bisogno in quelle bande. Hozi è zonti qui li ducati 10 milia mandano in campo; et per do volte, havendoli fatti cargar per passar il lago verso brexana per più sicurtà, per il tempo cativo hanno convenuto tornar adrieto; *tamen* doman do hore avanti zorno, se'l sarà tempo, li manderò al Desenzan dove li die esser la scorta de cavalli lizieri zà aviati a quella banda.

Vene in Collegio l'orator del duca de Milan et portò lettere del Taverna, del suo orator da Fera di 25, zornate 17 di Cambrai, qual narra *ut supra.*

Vene l'orator del duca di Ferrara per saper la nova si dice di la pace fatta. Il Serenissimo li disse la continentia di quello si havea di l'orator nostro.

Vene sier Marco Antonio Venier el dotor savio a terra ferma, et tolse licentia di andar orator a Ferrara, et li fosse fatto la soa commission. Si parte damatina.

Da Vicenza, di sier Marco Antonio Barbarigo capitanio, di 5, vidi lettere con questo aviso. Da novo a Igna et a Terninio et in quelle bande si fanno descriptione di gente del paese, a le qual se gli da un teston, de carantani 20 per testone, et hanno dato ordine che il giorno di mercore, che sarà a li 10 di questo mexe di avosto, tutti quelli hanno tochato li detti danari se debbino ritrovar ad uno loco nominato Mez, dove se harà a far la massa; et che parimente ne li loci più entro hanno comandato a tutte gente descripte che se

161* habbino a ritrovare a Bolzano el giorno sopraditto di mercore per far la mostra; la qual facta non se scia a che parte se spargerano ditta gente. Et dice esser fama in tutti quelli loci, che fra pochi giorni dia venir bon numero di gente, ma che infino hora non sono nome de paesane. Et che domenica proxima passata, a dì primo di questo, gionse uno capitanio a Borgo per far gente. Et che de ritorno suo l'ha visto molti carri che conduceano anzini da barche over da scale, et che in Trento sono stà fatte molte barche.

Di Brexa, di sier Zuan Ferro vice podestà et sier Christofal Capello capitanio, di 5. Come il signor Janus Fregoso governador zeneral nostro, venuto dil campo de lì, stava mal et in pericolo di morte. L'hanno visitato et datoli medici etc. *Item,* mandano uno aviso hauto di Bre'. Scrive esser passato de lì uno corier, vien di Cambrai, va a l'archiduca, et porta li capitoli di la pace fata, parte di qual è in zifra. Et ha tolto la copia di quelli *ut in eis.*

Di Bergamo, di sier Justo Guoro capitanio, di 4. Scrive di qui habbiamo, per lettere di Viena di 12 del passato, che lì se aspetava lo archiduca fra giorni 10, *cum* fanti 20 milia et gente d'arme et cavalli lizieri, quali sono venuti di Boemia et Franchonia et altri luogi; et da Vienna havea mandato verso l'Hongaria fanti 20 milia. El vayvoda de Moldavia et Valachia sono in arme contra quel di Transilvania, et li ha dato una rotta et morto gente assai, et che lo archiduca li manda soccorso assai aziò non sia cazado. Zerca il Turco dice non dubitar vengi in persona per questo anno. A dì 29 si partì da Yspruch, dove si aspetava il duca di Brensvich con 3500 cavalli, et che haveano comenzà adunar le carette da condur le cose necessarie per il suo campo, et a Bolzan et a Maran havevano doi capitanii quali havevano scritto mille fanti. Nota: questa relation è falsa.

Molto magnifico et clarissimo signor mio observandissimo. 1(1)

Gionto in Lodi, primo et *ante omnia* feci le recomandationi di vostra signoria et del clarissimo signor capitanio a la excellentia del signor duca et al signor ambasatore, quale in vero le aceptono *cum* qual cuore io gli dissi, et di tutte le operation de vostra signoria ne hebbeno summo apiacer, et se recomandano et offerisseno a quello.

Di novo si ha che la Christianissima Maestà ha fatto suo locotenente general lo signor Theodoro, di Lombardia, a recolier quelle gente lì sono, et per questo monsignor di Alegra et il locotenente di monsignor San Polo sono partiti da campo et andati di là di Po per non star a la sua obedientia.

La Maestà Christianissima ha acordato li marchesi di Saluzo; a Francesco monsignor, secundogenito, adesso gli ha dato il stato; al abate, che era primogenito, gli ha dato ducati 5000 de più che haveva; al terzo genito gli ha dato un vescovato. Et Francesco monsignor, che è marchese, l'ha fatto gubernator de là da Po; ma sin adesso ha recolto taliani novemillia, et ogni dì ne fa *cum* li danari di Franza: non so mo' se 'l vorà star a la obedientia del signor Theodoro; et questo è di quelle materie che spesso fanno franzese.

La Cesarea Maestade ancora non se fa la sua imbarcata, ma si pensa quello che più fiate ho ditto a vostra signoria, *idest* la resolution di Cambrai, qual Dio la manda bona.

L'aparato di Soa Maestà è, come più fiate ho

(1) Inserto in originale.

detto a vostra signoria, et quella la ha hauta da diversi lochi. Quasi per fermo si ha che 'l faza li effetti soi in Toscana per adesso, se quelli papali et imperiali che sono di lì non anticipano a farlo loro per la hadocagine di Toscana.

Il papa ha dato la cruziata et la quarta parte di tutti li benefici di spagnoli a lo imperator. Una casa del diavolo, et mal fatta.

El conte Filippo Torniello ha levato quelli spagnoli erano in Savona, et li ha menati a Novara, et vene a Milano, passa in campo de li inimici insieme *cum* quelli italiani lui haveva.

El conte Lodovico Belzoioso è venuto a la volta di Piasenza, et si pensa voglia passar sotto Belzoioso, et ancora lui trovarse in campo.

L'è fatta una crida a Milano, che chi vol danaro vada dal signor Antonio da Leva; et si ben havesseno morto cento spagnoli a tutti vien perdonato, purchè vogliano andar a li danni di vostra signoria. Io dissi a la excellentia del signor duca et al signor ambasiator: «Dio voglia che non fazano di quelle che feze il duca di Sbranspuit et Antonio da Leva, qual feno la crida di venir a li danni di vostra signoria, et possa veneno a Lodi.» Lo signor ambasator et secretario furno de li mie, la excellentia del duca risse, che in vero a mio juditio l'è più marchesco che duchesco.

La excellentia del duca impresterà la leticha al signor Janes.

Lo illustrissimo duca di Milano *in efectu* se trova haver fanti 6000, Alexandria fornita per doi anni, Cremona *usque ad chalendas graecas*, Pavia per mexi sei, Lodi ogni dì si fornisse. Io *cum* licentia di vostra signoria andarò fin a Cremona, di là di Po non ho voluto impazarme, et possa venirò a far reverentia a vostra signoria, a la bona gratia de la qual come bon servitor sempre mi racomando, prego quella mi racomanda al magnifico capitanio et al mio fido compagnio.

Et venendo cosa alcuna nova, subito avisarò vostra signoria.

Data in Sonzino, a li 2 avosto 1529.

E. D. V. servitor
HYERONIMUS EMILIUS *iuris utriusque doctor.*

Al molto magnifico signor, signor mio observandissimo, lo signor Giohan Ferro, podestade di Bressa dignissimo.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le soprascrite lettere.

Fu posto, per li Savi del Conseio et Terraferma, la commission di sier Marco Antonio Venier el dotor, va orator a Ferara, et si parte da matina; zoè che 'l vadi a Ferrara . . . .

Fu posto, per li ditti, expedir sier Francesco Pasqualigo, va proveditor zeneral, *videlicet* darli danari per spexe di do mexi ducati . . . . , per cavalli ducati . . . . , per fortieri et coverte ducati . . . . , per il secretario in don ducati . . . .

Fu poi posto, per li Savi del Conseio et Terraferma, una parte, di metter una angaria al formento intrarà et ussirà in questa terra; debbano pagar soldo uno per staro oltra quello pagava prima, et i megii bezo uno per staro, et altri menudi *ut in parte*, a l'oficio di le biave. La copia di la ditta parte sarà posta qui avanti aziò il tutto si veda. 154, 42, 10.

Andò in renga sier Gasparo Malipiero proveditor sora i debitori, dicendo sono debitori di la Signoria per ducati . . . . milia, et bisogneria atender a scuoder et non metter più angaria a le biave, et che quando vieneno in Collegio non sono vardati, con altre parole.

Et li rispose sier Alvise Gradenigo savio del Conseio, è in setimana, dicendo, il Collegio non li par altro modo che questo più fazile et presto di trovar danari, et chi sa meglio, aricordi, con altre parole. Andò la parte. Fu presa. Ave: . . . .

Fu poi posto, per li ditti, una parte, di vender la ditta angaria di le biave come fu venduta l'altra per anni 20 *ut in parte*, a raxon di 8 per 100, la copia di la qual parte sarà posta quì avanti.

Et sier Valerio Marzello proveditor sora le vituarie andò in renga, dicendo è mal fatto che i gran maistri siano i primi ad haver queste intrade, et vedoe et altri non ne poleno haver; però aricordava fusse messa a l'incanto; forsi si troveria chi depositaria a manco di 8 per 100.

Et non li fo risposto, ma fo conzà la parte, che depositando più di la quantità tutti siano imbossolati et trati fuora di sorte, etc. Andò la parte, et fu presa.

Fu posto, per li Savii tutti di Collegio, che 'l sia imposto a li patroni di l'Arsenal, che sotto pena di ducati 500 fazino compir 20 galie sotil, zoè li corpi, sì che si possino haver per 20 dil mexe, *ut in parte*. 156, 3, 1.

Fu posto, per li Consieri, et fo la prima parte

messa, una taia a Ruigo, come apar per lettere di sier Sebastian Renier podestà et capitanio, di 29 di luio, di certo homicidio fatto per Bortolomio Roman in la persona di Alexandro Mainenti
164* citadin di Ruigo, qual è stà morto in la sua camera: che' l sia dà autorità al podestà et capitanio di Ruigo di poterlo bandir di terre et lochi, con taia vivo lire 1000, morto lire 500, et confiscation de soi beni, *ut in parte*. 117, 1, 4.

Da Cividal de Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, vene lettere, di 3 avosto. Scrive, due soldati che vengono di Polana, acompagnati poi a Buda con uno altro de Friul stato con uno mercadante in Buda, referisseno che partirno da Buda a li 13 de luio, ove stavasi con gran spavento de turchi. Et che tutti quelli signori et persone di condition se reduceano per le castella pensando maior securtà. Che in Buda vi sono 1200 lanzinech pagati da li citadini, et che ogni giorno di quelli ne fuzeno et vanno a Belgrado a tor soldo da turchi. Che molte fiate vengono messi bollettini per la terra, che dicono et exortano Buda a la devution del Signor vayvoda da chi sarano charezati et ben acolti, altrimenti saranno straziati et mal menati da lo exercito del Signor turco. Che l' antiguarda del Signor turco era gionta a Belgrado, et era fama che era di 40 milia cavalli. Che essi relatori veneno poi a Vienna, da dove partirono a li 22 de luio, et lì stavasse con grandissimo sospetto di le cose turchesche, et non vi è pur un homo da guerra. Che il principe Ferdinando, già sono giorni 32 era in Boemia, a loro partire, in una terra chiamata Belz, lontana da Vienna duo longe giornate, dove morite l'imperador Maximiano, apresso a Linz verso noi. Che 'l re de Polana non fa moto alcuno per la guerra, ma judicavasi starà a veder quello farà l' Hongaria Che'l signor vayvoda era in Transilvania ad uno luoco suo chiamato Lippa, a li confini de turchi.

Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente de la Patria, di 3 avosto. Come, per relation de alcuni venuti di sopra, ha che Nicolò da la Torre capitanio di Gradischa era assediato in uno loco, overo in Xagabria, da turchi.

165 *Copia de una lettera del signor duca de Urbin, scritta al suo orator, data in campo a Cassan, a dì 4 avosto 1529.*

Nobilis dilectissime noster.

Havendo noi tanto a core, quanto havete potuto conoscere, le cose di Bergamo, per esser di quella importantia che sono per sè stesse et per il resto, hessendo *maxime* che se sia veduto et si veda nemici haverci sempre fatto et del continuo farsi disegno, ne è parso di robbare un poco di tempo de quì, da lo exercito, per andar a revederle. Et cussì andamo avanti hieri. Et havendo circuito et veduto il tutto, habbiamo trovato che non ostante tanto persuadere, instare et importunare per noi tante volte fatto, non solamente non si è fatto di più, ma si è lassato andar in ruina quello che havevamo fatto noi a quella reparation, di sorte che volendo difender quelli ripari si verebbe a difendere cosa molto debile et periculosa, per esser cussì ruinati, et pensando di abandonarli et retirarsi a la città, oltre che ella sia come sempre è stata judicata molto debile, quelli medemi ripari servirebbeno a li nemici contro di noi, et volendo spianarli ci va tempo assai, di modo che ne restiamo di una mala voia. Et quello ancor che molto ci dispiace, apresso questo, si è haver hora con verità trovato che di quel territorio sono continuamente andate tante vituarie a nemici che harebbeno governato quello et questo exercito. Del che hessendosi risentiti con quelli soldati che stavano a Ponte San Piero, si sono scusati di haverlo fatto qualche volta intender a quelli clarissimi rettori, et da quelli esser stato loro risposto che lassassero andar. Et se questo non fusse stato, il campo di nemici havendo presso l'altre incomodità che ha ancor quell'altra, non harebbe potuto star sì longamente ove è, o se non vi fusse stato, saria stato con molto magior incomoditate che non ha havuto. Oltra di questo, è permesso et tollerato ad alcuni comuni et homini di quel territorio, che habbino preso salvocondutto, sigureza et compositione con dinari dal signor Antonio et da Cesare da Napoli, et con questo restano con il bestiame et tutto in potestà de nimici, i quali a la fin, vo endo, haveranno havuto li danari di le compositioni et toranno loro li bestiami. Et però siamo di parer che per nienté li sia conportato; et non è già re- 165 stato da noi che non habbiamo più volte ciò avertito et racordato, ma nulla ha giovato. Pensavamo anchor che quel luoco di Ponte San Piero fusse gagliardo da poter difender et tener, come ci era stato detto; havendolo hora voluto veder, habbiamo trovato il contrario. Però, per non lassar in periculo quelli soldati che vi stavano, gli habbiamo fatti retirare a Bergamo, di dove potranno fare le medeme cavalcate che facevano da quel luoco, et staranno securi, et tanto più assicurarà la terra. Et vogliamo et vi imponiamo che il tutto faciate intendere a la

illustrissima Signoria, aziò la possa pigliare quella provision che gli parerà; subiungendo, quanto alla reparatione, che sarà necessario fare la provisione d'altrove, perchè quel territorio insieme con la tera è molto vacuo de homini fugiti, chi per el suspetto di la guerra, chi per la peste che hora vi è grande, et per quella in gran parte mancati. Et l'errore di non haver fatto è stato per il tempo passato più che per il presente, dicendo che questi sono disordini da metter in molto pericolo non solamente Bergamo ma ancora tutto il resto; et che nondimeno quella stia di bona voglia, che in ogni evento non mancaremo di far ciò che sarà possibile. Et l'assicurerete che per assicurare quelle cose, quando ogni altra cosa mancasse, non mancaremo noi di farlo justa il nostro potere, operandoci la persona et metendoci la vita ad ogni necessario periculo, che di questo siamo ben risoluti, ma diciamo et vogliamo la sapi che, quando questo per mala sorte metesse in disordine il resto, la colpa essere d'altri et non nostra. Et in sua bona gratia me racomanderete, et voi state sano.

Dal campo, etc.

166 *Die 6 augusti 1529. In Rogatis.*

Sapientes Consilii, absente sier Dominico Trivixano,
Sapientes Terrae firmae,
Sapientes Ordinum, absente sier Bernardo Capello.

La venuta di Cesare in Italia, quale hormai si pol tenir certa, *cum* potente armada, et cussì presta che non è alcun dubio che li primi advisi ne significheranno el gionger de Soa Maestà a Zenoa, ne deve dar causa de provedersi cussì a tempo, *maxime* di poter haver ad ordine di le altre galie oltra quelle si ritrovano in armada, sì per ogni caso et bisogno che potesse occorrere, come per star *cum* lo animo quieto de la securità et bona conservation del stato nostro, *cum* quella reputation ne le cose da mar che si hanno asforzà de haver, et *cum* effetto hanno havuto, li mazori nostri. Però

L'anderà parte, che, *cum* autorità di questo Conseio, sia comesso a li proveditori et patroni nostri a l'Arsenal, che sotto pena di ducati 500 per cadaun di loro, da hesserli tolta per li Avogadori nostri di comun et per cadaun di Collegio nostro senza altro Conseio, debbano fra termine di zorni 20 proximi far che siano ad ordine 20 corpi di galie sotil fornite di artellarie, sartie, gomene, remi, velle et de ogni altra sorte coriedi, et che siano negre, talmente che in capo de ditti zorni 20 siano cussì ad ordine che, ponendosi li homeni sopra quelle, le se possino haver prompte et ad ordine per qualunque urgente bisogno del stato nostro. Et aziò li prefati provedadori et patroni possino far la presente execution, sia preso che, *ultra* li danari limitati a l'Arsenal nostro, quelli debbi haver et scuoder di zorno in zorno, di tutte le deliberation che per lo advenir *quoquo modo* si faranno di danari, 10 per 100 siano de ditto Arsenal per il compir di ditte galie, sotto pena, sì al camerlengo come al fidelissimo nostro Zuan Alvise Rizo, di privation de li ofizi soi et di pagar del suo, se faranno parti la alcuna non con equal portion di le 20 per 100 sopraditte, talchè di tutta la summa di danari scoderà, l'Arsenale nostro habbia ditte 20 per 100, quali non possano esser spese in altro, salvo nel far galie et comprar canevi, come di sopra è ditto, fino a la sopraditta summa, sotto tutte le pene contenute ne la parte di furanti.

166* Et perchè è *etiam* necessario far la opportuna provision per haver li homeni prompti per lo armar di ditte galie, subito che si vorrà che siano armate, debba il Collegio nostro, *cum* lo intervento di provevadori nostri sopra lo armar, in termine de zorni 8 proximi, haver deliberà et dato ordine che i se possino haver effettualmente al ditto tempo, sì de questa città et de la Dalmatia come di terra ferma, Chioza et di ogni altro locho, et sì per ruodolo come per qualunque via et muodo che miglior et più expediente li parerà. Et quel ordine che in ziò serà dato per il Collegio nostro, sia cussì fermo et cussì debba esser observato come se 'l fusse stà ordinà per questo Conseio, talmente che in quello medemo ponto che le ditte galie serano ad ordine, si possino haver li homeni prompti et parechiati per metter sopra quelle.

† De parte	156
De non	3
Non sincere	1

167 *Die 6 augusti 1529. In Rogatis.*

Ser Leonardus Mocenico procurator,
Ser Dominicus Contareno,
Ser Marcus Dandulo doctor, eques,
Ser Aloysius Gradenico,
Ser Franciscus Donato eques,
Sapientes Consilii.

Ser Filippus Capello,
Ser Jacobus Delfino,
Ser Hironimus Grimani,
Excepto ser Hironimo de chà da Pexaro,
Sapientes Terrae firmae.

Non è alcun dubbio che la importantia del danaro è ad haverlo in bona summa et con ogni possibel prestcza, per li advisi che si hanno di la certa et presta venuta di Cesare in Italia, et moti di guerra che si fanno di la parte di sopra. Et però

L'anderà parte, che, per autorità di questo Conseio, tutti li formenti, farine, fave, legumi et biade che *quomodo* intrerano et si trazeranno di questa città, pagar debbano di più di quello pagano al presente, come quì sotto sarà particularmente dechiarito. Et questo datio affittar si debba a parte, per li proveditori nostri a le biave, con quelli capitoli et conditione che parerà al Collegio di le biave, con li do terzi de le ballote di quello. Li formenti et farine et segale che intrerano in questa città et si trazeranno, soldi 1 per staro de intrata et 1 per ussita; fave et tutti altri legumi soldo 1 per staro di intrata et soldo 1 per ussita, *ut supra;* orzi, spelte, vene, sorgi et megii, bezo uno per staro, et altratanto per ussita.

† De parte	154
De non	42
Non sincere	10

Die dicto.

Ser Dominico Trivisano, absente,
Sapientes Consilii.

Ser Marco Antonio Venerio absente,
Excepto ser Hironimo da chà da Pexaro,
Sapientes Terrae firmae.

Non bisogna con molte parole explicar a questo Conseio la summa importantia che è di ritrovar grossa summa di danari con ogni presteza, perchè per la sapientia sua ben intende. Però

L'anderà parte che, per autorità di questo Conseio, vender si debba lire 34 milia di intrada a l'anno del datio hora posto del pagamento per i formenti, fave, legumi et altre biade per intrata et ussita ad otto per cento, con questa dichiaratione, che la Signoria nostra passati anni 20 possi ricuperar ditto datio et non avanti, per modo alcuno, nè possino li compratori esser mai tratti di possesso dopo gli anni 20 se non li sarà efettualmente exbursato tutto il suo danaro; et subito che la Signoria nostra haverà restituito il suo danaro a li compradori da poi li anni 20, et recuperato il dazio, esso dazio debi cessar, sichè più allora non si pagi il ditto soldo.

Et perchè non è dubbio che del ditto dazio si trazerà più di le lire 34 milia, sia posto tutto il suprabundante di tempo in tempo ne la procuratia 167* nostra di San Marco, da esser tenuti in deposito con fermo ordine, se per caso occorerà, che qualche anno si trazesse meno di le lire 34 milia, si debba refar quel mancho si trazerà di ditti danari che saranno in deposito. Et quando pur occoresse, il che non è da creder, che mancasse qualche danaro a la ditta summa di lire 34 milia, et non ne fusseno in deposito *ut supra,* la Signoria nostra sia obligata refar quello mancasse di ogni sorte et qualità del suo danaro, sichè quelli compreranno habbino effettualmente la ditta intrata di lire 34 milia a l'anno. Li compratori siino et esser si intendino liberi possessori, et habbino libertà di elezer una persona, da esser per loro posta a l'officio di le biave, per scuoder ditte lire 34 milia del datio predito, et pagar 8 per 100 ai compratori, et quello che elegeranno haver debba ducati 60 a l'anno da esser pagati del suprabondante con le condition soprascritte; et essi compratori, che metteranno il ditto suo fattor, de la administratione del danaro che 'l farà habbino ad sentir il comodo et l'incomodo come è conveniente. Ditto suo fattor habbi a star ne l'officio di le biave et scuoder di giorno in giorno il danaro del ditto dazio, da esser diviso fra li compradori di mexe in mexe a soldo per lira. Et li proveditori a le biave siano obligadi far tutte quelle exation in astrenzer li debitori come sono obligati far di quelli del dacio di pistori. Le spexe di ditto dazio si debba far per conto di la Signoria nostra, come si fa al presente del dazio di pistori, sì che li compradori habbino le 8 per 100 netti

di ogni spexa; li quali provedadori a le biave siano obbligati observar et far observar inviolabilmente tutti li capitoli saranno posti nel datio preditto. Et se li compratori voranno si fazia qualche nova provision, per conservation et benefitio del ditto dazio, debbano quella ricordar in Collegio di le biave et proponer tale nova provision, nel qual si habbi a deliberar, con li do terzi di le ballote, quanto li parerà expediente a beneficio di esso dazio. Li proveditori a le biave sotto pena di pagar del suo, *immediate* che sarà portà il danaro debbano far le partite senza punto di dilatione nè di dificultà.

168 *Insuper* sia preso, che la ditta utilità di 8 per 100 et suo cavedal non possi esser sequestrà nè *quovismodo* suspeso per debito publico over particular. Et aziò quelli depositeranno sopra ditto dazio possino con . . . . core di non esser a deterior condition di quelli che depositeranno con più utilità di 8 per 100, sia preso che, se per caso fusse deliberato di far miglior partito di 8 per 100 sopra ditto dazio, quelli haveranno depositá in execution di la presente deliberation nostra, siano a la instessa condition de li sopraditti avantazati, come è conveniente. Con questa dichiaration che tuti quelli voranno comprar di ditta intrada debbano dar in nota al cassier del Collegio nostro in termine di zorni tre proximi quella summa che voranno comprar; et se in capo di ditti zorni 3 si atroveranno compradori per maior summa di lo amontar di le lire 34 milia di intrada, siino imbosolati, et quelli che saranno extrati per sorte, per il Serenissimo principe nostro in Collegio, siino li compratori del dazio et intrada prefata, et quando ne siano *solum* per la summa di lire 34 milia over per minor summa loro siano i compradori per la offerta di la presente deliberation.

Hoc expresse addito che quelli resteranno compradori debba exbursar il danaro in termine di altri zorni tre, da poi che saranno extracti, sotto pena di pagar 10 per 100 di più per pena. Li danari veramente che si trazeranno siano deputati le 20 per 100 a l'Arsenal, come hora è stà preso in questo Conseio, ducati 6000 a l'armare per expedir le galìe sono a banco, et ducati 2000 siano mandati al capitanio zeneral da mar per comprar biscoti, et il resto a le presente occorentie.

Et la presente parte, obligation et declaration, et quanto in quella si contien, per stabilimento et fermeza sua, non possi esser revocata nè interpetrata sotto pena di ducati 500 a chi metesse over consentisse in contrario, nè se li possi far gratia, don, remission nè recompensation, salvo per parte posta per tutti 6 Consieri, 3 Cai di XL, tutto il Collegio unito, nè si intendi presa, salvo con tutte le ballote di questo Conseio congregato da 180 in suso.

†	De parte	137
	De non	51
	Non sincere	6

Da Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizaman podestà, di 3 avosto 1529. Manda la relation di tre vengono di Polana, qual dice cussì: (*segue relazione simile a quella esistente a carta 164 tergo*). 169[1])

Questi depositono a l'oficio di le biave sopra il dazio de . . . . (le biade) *iusta la parte a raxon di 8 per 100 a l'anno.* 170[2])

Antonio da la Ruoda	ducati	1500
Vetor da la Ruoda	»	1000
Sier Zacaria Lippomano qu. sier Hironimo	»	500
Benedeto de Zuanne	»	1250
Zuan Maria de Filippo	»	1250
Sier Marco Antonio Foscarini di sier Andrea	»	500
Sier Piero Orio qu. sier Bernardin el cavalier	»	400
Sier Lunardo Da Mula qu. sier Jacomo	»	200
Zuan Baracheto	»	600
Sier Antonio Gradenigo qu. sier Polo	»	625
Sier Benedeto Longo qu. sier Jacomo	»	625
Sier Zuan Franceseo Bragadin di sier Piero	»	1500
Sier Alvise di Prioli qu. sier Francesco	»	2500
Sier Dionise Contarini qu. sier Andrea	»	1000
Sier Nicolò Morexini et fratelli qu. sier Piero	»	625
Sier Sebastian Contarini qu. sier Antonio	»	1250
Missier Gironimo de Gratarolis dotor fisicho	»	1000
Comissaria qu. sier Marco Vendramin qu. sier Polo	»	300

(1) La carta 168* è bianca.
(2) La carta 169* è bianca.

Sier Jacomo Corner et fratelli qu. sier Zorzi cavalier procurator . . . ducati 1000
Donna Andriana Gixi *relicta* sier Anzolo . . . . » 500
Donna Andriana Moro *relicta* sier Thomà . . . . » 1000
Sier Ferigo Morexini qu. sier Ziprian » 2000
Sier Bernardo Moro qu. sier Lunardo » 2000
Donna Marieta Alberto *relicta* sier Valerio . . . . » 500
Sier Domenego et Carlo Bon qu. sier Francesco . . . . » 500
Donna Taddia Lippomano *relicta* sier Santo Malipiero . . . . . » 300
Sier Vicenzo Zorzi qu. sier Antonio, qu. sier Pangrati . . . . . . » 600
Donna Agnesina consorte de Alexandro di Marini . . . . . » 600
Sier Nicolò da Mula qu. sier Zuane . » 1984
Sier Antonio Grimani qu. sier Hironimo . . . . » 500
Sier Benedetto Valier qu. sier Antonio » 750
Domina Modesta Dandolo et sorelle . » 150
Sier Marco Antonio di Prioli qu. sier Alvise . . . . » 1500
Sier Daniel et sier Nicolò Venier qu. sier Agustin . . . . » 1000
Sier Antonio Marzello qu. sier Piero . » 1500
Comissaria sier Nicolò Querini qu. sier Francesco . . . . » 1000
Donna Ixabeta Foscarini *relicta* sier Alvise . . . . » 200
Sier Daniel Venier qu. sier Agustin . » 1000
Missier Marco Alchier dotor fisicho . » 2500
Sier Alvise Donado qu. sier Mathio . » 500
Sier Batista et sier Andrea Erizo qu. sier Nicolò . . . . » 1000
Zuan Batista et Zuan Degerin di Mafei » 500
Sier Alexandro Contarini et fratelli qu. sier Andrea . . . . . . » 1250
Comissaria Piero de Vivian . . . . » 400
Sier Filippo Donado qu. sier Mathio . » 1000
Sier Francesco Bon qu. sier Scipion . » 450
Sier Bernardo Grimani qu. sier Hironimo . . . . » 500
Sier Alvise Pasqualigo procurator . » 1500
Sier Jacomo Soranzo procurator . . » 1500
Jacomo Biancho qu. Antonio . . . » 500
Donna Laura Contarini *relicta* sier Tomà . . . . » 100
Sier Nicolò Morexini di sier Hironimo » 200
Sier Sebastian Pixani qu. sier Antonio ducati 1000
Donna Elena da Mula qu. sier Hironimo qu. sier Zuane . . . . . » 200
Sier Marco Antonio Sanudo qu. sier Benedeto . . . . » 600
Sier Sebastian Venier qu. sier Moisè . » 300
Donna Orsa Lando *relicta* sier Francesco . . . . » 500
Sier Lunardo Dolfin qu. sier Vetor . » 600
Donna Marieta Zorzi *relicta* sier Alexandro . . . . » 375
Sier Zuan Sagredo qu. sier Piero . . » 1500
Sier Zuan Batista Grimani qu. sier Domenego . . . . » 400
Monastero di San Lorenzo . . . . » 450
Donna Cecilia Soranzo consorte de sier Jacomo procurator . . . . » 700
Donna Cecilia Soranzo consorte de sier Zuan Alvise . . . . . . » 700
Donna Lugrezia Dolfin qu. sier Francesco qu. sier Zorzi . . . . . » 200
Zuan Antonio Zen . . . . » 500
Sier Zuan Morexini qu. sier Domenego qu. sier Zuanne . . . . » 500
Sier Silvestro Morexini qu. sier Zuanne . . . . » 1000
Sier Antonio Venier qu. sier Zuanne . » 200
Donna Crestina da Molin *relicta* sier Amadio . . . . » 500
Zuan di Stefani qu. Jacomo drapier . » 850
Comissaria sier Bertuzi Soranzo qu. sier Hironimo . . . . » 500
Donna Marieta Penzin consorte de sier Rafael . . . . » 150
Benedeto Ragazoni qu. Alvise . . . » 250
Sier Bernardo Loredan qu. sier Piero » 600
Donna Beatrice Cosaza . . . . . » 300
Donna Marieta Grimani de sier Antonio qu. sier Hironimo . . . » 250
Sier Filippo Capello qu. sier Lorenzo . » 500
Comissaria donna Morexina Loredan qu. sier Piero . . . . » 300
Lodovico di Mafei . . . . . . » 375
Donna Ruziera Ruzier qu. sier Piero . » 200
Donna Camila Malipiero consorte de sier Alvise . . . . » 250

170'

Sier Francesco Coppo qu. sier Marco » 200
Luca, Benedeto, Ixabela, Marina et Lugrezia fradeli et sorelle (*sic*) . » 2000
Missier Francesco Summariva dotor fisico . . . . » 450

Alvise Tinto qu. Stefano . . . . . ducati 500
Piero Negro ditto *Moscha* . . . » 100

171 *A dì 7 avosto.* La matina. Di peste non fo nulla, et 7 di altro mal.

Veneno in Collegio do oratori di Bergamo, venuti novamente, nominati domino . . . . da Calepio fo fiol del conte Trusardo, preosto, et domino Antonio Coion dotor et cavalier, ai qual il Serenissimo si dolse bergamaschi mandavano vituarie in campo inimico.

Vene l' orator del re d' Ingalterra prothonotario Caxalio, et parlò zerca questa pace. Il Serenissimo li disse quanto havevamo, et per le prime se intenderà il seguito.

Vene l' orator del duca di Milan, dicendo che . . . .

Vene l' orator del duca di Ferrara, et monstrò lettere del duca suo di 24, come non era per mancar, et havia mandà 4 capitanei a far fantarie.

Vene prima sier Marco Baxadona, venuto retor di Retimo, dove è stato per danari, vestito di veludo negro, in loco del qual *etiam* è andato sier Nicolò Bondimier di sier Andrea per danari, et con lui è andato sier Andrea Bondimier suo padre, stato non è anni . . . *etiam* lui retor a Retimo: et referite di quelle cose de lì. Fo laudato dal Serenissimo justa il solito.

Da Ragusi, fo lettere di 28 luio, lete con li Cai, di uno scrive a Andrea di Franceschi haver ricevuto le nostre lettere col messo portate per andar in campo dal Gran Signor, qual l'ha expedito et si ha esser a sto zorno a la Sava propinquo a Belgrado. Che Dio fazi quel sia per il meio di la christianità.

In questa matina a l' oficio di le biave si dete in nota, per comprar il dazio posto, fin qui ducati 25 milia.

In le do Quarantie, per il piedar di sier Jacomo Simitecolo avogador extraordinario, volendo metter di retenir Matio Thura nodaro al ditto officio per intacho, ma par, per sier Marco Antonio Contarini et sier Michiel Trivixan avogadori extraordinarii, tal debito fosse portà al suo offitio et sententiato, sichè hessendo stà processo civilmente non se dia prender di proceder criminalmente. Andò la parte: 25 non sincere, 21 di la parte, 23 di no.

Iterum: 24 non sincere, 19 di sì et 24 di no, sichè la pende.

Dapoi disnar. Fo Conseio di X con la Zonta, per scriver in campo del Turco a domino Alvise Griti quanto si ha di Cambrai, di la pace etc.

Da Lodi fo lettere di sier Gabriel Venier orator, di 5. Come il duca de Milan, vedendo li capitoli si tratta in Franza, ha expedito uno orator al papa, nominato domino . . . . (*Zuan Anzolo*) Rizo suo primario secretario.

Da Bassan, di sier Zuan Alvise Salamon podestà et capitanio di . . . . Manda questa relation di uno che partì heri matina da Trento. Referisse che a Trento fin a quella hora non vi era gente alcuna di guerra, ma ben è vero che per li 8 et 9 del mexe aspetavano fanti 12 milia et cavalli 2500. Che su la piaza di Trento erano boche 28 de artellaria, 2 molto grosse, lo resto falconeti da campo, et lavoravano in gran fretta de balote et atendevano a compir li ponti et barche. Che, fato San Lorenzo, dieno far la monstra di le fantarie a Bolzan.

171* *A dì 8, domenega.* La terra, di peste, heri, 2, in lochi novi, et 7 di altro mal.

Di campo fo lettere da Cassan, di proveditori zenerali, di 6. Come non pono impir le compagnie, volendo far di novo 1500 fanti, et a l'ultima paga hanno pagato fanti 9 . . . . *Tamen* a le fatione, credeno, non saranno . . . . .

Di Fiorenza, del Capello orator, di 4 . . . .

Vene l' orator di Urbin in Collegio, et mostrò alcuni avisi quali ha hauto da Urbin del stato. Il sumario saranno qui avanti.

Vene l' orator di Fiorenza a exortar la Signoria vogli ordinar che, venendo imperiali et Colonesi a danni loro, le zente havemo a Urbin et Ravenna li debbano aiutar. Et fe lezer una lettera dei X di libertà et pace, di 4, che li scriveno, il sumario di la qual scriverò qui avanti.

Vene l' orator di Franza, nuovo, monsignor de . . . (*Boys*) per cose particular, et per uno retor di scolari di Padoa qual contra la forma di statuti del studio è stà confirmato, *item*, per uno dia haver alcuni danari dati a sier Alvixe Pixani proveditor, era proveditor in campo. Il Serenissimo li disse si vederia. *Conclusive* è orator molto inepto.

Noto. Fo ditto esser nova, per barca venuta, che la nostra armada havia sachizà Bari dove è reduto di spagnoli che hanno fatto gran danno a nostri et a la liga.

Item, se intese che Balasso di Val di Lamon qual fo conduto con fanti 400 non ha voluto ace-

tarli, et si ha fatto homo del papa et falo fanti per il papa.

Da Bassan, di sier Zuan Alvise Salamon podestà et capitanio, di 7. La copia di l' aviso sarà qui avanti.

Di Urbin, di 6, di la duchessa Leonora scrive a domino Zuan Jacomo Leonardo suo orator. Come a li 1400 fanti è stà compito di dar la paga integra. Et perchè ogni hora c' è aviso che questi nemici se apropinquano, et già li imperiali che erano a l'Aquila sono venuti a Norcia et hanno seco 2000 guastatori, et perchè non sia colti al-l'improviso, li par necessario a far li 3000 fanti et darli la paga integra, perchè non la voriano tuor al-trimenti, perchè Fiorentini et il signor Malatesta Ba-ion in Romagna, et per molti altri, si fa fanti, et li danno 1 scudi per uno. Pertanto non vi hessendo danari lì abastanza di la Signoria, li commette insti con il Serenissimo li sia mandato danari per li 3000 fanti. *Item*, salnitrio, polvere et altre monitione, si-come vi fo scritto, et inviar il tutto con ogni presteza a la volta di Pesaro acciò se ne possi valere a tempo.

172

Da Bassan, come ho scritto, di 7, manda questa relatione. Relation de uno che partì zuoba passato a dì 5 da sera da Trento, qual referisse *re vera* non esser gionto gente alcuna ancora de lì, nè a piedi, nè a cavallo sino quell' hora, ma ben di certo ne aspectavano da cavalli 2500 et fanti 10 in 12 milia. Et esser stato fino a Roverè di Trento, et da uno suo amico qual li ha referito in effetto *etiam* de lì è stà provisto di allogiamenti per tal exercito, et che certo hanno a passar de lì et non per altrove, et arivar a Verona. *Item*, che in Tren-to lì su la piaza publicamente haveano posto la ar-tellaria de boche 27, de le qual ne era do grosis-sime et il resto falconeti da campo. *Ulterius* che dentro ne le monition erano alcuni maistri che ne preparavano altre tre artellarie grosissime, et erano per tirarle fuora di subito *cum* le altre. Et che in Trento si aspectava li cavalli, che doveano comenzar arivar da hozi a domane. Et che in effetto l' ordine è che, fatto San Lorenzo, se dia far la mostra de tutte fantarie a Bolzan. Subiungendo che in Trento novamente è stà fatto una crida che tutti di Val Sugana et altri lochi possino condur vini in Trento et venderlo fino a 8 ducati el caro, non obstante l' ordine di non poterge condur. *Insuper* che ha visto lavorar et far ballote assai de ogni sorta, et che ancor tuttavia lavorano a torno quelli ponti et barche, et preparano le ruode di quelle tre artella-rie grosse che voleno trar fuora da novo.

De Cypro fo lettere, venute per la nave Ma-lipiero, di rectori. Ut in cis.

Dapoi disnar. Fo Gran Conseio. Non fu il Sere-nissimo. Vicedoxe sier Alvise Malipiero. Fo fato 11 voxe, et tutte passono; tra le qual 6 di Pregadi, vechii.

Di campo da Cassan, di proveditori zene-rali fo lettere, del Nani et Dolfin, di 6, hore 18. Come il capitanio zeneral con li cavalli lizieri et archibusieri erano stati fin sopra li repari a getto di artellaria de li inimici, et che niun vene fuora, *solum* alcuni a scaramuzar, et nulla seguite. Scri-veno esser zonti in ditto campo il conte Lodovico Belzoioso con fanti zerca 1500 mal in ordine, et hanno fatto la monstra et sono fanti 8000 et vo-leno, per quanto hanno voluntà, mutar alozamento. Et come hanno nova a Milan è stà fato gran feste; non si sa la causa, o per zonzer di l'imperador o per la pace fatta.

Di Bergamo, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vice podestà et proveditor et sier Justo Guoro capitanei di 6. Manda uno aviso di le cose di sopra. Il sumario sarà qui avanti posto.

Di Brexa, di rectori, di 7. Con avisi hauti di le cose di sopra, *ut in eis.* Et come il signor Janes governator nostro era miorato alquanto.

Dapoi sul tardi, a hore 23, vene una posta con *lettere del campo da Cassan, di proveditori ze-nerali Nani et Dolfin, di 7, hore 23*, qual let-tere fu molto preste. Scriveno, inimici esser levati de Inzago et andati mia 3 più in là a Vavre verso il bergamasco, et fatto venir li ponti lì per passar Adda. *Unde* il capitanio zeneral, per dubito di Ber-gamo, subito mandò 700 fanti in Bergamo, oltra quelli sono a quella custodia sotto quelli capi no-minati in lettere etc. *Item* scriveno, haver inquisito la causa del trar l' artellarie et far festa in Milan e in campo inimico, heri; fo, perchè Antonio da Leva par che li sia venuta in campo una lettera di Zenoa, di 5, scrita per Tomaso de Marin zenoese a suo ...... Zuan di Marin, è apresso Lutrech (*San Polo*), per la qual li avisa del zonzer di Martin Centurion lì a Zenoa quel giorno con li forieri di Cesare. Riporta, Soa Maestà esser zonta a Monaco con galie 29, et li drieto poco erano 80 nave, su le qual erano spa-gnoli 8000, et li voleano far disbarchar a Saona, et che li forieri erano venuti avanti a far preparar in Zenoa li alozamenti. Monaco è mia 60 di Zenoa. *Item* scrive esser zonte lettere di Franza del re-verendissimo legato cardinal Salviati, di 30, al car-dinal Antheo, li avisa la paxe esser fatta fra l' im-

perador et re Christianissimo. *Item*, essi provedi-tori mandano una lettera intercepta, andava a Antonio da Leva, che li scrive . . . . . .

Noto. Heri et hozi tutti li deputati, zentilhomeni, andar a Verona Brexa et Crema, si partirono de qui, ai qual fo dato li danari per loro, per uno mexe, et per li provisionali 25 per uno, et le patente di farli dar cari et altro per andar a le terre deputade.

173 Magnifico signor honorando.

Aviso la signoria vostra, come a li 13 luio proximo el zonzete 9 milia lanzinech a una terra che si dimanda Zirle, et li soi capitanij si vene in Isprucho, et li commissarii *cum* li altri signori si andete a farge la mostra. Ancora mi si ge era *cum* il signor Jacomo Joncher, et da poi la mostra li fo dato li logiamenti sul contà de Zirle et de Nazarrit et de Menigne per infino a le montagne de Hichferno. Et questi si sono pagati per mesi 4. Non si parla là dove loro habia a andar. Aviso la signoria vostra come a dì 24 del ditto mese l' è fatto la mostra di quella giente, che io scrissi a la signoria vostra, in sopra Isprocho a Meran, Alla, Bolzan, a Egna a . . . . . Tutti si sono venuti a far la mostra qua su in Isprocho, tutta bella gente et gioveni, le piú parte sono schiopeteri. Aviso la signoria vostra come a Trento et a Roverè et sotto li signori di Arco et li signori da Gresta, et sotto il castellan de Avi, tutti ha fatta la mostra da per si, et si ha portà la conduta qua su in Isprocho. Tutti quelli che ha fatta la mostra qua su in Isprocho, et questi altri signori tutti, si sono 14 milia, la più parte de le persone si zudicha che tutta questa gente si vada in Hongaria, perchè el re Ferandino ha hauto una rotta de 12 milia persone. Aviso la signoria vostra tutta questa gente, da poi fatta la mostra, tutti si tornò a casa sua. Aviso la signoria vostra come a dì 27 el passò per Isprocho uno signor Piero Bider *cum* cavalli 500 et 5000 fanti, tutti schiopetieri. A dì 29 del ditto mese el passò per Isprocho uno signor Paulo Serentayner *cum* 200 cavalli et *cum* mille fanti, et tutti si va in Hongaria. Et io vedando questo, subito io mando questo mio aviso a la signoria vostra, a la qual mi ricomando.

A dì 30 luglio 1529.

Magnifico signor.

Aviso la Signoria vostra come da poi scrittò questi mei avisi, el zonzete el marchese di Brandimbor *cum* 50 cavalli, et subito che lui fo dismontato volse andar a veder tutte le monition, tutte le polvare et ballote et biave et farine che se ritrovava in Isprocho. Dapoi andete la dove si conzava l' artellarie, et lui in persona dete pressa a li ditti maystri che conzava le ditte artellarie. Dapoi lui si ha mandato uno gentilhomo la dove si fa le barche et legname per far ponti per passar aque, che'l ditto gentilhomo li daga pressa. Et si ha fatto che tutta la biava che si trova qua su in Isprocho tutta la debba masinar. Aviso la signoria vostra come lui si voleva veder tutta quella gente che son scritta, ma non ha hauto il tempo perchè si die far 173* adesso una dieta su in Vienna. Tutta la corte ch' è qui su in Isprocho a dì 3 avosto si parte et si va a Vienna. Aviso la signoria vostra come el ditto marchese è molto superbo; lui si ha voluto veder la condutta de questi scritti et de quelli lanzinech che sono a li logiamenti. Aviso la signoria vostra come il ditto marchese si va a Vienna, se dise che li sarà el re Ferandino in persona et tutti li potentati di la Alemagna. Aviso la signoria vostra come questa tal dieta si farà curta, et si determinerà tutte le cose de Italia et di la Hongaria. Io si ho ordinato al presente mio compagno che riposi 4 o 5 dì, che subito lui si deba ritornar qua su da me, aziò che la determination che si farà in quella tal dieta io possa dar aviso a la signoria vostra, a la qual me racomando. Aviso la signoria vostra che io si credo che tutta questa gente si andarà in Hongaria, perchè l' importa.

A dì 2 avosto 1529.

174 *Copia de una lettera del duca de Urbin capitanio zeneral nostro, scritta al suo orator domino Zuan Jacomo Leonardo, data al campo a Cassan a dì 7 avosto 1529.*

Nobilis dilectissime noster.

Havendo hozi li inimici caminato a la volta di Adda, noi, oltra lo aviso che subito ne demo a quelli signori rettori di Bergamo, gli habbiamo replicato et scritto questa sera più diffusamente, et mandato novo presidio, come per l' inclusa copia di la lettera potrete veder. Però farete intender il tutto a quelli illustrissimi Signori, ricordando a lor signorie a non voler mancar, ma a solicitar le provisioni et il bisogno. Et in questo li direte che stiano di bona voglia, che in caso che 'l bisogno stringesse et l'altre cose mancassero, noi con quella parte di la gente che ci parerà al pro-

posito non mancaremo di mettersi in persona in quella città per difenderla, come è stato sempre fermo presuposito nostro che si habbia a difender, facendo ciò che mai ci sarà possibile; et che lor signorie, se noi per servicio di quelle tanto voluntieri ci mettiamo la persona, non voglian elle mancar di metterci le provisioni, con le quali possiamo far il servitio loro et l' honor nostro. De li avisi hauti di la venuta de l' imperator et di la pace non ne diremo altro, sapendo che questi clarissimi signori proveditori non mancarà di scriver il tutto. Et *bene valete*.

Sottoscritta:

Il Duca di Urbino.

Copia a li rettori di Bergamo e a missier Baptista da Martinengo.

Magnifici, etc.

Subito che hozi se intese il mover et caminare di nemici ne detti aviso a le signorie vostre, racordandoli a stare ben avertite da robarie, riposandosi del resto sopra di noi, i quali togliamo assumpto di defenderle da la forza. Et acciò che tanto più comodamente elle lo possano fare, li mando li capitani Gigante Corso et signor Alberto da Monte Aguto con le loro compagnie, le qual le prefate signorie vostre meteranno in luoco che possino far il bisogno, usando in tutto quella solecitudine et vigilancia che il caso ricerca, perchè, come se li è ditto et scritto, quella città per quanto si potrà si ha a tener et difender a tutti li patti. Et diano aviso de mano in mano di quanto loro occorerà, che il medemo faremo noi, i quali staremo vigilantissimi et prestissimi ad ogni bisogno che potessi venir ad essa città. Et sarà in proposito, come anco li fu ditto et cussì di novo gli ricordo et admonisco, non lassare in abbandono quelli tre o quatro luochi, o quanti che siano, che bisogna artellaria per expugnarli; però potranno le signorie vostre in ciascuno metter 20 o 25 fanti, et più et meno, secondo la qualità del loco, i qual insieme con li homeni del medesimo luoco possino tenerlo a proposito nostro, et quando poi li nemici vi andasseno *cum* artellaria se potria pigliar altra provisione. Et sopra tutto facino le signorie vostre usare bone guardie et solecitare el fare di le farine, ch' io di novo li replico et prometto che quella terra si ha a difender per quanto potranno le forze nostre. Et a quelle mi ofero et raccomando.

Dal campo a Cassano, a li 7 avosto 1529.

174*

Summario di una lettera da Crema, di 6 avosto 1529.

175

Da novo ho inteso, per lettere di 26 luio, da Cambrai, nè dice a chi scrive, esser stà conclusa la pace tra l' imperador et re di Franza, con condition che l' imperador debbi lassar i fioli al re di Franza per un milion, et 200 milia ducati et questo sarà fra do mexi, et il re di Franza tuò madama Lionora per moier. In la qual pace sono *etiam* compresi la nostra illustrissima Signoria et Fiorentini, con pagar a l' imperator per spese, qual se habbino a iustificar fra termine di mexi 6, certi danari in diversi tempi et anni; et che 'l duca di Milan resta nel stato che 'l se trova haver. Altra particolarità non ho possuto intender; ma ben che 'l re de Franza non resta de mandar 10 milia lanzinech al presente in Italia, et se l' imperador passerà in Italia passerà anche il re di Franza; et questo ho per bona et certa via. Heri zonseno in campo di inimici alcuni fanti, et per tal causa traseno artellarie in segno de leticia. Et li nostri clarissimi proveditori mandono heri a Bergamo altre 5 compagnie, *ultra* le zente che erano prima; sichè se sta a l' erta da ogni canto. Da poi scritta, habbiamo aviso, dal clarissimo orator apresso lo illustrissimo duca de Milano, che si ha lettere de 25 del passato di Franza, la pace esser conclusa tra la maestà Christianissima et lo imperator, dandoli un milion et 200 milia scudi per la liberation de fioli, con tre capitoli, fra li altri che siano obligati far restituir a li occupatori li beni de la Chiesia al pontefice, et che la nostra Signoria et Fiorentini siano obligati a satisfar l' imperador di quello dia haver, et che 'l stato de Milano chi ha se tegna *usquequo* sia dechiarito *de iure*.

Summario di lettere da Fiorenza, di 4 avosto 1529, scritte per li Dicee de la libertà et pace, a domino Bartolomio Gualteroti dotor, orator fiorentino.

17

Come hanno aviso, Zuan de Saxadello havere hauto ducati 3000 dal papa per far fanti. El signor Lionello da Carpi, fato presidente de Romagna, è venuto a Bologna con ordine de far fanti et cavalli in quelle circumstantie. Ramazoto, Cesare da Gavina, Galasso di Naldo et Paulo Luzasco intertengono

molti capi per far zente con presteza, secondo li sarà ordinato. La massa se farà a Imola et Faenza, per saltar a li confini nostri verso Musolo. De Roma sono lettere, de ultimo, el principe de Orange esser arivato de lì, et lassato ordine a Zuan de Urbina movesse le gente da l'Aquila, si che 'l papa vol proceder contra Malatesta Baion et nui Fiorentini, et verso Siena far che li nostri confini siano asaltati. Et per lettere del nostro orator a Siena habbiamo, heri el duca de Malfi dovea entrar in la terra de Siena con 100 cavalli et fanti 150 spagnoli; et de novo el principe de Orangie ha richiesto, per il papa, artellarie et altre cosse necessarie a Senesi, quale l'hanno denegate, dicendo haverne poche per loro. A li do dovea partir da Roma li 3 cardinali Farnese, Santa Croce et Medici, per Genoa; li do primi vano per terra, et Medici et Alexandro Medici vanno per mar, et a Piombino se imbarcherano. Scriveno: in questo ponto habbiamo lettere del comissario nostro Tomaso Soderini de Arezzo, come le zente del signor Pier Loyse Farnese erano scorse al castel de la Piove de Castrocaro. Se ha che gelphi da Forlì et missier Lodovico Moratino lor capo et in lor nome ha dimandato al prefato comissario nostro qualche numero di fantarie, quando bisognasse loro, per difendersi et vietar l'entrar in Forlì a gebellini et al signor Lionello da Carpi novo prescidente; et detti gelphi teniva la rocha. Missier Bastian Orsello, homo confidente di Paulo Luzasco, ha ditto che esso Paulo non ha altro che 200 cavalli lizieri et 12 capetani, quali li intertien con fatica, per operarli al bisogno. Pertanto comparerete da quelli Signori, rechiedendo aiuto de le zente promesse.

176 *Summario de lettere da Roma, di 6 avosto 1529, scritte per Christoforo Panfilio a la duchessa di Urbino.*

Come volendo parlar al papa, parloe a missier Jacomo Salviati rizercandolo de aiuto. Soa signoria disse che non bisognava temer de lo stato, et non bisognava altro che non se intrometter a le imprese che il papa facesse; et mi promisse introdurmi dal papa quando fusse tempo. Et cussì hier matina exposi a Nostro Signore quanto vostra signoria me scrive, il qual con bon viso comendò la provision di vostra signoria fata, dicendo haver dato ordine che lo stato non patisse, et ancor per l'avenir non mancheria, et ve scrivesse l'havea animo de far conoscer al signor Malatesta l'error suo, et che la non se impazasse in cosa alcuna. Li dissi, vostra signoria era paratissima sempre con tutto lo stato a ubedirlo, come anche prima l'havea fatto. Fu sempre presente missier Jacomo al parlar mio. In calende di agosto si fece capella, dove fu Nostro Signor, il principe de Orangie, el qual vene in Roma a l'ultimo di luio, el nuncio de Cesare, che parechi dì prima era venuto con nove di la lega tra il papa, Cesare et l'Hongaria fatta, l'ambasator imperial et di l'hongaro, et tra molti altri ancora el signor Ascanio Colonna. Fu posto el principe apresso nostro signor, in piedi, et dopo lui se messe il signor Ascanio da sua posta, senza esservi menato dal maestro di le cerimonie; intorno erano molti soldati. Et fu bel spetacolo, da poi una memoria fresca di quello costoro ha comesso, vederli tratare come figlioli benemeriti! Fo publicata la lega et fata oratione in laude di essa, et exortation de la paxe et di la expedition contra el Turco. Et del medesmo tenor furno quasi l'oratione et cerimonie di la capella. Baciorno il piede a Nostro Signore il principe et li ambasatori de Cesare et di Hongaria solamente, et a costoro il papa atese a far bona ciera. Finita la capella el principe tornò al palazo de' Salviati in Borgo, dov'è allogiato, nè altro ha fatto dopo se non che ha levato doi canoni de castello et doi ne levarà da Civita Castellana per l'imprese che ha da far. Egli è ancora qua, et si stima aspetti danari, li quali quando haverà havuti anderà a Perugia o Fiorenza secondo se gli ordinarà. Et questo suo tardar, per darseli ogni dì scudi 300, arguisse mancamento de danari et ancor per non esser li spagnoli 176* a questa impresa; et se pò conjecturare che 'l deba movere adritura a la volta de Fiorenza, perchè el temporegiar altrove saria di maior spesa, oltra che il tarditar ditta impresa non al proposito, perchè per lettere di 26 del passato el reverendissimo Triulzio ha aviso da Cambrai el Christianissimo havea havuti li capitoli de la pace segnati, et solamente havea moderato il pagamento, il quale se dimanda da Fiorentini et Venetiani, et ne le altre cose era restato contento. Il che si potria creder che la pace universal si havesse a concluder, restando solamente nel pagamento, et si pensa l'imperator si contenta, hessendo in l'altre cose satisfatto; si pol falir perchè la certezza de la mente di Nostro Signor non si po saper, ancor ch'io ne habbia diligentia da li 3 legati fati. Mercore di notte, a dì . . . . partirno Medici et il duca Alexandro a la volta de Piombino, per imbarcarse per Genoa, dove procurano esser innanzi che Cesare arivi. Il cardinal Farnese el

dì avanti che fossemo a l' audientia del papa partite per terra.

Santa Croce dovea esser dimane in viaggio.

Lettera del ditto, di 7.

Il principe se dice partirà martedì a dì 10, benchè altri non credeno che cosi presto sia expedito.

177 *A dì 9, luni.* Da matina, tutta la terra fo piena del zonzer de l' imperador a Monaco, et ognun diceva l' opinion sua, et quello è da far.

Vene per tempo, dal Serenissimo, l'orator di Mantoa domino Zuan Jacomo di Malatesti, et portò una lettera li scrive el marchese, zoè in questa forma :

Marchio Mantuae.

Spectabilis carissime noster.

Adesso, per lettere del magnifico nostro fratello, di 5 del presente, da Genova, siamo avisati come quel dì era gionto lì missier Martino Centurione *cum* li forieri di la Maestà Cesarea, di una galera partita da le isole di Eres ; et refferisse, che a li 26 del passato Sua Maestà si partì da Barzellona, et a li 3 del presente gionse a le isole prefate, di dove si teniva che la sera seguente, zioè a li 4, dovesse arivar a Monaco. Del tutto havemo voluto darvi aviso, per questa gondola spazata a posta, aziò la comunichiate col Serenissimo principe et a quelli signori. Altro per hora non havemo da novo. *Bene valete.*

Mantuae, 7 augusti 1529.

A tergo: etc. . . . .

Il Serenissimo lo ringratiò di l' aviso.

Et reduto il Collegio, con li Cai di X, fo parlato di far venir li imperiali fuora di le terre nostre, et tolti in nota tutti, et terminato hozi far Conseio di X con la Zonta, qual si reduga avanti vespero de quà dove si feva Pregadi. *Item*, far hozi Pregadi, per lezer le lettere, expedir sier Francesco Pasqualigo electo proveditor zeneral, et far qualche cosa altro.

Fo scrito a sier Zuan Francesco Badoer in veronese, sier Nicolò Justinian in brexana, sier Nicolò Michiel sul Polesene a far redur con solecitation le biave dentro le terre, et . . . .

Et nota. Sier Zuan Francesco Badoer, per li Cai di X fo fato venir di Verona in Lignago, perchè quel sier Zuan Jacomo Bembo proveditor per danari fa molti inconvenienti.

Vene l' orator de Milan, dicendo haver lettere del suo ducha che li par esser abbandonato, et non sa come vadino quelle cose, et la Signoria lo consegli quanto habbi a far. El Serenissimo li disse non si mancheria a farli ogni ben et stesse saldo, perchè saremo a una medesima fortuna.

Vene l' orator de Fiorenza dicendo di questa nova de l'imperador, et soi excelsi Signori è per mantenersi; faranno 10 milia fanti, et non se manchi, etc.

Vene l' orator del duca di Ferrara, *etiam* lui per saper la nova, al qual fo ditto quanto si haveva, et scrivesse al suo Signor questo è il tempo da far gaiardamente a defension sua et di Italia.

La terra di peste, heri, do lochi novi ; et . . . . di altro mal.

Fo principià afitar il dazio del soldo di più per staro justa la parte, et bezo, a li menudi, uno. Andò a 30 milia lire et fo el primo incanto.

Et nota. Fin hozi li compradori che lo voleno si hanno dato in nota per ducati 50 milia.

Noto. Il formento, per queste nove, cressete ; è stà fatto lire 7 soldi 6 el staro.

177' Da poi disnar, fo Pregadi, et ordinato Conseio di X se reduga avanti in sala d'oro, dove se vuol far Pregadi. Et de più fo letto queste lettere.

Da Barletta, de sier Zuan Contarini proveditor de l' armada, di 22. Come è indisposto per il mal che l' ha, et voleva licentia dal capitanio zeneral de restar a varir in terra. Non ha voluto dargela, per menarlo con lui a la impresa si ha a far ; di che prega la Signoria sia fatto in loco suo o li dagi licentia, non si potendo operar più ai servici de la Signoria nostra, con altre parole.

Da Corfù, di sier Alexaudro da chà da Pexaro proveditor de l' armada, di 18. Come ricevete lettere del Senato reducesse le galie, lassando custodia a Cao Malio, et venisse a Corfù ; et cussì ha fatto, ma si duol molto di sier Zuan Contarini proveditor suo collega, qual li ha tolto certo seo havia ordinato per impalmar le so galie. *Item*, ha mandato da lui uno suo archibusier, l' ha batuto. Et si duol di soi compagni, con altre parole. Sichè loro do è venuti a le man. Scrive atenderà a far biscoti lì a Corfù, justa l' ordine datoli etc.

Da Cadore, di sier Filippo Salamon capitanio, di . . . , fo leto lettere . . . . . .

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 7, vene lettere. Come il duca hozi era venuto a trovarlo, dicendoli la nova di la venuta di l'imperador a Monaco zonto, come si have per via di campo, dicendo: « la illustrissima Signoria et io siamo assasinati dal re de Franza,» con altre parole; «*tamen* son per esser a una fortuna con quella illustrissima Signoria, et comandi del mio Stato come li par et piace, che non son per partirme da soi comandamenti. » Dicendo : « se saremo uniti non è da temer de l'imperador; Alexandria è ben munita de zente et vituarie et ben fortificada. Con altre parole che l'è bon servidor di questo Stado. Et lui orator scrive, il duca, vedendo non star sicuro lì in Lodi, si retirerà in Cremona et intrarà in rocha.»

Del duca proprio, di 7, al suo orator in questa terra una lettera in consonantia. Come vol far quello vol la Signoria nostra, nè mai è per mancar etc. *Item,* manda lettere di Cambrai overo di Fara, di 24 et 25, del Taverna suo orator, per le qual par sia fatta la paxe con intervento di Venetiani et Fiorentini, et a esso duca chi ha si tegna, con altre clausule.

178 *Da Brexa, di rectori, di 8.* Come il signor Janus Fregoso governador zeneral nostro, qual è lì, era miorato; pur la notte passata l'have assà inquieta. Scrive alcuni avisi di le cose di sopra, in conformità come di altri si ha da più bande.

Et compito di lezer le lettere, è stato un gran pezo il Conseio ad aspetar. Vene el Serenissimo con li Consieri et li altri del Conseio in Pregadi.

Et noto. In ditto Conseio di X con la Zonta fu deliberato de far venir tutti li imperiali di le nostre terre in questa terra, et so fioli, et mandato le module di quelli veneno altre fiade.

Et nota. È in questa terra zà il conte Brunoro da Serego veronese, imperialissimo, et domino Antonio Caodivacha cavalier padoan, et alcuni altri de tal fazione.

Da poi, fu posto, per li Savii del Conseio et Terraferma, condur a li stipendi nostri Pompeio Ramazoto fo fiol . . . homo valoroso, giovane, et con fanti 400.

Fu posto, per li ditti, che li tre contestabeli electi per il Collegio per andar in Puia, zoè Bruto Cluson con 250, Zuan Anzolo da Milan con 200 et Pasoto di Paxe con 200, quali ha hauto danari per far le compagnie per Puia, siano per adesso tutte tre compagnie mandate in Lombardia over in quelle terre parerà al Collegio. Ave: 196, 6, 4.

Fu posto, per li ditti, che Jacometo di Valtrompia fo nepote di Jaconin, qual è stato a nostri stipendii, li sia dato fanti 150, ma per adesso ne fazi 50 archibusieri et vadi a la custodia di la Chiusa. Ave . . . .

Fu posto, per li ditti, che Alvise Trivixan venetian fo fiol di Pasqual, qual ha fato l'exercitio del soldo, li sia dà fanti 50, et mandato a custodir Sermion, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per i Savi tutti, una lettera al Capitanio zeneral di mar. Come havendo hauto nova del zonzer di l'imperador a Monaco vicino a Zenoa, però col Senato li scrivemo haver expedito heri la galia quinquereme, et ne armemo do altre, *videlicet* Zorzi et Bemba, qual *immediate* si mandarà. Però voy adunar l'armata tutta, lasando qualche galie in Puia et a Cao Malio; il resto unita si redugi in qualche loco dove li parerà, et stando avisto et havendo cura a la conservation di quella armada nostra carissima, *ut in litteris.* Ave tutto il Conseio.

Et fo mandà, lezando le lettere, li patroni a l'Arsenal zoso a far preparar uno bregantin di remi, et con ditte lettere vadi via questa notte.

Da Fiorenza, del Capello orator vene lettere con l'aviso hauto da Zenoa, qual sarà qui avanti scritto. Et come quelli Signori, havendo inteso per lettere del suo orator, la oferta de la Signoria nostra di li 3000 fanti, per terzo pagati, ringratia molto, ma voriano veder lo effecto, et non si aspetti dal duca di Ferrara perchè non farà nulla, havendo assà di atender a la defension del suo stado; con altre parole, *ut in litteris.*

Noto. Li avisi di Fiorenza sarano posti qui avanti. 178*

Fu posto, per i Savii del Conseio et Terraferma, mandar Bernardo da Vilmarchà da Crema con fanti 100 in Lignago, *ut in parte.* Et fo gran rumor nel Conseio, chè non voleano, dicendo è gibellin; *adeo* il Collegio non mandò la parte.

Di Ravenna, di sier Alvise Barbaro proveditor, vene lettere di . . . . . Come è vechio di anni 75 et con aliegro animo disposto servir la Signoria nostra, *licet* si habbi resentito, ma si trova disperato per non esser pagato le zente è lì. Pertanto prega la Signoria sia fato proveditor in loco suo, acciò possi venir a repatriar.

Et da poi, a hore 23, licentiato Pregadi, restò *iterum* Conseio di X con la Zonta, et non feno altro che un proveditor a Lignago, qual pol esser tolto di ogni loco et officio. Et rimase sier Bertuzi Contarini, qual è partito et andato a custodia de la

piaza de Brexa, el qual venne a tante con sier Segondo da Pexaro camerlengo di comun, et rebalotato, rimase de una balota. Li tolti fo questi:

Scurtinio di proveditor a Lignago con ducati 80 al mexe per spexe, con pena.

† Sier Bertuzi Contarini fo capitanio de le galìe di Alexandria, qu. sier Andrea,
Sier Segondo da chà da Pexaro camerlengo di comun, qu. sier Nicolò,
Sier Zuan Francesco Sagredo fo proveditor a Zervia, qu. sier Piero,
Sier Lodovico Michiel fo proveditor a Cividal di Friul, qu. sier Piero,
Sier Zuan Antonio Justinian fo proveditor a Brisigele, qu. sier Marco,
Sier Zacaria Barbaro fo pagador in campo, qu. sier Daniel,
Sier Jacomo Malipiero fo proveditor ad Axola, qu. sier Polo,
Sier Marco Contarini fo proveditor a Peschiera, qu. sier Piero (*Taddeo*),
Sier Agustin da Canal fo proveditor a Roman, qu. sier Polo,
Sier Antonio Venier fo proveditor a le biave, qu. sier Zuane,
Sier Benedetto Marin fo di Pregadi, qu. sier Marco,
Sier Francesco Surian fo vicesoracomito, qu. sier Andrea,
Sier Zorzi Valaresso fo proveditor a Bergamo, qu. sier Marco,
Sier Antonio Donado è di Pregadi, qu. sier Bortolomio, qu. sier Antonio cavalier,
Sier Filippo Corner fo zudexe di petition, qu. sier Hironimo,
Sier Zuan Batista Memo fo proveditor sora i officî, qu. sier Francesco.
Sier . . . .
Sier . . . .

In questa matina fu terminato in Collegio mandar li deputati a le porte de Padoa et Treviso, et balotà li danari. *Item* parlato che sier Priamo da Leze eleto capitanio di Padoa vadi, *licet* el capitanio sier Christofal da Canal, bona persona, compie a dì 24 de questo, et sia in questo mezo provedìtor: el qual chiamato se oferse de andar.

Avisi hauti da Fiorenza.

179

Per lettere di Genova, di 6, habbiamo come l'imperatore se imbarcò a li 27 de luglio in Barzellona sopra la galera capitania de missier Andrea Doria, et partì l'altro giorno et vene a Palamos, dove stete dui zorni, et la domenica partì da quel luogo, et il lunedì, che furno a li 2 de questo, arrivò sopra Marsilia a le isole de Heres, donde a li 3 expedì una galia con li foreri. Et Soa Maestà quivi se afermò per aspetare tre sue galere remaste indrieto, et se pensava dovessino arivare a li 3 de questo, a lo muo del quale designava partirse per Monaco dove starebbe un zorno; et se fa conto che lunedì proximo, che saremo a li 9, se troverà al tutto in Genova. L'armata de le vele quadre haveva già passà Monaco, ma se pensa che el temporal l'harà fatta tornar a Villafranca.

Quando se partì da Barzellona havea 20 galere oltra a quelle del Doria, ma in Palamosa tornorono a 28, perchè le altre 5 se disarmorono et de le 10 (*sic*) 15 ne sono rimaste; ne sono rimaste tre che venivano apresso non molto buone, tanto che in sua compagnia non ha hauto più che 29 galere: et in Genoa se trovano le due de Monaco et le 8 de Sicilia, che in tutto faranno la summa di 36 o 38 con quelle de Napoli. Velle quadre sono intorno a 70, sopra le qual dicono esser imbarcati 10 milia fanti, ma se pensa che siano molto manco per li morti et malati. Sono sopra la ditta armada circa 1000 cavalli tra buoni et cativi et mule che sono tra essi. Ha comissione ditta armata di andare nel porto di Nai (*Vai*) acanto Savona, ove se farà resolutione se la debba sbarcar a Genova o ne i porti senesi, opur a Savona. Il Papa vorebbe che se sbarcase ne' porti senesi. Sono con l'imperador il gran canzelier, monsignor di Nansau, monsignor de Granvela, et il confessore, lo arzivescovo de Bari, lo arzivescovo di Palenza, il marchese di Meio, el figliolo del duca d'Alva, el figliolo del duca de l'Infantasco; et in Genova concorrono tutti li ambassiatori de quelli principi et signori a lo intorno. La ditta galera che portò i forieri arivò in Genova a li 5 a hore 18. Heri, che forno a li 5, ci fu adviso, in lettere de particulari de 20 da Cambrai, come lo accordo era concluso, et il primo dì de avosto se doveva solennemente stipular et publicar. Non si è inteso altri particulari se non che li confederati vi sono compresi. Per li sopra-

179*

ditti advisi de Genova se intende che in corte de l'imperator non ve ne era ancora nuova.

Da Feltre, di sier Zuan Francesco Gradenigo podestà et capitanio, di 8. Scrive, hozi è passato de qui uno coriero de mercadanti todeschi, ma italianato et pratico qui, persona, come se ha informatione di quà, de fede, che riporta di haverse partito già 8 dì da Augusta, et venendo in quà haver trovato in uno loco ditto Fres, tra Augusta et Yspruch, cavalli 300 et aspetavasi fin al numero di 1500; quali cavalli sì gionti, come quelli doveano venir, erano partiti da Thucheltre di Fiandra, et sono belli cavalli, et li homini sono bene armati et bella gente. Gionti che siano tutti, dieno far la mostra al ditto luogo de Fres et venir a Bolzan. Con li preditti dieno venire molti signoreti de le Terre Franche che vogliono andar a far reverentia a la Maestà de l'imperator. Afferma esser partiti de Augusta et Olmo, loco apresso a Augusta, assai carete de formenti et biave per monitione, et haver veduto a Alla da 600 bovi da carne per condur con lo exercito. A Yspruch, dove fu mercore a li 4 del mese, dice haver visto da 40 carette con barche sopra e ponti et assae polvere; cadauna de quelle era tirata da 6 cavalli, et fin hora dieno esser gionte a Bolzan; li erano *etiam* preparati molti cavalli da tirar. Intese da alcuni capitanei et sui secretarii, con quali cenò a Ispruch, che, fatta la mostra de cavalli a Fres, venirano subito a Bolzan, et che dimane che sarà a li 9 a Bolzan et Maran si farà la mostra a 15 milia fanti descritti del contà di Tirol. Et uniti che siano li cavalli et fanti, piglieranno el camino sopra Bolzan per terre de Grisoni per venir verso Milano. El capitanio generale de li fanti esser el signor Gasparo Fransperg del qu. signor Zorzi che morite a Ferrara, qual era mercore a dì 4 ad Yspruch. A Trento dice non farsi provisione de vituarie, et quando si volesse farla non ge saria modo per la penuria de biave et vin; et che ge erano do bandiere de fanti fatti sul trentin, et sopra la piaza erano da 30 barche da gente con li ponti et 40 pezzi de artellaria da campo in ordine.

Fo mandà in campo in questa sera per pagar le zente ducati 9000.

Item, la vendeda del dazio di pistori nuovi fu serado, et era a ducati . . . . . milia, sichè è assaissimi danari ancora in la terra.

Et da poi fato el proveditor a Lignago fo licentià la Zonta et rimase il Conseio di X semplice; et questo perchè 4 citadini padoani, *videlicet* do Caidivacha, fo fioli di missier Andrea, nominato l'uno . . . . et l'altro . . . , marcheschi, si haveano desfidato il combater in mantoana con do Trapolini per inimicitie tra loro, *videlicet* . . . . *Unde*, inteso questo, li Cai di X passono, scrisseno una lettera a Padoa, li facesseno comandamento che *sub poena indignationis Dominii* non dovesseno andar a combater et venisseno a la presentia di Cai di X. Li Caidivacha è venuti et.... Trapolin et hanno obedito, l'altro è a Mantoa et non voleno ubedir; *unde* fu preso, che in termine di zorni . . . , si vengi a presentar, *aliter* sia bandito di terre et lochi, con taia et confisca tutti i loro beni, ancora che fosseno *sub fide comisso*, et sia tratato da rebello di la Signoria nostra.

A dì 10, fo San Lorenzo. La terra, heri, di peste 4, zoè tre novi, do *videlicet* a Sant'Agnese in caxa di sier Tomà Donado signor di notte, et uno altro in loco vechio; et 13 di altro mal.

Se intese per via di uno Fracasso homo d'arme, *tamen* non ze lettere, come lo illustrissimo signor Janus di Campo Fregoso governador zeneral nostro fidelissimo, di età di anni . . . . , era spirado di questa vita, a cui Dio doni requie. Lassa do fioli, signor Cesare et Hannibal; tutti do sono a nostri stipendii. (Non fo vero).

Veneno li oratori di Franza novo et vechio, et domino Zuan Joachin fè un longo discorso de la venuta de l'imperator in Italia, come heri si intese, et che 'l re Christianissimo mai abandonerà Italia et *praecipue* questo illustrissimo dominio. Però è da far gaiarde provision et è necessario che 'l re Christianissimo vengi *etiam* lui in Italia, et cussì venirà certissimo, perchè seguendo la pace sarà ben, si non si farà gaiarda guerra; con altre parole, et stete assà in Collegio, et il Serenissimo respondendoli *verba pro verbis*.

Vene l'orator del duca di Milan, con avisi hauti del zonzer zentilhomeni a Zenoa, venuti per honorar l'intrata de l'imperador, qual heri doveva intrar de li, dicendo del bon voler del suo Signor et non si voler partir di voleri et aricordi di questo serenissimo dominio.

Et nota. È uno altro novo orator del ditto duca venuto l'altro heri a stafeta, nominato domino . . .

Vene l'orator di Mantoa, et monstrò lettere del suo signor marchese, di 8. Come ha hauto lettere di Zenoa, acusano di 30 di Franza, de la paxe fata con inclusion de confederati.

Noto. Se intese, luni, che fo heri a dì 9, partite di Mantoa, dove era andato a vis tar el cardinal de Mantoa, el reverendo episcopo di Verona *olim* datario del papa, per andar a incontrar al smontar l' imperador a Zenoa et farli una oration si chiama *quamquam*, et notificarli la mission di 3 cardinali.

Di Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 7. Manda questo aviso: Uno nostro da Cividal, persona experta, mandato a questi contorni per intender li andamenti di quelle gente, riporta che, hessendo a la Trevisa mercore preterito 4 de lo instante, intese da persone diverse, che partirno da Lubiana a li 2, sicome il vescovo di Xagabria a li 30 de luio, hessendosi domino Nicolò da la Torre con le gente alargato di Xagabria, entrò al soccorso del castello con 2500 fanti et alquanti cavalli del paese et 300 fanti usati, et havea tosati ben 1000 del paese a la guisa turchescha per far creder che fussero turchi, et levò di esso castello tutto il suo che vi havea et tutti li canonici, et mesevi vituaria al bisogno et presidio, et se ne era ussito. Il che presentito da domino Nicolò da la Torre, con tutte le sue gente lo andò ad assaltar et combaterno assai. Infine, hessendo morti molti de l' una et l' altra parte, el vescovo ebbe il peggio, et di soi morirno più de 600; de li inimici da 300 in zerca. Demostrava, et cussì iudicavasi, che con il resto se n' andarà verso Belgrado a ritrovare lo exercito turchesco, che dicono l' antiguarda di 40 milia cavalli era in quel luoco, et aspectavasi il resto de lo exercito. Il principe Ferdinando era a Belz in fino a li 20 de luio et con poca gente; soa moier era a Linz, lontana dal principe una picola giornata. Che a Vienna stavasi con grandissima timidità del Turco. Che li castellani del stato de la Carinthia haveano ordine di star preparati, sichè ad ogni voler del principe possino cavalcar ove più gli bisognerà; quali se haveano offerto. Però insino a mo' non v' è altro motto, ma che molto si teme del venir di turchi. Et li comessari del principe atendeno a scoder li resti di certa impositione già imposta dal principe.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Non fu il Serenissimo. Vicedoxe sier Alvise Malipiero.

Fu posto una parte, dar licentia a sier Vidal da Canal podestà di Buie di venir in questa terra per zorni 15. Fo ballotà do volte. Ave: . . . .

Fu fato 11 voxe, tra le qual XL Zivil vecchio. Tolto sier Bernardo Capello fo XL, qu. sier Francesco el cavalier, ch' è quello seguite il caso come ho scritto di sopra, et non passò. Ave: 495, et di no 525. Rimase sier Marco Antonio di Prioli fo XL, qu. sier Lunardo. Ave: 714, 311.

Da Brexa, fo lettere di 9, di domino Ferigo Grimaldi. Come el signor Janes havia la febre continua; *tamen* cibava et dormiva ben. A l' incontro la età et la febre; et li medici temeno per la continua febre.

Da Bergamo, di 8, hore 3 avanti zorno, et di hore una di notte, pur di 8. Come inimici erano venuti a Vaure et Trezo, et butano el ponte per passar et venir a dar l' asalto a questa città. El capitanio zeneral ha mandato 600 fanti a custodia, sichè fanno bone guardie etc.

Et per lettere di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vice podestà et proveditor. Scrive, è stà amalato, et si lieva a far le provision aspectando inimici a l'assalto. Et dice, a custodia di questa tera per il gran circuito bisogna fanti 6000, Brexa 2000, Crema 1000. Non so come se potrà far tante cose.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di . . . . Come il duca ha hauto aviso esser zonti zentilomeni assà et signori, erano con l' imperator, a dì 7 in Zenoa, et a dì 9 dovea zonzer lo imperador.

Di campo, da Cassan, del Nani et Dolfin proveditori zenerali, de 8. Avisa il mandar di do bandiere di fanti 600 in Bergamo, *videlicet* . . . ., et il capitanio zeneral vol al tutto mantenir quella città. *Item*, inimici voleno passar Adda, et andando a Bergamo vol *etiam* lui intrarvi dentro. *Item* scrive, Antonio da Leva li ha mandato uno trombeta con la lettera di l'aviso, de 5, del zonzer l'imperador a Monaco. La copia scriverò qui avanti.

Da Crema, di 9. Sono lettere di proveditori zenerali, di hozi, hore 4, da Cassano, scriveno che stanno in moto di levarsi, perchè haveano, inimici passavano Adda; et che si debba mandar guastatori 100 di questo territorio, pagati per uno mexe. Si ha *etiam* che Paulo Luzasco era venuto a li confini di brexana per depredar.

A dì 11, la matina. La terra, uno (*di*) peste a Castello, loco vechio; et . . . . di altro mal.

Da Roma, fo lettere, di sier Gasparo Çontarini orator, di 6 et 7. Come a di ..., poi dito una solenne messa in capella per il reverendissimo Santa Severina (*Sanseverino*), presente il papa et cardinali, fo publicà la paxe con l' imperator et re Christianissimo; et per il vescovo Gurzense domino Hironimo Balbi veneto fu fato l'oratione, commemorando domino . . . . Prato orator di la Cesarea Maestà; et fatta contra turchi; al qual atto l'orator

nostro non vi andoe. Scrive, el principe di Oranges è ancora lì et, come li ha ditto el pontefice, li ha dimandato 50 milia ducati. Soa Santità ha risposo non haverli nè il modo di trovarli, et vedesse con questi banchieri che Soa Beatitudine li prometeria dicendo: « Non ne crederanno; li ho ditto darli zoie et se fazi servir di danari, el che manco potrà far. » Il qual principe li ha ditto voler andar a tuor l' impresa de Fiorenza havendo danari da pagar le zente, et ha modo de intrar in Fiorenza et metter quella terra a sacho. Et dice el papa : « Dio non voia se dica siamo stati caxon de do sachi, de Roma et Fiorenza ! »

Da Ferrara, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator, di 8. Come a dì 7 a hore . . . . zonse lì a Ferrara, honorato dal duca et alozato . . . . . . , et la matina ave audientia da soa excellentia. Expose la sua imbasata persuadendolo a star costante in la liga nostra perchè la Signoria non è per mancarli di ogni aiuto. Soa excellentia li rispose, cussì faria et non era per mancar, con altre parole ; et che in aiuto de Fiorenza havia preparato di mandarli 1000 fanti et 80 homini d' arme con suo fiol etc. Scrive, lì a Ferrara era zonto monsignor episcopo di Tarbe orator del re Christianissimo, qual l'ha visitato etc.

32* Vene l' orator de Urbin, et mostrò lettere del suo Signor, da Cassan, di 7. Come al tutto vol mantenir Bergamo et andarli in persona. Et scrive una lettera scritta per lui a li retori di Bergamo, et manda la copia.

Vene l' orator di Ferrara, et mostrò lettere del duca. Come havia fatto 1000 fanti per mandarli a Fiorenza, et *etiam* 80 homeni d' arme, et vi mandava . . . .

Fo leto do parte, fate notar, di far uno proveditor a Brexa, et l' altro in Verona, con ducati 120 per uno al mexe. *Item*, condur el signor . . . . . (*Sigismondo*) Malatesta con fanti . . . . ., et uno Nicolò di la Volpe, nepote del cavalier di la Volpe, con fanti . . ., con questo ditto cavalier vadi *etiam* lui in campo, et alcuni altri.

Da poi disnar, fo Pregadi, et sopravene queste lettere :

Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente di la Patria, di 8. Manda uno reporto di persona *fide digna* qual parte pochi giorni fa da Augusta, dove dice si fazevano fantarie et altre gente di guerra in bon numero. Il simile in Yspruch ; el qual se diceva farsi per Italia et Milano. De le cose di Hongaria, per diverse vie se intende esser abandonata d' ogni sorte gente, *solum* esserli do bandiere di fanti quali *etiam*, per quanto si crede, hanno ordine al primo comparer de inimici di salvarsi. Dicono, a Vienna cominzarsi a redur qualche numero di fanti, et che il principe si aspetava de lì. Ne le bande quì vicine a noi il forzo de le gente comandate il passato mexe havevano havuto ordine inviarsi sotto gravissime pene, et sono più di 8 giorni che comenzorono a caminar. Sono stà imposte a tutti li soi paesi angarie infinite come è necessario in tal bisogna.

Da Fiorenza, vene lettere in Pregadi, di sier Carlo Capello, di 8, hore . . . . Come li Signori fiorentini heri matina, havendo fatto venir a la loro presentia li oratori Franza et il nostro, proposero quello si havesse a far per la venuta de l' imperador in Italia. Et scrive colloquii hauti insieme, *ut in litteris*. Et cussì hozi hanno chiamato el suo conseio, dove è stati fino hore 5 di notte, et hanno preso di far 4 oratori a l'imperador per adatar le cose sue con Sua Maestà, li quali sono questi : Nicolò Caponi che fo dismesso de confalonier, Thomaso Soderini è proveditor in campo, Rafael Hironimi fo comissario in campo, et Mateo di Lorenzo Strozi. Et poi hozi hanno electo comissario in campo in luoco del Soderini, fato Zanobi Bertolini. Scrive, avanti li elezeseno, l'orator di Franza è lì et il nostro fono con quelli Signori persuadendoli a non far ditti oratori ; i quali disseno il meglio era a farli, ma non li manderiano sì presto. *Item*, hanno lettere di Cambrai, del Carduzi, di 29, che scrive nulla è concluso, ma ben li capitoli per firmati, *ut in litteris*. *Item*, manda una lettera del cardinal Salviati di Franza, di 30, in zifra, scrive a Roma a suo padre missier Jacomo Salviati, et queli Signori pregano questa Signoria la fazi trar di zifra et remandargela.

Tamen ditta lettera non fu possibile, per fatica fusse fatta, di trarla di zifra.

Da Roma, de 2 avosto 1529, scritte a Mantoa. 183

Hier matina si celebrò la messa solenne per la publication de la lega, (*non*) in Santo Pietro come era ordinato, ma ne la capella solita per manco incomodità de Nostro Signore, qual volse intervenirli, avengachè Nostro Signore sia per ancor mal gagliardo. Et da poi tal celebration il vescovo Gurgense fece l' oratione, che fu tenuta bella, benchè recitata con mala gratia per esser sua signoria quasi

in età decrepita. Nella detta oration si sforzò de dimostrare che il principal fin, che l'havea mosso questi principi a simil union, era stato l'obbietto de la pace universal; et sopra ciò fece alcuni discorsi molto belli. Et li occorse far mention del re Christianissimo et del re de Ingilterra tanto honoratamente, che li medesimi de la parte francese, che si ritrovavano lì, restorono con molta satisfation. Il signor principe di Orange era acanto a la sede di Soa Santità secondo, ch'è il luogo suo, et apresso il signor Ascanio Colonna. Finita la cerimonia el prefato signor principe baseiò il piede a Sua Beatitudine, et il medesmo fecero li signori oratori cesarei et de Hongaria con quelle parole di congratulatione che si convenevano. Apresso loro signorie non erano altri ambasatori che quel di Savoia et io. Acompagnata Sua Santità a la stanza, fu invitato il signor principe a restar lì a pranso con lei; ma, per esser ella di guardia, sua excellentia non restò altramente. Prese ordine di ritornare a Sua Beatitudine a le 20 hore, et così fece, et stette seco insieme con li signori oratori prefati fino a le 22. Hozi hanno fatto il medesimo. Io mi sono apresentato questi due dì a sua excellentia et fattoli compagnia, la qual sempre mi vede volentiera. Il star suo qui sarà per tuta questa setimana, poi se inviarà incontro lo exercito, al qual tempo sarà partito da l'Aquila per venir al camino che è ordinato si facia. Lo illustrissimo signor Ferando verrà anche egli con la magior parte de la compagnia sua de li cavalli leggieri, chè, ancorchè a li dì passati si fosse determinato che sua signoria restasse nel Regno, come scrissi a vostra excellentia, pur per più sua satisfatione il signor principe se è contentato che la venga in quà: et a 183* quella impresa, al luogo ch'era deputato al prefato signor Ferando, resta il signor Alarcone, sicome al governo de le cose del stato è il reverendissimo Colonna in luogo del signor principe.

Lettera del ditto, di 3 avosto.

Post scripta. Questa matina s'è fatta congregatione sopra la partita de questi reverendissimi legati, quali se sono licentiati da Nostro Signore et dal Collegio, et cerimonialmente sono stati acompagnati fuor de le porte di Roma per li altri reverendissimi, come se allora se havessero a metere in camino; ma privatamente ritornorono poi a le stanze loro, et li reverendissimi Farnese et Santa Croce staranno anchor per dui o tre zorni prima che partino. Monsignor di Medici et il signor duca Alexandro damatina per tempo s'invieranno verso Piombino per imbarcarsi lì poi, come ho già significato a vostra excellentia.

Fu poi posto, per li Consieri, una taia, *videlicet*, 184 atento le lettere del podestà et capitanio di Mestre, che scrive che da un incognito nel bruolo di sier Alvise Michiel qu. sier Vetor, in la villa di Carpeneo, l'ha ferido sopra il capo, però sia proclamado chi quello accuserà habbi di taia lire 1000; et si per altri è stà fatto far, acusando il delinquente sì che si habbi la verità, sia asolto di la pena; et chi sa et non manifesterà stagi 6 mexi in preson, et pagi lire 500. Et sapendo il malfator, ditto podestà et capitanio di Mestre habbi libertà de bandirlo de terre et lochi et di questa città etc., con taia vivo lire 1000 et cussì morto, et confiscar i so beni. 116, 10, 15.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL et Savi, donar per l'amor de Dio a monasteri de monache observante di questa città nostra . . . . stara 300 . . . . con questo, le monache di San Francesco di la Croxe qual è amorbate et serate, nè pono andar zercando, li sia dato stara 25 farine, *ut in parte*. Ave: . . . .

Fu posto, per li Savi del Conseio et Savi di tera ferma, *excepto* sier Hironimo da chà da Pexaro, elezer *de praesenti* uno proveditor zeneral in Brexa et brexan, con ducati 120 al mexe per spexe; meni con sè cavalli 10 et 2 stafieri computà el secretario et il suo servitor. Et perchè sier Zuan Fero vicepodestà possi venir a repatriar, sia preso che sier Christofal Capello capitanio di Brexa debba far l'oficio di vicepodestà fin sia expedito sier Andrea Loredan, over poi sia andato il podestà ordinario eleto per il Mazor Conseio. Ave: 137. Fu presa.

Et il Pexaro sopra ditto vol, il primo Gran Conseio per 4 man di election sia eletto podestà de Brexa con ducati 50 al mexe, et il salario del podestà, riservando il loco a sier Andrea Loredan quando sarà expedì, et parti subito et sia posta in Gran Conseio. Ave: 74, 14, 10.

Fu posto, per li Savi ditti d'acordo, elezer *de praesenti* uno proveditor zeneral a Verona et veronese, con ducati 120 *ut supra* per spese; meni con sì 10 cavalli et 2 stafieri; possi esser tolto di ogni loco et oficio; et parti subito. 155, 44, 5.

Fu posto, per (*sier*) Hironimo Trun, sier Marco Bembo, sier Vicenzo Barozi savi ai ordeni, atento le presente occorentie, sia perlongà il termine di zorni

6 a le galie di Baruto a partirse; et il capitanio è zà in galia.

A l' incontro, sier Hironimo da chà da Pexaro savio a terra ferma, vol che le galie vadino a presentarsi al capitanio zeneral, et non volendole tenir in armada le debbi licentiar, vadi al suo viazo. Et di questa opinion si tolse zoso et messe le andasse al suo viazo iusta la parte del suo incanto.

Et ditto sier Hironimo da Pexaro parlò per la sua opinion, poco et mal.

Et li rispose sier Hironimo Trun savio ai ordini, *etiam* malissimo. Andò le parte: 6 non sincere, 4 di no, 44 del Pexaro, 164 di Savi ai ordeni; et questa fo presa.

Di campo, vene lettere da Cassan, di proveditori zenerali, di 9, hore 21. Come inimici havendo mandà cavalli per impedir le vituarie venivano nel nostro campo, et inteso questo, el capitanio zeneral ordinò dopia scorta, et *etiam* el conte di Caiazo volse andarvi, et andato, se incontrò in la imboscata de inimici. Fo a le man, et fu preso il locotenente del ditto conte et do altri cavalli de soi, et de inimici ne preseno 8, et atacata la scaramuza il capitanio zeneral montò a cavallo per andarvi, et poi non fo nulla. Scrive il nostro campo è smenuito et bisogna agumentarlo, et il capitanio zeneral vol al tutto mantenir Bergamo, qual mantenendo si tegnirà il resto del stado.

Da Brexa, di rectori, di 10. Come hanno che 'l conte Lodovico da Lodrone era partido per andar ad Alla a far zente per condurle in Italia.

Fu posto, per li Savi del Conseio et terra ferma, una parte, che sier Marin Malipiero fo patron di fusta che si ruppe, *videlicet* che sia satisfato del suo credito per le spexe fate, *ut in parte.*

Et andò in renga sier Vicenzo Barozi savio ai ordeni, et contradisse non si dia aprir questa porta che mai è stà fatto, allegando casi seguiti che altri soracomiti si ha roto et questo Conseio non ha voluto darli alcuna cosa. Et volendo seguir di parlar, il Serenissimo non volse et fé venir zoso di renga.

Et sier Zuan Maria Malipiero, è sora le pompe, andò dal Serenissimo a pregar si compisse di expedir la cosa. Il Serenissimo lo rebufò dicendo si vol ballotar li proveditori.

Scurtinio di proveditor zeneral in Brexa et brexana, con pena, iusta la parte.

Sier Polo Valaresso fo podestà a Bergamo, qu. sier Gabriel.	49.152
Sier Piero Boldù l'avogador di comun, qu. sier Lunardo	76.125
Sier Zuan Emo fo podestà a Verona, (*qu. sier Zorzi procurator*) qu. sier Zuan el cavalier	73.126
Sier Polo Justinian fo capitanio del lago di Garda, qu. sier Piero	64.125
Sier Jacomo Corer fo proveditor a Salò, qu. sier Marco	27.184
Sier Nicolò Justinian el proveditor fuora sopra le biave, qu. sier Bernardo.	83.111
Sier Tomà Donado fo proveditor a Cividal di Friul, qu. sier Nicolò . .	56.143
Sier Piero Trivixan fo podestà a Vicenza, qu. sier Polo	59.140
Sier Zuan Antonio Venier fo avogador di Comun, qu. sier Jacomo Alvise .	59.137
Sier Vicenzo Polani è di Pregadi, qu. sier Jacomo	62.142

185

Scurtinio di provedador zeneral in Verona et veronese, con pena, iusta la parte.

Sier Nicolò Justinian è proveditor di fuora sopra le biave, qu. sier Bernardo	78.112
Sier Zuan Francesco Badoer, di sier Jacomo, el proveditor sora le biave di fuora	70.123
Sier Tomà Donado fo provedador a Cividal di Friul, qu. sier Nicolò. .	53.139
Sier Piero Trivixan fo podestà a Vicenza, qu. sier Polo	51.144
Sier Jacomo Correr fo proveditor a Salò, qu. sier Marcho	22.175
Sier Zuan Antonio Venier fo avogador, qu. sier Jacomo Alvise . . .	57.137
Sier Piero Boldù l' avogador di comun, qu. sier Lunardo	72.129
Sier Zuan Emo fo podestà a Verona, qu. sier Zorzi procurator. . . .	70.129
Sier Polo Justinian fo capitanio del lago di Garda, qu. sier Piero . . .	69.125

Et niun non passoe.

Noto. Fo leto in questo Pregadi alcuni avixi di Lion per lettere di . . . Come erano zonti li lanzinech.

Fu posto, per li Savii, havendo richiesto sier Alvise Barbaro proveditor a Ravenna, qual è indisposto, sia eletto il suo successor; però sia preso che per scurtinio sia eletto in questo Conseio proveditor a Ravenna con ducati 100 al mese per spexe, qual exerciti quello officio, iuridition etc., ha il presente proveditor; et debbi partir fra 15 zorni con la commission li sarà data per il Collegio. Ave: 150, 9, 4.

Di Crema vidi lettere particular, di Domenego Baldigara canzelier del podestà, di 8. Questa matina a l'alba vi avisai del zonzer di l'imperador a Zenoa, et questo istesso è stà confirmato hozi per uno altro adviso. *Etiam* si ha esser zonti in Aste lanzinech 3000 de li 10 mile che hora manda il re di Franza in Italia per conservation de li sui confederati: et se spera che sequirà *etiam* l'acordo per tutti essi confederati con l'imperador. In Alexandria erano zonti fanti 5000 mandati lì ultimamente per il signor duca de Milan, dove *etiam* ne sono fanti 1500. Et sua excellentia ha mandato a Roma uno suo ambasator per intender quello ha a sequir *etiam* di l'acordo per lui. Inimici heri sera si levono del suo primo alozamento et sono venuti ad uno loco ditto Vauri, et hanno posto el ponte su Adda. Li nostri non se moveno da Cassan, et de qui se li mandano vituarie.

Del ditto, di 10. Di campo è aviso, per lettere di heri, che inimici erano venuti grossi et stati a le man con il signor conte di Caiazo qual ne ha preso 8 in 10 di cavalli legieri de inimici, et loro hanno preso el capitanio Pozo suo locotenente. Et li proveditori hanno messo in Pandin fanti 100 et cavalli lizieri 100 per securtà di le vituarie vanno in campo, et tutavia passano di qui per mazor securtà.

185* *Copia di la parte di suspender il partir di le galìe di Baruto.*

Fu posto, per sier Hironimo Trun, sier Marco Bembo, sier Vicenzo Barozi Savii ai ordeni, una parte di questo tenor. Il zonzer di l'armata cesarea con la persona di l'imperador è di tal qualità che convenientemente si deve per alcuni giorni haver rispetto a far partir le galìe nostre di Baruto. Essendo il capitanio di quelle a la vella, l'anderà parte che, per autorità di questo Conseio, sia preso che le galìe di Baruto siano intertenute, sì che non partino fin 6 zorni, nel qual tempo, iusta li avisi si haveranno, questo Conseio habbi liberar circa il partir suo quello li parerà conveniente, et a proposito. Questa parte ave 164. Et a l'incontro sier Hironimo da chà da Pexaro savio di terra ferma vol che le ditte galìe da Baruto andar debbano al suo viazo come è stà preso in questo Conseio. Ave 44, di no 4, et 6 non sincere.

Questi zentilhomeni hozi partirono per andar in le terre.

Padoa.

Sier Domenego Contarini di sier Marco Antonio, a la piaza.
Sier Zuan Loredan qu. sier Tomaso.
Sier Lunardo Bembo qu. sier Francesco.
Sier Batista Griti qu. sier Francesco.
Sier Alvise Grimani el XL Criminal, qu. sier Nicolò.
Sier Zuan Francesco da Canal qu. sier Piero.
Sier Anzolo Michiel qu. sier Nicolò dotor.
Sier Justo Gradenigo qu. sier Zuan Paulo.

Treviso.

Sier Gabriel Barbo qu. sier Pantalon, alla piaza.
Sier Francesco Bon di sier Alvise.
Sier Agustin Emo qu. sier Gabriel.
Sier Alvise Bembo qu. sier Vicenzo.

A dì 12, la matina. Fo, heri, di peste 4, lochi novi, et . . . di altro mal. Noto. Heri il formento vene a lire 7 soldi 14 et più, sichè per queste nove el cresse. 186

Di sier Alexandro da chà da Pexaro, proveditor di l'armada, fo lettere di 9 luio, dal Zante. Zercà le fuste di mori qual ha combatuto la nave et prese altre nave etc. Et come vol venir a Corfù; et sono lettere più vechie di le altre.

Di Bergamo, di rectori, di . . . Come hanno fatto la risegna di le compagnie de fanti sono in la terra. Dieno esser 3250 et non sono 2080. Scriveno le provision fanno per conservation di la terra; et il forzo di citadini è partiti con il suo valsente et andati a segurarsi.

Da Ferrara, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator, di 11. Scrive esser stato dal duca, qual li ha ditto haver hauto lettere di Cam-

brai del suo orator, di 29 del passato, come in la paxe è compresi li confederati, et soa excellentia è compreso in un capitolo seperado; sichè il suo orator li scrive è conze le cose sue.

Vene l'orator del duca de Milan prima che 'l Serenissimo aldisse messa, et questo per uno . . . . Burla mercante milanese, qual dovendo haver alcuni danari da . . . .
. . . . . .

Vene, poi leto le lettere, li oratori di Franza novo et Zuan Joachin, dicendo esso Zuan Joachin volersi partir, exortando la Signoria volesse servir il signor Theodoro Triulzi di ducati 10 milia richiesti in tanto bisogno suo et del re, aziò possi andar a redur il novo exercito. Il Serenissimo li disse non podevemo, dandoli la negativa certa.

Vene l'orator di Milan un' altra volta, iusta il solito, per lettere haute da Lodi del suo duca, *ut in litteris.*

Di sier Gabriel Venier orator, da Lodi, fo *lettere* . . . .
. . . .

Vene l'orator di Fiorenza et comunicoe quanto li scrive li soi excelsi Signori, di haver electi li 4 oratori contra Cesare, che hanno fatto per intertenir li inimici; in questo mezo si haverà lettere di Franza di la conclusione, et non li manderanno cussì in pressa. *Imo* voleno far 2000 fanti di più, et pregava questa Signoria, l'aiuto zà promesso di 3000 fanti sia mandato ad executione, con altre parole. Concludendo, li Signori fiorentini voleno perseverar in la liga nostra.

36*

In questa matina partì sier Francesco Pasqualigo va proveditor zeneral in terra ferma.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et steteno fin meza hora di notte.

Fo leto una lettera di Cambrai, scrive a Nicolò di Nobeli luchese, de 2 de avosto, molto copiosa di capitoli; qual l'ha hauta di Luca. La copia sarà qui avanti posta. A la qual molti li dano fede.

Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente, di 11. Con avisi di le cose del Turco. La copia sarà qui avanti posta.

Di Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di . . . Con avisi *etiam* di le cose di sopra. Il riporto sarà qui avanti.

Di campo da Cassan fo lettere di proveditori zenerali Nani et Dolfin, di 11, hore . . . Come hanno, inimici voler andar a tuor Trevì, et questo per interomper il nostro exercito non possi andar a Bergamo; *unde* il capitanio zeneral ha mandato *etiam* in Bergamo 2 altre compagnie di fanti, zoè el signor di Faenza et Antonio Roso da Castello; et non si vol ancora mover il campo di Cassan.

Di Verona, di sier Francesco Foscari podestà et sier Hironimo Zane capitanio, di 11. Con avisi hauti di sopra. Che a Trento si aspetava 10 mila fanti et 1000 cavalli, quali dieno zonzer, et si li preparava alozamenti, per calar in Italia. Et come il signor marchese di Mantoa, posto in ordine per andar a Zenoa a far reverentia a l'imperador, era soprastato di andar per ditto moto di zente. Scriveno, in Verona esser pochissimi fanti etc.

Da Vicenza, di rectori, di heri. In consonantia di avisi *ut supra* di Trento.

Di sier Hironimo da chà da Pexaro capitanio zeneral di mar vene lettere, date in galìa a Liesna. Come per fortuna era partito di Puia con le galìe numero . . . . et la fusta Marzella, et venuto de lì, et la galia Salamona era smarrita.

187

Sumario di lettere del capitanio zeneral da mar, date in galìa uno mio apresso Trani, a dì 28 luio 1529.

El zorno dapoi ch'io zonsi a Barletta, sotto lettere credential, veneno a me 6 oratori di la fedelissima università di Trani persuadendomi ad andar in quel loco per uno o doi giorni, et a uno a uno, iusta il suo costume, feno le parole laudando li portamenti di domino Vetor Soranzo loro governator. Li corisposi prometendoli non mi partir di queste bande che verò a visitar quella terra. Vene *etiam* uno secretario del signor Camillo Orsino con lettere credential, et mi rizercò di haver licentia di trasferirsi a Venetia. Li dissi non mi pareva bene che sua signoria a questi tempi se partisse, et non li daria licentia senza haver risposta di la Signoria, et lo conseiai aspetar venisse la risposta.

Heri matina mi levai da Barletta et acostato a questa città a dui in tre miglia mi vene ad incóntrar il signor Camillo preditto con il magnifico governator, con molte di queste barche infrascade di palme di mandoleri, piene di citadini. Acostatosi a la galea fezeno tutti quelli segni di contenteza ch'era possibile. Et visto il signor Camillo in esse barche, qual non ha ancora saldato le piage di la peste ha hauto, fui in gran dubito si'l dovea lassar asender in galea, et cussì li altri di la terra, per non amorbar questa armada. *Tandem* mi risolsi, vedendo tanta comitiva di citadini, lassarlo

montar con tutti li altri. El qual signor Camillo al tutto a li 10 del mese che vien volersi partir de qui ancora che'l persuadesse a star. Et poi li citadini cadaun fe' le parole secondo il suo costume, dimostrando esser tanto fideli et afizionati nostri che più azonzer non si potria Scrissi per le altre, il signor Zuan Corado Orsini, imbarcato sopra la marziliana del capitanio domino Zorzi Diedo, insieme con do galìe mandaria a Bestice per levar quelle fantarie; dapoi mi disse, una compagnia havea da venir di 400 fanti, però li azonzesse do altre galìe et lasase il schierazo. Et fui contento et li azonsi la galia di domino Piero Pixani et quella di domino Lorenzo Sanudo di missier Zuanne per trazer le fantarie da Bestice et *etiam* da Vicho, et li danno una paga, nè potranno tornar salvo dimane. *Unde,* temporizando de qui heri et hozi, per non star indarno son venuto a sorzer apresso la galìa del proveditor Contarini che si ruppe, et ho mandato tutti i cala-

187* fadi marangoni et altri atti a far disfar ditta galìa et trazer di legnami per servimene a la impresa mi acade far, non havendo trovado legnami da far gabioni, et li farò distribuir su le galìe, et andarò scorrendo fin sopra Bari per esser visto a queste bande. In questo mezo zonzeranno ditte galìe et la marziliana capitanea. Dimanda il resto di la polvere richiesta per tornar la tolta a Corfù et Cataro. Ho scritto al proveditor Pexaro mi mandi la lista di le galìe si atrova a quelle bande et mi tegni avisato de ogni occorrentia. Solicita si mandi danari per li biscoti et il resto di danari promessi. Ho imprestado ducati 1000 al proveditor Vituri per pagar le fantarie è qui.

Lettera del ditto, pur di 28 luio.

Come è expedita la impresa di Brandizo, lo illustrissimo signor Renzo ha contentato si fazi. Et habbiamo le fantarie sono sopra le galìe, che saranno da 1400, imbarcandose hora 400 a Bestice, 600 sotto missier Simon Romano andato ne le terre di Cao di Otranto, speremo che il principe di Melfe ne servirà de 200. Di nostri ne haveremo per via del proveditor Vituri almanco 500, cussì mi aferma il proveditor Contarini et mio secretario stati in terra da esso proveditor Vituri. Questi saranno in tutto da numero 3000. Di l' armata si metterà in terra altri 3000, et speremo di la impresa haver el desiderato fine. Heri spazai domino Nicolò de Nassin soracomito con mie lettere al rettor di Cataro con ordine mandi a Monopoli quella mazor summa di polvere si atrova de lì. *Etiam* ho scritto a Corfù al Pexaro proveditor di l'armata, et cussì a quel rezimento mi mandi polvere et altre monition che ne sono necessarie a ditta impresa, et comesso altre galìe habbi a venir a Monopoli, sichè spero in poco tempo haver tutto ad ordine.

188 *Sumario di lettere del capitanio zeneral da mar, date in galia apresso Molfetta, a dì 29 luio, hore 23.*

Heri ritrovandomi sopra Trane mi levai, perchè le galìe haveano bisogno di far aqua et soldati fornirse, per la messa, et zonsi a zerca hore do di notte qui apresso Molfetta ch' è 9 mia lontan da Trani. Questa matina intrai in porto per dar comoditá a le galìe, marziliane et altri legni a fornirse per loro bisogni. Dismontato in terra fui incontrato da lo illustrissimo principe di Melfe con tutti quelli capi ch' è li apresso di sè, da conto, dal qual con molte acoglienze mi acettò offerendosi in ogni tempo esser pronto per le forze sue a non mancare di servirne, et che l' havea posto l' ancora di respetto ne la Serenissima Signoria di haver aiuto in ogni caso li potesse occorrer. Li resposi commemorandoli quanto agiuto è stato l' opera sua fatta in Monopoli, con altre parole. Et per la porta di la marina da la banda di sopra, ch'è sola porta aperta, intrai ne la terra et vidi la ruina di le caxe del borgo che fo buttà tutto a terra, ch'è uno borgo con molte caxe et chiesie. Hor udito messa et mostratomi la città ne la qual appar le ruine feceno le artellarie de l' armada nostra, mi tirai con sua signoria, il magnifico proveditor Contarini et nostri secretarii in uno revelino, dove li comunicai la impresa deliberata di l' Abruzo et poi quella di Brandizo, dicendoli la importantia era a dominar quel porto a beneficio di tutta la liga et in particolare di sua signoria ch' è signor di questa terra et Juvenazzo qui proximo a questo porto, et come tutto il tempo di l' anno si potrà nutrir l' armata et aquistar non solo la Puglia con tempo, ma tutto il Regno, subiungendoli che, havendo 1100 fanti a queste custodie, ne haveva 400 di più perchè bastavano 700. Però mi volesse servir di 400 per meterli hora su l' armada aziò non si tochi loco alcuno, ma meterli in terra. Sua excellentia fece conclusione che ditta

18[illegible] impresa era necessarissima, et che lui in particulare ne havia grandissima satisfatione, come il Principe nostro, et che l' era contento di servirme di 300 fanti; ma havendo rispetto a la Christianissima

maestà non poteva consentirli se prima el non avisava il signor Renzo suo representante, e si offerse scriverli. Et cussì ha fatto. Et noi in consonantia pregato sua signoria si contenti di servirne, sichè speremo di haverli. Dapoi pranso sua signoria mi è venuta a visitar in galia, et ha discorso longamente di le occorentie presente, concludendo che, fino che la Christianissima maestà sarà unita con la Signoria, le cose sue non potrà andar salvo che bene, parendoli che'l favor et aiuto di quella sia pur troppo grande. *Demum* hessendo gionte le 4 galie et la marciliana capitanea qui apresso, come ho aviso da la fregada, mi lievo in questa hora, et questa notte mi leverò.

89 *Sumario di lettere di sier Hironimo dá cha da Pexaro capitanio zeneral da mar, date a li scogii di Liesna a dì 2 avosto 1529.*

Come apresso Molfetta a dì 29 del passato per la marziliana scrisse del zonzer di la fregada che mi avisava le 4 galee con li fanti levati a Bestize et Vicho esser poco lontani; *tamen solum* tre galie erano prossime, et a lo imbrunir de la sera zonse a me la quarta, soracomito domino Zuan Michiel, havendo roto l'antena intrò in Trani, mia nove lontano di dove era. Di che si dolse perchè li soracomiti zonti li oferse a darli remurchio, sapendo che erano aspetati con le fantarie. Hor a hore 3 me levai con vento stretto, el qual andò acresando talmente che l'ordine che diti di mandar una fusta a Trani aziò ditto soracomito venisse a trovarmi in alto mar, su la qual è da 90 in 100 fanti. Hor il zorno et la note scorsi con poco vento et parte bonaza. La matina sequente, a dì 31, fino terzo, el vento fu piazevole, ma dapoi andò refrescando da ponente et garbino, come havia regnato tutti sti doi zorni, talmente che zerca a mezo zorno, hessendo venuti a vista di Santa Maria di Tremiti, ch'è mia 30 apresso il loco dove volevamo andar, refrescò di sorte che di necessità convini tuorlo in pupa et passar da le bande di qua, designando di venir a Lisa, uno di scogii di la iurisdizion di Liesna, et per mezo ditto loco dove dovevamo andar. Et con vento assai et mare venì a vista di ditta ixola, dove a questa riva incontrai ponente et maistro et tramontana più fresco, tal che ne slavazò molto bene da ogni canto. Visto non poter contrastar con il mare convini pozar et tirarmi meio ch'io puti. Ma avanti ch'io pasassi di qua mi fizi acostar a lai il magnifico proveditor Contarini, et consciato *quid agendum*, intrò in opinion di passar di qua. Hora havendo pozato per drezarmi a camino, questa galia a mi proxima mi vene per pupa per scorer, et havendo la fregata per pupa con il cao di la cagnola asà longo, per il mio pozar la fregada restò di una banda et la galìa passò per pope di la mia galea sopra essa cagnola che deva remurchio a la fregada. Non si potè esser sì presti a taiar la cagnola che la fregada rimase sotto la postiza e i remi di 189* ditta galìa si rupe et andò in malora; tutti li homini andete in galìa per li remi et si salvò. E il passar di questa galia a questa foza è stà con pericolo nostro. Per esser sparsa l'armata, per causa del tempo ruzo, di velle 32, *videlicet* galie 16 et la fusta Balba, 10 marziliane del capitanio Diedo, schierazi et marziliane 5, mi parse asunarla et andar con el terzaruol basso, et per il tempo contrario convini intrar in porto di notte, con poca armata però, per la notte che mi vene adosso, et intrai in Porto di San Zorzi con galie 6, la fusta et 4 barche. Questa matina zonse fin al numero di galie 11 et li altri legni menuti fin al numero di 12, le qual galie et navilii parte è stà stanote in mar et parte a certi reduti. Mi manca galie 5 et tre di legni menuti. Io expedirò la fusta Balba per questi porti circumvicini fino a Sabionzelo et Curzola, aziò tutte le galie et legni fazino venir a Liesna, et zerca a hore 5 di zorno mi son levato per dita volta. La galìa del proveditor, per una certa revoltura, apresso il scoio dito la Cazuola si acostò et rupe qualche remi. La galìa del Seguro del Zante in ditto loco l'intravene pezo, che dete due over tre sculazate et fato danno a la colomba et a le axole et mascoli del timon, che bisogna conzarlo. Ho fato dismontar di dita galìa le fantarie, et montar sopra la galìa soracomito domino Hironimo Contarini fo di missier Anzolo, perchè a Liesna voio farla riconzar. Questo caso di esser venuto per il tempo di qua mi ha dato gran fastidio, ma mi voio conformar con la voluntà di Dio, et tutto sia per il meio perchè, se li venti hanno mostrato a queste marine hanno disteso a quelle bande che traversia di quella costa, ne haria potuto intravenir pezo. Et non voio seguir il disegno per esser stà discoperti del nostro stratagema che era 30 mia lontan et fui discoperto. *Tamen* il signor Zuan Corado Orsini, con il qual son stato insieme con il proveditor et li altri principali, et li havemo ditto di andar a Leze per moverli di questa opinion, lui sta costante haver comission del signor Renzo di far questa impresa, et ritornarli le sue artellarie a

Barletta, dicendo la provision del pan hauto per 10 zorni hesserli finita, volendo altra provision di pan et vino. Et di questo non potrò far di meno; et persuaso disse si penseria. Io non ho hauto ancora la comission mia. *Item*, dimanda danari, li resta haver ducati 5000 promessi per resto di 15 milia, et biscoti. Scrive hozi a hore 5 di zorno zonse a Liesna et sorse a li scogii, per retenir li soldati non vadino a far danni in terra.

190 *Summario di una lettera di Fiorenza, di 8 avosto 1529, scritta per li diece viri di libertà et pace a domino Bartolameo Gualteroti dotor, loro oratore a Venecia.*

Magnifice vir, civis noster carissime.

Habbiamo lettere di l' abbate di Farfa, da Brazano, qual ne solicita a far le provision necessarie et preste contra li comuni inimici; et che'l marchese del Vasto ha levato 2000 fanti spagnoli del Regno et condutti in Nole Secato (*Colle Fegato*) et Turano et altri lochi convicini per condurli a Creppadosso et Pendenza. Il conte Pier Maria di Rossi si trovava in Civitaducale con 13 insegne di fanti, et il signor Marzio Collona é nelle ville di Montereale con 800 fanti, et le bande di sora si trova in la terra. I lanzinech con altre gente del principe di Oranges aspetano in l' Aquila il ritorno suo di Roma, dove gli è con 1000 homini di guerra molto acharezato et honorato dal papa. Si dice starà do dì in Roma, poi cavalcherà per far l' impresa contra di noi. Da castello trae do canoni et di Civita Castellana ancor trae monition et artellarie che li da il papa. Et per quanto scrive esso abbate, tutto si fa con presteza, et vedemo il foco apressarsi a caxa nostra. Il duca de Malfi é in Siena con 250 cavalli et bon numero di fanti spagnoli a la sfilata, et vanno tutto zorno cressendo il numero. Per il che habbiamo considerato che sarebbe ben far qualche opera per tardar l' impeto de li adversarii, aziò le nostre forze più si solidasseno, et li confederati havesseno più tempo a far le provision necessarie per nostra diffesa. Et per li avisi ditti et lo arivar di Cesare et la parata de nemici, siamo resoluti, et fati 4 oratori a Sua Maestà per andarli contra et honorarlo, i quali sono Thomaso Soderini, Nicolò Caponi, Mateo Strozi et Rafael Hironimi. Et questo ne ha parso esser opti-

190* mo mezo a frenar tanto impeto de li adversarii, et forsi mitigarà la soa ira. Li oratori electi partirano fra 8 dì per Zenoa, ma secondo sarà a proposito di confederati si governeremo a mandarli, per voler concorer a una medema fortuna con loro come fin qui habbiam fatto. Et la salute et speranza nostra è in li aiuti et forze di collegati nostri. Basta haver fatto questa demostratione per mitigar li animi a li adversarii. Ancora habbiamo dato ordine questa notte di far 2000 fanti oltra li 10 milia deliberati zà. Si fortifica la terra con celerità, *etiam* li zorni festivi. Pertanto volemo solicitare con questi Signori le provisione di li fanti di Ravenna et ducato di Urbino; solicitate ditti subsidii siano presti, che forsi non saranno a tempo.

Sottoscritta di fora a man destra.

Decemviri libertatis et pacis comunis Florentiae.

Copia di lettere scritte da Lucca, per Marco et Lunardo Bonvisi, di 7 agosto 1529, a Pandolfo Cinami luchese habita qui in Venetia. 191

Egli è venuto hier sera il nostro Juseppe Totti, quale vien di Spagna con l' armata dove è la Cesarea maestà, et sola era arivata in Genova una galera. Le altre, con Sua Maestà, erano a Monaco, et il dì de san Lorenzo dieno fare l' intrata. Le nave con le fantarie non erano ancora venute, che per li tempi captivi serano sparpagliate, pur stima con esto bono tempo siano in porto. Fanno conto che habbino a metter in terra in Vai presso a Saona, et che non habbino ad esser più summa di 5 in 6000 fanti malissimo in ordine, che hanno patito molto per esser stati imbarcati più di 60 giorni. Designano che la vadi in Lombardia per refarsi. Le galere sono 26; et da quelle de missier Andrea in fuora, l'altre malissimo in ordine sì di gente come d' ogni altra cosa. La corte molto picola per un tal principe, che non vi sia nisuno di Grandi di Spagna salvo tre de figli giovani, judicasi habbia a stare qualche giorno in Genoa; il che a la giornata si doverà veder che bono effetto parturirà la sua venuta. Come si dice, per lettere di 3 da Lione, se intende la pace tra Sua Maestà et il re Christianissimo et loro confederati esser conclusa, et il ditto fante, ce ne porta lettere dal primo da Anversa, dice esser passato da Cambrai, et quindi lassato il re Christianissimo con madama Margerita, dove facevano gran feste et giostre, tanto che la si puó tenere conclusa: al che Idio ce ne conciedi la gratia che sia pace et quiete de la Italia.

Copia di lettere di la corte di Francia, di Nicolò di Nobele luchese, scritte in le sopraditte lettere.

Jarsera venero nuova certa che la paze è conclusa. Il re la sotoscrisse giovedì, et venerdì ogni cosa fu rotta; poi sabato si rimiseno insieme et hanno accordato. Tutti li confederati et banditi ci sono compresi. A Venetiani resta a dichiarire di molte cose; de che se ne sono remissi al re et al re 1* de Ingilterra; et alsì il duca de Bari al re et al papa, si gli harà errato o non contra lo imperatore, per lassarli qualche parte de la ducea o nulla. Lo stato de Milano, contea d'Aste, reame di Napoli, il re rinuntia. Segueno 4 mariazi: il re a madama Lionora; monsignor lo Dolfin a la principesssa de Portogallo figlia de madama Leonora; monsignor d'Orliens a la figlia d'Ingalterra, et starà là; il figlio del duca di Lorena a madama Madalena figlia del re di Francia, per dotta se li dà la ducea di Barbon. Paga do miliona d'oro, zoè 400 milia se ne risponde al re d'Ingalterra, 600 milia se importa contanti a Baiona il resto a certi termini. Achadendo, il re è tenuto dare pagati per un anno a lo imperatore 500 lanze et 10 milia homini di piè, con molti altri articuli et particularità, che a la zornata se se intenderà.

92 *Copia de una lettera da Udene, di sier Marco Antonio Contàrini luogotenente, di 11 Avosto 1529.*

In questa hora è gionto uno de li exploratori mandati per avanti in Ungaria, qual partì da Cinque Chiesie a li 2 del presente, et riporta che al partir suo, per quanto si affirmava, il Signor turco era zonto a Belgrado 15 zorni avanti con zerca 40 milia cavalli, bona parte de li quali erano passati la Sava et alozati nella Sermia, et che la persona del Signor era affirmata a Belgrado aspettando il resto di lo exercito qual era innumerosissimo et andaseva zonzendo di mano in mano. Si diceva di aspetar il vayvoda in quel luogo, qual era pur ancora a Lippay, et che la intention del Signor turco era lassar esso vayvoda con parte di le sue zente a Buda, qual era come abandonata, et andar di longo a la impresa de Vienna. Et afferma che dal giorno se partite de qui, che fu a li 18 di luio, fino al suo ritorno, quasi sempre havea piovuto, talchè quelli fiumi, che molti ne ha passati, sono tutti grosissimi, et per tutti quelli lochi dicono el Danubio inondar più di do mia di largezza, et il simile la Sava et il Dravo; le qual inondation sono state causa di la tardità di esso exercito, qual, per quanto se diceva de lì, havea patito grandissimamente per tal inundation. In Cinque Chiesie non li era altro presidio salvo cavalli 150 de li quali è capo uno ongaro, et 200 fanti todeschi et boemi con il forzo de paesani fugiti per paura de' turchi. Et che al primo dì de agosto fu un gran tumulto in ditta città hessendo venuta vose che turchi erano non molto lontani. Et il sequente giorno se partite in pressa, penso per paura, nel ritorno suo, et passato per Petavia et Marpurch, nei qual luochi ha inteso come il vescovo di Xagabria havea hauto certo sinistro sotto Xagabria, et che si era retirato ad uno suo loco paludoso et molto forte ditto Zuanich, lontano tre miglia da Xagabria; ben afferma che il castello si teniva ancora per il vescovo. Questo istesso si ha per diverse vie da Gorizia et Gradischa. Et heri passò de qui un capitanio spagnolo, qual tornava da Linz per andar a Gorizia, et disnò qui in Udene, dal qual, per via di alcuni boemi suo conoscenti, si 192* ha inteso il principe esser tornato di Boemia a Linz dove le gente promesse dal regno di Boemia comenzavano a zonzer; et che le Terre Franche li danno fanti 10 milia. Ma questo non si vedeva ancora; ma ben al suo partir era zonto zerca 6000 persone, qual se imbarcavano nel Danubio et mandavano giuso verso Viena. Aspectava *etiam* le gente comandate di l'Austria, Styria et altri sui territorii, a la summa de fanti 15 milia, quali tutta via caminano verso Viena. Et per quello hanno potuto sotrazer pare che'l principe non si curi de deffender se non l'Austria, che è suo patrimonio, per esser cussì mente de li principi allemani.

Copia di una lettera di sier Gregorio Pizamano proveditor di Cividal de Friul, data a dì 10 avosto 1529.

Uno di questa terra, stato al soldo del principe già sono mesi 18 in Hongaria, gionto hozi, referisse, che, hessendo già passati mesi 10 che le gente del principe in quel regno non hanno hauti danari, a la giornata serano risolute, infine restano 2000 persone in circa, et serano corsi mal contente redute a Terenzino, luoco distante da Vienna per tre giornate de camino, ove senza danari se ne morivano da fame, et per disperation si levorono in arme et volsero amazar il loro governator, che è il

capitanio Cocianer, che con parole gli havea menati insino alhora, et a gran fatica se n' era fugito. Costui è grande homo ne la guerra. *Unde* tutte le gente predite s' erano sbandate. Che lui relator vene a Vienna, donde parti a l'ultimo de luio, et ivi si expectava il principe, dicesi a li 8 di lo instante. Che in quella città non v' era alcuna provisione, nè pur uno homo da guerra; ma facevasi provision di molte barche, et era fama che sarebbeno in numero 500, tra le qual 10, le magiore, porterebbeno 100 homeni per cadauna, qual dicevasi si metterebeno nel Danubio con gente etc., per divedar che turchi non possino passar quel fiume. Che erano in Vienna venuti diverse persone che erano state prese da turchi, et afirmavano che a Belgrado erano più di 100 mila turchi, onde che stavano in Vienna con gran paura; et che lui relator ha parlato con uno di Goritia, che è persona reputata et è consier in Vienna, et hallo sentito ragionar de voler mandar la moier et famiglia a Goritia, dubitando di gran male di la guerra. Dimandato si nel camino 193 di Viena insino a questi confini ha veduto alcuna provision o altra cossa per la guerra, dice non vi esser alcuna cosa.

Die 10 ditto.

Per aviso di Gradisca di heri. Che avanti heri arivaron in quel luoco 16 todeschi, homeni da guerra, et hanno ordinato che li homeni de li territori de Cremons, Goritia, Gradisca et Marano che doveano levarsi per caminar verso Xagabria, non si movino, ma stagino preparati, et come sentino un colpo d' artellaria a Goritia o Gradisca si mettino insieme, et aldito il secondo poi tutti con le arme vadino a Gradisca et Goritia. Questo perchè intendevasi, come dicevano, che venivano duo gran bande de turchi, l'una per socorer Xagabria, l'altra per corer in Friul a danni loro. Et in Gradisca già sono 3 notte stanno in vigilie et buone guarde; et che de li todeschi anteditti ogni notte ne vanno sei al squaraguaito.

193* *Sumario de una lettera di Bressa, di 10 avosto 1529, scritta per Ferigo Grimaldo ad Augustino Abondio.*

Ho fatto cattivo pronostico del signor Janus, quando ho ditto che 'l non morirà *pro nunc*. Non mi extenderò a farvi discorsi del suo andamento; el se ne more, et va da hore più a manco. Ha testato et lassa poco oltre le cose de Garda nè de contati si sa. Ne parla in modo che se'l la menava streta havea raxon. Lascia el Serenissimo principe executor del maritar sue figlie; a li figlioli che mai non si partino de li comandamenti di Soa Serenità, non curandosi d' altro più che de bono et fidel servitor verso lo illustrissimo dominio; et con questo se ne va et andarà. Io crepo et mi chiamo in colpa di haverlo biasmato di avaritia, si 'l non ha altro di quello si vede. Credo l' habbia ducati 1000 contanti, et altri tanti o circa de resti di stipendi de quartieri, *excepto*, se lui si contenta, restino oculti dove potesseno esser.

Fo scritto in questo Conseio di X con la Zonta 194 in campo del turco, et *etiam* a sier Piero Zen orator et vice baylo a Costantinopoli, con avisarli li successi presenti.

E da saper. È 4 zorni parti de qui, per deliberation di questo Conseio di X con la Zonta, Maximo Leopardi secretario va in campo del turco verso Belgrado a star lì con domino Alvise Gritti, al qual fo dato la commission et lettere del zonzer di l'imperador a Monaco.

In questo Conseio di X simplice, fu posto per li Cai di X una parte, atento li optimi portamenti di sier Marco Michiel qu. sier Alvise in Puia, qual è bandito di terre et lochi, che per anni 5 li sia fato salvo condutto di star in le terre nostre. Ave: 9, 7. *Iterum:* 10, 6. Non preso.

A dì 13. La terra, di peste, heri, 2, lochi vechi, et . . . . di altro mal.

Da Verona, fo lettere di 13, di rectori. Confermano quanto scrisseno heri, haver hauto, per la via di sopra et di Mantoa, di moti di lanzinech; et come sabado a dì 14 dieno esser in Trento 10 milia fanti et 2000 cavalli per calar *immediate.* Per il che il signor marchexe, come scrisseno heri, che era per andar a Zenoa, havia differito la sua andata per veder la strada i vorano tuor; qual vista, poi si partirà per Zenoa. Scriveno . . . .

Venero l' orator del duca di Milan justa il suo solito, et parloe de le occurentie presente, et li avisi ha dal duca di quello cegna di far Antonio da Leva.

Da Lissa, di sier Hironimo da chà da Pexaro zeneral da mar, de 5 avosto. Il summario di ditte lettere scriverò qui avanti.

Da poi disnar, fo Pregadi, per aprir le lettere, justa la deliberation heri fatta nel Conseio di X.

Di campo, da Cassan, vene lettere, di 11. 194*

Come inimici è pur a Vavrio, et il Leva ha mandato a dir al capitanio zeneral che si vol levar de lì; et si ha levato di Axiago (*Inzago*) perchè per nostri è stà tosegà li pozi dove haveano acqua, et haver butà endegokirento; per il che ne morse molti del campo. *Item* scriveno, che hessendo andata una grossa scorta verso Monza, de inimici, et haver fatto preda assai nel ritorno, nostri, vedendo esser grossi, andati per incontrarli, ne lassò passar una parte, et poi deteno dentro et ricuperono parte del botino.

Da Roma, vene lettere a vespero, del Contarini orator nostro, di 9 et 10. Scrive come si ha hauto nova de lì del zonzer di l'imperador a Monaco; et li cardinali legati erano zà partiti per Zenoa. Et come era nova, che l'abate di Farfa di caxa Ursini havia retenuto il cardinal Santa Croce hispano, andava uno di 3 legati a Cesare, et havia ditto voler ducati 2700 che Fiorentini li mandava, et per quelli del papa fo ritenuti a . . . . *Unde* andò esso orator dal papa, et scrive colloqui hauti insieme, et che la pace è fata intervenendo li confederati, et messo: « adatar vui Venitiani nel re de di Franza et nel re d'Ingalterra.» Dicendo: «Fiorentini mi ha retenuto le mie lettere, veniva di Franza, et mandate a trazerle di zifra a Venetia al vostro Zuan Sorro; basta, li castigarò etc. » Poi parlò di l'abate di Farfa di quello havia fatto, et che si provederà di mandar li danari aziò el vadi di longo. Poi disse: « confortè il Serenissimo principe et quelli zentilhomeni da parte nostra.» Scrive, il principe di Orangie è stato col papa, et parlato insieme zerca haver li danari. Et le zente erano verso Fuligno. *Item* scrive, hozi a dì 10 è stato congregation di cardinali per proveder a la liberation del cardinal Santa Croce. Et come il papa ha hauto lettere di Monaco del suo maistro di casa episcopo . . . (*Vasoniense*) del zonzer lì lo imperador con l'armata. *Item*, ha hauto l'aviso di la pace conclusa a Cambrai con li confederati et le noze; ma dice, la fia de l'imperador in el Dolfin. Et come le cose erano in rota, et madama la rezente feva cargar li cariazi per partirse, et questo per stranie richieste di fiamengi, ma poi madama Margarita fè tanto che la restò et fo conclusi li capitoli. Et di le cose di la Signoria nostra è iudici il re di Franza et quel di Anglia. Scrive colloqui hauti col papa qual vol andar le zente a l'impresa di Fiorenza, et l'orator nostro li disse: « *Pater sancte*, contra la vostra patria? » Il papa disse: «Senza arme obteneremo l'intento nostro. » Scrive, uno reverendissimo cardinal haverli ditto che 'l papa darà danari al principe de Oranges; et fin 3 zorni partiria per andar a l'impresa di Fiorenza. *Item*, il papa haverli ditto non è per mancar di ogni favor a la Signoria nostra che la conoscerà che Soa Santità ne ama etc.

195

Summario de lettere del capitanio zeneral da mar, date in porto Camixa a l'isola de Lisa, a dì 5 avosto 1529.

Come si levò da Liesna, et sul mezo zorno il tempo andò rifrescando con l'acre da ogni canto caricho; *unde* per securtà venissemo quì non molto discosto da Lissa et intrai in questo porto. La galia di domino Jacomo d'Armer, ch'era antiguarda, discoperse una nave et la prosegui; la qual nave con forzo di vele fuziva. Dita galea fin hora non è ritornata; la dia esser a qualche altro porto propinquo. Scrive, ha fatto veder il pan è su le galee; trova haverne fino a mezo questo mexe et, per non meter di ponto questo disordine di restar senza pan, mi disposi con il magnifico proveditor de indur il signor Zuan Corado et monsignor di San Boneto et domino Jexualdo, quali hanno le comission del signor Renzo, *videlicet* domino Zuan Corado il governo di le fantarie et li altri doi a conseiar le imprese et far le composition ocorerano acquistandosi, di dirli *pro nunc* si lasasse questa impresa ordinata di far, et che 'l pan ne mancava, dicendoli la necessità mi stringeva a tirarmi a Monopoli per haver pan, suadendoli volesseno venir a la impresa di Brandizo et non tuor per adesso quela di l'Abruzo. Mi risposeno, desideravano esser prima insieme; et poi instono a far la impresa prima di l'Apruzo, poi contentono venir a Monopoli, et si mandasse una galia a Barletta a dimandar a lo illustrissimo signor Renzo, su la qual andarà monsignor di San Boneto et domino Jan Jexualdo, et contentando soa excellentia, i resterano al servitio nostro. *Etiam* voleano scriverli per il vito di fanti: a questo fossemo contenti. Et partiti, poi do hore ritornorono, dicendo si ense poco fora di camino ad andar a una et l'altra impresa; et di questo è stà causa monsignor di San Boneto. Hor, mostrandoli la difficultà di tempi per esser una a ponente et l'altra a levante, el se acquietò; sichè come il tempo si aquieti torò la volta per Monopoli et per Barletta. Mando il magnifico proveditor Contarini con ditti doi con mie lettere di credenza suadendolo a esser contento che dite zente et sue artellarie ne servano a la impresa di Brandizo. Son certo il proveditor non mancarà di far l'ofitio suo.

Post scripta. Per barche di qui ho aviso do marziliane esser in Porto Buxo mia 4 luntan di quà, et la galia Armera in Porto Manigo esser andata questa matina a capo di questa isola . . .

196[1]) *Die 13 augusti 1529. In Rogatis.*

Sapientes Consilii, absente ser Dominico Trivixano,
Sapientes terrae firmae, excepto sier Hironimo Pisauro.

Non è alcun dubbio che, si ben hozi si facesse la election dei due proveditori generali da esser mandati uno in Verona et l' altro in Bressa come è stà preso in questo Conseio, non potranno partir cussì presto: che quando la provision a ditte città si possi far *cum* maior presteza et convenientemente, la sarà provisione grandemente a proposito et fructuosa *ultra* che, dovendosi hora tratar materia di summa importantia, il tempo non serve a far ditta election. Perhô

L' anderà parte che, *cum* la auctorità di questo Conseio, sia scritto et imposto al nobil nostro Nicolò Justinian et Zuan Francesco Badoer, proveditori sopra le biave, che vadino *immediate* il Justinian in Brexa et il Badoer in Verona, ne le qual città si habbino a star et far l' officio di proveditor zeneral *cum* li ducati 120 per sue spexe al mese che hanno al presente, senza alcuna altra spexa di la Signoria nostra, fino che saranno electi li proveditori generali per questo Conseio, et che giongeranno a le città prefate. Quali proveditori Justinian et Badoer, siben seranno in ditte città, habbino a usar diligentia insieme *cum* li rectori nostri per far condur le biave iusta la comission sua.

De parte 78 — 72 — 58

Ser Hironimus Pisauro,
Sapiens terrae firmae.

Vol, atento che ne le città di Verona siano dui rectori di quella qualità che cadaun di questo Conseio ben intende, *ultra* che in ogni bisogno si potrà far intrar in quella città il nobil nostro sier Francesco Pasqualigo che è proveditor general, che però per hora non sia facto election di proveditor general in Verona, nè mandato sier Zuan Francesco Badoer in ditta città. In Brexa veramente, per esser conveniente che sier Zuan Ferro vengi a repatriar, iusta la richiesta et bisogno suo, hessendo stato più di anno uno *ultra* il suo tempo, che però sia imposto a sier Nicolò Justinian che *immediate* se conferisca in ditta città di Brexa, dove facia quello offitio che fa il ditto sier Zuan Ferro fino sia fata altra provision per questo Conseglio. Et subito che ditto Justinian intrarà in Bressa, esso sier Zuan Ferro debba venir a repatriar, come è stà preso in questo Conseio. 196*

	81	101	99
De non	46	—	—
Non sincere	7	41	56

Nihil captum.

Reverendo monsignor, da fratello honorando.

196 bis[1]) Stamani pensando di ritrovar li nimici esser sortiti da l' allogiamento per andar a correr verso Bergamo et romper le strate, come fecerno hieri matina, io per assicurarle, a causa possano venir le vittuaglie, ho fatto mettere ad ordine la mia compagnia da cavallo, con la qual son andato in su forsi da 15 o 16 miglia, nè mai ho ritrovata persona, de modo che parendomi già l' hora di far ritorno al campo mi posi in camino. Et come gionsi circa a dua miglia di là da Trevì in alcune campagne discopersi alcuni cavalli de nemici, che invero parevan assai, quali erano venuti, dico quasi tutta la cavalleria loro, ad imboscarsi con spalle di 600 arcobusieri et imboscarsi in quel luogo et per tagliar la strata come aveano fatto. Io, vedendo questo, spinsi fra loro, quali mi fecero largo et mi lasciarno passar con tutti li mia. Non ostante questo, passati che fumo, di nuovo rinforciassimo a cargargli gagliardamente, ancora che fussimo pochi rispetto essi, di maniera che ne pigliamo de' loro cavalli forse 10 o 12, et il capitanio Zucaro fu invilupato, che pensavo di certo menarlo con meco a pranso, ma il buon cavallo che egli havia sotto fu causa della sua scapola. Lui è stato ferito in una mano, et il suo paggio con la sua lanza et altre arme, che gli era drieto, è stato preso. Dall'altro canto il capitano Pozzo mio locotenente, ritrovandosi a le mani col capitano Georgio Capuzzimano et sperando di conquistarlo, tuttavolta cargandogli adosso gagliardamente, senza avedersene, dete in una di le imbo- 196* bis

(1) La carta 195* è bianca.

(1) Lettera inserta in originale.

scate di gendarme et lanzinech, dove per sua mala sorte gli cascò sotto il cavallo, per il che fu sforzato a rimaner pregion. Il nostro missier Vicenzo ancora, pensando di vendicar la cattura del suo signor marchese, hessendo mal montato contra il solito suo et per essergli stato l'altr' hieri a la scaramuza ferito il suo turco, contra ogni sua voglia c'è rimasto con un altro de li mia che era sopra un ronzino. Facendosi già il caldo grande, et parendomi d'aver fatto assai, oltre che vedendo tante gente de nimici io dubitava de la scorta nostra che era fuora, mi ritirai pian piano; et cussì, havendo assicurata ditta scorta, fatta questa faione et riscatate de molte bestie contra essi inimici che haveano dipredate pel paese ivi circumcirca, me ne son ritornato, dove con licentia de la signoria vostra mi voglio rinfrescare alquanto a fine, si l' accadesse l' occasione di salir, io mi ritrovo di poter montar a cavallo; hor dirole addio, raccomandandomele sempre.

Di Cassiano, il 9 d' agosto del 1829.

Di vostra signoria reverendissima, da fratello IL CONTE DI CAIATIA.

Al reverendo monsignor Angelo Lippomano arciprete di Padoa etc., da fratello honorando. a Vinegia

Da poi, volendosi lezer altre parte, sier Jacomo Corner cao di X si levò et andò dal Serenissimo, dicendo si doveria ubedir le parte prese in Conseio di X. Et il Serenissimo fè venir zoso.

Et fo leto la profondissima credenza di tenir secreto, et chiamati tutti a bancho a bancho a zurar in man di Cai di X et darsi in nota. Et poi fo principiato a lezer quanto hanno hauto zà . . . . mexi nel Conseio di X.

Da Trani, di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, di 2 avosto. Da novo, prima in queste terre non è restà in tutto fanti 1400; non vi è polvere, *imo* il capitanio zeneral li ha dato 40 barili di polvere, che lì in Trani non ne era; sichè non sa come si potrà tuor l'impresa de Brandizo, ancora che 'l signor Renzo habbi promesso dar fanti 1500. Scrive voria si mandasse de lì 1000 fanti. Et avisa che il marchese del Guasto è arivato et tornato di Napoli, et heri sera gionse in Andre, et per alcuni presoni di nostri et per domino Francesco Caxal fradello del prothonotario ambasator inglese, el qual è capo di alcuni cavalli con la Signoria nostra et di la compagnia che fo di Anzolo da Perosa et fuzite da Rubo dove era captivo, et in conformità de tutti li altri riporti, che 'l marchese del Guasto è venuto per levar tutte le gente spagnole et li cavalli del Gonzaga, et dice che 'l vol andar a la impresa di Perosa et a Fiorenza, et chi dice in Lombardia; ma che è stato molto da far per li pagamenti. Et che 'l vicerè vol che parte di queste gente spagnole voleva che rimanesse in queste frontiere, ma, per quello ha sentito a dir, tutti li hispani va col marchese del Guasto, et in loco del marchese et di le gente che era a queste frontiere si dice venir de quì a questo governo con li italiani il capitanio Larcone. Scrive, come ha inteso, quando il capitanio Panta fu fato prexon col capitanio Caxal, che 'l forzo di la sua compagnia non fece nulla difesa, et lui non volse che si combatesse, et tutti a un tratto butono zoso le arme et restono presoni. *Item*, scrive la gran carestia è lì; val la bota del vin ducati 20.

Fo mandà in campo, in questa sera, ducati 12 milia.

A dì 14. La terra, niuno di peste, et 11 di altro mal. Li formenti caladi a lire . . . .

Da Bergamo, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vice podestà et proveditor, di 11, vidi lettere, qual scrive cussì: Cesare da Napoli, colonello de li inimici, *cum* il Pusterla sono in questa notte venuti in sul nostro a uno loco chiamato Brembata, lontan da Trezo do mia, et di questa cità 9 mia, et ivi si ha fermato. Il qual loco è però abandonato. Et hozi hanno scorso fino a Ponte San Piero, ma non hanno podesto far danno. Et alcuni nostri fanti, quali havevano messo in uno castello da Solza su la rippa di Adda, di la compagnia di domino Guido di Naldo, hozi hanno preso 5 spagnoli quali, per quanto dicono alcuni di loro, non pono star li inimici in ditto loco per carestia de vitualie. Dimane agiongeranno quà due compagnie del signor di Faenza et Antonio Rosso da Castello. L' altro heri gionseno a Seriata lontano de quì mia . . . . guastatori 300, et hozi ne sono gionti 200 visentini, quali stanno ad ordine di la excellentia del duca capitanio zeneral.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 11. Con avisi de la paxe fata et coloquii habuti col duca di Milan; et movendosi il nostro campo di Cassan, lui non potrà più star lì in Lodi.

(1) La carta 197 è bianca

Di Verona, di rectori. Con avisi de Val Peloseila zerca todeschi dieno calar, et venir 300 zentilhomeni con 1000 cavalli per andar a far riverentia a l' imperador. *Item,* fanti numero 10 milia, *ut in litteris.*

Di Brexa, di rectori. In conformità di questi avisi. Et come il signor Janes Fregoso era uliato, sichè si pol dir morto.

Lettera de missier Ferigo Grimaldo da Brexa, a dì 12, ad Agustin Abondio secretario Fregoso.

Siamo stati fin a questa matina *cum* qualche speranza che la virtù del Signor potesse più che la morte, come forsi per divin miraculo saria seguito, se non li fusse sopragionto un catarro in gola, el quale li dà grande affanno et li ha prohibito el disnar, in modo che durando, come si tiene, questo non potrà mancar ne 'l porterà. Tuttavia in questo instante, che è hora di vespero in zerca, li havemo fatto ricever doi rossi di ovo et do cuslieri de pisto. Non se li manca di ogni cosa, ma, se 'l non fusse qualche miraculo o qualche gratia special, non li è chi più speri. Sapereti il successo. El conte Guido è zonto quì et va a suo uso; penso non dimorerà quì dove ha disnato.

199 Veneno in Collegio li do oratori di Franza, novo et vechio, dicendo . . . .

Di Bassan, di sier Zuan Alvise Salamon podestà et capitanio, di 13. Manda questo riporto:

Relation de uno mercadante, vien di Fiandra, et de uno mio explorator sopragionto in questa hora da Bolzano, quali parlano in conformità.

Dicono che tra Trento et Bolzano hanno incontrato per quella strada molte fantarie, le qual tutte andavano a Bolzano, dove dieno far la mostra insieme *cum* altre gente che dieno gionger da Hispruch et altri lochi per calarsi in Italia per la venuta de la Maestà Cesarea. Et che già in Bolzano erano gionti molti carra de lanzoni, et alquanti miglia di quà da Bolzano scontrorno cara 7 di lanzoni che venivano da Trento et andavano a Bolzan. Subiungendo esso mercadante che venere passato, fo a dì 6, ritrovandose ad una terra si chiama Chempt, giornate 6 luntan da Trento et do da Hyspruch, trovò in quella terra cavalli 800 borgognoni et molti fanti gionti zà tre dì, et che aspectavano alquanta gente sì da pè come da cavallo, et poi tutti venir a Bolzano dove se die far la mostra. Et che zà è stà spente le vituarie et alcuni boi per uso di l' esercito. Et che marti a dì 10 ferno gran festa in Trento per il gionger de l' imperator a Genoa; et il Castelalto fece publicar le ditte lettere, et fatto fochi et campanò.

In questa matina, in Quarantia novissima, fo expedito una differentia di officio a officio, *videlicet* di una sententia fatta per li Savi sora la revision di conti contra li avogadori extraordinari, *videlicet* la sententia contra li proveditori al sal che debano pagar le tanse per 6 proveditori, che prima erano a ditto officio rimasti in 4, et li avogadori prediti suspese. Hor parlò sier Jacomo Simitecolo avogador extraordinario, et li rispose sier Benedeto Barbarigo fo proveditor sora la revision dei conti, et fo il secondo Conseio. . . . . non sincere, 3 in favor del Simitecolo avogador, 17 in favor di 3 Savi sora i conti. Et questa fu presa.

Da poi disnar, fo Pregadi, et letto le soprascritte lettere.

Et vene *da Brexa lettere de sier Zuan Ferro vice podestà et sier Christofal Capello capitanio, di 13, hore . . . . . .* Come hanno lo imperator esser zonto a Zenoa. *Item,* in quella notte è morto il signor Janus di Campo Fregoso governator zeneral nostro, fin in ultima con il suo bon intelletto, sempre ordinando a soi fioli la devution di questo Stado. Et hessendo in quella matina andati essi rectori per dolersi coi suoi fioli signor Cesare et Hannibal, trovorono che i havea i spironi in piedi per tornar in campo a le soe compagnie per servir la Signoria nostra, dicendo il padre haverli ordinato, et cussì non voleano perder tempo et tornavano l' uno al campo, l' altro . . . .

Fu posto, per li Savi del Conseio et terra ferma, una lettera al Nani et Dolfin proveditori zenerali in campo, in risposta di soe letere et quelo li ha ditto lo illustrissimo signor duca de Urbin capitanio zeneral nostro, come, ingrossandosi li inimici, era da levarsi de lì, et dove si andasse 199* voleva ordine nostro etc., *ut in litteris,* al che se li risponde col Senato, che rimetemo il tutto a sua excellentia, havendo il parer del signor duca di Milan aziò non si resentisse.

Et sier Francesco Donado el cavalier savio del Conseio contradisse, dicendo non è da consultar questo col duca di Milan, perchè savemo che l'ha mandato domino Simplicio (*Zuan Anzolo*) Rizzo suo secretario a Mantoa a parlar col prothonotario Carazolo, per tratar accordo, et con lui è andato a Zenoa a trovar l'imperador; però atendemo a segurar il nostro exercito, con altre parole.

Et messe scriver la lettera senza quella clausula di haver il parer del duca di Milan. Andò le lettere. Fo . . . .

Et visto questo, el Serenissimo si levò et parlò per la parte di Savi, dicendo, si 'l campo si move da Cassan, non po' salvarsi se non di quà di Oio sul brexan, et si lassa el stado del duca di Milan in preda, et si farà acordar tanto più presto vedendo esser abandonato. Andò le lettere. Forno: . . . . non sincere, ... di no, ... del Donado, ... di Savi; et questa fu presa.

Fu posto, tuor a nostri stipendi el signor Galeoto di Arimino, havendo li altri do fioli tolti zà, el qual si atrova in questa terra; et li sia dato fanti 1000, con questo ne fazi al presente *solum* 600. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, tuor Babon di Naldo con fanti 600, et siano dati fanti 200 a suo fiol nominato . . . . Fu presa.

Et sier Alvise Mozenigo el cavalier contradise, dicendo, Babon è stà a nostri stipendi et si partite.

Et li rispose sier Hironimo Grimani savio a terra ferma, et disse alquante parole.

Da poi el Serenissimo si levò, et notificò la causa Babon si partì da nui per haver compito il suo tempo, nè portò via danari che l'havesse auto, et è bon capo, et troverà li fanti in Romagna facilmente. Fu preso.

Fu posto, per li ditti, tuor a nostri stipendi con fanti 200 un Justo di Gualdo visentin.

Fu posto, per li ditti, tuor un Antonio di Scolari con fanti 250. Fu presa.

200 *A dì 15, fo la Madona, domenega.* Heri, la terra, 5 di peste, tre lochi nuovi, *videlicet* uno fante di sier Jacomo di Renier a Santa Malgarita et una monaca conversa a Santa Maria Mazor, et do lochi vechi; et . . . , di altro mal.

Di Franza vene per tempo Pelegrin corier, molto desiderato tal venuta, et portò *lettere de sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, di Cambrai, di ultimo luio et primo avosto*, licet si tien siano de 3, perchè sier Marin suo fiol l'avogador ha lettere di 3, et cussì il duca di Milan ha hauto di 3, et le nostre par sia di primo. Le qual fo lete in camera del Serenissimo et fono cative lettere. Le conclusion è che la paxe è fata tra l'imperador et re de Franza con intervento del pontifice, et senza li collegadi et confederadi, *videlicet* Venetiani, duca di Milan, Fiorenza et Ferrara, nè havia potuto intender altro. *Unum est* non eramo compresi perhochè volevano do capitoli, si fosse contra il Turco et si restituisca Ravenna et Zervia al papa. Al che esso orator nostro disse non havia commission. La qual paxe non l'haveano ancora publicata. Hanno nova del partir de l'imperador a dì 27 di Barzellona per Italia. Scrive non haver mai potuto intender li capitoli.

Di Marseia, de Zuan Negro secretario, di 2 avosto. Come in quel zorno l'armata cesarea era passata de lì, sopra la qual si diceva esser lo imperador; la qual armata era di vele latine numero 25 et vele quare numero 16.

200* Vene poi el Serenissimo, vestito con manto d'oro et bianco et cussì la bareta, et di soto una vesta di . . . . bianco, con li oratori do di Franza in mezo, poi Anglia, Milano, Fiorenza et Ferrara, non era il legato del papa, per esserli venute le gotte. Procuratori, sier Alvise Pasqualigo, sier Jacomo Soranzo et sier Lorenzo Pasqualigo; et oltra li deputati erano zerca 32 zentilhomeni, tra li qual il mato di triomphi sier Vetor Morexini. Et compito la messa, si reduseno il Collegio, et leto di novo le do lettere di Franza, et . . . .

Fo ordinato far hozi, da poi vespero, Pregadi, per lezer ste lettere et far qualche provision. Tuta la terra, inteso tal nova cativa, rimaseno atoniti, vedendo tanto tradimento fato per il re di Franza contra li soi colegadi, contra li capitoli di la liga et contra ogni raxon. Ma si potria dir qui: *frangis fidem fides frangatur et ipse.* Et in le lettere del Taverna orator del duca di Milan, qual scrive di 3 al suo duca et li narra il tutto di questo tradimento fatto a li confederati, poi dice: *beati qui non viderunt et crediderunt.*

In questa matina, avanti il Serenissimo venisse zoso, fo in la sua camera per tempo l'orator del marchese di Mantoa domino Zuan Jacomo di Malatesti, et monstrò lettere di Mantoa del suo Signor di 11. Li scrive haver lettere di domino Zuan Batista suo fradello, di Zenoa, di 8, come era stato 60 mia di Zenoa a far riverentia a la Cesarea Maestà, dal qual era stà ben visto. Et Soa Maestà

doveva intrar in Zenoa a dì 10, ma tien non potrà indusiar tanto, et intrarà più presto. Scrive come esso marchese la matina a dì 12 partiva per Zenoa, per far riverentia a ditta Maestà, et per andar più expedito andava con poca zente.

201 *Copia de una lettera da Cambrai, di 3 avosto 1529, scritta per il Taverna orator al suo signor duca de Milan.*

Illustrissimo etc.

La mutatione de le cose de quà fa che, havendo receputo le lettere di vostra excellentia di 28 zugno, di 4, 11 et 17 del passato, con le quale fa vari discorsi et a me ordina di far richiesta al Christianissimo di certa summa de dinari, solo li posso risponder di esserme pervenute ... et non più oltra. Saperà adonque che, havendo parlato al Christianissimo a la Fera il magnifico orator veneto et io, come per le precedente mie de 26 del passato gli significai, retornassemo quà a Cambrai per sollicitare et intender li casi nostri. Abenchè per noi sia fatta ogni diligentia, et datone bone speranze et promesse, nondimeno mai me hanno particularmente declarato cosa alcuna. Ben di ogni canto ne vien significato che il tutto è rimesso *in manu Caesaris;* et per quello che apartiene al Christianissimo non solo si è ritornato in le conditione altre fiate trattate, excetto la Borgogna, ma *multa addita;* et de la somma li è agionto 400 milia scudi; et infiniti altri capituli, quali si dicono essere più che vergognosi, et senza dubbio nulla cosa hanno saputo desiderare li cesarei che non habbino ottenuta. De li foraussiti di Napoli *nulla mentio.* La pace adonque si tiene per conclusa et firmata et stipulata, benchè ancora monsignor illustrissimo Gran maestro, dappo già havendo ditto chiaramente esser firmata et stipulata, vadi dissimulando et non voglii in tutto dire essere fatta. Lo reverendo molto archiepiscopo di Capua partite hier matina in diligentia, et credisi porta seco la capitulatione. Io non ho mancato quà di fare ogni bono officio con sua reverenda signoria, qual si è mostrata non poco afficionata a le cose di vostra excellentia, alloggiato quà con il reverendissimo cardinal Salviati afficionatissimo, come molte volte ho cognosciuto effectualmente.

Le cose de' confederati sono ne li termini infrascritti. Li signori del consiglio regio hanno ditto al magnifico orator veneto et fiorentino che haveano fabricato una nova forma de capitoli per li casi loro, per la quale erano inclusi satisfacendo con Cesare; et tali capitoli haveano dati a cesarei quali non haveano ancora resoluti, ma che speravano bene, et che cognosceriano che havevano fatto quanto si è potuto, di modo che a chi non volerà inganarsi da sua posta, assai si poterà cognoscere che non haveano da esser inclusi in pace se non quanto saria la voluntà di Cesare. Adesso, volendo parlar il magnifico orator veneto ad alcuni di loro, non si lassano parlar et mai li hanno voluto mostrar quelli capitoli sopra confederati che dicono haver fatti; et tutto il mondo dice che sono in effetto exclusi, et che bisogna che rendano grosso et grosso conto. Del caso di vostra excellentia sempre mi hanno dito che l' haveano nominata per confederata et che non li era oposta cosa alcuna; pur io mai li ho sperato nè spero, anzi ho inteso da alcuni che, parlando la madama regente con la signora madama Margarita, li mostrò lettere da Barzellona, che li dicevano esser apontato da lo imperatore. A lo orator di Ferrara hanno ditto che voleno scriverli et mandar un gentilhomo in posta fra doi giorni, ch' è malo segno. In summa se pur anco li cesarei non volesseno ucellare francesi, tutto è fatto et posto in man di lo imperator. Non è da pensar che la pace non debba procedere, essendosi fatta tanto avantagiosa per lo imperator; pur non è ancora publicata, et dubitasi che si aspetta risposta di Spagna avanti la publication. Io penso, quando saremo dal Christianissimo, in excusation de la exclusion nostra vorrà confortarne che, recuperato li fioli soi, non serà per mancar ad Italia, anzi come libero farà più gagliardamente. Io vederò se con questo potesse retrare qualche dinari per difender fratanto Alexandria et il resto del stato, benchè io non spero haverne quatrino, sì perchè dirà che non ha il modo havendo da sborsare presentemente tanta quantità de dinari, sì che mi presuponerà vostra excellentia essere apontata con lo imperator, et che non cura molto di le cose del stato di Milano siano più in mano di vostra excellentia che di Cesare.

Date in Cambrai, a li 3 de avosto 1529.

Sottoscritta:

Il Taverna.

Copia di lettere del ditto, a l' orator del duca in Venetia.

Signor fratello.

Oltra la copia di quello che io scrivo al signor duca nostro, non ho che dirli se non che è verificato lo evangelio: *beati qui non viderunt et crediderunt.* Hora se alcune volte mi hanno tenuto per vano et suspetoso, et essi hanno veduto ho mostrato vedere; se discerneran chi ha meglio advertito, me conforto haverlo tante fiate ditto in tempo che posseva provedere, il che si sarà fatto, Dio sia laudato. Mi ricomando.

A Cambrai, a li 3 de agosto 1529.

Sottoscritta:

fratello IL TAVERNA.

202 Da poi disnar, fo Pregadi, et poi letto le lettere venute questa matina di Franza et Marseia, et *di Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di . . . .* Come il signor duca di Milan li ha ditto voler esser sempre a una fortuna con questo excellentissimo dominio, nè mai volersi partir, et del re di Franza sempre è stà chiaro. Et che l'ha in Alexandria 2000 fanti et munirà le so tere, et quando non sarà sicuro ne le sue tere vegnirà a star a Venecia. *Item,* come ha hauto aviso dal Vistarin di Alexandria che a dì 9 l' imperador introe in Saona, et a dì 10, ch'è il dì di san Lorenzo festa solenne in Zenoa, dovea far l' intrata in Zenoa.

Di Bergamo, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vicepodestà et proveditor, di 12, vidi lettere. Scrive, inimici sono ancora al loco solito Li guastatori di brexana et visentina, numero zerca 600, li habbiamo redutti in la città et faciamo lavorar a questi repari dove è il bisogno. Hozi è stato un poco di tumulto perchè alcuni fanti di Piero Antonio Corso et Johane Maria da Padua andavano butando zoso porte et facendo molti inconvenienti, per voler il viver et far trazer, per non esserli dà le sue page. Pur io li atasentai et li feci dar acconto di marzelli 6 per fante per doi giorni. Altro non si pol fare perchè la sorte di tempi comporta questo. Mando lo incluso reporto hauto hozi di le nove di Hongaria, il qual dice cussì:

A dì 12 avosto 1529.

Uno, qual hozi è venuto da Clanfurth città de la Carintia, partito a dì 2 di avosto, riporta che Ferandino si atrovava a Linz per andar verso l' Hongaria, et aspettava 20 milia lanzinech da le bande di le Terre Franche, et inviava 2000 cavalli contra il vescovo di Xagabria et il conte Piero; et che la maxor parte de la Croatia haveva rebellato a esso arziduca, et però mandava ditti cavalli. *Item,* che'l vescovo di Xagabria insieme con il conte Piero havevano da 10 in 12 milia persone al servitio del vayvoda. *Item,* che sabato passato viste a Maran bona quantità de lanzinech adunati per venir a la volta di Trento et che andavano tuttavia; et che domenica a Bolzan ge viste lanzinech quali, per quanto haveva sentito dir, sariano da 10 milia, et 1000 cavalli, quali se inviavano già con li tamburi a la volta di Trento, qual gente ancora non havean tochà danari; et iudica a la più longa a san Bortolomio saranno de quà da Trento.

202* *Da Monopoli, de sier Andrea Gritti governador, de 30 luio.* Come zà 20 zorni partite de lì el clarissimo proveditor zeneral Vituri con il proveditor di l' armada Contarini per andar a Barletta a parlar al signor Renzo per consultar la impresa che si havea a pigliar, come *etiam* per aspetar de lì el clarissimo capitanio general da mar. *Unde* io de quì, vedendo che uno castello nominato Fasano, qual ha dato gran danno a questa città questa invernata per haver allogiato de lì li inimici con fanti et cavalli, che oltra il bestiame che ne hanno tolto non hanno lassà arcoglier le olive, nè si ha potuto haver di le 10 parte l' una per causa loro, et li homeni di quel castello sono inimici per natura di questa città, però li ho mandato una banda di fanti con li cavalli con preparation di scalle. Li qual zonti, quelli del loco, non havendo veduto salvo che li cavalli, comenzono a tirar le artellarie con demostration di volersi difender; ma visto le fantarie si reseno senza capitular altramenti. Et fazo condur le biave erano lì in questa città, poi voglio farli spianar le mure et che 'l resti caxal aperto, aziò inimici non si pensano più alozar lì. Ho mandato poi domino Petro Frassina capo de stratioti a correr a uno castello subdito a questa città, qual si teniva per inimici lontano 16 mia, qual fa 500 fuogi, nominato Cisternino, con ordine di esser a parlamento con quelli del loco, et veder si rendesseno. Li qual ve-

dendo li cavalli, dubitando di fantarie, si reseno et levono le bandiere di San Marco. Del qual loco saremo subvenuti di qualche quantità de biave.

Da Ferrara, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator, di . . . . Come de lì passava fanti assai de diversi capi conduti per la Signoria nostra, et andavano a passar sul Polesene. Scrive colloqui hauti col signor duca, qual li ha ditto haver expedito il signor Marco di Pii orator a l' imperador a Zenoa, et li farà reverentia. Et ha mandato con lui uno secretario suo, aziò ritorni a dirli la ciera che li farà. Et si scusa con la Signoria di tal cosa, et haverlo fato a bon fine. *Tamen* vol esser unito con questo Stato et tenir munite le sue città, et ha 2000 fanti in Bologna, et non è per mancar. Con altre parole.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, elezer 3 Savi di Zonta al Collegio per tutto setembrio, con pena; la qual parte si habbi a meter a Gran Conseio. Ave: 172, 37, 0,

203 *1529. Die 15 augusti. In Rogatis.*

Ser Franciscus Foscarus,
Ser Aloysius Maripetrus,
Ser Nicolaus Bernardo,
Ser Nicolaus Venerio,
Ser Vincentius Capello,
Ser Pandulfus Mauroceno,
Consiliarii.

Ser Bernardinus Baduario,
Ser Vincentius Georgio,
Ser Johannes Maripetro,
Capita de Quadraginta.

Occorendo le cose che al presente occoreno de extrema importantia al Stato nostro che ogniuno intende, è non solamente a proposito, ma *etiam* necessario, che nel Collegio nostro sia numero de consultori maior de l' ordinario, aziò che le deliberatione se habbiano a far siano ben et maturamente consegliate, come che si rechiede; et perhò

L' anderà parte che, per autorità di questo Conseio, sia preso che, per scurtinio di questo Conseio di Pregadi, elezer si debbano tre Savi del Conseio di Zonta, et possi esser tolto ciascun de ogni qualità, *etiam* quelli che ultimamente sono ussiti non obstante parentela over altro, nè *etiam* qualunque contumatia, la quale i non habbino nè a l' intrar nè a l' ussir. Nè possino refutar quelli che rimanerano, sotto la pena che per la leze sopra la electione di Savi del Conseio è statuita; ma siano tenuti entrar subito et star per tutto il mexe di septembrio proximo. Le parte veramente che sono in contrario, per questa volta *tantum*, se intendano esser suspese et la presente parte non vaglia se la non sarà posta nel nostro Mazor Conseio.

† De parte	172
De non	37
Non sincere	0

Die 16 ditto. In Maiori Consilio.

Consiliarii omnes et Capita de Quadraginta.

Posuerunt suprascriptam partem et fuerunt:

† De parte	937
De non	219
Non sincere	16

Scurtinio di Provedador a Brexa, con pena. 204(1)

Sier Lorenzo Moro fo a le Cazude, qu. sier Christofolo	43.168
Sier Alvixe d'Armer fo Cao del Conseio di X, qu. sier Simon	109.111
† Sier Marco Foscari fo ambasator al Summo Pontifice, qu. sier Zuane	129. 86
Sier Mafio Michiel fo podestà a Padoa, qu. sier Nicolò dotor cavalier procurator	16.199
Sier Zuan Moro fo luogotenente in la Patria di Friul, qu. sier Damian .	112.100
Sier Nicolò Zustignan el proveditor sora le biave di fuora, qu. sier Bernardo	82.127
Sier Santo Contarini fo capitanio a Padoa, qu. sier Stefano	89.123
Sier Hironimo Gradenigo fo proveditor a Salò, qu. sier Ferigo	10.209
Sier Tomà Contarini fo ambasator al signor Turco, qu. sier Michiel .	86.123
Sier Jacomo Corer fo proveditor a Salò, qu. sier Marco	31.188

(1) La carta 203v è bianca.

Sier Zuan Emo fo podestà a Verona, qu. sier Zorzi procurator . . . 92.122
Sier Alvise Foscari fo podestà et capitanio a Crema, qu. sier Nicolò . . 104.108
Sier Zuan Antonio Venier fo avogador, qu. sier Jacomo Alvise 59.151
Sier Polo Justinian fo capitanio del lago di Garda, qu. sier Piero . . . 76.133
Sier Piero Trivixan fo podestà a Vicenza, qu. sier Polo 69.141

El qual sier Marco Foscari, chiamato dal Serenissimo per risponder, non era in Pregadi; si dice è in leto et si ha fato di amalato.

Fu posto, per i Savii tutti, una lettera al capitanio zeneral di mar che non atendi più a tuor impresa alcuna di Puia, ma redugi l'armata tutta a uno, lasando custodia a Cao Malio, et cussì quello li par in Puia, vengi con tutte le galie a Corfù et verso Cataro, et lì se nutricano fin che altro li sarà ordinato. Ave tutto il Conseio.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terraferma, tuor a nostri stipendii il cavalier Azal con 400 fanti, ma ne conduchi più se li torà, *ut in parte.* Fu presa. Ave: . . . .

Fu posto, per li ditti, condur Hironimo Abioso da Ravena con fanti 200. Fu presa. Ave: . . .

Fu posto, per li ditti, condur Francesco di Canti da . . . . . con 150. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, condur Nicolò da la Volpe, nepote del cavalier di la Volpe, con fanti 200.

4* *Di campo vene lettere da Cassan, di proveditori zenerali, di 13.* Come inimici haveano mandato una cavalcata, et di 400 spagnoli, 400 lanzinech, 400 italiani, verso Monza, per condur vituarie in campo inimico, per il che il conte di Caiazo fo lì per devedarla, *adeo* tornorono in campo con poca vituaria.

Di Verona, di rectori, di 14. Come hanno avisi, a le parte di sopra haver principià a dar danari a li fanti, et in Trento butà in aqua le barche, et su la piaza preparà li fanti et le artellarie, et dieno calar per la Corvara et passar a Gusolengo et far la volta feno l'anno passato. Scrive, in Verona saranno da numero 950 fanti.

A dì 16. La matina. Fo *lettere di campo da Cassan, di proveditori zenerali, di 14, hore 20.* Coloquii hauti col capitanio zeneral, et un savio discorso fatto; zoè vol si tegni Vizenza et Bergamo, et far do teste lì et Lignago, presidiar le terre non ne siano robate, et lui col campo tirarse verso Brexa, et star in ordine et acinto.

Vene in Collegio li oratori di Franza et parlò quel Zuan Joachin, ditto monsignor di . . . (*Vaux*), qual si parte da matina per tornar in Franza, et disse haver inteso quello si dice, che'l suo re à fato la paxe senza nomination di confederati, cosa che non pol creder sia cussì, et tien certo, mai la Christianissima Maestà è per far contra questo Stado, con altre parole. Il Serenissimo li usò *etiam* lui parole, dicendo, non ne par rasonevole che'l suo re ne rendi tal ingratitudine et che l'habbi fatto a quel bon fin che nol sapemo, ancora perchè non fa per lui che l'imperator sia sì grando; con altre parole.

Vene l'orator anglico protonotario Caxal dolendosi di quello ha inteso, et par il suo re non habbi voluto esser, et intendendo la cosa l'haverà molto a mal etc.

Vene l'orator del duca di Milan dicendo il suo Signor esser per viver et morir con questo Stado, nè mai partirse, con altre parole; pregando si li dagi li 5000 ducati promessi dar, aziò pagi li fanti et fornissi le sue terre.

Vene l'orator di Ferrara dicendo heri haver hauto uno pacheto di lettere di Franza che portò Pelegrin corier, qual l'ha expedite subito al suo Signor. Et per una lettera ave lui da l'orator è in Franza, li scrive veder le cose del duca non andar a bon camin.

Summario di una lettera da Brexa di Ferigo Grimaldo, de 13 avosto 1529, scritta ad Agustin Abondio. 205

Missier Augustino mio honorando.

Tandem a hora septima questa notte passata, suffocato dal cataro, *expiravit* el poverin del signor Janus governador, sempre cignando aiuto et non si poteva. Ha havuto tutti li sacramenti et pii offici che far se li potevano. Damatina si meterà il corpo in camino per Verona dove ha da esser sepulto. Monsignore resterà qui. Li tre illustrissimi fratelli anderanno in campo, come da lor sareti avisato. So che ditta morte vi sarà nogliosa per più conti; vi conforto a tolerarla perchè spero che questi illustrissimi fratelli augumenteranno per le man vostre i caxi loro, et augumenterano loro conservando voi.

Summario di una lettera di retori di Vicenza, de 14 agosto 1529. Mandano questo aviso.

Da novo, per uno, qual è stato a Bolzano da domenega passata fino mercore a hore 21, fo a dì 11, dice che marti a dì 10 fu fata la crida a sono di tamburlo, che tutti si dovesse tirar a le sue bandiere che mercore a dì voleano dar danari. Et che mercore preditto se reduseno zerca fanti 1200. Et poi feceno una altra crida che la mostra si perlongava fino a luni proximo a dì 16, et che tutti andasseno a li alozamenti soi. Et questo credo fusse per non haver compì le compagnie. Che in Bolzano non ha visto altra provision salvo do carete de lanze. *Item*, per quanto intese, fino quel hora era gionto in Yspruch zerca 600 cavalli, ma ogni hora andavano zonzando. Che certi fanti sono in Maran et in Venosa dieno far la mostra hozi che son 14 di avosto. Che in Trento ha visto su la piaza del castello pezi 18 artellaria inzocada; *item*, barche da far ponti in l'Adexe numero 35. Che in Bolzano marti da sera a dì 10 fu fata una grandissima allegreza per la venuta de l'imperador. Che il formento è cressuto 6 carantani el staro in 4 zorni, et il vino val da ducati 2 il mastello. Et che a Igna ha scontrà più di la mità di todeschi che

205* erano nel castello de la Pria e in lo castello de Bexenda, et andavano a Bolzan a tocar danari. Che in quelle bande se afferma da 3000 cavalli esserne pagadi, et erano 1000 per la artellaria.

206 *Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente, di 13.* Come ha ricevuto lettere hozi, di 11, che debba far la mostra de li 3000 archibusieri, et far la resegna, et elezerne de essi 1500 li più apti et megliori. *Unde* subito, ha expedito li cavalari, con mandati particulari, a villa per villa, sì che domenica a dì 15 siino in ordine al loco solito, dove andarà et exequirà, et poi a dì 17 farà un'altra monstra. La qual ordinanza, per il longo tempo, par sia sminuita. Da novo si ha inteso per certo, il principe esser ritornato di Boemia a Linz, dove le zente promesse per ditto regno si comenzava a sunar, et ancor che li fanti 10 milia promessi per le Terre Franche non aparessero, *tamen* molti zenthilomeni allemani, quali voluntariamente venivano a la expeditione contra turchi, comenzavano a zonzer et già ne erano zonti a la summa de 1500. Per li quali, inexpectato soccorso, esso principe havea preso gran conforto et pareva come mezo resusitato. Hozi, per uno mercadante todesco, habita in questa terra, zonto di quì, partì 8 zorni fa da Norimbergo, se afferma che fortificavano a tutto suo forzo la terra; quali penso siano più prudenti de li altri che non pensano quello puol occorrer. Et per uno altro, *etiam* venuto da le bande qui vicine, mi è affirmato che quelle zente che doveano andar a la expugnation de Zagabria erano stà revocate, et se levavano per andar a la volta de Ongaria, che è segno certissimo le cose turchesche comenzar a strenzer più di quello facevano per avanti. Da le bande di Bolzano se ha, farsi preparation grande de scalle et monitione, et dicono comenzar a gionger lì qualche numero di fanti, et altri erano gionti a Presenon a la summa di 2000, et dicevano aspetarsi fin a la summa di 15 mile. Et in Trento et altri loci esser fatto preparation di barche et artellarie in bon numero. Qual fanti, adimandati, dicono voler passar a la volta di Bressa per andar a Zenova.

La terra, di peste, heri, uno loco novo, et . . . di altro mal morti.

Dapoi disnar fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo. Fato 2 del Conseio di X, sier Lunardo Emo et sier Domenego Contarini; 6 di Pregadi, vechi, et uno di la Zonta.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, la parte presa heri in Pregadi di far tre Savii di Zonta per tuto setembrio, *ut in parte*. Ave: . . . .

Vene hozi a Conseio, vestito di veludo cremexin, sier Gasparo Bembo el dotor, di sier Alvise, qual si dotorò a Padoa a dì 7, dove prima tene conclusion in le arte; et la domenega fu fatto il pranso honorato. È dotto et molto da ben.

Da Fiorenza venne lettere di 14, di sier Carlo Capello orator. Come hanno quelli Signori lettere di Zenoa di 13, di Alvise . . . . fiorentino. Li scrive haver parlato con l'imperador di la creation di 4 oratori a Sua Maestà, et ne ha hauto grande apiacer, dicendo li vederà volentiera. 20 Et cussì hanno terminato mandarli: a dì 16 dieno partir. Scrive il zonzer di Sua Maestà in Zenoa a dì 12 la sera, dove è stà molto honorato. Et li fanti, erano su l'armata, si sbarcorono a Savona per mandarli in Lombardia. Scrive che l'imperador ha dito esser venuto in Italia per far pace con tutti. *Item*, che l'abate di Farfa, che retene il cardinal Santa Croce legato, dimandò ducati 3000, che loro Fiorentini li mandava, et il papa volendoli mandar, par dimandi ancora ducati 7000 si'l dia lassar.

Del campo del Turco, da Marovich, fo lettere di domino Alvise Gritti fiol del Serenissimo, venute per la via de Sibinico. Scrive del zonzer lì di domino Zorzi Griti, con le lettere di la Signoria nostra, con li avisi se li ha mandato di le pratiche di la pace etc. Et come ha parlato con il magnifico Imbraim bassà, qual ringratia et prega si perseveri in avisarli il tutto. Scrive come hanno hauto assaissime acque, per haver inondato le fiumare, nè haveano potuto passar più presto. L'exercito del Gran signor è potentissimo, zoè 4 sanzachi avanti con 15 milia coradori per depredar il paese, poi Imbraim bilarbey di la Grecia et governador del campo con 40 milia cavalli, poi il Signor con altri 40 milia, et il bilarbey di la Natalia con 80 milia cavalli, in tutto 175 milia. Et come haveano passà Belgrado, et una terra in uno paludo, si teniva per l'arciduca, si mandò a render al re Zuane et il Signor turco l'ha acetada. *Etiam* 4 provintie in la Croatia, nominate *ut in litteris,* hanno mandato a rendersi, et il Signor ha vestiti li noncii et aceptati. Scrive che dovea il Gran signor esser a parlamento con il re Zuane et poi terminar quello si habbi a far. Et la terra presa chiamasi Marovich. Scrive che il vayvoda, era in Transilvania, havia dato una rota di più di 10 milia di quelli di l'arciduca etc. Scrive colloqui hauti con Imbrain bassà.

207 Dapoi Conseio si reduse el conseio di Pregadi, et, poi leto queste lettere, lexeno drio le lettere di Costantinopoli a *(di)* sier Piero Zen, vicebaylo et orator, fino 28 luio 1528, poi si andò seguendo il lezer.

Ma prima, reduti, fo tolto il scurtinio di 3 Savii del Conseio di Zonta, et li rimasti subito introrono. Il qual scurtinio è questo.

Electi tre Savii di Zonta al Collegio per tutto setembrio, iusta la parte presa.

† Sier Alvixe Mocenigo el cavalier fo Savio del Conseio 158. 62
Sier Marco Minio fo Savio del Conseio, qu. sier Bortolomio 59.162
† Sier Lunardo Emo fo Savio del Conseio, qu. sier Zuan el cavalier . . 155. 67
Sier Piero Lando fo Savio del Conseio, qu. sier Zuanne 91.131
Sier Andrea Trivixan el cavalier fo Savio del Conseio, qu. sier Tomà procurator 122. 97
Sier Luca Trun procurator fo Savio del Conseio 55.167
Sier Gasparo Malipiero fo Savio del Conseio, qu. sier Michiel 60.158
† Sier Lorenzo Loredan procurator fo Savio del Conseio, qu. Serenissimo 127. 88

Et nota. Prima fusse balotadi, per esser sier Lunardo Emo consier da basso, vene dubio fra li Consieri si'l dovea esser provado o non et, visto la parte presa hozi, terminorono de si et fo provado.

In questa sera vene un grandissimo temporal di pioza, vento et tempesta. Durò fin hore una di notte, et una barca, veniva di Mestre, apresso San Segondo si rebaltò, et 5 persone si anegò.

A dì 17. La matina. Heri, fo di peste, 4 monache a Santa Maria Mazor, zoè di le converse, *unde* tutte fo mandate a Lazareto.

Vene l'orator di Ferrara et comunicoe a la Signoria il partir del signor Marco di Pii per andar a Zenoa a far riverentia a l'imperator, et tornerà *immediate.* Nè per questo resta di metersi ad ordine.

Di Trani, fo lettere di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 8. Il sumario scriverò di sotto.

Di Trani, di sier Vetor Soranzo governador, fo lettere di . . . . Scrive contra ditto sier Zuan Vituri, et come li ha fatto un protesto et lui li ha risposto, et darà li conti et si vederà la innocentia sua.

Di sier Zuan Contarini proveditor di l'armada, da Trani, di 8. In conformità scrive come le lettere del Vitturi, et si torà la impresa di Brandizo, et andava a Monopoli et Pulignan per levar fanti per questa impresa.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, fo lettere, di 207*

Di Brexa, di rectori, vidi lettere di 15. Scriveno di le cose di Alemagna. Heri sera per uno nostro, venuto da Lodron, siamo acertadi come el conte Lodovico da Lodron et il fio del conte Zorzi Fransperg erano a Maran et Bolzan con 6000 fanti pagati et molti cavalli, et che aspetavano altri 6000 fanti comandati, et che questa altra setimana se aviarano verso Trento. Et il conte Batista da Lodron era lì a Lodron, et si preparavano *cum* alcuni pochi cavalli per andar a la volta di Trento.

Di Bergamo, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vice podestà et proveditor, di 14. Come hessendoli amalà da peste uno fameio di stala, et el continuo stracho, si sente molto grieve

di febre con una smania che non lo lassa riposar. Inimici sono al solito et si sospetta aspettino el soccorso de Alemagna. Scrive il pezo è che non li è danari lì a Bergamo da pagar li soldati, et zà 5 compagnie è passato il suo tempo di 10 et 12 zorni, sichè non si potrà durar in queste carestie a star 50 zorni ad haver una paga. El castellan di Mus ha fatto alcune zente per venir a nostri danni, et nui habbiamo fatto alcuni paesani di le vallade che li staranno a l'incontro. Di morbo heri morirno di qui soldati 8, di la terra zerca 6. Sichè si stà molto suspexi.

208 *Summario di una lettera di sier Zuan Victuri proveditor zeneral, data in Trani a dì 8 avosto 1529.*

El principe de Oranges *cum* tute le gente che era in questo Regno va, et già fin a questa hora debbe esser giunto a Roma, chi dice per andare a la impresa di Fiorenza, chi dice per andare a incontrare lo imperator, el qual certo vien Italia. El marchese del Guasto roman a queste frontiere con 4000 spagnoli et 500 cavalli legieri. Il clarissimo proveditor Contarini di l'armata heri gionse a Barletta, et hoggi al tardo qui, *cum* lettere credential del clarissimo zeneral allo illustrissimo signor Renzo et a me per farli intender che per li mali tempi che hanno usato questi giorni non ha potuto andare a la impresa di Termeni, ma per necessità de li tempi esser passato in Schiavonia, et qualche galìa haver patito sinistro. Si per esser stato tanti giorni a andar a far ditta impresa, et li inimici erano avertiti; che l'era molto meglio, da poi che le gente fono imbarcade de andare a la impresa di Brandizo. Et habiando questo inteso il signor Renzo contentò che se andasse a ditta impresa di Brandizo et conducesse le sue zente, che sono da 1500 fanti. Et cussì con il nome di Dio il clarissimo zeneral andarà a ditta impresa, et il prefato Contarini, da parte del zeneral, mi ha dimandato quel più numero di fanti che io posso. Li ho risposo, de qui non posso trar un fante, ma di Monopoli et Pulignano non posso dirli il numero; ma ho ditto a esso proveditor Contarini toij qual capi li par et fanti, lassando però quelli do lochi ben custoditi. E feci subito montar su la soa galìa el mio rasonato con danari; di ducati 6000 mi mandò la Signoria, di quali prima ho restituto 1000 al zeneral me imprestò, 600 al proveditor Contarini, et 2000 che il signor Renzo mi prestò, ne darò 500. E scrive che, mandando de lì el signor Camillo Orsini, per alcun conto non è per starvi, il qual hoggi ha imbarcato li soi cavalli et li ha mandà a Sinigaia et lui vien a Venetia. Ha dato fama che per niente non vol servir la Signoria, sichè non vol star con lui, perchè le cose di la Signoria non passeria bene.

209[1] *Nos Joannes Victuri, pro illustrissimo ducali dominio Venetiarum provisor generalis.* Non habiando potuto, per le grandissime occupation ho havuto, et *etiam* per esser stà più de 3 mesi in Monopoli si per la obsedion... come di quella città, in far fabricar et in altre cose necessarie per beneficio di quella ditta terra, exequir quanto per lo excellentissimo Consilio di X me è stà imposto che voglia ben inquerir quelli che havessero hauto beni de rebelli et *etiam* de ogni altra sorte de beni et formenti che expectasseno alla illustrissima Signoria, pertanto comandamo a vui magnifico D. Vetor Soranzo gubernator de Trano che mi debiati dar conto de tutti li beni mobili che haveti havuti de rebelli, formenti, vini et oglii, et ogni altra cosa che de tal cunto ve fusse pervenuto nella mano, (*sic*) *etiam* tutte le scripture, si ne haveti facto, de cosa de rebelli, et *etiam* de aventarii, acciò si possa proceder contra di loro secondo la mente dello excellentissimo Conseio di X.

Item, che dar ne debiati in nota per suo cunto tutti li formenti che sono venuti in questa terra, per comandamento vostro over del signor Camillo Ursino, de baroni et signori et universitade, che fonno conducti per il victo de questa terra; quello è stà facto de dicti formenti, et chi hanno hauto li danari, perchè, havendo rebellato a la liga li predicti signori et castella et lor università, li formenti et tracto di essi debbano esser de la illustrissima Signoria nostra. Però ne debiate dar particular conto de tutti formenti, orzi et danari che haveti manizati, sì delli bischoti che facesti come *etiam* de ogni altra cosa che haveti manizato.

Trani, die 23 Julii 1529 etc.

210[2] Dapoi disnar fo ordinà Pregadi et Conseio di X.

Et reduto il Conseio di X simplice, fono sopra il caso di Hironimo Trun, fiol natural fo di sier Vetor Trun fo podestà a Chioza, qual stava a . . . . et fo retenuto sabado per li Cai di X con la Signoria, et questo perchè par che adì . . ., trovandosi

(1) La carta 208* è bianca.
(2) La carta 209* è bianca.

esser in rio terado a una botega di sartor, dove se reduse alcuni zentilhomeni, quasi un colegieto, ogni zorno, et parlando di la venuta de l'imperador in Italia, questo tristo, di anni 46, vestiva da prelato, usò parole stranie, digando: « L'è pur zonto in Italia l'imperador! non sarà troppo zorni che questa terra andarà a sacho, et io voio sachizar una caxa. » Con altre parole da ioto. Fu fato la conscientia a li Cai di X et mandato a retenir. Fu posto in camera. Et si apizò questo con Agustin Valier fiol natural fo de sier Antonio, et Zuan Agnolo capitanio del Conseio di X, el retene in ditta botega. Et examinato i testemonii, tolto per i Cai di X il costituto questa matina, el qual disse che era il vero che l'havea ditto di la venuta di l'imperador etc. Hor hozi, leto il processo, fu preso di procieder contra de lui, et preso, per exempio de altri, che damatina per tempo avanti terza, in mezo le do colonne di San Marco, fusse apicato per la gola sì che'l muora.

Et nota. Fo *solum* 14 nel Conseio, mancava sier Nicolò di Prioli, sier Marco Loredan, sier Tomà Mozenigo è amalado. Sichè sier Piero Boldù l'avogador et sier Jacomo Corner Cao di X, havendolo fato di camera mandar da basso, veneno iusta il solito a dirli la deliberation fata hozi nel excellentissimo Conseio di X, che damatina el fosse apichato per la gola per li soi demeriti et suo straparlar, sichè si volesse confessar et comunicar et morir da cristian. La terra fo piena di questa sententia, qual in questi tempi è necessarissima.

Fu in Pregadi, pòi leto le lettere, continuato il lezer le scriture in materia del Turco etc.

Dapoi sier Marin Justinian avogador di Comun andò in renga et referite al Conseio come di ordine di la Signoria hozi era stato a caxa di sier Marco Foscari electo proveditor in Brexa, el qual lo trovò in letto con mala ciera per il dolor del fiancho, che l'havea lengua negra, et quando el stesse ben, fin 15 zorni non si poteva adoperar, etc.

Unde fu fatto una nova forma si dovea metter di acettar la sua scusa, et fu posto parte, per li Consieri, Cai di XL et Savii del Conseio et terra ferma, di elezer *de praesenti* uno proveditor in Brexa in loco suo, *ut in parte.* La copia sarà qui avanti. Fu presa. Ave: 151, 60, 7. Et tolto il scurtinio rimase sier Alvise d'Armer, qual è a la villa. Il ditto scurtinio sarà qui avanti posto. Era il Pregadi ben in ordine, da numero 232.

Fo prima seguido di lezer le lettere restava in materia turchesca, et compito di lezer tutto, sichè il Pregadi è informatissimo.

210* *Di Bassan, di sier Zuan Alvise Salamon podestà et capitanio, di 16.* Manda questa relation de uno explorator, gionto in questo dì 16 avosto 1529, qual se partite mercore passato, fu a li 11 del presente, da Yspruch et referisse che lì in Yspruch il zorno di san Lorenzo proximo passato feceno una mostra de alcune fantarie et cavalli 1200 da artellaria. *Item,* che a uno loco over vilazo chiamato Cirlo, lontan da Yspruch ....., erano gionti cavalli 1500 borgognoni di homini d'arme, quali expectavano alcune fantarie in quel medemo zorno in numero assai, et poi el dì sequente tutti si doveano partir et ritornar a Bolzano. *Item,* che la massa granda de le fantarie se fanno ad una città chiamata a Fies. *Item,* che'l capitanio zeneral de tutte queste gente si è uno Adorno zenoese, il nome del qual non mi ha saputo dir. *Item,* che a Sboz se atrovavano da fanti 2000 a piedi quali tutti erano arivati verso Bolzano. *Item,* che in *itinere*, venendo lui a Bolzano verso Trento, ha lassato fantarie assai per tutte quelle strade. Et che ad uno loco ditto la Chiusa, lontan dà Bolzano..., ha visto buo' grossi 500. Affirmando che, per quanto ha inteso per tutto il viagio, tutte queste gente se dieno atrovar per domenica futura in Trento, che sarà a dì 22, et calarà verso Verona.

Dil ditto, pur di 16, a hore 24. Come manda alcuni avisi hauti da uno degno di fede, qual referisse che fino a Bolzano non vi sono fante alcuno, excetto che in Bolzano vi sono fanti 150, capo un giovene de quelli di Lodron, ma che in dentro si facevano fanti 15 milia. Che el Castelalto havea havuto lettere di andar a la corte, et cussì diman si partirà. Ma dice ditto messo che missier Andrea da Rezo li ha ditto creder che la persona de l'imperator non sia gionta.

In questo Pregadi fu posto, per li Savii del Conseio, excetto sier Alvise Mozenigo el cavalier, et Savi a terra ferma, una parte zerca i preti, quali non hanno pagà la sua tansa, di quelli di questa terra et dogado, che i la debano pagar con don in termin de zorni . . . Con questo che, hessendo smenuidi et acresudi ad altri, loro debano haver da quelli sarano cresuti quello di più havesseno pagato, *ut in parte.*

Et sier Alvise Mozenigo el cavalier savio del Conseio, ch'è uno di . . . Savii eletti sopra il clero, *(contradise)* dicendo non senta questa parte, perchè non si pol sminuir a un et cresser a l'altro, perchè le camere è serade, con altre parole, et vol indusiar questa parte.

Et li rispose sier Lunardo Emo savio del Conseio. Et volendo andar in renga sier Piero Trun, uno di Savii sopra il clero, fo rimessa la materia per intrar a lezer quello achadeva, et cussì non fu fatto altro.

211 *Die 17 Augusti 1529. In Rogatis.*

Consiliarii,
Capita de XL,
Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae.

Hessendo summamente necessario haver un proveditor nostro general ne la importantissima cità nostra di Brexa, et non patendo la importantia sua dilatione che il nobel homo Marco Foscari eletto proveditor se restauri per andarli, sicome da la relation hora fatta da lo Avogador di Comun si ha inteso,

L'anderà parte che *de praesenti* per scurtinio in questo Conseio sia fato un Proveditor general in Brexa, *cum* tutte le pene modi et condition contenute nella eletion del ditto sier Marco Foscari, et quello sarà electo sia tenuto partir *immediate.*

† De parte	150
De non	66
Non sincere	4

212(1) *Scurtinio di Provedador a Brexa iusta la parte.*

Sier Nicolò Justinian el proveditor sora le biave di fuora, qu. sier Bernardo	68.148
Sier Francesco Contarini fo orator a monsignor di San Polo, qu. sier Anzolo	53.169
Sier Jacomo Corer fo proveditor a Salò, qu. sier Marco	25.205
Sier Polo Justinian fo capitanio del lago di Garda, qu. sier Piero	90.135
Sier Alvise Foscari fo proveditor a Ravena, qu. sier Nicolò	107.123
Sier Piero Trivixan fo podestà a Vicenza, qu. sier Polo	75.153
Sier Lorenzo Moro fo a le Cazude, qu. sier Christofolo	52.172
Sier Lorenzo Bragadin el Cao del Conseio di X, qu. sier Francesco	73.150
Sier Zuan Moro fo luogotenente in la Patria di Friul, qu. sier Damian	104.121
† Sier Alvise d'Armer fo cao del Conseio di X, qu. sier Simon	132.101
Sier Agustin da Mula fo luogotenente in la Patria, qu. sier Polo	118.111
Sier Zuan Antonio Venier fo Avogador di comun, qu. sier Jacomo Alvise	56.167
Sier Jacomo Dolfin el savio a terraferma, qu. sier Alvise	47.176
Sier Santo Contarini fo capitanio a Padoa, qu. sier Stefano	108.115
Sier Zuan Emo fo podestà a Verona, qu. sier Zorzi procurator	110.117
Sier Hironimo Loredan fo capitanio a Padoa, qu. Serenissimo	62.162

(1) La carta 211* è bianca.

Fo, lezando le lettere, *etiam* Conseio di X con la Zonta, et steteno pochissimo, zoè preseno dar licentia al Collegio con li Cai di X che, quando li pareranno, possino con li do terzi delle ballotte far venir in questa terra li imperiali di le città che li pareranno. Et nota. Intrò in Conseio di X sier Agustin da Mula, eleto in loco di sier Priamo da Leze va capitanio a Padoa, per esser passà li tre mexi, et ditto sier Priamo ussite. Erano *solum* 8 del Conseio di X perchè sier Nicolò di Prioli et sier Tomà Mocenigo è amalati.

Di campo, vene lettere da Cassan, di 15, hore 20. Nulla da conto. Inimici al solito. Et mandano uno aviso hauto da Cambrai, di 3, in conformità di nostri, come la paxe fra il re di Franza et l'imperador è fata, ma quella con li confederati si protraheva in longo per li Cesarei etc., *ut in eo.*

È da saper. In questa matina vene in Collegio uno nontio di madama Panthasilea di Liviano, fo moier del signor Bortolomio, nominato Camillo Augubio, con lettere di credentia date a Pordenon per le qual scriveva che Livio suo fiol è per esser bon servitor di questo stado, et volendo, andarà in persona, et con che zente vol la Signoria, in campo etc.; et voria exercitarsi. *Unde* per Collegio li fo risposto ringratiando soa signoria del bon animo et voler suo, et quando sarà il tempo et più età optima lo adopereremo come fiol nostro carissimo, con altre parole.

2* *A dì 18.* Heri, la tera, di peste 4, lochi novi, et 9 di altro mal.

Da Trani, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 9. Come, per esser sì debole di gente per la guarda di questa terra, perchè il morbo ha consumato molti fanti et cavalli et molti fanti sono partiti, et vedendo le cose nostre molto longe, ha deliberato mandar de quì il capitanio Cagnol con lettere, aziò el fazi una bella compagnia et bona, perchè il forzo di la sua è morta da peste. La causa è stata il governator Soranzo che non volse mandar ditta compagnia a Monopoli avanti la smontasse de quì. Heri al tardi, dal proveditor di l' armata Contarini ave ducati 6000, quali il zeneral li havea tolti a Liesna da le barche armade, per securtà; qual danari se non venivano, seguiva qualche gran disordine, *maxime* di le gente che sono in Monopoli. Et ditto zeneral ha tolto la impresa di Brandizo con le gente del signor Renzo, che erano destinate per la impresa de Termeni, con consentimento del signor Renzo. Che Dio li dia vitoria, perchè chi serà patroni di quel porto, venendo lo imperator in Italia, haverà bon di queste imprese; al che sempre ho invigilato la se fazi.

Di Vicenza, di sier Francesco Pasqualigo proveditor zeneral, di 15, vidi lettere. Come havendoli scritto la Signoria stii de lì, et con quelli rectori vedi di fortificar quella terra, et si manda Gabriel da la Riva, qual con 500 fanti che'l fa starà a quella custodia, pertanto è stato atorno la terra con ditto domino Gabriel et visto i lochi dove bisogna fortificar, *ut in litteris.* Ma il tempo non serve, atenderano ai lochi più deboli, et principierà mercore, zonti sarano li vastatori, a lavorar, *ut in litteris.* Cavalcherà poi a veder li passi. Ha mandato exploratori fuora etc.

Fo in questa matina avanti terza, iusta la deliberation del Conseio di X, apicato in mezo le do colonne quel Hironimo Trun natural fo fiol di sier Vetor Trun, per haver straparlato in favor de lo imperator; il che farà taser a molti che ha malanimo. Et stete cussì in su la forca fin hore 23; poi fo calato et fatto sepelir.

Et nota. Costui era sbaiaffo et di mal voler, el qual, inteso il zonzer di Cesare a Monaco, si fè taiar una vesta paonaza increspado con le manege et davanti fodrà di raso cremesin et si fè rader la barba. Hor la forca restò suso.

Di campo, da Cassan, di 15. Come il conte di Caiazo bavia hauto una lettera, dil campo inimico, del conte Christoforo Torniello, qual è suo parente, et li scrive che l' è amalato et lo prega voij haver dal capitanio zeneral uno salvocondutto di poter andar a Milan securo con 30 armati. Et cussì il capitanio ge l'ha fatto, et ha ditto al trombetta: « Di' nel campo, che hanno ditto semo quì seradi, et che quelli è in campo di fuora dimanda salvicondutti a chi è asediati » etc. Scrive, hanno da Piasenza, il marchese di Mantoa a dì . . . . esser passato de lì con 50 cavalli, vestiti di negro tutti; va a Zenoa da lo imperador. Et il capitanio zeneral dice: « Per 3 cose va di negro: l' una, per non l' haver fatto capitanio zeneral in Italia; l' altra, per non haverli dà so fia natural per moier; la terza, per haverli tolto la pratica di la pace, che 'l tratava con la Signoria nostra, di le man et posta in altri. »

213 *Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 15.* Come il duca di Milan li ha mandato a dir che el protonotario Carazolo, partito di Mantoa, era zonto lì, et andato, over va, a Zenoa da l' imperador; et li ha mandato a dir mandi uno suo a parlarli. Et cussì sua excellentia ha mandato .... (*Zuan Batista Spiciano*) a parlarli, dice, per intender come el stà con la Cesarea Maestà, il qual fin do zorni tornerà; ma lui orator crede sia andato perchè per via di esso Carazolo trati qualche acordo con l'imperador, el qual, si ha, a dì 12 introe in Zenoa.

Da Sibinico, di sier Nicolò Marzello conte et capitanio, di 12 avosto. Come, havendo mandato in Bossina uno suo explorator per intendere qualcossa, riporta che a dì 7 il Signor era di quà da Buda et andava verso Hongaria; et che Amarath, bassà di la Bossina, havia dà certa rotta contra hongari che teniva con l' archiduca, dice 18 milia persone. Et altre particularità, come in la lettera se contien. La copia, potendola haver, scriverò quì avanti. Ma non fu creta.

In questa matina, li Savi tutti si reduseno a consultar insieme per scriver hozi a la Porta, in risposta di le lettere haute.

214[1] Da poi disnar adunca fo Pregadi, et letto le soprascritte lettere venute.

A dì 19. La tera, di peste, 3, in uno loco vechio a Castello; et 9 di altro mal.

Di campo, da Cassan, di proveditori zenerali Nani et Dolfin, di 16. Nulla da conto. Inimici al solito a Vaure, nè sono per moversi fin non vengi il soccorso.

Di Bergamo, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vice podestà et proveditor et sier

(1) La carta 213* è bianca.

Justo Guoro capitanio, di 16. Come lui podestà non si pol adoperar, per esser ussito di palazo, dove uno fameio è amalato di peste, et lui venuto in caxa di missier Coriolano da Brembà. *Item*, come heri, con ordine nostro, fo in cavalcata Zorzi Grimani, Zuan Valanii et Andrea Chelmi capi di stradioti et loro compagnie, et hanno rotto de inimici da zerca 60 compagni et li ha morti et presi tutti; et tra li altri morti ne sono alquanti bergamaschi. Ne referisse ditto Zorzi Grimani haver parlato con uno bolognese ferito a morte, lanza spezada del signor Antonio da Leva, el qual li ha ditto che ditto Leva ha expresso ordine non si levar de Vaure perfino che non li venga altro soccorso.

Vene il signor Theodoro Triulzi et ave audientia con li Cai di X, il qual tolse licentia. Si parte damatina, et vol andar a Verona dove ha la moglie. Ha *etiam* il castello di Zeveo, che li fo donato per la Signoria nostra, et comproe possession etc. Et . . . .

Vene Agustin Abondio secretario di Fregosi, con mantello da corotto, et apresentoe una lettera di quelli fioli fo del signor Janus. La copia sarà scritta quì avanti.

Da Sibinico, di sier Nicolò Marzello conte, fo lettere, di . . . . , drizate a li Cai di X.

Di Ferrara, di sier Marco Antonio Venier el dotor orator, di . . . . Come il signor duca ha hauto lettere di Franza del suo orator, di . . . . , di la paxe fata in Cambrai senza nomination di confederati.

Di Lignago, di sier Bertuzi Contarini proveditor fo lettere, di . . . . Del suo zonzer lì et non esser *solum* fanti 70, il resto partidi; è passà il tempo di la paga, et quelli voleno partirsi vedendo esser venuto il proveditor senza danari: et si provedi di la paga.

Fo terminato mandar il cavalier di la Volpe con suo nepote Nicolò, qual farà 200 fanti, et hozi li fo dà 100 ducati per farli; et il cavalier volse li fosse 15 tanse de cavalli.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria con li Cai di X per far venir in questa tera li imperiali di le città nostre et . . . .

214* *Da Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 16, avi lettere.* Scrive, son avisato da Gorizia esser venuto uno capitanio hispano, qual ne li mexi passati era a la guarda di Gradisca et fu casso, hora è ritornato con lettere del principe a questi agenti soi che li comandano che provedino de denari aziò possa subito far 500 fanti, et dà a li fanti ducati 3 d'oro in oro et a li archibusieri ducati 4 di moneta. Et heri li comissari chiamono tutti li degani de li teritori et deputati di Cremons, Gradisca et Marano et gli dimandono, in executione di mandati dil principe, il terzo di quanto ha ognuno de entrata; il che ha molto scandolizato ogniuno, et dicono voler andar al principe a dolersi. Et tutte queste provisione dicono voler far per voler obstar al Turco, che dicono esser intrato in Hongaria con numeroso et potentissimo exercito.

Et a hore 24 vene un corier di campo con *lettere di proveditori zenerali Nani et Dolfin, di . . . , hore . . . .* Come li inimici, erano a Vaure, in quella matina per tempo sono levati et vanno a la volta . . . .

Da Cividal di Friul, di 17. Come a Gorizia forno da li agenti del principe chiamati li decani di le ville et deputati di le tere, che a li 15 restorno senza conclusion. Heri, da poi molte dificultà, sono acordati in questo modo: che le tere et teritori hora pagino fanti 500 sotto il governo del capitanio yspano che era a la guardia di Gradisca, et diano a li archibusieri et schiopetieri raynes 5, a le piche raynes 4, per ciascuno. Et essi agenti con gran studio procurano se habbia presto tal gente per mandar, come dicono, verso Sagabria.

Di Verona, di sier Francesco Foscari podestà et sier Hironimo Zane capitanio, di 18, hore . . . . Come hanno fin quì in la terra da minali di formento 400 milia, et tuttavia ne vien conduti. Et hanno tre reporti, *ut in litteris.* Uno di qual è del marchexe Spineta da val de Cavrin, dove l'ha da far, et è il più veritevole, come ha esser partiti di Bolzan per venir a Trento 10 milia fanti lanzinech et 500 homeni d'arme, et chi dize esser cavalli 3000, quali sabado a dì 21 intreranno in Trento et poi a dì 24 overo 25 calerano in quà per la Corvara via, desendendo in la campagna di Villafrancha.

Di Bergamo, di rectori, de 17, hore 24; di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vicepodestà et proveditor, di 17, hore 24. Come heri son ritornato in palazo, et fato cavar di caxa Hironimo che ha la peste, qual si va medicando. Ho convenuto cavalcar heri et questa note, per haversi dato alarme per alcuni fanti, che a le 6 hore veneno a li repari; sichè bisogna far di la necessità volontà. Hozi poi son corsi su la strada, vien da Brexa, et hanno

inimici dato l' incalzo al colateral et sier Francesco Gritti pagador, et subito li mandai contra scorta di cavalli 100 et fanti 300 et homeni d' arme 25, *adeo* sono zonti a salvamento. Hozi inimici, zoè il colonello di Cesaro da Napoli et il cavalier Posterla, quali erano alozati a Brembato mia 8 luntan de quì, si levorono a la sfillata et andorno verso Trezo, et dicevano che francesi erano calati verso Navara. Questo habbiamo per uno trombeta di nostri, che si trovò lì a scuoder alcuni presoni; et questo istesso habbiamo anche da presoni fugiti. Et questa lettera vene prima che quella di campo.

215 *De Ingalterra, de sier Lodovico Falier orator vene lettere, date a Londra, a dì 30 luio.* Il sumario di le qual scriverò quì avanti.

De Ingalterra, de sier Lodovico Falier orator, date a Londra, a dì 30 luio. Come in la materia del devortio di la rezina etc. il reverendissimo Eboracense voleva procieder in causa, ma il reverendissimo Campese non li ha parso, dicendo è zorni et tempo di ferie, et vol seguir il stilo di Roma, che si lieva la raxon; però l'ha rimessa la cosa a calende di octubrio. Scrive come de lì erano lettere di Cambrai, di 3, di . . . . . . Scrive colloqui hauti col cardinal Eboracense, qual li ha ditto l'imperator vien in Italia, et che fornimo ben le nostre terre, et sopra tutto Ravenna et Zervia.

Di Crema, vidi lettere, di 17. Scrive, li exerciti sono ancora a li lochi soliti con le solite scaramuze. Si conferma ogni dì più la pace fata tra lo imperador et Franza exclusi li confederati. Et che todeschi diano calar in Italia. Spero in Dio si prevaleremo da questi più perfidi che pagani.

Dil ditto, di 18, hore 24. Inimici sono levati da Vauri et vanno a Marignato, et questa notte alozeranno a Melzo.

Di Augusta, vidi lettere, di 14 avosto 1529, scritta per maistro Benedetto di Ravi a Francesco di Contissi da Faenza in Venezia, suo parente, la qual lettera dice cussì:

Carissimo el mio Francesco.

Avisove haver ricevuto due vostre in le quale ho inteso el tutto. Me doglio di la patria che debbe esser disfatta da questi barbari, li quali sono più crudeli che non sono cani. In prima vi aviso come molte fantarie todesche, numero 35 bandiere, sono partiti di questa nostra terra et vengono a la volta de Italia insieme *cum* 1500 homeni d' arme borgognoni, et menano tante carete di polvere da bombarda che non vel poria dire; sono passate per questa nostra terra 27 carette, oltra quelle passano per altre terre. Io ho paura che desfaranno tutta Italia. Dio faza la voluntade sua. Del fato de l'Hongaria, vi avixo non è niente di quello che si dixe; non è perso niente; se non certi turchi che sono a Belgrado che fanno corarie per l' Hongaria, altro exercito non è venuto de turchi in l' Hongaria. Se altro fusse ve l'aviseria. Se'l campo del Turco fusse in Hongaria li signori et le citade franche non hariano lassato venir queste fantarie tedesche in Italia. Son tutte zanze; altro di novo non ze.

Copia di una patente del re Zuane d'Hongaria 216[1])

Joannes Dei gratia rex Hongariae, Dalmatiae, Croatiae etc., fidelibus nostris egregiis et nobilibus universitati nobilibus comis castri foreriis salutem et gratiam. Sciatis nos cum potentissimo Caesare Turchorum pacem perpetuam, ut regnum hoc nostrum Ongariae cum partibus sibi subiectis ab eo periculo in quod praecipitatum erat praeservare possimus absque nostri gravamine omnium subditorum nostrorum, pepigisse ac firmàsse. Quamvis autem sciamus ex vobis aliquos a fidelitate vestra ad hostem nostrum Ferdinandum defecisse, non tantum id vobis aequaliter imputamus, quandoquidem alios timore alios diversis artibus et mendatiis, signanter vero promissione recuperationis castrorum finitimorum per ipsum Ferdinandum publice facta, seductos et deceptos esse certum habeamus; sed paucis dumtaxat capitibus et auctoribus eiusmodi seditionis adscribere possimus. Cum itaque potentissimus ipse Caesar turcorum hostes nostros suos esse reputet, et proprio motu suo a nobis intelligere, vult ac tales infideles nostros exterminare decreverit; necesse est igitur vobis ac aliis omnibus, qui periculum hoc evitare ac praemissae pacis et concordii participes esse et nobiscum in regno nostro permanere volunt, ut fidelitatem et obedientiam nobis manifesta profiteantur et ostendant. Qua propter fidelitatem vestram hortamur, et eisdem mandamus ut habita primum notitia et mox et absque mora per certos de medio vestri nuntios super fidelitate et obedientia vestra nobis observanda, nos facere attemptaveritis, quidquid debeatis et tenemini; nam si aliter facere attemptaveritis, quidquid periculi vobis illatum fuerit, non nobis sed vobismetipsis imputare debetis Ferdinandica auctoritate factis et

(1) La carta 215* è bianca.

vana eius promissio, quantum vobis et hinc regno nostro profuit immo obfuit manu palpare potuistis, quid deinde ipsius Ferdinandi superba jactatio et tanti principis territatio sibi attulerit, cum potentissimus ipse imperator cum omni exercitu et potentia sua iam Danubium apropinquat propedie omnibus manifestum erit. Hoc etiam scitòte quiquam ex incolis regni nostri rebelles et inobedientes se ostenderint, contra tales, auxiliante Deo, iusta eorum demerita procedemus et eos cum extremoque ipsorum periculo ad obedientiam fidelitatemque compellemus.

216*

Datum in civitate nostra Lippa, quarto die post festum sancti Joannis Baptistae 1529.

217 Serenissimo principe et signor, signor nostro unico.

Hessendo piaciuto al nostro signore Iddio chiamare a se l' illustrissimo signor Jano nostro padre sempre honorando in questi tempi et bisogni di quest' eccellentissimo Dominio, et che la casa nostra cominciava gustar del frutto di tante sue sostenute fatiche, et fermarsi sotto questa sua ombra, sia certa la Serenità Vostra che ci ha lasciati in tanta amaritudine et deietione di animo, che nessuno lo poiria facilmente comprendere. Et se non fosse che qualche fiata in quest' affanno noi si volgemo con la mente a la felicità, benignità et clementia de Vostra Celsitudine, certo che restaressimo confusi. Ma quella sola è che ne sostiene et recrea, et ne haveria parso grande sollevatione a tutti, se havessimo potuto venire a li piedi suoi, et nel cospetto di quella disfogare le miserie nostre et narrarle la gravissima perdita che quella ha fatto di tanto svisceralo et fedelissimo servitor, el qual havendo più de quaranta anni così fedelmente servito questo invictissimo Stato, et veggendo che non havea roba da lasciarne, nel ultimo del vivere suo, come paterna credità, ne ha per testamento lasciato et comandatone che sempre dobbiamo stare sotto la obbedienza et ombra sua, nè mai partirsi da li comandamenti suoi. Hora per essere tali le occorentie di tempi, che ne fan meritamente lasciare nui stessi et attendere a le cose de l'eccellentissima Serenità Vostra, mandiamo el reverendo M. Bandello et M. Agostino Abondio nostri, acciò che si condogliano con quella de la perdita de così suo affetionato servitore, del quale così come la passata vita ha dimostrato a tutto il mondo le vertuose opere, l' incomparabile fede, l' animo mai a nessuno inferiore, così questo ultimo atto è stato tanto manifesto quanto imaginare si possa, non havendo mai altro chiamato con le estreme voci sue se non quest'inclito Stato, al quale solo ha data la posterità sua in perpetua servitù et clientella. Et perchè la casa nostra è rimasa vedova de tanto splendore et privata di tanto comodo, che non habbiamo sentito se non d' aprile in quà se potria dir con più nostro danno che utile, et la pocheza del hereditate lasciatane le potria esser fatta chiara, con il carico de due altre sorelle nostre da marito, le quali ha ordinato che si mariteno secondo el volere de Vostra Sublimità, fa bisogno che la benignità sua faccia il suo consueto stilo di gratitudine verso noi, come fa a tutti, et operar sì con la sua munificenza et solita liberalità, che non ne faccia tanto desiderare il padre, ma se Dio ne l' ha tolto, quella degni di conservarne li emolumenti et utilità le quali godevamo, sì de le provisioni come de le genti, acciò che non distratti da alcuno altro pensiero dimestico, tutti involti con lo spirito, mente et sensi, possiamo invigilare a li suoi servigi, et dove faccia maggior bisogno, dove sia più urgente necessità, lì tutti possiamo mettere le vite nostre in abbandono, come vittime di questo glorioso Stato, però che più grato sacrifizio non potremo fare a le benedette ossa del signor nostro padre che seguirlo in lasciarle per questo invictissimo Dominio. Et a la bona gratia di Vostra Sublimità humilmente di continuo ci raccomandiamo.

217*

Da Brescia, a lì 14 de avosto 1529.

De vostra celsitudine fedelissimi servitori ALEXANDRO, CESAR, HANIBAL fratelli FREGOSI.

218

A dì 20 avosto. La terra, heri, 3 di peste, lochi vechi, et . . . . di altro mal. Il formento padoan è a lire 7 il staro et ne vien assaissima quantità quì.

Vene l'orator di Franza monsignor de ... (*Bois*) insieme con quel Zuan Greco che heri zonse quì con un bregantin da Barletta, dove andò a portar danari al signor Renzo; el qual disse di quelle cose di Puia, et si se mandasse qualche forze de lì, sì il re Christianissimo come la Signoria nostra, si faria grandissimo frutto nel regno.

Et nota. Il Cagnolo capitanio de fanti, vien da Trani, è zonto di quì mandato dal proveditor zeneral Vituri per far 500 fanti et condurli lì a Trani.

Del capitanio zeneral da mar, sier Hironimo da chà da Pexaro, fo lettere, date in galìa

apresso Monopoli, a dì 9 avosto. Come era venuto de lì, partito da Liesna, et esser venuto le galie . . . . Scrive, sier Jacomo d'Armer soracomito visto una nave in mar, andò per esserli adosso, et visto era nostra, tornò. Scrive haver hauto li fanti da Barletta sopra le galie era col proveditor de l'armata Contarini, che li dete il signor Renzo, et tolto fanti . . . . tra Monopoli et Pulignan, però che di Trani il proveditor Viluri non havia voluto darne per non disfornir la terra. *Unde* se partiva per tuor l'impresa de Brandizo.

Vene l'orator del duca de Milan, qual stete longamente in Collegio.

Vene l'orator del duca de Urbin.

Noto. In questa matina partite de quì il signor Theodoro Triulzi; va a Verona et aspetta uno omo del re di Franza che li vien, et farà quanto li sarà ordinato.

Da campo, da Cassan, vene lettere di proveditori zenerali Nani et Dolfin, de 18, hore.... Come inimici erano a Marignan et andavano a Melzo. Si dice voleno passar Po, chi dice per andar a Piasenza, chi per aspetar l'imperator. Et che 'l capitanio zeneral non si vol levar di Cassan fino non sappi la via tenirà essi inimici; et al tutto vol mantenir Bergamo, et ha scritto a Bergamo atendi a la fortification perchè al tutto vol defenderlo.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di . . . . Scrive esser tornato domino Zuan Batista Spiciano, stato a Piasenza a parlar al protonotario Carazolo, et scrive colloqui habuti insieme. Come li ha ditto che il re di Franza ha fatto la pace con l'imperador senza la Signoria et lui duca; et però lui come bon servitor di caxa Sforzesca conseiava esso duca volesse prender partito, offerendosi etc.

8* *Da Bassan, di sier Zuan Alvise Salamon podestà et capitanio, di 19.* Come (*ha*) per soi nontii tornati, di quà da Bolzan non è alcun fante.

Da Bergamo, de sier Zuan Antonio da chà Taiapiera podestà et proveditor, vidi letere, di 18. Come in questa matina inimici erano levati da Vavre et andavano verso Milan.

Del conte Alberto Scoto, da Cassan, di . . . . vidi letere. Come havia aviso da Piasenza, del conte Paris suo padre, di . . . . , che quel governator pontificio havia fato far proclame tutti salvasseno li soi bestiami in loco securo. *Item,* che li citadini, erano fuora, dovesseno intrar in la terra, perchè el doveva venir lì in Piasenza fra zorni 8 l'imperador con 2000 cavalli. *Item,* ditto governador havia licentiato tutti li fanti, erano lì a nome del Papa, li quali hanno tolto soldo con l'imperador.

In questa matina, zonse in porto uno navilio grosso con bandiera francese, sul qual è il vicerè di Barleta per nome de Franza, chiamato Zuan de Monte Striga, et have licentia (*da li proveditori*) sora la sanità de smontar lui et li soi.

Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente, di 18. Scrive, heri sera a hore 24 ave lettere di la Signoria nostra, di 16, et in quella hora mandò a chiamar el Gattino, qual hozi a l'alba fu da me, et ditoli el tutto, promptamente accetò; et, ritornato a Cividal per ordinar le cose sue, sarà dimane quì et immediate andarà a Porzia, loco deputato a la ordinanza, et il seguente zorno sarano redutti li sui archibusieri, et lui locotenente andarà a far la ressegna inviandoli a la volta de Vicenza. Et va hora a far la resegna di archibusieri del Navara. Di novo, tutte le gente descritte ne li zorni passati vanno a la volta de Hongaria, che risona le cose strenzer a quelle bande, ma con certeza non si ha cosa alcuna. Et da novo fanno gente quì intorno, non scio per che impresa; la fama è per Hongaria, et facilmente potranno venir a queste parte vedendo noi disprovisti. Di le parte di Trento si ha che le zente non sono ancora in esser di calare perchè ancor non haveano habuto danari; et certo saranno poco numero rispetto quello si diceva, et il forzo canopi tolti in Sboz over nel contado de Tyrol. Haveano con sè molti boi preparati per monition.

Vene in Collegio sier Alvise d'Armer eletto proveditor a Brexa, venuto questa notte da la villa, et acettò di andar aliegramente, et partirà fin tre zorni. *Unde* fo ordinato expedirlo et meter la parte hozi in Pregadi.

Summario di lettere di sier Hironimo da chà da Pexaro capitanio zeneral, date a Monopoli, a dì 10 avosto 1529. 219

Da porto Dragonere apresso l'ixola di Lissa da la banda di levante, a dì 6, scrisse. E al mio passar domino Jacomo d'Armer sopracomito ussì di Porto Manego, et venuto a me disse, la nave che 'l seguì era di Nicoleto da Liesna, di 8 zorni partito da Venetia per Alexandria. La qual nave, dubitando che la galia non fusse di le fuste di mori, tornava indrieto fuzendo. La galia andò apresso le rive, zoè vista di tereni, e soto qualche pelegrino, et tra li altri alcuni che a Molfetta haveano tolto uno calice

et alcune cose sacre tenendolo oculte, si avodono di tornarle a quella chiesa. Et cussì tolse poi ditta galìa il vento in pupe et venne in Porto Manego.

A dì 6, la note mi levai con provenza fresca et navicai di no(*te*), et il zorno a li 7, et zonto quì a Monopoli calai et con il trincheto cursi fino do hore avanti zorno. Hessendo in dromo di San Vito, ch' è soto questa juridizion, mi venne incontra la galìa di la Cania, sopracomito domino Marco Pagan, la qual fu expedita da Caxopo a dì 25 dal proveditor Pexaro con sue lettere; et mi avisa di le cose de lì. Qual al so partir cargò 20 micra di pane, il che ne darà un poco di aiuto. Hor vini di longo a questo porto a una hora di zorno, dove pensava trovar il proveditor Contarini, che partì a 5 hore di notte per Barletta, per haverli concesso il signor Renzo le fantarie che havemo sopra questa armata, quelle di Cao d' Otranto sotto domino Simon Romano, et 300 promesse conditionatamente del signor principe di Melfe. Son stato con questo governator domino Andrea Gritti, qual è in otima gratia di questi sudditi, et del mio venir quì hanno fato gran dimostratione per esser devotissimi di la Signoria nostra, et con il signor Zuan Corado Orsini dito governator et il conte Julio et conte Oratio et altri capi, quali per l' altro zeneral Lando si ritrovorono a la impresa di Brandizo, et discorso longamente, spero, zonto sia il proveditor con la libertà di poter adoperar li fanti, potremo proseguire la impresa. Et azonzeranno le munition et altre cose mandai a tor a Corfù, come cala questa provenza. Et per meter bon ordine per far la bataria al castello, non si trovando de qui se non uno canon a cavallo et uno altro ho hauto a Trani, ne metto a cavallo 5 altri et questi di le galìe, havendo trovato per 5 para de ruode che ne servirà, e fo a dar zonta a li letti di le galìe de li roveri trassi di la galìa che si rupe del proveditor Contarini, et alcuni legni di larexe che si atrovano de qui; et a far questo bisogna tempo. 3 o 4 zorni, nè si ritarderà la impresa di ponto, perchè a redur le fantarie vorà più di questo tempo e forsi zonzerà le munition da Corfù. È zonte le polvere di Cataro, mandai a tuor per il mio armiraio; et però richiede assà polvere, *etiam* per render la tolta a Cataro, da chi è instato assai di questo

219*

Questo magnifico governador Gritti, inteso le zente inimiche slargarse da queste bande, per haver vituarie di qui, mandò a uno loco nominato Faxana, 8 mia luntano di qui, di fo hi 350, era di uno cavalier hierosolimitano, et discoperti li nostri cavalli lizieri, richiesto a rendersi, non vedendo le fantarie li comenzono a tirar; ma visto le fantarie con scale si reseno. Poi ha mandato a Zesternin, che è uno castello di fuogi 500, el qual è stato altre volte nostro al tempo la Signoria dominava questa città, loco miglia 18 di qui apresso, atrovandosi di qui uno baron afizionato foraussito di imperiali, il qual ha donato uno suo castello nominato Locoritondo a una certa signora, et essendo afizionato a la lega et desideroso de intrar nel suo castello, mia 16 lontan de qui, esse nostre zente con li cavalli et con parte di queste fantarie hanno acquistato esso loco, et poi fato per il castellano un poco di resistentia, si messe in fuga et fu preso, et li subditi voleno star sotto la Signoria nostra, rispondendo ogni utilità a esso baron; et certo questi lochi tutti voriano l' ombra di la Signoria nostra più presto cha di soi principi: sichè questo è stà a proposito.

Siamo a li 10. A dì 9, a hore 2 di note zonse de quì el proveditor Contarini con la galìa soracomito domino Marco Seguro, dal Zante, qual lassai a Liesna per aconzarla; il qual è stato diligente et solicito. Il proveditor mi disse, la sera partì da me arivò a Bestize, poi a Barletta il zorno drieto, dove prima feze dismontar monsignor di San Boneto et domino Zuan Jesualdo; poi dismontò lui, et sopra le mie lettere credential expose a lo illustrissimo signor Renzo instando assai ne consentisse le zente per l' impresa di Brandizo, di tanto benefizio de la liga, *maxime* hora che l' imperador vien in Italia. Et ditto signor Renzo, stato alquanto con li soi, rispose esser contento, per esser desideroso far cosa agrata a la illustrissima Signoria, che il signor Zuan Corado Orsini con tutte le fantarie è sopra questa armada, che pol esser da numero 1500, et quelli che sono a Capo di Otranto sotto domino Simon Romano da 700 in 800, unitamente mi vegna a servir, et dato le sue comissione, excusandosi non poter asentir a li 300 fanti del signor principe di Melfe, per esser verificato per lettere intercepte, il sumario di le qual manda incluso, *videlicet* che 'l marchese del Guasto con tutte le zente spagnole restar di qui et haver cavalcato verso Gravina, ch'è zerca mia . . . . lontan di Melfe, per restar in sospetto non voi tor la impresa di quel loco; et vol si mandi 5 sacri, sono su l'armata, con li sui 25 tiri, perchè Barleta non è si ben fornita di artellaria che possi star senza. *Item,* mi referì ditto proveditor che a Bestize ha inteso che la galia Salamona, soracomito sier Sebastian, che se smarì, et la Michiela che restò a Trani, esser andate a Tremiti, et che esso proveditor li ha mandato uno mandato, subito

22

vengano di qui, sichè tutte le galìe sono a queste bande, et presto doverà esser de qui. È stato *etiam* a Trani, et dato li ducati 6000 al proveditor Vituri et richiestoli 500 fanti. Ha trovato che 'l signor Camillo se ha imbarcato per venir de lì, et quel proveditor, per dubito di spagnoli, non pol mover di lì li fanti; ma mi servì di questi è qui et a Pulignano; penso di questi si potremo servir di 400 in 500 fanti. El ditto proveditor di l' armata è stato diligente in questa execution et merita comendatione assai. A dì 10 da matina li ditti monsignor San Boneto et domino Zuan Jesualdo mi presentò lettere di credenza del ditto signor Renzo, et a boca mi referì in consonantia *ut supra*. Et cussì del schierazo, dove è le loro cosse scargate, farò poner le sue artellarie richieste, et le manderò et con la fusta Balba la qual mando a Trani per restar a quella custodia. Ancora non apar alcun pasazo da Corfù, con le munizion, polvere et biscoti; per esser al fin di la panaticha, *etiam* per la poca polvere havemo, solicita se provedi di biscoti et polvere. Scritto fino hore 21 è zonto do galìe, domino Sebastian Salamon et la Cornera; di Candia ne vien tre altre domino Marco Corner, Piero da Canal et Andrea de Nasin da Corfù, sopra le qual è stà cargato da miera 20 biscoti per galìa et in gran parte munizion; sichè per la gratia di Dio mi è soprazonto il soccorso. Penso dimane di partirmi per la impresa di Brandizo, che Idio ne la faziliti.

(1) *Summario di una lettera del capitanio zeneral da mar, data in galìa apresso Monopoli, a dì 11 avosto 1529, a hore 2 di notte.*

Come ho expedito la galìa di domino Marco Sicuro verso Cao di Otranto et Cao Santa Maria con mie lettere drizate a domino Simon Romano, per le qual rizerco che *quam primum* el se voi transferir verso Causiti con tutte le fantarie sue; et per uno mandato fato per el magnifico capitanio del Golfo che *immediate* el se debbi conferir al ditto Causito con 5 galìe, aziò tanto più forze siano unite a ditta impresa. Et per dar qualche ordine a la impresa di Brandizo ho fato eletion di 4 sopracomiti in capo di colonelli et di zente di le galìe che se metesse in terra, *videlicet* domino Domenego Bembo, Lorenzo Sanudo fo di sier Anzolo, Jacomo d'Armer et Jacomo Mudazo, armato in Candia, sopra le zente di levante; sopra le artellarie, domino Zaccaria Barbaro; sopra la dispensa et governo di le munition, domino Sebastian Salamon; sopra li taiapietra che saranno numero 30, zoè 26 tolti qui et 4 fato venir da Corfù, et sopra tutti li feramenti a loro mestier dedicati, et sopra tutti li ordegni de li guastatori, domino Piero da Canal; sopra li guastatori, sier Bernardo di Franceschi; sopra la victuaria, domino Andrea de Nasin soracomito di Corfù. Questa notte a Dio piacendo mi leverò con tutta l' armata, da la galìa di domino Andrea de Nasin da Corfù in fuora, che lasso per levar alcuni letti de quelli fazo far, che non sono ancor forniti, et diman sarà in ordine et venirà ancor lui. Ho dato ordine al magnifico proveditor Contarini che'l si lievi qualche hora avanti, per andar a reveder uno loco se 'l fosse bono di metter in terra de lì che saria più propinquo qualche mia da Causiti, et mi vengi ad incontrar con la information anteditta. Et per il ritorno di domino Piero Frassina capo di cavalli lizieri da Cisternin, riporta haver inteso il marchese da l'Atripalda esser in San Pietro, et domino Simon Romano in uno casteleto propinquo a tre mia con assai numero di gente; et esser sublevati molti del paese, sichè, hessendo queste nove vere, le cose di la liga sono in boni termini.

Scrive haver levato qui a Monopoli et Pulignan da fanti 400, et 300 in zerca resterano a questa custodia et basterà *pro nunc*; et l' armada restarà 221* a Causiti lontan mia 45 di qui. Bisogna si mandi danari per pagar le fantarie, et di qui non si troveria soldati che fusseno sufficienti, et ho fato experientia de haverli.

Da poi disnar, fo Pregadi, et vene queste letere 222 qui sotto scritte.

Da Ferara, del Venier orator nostro, di..... Come il duca era indisposto, et mandò il suo secretario a parlarli, al qual li fo ditto non parlasse di materia alcuna; et che è solito venirli queste rosure per la persona etc.

Da Bassan, di sier Zuan Alvise Salamon podestà et capitanio, di 20, hore 13. Come hora, per uno mio messo venuto, son avisato che le gente comenzavano arivar in Trento, et che heri matina una bandiera di fanti 500 tolseno alozamento a Perzene, et che hanno ordinato alozamenti per tutta la Val Sugana.

Da Feltre, di sier Zuan Francesco Gradenigo podestà et capitanio, di 19. Con avisi, in conformità, del calar di le zente da Trento, *ut in*

(1) La carta 220* è bianca.

litteris, che dieno andar verso Hongaria Et altre particularità. La copia di la qual lettera, potendo haverla, noterò qui avanti.

Da Vicenza, di rettori, di 19. Con avisi auti di sopra, che a Trento erano zonti fanti 300 et a Enego 500, et aspetavano di altri.

Di sier Francesco Pasqualigo proveditor zeneral, da Vicenza, di 20, hore 2 di notte. Come era zonto de lì, stato a Barbaran, fato la mostra a li fanti 500 di Gabriel da la Riva, et ne ha trovà boni *solum* 407, il forzo paesani, sichè la Signoria è inganà di grosso. Scrive, fè la monstra et li feva intrar in una caxa; li dete danari et inviadi verso Verona etc. Scrive le nove haute di Trento, et l'ordine posto in fortificar la terra in lochi più deboli, a li rectori, et damatina si parte et va a veder li passi.

Fu posto, per i Savi, expedir sier Alvise d'Armer va proveditor zeneral in Brexa, *videlicet* per spexe di 2 mexi ducati 240; *item*, per comprar cavalli ducati 120, per forzieri et coverte ducati 30, per il secretario, in don, ducati 30; et tutto a lire 6 soldi 4 per ducato. *Item*, che 'l possi portar con sè arzenti per l'amontar di ducati 400 a risego di la Signoria nostra, da esser stimadi per l'oficio di le Raxon nuove, iusta il solito. Ave: 168, 11, 0.

Fu posto, per i Savi del Conseio, Terra ferma et Ordeni, una lettera al capitanio zeneral da mar in risposta di soe; et che vedando la impresa de Brandizo esser dificile si debbi levar con l'armada fra 3 dì, exequendo quanto li è stà scritto per le altre, et redursi a Corfù over in Boca di Cataro: et per la pace fata a Cambrai se 'l signor Renzo volesse consignar le tere a cesarei non lo lassi intrar in le nostre che tenimo in Puia, nè *etiam* alcun francese. Et in consonantia si scriverà al proveditor zeneral Vituri.

Et li Savi ai ordeni vol le lettere, exceto si dica, dove dice *tre zorni*, in pochi zorni. Et parlò sier Polo Valaresso, è sora le vituarie, si mandasse l'armata in porto raguseo. Li rispose sier Alvise Sagredo, patron a l'arsenal, voria l'andasse a le Merlere. Fo conzà le lettere, vadi altrove dove li paresse. Andò le lettere. Presa quella di Savi.

222* Fu posto, per li Savi, exceto sier Alvise Gradenigo, scriver a sier Gabriel Venier orator apresso il duca di Milan una lettera di tratar la pratica di far accordo con l'imperador per via di Domenego Sauli, *ut in parte*.

Et contradisse sier Alvise Gradenigo preditto, dicendo non è da far alcuna cosa per amor del Turco, con altre raxon che non si dovesse scriver alcuna cosa.

Et li rispose sier Domenego Trivixan il cavalier procurator, savio del Conseio, et fo mal aldito, perchè il Conseio non sentiva tal opinion, *unde* fo rimessa a uno altro Conseio, con credenza grandissima.

Fu poi posto, per i Savi del Conseio, excepto sier Alvise Mocenigo el cavalier, savi di Terra ferma, la parte che il clero di questa terra pagi quanto dieno dar per l'ultima tansa. Et sier Alvise Mozenigo el cavalier messe un scontro che a loro sia difalcà, come sarà terminà, ducati 3500, quali siano posti al clero di Ravenna *ut in parte*.

Et primo parlò sier Piero Trun, uno di Savii deputati, narando il gravame del clero di questa città et la inequalità fata, et meritano esser sufragadi, nè si pol sminuir a un et cresser a l'altro come si fa in terra ferma.

Et li rispose sier Lunardo Emo savio del Conseio, qual vol al tutto i pagi etc.

Dapoi parlò sier Alvise Foscari, uno di Savii deputati, con bona voxe, et fe' optima renga. *Et iterum* sier Lunardo Emo andò a rispunderli, cargandolo molto, dicendo so fradello vadagna 2000 ducati a l'anno a la Zeca.

Andò le parte: 43 non sincere, 24 di no; del Mozenigo savio del Conseio fo 38, di savii 84. *Iterum* ballotata, 57 non sincere, 31 del Mozenigo, di la parte di savii 90, et questa fu presa.

Noto. In questa terra è zonti alcuni brexani imperiali, *videlicet* Martinengi dependenti da quelli di Gambara, *videlicet* uno Zorzi da Martinengo fiol di domino Cesaro, et uno conte . . . . . . da Gambara fo fiol del conte Zuan Francesco, et altri, i qual andavano per piaza vestiti di seda con spade et assà famegii drio con spade.

Die 20 Augusti 1529. In Rogatis. 223

Sier Marcus Dandulo doctor, eques,
Ser Aloysius Gradonico,
Ser Leonardus Emo,
Sapientes Consilii.

Ser Hironimus Pisauro.
Ser Philippus Capello,
Ser Jacobus Delphino,
Ser Hironimus Grimano,
Sapientes Terrae firmae.

Hessendo interdicta la exatione del denaro del reverendo clero, per causa de li taxati che dicono

esser agravati de la taxa, per dedur il pagamento in longo non hanno curato de farsi expedir da li 7 savii deputati, et *etiam* da li deputati ne le cità nostre, contra quello che fo deliberà per questo Conseio a dì 8 di luio proximo preterito: al che hessendo da proveder debitamente aziò si possi haver il denaro tanto necessario a questi tempi, però

L' anderà parte che cadaun taxato del reverendo clero debbi pagar in termine de zorni 8 quanto è la sua taxa, prima *cum* il don di 10 per 100, et non pagando in ditto termine se habbi a scuoder de li restanti *cum* 10 per 100 de pena, la qual sia de quelli ministri nostri faranno la exatione da esser divisa secundo la forma de li officii soi. Nè si possi scuodar il cavedal senza la pena in modo alcuno, et quelli si agravarano de ditta sua prima taxa, debbano esser alditi da li deputati, da li quali hessendo per iustitia sublevati in parte alcuna de la sua prima taxa, siano refati de ditta parte di quello se trazerà da quelli che per ditti deputati serà deliberà che debino per iustitia pagar de più di quello è la sua prima taxa, hessendo taxati manco del iusto et conveniente, sì in questa città come fuori et cadauno ne le sue terre. Et sia imposto sì a li 7 savii deputati in questa città come a li deputati in tutte le città nostre che, sotto debito de sacramento, debbano *cum* ogni prestezza dar expeditione a quelli si senteno gravati, et limitar a quelli sono taxati manco del iusto quella parte sarà sublevata a li agravati, come per iustitia li parerà, talmente che la Signoria nostra habbia li ducati 120 milia rechiesti a tutto il clero subiecto al stato nostro, dovendo però cadauno pagar in el termine et *cum* li modi diti di sopra. Et di questa deliberation sia data noticia a li rectori nostri da terra et da mar, *cum* ordine che la debano exequir. Et il termine se intenda a quelli da terra zorni 8 a quelli da mar zorni 15 dapoi che haveranno receputo et publicato la presente deliberation nostra.

Et perchè li reverendi frati de la congregation de San Zorzi, si ben par le partide fate a l'oficio di Governadori appar che habbino pagato tutta la limitation sua, *tamen* restano dar a lo Armar, al qual sono stà deputati ditti danari, circa ducati 4000, è cossa conveniente che pagino, però sia preso che per li danari restano ad exbursar siano a la sopraditta condition de pagar nel termine sopraditto, *cum* il don overo con la pena come di sopra è ditto.

De parte — 84 — 90 †

Ser Aloysius Mocenicus eques,
Sapiens consilii.

Vuol la parte hora lecta *cum* la infrascritta condition, zoè: perchè la tanxa imposta al clero de questa città a raxon de decime 4 et meza è insuportabile a molti di esso clero, hessendo la condition sua diversa da quelli di la terra ferma che hanno le soe intrate de possession, et questi del clero veneto le hanno de case et monti, che hanno molte tare sicome a tutti è noto, *unde* è da haverli rispetto per la summa de ducati 3500 in zerca, *tamen* di quali pretendeno esser desgravati, il che far non si potria senza lo sgravar de monasterii di monache, a li quali hebbero i savii precessori consideratione de non dar tanta graveza, però a li ditti de questo clero veneto debbano esser disfalcati i ditti ducati 3500 in zerca, et in loco di essi siano imposti altratanti del clero de Ravenna opulentissimo.

De parte	38 —	31
De non	24 —	—
Non sincere	43 —	57

A dì 21. La matina. La terra, heri, di pesle uno, loco . . . ., et 7 di altro mal. 224

Di campo da Cassan, fo lettere di 19. Come inimici erano a Melzo et fevano far il ponte sopra Po; chi dice per passar di là et andar a Piasenza, et chi dice per aspetar l' imperator il qual doveva venir di Zenoa. El duca di Urbin non si vol partir fino non sapia la via tenirano, perchè levandosi ruinaria quello ha acquistato al despetto di loro nemici, li quali sono venuti a Marignan. Si iudica voglino andar a Santo Anzolo o a Pavia. Il capitanio ha scritto al duca provedi a li lochi. Hor le zente inimiche non voleno andar avanti; voleno danari, ducati 23 milia, et non li hanno se non 9000. Con altri avisi. Il capitanio zeneral dice vol conservar tutto il nostro stato.

Da Lodi, di l' orator Venier, di 19. Come milanesi hanno electi 3 oratori a l' imperator a Zenoa, et il Leva non vol vadino senza di lui. L'imperator ha conduto con sì di Spagna 6000 fanti scalzi et mal in ordine et batudi dal mar, li quali li vol mandar verso Milan, et ha scritto a Piasenza li prepari alozamenti per la soa persona con cavalli 2000. Et che'l governator di Piasenza, ch' è per nome del papa, ha fato far una crida tutti porti le biave in la terra et li citadini vengano dentro. Si-

chè, si dice, a la fin del mexe l'imperator sarà in Piasenza, et il papa vien a Bologna, et non si torà l'impresa fino che si habbino abocato insieme.

Da Vicenza, di sier Marco Antonio Barbarigo capitanio, di 20. Manda questo aviso datoli. Come il giorno di san Lorenzo incominzorono gionger gente da piedi et da cavallo a Yspruch, et che il giorno di sabato passato, fo a dì 14, gionsero a Bolzano cerca fanti 800, et che di giorno in giorno ne giongevano qualche uno de qualche loco, et che la fama è per tutti quelli loci che al fine di questo mexe poteranno esser ad ordine per descender in Italia, ma non ha inteso qual strada habbi a far. Et per relation di uno altro dice che il capitanio Castelalto, qual se ritrovava in Trento, havia auto letere et ordine di dover andar a la volta di Hongaria, et si crede che infino a hora sia partito. Et che parimente se diceva heri in Trento, fo a dì 18, che tutta la gente descripta et che venivano a Trento ritornavano indietro per le cose turchesche che li premeno.

Vene l'orator di Milan.

224* *Da Fiorenza, di sier Carlo Capello orator, di 16.* Come era zonto di Ferara de lì monsignor di Terbe orator del re Christianissimo, qual inteso la eletion fata di 4 oratori a l'imperador, de quelli Signori fiorentini, si havia molto dolesto, et havia parlato con lui orator nostro, dicendo volesse persuader essi Fiorentini non li mandasse ancora. Et li rispose haverlo fato insieme con l'orator del re existente de lì, *videlicet* monsignor . . . . . . , et che li haveano risposto non li manderia. Per il che lui Terbe andò da quelli Signori a persuaderli indusiaseno, i quali li risposeno bone parole. *Tamen* questa sera li ditti oratori parteno. Scrive coloquii habuti con ditto Terbe zerca la paxe di Cambrai, qual ha ditto mai il re Christianissimo abandonerà li soi colegati. Di l'imperador, sono avisi di Zenoa de 14 di Alvise Alemani : come l'imperador . . . .

Item, di Roma, di 13, come il papa havia publicà cardinal il gran canzelier di l'imperador. Et le zente, erano a l'Aquila, è venute verso Loreto.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta et preseno vender in Rialto al publico incanto, per li patroni a l'Arsenal, 5 officii de populari dì fuora, zoè canzelier a la Zefalonia, canzelier a Famagosta, canzelier a Napoli di Romania, canzelier a Coneian, canzelier a Campo San Piero; *item* l'officio di . . . . . . ai V di la paxe, era di uno Lampugnano, è morto. Et il trato sia per salnitri; et questo per 5 rezimenti solamente.

Item, preseno una gratia di Midan mantoan, fo bandito con Zuan di Mantoa per far portar scudi di mancho peso in questa terra, et bandito di tere et lochi. Hora dona ducati 700 et vol dar piezaria di ducati 3000 di non se ingerir più in l'exercizio el feva, per il qual fo bandito, et sia asolto *solum* per anni 25 et non più.

Da Bassan, fo letere di sier Zuan Alvise Salamon podestà et capitanio, di 20, hore 3 di note. Questa matina scrissi quanto havea. In questa hora son avisato, et si conferma, che a Perzene era arivati lanzi 500 et altri 500 a Lievego, et che al Borgo se ne aspetavano altratanti. Li cavalli comenzavano a gionger. A Trento li fanti, sicome agiongevano, li allozavano per quelle ville.

225 *Summario di una letera di Crema, di Domenego Baldegara canzelier del podestà, di 19 avosto 1529, hore 3 di note.*

Da novo si ha *solum* che heri matina inimici si levorno da Vaure et andono alozar a Melzo, et questa matina si dice sono levati et andati a Marignano. Si fanno vari iudicii : alcuni dicono che Antonio da Leva vol andar a trovar l'imperador et lassar lo exercito in loco sicuro, et altri iudicano che 'l voi tuor l'impresa di Santo Anzolo prima et poi di Pavia, et altri quella di Alexandria di la Paia. Si fortifica il castello di Cassan, per lassarge per il capitanio zeneral nostro dentro una guardia, et si pensano di levarsi col campo da Cassan et mandar el ponte qui a Crema, et levate parte di le zente che sono in Bergamo a unirse con lo exercito et andar driedo li inimici per desturbarli. Si le cose turchesche che impedirano il calar di todeschi in Italia siegue, si tien ogni cosa succederà bene.

Summario di letere del conte di Caiazo capitanio di le fantarie, dal campo, di Cassan, di 17 avosto, al prothonotario Lippomano.

Voria la Signoria tolesse il capitanio Filippo Parisoto con fanti 300, et Malacarne da Siena con 200, et altri 500 fanti lasasse farli a lui sotto quelli capi che saranno ben al proposito.

Letera del dito, di 18 dito.

Stamane il signor Antonio da Leva si è slogiato da Vaure con tutto l'exercito, et è ito a Melzo. Domane deve partire a far allogiamento a Marignano, et dopo verso Santo Anzolo, sicome si ha da persone degne di fede et *maxime* da dui venuti a trovarme, albanesi, compagni del Capuzimani, venuti di qui come hanno fatto molti altri ben armati et meio a cavallo. Dio gratia si è vinta questa pugna. Esso signor Antonio da Leva pensava con le sue arte spagnole farne slogiare da questo loco. Il pensiero suo non ha hauto effetto. Di la venuta de l'imperator si fa quel conto come si fosse gionto uno homo privato, per dir meglio una persona in aiuto di Cesare. Nui non mancaremo dal debito nostro, etc.

(1) Et licentiato la Zonta a hore 23, restò il Conseio di X semplice con zonta del Collegio. Et steteno fin hore 2 di notte.

Preseno di retenir una meretrice sta a S. Vido, nominata Cecilia Bragadin, fia natural di sier Piero Bragadin *da san Severo. Item*, 4 zentilhomeni, sier Fantin Pixani di sier Vetor *da san Fantin*, sier Thomà Cocho qu. sier (*Zuan*) Andrea, sier .... da Molin qu. sier Marco *da santa Marina*, i qual Molini non vien a Conseio.

Item, preseno retenir sier Zuan Antonio Lambardo qu. sier Piero, per haver straparlato che lo imperator venirà et lui sachizarà una caxa, et par habbi ditto questo in chiesia di Frari davanti alcuni milanesi. Et è stà examinato su questo alcuni nobili, udì dir tal parole.

Et nota. Li altri è per causa . . . .

Item, preseno che a Domenego Visentin capitanio grando del Conseio di X, qual ha 4 homeni con lui, nè toy altri 16 lui, i qual vadi atorno la note. *Item*, a le barche è stà cresude 6 barche, *videlicet* do per capitanio, et questo per mexi 3 solamente, *ut in litteris*.

In questo Conseio di X con la Zonta, fu posto una gratia di uno . . . . , è scrivan in fontego di todeschi, fo scrivan sora la camera d'imprestidi, con ducati 60 a l'anno; hora ha 40 ducati, vol donar ducati 200 et haver tutti 60. Et fu preso di no.

Item, fo leto una deposition di un stato in tera todesca fino a Vienna. Dice, l'archiduca è a Viena con fanti . . . . milia, et che 'l Turco è a Belgrado con 30 milia persone et non più; et altre cose non vere; et si contradisse in la deposition, di la qual non fo fato conto.

Noto. In questa matina, venne in Collegio uno nontio di la comunità di Perosa, nominato Zuan Batista Signorelli, con lettera di la comunità, et lettere del signor Malatesta Baion, di credenza; el qual expose, atento la paxe fata a Cambrai et che Fiorentini hanno electi oratori a l'imperador, i qual si acorderano, però loro si raccomandano et voria si scrivesse che le zente et fanti nostri è nel stato di Urbino, bisognando per defension di Perosa, li siano mandati. *Item*, voria 20 miera di polvere, certe artellarie et altre cose, offerendosi esso Malatesta venir, sempre che 'l bisognasse, in aiuto del stado nostro di Ravenna et Zervia, con zente. Et altre parole. Et il Serenissimo li rispose saviamente, dandoli dolce risposta, ma negandoli quanto richiedeva, che non si podeva far; ma, acadendo, non si mancheria di farli demostration verso quella tera di Perosa a nui carissima. 226*

Da Brexa, di rectori, fo letere, di 20. Come era zonto lì uno corier di Ferara, vien di Franza, partì di Cambrai a dì 6; porta lettere al duca, qual ha dato a esso capitanio uno pacheto di lettere drizate al signor Teodoro Triulzi, con letere di Lion del signor Pomponio Triulzi, di 13, al prefato signor Teodoro etc.

Et le fo mandate da missier Evanzelista Citadin, secretario del ditto signor Thodaro, che le aprisse, per esser heri il ditto signor partito per andar a Verona. El qual mandò a dir erano in zifra, traria la zifra et veria da matina in Collegio.

Di Marseia, fo letere di Zuan Negro secretario, di 4 di questo. Come a dì 2 scrisse il pasar di l'armata de l'imperador, et con effetto la passò con il numero che scrisse. Ma perchè da poi restò alcune velle a le ixole d'Eres, le qual sono venute drio, sichè saranno da galie 36 et nave da 60 in 70, il governator di Marseia era cavalcato a le rive aziò ditta armata restante non metesse in tera. Et suplica, non havendo altro a far de lì, la Signoria ordeni se 'l dia star o levarsi.

Da Cassan, del campo, di 18, del conte Alberto Scoto, vidi lettere. Qual manda uno aviso hauto da Piasenza, di 14, hore 14, del conte Paris suo padre. A hora è publicato in questa cità crida, per nome del gubernator nostro quà, che fra 8 zorni cadauno habbi fatto condure in la citade tutte le

(1) La carta 225* è bianca.

biave sotto pena di perderle, et che tutti li zentilhomeni et citadini debiano venir a la citade sotto pena di rebelione. Et il prefato gubernator ha fatto dimandar quelli che regieno la tera per rechiederli alogiamento per Cesare con 2000 cavalli, et questo per vigor di lettere di Sua Maestà, qual gionse in Zenoa zobia a dì 12 a le 22 hore, et subito gionto inviete la fantaria a la volta di Alexandria, el numero 8000. Questa matina, per parte di Nostro Signore, è stato licentiato li fanti che erano a la custodia di questa tera, et tutti unitamente sì sono condutti al servitio di Cesare. Questa lettera fu ricevuta qui da Zuan Jacomo da la Croxe, a dì 20.

227 *Da Bassan, di sier Zuan Alvise Salamon podestà et capitanio, di 21 avosto 1529, hore 20.* Manda questa lettera li scrive uno, di le cose di sopra.

Magnifico signor mio.

Aviso vostra magnificentia come lo amico ho mandato a Trento è ritornato, et dice che marti passato da matina a dì 17 se partite el Castelalto *cum* circa cavalli 10 et fanti 20, et che a Bolzan, Maran, Tremen et Mez sono forsi de 6000, et a Perzene sotto Trento ne sono fanti 330, et a Lievego 400, la maior parte archibusieri, dicendo che a Trento non era gionto persino zobia a mezodì, a dì 20, cavalli di sorte alcuna, solamente carete do di rode nove, et haveano messo fora sotto il castello da boche 30 di artellarie da campo. Ben se dize che a Trento doveano giongergli li cavalli. *Item*, si aspetava di hora in hora lo vescovo de Persenon *cum* cavalli 40. De la strada voleno far, lui ha inteso voler andar a Verona. Ho fato ritorno a Trento, et domenega sera a dì 22 devo ritornar, et avisarò vostra magnificentia. Per mi dubito che sarano serate le strade. Et a quella mi ricomando.

In Primolan, a li 21 agosto 1529.

Sottoscritta :

Servitor
ANTONIO DE MENIN.

228[1]) *Di rectori di Verona, di 20 avosto 1529. Depositione del reverendo domino Francesco Bressano.*

Nara come sabato passato, che fu heri, li comincioronoa gionger a Trento qualche numero di cavalli borgognoni, et che la fama è debbano esser cavalli 1500; nientedimeno per buona via ho inteso non saranno più di cavalli mille, capo di quali si dice esser monsignor di Rosi, et questo numero di cavalli esser condutti da diversi gentilhomeni borgognoni et alemani, quali vengano a spese loro a la visitation di Cesare, in ordine da guera. Et esser allogiate tre bandiere de fantarie tra Val Sugana, Perzene et Lievego, et sono quasi tutti lanzinech; pono esser 1500, et ogni hora ne giongeno, et li vanno dispensando per li loci convicini, et che in tutto potranno esser da 6 in 7000. Che li custodi de li passi non lassano discender a le basse persona alcuna se da loro non sono conosciuti. Et esser gubernator di tutte queste gente a piedi et a cavallo Salamancha yspano, il qual se ritrova da Ysprucli in qua solicitando le gente; qual gente fra giorni 10 saranno a questi confini. Esser stà imposto secretissimamente al conte Alexandro d'Arco governator in la Val de Lagri, che confina con la Crovara et Chiusa, che debba con ogni prestezza far macinar minali 1000 et più di formenti, et subito macinato debba notificarlo a Trento; et che continuamente macinavano, che è segno manifesto che sono per venir per questi passi. Che in Trento sono stà portati ducati 4 in 5000 mandati per il papa per far archibusieri, et che hanno difficultà a far fantarie italiane. Havea inteso per via *fide digna* che queste gente sono per andar a dretura sul mantuano, et sarano dui allogiamenti over tre al più ne li passi de la serenissima Signoria, et si fermaranno ad aspetatione di Cesare.

A dì 22, domenega. La terra, heri, di peste 229[1] uno, loco novo, et 9 di altro mal.

Se intese questa note esser stà ritenuta quella Cecilia Bragadin in caxa sua, scalada a meza notte. *Item*, heri sera sier Fantin Pixani di sier Vetor, qual a caxo se imbatè nel capitanio di Cai che havia tolto una cartella a uno suo fratello et vene fuor di caxa per fargela dar, el capitanio disse: « chi se vu? » Li disse lo nome et fu preso. *Etiam* fo scalà una caxa di una scaletera a Santa Maria Zubenigo per haver li Molini in le man, ma non si poteno haver perchè i non era lì a dormir, per esser sabato, et manco in caxa di ditta Cecilia.

Et cussì il Collegio deputato si redusse a examinar ditta Cecilia, *videlicet* sier Pandolfo Morexini consier, sier Polo Nani cao di X, sier Piero

(1) La carta 227* è bianca

(1) La carta 228* è bianca.

Boldù avogador. Inquisitor era sier Priamo da Leze, va a Padoa, *licet* sier Agustin da Mula sia intrà in loco suo, non però è inquisitor. Et la mandono a caxa.

Vene in Collegio missier Evanzelista Citadin, secretario di Triulzi, et portò le lettere di Franza, di 6, da Cambrai. Come era a dì 5 lì stà publicà molto solennemente la paxe, lega et amicitia in Cambrai fra il pontefice, imperador, re Christianissimo, re di Anglia et re Ferdinando di Hongaria, senza nomination alcuna di confederati.

Item, il signor Pomponio Triulzi, da Lion, di 13, li scrive, che 'l re fa ogni cosa per haver soi fioli et poi sarà et farà etc. Et che 16 bandiere di lanzinech erano lì a Lion et atorno alozate, destinati per Italia; et altre particularità, come havendo questa lettera, scriverò qui avanti.

Vene l' orator di Urbin, dicendo li fanti fati per difension del stato, e compito il mexe bisogna se provedi di danari per pagarli et intertenirli, altramente si andarano via. El Serenissimo li disse se proveder à.

Di campo, fo letere da Cassan, di proveditori zenerali Nani et Dolfin, di 20. Come Antonio da Leva con il campo era a Marignan ancora, et che damatina il capitanio zeneral partiva con lui proveditor Nani per Bergamo.

Da Bassan, di sier Zuan Alvise Salamon podestà et capitanio, di 21, hore 3 di note. Come non è altro, si non il gionger di queste bandiere a Lievego et a Perzene, ma da Yspruch fino a Trento non vi sono altre gente.

Vene in Collegio l' orator del marchese di Mantoa, sta in questa terra, et portò una lettera di Zenoa, di 17, con aviso del zonzer del signor marchese da l' imperator et audientia hauta. La copia sarà qui avanti.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo et molti vechi perchè si feva scurtinio, tra li qual sier Andrea Foscarini fo consier, di anni 84, et andò in eletion sier Justinian et sier Antonio Morexini, sier Marin Corner che per la età non vieneno a Conseio. *Item*, 4 Savi del Conseio, sier Marco Dandolo dotor cavalier, sier Francesco Donado el cavalier, sier Alvise Gradenigo et sier Lunardo Emo, i quali steteno fino a la fin perchè per la parte presa del . . . . non poleno esser aperti per andar in Collegio; sichè steteno a balotar.

Fu fato tre Consieri di qua da canal, sier Polo Donado fo consier, di Santa Croxe, sier Lorenzo Bragadin, cao di X, qual vene quadruplo per eletion et rimase di ballote 14 da sier Piero Marzello fo censor, che vene per scurtinio, di San Polo, et di Ossoduro sier Andrea Trivixan el cavalier fo savio del Conseio. *Item*, XL Zivil nuovi et soraconsolo.

Achadete hozi cosa notanda, che, andate le eletion dentro, fo visto a Conseio quel sier Tomà Cocho qu. sier Zuan Andrea, preso heri nel Conseio di X di retenir; il qual fo chiamà venisse dal Serenissimo. Qual venuto, li Cai di X tutti tre veneno sul tribunal, sier Polo Nani, sier Lorenzo Bragadin et sier Jacomo Corner, *etiam* veneno li avogadori, et lui sier Tomà di anni . . . . stava in piedi. In questo mezo fo mandà per Novello capitanio, et ge fo dato che l' andasse a meter in . . . . Et cussì fo aperto il Conseio et andò zoso. Il Conseio si levò tutti a veder questa cossa nova et inusitata a farsi. Fo per il Canzelier grando fatti tutti sentar et, mandato zoso, introno dentro il scurtinio a far la eletion di 3 consieri di Veniexia.

Da Fiorenza, di sier Carlo Capello orator, fo lettere a nona, di 20. Come manda copia di lettere del Carduzi loro orator, di 5, da Gravacuor apresso Cambrai. Scrive come in quella matina molto solennemente era stà publicà la paxe et liga etc. fra il papa, imperador, re di Franza, re di Anglia et re Ferandin di Hongaria et Boemia, senza nomination di confederati. Et scrive come l' orator veneto, havendosi dolesto col gran maistro di questa paxe senza li confederati fata, parlando altamente che per questo non se li daria le terre di Puia che tien la Signoria, et lui gran maistro rispose: « Per uno inimico che havete ne haverete dieci. » Et che *etiam* lui orator fiorentin si dolse et quel di Ferara, che non obstante il suo duca sia cugnado del re, sia stà lassato. Et che l'orator di Milan nulla disse. Scrive che manda il capitolo che quelli del Conseio li mostrò voleno meter, *ut* ....; et che'l re non voleva concluder senza li confederati, ma che tanto è stà le lachrime et pregierie di la madre, che'l re Christianissimo ha condecesso a concludere. Con altre parole *ut in litteris.*

230

Item, lui orator nostro scrive che quelli Signori li hanno ditto che voleno far gaiardamente et fino li vechii piglieranno le arme in mano per mantenir la loro libertà, racomandandosi a questa Signoria. Et che haveano espedito lettere a li 4 oratori partiti per andar a l'imperador, quali erano zonti a Lucha, scrivendoli presto cavalchaseno a Zenoa da l' imperador per ultimar quello Soa Maestà voleva far di loro.

Item, scrive . . . .

Di campo vene a Conseio lettere di proveditori zenerali, di 20. Come inimici partiti da Marignano erano a Landriano et tendevano verso Santo Anzolo per tuor l'impresa di quel loco, overo andar a la impresa di Pavia. Et che'l capitanio zeneral havia scritto al duca di Milan mandasse li fanti, è a Rivolta, in Pavia, perchè, acadendo, a Rivolta lui li provederia di presidio.

Di Verona et Vicenza fo lettere. Con avisi di le parte di sopra, *ut in litteris.* Et di fanti, comenzavano a zonzer a Trento etc.

Da Schyo, di sier Francesco Pasqualigo proveditor zeneral, di 21. Come andava vedando li passi, et *maxime* quello.... Et avisi hauti di sopra *ut in litteris*, et haver mandato exploratori a Trento et fino a Yspruch, et del riporto aviserà.

Da Ferara, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator, di . . . Il duca steva meglio.

230* *Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini locotenente, di 19.* Come a ore una di notte era ritornato lì per esser stato a far la rasegna al strenuo Navara, de li qual ha eletto 300 in zerca, nè ha voluto tuor di quelli sotto Monfalcon, perchè in tempo di bisogno intrano in ditto loco et fanno le guardie.

Scrive, lì in Patria è privi di ogni sorte di presidio; et partendosi hora il Gatino, Cividal restarà con la mità di la guardia perchè el mena con sè quelli 30 homeni di la sua compagnia che sono a quella custodia. Hor ditti archibusieri si mandarà a la volta di Vicenza, et per non lassar Cividal con sì pochi, ho comandato a domino Marco Gradenigo che della sua ordinanza de archibusieri ne elezi 30 aziò facino le fazion fin si provedi di novo capo in quella città, et li farò dar ducati uno per uno. Ho fatto intender a li altri capi di le ordinanze debbano star parati. Domino Marco Gradenigo non è per partirsi per restar a Cividal; in Monfalcon il Navara si partiva lassando de lì il suo locotenente, et cussì domino Andrea Gradenigo, domino Batistin Corso. Dice, oltra la compagnia di l'ordinanza havendo *etiam* qualche numero di fanti, li farà presto, ma questi di le ordinanze è discalzi et in camisa, il forzo senza bareta et senza spada, nè potriano comparer fra homeni.

Del ditto, di 20. Come ha ricevuto lettere di la Signoria si dagi di danari di quella camera ducati 400 a li archibusieri del Gatino et li invii verso Vicenza. Damatina andarà a Porzia dove farà la risegna, mia 25 de lì, et li pagerano; et ha tolto li danari a imprestedo. Da novo di le parte di sopra non è altro, salvo che tutte le gente fatte nel paese sono andate in gran pressa verso Vienna. Hanno pagato li archibusieri ducati 5 l'uno, et li altri ducati 4 al mese, de li danari de li proprii comuni, et si afferma le cose strenzer molto. Non pol star molto che non ritorni alcuni de li exploratori mandati.

Da Vicenza, di sier Marco Antonio Donado podestà et sier Marco Antonio Barbarigo capitanio, de 22, hore . . . Con uno aviso hauto di le parte di sopra, qual sarà notado qui avanti.

In questo Conseio fu posto, per li Consieri, una parte, dar licentia a sier Hironimo Michiel podestà di Castelbaldo di poter venir in questa terra, lassando in loco sier . . . . . . Querini . . . . . . per zorni . . . .

Di rettori di Verona, di 21 avosto 1529. 23 Mandano questa depositione:

Reporto fato per Guielmo Zenaro et Hironimo Cengia, per un suo messo mandato a Trento et tornato hozi a hora de disnar.

Primo, haver per bonissima strada, et fra le altre da un camerler del vescovo di Prexenon, come domenica passata, fo a li 15, gionseno a Presenon da cavalli 1200 borgognoni tutti armati a arme bianche sotto il governo de monsignor De . . . . ., et quel zorno et el sequente dovea zonzer el duca de Brensvich con circa 100 cavalli, qual vien a soe spese, et il vescovo de Presenon qual vien con la soa corte, come se dice, a visitar lo imperator. I qual cavalli dovean partir il luni de Presenon et venir a la Chiusa, el segondo giorno al Colmo, et mercore, che è hozi, a Bolzan, et da Bolzan a Trento se stima staranno altri tre giorni, che seria sabato proximo che vien. Et che domenica passata se feze la mostra de le fantarie, parte a Maran, parte a Bolzan et parte a Mezo, loco de sopra de Trento da 12 milia; et queste de mezo le viste, et poteano esser da 600 fanti al forzo italiani. Et per quanto se dice saranno da 10 milia, che ancor non haveano tocato danari, ma li teneano con speranza de darli fra dui o tre giorni. Et se dice che'l papa li ha mandato bona quantità de danari per pagar ditte fantarie, governator di le qual fantarie si è Nicolò de Noitestolf. *Item*, dice haver visto occulatamente su la piaza di Trento pezi 36 artellarie, *videlicet* falconeti 24, sacri da 8 et dui canoni

da 40, et zirca 25 ruode de rispetto. Sulla piazza del castello altre munition non zè. *Item*, haver visto da 35 barche in aqua, ma tutte senza ponti, *solum cum* le anchore. *Item*, se dice che Castelalto va in Ungaria et fa 3000 fanti per condur in Ungaria. La venuta di le qual gente si crede che serà a la fin del mexe presente, et se dice che veniranno per Val de Lagri, et che andarano a la volta 31* de lo imperator. Poi per una lettera del degan di Trento se intende esser el Turco grosissimo sul Danubio, ma non haver potuto passar per le cresentie del Danubio che li ha rotto il ponte, nè lo lassa refar de novo.

A dì ditto.

Depositione de Leonardo Rosso, mandato a Trento per li clarissimi rettori di Verona.

A li 21 di l'instante a hora di nona partì da Trento ditto Lunardo. Narra esser stà in Trento et Matarello, loco de qua da Trento miglia 3, cavalli borgognoni zerca 500, et che se ne aspetava fino al numero de 1500. In Trento se fanno gran preparamenti di stalle, strami et farine. Et esser gionti ne li prai del ditto loco di Matarello buoi berlini zerca 700, et gran numero de castrati. In el fiume del Atice esser barche 17, et 13 sono in terra, et sono 4 zatre de ruode et zochi de artellarie et tre anchore et molte corde dentro. Nella piaza del castello esser preparate molte artellarie, et sopra la piaza de la terra 4 da campo *solum*. Hanno fatto le spianate et aconzate le strate verso la Crovara, et verso la Chiusa. Che in Trento si expectava 4 principi con zerca 8000 lanzinech, quali per quanto se dice vanno ad ritrovar l'imperador, et che'l duca de Bransvich è quello che guida li cavalli borgognoni. Che'l Castelalto è andato verso l'Ongaria con gran numero di gente, et che'l Signor turco fa gran facende in Hungaria. Che per tutti gli passi li todeschi hanno messo le guardie, et cercano tutti che passano, et molti non lassano andare over ritornare.

232 *Copia di una lettera da Genova, scritta al reverendissimo cardinal di Mantoa, alli 17 avosto 1529.*

Da Parma in qua non ho più scritto a vostra signoria, per non essermi accascato. Hora che siamo gionti qui, et che'l signor illustrissimo manda a posta a Mantoa Luca, ho voluto con questa mia significarli tutto il progresso; ancorachè il prefato Luca a bocca dirà il tutto, non mancarò per questa de dirlo ancora io a vostra signoria con questa mia lettera, per esser sempre stato presente a ogni cosa. Da Parma fu expedito Moretto a Genova a pregar il signor Andrea Doria che volesse mandar a levar il signor nostro illustrissimo, *videlicet* marchese di Mantua con la sua compagnia, a Sestro, dove giongessimo domenica di sera. Et quando lo imperatore intese la venuta di sua excellentia, ordinò al prefato signor Andrea che mandasse quelle navi che erano de bisogno. Et così fu mandato il conte Filippino Doria con due galere, la *Fortuna* et la *Vittoria*, che gionseno a tre hore di notte. Et il prefato conte Filippino vene a visitar il signor, et dette ordine che la matina nel far del giorno si fosse in mare. Et così fummo. Circa a le 18 hore de heri giongesemo qui, alogiati in casa de missier Selvagio de Negroni, et fina a le 23 stete sua excellentia visitata in casa da tutti questi signori, che fu una infinità fina a la prefata hora che se andete a lo imperatore; che, come Sua Maestà intese la venuta del signore, si dolse molto col Malatesta che non l'havesse advisata, perchè havea ordinato di mandarlo a incontrare in mare et condurlo a la terra con gran copia de gentilhomeni. Quando fu l'ora deputata di le 23 per andar a Sua Maestà, la mandete qui cerca a 20 signori et gentilhomeni, tra li quali il marchese Storga et marchese de Villafranca, a levar sua excellentia. Et così andassimo a la corte, dove per quelle sale et camare et guarde camere furono fatte mille cerimonie et honori. A la fine gionse sua signoria in la camera de Sua Maestà, la qual havea seco il signor don Lope de Soria, al qual disse che quando giongesse li lo facesse conoscere. Et intrato il signor ne la camera con la fiorita compagnia de sui gentilhomeni molto in ordine et infiniti altri signori che lo accompagnavano de quelli de Sua Maestà, sua excellentia se gli ap- 232* presentò, et Cesare come lo vide, mostratoli dal signor don Lopes, gli andete incontro ben tre passi dal loco dove era. Gli volse basar la mano; Sua Maestà fu molto presta, *cum* sua bareta in mano lo abbraziò con una ciera molto affabile et alegra. Si remise la sua bereta in testa, invitando sua excellentia da forsi cinque o sei volte a coprirse. Sua signoria mai volse, ma sempre con grandissima reverentia stette dinanzi a Soa Maestà. Tutti li soi gentilhomeni ad uno per uno li basorno la mano et furno ben visti et accarezzati. Il signor illustris-

simo ragionò poi separatamente con prefata Maestà, et così steteno cerca una hora; poi tolse licentia, et ritornò per basargli la mano, et di novo si cavò la beretta et lo abbrazió, dandogli licentia, et lo mandò a compagnar fina a lo allogiamento da li prefati soi signori et gentilhomeni et da la sua guardia con infinità di torze. Similmente tutta questa matina sua excellentia è stata molto cortegiata fin a questa hora, et a me la intenda. Il desinar de Sua Maestà per ordinario sarà a le 19 hore. L'andarà di novo a visitarla. M'è parso de avanzar questo tempo a scriver questa perchè io dubito di haver questa sera troppo che far, per il spazo de Luca. Io son stato presente a ogni cosa; però ne posso render bon conto a vostra signoria per haver visto il tutto. Che cerca li honori che Soa Maestà gli ha fatti seria una infinità a scriverli, talmente che tutti quelli signori e gentilhomeni de li soi et de li nostri restono stupefati, sapendo la solita grandezza che Sua Maestà è solita usare con ogni principe; et se la gloria del marchexe di Mantoa de caxa de Gonzaga era certo grande, hora sarà exaltata fina a le stelle et canonizata, che qui non c'è altro che dire che di tanto honore Sua Altezza si ha dignata fare a sua signoria, hessendogli come è obbligata. Poi de la liberalità et munificentia che sua illustrissima signoria usa, non potria dire; il libreto solo di missier Braghino il dimostrarà a la tornata nostra; chè questa matina solo ha donato più de 300 scuti, che è niente a quello se ha da donare. Il retratto di Cesare che ha missier Hipolito non gli assomiglia niente. Sua Maestà se ha fatto tosare da poi che è qui in Italia, et è di piccola persona, 233 come mi, et pende un poco inanti, de volto picolo et longo, de barbuzo pur aguzo, et per continuo porta la bocca aperta. Del resto è formato benissimo, con bonissimo aiere et bona gratia et persona disposta et a la ciera, al iuditio de chi più non l'havesse visto, lo indicariano homo de bonissima vita et santità et bontà. Ho fatto veder al signor queste lettere aziò che'l veda quel che scrivo a vostra signoria in essa. Gli è piaciuto assai, *ultra* mi ha adiunto come, parlando sua excellentia a Sua Maestà, gli disse che'l magior piacere che l'havea al mondo si era da fare reverentia a Sua Maestà a bocca et offerirgli il stato, la vita et l'honore et ogni suo potere, che Sua Maestà gli rispose tanto amorevolmente et ringratiandolo et dicendogli che la conosceva l'amore che sempre gli ha portata, et il desiderio che l'ha de fargli piacere, et non si partirà de qui che lo conoscerà. Il medesimo gli è stato confermato per tutti questi signori.

Da Lion, de 12 agosto 1529. 234[1]

È qua lo arcivescovo de Capoa, al qual lontan da qui 3 poste li cascò adosso un cavallo et li fece mal a una gamba, a la qual credo li sia venuto la gotta, et sta in letto; et, come el Spina questa matina me diceva, non è homo per partir da qui da dui o tre giorni Io li ho poco parlato per questo suo male; però mi disse così brevemente che la gamba li doleva qualche cosa; et tra le altre cose me disse che il re li haveva ditto le parole formate come farò io: « Io vedo il papa d'accordo con lo imperador, la Signoria ha pratica a Roma et altro è de accordarsi con esso imperator. Fiorentini hanno mandato Aloisio Alamani con il Doria in Spagna, et il duca di Ferrara ha mandato parimenti un altro, qual nominò ma non mi ne ricordo. Hora tutti si voleno accordar con esso imperator. Se io rompo l'accordo, loro se accordarano, et io restarò solo et me tiro la guerra a casa. » Talchè la gelosia ha fatto condesender il re. Toccando il capitulo de rehaver li figliuoli et a qual tempo, disse non saperlo; ma io credo più presto non me lo habbia voluto dire, perchè quando dal canto del re li fusse stato celato qualche cosa, credo che dal canto de madama Margarita li sarà stato ditto tutto; ma a qualcuno si è pur lassato ussir di bocca che li figlioli non veneranno in Franza da tre mesi. Claramonte de Lenguadocca scrive al re che lo imperator non lassarà venir li figlioli, se non sia prima incoronato et ben assicurato in Italia; et questo me lo ha ditto il visconte de Torenna, qual però di certo non ha cosa del mondo. Lo arcivescovo di Capua mi ha ben ditto che quando la pace parve che fusse desconcordata, et che madama fu per partir da Cambrai, che fu perchè al concludere de li capitoli questi di Franza credevano de rehaver 234 presto li figlioli, et li fiamenghi volevano un termino molto longo, ma che poi restorno ben d'accordo, qui sta tutto il mio dubio, perchè se gli figlioli venessero in Franza, regno integro, non dubitarei che anche ad ogni cosa non si trovasse qualche remedio. Et questo è quello ch'io ho ditto a questi fiorentini, che non si disperino, perchè se il re ha li figlioli è uno abuso a pensar che poi voglia far patrono del mondo lo imperator, del quale

(1) La carta 233* è bianca

sanno non poterse fidar, et quando li havessero data summa de denari che con quelli medesimi dinari sanno che li ruinarà, et che sarà per loro meglio, con li dinari che li hanno a dar spenderli a far la guerra a lo imperator, con accordarsi con la Signoria et con quelli dice che sono ne' li medesimi termini et espettar, o che questi rehavessero li figlioli che sperano che poi non comportariano la rovina loro, overo tirar il Turco in Italia. De più qualcheduno me ha ditto che la nation fiorentina dee haver dal re grossa summa de dinari, et quando se potesse discocar il re in qualche termine de restituirli ditta summa, che così con questa via si defendariano da lo imperator; et me disse costui che ne haveva scritto a lo ambasciator che è in corte, et che render quello che il re li deve particularmente, non saria fare cosa de la quale lo imperator se potesse dolere del re. Ma che questi rehavessero li figlioli, presto si poteria havere qualche speranza di far bene, perchè questi confederati sanno bene che poi poteriano fidarsi del re d'altra sorte che hora non posseno, et dicono che altro soccorso non voriano dal re a defenderse da lo imperator se non che li restituisse questa summa che li deve particularmente, perchè con questa fariano per molti giorni la guerra a lo imperator.

35 *De Cambrai, a lì 6 agosto. Al signor Pompomponio Triulzi, da missier Hironimo Franco homo del signor marascal Triulzio.*

Heri cantò la sua prima messa monsignor de Cambrai, et fatto un sermone per monsignor de Venza, al fin de la messa le due madame, con l'asistentia del reverendissimo legato Salviato, ambasatori del re Ferdinando et del re de Ingilterra, giurorno li capituli con grandissima solemnità. Poi, alta voce, dal decano de questa città fu publicata la pace, unione et lianza, a defensione de le persone et mantenimento de li stati de ciascuno di loro, zioè papa, imperatore, re Christianissimo, re de Ingilterra, re Ferdinando. Doppo fu cridata una altra pace tra il re de Ingilterra et madama Margarita, et si è ordinato che per tutto il regno si habbia da far publicare le ditte pace.

Li confederati non sono stati nominati, nè in quella publicatione fu ditto che si reservasse loco ad alcun principe et republica.

Li ambasatori tutto heri matina avanti la publicatione si partirno malcontenti, perchè la sera davanti chiamati in consilio li fu mostrato il capitulo che tocava il caso loro et lo trovorno molto strano. Fu quel capitolo che videno la prima volta che conteneva la loro comprensione ogni volta che volessero in termine de 4 mesi fare conto et satisfar de tutto quello dovessero dare a lo imperatore et re Ferdinando, non specificandosi più dinari che terre, de modo come ho ditto sono partiti de mala voglia. Et par che fusse rizercato lo ambasatore de la Signoria, che per la capitulatione de Cugniac dovessero pensar restituire quello che tengono nel regno. La risposta de lo ambasatore intendo che fu che la Signoria non recusò mai fare quello che fusse conveniente, et che anche similmente era per defender gaiardamente le sue ragione in qualunca loco et terre che le havesse; et perchè parlò un poco gaiardamente me pare che li fusse resposto che dovesse ben advertire a non multiplicasse più inimici di quelli che haveveno hora. Il re non ha più nè stato nè altro in Italia, nè più li sarà possanza di questo regno, il quale restarà però unito et integro, et haverà li soi figlioli, et è da credere che in pochi anni si vederà più posente et più rico che mai. Nondimeno il fondamento che piglia lo imperatore in Italia è cosa formidolosa. Par bene che si comprenda che il re et suo consilio con grandissimo dispiacere ha lassati li soi confederati, et dal canto suo ha fatto ogni cosa per comprenderli, et quasi due volte è stato per rompere tutto per rispetto de essi confederati. Per quello che ho inteso da le parole de un del conseglio, con il qual parlai jersera longamente, pare che questi signori vadeno a camino di volere in qualche forma intertenere li soi confederati et *maxime* la Signoria, et dicono che ancora che havesseno molte bone ragione per le quale se potessero excusare et dare conto de tutte loro atione, et che la prima per rehaver li soi figlioli li era licito tentare ogni via, et che tutti li confederati haveveno promesso venendosi a questo atto di voler dare et terre et dinari, et molte altre ragione efficaze et vere, che tutte le vogliono lassare indrieto et tenere conto di loro et aiutarli ogni volta che lo imperatore voglia passare li termini honesti, dicendomi a questo proposito che bene presto saperano in qual modo governarse et vivere con lo Imperatore, et havendo a restare amici Sua Maestà Cesarea bisognerà che compiaccia al re de molte cose a beneficio di soi confederati et anche de li foraussiti, per li quali dicono volere mandare uno de li grandi de Franza ambasatore a lo Imperatore, che haverà molte comissione

235* 236

sopra questo. Son cose che se vederano a la giornata. Qualcheun dice che queste due madame cavalcherano hoggi a l' Abbadia di monte San Martino lontana di qua 4 lege, dove si trova il re. Io partirò damatina per Fiandra, dapoi che questa pace è conclusa, et starò absente per 15 dì. Fra questo mezo missier Mauro, che se trova dal re, avisarà lui le novelle che correrano.

237[1]) *A dì 23.* La terra, heri, de peste, uno, in loco..., et... di altro mal.

Di Treviso, di sier Francesco Morexini podestà et capitanio, di heri. Come la peste continua de lì, et li è morti in palazzo una femena et uno fameio, et non potendo haver altro alozamento è andà ad habitar in vescoado.

Questa notte se intese, et è certo, di ordine di Cai di X fo scalà la caxa dove habitava sier Zuan Antonio Lambardo a San Barnaba, per li capitani, a hore... di note et non fu trovato. Si dice si ha fatto frate.

Et perchè non era inquisitori, sier Tomà Mozenigo amalato, sier Priamo da Leze va doman capitanio a Padoa, fo mandà per li Cai a chiamar quelli del Conseio di X da loro, *videlicet* sier Marco Loredan, sier Domenego Capello, sier Nicolò Tiepolo dotor, sier Agustin Da Mula, sier Tomà Mozenigo et sier Nicolò di Prioli sono amalati, et sier Bernardo Soranzo in la Zeca, et fo tra loro 4 cavati con balote li inquisitori, tocò esser sier Domenego Capello et sier Agustin da Mula, i quali tutti do anderano doman a Lio per trazer il palio con freze di arco.

Vene in Collegio l'orator di Fiorenza, et comunicoe quanto hebbe heri di soi excelsi Signori, pregando la Signoria volessi darli qualche numero di fanti in aiuto.

Vene l' orator di Milan, qual solicita li ducati 5000 resta haver il duca etc.; et parlono quanto era di novo, et il Duca haver ben custodito Pavia et Alexandria.

Di campo, da Cassan fo lettere de sier Zuan Vitturi (Dolfin) *proveditor zeneral, di 21, hore 20.* Come quella matina partì il capitanio zeneral con il proveditor Nani per Bergamo; tornarà il dì sequente. Di Antonio da Leva par se ritrovi a Landriano. Si dice vuol tuor l' impresa di Sant'Anzolo o di Pavia; *tamen* il duca ha fornito, dice, quelli lochi. Et Antonio da Leva è passà Po et andato a Zenoa a far reverentia a l' imperador, et in loco suo è venuto in campo di qua da Po il conte Lodovico Belzoioso, con fanti . . . .

Di Verona, di rettori, di heri, hore . . . ., Con avisi di sopra, che a Yspruch erano zonti . . . cavalli, et di qua verso Trento erano fanti assai.

Fo in questa matina una gran pioza, et cussì da poi disnar.

Vene in Collegio sier Alvise d'Armer, va proveditor zeneral a Brexa, et tolse licentia. Partirà questa notte over damatina. Fo scrito per la Signoria a sier Zuan Fero vice podestà di Brexa che'l vegni a repatriar, et resti vicepodestà sier Christofal Capello capitanio. 237

Dapoi disnar, fo Pregadi. Et lezendosi le lettere, li deputati al Collegio di zentilhomeni retenuti, *videlicet* Collegio extraordinario, veneno zoso per examinarli de plano, zoè sier Pandolfo Morexini consier, sier Polo Nani cao di X, sier Piero Boldù avogador, et sier Domenego Capello qu. sier Carlo inquisitor. Et steteno fin hore 24.

Di Roma vene lettere del Contarini orator nostro, di 18 le ultime. Scrive del publicar in concistorio ha fato il papa, per cardinal il gran canzelier de l' Imperador, qual è a Zenoa, italian, nominato domino . . . *(Mercurino Arborio)* Butinario de . . . (*Gattinara*). Scrive coloquii hauti esso orator col Papa zerca l'imperador zonto a Zenoa. Il papa dice voria l'andasse in Alemagna. Poi parlono di la paxe fata, mostrando non saper le conditione, et dicendo: « Si 'l re di Franza non vi haverà nominato che farà quella Signoria? » Et l'orator dicendoli le nove di turchi che veniva avanti, il papa non rispose. Scrive, l' abate di Farfa ha habuto li ducati 2700 che li ha promessi dar il cardinal Triulzi, et ha lassato il cardinal Santa Croce, qual è andato a la sua via per trovar Farnese et Medici legati destinati a Zenoa a Cesare. Scrive il principe di Oranges è partido, ha habuto ducati 40 milia dal papa per pagar le zente, et par fazi la massa a . . . . prometandoli dar li altri . . . . milia questo altro mexe, con ubligation li restituissi di danari essi imperiali haveranno da Fiorenza, per la promessa fatoli. Et par voglino tuor quella impresa, ma prima anderanno a Perosa.

Da Fiorenza, vene lettere del Capello orator, di 21. Come quelli Signori haveano havuto lettere dal Carduzo orator in Franza da Crevacuor, di 8, et li hanno dato la copia. Et manda la copia di capitoli. Scrive il re esser a San Quintin, et volendoli parlar l' orator veneto et lui, Soa Maestà

(1) La carta 236' è bianca.

fece dir voleva prima andar a Cambrai et parlar a madama la rezente et poi torneria. *Tamen* la corte è partita et si dice va a Paris; sichè ne ha . . . . Et l'orator di Ferara, dolendosi che per il parentado l'ha con il re sia stato excluso in la paxe, si dice il re haverli ditto mandarà un personagio a l'imperator in suo favor.

238 *Sumario di la capitulatione fata a Cambrai.*

Che fra l'una et l'altra Maestà sia pace et conventione; amici degli amici et *e contra.*

Che francesi diano a lo imperatore un milione et ducento milia scudi, et per 500 milia simili in pegno i beni de Vandomo et de certi altri, de entrata de 25 milia, nel dominio di Sua Maestà, che de 290 milia contentino gli inglesi.

Che cedino a Cesare li 10 milia scudi de entrata nel stato de Bergogna, et così la superiorità de Fiandra et d'Artois, et la dote de la regina Leonora, convertendoli ne li aiuti quali il re di Francia harà spesi ne li aiuti promessi a lo imperatore a Madrid per la incoronatione.

Che redino Tornai, Ras, Napoli, Milano et le promisione de non recuperare Villa Duai et Orsi come potevano con 200 milia.

Che fra 40 giorni poi la publicatione de la pace rendino Barletta, Trani, Monopoli et Aste; che si non seguisse pagino 30 milia ducati al mese fin che siano rihavuti, dandosene segurtà in Anversa.

Che diano 12 galere, 4 nave, 4 galioni, pagati per sei mesi.

Che il processo di Anversa, a causa lo imperatore obligato non sia de satisfar a successori di tal stato sopra Barbanza.

Che l'altro processo de Barbone sia anullato et restituito al morto l'onore, che li eredi di Borbone succedano, et che il re di Francia li accordi de beni di Barbone persi.

Che il principe de Orange ne habbia le sue terre et de Orange quale teneva nanti la guerra.

Che la defferenza del marchese de Arestie si comprometta.

Che li parlamenti et li stati del regno de Francia confermino tutto quello di sopra.

Che il re di Francia, fatto che sarà quello che è detto, insieme recuperi li figlioli et consumi il matrimonio.

Che il papa sii il primo compreso et contraente, promettendo Lor Maestà de conservarlo in sua autorità, et che *pro posse* procureranno la restitutione delle terre occupate.

Che li venetiani siano compresi, se fra tanti 238* giorni de la publicatione satisfaranno a lo Imperatore et al fratello.

Che il medesimo s'intenda de Fiorenza de favorirli, satisfacendo a la dimanda prima.

Che Ferara recorra a lo imperatore, prometendo li francesi de favorirlo.

Che'l re de Francia non possa redurre nel suo li foraussiti del regno de Napoli i quali havesseno militato contra Cesare.

Che de ditti foraussiti, nè de li cartelli, nè de quello che volle Ruberto de la Marcha et conte de Briera non se parli.

Che a kalende de agosto si publicherà lo accordo, et il dì sequente si dice verà qua el re de Francia.

Che se intende essere stati certi ragionamenti, infra le madame, de maritaggi tra il Delphino et la figliola di la regina Lionora, et fra monsignore d'Orliens et la primogenita Danimarch.

Avosto 1529. Lettera di 8, di l'orator 239
di Fiorenza, data a Crevacuor.

Perchè fu publicata la pace dicta, tutti li oratori subito partirono, et io successive, per havere ricorso a questa Maestà, a quali fu expressamente denegata l'audientia *excepto* che a Ferrara, al quale furono date molto buone parole, dicendo che non dubitasse che mandavono uno homo a posta per rimediar a le cose sue con Cesare. Al vinitiano fu fatto intender che, prima parlasse con madama sua madre, non li poteva dire alcuna cosa, et che il dì sequente, che fu ieri, ritornerebbe; che lo aspetasse qui et li darebbe audientia, tale che resterebbe satisfatto. A me, subito che mi vide, mandò il baglio Rubertet a farmi intender che era con li speroni ai piedi per andar incontro a madama sua madre, et che io non mi partissi perchè di subito ritornerebbe, et che voleva parlar con meco a lungo. Et così havemmo una consimile risposta. Et quando speravamo tutti il promesso ritorno, intendemmo Sua Maestà esser per transferirsi più oltre et forse per insino a Cambrai per abboccarsi con madama Margherita, et che di poi per la più corta si trasferirebbe a Parigi. Non obstante che non si mancassi, comunicato colloquio con li altri, di mandare il suo segretario drietoli per intendere il vero, et li fu da li agenti di Sua Maestà affermato el ritorno per

iersera, il quale non seguì, anzi si è dicto quanto di sopra et si verifica il dello, perchè questa mattina tutti quelli che erano restati qui si sono dislogiati et hanno seguitato la corte, tale che noi soli ambasciatori siamo restati, et *ut ita dixerim* piantati in questo luogo. Questo è parso molto grave et molesto a ciascuno, pensando doversi più tosto per questa Maestà far qualche probabile excusatione de la offesa fattaci, che cumulare questa altra del denegarci la presentia sua, anzi fugirsi.

240[1]) *Da Ravenna, di sier Alvise Barbaro proveditor, di . . . .* Come de lì risona, il papa far zente. Et Balasso de Val di Lamon non ha voluto la conduta datoli per la Signoria nostra. Et fanno fanti per il papa. Babon è zonto de lì con fanti etc.

Noto. Sier Zuan Bembo di sier Alvise, uno di deputati a le porte di Ravena, se partite, et li altri do, sier Jacomo Nani et sier Domenego di Prioli, partiranno poi.

Di Urbino, di la duchessa fo lettere di . . . drizate al suo orator. El qual manda alcune lettere li è stà scritto con avisi de spagnoli. La copia sarà qui avanti.

Da Sibinico, di sier Nicolò Marzello conte et capitanio, di 19 di questo, venne lettere a nona. Qual manda alcune lettere haute di Maximo di Leopardi, secretario va in campo del Turco; et *etiam* lui scrive la nova di la rotta hauta per Amorat sanzacho a le zente di l'archiduca, sicome Maximo scrive, a le qual lettere mi riporto.

Di Maximo di Leopardi secretario, di Sibinico et di Scardona. Scrive il suo viazo, et come fo poi a Cliva di 17 di questo. Scrive come l'emin li dete una guida; stentò haver cavalli, pur li trovò. Et avisa de lì si dice che Amorat sanzacho havia dà una rotta a le zente di l'archiduca et preso uno capitanio chiamato . . . . . . , el qual con 300 altri . . . . lo haveano apresentà al Signor turco, el qual Signor lo havia acarezado et datoli presente.

Da Ferrara, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator, fo lettere. Come era stato a visitar il signor duca, qual era in letto, et stava meglio. Et scrive colloquii hauti insieme, qual *etiam* lui ha aviso di Franza di non esser stà nominati li collegadi. Poi l'orator li comunicoe li avisi del turco. Esso duca disse: « Christiani, zoè questi marani, è pezor di turchi. » Poi disse: « Ho aviso che la Signoria era compresa in la paxe, si la voleva esser con loro contra turchi. »

240 Fo voluto poner, per li Consieri, uno possesso di uno beneficio in Cypro, qual ha hauto a Roma 3 sententie conforme, a domino ... *(Jacomo)* Cocho; et sier Fantin Corner *di la Episcopia* con parenti fo a la Signoria dicendo, si è a l'Avogaria per questo, pregando non si metesse. *Unde* la Signoria ordinò, se in termine de zorni . . . . non si expediva, la meteriano.

Fu posto, per li Savi del Conseio et Terra ferma, una lettera in campo a li proveditori zenerali: che atento le nove havemo di le preparation di zente si fa sora di Trento per calar in veronese, et per non lassar Verona senza presidio, ne pareria che il signor Cesare Fregoso con la sua compagnia et lui sier Zuan Dolfin proveditor zeneral venisse in Verona, con quel numero di fanti parerà al signor capitanio zeneral, al qual si remetemo di ogni cosa, nè volemo far nulla senza il suo voler. Fu presa di tutto il Conseio.

Fu posto, per alcuni Savi del Conseio una parte, di riconzar la parte del loto, *ut in ea.* Et sier Filippo Capello savio a Terra ferma vol si metti una tansa a questo lotho, *ut in parte.* La copia di le qual parte saranno qui avanti poste.

Et sier Gasparo Malipiero, è proveditor sora i debitori, andò in renga et contradise, dicendo è debitori per ducati 300 milia et si dia far pagare a questi; et che loro proveditori erano stà in Collegio per voler meter una parte, ma non erano alditi, et la feze lezer. La copia *etiam* scriverò qui avanti.

Et sier Francesco Contarini casser di Collegio li rispose, laudando la parte posta, et non si vegni adesso su retention, che l'imperator dirà venetiani non hanno più il modo di haver danari, che fanno retenir li debitori.

Et sier Gasparo Malipiero sopradillo tornò in renga a risponderli.

Et sier Filippo Capello savio a Terra ferma parlò per la sua opinion, dicendo il bisogno si ha di danari presti, et bisogna, per mandar aUrbin per pagar quelle zente, ducati 14 milia, poi in campo et per tutto; et la parte leta nè una nè l'altra non dà danari presti, persuadendo a voler la parte posta per lui ch'è la tansa.

Et li rispose sier Lunardo Emo savio del Conseio per l'opinion di la sua parte. Et poi 4 (*5*) Savi del Conseio, *videlicet* Trivixan, Mozenigo, Contarini et ... (*Dandolo e Gradenigo*) messeno con li proveditori sopra i debitori, sier Gasparo Malipiero, sier

(1) La carta 239 * è bianca.

Jacomo Soranzo procurator et sier Agustin da Mula, la sua parte di retenir li debitori. La copia sarà qui avanti posta, et ballotada do volte ave: . . . .

Di Schyo, di sier Francesco Pasqualigo, proveditor zeneral, vene lettere, di 22, hore 5 di note. Come era stato al pian di la Fugaza, ch'è uno passo è rotto et traversado le strate, ma non è stà ancora compido. Lavorono fin tardi, damatina in 4 hore si compirà. Li bisogna guarda. Era con lui sier Polo Contarini, Schandarbego et Marco Turco. Et per uno, vien di Trento, li esser pochi cavalli, a Perzene 2500 fanti, a Trento artellarie su la piaza et barche da ponti. Si dice calerano fanti 10 milia.

1 *Die 23 augusti 1529. In Rogatis.*

Ser Aloysius Mocenico eques,
Ser Laurentius Lauredano procurator,
Ser Franciscus Donato eques,
Ser Leonardus Emo,
Sapientes Consilii.

Ser Jacobus Delphino,
Ser Hironimus Grimani,
Sapientes Terrae firmae.

Ser Franciscus Contareno,
Capserius Collegii.

Non si dovendo mancar di far prompto cadauno a metter al lotho, che si fa per conto di la Signoria nostra, restando molti a metter, come è stà fatto intender, sì perchè voriano haver maior actione per li bollettini seranno extratti bianchi, et *etiam* ne li officii nostri de li Governadori, X officii et Raxon nuove fin questo giorno come che dubitano che non sia posta una taxa al ditto lotho, nel qual caso quelli che havesseno posto bolletini conveneriano *etiam* pagar la taxa ; però

L'anderà parte che, dove ne la deliberation fata in questo Conseio a dì 24 luio proximo, circa il far del lotho, è preso che li bolletini veniranno fuori bianchi che non habino benefitio, quelli de chi i seranno haver debbano tanto credito ne li offici di le Cazude, tre Savi sopra il regno de Cipro, tre Savi sopra la revision di conti et sopra le Camere per debito fatto avanti el 1520, sia agionto *etiam* de li offici di le Raxon nuove, X offici et Governadori nostri di le intrade, excepto la limitation del Conseio nostro di X, la qual si debbi scuoder iusta li ordeni del ditto Conseio, et excepti li debitori del clero, et *etiam* quelli di le taxe 13, 14 et 15, se scuodeno al ditto officio, riservata la obligation che ha il Monte nuovo sopra le due taxe numero 11 et 12 per quella summa de debitori che si extende la obligation prefata, et exceptuati li crediti de li sopracomiti che hanno al ditto offitio di Governadori, et i debitori di burchi et magazeni spectanti ai 8 offici, *ac etiam* i debitori di X offici obligati ai doni di galie. De tutti li altri debiti veramente a li prefati 7 offici, quelli che haveranno i bolletini bianchi senza beneficio debano haver tanto credito et non *solum* di debiti fati avanti il 1520, ma fin questo giorno ; et dito credito possano scontar in qualunque debito havesseno ai offici sopraditi, excepto li sopranominati, sì in nome suo come in nome di altri, over tuor tanti debitori et scuoder di quelli *cum* quella medesima action che la Signoria nostra. Et *ulterius*, se per causa di serar dito lotho fusse posta una over meza tanxa in quello, quelli che haverano posto li bolletini nel lotho et exbursato il danaro, possano scontar ne la sua tanxa lo amontar dei boletini che siano spectanti a loro. Et perchè tal sopraditto officio di Governatori ne sono molti debitori deputati a l'Armar et Arsenal, sia preso che di quello si trazerà del lotho, sia dato 10 per 100 a l'armar, et altri 10 per 100 a l'Arsenal. Et sia *firmiter* preso, che il primo di setembrio venturo si debbi dar principio a cavar il lotho, soto pena a li proveditori di Comun di ducati 500 per cadauno, ponendo tutti quelli bolletini mancherano in nome di la Signoria nostra, sichè il zorno ultimo del mese presente il lotho sia *firmiter* serato.

241*

De parte 75 — 94 — 92

Ser Filippus Capello,
Sapiens Terrae firmae.

Conzosiachè fosse preso ultimamente in questo Conseio, che per conto di la Signoria nostra si havesse a far uno lotho con ie condition contenute in essa deliberation, et perchè fu dato termine di zorni 10 a serar dito lotho, si ben il partito di quello è con grandissimo avantazo di quelli che hanno a meter, par che non habbi habuto quel presto effeto che si conveniva ; et però non è conveniente meter più tempo a serar quello, il che è di grande maleficio de la Signoria nostra, hessendo in quello deputati li 1000 campi et li ducati 25 milia del dazio di la Ternaria de l'oglio, che saria nova et sconve-

niente deliberatione, il Stato nostro non si pol servir del danaro tanto necessario a li tempi presenti, quanto cadaun ben intende; però

Vol che tutti quelli sono obligati pagar tanse, fra termine di zorni 8 proximi haver pagato a l' officio di Governadori nostri di l' intrade una tansa da esser fati creditori in dito officio, et per quello haveranno exbursato habbino ad esser messi li soi boletini in dito lotho, iusta la forma di quello; et per quella parte che non seranno beneficiati possano portar li sui crediti ne li 4 offici, et *cum* quelli modi et conditione contenute ne la deliberation 242 precedente fata in questo Conseio a dì 24 luio proximo preterito. Passati veramente li ditti zorni 8, quelli che non haveranno exbursato, justa la sua tansa, siano fati debitori a l' officio di Governatori di ditta sua tansa, taiata a 50 per 100 persi, da esser scossa *cum* quelli modi si scuode da li altri debitori del dito officio. Dechiarando che tutti possano meter al lotho predito, *etiam* che non pagano tansa, et *ultra* la sua tansa. Et quello mancherà a serarlo, passati ditti zorni 8, sia serato per conto di la Signoria nostra: sichè in termine di ditti zorni 8 si habbi a dar principio a cavar il dito lotho. Possino scontar ne la sua tansa quanto hanno posto, sichè per quella habbiano a pagar tanto manco come è ben conveniente.

De parte 14

243[1]) *Ser Dominicus Trivisano eques, procurator,*
Ser Leonardus Mocenicus procurator,
Ser Dominicus Contareno,
Ser Marcus Dandulo doctor, eques,
Ser Aloisius Gradenico,
Sapientes Consilii.

Ser Gaspar Maripetro,
Ser Jacobus Superantio procurator,
Ser Augustinus De Mula,
Provisores super denariis debitorum.

Fu provisto per questo Conseio del 1528, che tutti debitori di la Signoria nostra, da ducati 100 et de lì in suso, fussero imbussolati per il Serenissimo principe, ogni tre giorni trati 20 di loro, et quelli non pagando, fusse astretto real et personalmente, in modo che ne sono stà tratti molti per tal effeto, de li qual non è sta fata quella execution si dovea. Et hessendo hora quello bisogno che ogniun intende del dinaro, non si deve mancar, *cum* ogni possibil mezo et senza alcuna interposition di tempo, a la recuperation di quello, atrovandosi *maxime* debitori ne li offici de la Signoria nostra per più di ducati 300 milia, et però:

L'anderà parte, che, per autorità di questo Conseio sia preso, che *iterum* siano refati tutti li bolletini de li debitori preditti, et quelli saranno debitori da ducati 50 in suso siano imbossolati, et ne siano trati fuora per il Serenissimo principe ogni Pregadi quello numero si potrà ballotar in ditto Conseio, li qual siano ballotadi tutti a uno, facendo intender al Conseio la qualità et quantità di loro debito; et quelli che passerano la mità di le ballote si intendi esser preso che quelli tal siano retenuti in haver et in persona. Et perchè sono molti che pagano le angarie in nome di padre et altri, et *etiam* in nome dei padri loro sono debitori, *ac etiam* alcuni che spendeno i nomi di comessarie et antiqui soi progenitori et loro possedeno et galdeno li beni loro, sia preso che *etiam* i ditti siano compresi in ditta parte, di esser ritenuti real et personal come è ditto. La executione veramente di ditta retentione sia commessa a quel offitio dove saranno più debitori, havendo li officiali che faranno la executione la mercede descrita ne la parte del 1528, non possendo la Signoria nostra nè il Collegio nostro suspender nè *aliquo modo* impedir ditta execution sotto debito di sagramento, et li Consieri di pagar tal debito del suo se sotoscriveranno a tal mandato. Et niente di manco li officiali de li ditti offici non debbano per alcun modo obedir suspension alcuna, salvo se la fusse fatta per questo Conseio. Di quelli veramente che non passerano la mità del Conseio, et altri debitori di minor summa di ducati 50, debbano li officiali de li offici dove saranno debitori far la execution pecuniaria contra di loro, con la autorità del suo officio come fin hora hanno fato ne li beni loro, con quella desterità se convien. Et *similiter* debino usar ogni altra solicitudine per scuoder de tutti li debitori; nè per questa parte si intendi esser *aliquo modo* retardà la exactione del danaro di la Signoria nostra, secondo la libertà et autorità hanno ditti officiali sì del vender come di tuor in tenuta li beni di ditti debitori. Et la presente parte habbi ad esser observata durante la presente guerra.

De parte 88 — 95 — 105

(1) La carta 242* è bianca.

44 *Copia di una lettera di sier Marco Antonio Barbarigo capitanio di Vicenza, di 22 de avosto 1529.*

Da le parte di sopra de qui si ha, per uno partite heri a mezo zorno da Trento, come a Perzene et a Lievego, a Caldonazo et loci circumvicini sono gionti fanti 5000 da tre giorni in qua, et di hora in hora ne giongeno insino al numero di fanti 13 milia. Et che in Trento sono gionti molti cavalli de gentilhomeni borgognoni, tra li quali vi sono dui figlioli di monsignor de Rosa, uno de li quali è episcopo; et hozi che è domenega a dì 22 dia gionger il vescovo di Persenon, che è barba di lo imperator, con bon numero di gente. Et dice che si aspetano cavalli 3000, molti de li quali sono gionti in Trento, et sono piene le hostarie, li quali menano con loro a sue spese alcuni cavalli che dicono esser obligati ad andar a compagnar lo imperator quando el va a pigliar la corona, a sue spexe. Et dice, che fra tre over quatro giorni senza fallo alcuno saranno gionte tutte le gente sì da piedi come da cavallo, et che venere et sabato 27 et 28 si leverano da Trento per discender. Et dice che altramente non sa che strata habbino a far, salvo che hanno fatto netar alcune strate che vengono verso Vicenza. Et dice che da tre zorni in qua sono gionte vitualie in gran quantità a Trento; sopra le zatre è stà condutto gran quantità di biave da cavallo. Et che venere passato a dì 13 a hore 21 sono stà caricati a Trento caretoni 37 di monition di ogni sorte, et che su la piaza del castello sono pezi 34 di artigliaria a l'ordine et barche 35 con li ponti. Et che si dice il duca di Bransvich è capitanio general di tutte le preditte gente, et il conte di Chiavena, qual si aspeta zobia a dì 26 o venere a Trento.

Item scrive, il magnifico proveditor Pasqualigo è andato a li confini per veder di tagliar li passi et far quelle altre provision li parerà al bisogno; ma senza gente mal si poremo difender: et domino Gabriel da la Riva era stà fato venir qui con 500 fanti et poi l'hanno mandato in campo.

244* *Summario di lettere di rectori di Verona, di 22 avosto 1529. Mandano questo aviso.*

Come mercore a meggiodì partite da Yspruch, che fu a li 18 de l'instante, ove vite il conte Felix de Brandeburg capitanio di le gente, il qual havea seco cavalli numero 600 borgognoni, et per strata ne ritrovò altri 200, di qua da Yspruch mia 15, che venivano. Et per strata haver lassato una grossa banda di fantarie, pono esser 7 in 8000, tra Mez et Marano, che sono tutti in camino. Et che heri a Trento ne gionseno 5 bandiere, tutti lanzinech, et sono allogiati di qua da Trento per quelli loci. Dice che a suo juditio tutta la fantaria fra giorni 5 giongerà di qua da Roveredo et venirà sopra questo teritorio veronese. Che in Trento sono gionti cari di polvere 38, che sono più di 80 italiani, et che havea inteso che saranno cavalli cerca 300 da carette.

Copia di una lettera, di 20 avosto 1529, da Nocera, scritta a la duchessa di Urbin. 245

Aviso vostra signoria che l'esercito imperiale hier sera alogiò tutti in la montagna di Fuligno zò da Rassiglia insino a quatro miglia apresso Fuligno, et dicesi per certo per domani vano a far colatione a Fuligno. Lo exercito voria entrar a Fuligno, ma fulignati non vogliono per niente. Si stima se accomoderanno di fori, ove al certo dimorerano almeno doi giorni et forsi più, perchè rizercano le vituarie da le tere circumstante per sabato et domenega; et dicesi che lì in quel piano hanno a far la massa. Et hier sera doveva essere in Spoleti il principe de Oranges et doveva menarsi certa quantità di fantaria spoletana. Di Asise s'è ditto che Brazio ha sachegiato la parte di soto, contraria, et preso S. Francesco et trovatosi robba.

Copia di una altra lettera da Costaciano a la ditta.

Illustrissima et excellentissima signora, patrona mia singolarissima.

Da Bernardino di Gabrieli, ch'è a Sizillo, me scrive come era arivato uno suo amico a zerca 3 hore di note del contà di Fuligno, et haver visto questa matina passar le gente imperial, che venivan per la volta di Norsa, et che lui aspetò la prima testa et volse veder. Dice non usciva homo di ordinanza. Veduto che hebbe, cavalcò et se ne venne al viaggio suo. Lo arivò uno cavallo ligiero; dubitando, lo aspetò et lo conobbe che era del paese. Parlando con seco gli dimandò quante gente era. Disse *cum* zerca 30 milia persone et che si haveano a metter in el piano di Fuligno, et quivi aspetavano il principe di Oranges che veniva da Roma con cavalli et artellarie. Et dimandandogli a che impresa

andavano, rispose, di expugnar Perusa et di poi andar a la impresa di Firenze. Spartitosi de assieme, lo amico cavalcò et quando fu a Nocera si diceva che in Asise questa notte ci fo gran romore che non sapeva come le cose fussero passate; et ditte gente, dice, che pagano ogni cosa. Se altro intendarò ne darò aviso a vostra excellentia, a la gratia di la qual humilmente mi ricomando et li baso la mano.

Da Costaciano, a li 19 de avosto 1529, a hore 6 di notte.

Sottoscritta:

Humile et fidele servitore
FRANCESCO DA LI COZI.

246 [1] *A dì 24, fo San Bortolomio.* La terra, uno, di peste, loco novo; 8 di altro mal.

Di campo, fo lettere da Cassan, di 22. Come inimici erano pur a Landriano; il Leva partido. Si dice, va verso Santo Anzolo; altri dice, passerà Po per andar a Piasenza da l' imperador. Ha portato con sè doi pezi di artellaria grossa. Il conte Lodovico Belzoioso zonto in campo, per governo di quello, come locotenente.

Da Bergamo, di 22, di sier Polo Nani proveditor zeneral. Del venir lì col capitanio zeneral, et quello ha ordinato per la fortification di la terra, etc.

Vene l' orator di Fiorenza et comunicoe le lettere li scrive li soi signori X di libertà et pace, zerca li avisi di Franza, et voleno far gaiardamente pregando la Signoria li aiuti.

Vene l' orator del duca di Milan con lettere del suo Signor; si racomanda et ringratia di ducati 5000 datoli, et non si vol partir di comandamenti di questo stado.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Non fu il Serenissimo. Vicedoxe sier Alvise Malipiero secondo consier, per mancar il Foscari ch' è più vecchio.

Fo leta la parte presa heri, di debitori, in Pregadi, di retenirli non pagando.

Fu fato 11 voxe, Pregadi etc., et tutte passoe, tra le qual, di la Zonta, in loco di sier Zuan Vituri è proveditor zeneral in Puia, partido de quì zà 10 mexi.

Da Brandizo, a nona, vene lettere, di sier Hironimo da chà da Pexaro capitanio zeneral da mar, date a Causiti a dì 4 avosto. Nara il zonzer con l' armada a Brandizo galie 29 a dì..... et haver messo in terra 1400 fanti del signor Renzo, 400 di nostri tolti a Monopoli, 95 homini per galia, et fati smontar li soracomiti nominati in le lettere et sier Zuan Contarini *cazadiavoli* proveditor di l' armada, et posto in ordine le zente et li fanti francesi posti retroguarda. Et come fono a li Zardini, mia . . . . lontan di Brandizo, mandono il trombeta a dimandar la terra. Li resposeno volerla tenir per Cesare. Hor aviato le zente avanti con le artellarie, apropinquati a la terra, veneno fuora li sindici a rendersi. Il proveditor li mandò a lui zeneral, quali si deteno come erano prima. Intrati nostri in la tera, la trovono molto vuoda, et in castello erano intrato assà zente, et volevano bater il castello facendo prima una trinzea che 'l castello non potesse esser soccorso. Scrive che Simon Romano con alcune zente era andato fra tera, et preso alcuni lochi, *ut in litteris;* la copia di la qual scriverò potendola haver.

Da Monopoli, di sier Andrea Gritti governador, di 15. Scrive la cosa del zeneral andato a la impresa di Brandizo. Et come il marchese del Guasto era a Bitonto con fanti 3000, mia 40 lontan di . . . . et si diceva andaria per soccorer Brandizo. Per il che ha scritto al zeneral lievi le fantarie in galia aziò non siegui danno; *etiam* ne mandi lì a Monopoli aziò, nel passar di ditto marchese lì apresso, non volesse far qualche experientia di aver quella terra. 246*

Da Ferrara, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator, di . . . .

Di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator, da San Quintin, di 5 et 8 di l' instante. Manda la copia di la publication di la paxe, la qual sarà qui avanti scritta.

Forma de la publication de la pace fatta in Cambrai, tradota di lingua francese in la italiana. 24

Da parte de l' imperator sempre augusto et del roy di Francia Christianissimo.

Fassi asaper che buona et sincera et perpetua pace, amicitia, lega et confederatione è fata, tratata, conclusa et accordata infra la Santità de nostro signore Clemente septimo et la Santa Sede apostolica, altissimi, potentissimi et excellentissimi principi Carlo per la gratia di Dio eletto imperator, re di Germania et di Castiglia etc., Francesco per la mede-

(1) La carta 245* è bianca.

sima gratia re di Francia Christianissimo, Ferando per simil gratia re di Hongaria et di Boemia archiduca etc., Arrigo per simil gratia re di Ingalterra, signore di Ibernia et difensore de la fede, per la difesa de le loro persone, beni, stati, paesi, terre, signorie, soggetti et vassali. La qual cosa è per il mezo et interventione di le altissime et excellentissime madama Margarita, arciduchessa d'Austria et dotatrice di Savoia, Aluisa duchessa d'Augulem, d'Angiò etc., madre del re Christianissimo. Di sorte et in maniera che da qui inanzi tutte armi, instrumenti, simultà et malevolentie cesseranno intra loro, loro soggetti et vassali, et potranno conversare, traficare et mercadantare l'uno con l'altro di tutte mercantie non prohibite nè difese, et inoltre andar, venire, soggiornare et ritornare rispettivamente ne' loro detti paesi, tanto per mare, terra et aqua dolce, sicuramente, senza alcuno disturbo o impedimento, pagando li dretti et datii accostumati anticamente, et ritornerà ciascuno ne' suoi beni come era avanti la guera. Et è proibito et vietato a li vassali et vassali da una parte et da l'altra di non contravenir a quel che è ditto, anzi di tutta loro possanza osservarlo et intertenerlo, sotto pena di esser puniti come rompitori di pace. Et si comette espressamente a governatori di le provincie, armi- 247* ragli, vice armiragli di dette, et a loro balgii, siniscalchi, proposti, castellani, et a tutti altri loro officieri, che facciano intertenere et osservar la ditta pace iuxta la forma et il tenor detto, et punir li transgressori di quella. Et inoltre hanno i ditti Signori ordinato, a fin che nissun possa pretendere ignorantia, che la sia publicata et bandita ne' luochi accostumati, et farsi le publicationi et bandi.

Data Cambrai, a dì 5 avosto MDXXIX.

248 *Di rectori di Verona di 23 avosto 1529, mandano questo riporto.*

Uno nontio di domino Piero Spolverino, venuto da Hispruch et altri loci superiori, riferisse haversi partito dal preditto loco di Hispruch marti proximo passato, che fu a li 17 di l'instante, dove il luni erano gionti da 25 in 30 cavalli borgognoni, et intese che ne venivano drieto da 500. Capo de li preditti 30 era uno conte Felix; et che *ultra* li 500 ne doveano venir in due volte, per causa de li allogiamenti, 1000, che sariano in tutto 1500; et erano allora, per quanto intese, allogiati mia 10 italiani di là da Ispruch. Dice haver veduto mia uno de sotto Ispruch bandiere due di fantarie, et dicevasi esser da Alla una et l'altra da Sboz, et tendevano verso Trento; capo uno da Trento che non si ricorda il nome; et erano ben ad ordine, et quasi la mità archibusieri. Che veniano condutti da Ispruch per la strada istessa da carri 55 de municione. Gionse a Trento venere proximo passato a li 20, dove stete tutto il sabato. Che in ditto loco vite bandiere 7 di fantarie, tre di le qual rimasero ad allogiar ne la terra, et quattro dispensorno per le ville circumvicine. Che ancor lì non erano gionte cavalarie, salvo certi capi che faceano transito. Che fuor del castello di Trento, sopra la piazza, gli sono pezi di artellarie 24, di quali ne sono da pezi 8 grossi, et *etiam* scale 10, ad ordine con li soi ponti di sotto et le rotelle di sopra. Che 'l si aspettava la cavallaria et resto de fanti che era a Marano et poi doveano mettersi a caminar. Et che ancor non era venuto ordine dove firmamente dovessero andar; ma ben diceasi che'l ponte voleano buttar al loco dove hora uno anno....

Summario di lettere di sier Hironimo da chà da Pexaro capitanio zeneral di mar, date in galia a Gausiti, a dì 14 avosto 1529, zonte qui a dì . . . . ditto. 250[1]

Come a dì 11, apresso Monopoli, scrisse il zonzer di le cinque galie che veneno da Corfù con lettere del proveditor Pexaro, che mi avisa la execution fata a li mei ordeni et la operation contra quelli tristi di la Zimera, che in vero è stata operatione necessaria per tenirli brenati, aziò non fazino più de simel mali. Et a li 12 mi levai da Monopoli zerca a hore 4 di zorno per far fornir uno canon levato de lì da invidar. Et in quella hora azonse il magnifico domino Almorò Morexini capitanio al Golfo, ritornato di Capo di Otranto con le 6 galie, il qual mi apresentò una lettera di domino Simon Romano, qual manda la copia, et in consonantia ditto capitanio mi ha riferito, et di più che a 27 del passato a la cale di Galgiano messe in tera le zente et *imediate* si reseno a la liga molti lozi, talmente che haveano moltiplicato le zente al numero di 2000, et fatto ditto domino Simon restrenzer le zente nimiche in Leverano, Copertino, Cucia et Santo Pietro, et lui restava patrone di la campagna, et rizerca il favor di le nostre galie. Et dice li haveano usato fortune, che li havea obviato ad exeguir alcuni desegni per mare, et di le fortune è certo, dicendo esso capitanio non ha po-

(1) La carta 248* è bianca. Mancano nel testo le carte 249 e 249*.

tuto far di meno di darli uno falconeto, havendoge richiesto due et qualche munition. Dito capitano non ha scontrato la galea dil Seguro, che spazai con mie lettere al ditto domino Simon Romano per rizercarlo a questa impresa. Et per non mancar di la custodia di questo Golfo a queste bande ho comesso a ditto capitanio che habbi a restar con le due fuste Marzela et Balba, già mandata a Trani. Le altre 5 galìe, fato un poco di aqua, mi dieno venir drieto. Zonsi a dì 12 nel porto di Gausiti. La matina a dì 13 arivò la galìa di domino Andrea di Nasin et alcune di le 5 galìe, et le altre sono restate per levar do leti mancava a fornirsi, che per tutto dì 13 doveano esser forniti. Et mi ha portato, a Monopoli esser arivato le galìe di domino Zuan Michiel e Michiel Salamon, sichè con la mia et quelle galìe saremo numero 29; et il capitanio del Golfo con le due fuste resta a questa custodia. Et dita matina ho discargato li 1500 fanti al guberno del signor Zuan Corado Orsini, con li quali *etiam* è smontati monsignor di San Boneto et domino Gioan Jesualdo. Li 400 fanti tolsi a Monopoli soto questi capi, *videlicet* il capitanio Ri-250* cardo, li conti Julio et Oratio, Joan Panza da Brandizo et Agnolo Santo corso, et il mio armiraio con homini 45 per cadauna galìa, *videlicet* il capo di archibusieri con li archibusieri et tanti boni balestrieri fino a la summa di 30; 30 galioti de li miori con le piche, et 30 altri soto il guberno del paron di la galìa con li ordegni necessari di guastatori; 4 compagni di alboro et marangon di la galìa con ordine di aiutar le artelarie; le gente di le galie armate, soto al governo di 4 contestabili, *videlicet* li strenui Cristofolo Carpedon da Zividal et Tadino di Tadini, Francesco Spinelli et Toso di Bagnacavallo, li quali hanno *etiam* sopra di loro li 4 capi di colonello; di guastatori, apresso di paroni, hanno capi, *videlicet* domino Antonio Barbarigo et domino Zan Glivani, in loco di domino Bernardo di Francesco, che per la età si ha excusato ad haver questo carico. Al governo di le qual tutte nostre zente ho mandato el magnifico proveditor Contarini con ampla libertà, aziò el conseguisca ogni debita obedientia. El qual dismontato in terra, messo in ordinanza le zente, si pose a camin, *pro nunc* con dui falconeti insieme con li soracomiti deputati a questa impresa et lui proveditor con la mità di le nostre zente antiguarda, il resto di la bataia con le artellarie, il retroguarda le zente del Christianissimo insieme con una parte de li nostri da Monopoli, con disegno di andar a uno loco si dimanda Zardino, mia tre apresso Brandizo, con ordine, parendoli, far dimandare qualche altro loco a questi contorni, et far intender a Brandizo che se i non se darano, saranno sachizati. Non mi ha parso disbarcar le artellarie grosse per aspettar domino Simon Romano con le sue zente, per esser tanto più ingrossato, per inzeder più cauti. Questo è il successo fatto fino a questa hora.

Ulterius, resonando da ogni canto la venuta di la Cesarea Maestà in Italia, et smontato, havendo la sua armada di nave et galìe potente, per recuperation di loci perduti in questo Regno la potria mandare a queste bande, et considerato, a questa impresa di le zente di le galìe che per strachi et altro si potria perder qualche quantità, mancando a la galìa Cornera, che mai si ha potuto interzar, da 26 homeni, a la galìa di domino Sebastian Salamon et anche a le altre qualche homo, è bon antiveder haver homeni per interzarle et haverle benissimo a ordine. È zonto el Frassina con tutta la stratia de cavalli 100 in zerca et con lui da 1000 fanti de francesi, per andar a trovar domino Simon Romano, et ha fato preda de 300 capi de animali grossi et 1000 menudi, de uno loco miglia zerca 8 lontan de qui, nominato Gra-251 vigna, de zerca fuogi 250, il qual loco ha fatto rechieder per il trombeta a rendersi et in questo caso li restitueria li sui animali: ha dimostrato di haver bona mente di farlo, ma che havea rispetto a Uston, et quello farà a Uston, farano *etiam* loro; *tamen* lui Frassina stima che l' habbi a rendersi damatina, havendoli lassati molto sopra i soi termini. Il qual Frassina, riposato alquanto, lo avierò al campo per haver tanto più favor di la cavallaria, et spazerà uno de li soi contra missier Simon Romano, sichè per mar et per terra si haverà expedito. Tornamo a le zente, quale erano con animo di alozar al Zardino, 3 mia luntan da Brandizo. Zonti a dito loco, inteseno da un contadino, in la città non li era gente di guera, ma ben nel castello, nel qual lavoravano. Inteso questo, il magnifico proveditor stato insieme con quei signori, deliberorno non metter tempo, et riposati alquanto, accostarsi a la città, la qual prima mandoe a dimandarla, et li risposeno, volendola, andasseno a tuorla: la qual risposta, fu per servar l' honor suo con spagnoli. Et zerca hore 24 vedesemo la città far foco, stimavemo la dimandasse soccorso con far ditto signal, *tamen* el fo segno di segurtà et letizia. Poi hebbi di hore 5 di notte

dal proveditor, che a quella hora, tutto lo exercito apropinquato a la città, mandorono il sinico fuora a rendersi, rizercando la confirmation di capitoli che i havea per avanti. Il magnifico proveditor li ha remessi a me, et *immediate* el feze intrar in la città 4 compagnie di le nostre di Monopoli, riservandosi questa matina di entrar con tutto lo exercito. Che 'l nostro signor Dio sia ringratiato, che ne habbi concesso la città, pregando ne favorissa ad haver il castello, per il batter del qual io fazzo meter in terra li canoni et le altre monition necessarie, et con la scorta debita le farò condur, per far subito la battaria. Et ho subito scritto al proveditor aricordandoli che 'l faza far una trinzea *immediate* con ogni presteza per tuor a quelli del castello la speranza del soccorso, et fazandola gaiarda dividerà il soccorso, *maxime* da la banda di fora. Et havendo lassà ordine al governador di Monopoli di intertenir tutti li pasazi per Venetia et darmi aviso de inimici, et cussì questa note per una barca come de inimici non sentir alcuna cosa.

(1) *Copia di una lettera scritta per domino Simon Romano al clarissimo zeneral da mar.*

Illustrissimo et excellentissimo signor mio.

Per il magnifico capitanio del Golfo ne avixa che, sì per ordine di la illustrissima Signoria, sì perchè manca la panatica, è necessità andar a Monopoli. Ne è parso de farve intender il tutto. Di le cose de qui nui con lo aiuto de Dio havemo preso molte terre de lo Capo et non de poca importantia, quale sono terre bone et ben vituagliasi et con poca zente si poteno retenire, quale non manco le havemo prese con favore di le vostre galee che con virtù de li nostri soldati. Adesso se le ditte galee se parteno de qui, dubito che le zente che hanno ho adunato seco *(sic)* Gallipoli et Otranto per suspitione de le galee, adesso, partendose, ditte terre manderano queste zente ad coniongersi con lo marchexe de la Tripalda in modo che dubito sarò sforzado a retirarme et abandonar le terre et non esser patron de la campagna come adesso li sono. Pertanto mi ha parso darli notizia, aziò vostra illustrissima signoria possi proveder a quello è necessario non solamente di queste 6, ma ancora di le altre. Et l'aviso, queste galee che sono qui hanno fatto poca fazione è stato per causa de li temporali l' hanno disturbato. Il ditto magnifico capitanio del Golfo, oltra la bona compagnia che ne ha fatto, si ha prestato uno mezo falconeto et datomi dui barili di polvere et alcune pignate de fochi artificiadi. Nui ancora si sforzeremo che le preditte galie restino satisfatte de nui, con darli tutta la vittualia che sia possibile. A vostra illustrissima signoria di continuo mi aricomando et la prego, temporizando da queste bande, se degneno de proveder de monitione de polvere et piombo, overo avisar a la excellentia de la illustrissima Signoria che ne habbi da proveder, che altro mezo non ho in questo che vostra signoria illustrissima, qual Iddio de mal la vardi.

In campo sopra Monte Sargo a dì 10 avosto 1529.

Sottoscritta :

Di vostra illustrissima et excellentissima signoria servitor SIMONE DI TREBALDI.

A tergo: A lo illustrissimo et excellentissimo signor generale dell' armata de la illustrissima Signoria de Venetia.

253[1]) *Copia de una lettera di Ferrara, scritta per Piero di Franceschi, secretario di l' orator nostro, data a dì 23 avosto 1529, drizata a domino Andrea di Franceschi secretario di l'excellentissimo Conscio di X, suo barba.*

Magnifice pater.

Heri de qui si fece uno abbatimento di un messer Cristofal Guasco di Alexandria et un messer Nicolò Doria da Genoa. El Guasco havea dato el campo al Doria per un schiaffo havea habuto da lui, hessendo tutti doi a li servitii de monsignor de San Polo. El Doria vene in campo et mandoli le arme, le qual furono la schenierà sinistra col cossal, la manega destra, la maglia *cum* la luneta et il guanto destro, la rodella da defenderse et la celada in testa. Et armati tutti doi fu portato nel steccado due spade et fatta la eletion de una de esse per el conte Claudio Rangon padregno del Guasco, fatte le proclame solite et letti li capitoli, fra li quali ne era uno che, rompendose a qualsivoglia di loro la spada, quella se li havesse ad cambiare, ma cascandogli, cascasse a maleficio suo. Se cominciò l' assalto, et in vero, vedendosi li porta-

(1) La carta 251 è bianca.

(1) La carta 252* è bianca.

menti del Doria più dextro in questo exercitio di l' adoperar la rodella, tirando anche *cum* la spada sempre de punta, fu iudicato da tutti el Guasco morto, et ne li primi 5 o 6 colpi che furno tirati, el Doria dette al Guasco due ferite l' una nel petto dal canto sinistro et l' altra nel viso; ma ruptasi la spada del Guasco, qual havea che fare *solum* a riposarsi da tante stocade, fu messo de mezo dal signor duca et cambiatoli la spada, et in ziò monstrò ditto Guasco un grandissimo animo che, soprabundandoli el sangue di la gran ferita di punta nel petto, aspettasse l' altra spada. Et fu cominciato el secondo assalto, dove si vide molti belli colpi, *ta-*

253* *men* el Doria teniva sempre el gioco suo di stocata, et havea ferito nel volto el nemico de quatro puntate, et tenivalo a bada per farli soprabundare il sangue fino a la sua resa, perchè già pensava esser vincitore, come era iuditio comune. Ma el Guasco tirato alcuni colpi, fu dubia la sorte, perchè steteno l' uno et l'altro più fiate per cadere; pur *tandem* cascorono, el Guasco andò sotto, ma tanto se remenò che vene di sopra, tenendo el Doria col viso prono, et messegli li denti ne le orechie et dissipole come nell' abbraciamento li haveva el Doria dissipato el lavro di sotto, di sorte che patirà in vita sua. Nel che fu da ogniuno biasmato, che doveva darli sopra il capo, o farlo morire o farlo prigione; ma molte cose credo si facino in questi casi, che benchè prima siino stà considerate et altramente previste, la memoria in quella furia non li serve et l' homo convien dar loco a la sorte sua. Et dopo slaciatosi et gettata via la celada, volse pigliar la spada che li era sotto, che era cascata al Doria nel cascar dell'uno et l'altro, et dar al Doria nel fianco, come fece. Et il Doria levatosi in piedi et similmente il Guasco, non lassando mai la presa de la spada, et volendo esso Guasco recuperar la spada, qual haveva posta fra el fianco et la maglia a ditto Doria, lui Doria la teniva col guanto et non la lassava recuperar. *Tandem* fatto forza per el Guasco de recuperarla, la rehebbe, et dette al Doria una cortellata sopra la testa nuda, perilchè lui disse: « mi rendo, » temendo di non esser morto, mancando la cellada, rodella et spada, nel cadere che feceno. Et così il Guasco ebbe la vittoria, ferito nel petto, nel volto di quattro ferite, tutte però de punta, et dissipato il lavro di sotto; el nemico ferito ne la testa et nel fianco un poco, ma dissipata coi denti una orechia et la copa. Et certo è stato sorte et iudicio di Dio che l' habbi guadagnato, perchè el nemico era maggior de lui et de età et de persona, et era dottissimo nel colpire sempre de punta. Vi prego mandare questa al Leonzini a Padoa, perchè scio che questo Guasco è suo amico. Et a vostra magnificentia mi aricomando.

Ferrariae 23 augusti 1529.

Questi combatenti hanno hauto due padrigni per uno. El Guasco si ha hauto el conte Claudio Rangon et messer Emilio Marascotto gentilomo bolognese, el Doria el conte Filippo di Pepoli et messer Vicenzo Meiato da Ferrara, soldado vechio et valente a li giorni sui.

A dì 25 avosto. La terra, heri, di peste, uno, loco vechio, et 7 di altro mal.

Fo chiamà in Rialto su le scale sier Zuan Antonio Lambardo qu. sier Piero per haver straparlà, che in termine zorni 8 si vegni a presentar a li Cai del Conseio di X, *aliter* sarà processo contra di lui, la soa absentia non obstante.

Il Collegio deputato si reduse et examinò sier Fantin Pixani di sier Vettor, era in camera, et l'altro heri examinono sier Tomà Coco, et tutti doi fono mandati da basso in prexon.

Et noto. Heri fu menato di Mestre preso sier . . . . da Molin qu. sier Marco, *da Santa Marina*, e fu posto in camera.

Di Bassan di sier Zuan Alvise Salamon podestà et capitanio, di 24, hore 3. Con avisi di le cose di sopra, la copia di quali dice così:

Magnifico et clarissimo signor mio.

Per molti transitanti per questo loco ho inteso heri che tra Bolzano et Trento li sono grandissima quantitade de soldati, et esser ingrossati attorno Trento, et esserne disteso parte per lo canal che va a Verona; nondimeno, dubitando non esser vero, heri non ne deti notizia a vostra signoria. Et *tandem* è venuto uno sier Alvise Guadagnin da Crispano, mio amico, et homo al qual se li pol prestar fede, qual dice che da Bolzano a Trento li sono da zerca 40 insegne di fantarie et molti cavalli, et che de ora in ora si vengono aproximando a la terra di Trento, ne la quale però non li è fantaria alcuna ma alcuni cavalli di nobili, nè fantarie lassano intrar in Trento. Et se dice che quelli fanti, quali sono da Bolzan insino a Trento et sul trentino, debbano esser al numero 12 milia. Le bachette di Valsugana

(1) La carta 254* è bianca.

preparano di condur a Trento alcuni bestiami da tirar, in executione di comandamenti a lor fatti. Circa quelle insegne di fantarie che son a Lievego non se intende altro, ma stanno live. Altro non mi occore. Questa mane mi transferirò a Primolan, dove si fa una festa a la qual concore molte persone de Valsugana; sforzeromi intender qualche cosa, et darò aviso a la signoria vostra, a la qual mi racomando.

In Cisman a li 24 avosto 1529.

Sottoscritta:

LORENZO B.
servitor di vostra magnificentia

Vene l' ambassator di Milan, iusta il solito, per saper di novo, perchè il suo Signor vol esser con noi.

Vene l' orator del duca di Ferrara.

Di Ferrara, fo lettere di sier Marco Antotonio Venier el dottor, orator, di . . . Scrive, il duca haverli comunicato lettere di Zenoa di 21, dil signor Marco di Pii loro orator, come zonto de lì stete do zorni ad haver haudientia, poi fo introduto . . . . a la Cesarea Maestà, qual lo vide voluntieri, et . . . . , ...

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 22 luio. Come ha fatto grande amicitia con . . . ., restato al governo de lì. Et manda alcuni comandamenti per i molini di Scardona. Scrive si solicita l' armata et si arma 7 fuste. Di le nove del campo del Gran signor non si ha altro, se non che era a Sofia.

Fo in questa matina incantato il dazio del vin per li Governadori de le intrade, et fo a ducati 68 milia. *Etiam* poi disnar ditti Governadori non andono in Pregadi, et lo incantorono, et fo a ducati . . . .

Il formento par sia calato, il padoàn lire 6, soldi 12 il staro, che era a lire 7 et più.

Dapoi disnar fu Pregadi, et letto le soprascritte lettere.

Fu posto, per li Consieri, il possesso di l' abatìa di .... (*la Veraze Croce*) in Cipro a domino Jacomo Coco protonotario, qual ha tre sentenze conforme. Et sier Stefano Tiepolo, è di la Zonta, andoe in renga per contradir, et fo perchè uno fio di sier Fantin Corner *da la Piscopia*, suo zerman, lo impetrò dal Legato. Hor fo rimesso a uno altro Conseio.

Da poi con grandissima credenza fo intrato in la materia di scriver a domino Alvise Griti in campo del Signor turco. Et fo tre opinion del Collegio, qual per esser secretissime qui non scriverò altramente, et fo gran disputation.

Et primo parloe sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio del Conseio, per la sua opinion; poi sier Francesco Donado el cavalier, savio del Conseio, per la sua; poi sier Alvise Gradenigo, savio del Conseio, per l' opinion di savii del Conseio, altri, et sier Hironimo Grimani savio a terra ferma. Andò le parte, perchè il Gradenigo et sier Filippo Capello savio a terra ferma messe indusiar a doman, per esser la materia importantissima. Andò le parte: fo . . . .

Copia di una lettera di Genoa. Narra l' intrata di Cesare. 256

L' intrata di Cesare in Genoa fu giobbia dì prossimo passato, a dì 12 di questo mexe di avosto, a hore 22. Disceso in terra montò a cavallo et gionse al palazzo de la stanza sua a hore 24. Il primo ingresso fu in questo modo: zoè, quando l' armata fu sopra il molo, le galere si misero in ordinanza con l' antiguardia, dove era Sua Maestà, et poi la battaglia, et drieto la retroguardia. Et gionte che fu in porto, il Castellazo cominciò a salutare con artigliaria, et poi seguitò il molo con molti colpi; appresso cominciò una nave grosissima, che di novo ha fatto un messer Ansaldo Grimaldo, et allora cominciorno tutte le galere, tutte le navi et tutti li ponti di Genoa, dimodochè parea ruinasse tutta Genoa; et tal baldoria di artigliaria durò più di meza ora. Et finito che fu il trarre de artigliaria, l' imperatore s'accostò con la galera, capitano messer Andrea Doria, al ponte deputato, dove Sua Maestà fu recevuta da la Signoria de Genova accompagnata da 200 cittadini tutti vestiti di seda, molto honoratamente, et allora l' artigliaria cominciò di nuovo ad tirare. Et finito che fu, Cesar montò a cavallo sopra una mula, che li havea preparata la Signoria, coperta di brocato rizo molto riccamente, et il stafiero suo che gli appresentò la mula fu un messer Paulo Battista de Judicibus, qual al presente è capitanio di Chiavari, giovane molto galante et bellissimo di persona, et il ragazzo fu uno figliolo di messer Joan Battista Fornari, tutto vestito di raso bianco in un abito molto galante et vago. Et posto che fu Cesare a cavallo et sotto il baldachino addrizò il camino suo per lochi

deputati al palazo di la Signoria, sua abitazione ordinata, et con passo molto lento andò sempre parlando con messer Andrea Doria, qual andava a piedi a man sinistra; et di tanta comitiva niuno era a cavallo, salvo Sua Maestà et uno vescovo et il gran canzelier. Et Sua Maestà havea indosso uno saio di tela d'oro et uno capuzo di veluto di colore molto bizzaro fodrato di tela d'oro, et una bareta di veluto negro in capo.

256* De la persona sua non ve ne dirò altro, salvo che è apunto tutto come credo habbiate inteso altre volte de la statura et habitudine di corpo. Gionto che fu a San Lorenzo, domo di Genoa, smontò da cavallo et intrò in chiesa, et di poi andò a piedi insino a palazo. Et per la richezza de la mula poco vi mancò che non nascesse qualche questione. Visto questo, messer Andrea montò lui in ditta mula, che par volesse che ditta mula fusse de la guardia di Cesare, che sono lanzinechi, et così lui fece cessare ogni rumore.

257 *Reporto di una persona degna de fede, venuta da Zenoa, de dove partite a li 20 de avosto 1529, a hore 3 di notte; et narra ciò che l'ha visto in 8 dì che la Maestà dell'imperatore è stato in Zenoa.*

Sua Maestà arrivò a li 12 de l'instante molto allegro, et di bona voia et fu in questo modo: Zenoesi havevano preparato un ponte al molo dove dovea arrivar le galie dell'imperator, in ordine *cum* pani de diversi colori da una parte et da l'altra, de sopra niente; poi haveano fatto dui archi triumphali uno sopra la piaza del molo, l'altro sopra la piaza di Justiniani, *cum* varie historie depente et scritture, tra le altre una dimostrava come Zenoa ritornava in libertà per man di messer Andrea Doria et che'l cazava tutti i capelazi di la terra, *cum* le arme de l'imperator da tutte le parte et quelle del papa. Ditta Maestà *cum* una vesta de veluto zalo et *cum* uno saio di brocato d'oro, et che era quasi il vestir come l'andava per la galìa, dismontò sopra il ditto ponte, dove subito messer Andrea Doria li apresentò una mula *cum* due coperte, una de brocato d'oro, l'altra di cremesin, *cum* li fornimenti tutti d'oro masizo, che valevano gran summa de danari. Li vene *etiam* contra il signor doxe di Zenoa con li quattro Signori di la guerra, et poi tutti li principal zentilhomeni di Zenoa, tutti vestiti di seda. Sua Maestà sola a cavallo sotto un baldachin de brocado se ne andò verso il domo, ma come la fu al primo arco triumphal la se astallò et volse intenderlo ben minutamente, et cusì fece al secundo arco di Justiniani. Haveano fatto far crida che alcun non stesse su le strade dove la dovea passar, ma a li balconi et dentro le porte. Gionta al domo et fatte le sue oration per un poco de spazio, se ne andò in palazo che li era stà preparato.

Ha veduto, Sua Maestà haver menato con sè galìe numero 31, zoè galìe 14 de messer Andrea Doria et una armata a Zenoa, cinque che erano venute da Napoli et Sicilia et 19 armate in Barzellona et Spagna, et 5 altre se diceva che erano romase adrieto per una fortuna grandissima che hanno hauto in questo passar, di le qual a tre giorni cinque vidde arrivar. Ha menato con sè tra nave, barze et 4 carachie et altri vasselli de galìa, numero 100, *cum* fanti sopra, computati quelli che sono per guardia dell'imperador, numero 12 milia, pagati, et cavalli, computati quelli di signori di Spagna venuti con la corte et altri, da 5000, ma 2000 sono de fazione, zoé boni zaneti et villani grossi. È venuta Sua Maestà ne la galia di messer Andrea Doria con il conte di Nansao fiamengo et tre altri signori che servivano Sua Maestà, et non altri. Il magnifico gran canzelier è venuto sopra una nave et arrivò tre giorni a Zenoa da poi, pieno di gotte. Sono venuti assai signori; ma li più nominati, l'ha veduto il marchese de Villafranca, il marchese di Astorga, il marchese di Moia, conte de Hosorno, el conte de Saldagno figlioli del duca di l'Infantasgo, et fiol del duca de Alba et molti altri primogeniti de signori et genthilomeni di Spagna, li quali *cum* li sui servitori et *cum* diverse sorte de officiali, che seguitano sempre la corte, poleno esser da 5000, et poleno esser più presto più che manco. Et li prefati non fanno altro adesso in Zenoa che taiarsi veste de veluto et di seda, sichè quella città non è adesso in altro exercitio che in vestir la corte, sì drappi come armadure. Che l'intese che li fanti venuti sopra le nave haveano patito assai, a li qual havea data la paga, a 10 milia, al dismontar, et mandati a la volta di Alexandria et Tortona. Li cavalli veramente *cum* fanti da circa 1500 in 1600 et *cum* li arzieri de la guardia de Sua Maestà erano in Zenoa et ville circumvicine alozati. Ancora ditta Maestà non havea determinato chi dovesse esser capitanio de li ditti cavalli. La fama era et se diceva da molti pratichi che Sua Maestà havea portato *cum* sè doe milioni d'oro, li qual già gran tempo havea assunato et salvato *signanter* per questa passata in Italia, tra li qual ne sono ducati 300 milia del re di Porto-

gallo, quali sono stà li primi che hanno comenzà a spender, et non si vede altro in Zenoa che alcuni testoni, de pretio de marzelli tre l'uno, *cum* le arme del re di Portogallo. Et questo dice haver parte veduto, et parte inteso da molti spagnoli et mercadanti principali di la corte, come è domino Stefano Rizo, compagno de domino Zuan Baptista Grimaldi, qual è venuto sopra l'armata, et ha pratica grande *cum* tutti li tesorieri de Sua Maestà. L'ha inteso *etiam* in casa del reverendo domino Gabriel di Martinengo, qual è in summa gratia de l'imperator et è capitanio principal de tutta l'artellaria et ogni giorno sta in palazo da Sua Maestà; et se diceva che'l doveva partirse fra 5 o 6 dì, nè mai ha potuto intender a che volta ditto domino Gabriel sia per aviarse.

Tutti li signori del conseio di la guerra, come l'archiepiscopo di Bari, il signor Alvise Bonzani et altri, venuti sopra diverse galìe sono lì in Zenoa, tutto il giorno fanno redutti nel conseglio *cum* il signor canzelier, qual era fama, per causa de restaurarsi di le gotte che l'havea hauto in questa passata, voleva dar una volta fin a caxa sua a Galinara sopra de Verzelli. Messer Andrea Doria era ogni dì in palazzo di Sua Maestà, et *cum* il reverendissimo cardinal Doria suo nepote, *item* il signor di Monaco, et se diceva per il vulgo che la ditta Maestà li voleva donar una de le ixole de Maiorica. Gionto a Genoa ditto messer Andrea havea casso 10 homeni de li sui scapoli per galìa, di le sue 15. Et era venuta fama che Barbarossa *cum* assai fuste galiote et galìe andava a la volta de la costa de Spagna, per il che se diceva che'l ditto manderà forsi 10 di le sue galìe *cum* 18 nave a la volta de la ditta costa. De le altre nave et galìe ne era pieno il porto di Zenoa, le altre che non poteva star lì erano andate a Saona et al porto de Vai, senza ponto esser disarmate de cosa alcuna nè de le carne 8* salate nè de biscotti, de le qual sono carge; ma se dice che stanno lì ad aspettar la deliberation de l'imperador, qual ancor non era risoluta, nè cosa alcuna circa le ditte nave o galìe se intendeva, nè di passar avanti, nè tornar indrieto, che a l'arrivar de Sua Maestà fu ditto che la non staria 20 dì in Zenoa et che se drezzaria a la volta de Milan. Poi al partir del ditto exponente fu ditto che'l staria forsi dui mesi lì, talmente che l'è molto incerto quel che Sua Maestà sia per far. Se ha affirmato che la è per vedersi *cum* il papa a Bologna. Et venendo ditto exponente nel viaggio a Parma l'intese che in Piasenza se preparavano li alozamenti per Sua Maestà, benchè in Zenoa non havesse inteso cosa alcuna, per andar il tutto circa tal cose molto secreto.

La Maestà Cesarea havea mandato a le Specie a levar con alcune galìe 4 cardinali che vengono da Roma. Era gionto il marchese di Mantoa, al qual havea fatto gran careze per ditta Maestà et ogni zorno era *cum* quella, et era fama che saria fatto capitanio del campo di Sua Maestà in Lombardia. Che erano gionti li cavalli del nepote del papa Medici, et la sua persona de giorno in giorno se expectava. Che erano venuti duplicati et triplicati cavalari de la conclusion de la pace di Cambrai, de la qual Sua Maestà fu ditto haverne habuto piacer grando. Quel che l'ha possuto intender de ditta pace è questo, che atrovandosi un giorno *cum* il secretario del conte di Sala, parmesan, qual è zenero del marchese del Final, che scrivea ditti capitoli, ha sentì lezer alcuni, tra li qual era questo, che la pace era conclusa *solum* fra lo Imperator, Franza, Papa et Engelterra et che' Christianissimo dava all'imperator 12 galìe, 4 nave, et 4 galioni armati et pagati per mexi 6. Che li parse intender che la maestà Christianissima dovea venir a Genoa a la fine de avosto. Che non voleano in questa pace nè Fiorentini nè Ferrara, per amor del papa. Che 259 de Venetiani li parve intender che haveano termine de zorni 60 de restituir Barleta, Trani et Monopoli et pagar non scio che cosa, il che non putì intender, perchè stava ad ascoltar monstrando de non li dar mente, nè volse altramente interrogarlo. Vide *etiam* il signor Alvise da Gonzaga che lezeva ditti capitoli *cum* altri gentilhomeni, ma non potè intender cosa alcuna. Che era fama in corte che Antonio da Leva se expectava a Genoa, et che'l duca de Milan dovea venir *cum* ditto Antonio da Leva, ma questo intese da persone vulgar. Che'l duca di Savoia se aspectava de breve. Che l'era venuto uno di Pii, orator del duca di Ferrara, al qual, per quanto lui ha inteso, Sua Maestà non li ha fatto troppo bona ciera. El ditto exponente ha veduto ditto orator tutto il giorno intorno la casa del gran canzelier, di mala voglia. Che si expectava 4 oratori de fiorentini. Che se diceva che la Signoria de Venetia mandava *etiam* loro oratori, et li fu ditto venendo per viazo che la ditta Signoria mandava 4 ambasatori et 20 gentilhomeni de li primari, aziò che potesseno conseiar quello havesseno a far, et ad Mantoa li fu dimandato se l'havea scontrato ditti oratori. Che in corte se diceva del Turco che Venitiani erano quelli che davano voce che'l venisse *cum* gran gente, ma che non lo credevano. Che se

parlava assai di l'armata de la Signoria che è nel Golfo. Che haveano nova che da la banda di Napoli et Roma veniva fanti 12 milia di Sua Maestà. Che aspettavano li elettori di Alemagna con 18 milia fanti, come Sua Maestà fusse in Lombardia. Et questo è quanto ha inteso in Genoa et in el viagio.

260[1]) *A dì 26*, la matina. La terra, di peste, 4, 3 lochi novi, zoè in caxa di sier Piero Marzelo a San Tomà, et in caxa di sier Jacomo Renier a Santa Margherita, et uno loco vechio; et 11 di altro mal.

Heri sier Priamo da Leze fê l'intrata capitanio di Padoa, et sier Christofal da Canal questa notte è venuto; doman vegnirà a la Signoria.

Vene sier Zuan Battista Grimani stato podestà a Chioza, per danari, vestito di . . . ., in loco del qual domenega passata andoe sier Andrea da Mula; et in Collegio referite di quelle cose di Chioza, justa il consueto.

Vene l'orator del duca de Milan, justa il solito, con nove del suo Signor.

Vene l'orator di Ferrara et comunicò quanto si hebbe heri di l'orator nostro.

Vene l'orator di Mantoa per cose particular, nulla da conto.

Di campo, da Cassan, fo lettere di proveditori zenerali, di . . . . . Zerca danari; et come sono per levar il campo de lì et redursi . . . . . . *maxime* calando lanzinech, come risona et per li avisi si ha.

Di Bergamo, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 24. Come è lì col signor capitanio zeneral, fa provision a quella terra; ha scritto a le compagnie di fanti, dieno venir in campo, se internino sul brexan, etc.

Di Ferrara fo lettere di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator, de . . . . Come il commissario de Fiorentini chiamato domino . . . (*Jacopo Guicciardini*), non havendo potuto far cavalcar don Hercules loro capitanio, per persuasion li habbino fatto, ha tolto licentia et è partido de lì.

Fo letta una relation di uno mandato de qui a Zenoa. Referisse li successi fino a dì 20 di questo, nel qual zorno si partì, la copia scriverò qui avanti, ma in alcune cose dice molte busie.

Di Peschiera, di sier Zuan da Molin proveditor, di 25 fo letto una lettera, molto copiosa, di avisi di sopra. Il summario scriverò qui avanti.

In questa matina in Rialto fo incantà il dazio del vin; l'ave sier Marco Bragadin qu. sier Andrea dazier presente per ducati 78 milia, zoè ducati 4000 più di l'anno passato, del qual è stà vadagnato ducati . . . . . .

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia di heri di scriver in campo del Turco a Alvise Griti; et leto le tre opinion una di Savii, l'altra di sier Alvise Mocenigo el cavalier qual riconzò la so parte, l'altra di sier Francesco Donado el cavalier savio del Conseio, et sier Filippo Capello savio di Terra ferma.

260 Et primo parloe sier Alvise Mozenigo el cavalier. Li rispose sier Leonardo Emo savio del Conseio, poi sier Filippo Capello savio a Terra ferma. Poi andò in renga sier Piero Trun fo Cao di X, el qual volea che . . . . Poi parlò sier Valerio Marzello fo savio a Terraferma, qual voleva non si desse del ti a Alvixe Gritti, et se li desse reputation etc. Andò le lettere: . . . . . . non sincere, ... di no, ... di quella del Mozenigo, ... di quella del Donado, ... di Savii, et questa fu presa, et comandà grandissima credenza.

Fu posto poi, per i Savii, *excepto* sier Marco Dandolo dottor et cavalier et sier Alvise Gradenigo savi del Conseio, scriver una lettera a sier Gabriel Venier orator apresso il duca di Milan, come inteso quanto ne scrive, che il signor duca ha modo de intrar in la pratica di trattar accordo con l'imperador mediante Domenego Sauli, che'l debbi mandarlo et trattar et veder *etiam* quello Soa Maestà voria far con la Signoria nostra, con altre parole.

Et a l'incontro li do savi sopraditti vol se li dichi che semo contenti che'l pratichi lui quello li vol far l'imperador, ma nulla dichi di la Signoria nostra.

Et parlò sier Marco Dandolo per la sua opinion. Li rispose sier Francesco Donado . . . . ., poi sier Alvise Gradenigo. Li rispose sier Lunardo Emo, poi il Serenissimo. Li rispose sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio del Conseio. Andò le parte, et ballotà do volte, la pende, fo rimessa a doman, ma la parte di Savii è meio 10 ballote di l'altra.

Fu posto, per alcuni savi di Collegio, una parte di riconzar il lotto, *ut in parte*, la copia sarà qui avanti. Ave . . . non sincere, . . . di no, ... di la parte; fo stridà presa. Ma sier Gasparo Malipiero, è sora i danari, andò a la Signoria dicendo per la leze non è presa, et visto le leze fo suspesa, et *etiam* perchè a voler alienar beni del dominio bisogna Consieri et Cai di XL a metter la parte, et non l'havendo loro posta, fo publicà non presa.

(1) La carta 259' è bianca.

Da Gausiti, del capitanio zeneral da mar, fo lettere di 15 avosto. Come heri scrisse l'intrar di nostri in Brandizo, par che poi quelli fanti del signor Renzo volesseno sachizar alcuni magazeni con formenti, che aspettava a la Signoria, et certe caxe, et a l'incontro sier Zuan Contarini proveditor di l'armada con li fanti et quelli di l'armada non voleano, *unde* fo morti . . . . di nostri et di loro 10, et di nostri morto il patron di la galea di sier Piero da Canal soracomito; *tandem* si meseno di mezo, et fo acquietà le cose, et atendevano a far trinzee per haver il castello. Scrive haver, per la fusta Marzella, habuto lettere del signor Renzo et proveditor zeneral Vitturi da Barleta, come il marchese del Guasto con zente veniva a dar soccorso de li, *unde* esso zeneral, dubitando di 5 cannoni erano in terra, ne fece tornar su le galie 3, et di homeni 95 per galìa, ne fè tornar 45 in 61 galìa, et havia mandato do galie a boca di porto, *videlicet* sier Michiel Salamon, quel è zonto de lì, et sier Lorenzo Sanudo qu. sier Anzolo cao di colonello, per veder se potesseno haver il castello del porto; et par nostri habbino hauto uno toreta lì a porto, sichè vederà con segurtà di l'armada di ultimar quella impresa etc.

Noto. Se intese, ditto sier Michiel Salamon soracomito, nell'andar in Puia, trovò certo navilio con robe di spagnoli, et fè un bon butin, et tra quello trovò da ducati 3000 et più fra contadi et arzenti.

Di Monopoli, di sier Andrea Griti governador, di . . . . Scrive, il marchese del Guasto, per lettere intercepte, par volesse andar in Terra di Otranto, che non saria andar per soccorer Brandizo. Il qual marchese ha bandiere 10 di fanti spagnoli, oltra la cavallaria. Et altre particularità.

Di sier Alexandro da cha' da Pexaro proveditor di l'armada, da Corfù, di . . . ., fo lettere. Come havendo alcuni di la Zimera con soi navilii et barche preso alcuni puti de . . . ., lui Proveditor con do galie, *videlicet* la soa et . . . . andò lì, et fece alcuni danni, et intrò in la forteza, et alcuni di quelli si buttorono zoso di certi grebani per fuzer et si amazorono.

Da Bassan, del podestà et capitanio, di 26. Come era zonto uno messo da Trento: mi riferisse, che tutto lo exercito era arrivato de lì et comenzavano a inviarsi verso Roveredo, et che le strade di Verona (*sic*) et li cavalli erano ad Igna, zornate una sopra Trento.

Summario di una lettera di sier Zuan da Molin proveditor di Peschiera, de 25 avosto. 261*

Come, per uno suo nontio mandato a Trento, a dì 19, riporta, de veduta haver visto zonzer queste gente:

A dì 19, una bandiera di fanti numero 256.
A dì 20, una bandiera di fanti numero 250
A dì 20, da sera un'altra di fanti numero 558
A dì 20, carete 16 di monitione, zoè polvere et biave da cavalli.
A dì 21, una bandiera di fanti numero 250.
A dì 21, da sera do bandiere di fanti numero 550.
A dì 22, ditto una bandiera di fanti numero 559.
A dì —, ditto una bandiera di fanti numero 250.
A dì 23, ditto una bandiera di fanti numero 255.
A dì —, ditto una bandiera di fanti numero 262.
A dì 23, ditto una bandiera di fanti numero 576.

Questi giorni, quelli di Trento provorono il ponte di sotto dal ponte di Trento fuor di la terra: sono burchi 32, uno burchio per condur le ancore di loco a loco. Hanno parechiado cari 33 novi per condur li burchii con lo exercito. Sopra la piaza del castello di Trento si ritrova pezi de artellaria da campo numero 20, et due grosse. Le ditte fantarie sono a Saco alozate, loco luntan da Roveredo uno mio. Dimandato il numero, dice esser 27 bandiere, et che fin al suo partir non è aparso cavallaria, ma era zonto il forier, el qual andava ordinando le stantie per li cavalli, dal qual si sente sono da numero 2500. Di tutti li fanti zonti un terzo è schiopeteria, il resto sono lanzinech.

Da Lodi, del duca di Milan, di 22 a domino Benedetto da Corte suo orator quì, vidi lettere. Come sollicitava la Signoria fusse contenta, poi che è seguito l'accordo fatto in Franza, che'l potesse mandare oratori a far reverentia a la Cesarea Maestà a Zenoa, et come non vol far alcun acordo senza voler di questa Signoria. Scrive esser venuto lì da Genoa Piero Francesco Bottigela; dice, l'imperator ha con lui 1500 cavalli utili, et li primigeniti di Spagna, il conte di Nasao, monsignor de Lasciavo, il gran canzelier, l'arzivescovo di Bari et il confessor. Sono andati a Soa Maestà il marchese di Mantoa, li oratori di Siena, et vi vanno oratori di Fiorenza, et quel di Ferrara è già zonto: si aspet-

tava la duchessa di Savoia. Antonio da Leva è con l'esercito tra Vidigulfo et Landriano, non ben sano.

262 *Summario di lettere del capitanio zeneral da mar, date in porto Cauxiti, a dì 15 avosto 1529.*

Heri scrissi quanto era seguito. Dapoi la mattina seguente lo exercito nostro intrò in la città di Brandizo, butata la sorte de li alozamenti, et ne lo alozar de francesi a i loro alozamenti comenzorono a sachizar, et il proveditor, per voler obviar, li forno voltate le arme contra, et apizatose le zente nostre con le francese fono morti da 15 tra l'una et l'altra parte et il paron di la galìa, soracomito domino Piero da Canal. Et per il proveditor si dolse con il signor Zuan Corado, et usato parole tra loro a proposito, sichè si asetono, et il sachizar di la piaza di magazeni di formenti, che erano de spagnoli, quali intravano in la Signoria nostra, *tamen* il ditto proveditor non ha potuto tanto operar che non sia stà fatto assà danno. Sono stati a me do nonzii, con lettere credential di quella università, a dimandar remedio, narrando li danni pativano, dicendo che la città per questa causa non haveano mandà li soi oratori ordenari a rechieder la confirmation di soi capitoli et altro, ma *quam primum* potrano, elezerano li ditti oratori, dicendo, li nostri haveano hauto una de le due torete che sono al porto. Li risposi dolendomi di soi danni, et che ne faria ogni bona provisione; et mandarò uno sopracomito damatina con mie lettere credential al ditto signor Zuan Corrado et a quelli altri due signori, a dolermi et instare si astegnino et habbino respetto a li subditi nostri. Da poi su le ore 24 zonse de qui la fusta di domino Jacomo Marzello, spazato a posta con lettere di lo illustrissimo signor Renzo et clarissimo proveditor Vitturi; et mi scrive che per niente non mandi le artellarie a Brandizo, perchè intendeano il marchese del Guasto spropinquarsi con lo exercito, che era di 300 cavalli lizieri et in 3 o in 4000 fanti, et che non dovesse prozeder più oltra fin non havea uno altro aviso da lui. Questo aviso ne ha intertenuto di prozieder con le artellarie, et dove erano desbarcati canoni 5 de 50 et messi a cavallo, ho fatti ritornar ne le galìe per voler scorer et veder quello vol far il ditto marchese del Vasto. *Etiam* hozi ho fatto ritornar 30 homeni per galìa. Domino Simon Romano non havemo di lui notizia, et lo de-262* sidero, perchè l'è una bona banda et lui valente homo et di bon nome, per esser tanto più reforzati de homini de guerra. Et havendo retratto le artellarie, mi ho pensato veder far qualche bona operatione contra il castello del Scoco; et ho mandato questa note do galie, zoè domino Francesco Bondimier verso la torre del Cavallo, con ordine non lassi passar alcuno passo nè barca a ditto castello, et domino Michiel Salamon da questo altro canto da la banda di sotto, et ho mandato la marziliana con il capitanio Diedo, et domino Lorenzo Sanudo fo di messer Anzolo capo di colonello, et alcuni altri che hanno insieme con li nostri capi de bombardieri, et dia levar alcuni nostri contestabeli a Brandizo per andar a veder et ben considerar quello che far si possi; et del successo avvisarò. Scrive voria se li mandasse de lì Antonio Feramolin et ha scritto a li Capi di X lo mandi.

Data a dì 15, a hore 2 di notte.

26[illegible] *Copia de la lettera scritta al clarissimo general, data in Barletta, die 13 augusti 1529.*

Clarissimo et excellente signor generale.

Hessendosi nui questa mattina abboccati insieme, per aviso conforme havemo hauto l'uno et l'altro, come il signor marchese dal Guasto se mosse *cum* tutte le fantarie spagnole et parte de li cavalli leggieri per marchiar verso Terra di Otranto, et le artigliarie condurle in Bari per lassarle in el castello de Bari. Lui menerà almeno trecento cavalli, et fanti spagnoli almeno tre millia et cinque cento, de la meglior sorte che habbiano. A nui è parso dare a vostra excellentia aviso, acciò sappia come advertire de lo stare sopra di sè, et cusì non mancaremo de avisare di mano in mano de tutto il successo.

Per non mancar di quanto semo ubligati, non mancaremo di dir la opinion nostra, et poi vostra excellentia la potrà governar secondo li parerà sia il bisogno.

Nui seriamo di opinione che quella non si metesse a Brandizo fino ad altro adviso, perchè havendo vui a menar l'artigliaria per terra cerca miglia otto, saria impossibile possessevi retirarvi, che non se relevasse una bastonata o non si perdesse l'artigliaria. Et però la excellentia vostra, voglia far intender al signor Simon Romano il medemo, acciò non rilevasi una bastonata in questa arrivata de li inimici. Però nui seriamo di opinione, havuto il secondo aviso che li inimici eseguiscano el viaggio di quelle bande, che non saria errore di tentar a le cose di Otranto se non si

ha havuto, come li inimici danno nome, et havendosi, guarnirlo, et havendosi o non, spengersi *cum* l'armata, vostra excellentia, un cento miglia dentro in Calavria, et danegiarli più che possete per divertirli da la impresa che voleno exeguire; et parendo a la excellentia vostra inviarse quà sei o otto galìe, nui li poneremo sopra tante gente, che li inimici non saperano dove se tenerano li piedi, tanto altro travaglio li daremo de qui; pur quella è sapientissima et è sopra il fatto, et dal canto suo ancora intenderà li andamenti de li inimici e si potrà governar secundo la sua sapientia.

Renzo da Cere, locotenente del re Christianissmo.
Johannes Victurio, provisor generalis.

(1) *A dì 27*, la matina. La terra, di peste, niun.

Vene in Collegio l' orator di Franza per cosè particular, con lettere del signor Renzo, zerca uno capitanio francese fo preso a Ruigno per Zuan Greco, qual andava con una fusta in corso, et la galia Salamona lo fè dar in terra, poi sopra uno bregantin veniva, et lì a Ruigno fo retenuto con tuto il suo, et lui de qui posto in preson. Ha fatto danno, amici et nemici. Hor ditto orator voria fusse relassato.

Vene sier Cristofal da Canal stato capitanio di Padoa, per danari, vestito di veludo damaschin alto et basso, senza compagnia, *solum* 6 parenti, et referite ineptamente, non disse de la Camera et manco di le fabriche; *unde* il Serenissimo disse: « Credemo vui haver fatto quel havè saputo. » Et con questo lo licentiò.

Da Trani, di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, di 15 avosto. Come heri terzo zorno fui dal signor Renzo a Barletta, perchè havea hauto, per uno ragazo francese qual stava con uno capetanio spagnol, che il marchese del Guasto si levava con cavalli et 3500 fanti spagnoli et andava in Terra di Otranto. Et parendomi tal aviso de importantia, vulsi andar a Barleta dal signor Renzo, siando andà il capitanio zeneral a l' impresa di Brandizo; et dito a soa excellentia quanto haveva inteso, me rispose: « Io ho per via certa questo instesso aviso, et vi ho expedito uno homo *cum* lettere credential, et l' è bon advertissemo il capitanio zeneral di questo. » Et cussì concluso di scriverli una lettera, et manda la copia, la qual sarà quì avanti. Et heri sera a hore due di notte expediti, con letere, la fusta Marcella al capitanio zeneral, et con letere *etiam* del signor Renzo al signor Zuan Corado Orsini et al capitanio Simon Romano, che si trova in Terra di Otranto. Scrive, lo Illustrissimo signor Renzo ed io femo ogni cosa per intender li andamenti de li inimici. Scrive, el signor Camillo Orsini è partito de qui con una barca, et va a trovar el zeneral. Scrive mal de lui, *ut in litteris*, et non vol star con lui; et Serafin da Spoleti capo de fanti è acordà con lui. Il qual se partì da Monopoli, et vene a Trani inamorato di una dona, li fè amazar el marito, lei era di sospeto di peste, et si amorbò, et li vene la jandusa.

Da Bassan, del podestà et capitanio, di 26, hore . . . .

Da poi disnar, fo Pregadi, vene le infrascritte lettere, zoè da le poste: 264*

Di campo, da Cassan, di 25, di proveditori zenerali. Come el capitanio zeneral con lui proveditor Nani, tornati di Bergamo, gionseno in campo, a hore 4 de note, et consulteriano la matina insieme *quid agendum*, zerca el venir de lui proveditor Dolfin col signor Cesare a Verona, justa la deliberation del Senato. Scriveno se mandi danari: è passà el tempo de la conduta del conte di Caiazo de fanti 1000, dee pagarli, et altre compagnie vanno sbandate, sichè bisogna assà danari a pagarli. *Item*, mandano uno aviso hauto di le cose di Zenoa. Come l' imperador era stà visto per la terra a cavallo, et assà signori a piedi, et è restà con 2000 fanti spagnuoli, il resto li ha mandà verso Alexandria di la Paia, et altre particularità.

Da Lodi, de sier Gabriel Venier orator, di 25. Colloqui hauti col duca, de l'imperador, et avisi l' ha *etiam* lui da Zenoa, in conformità di nostri.

Da Verona, di rectori, con uno aviso di le cose di todeschi. *Di Brexa etiam* avisi. *Di Vicenza, di rectori et di sier Francesco Pasqualigo proveditor general.* Con avisi *ut supra.*

Da Vicenza, di sier Marco Antonio Barbarigo capitanio, de 26, vidi lettere. Qual scrive cussi: Da novo, per uno partì marti da Trento et vien da Bolzano, dice esser venuto con il resto de le fantarie et cavalli fino sopra Trento, et le fantarie erano passà zoso a Trento, et li cavalli marti et mercore doveano zonzer in Trento al numero de 2500 *cum* molte carette di vitualie, polvere et altre monition. Non si sa certo la via debbano tenir, pur si crede andarano da Verona via.

(1) La carta 263 * è bianca.

Da Salò, de sier Zuan Francesco Corer proveditor et capitanio de la riviera de brexana, di 25. Come le fantarie alemane erano di quà da Trento, et cavalli a Trento, et si dice calerano su quel de la Signoria per domenega a dì 30; et hanno fatto proclame, niun fazi alcun danno su quel de la Signoria, et pagi le vituarie che torano, sotto gran pene.

Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente, di 25. Come a Gorizia et Gradisca si diceva, turchi haver hauto Buda. Et che l'archiduca è contento si meni animali su quel de la Signoria, pagando el dazio el doppio de quello i pagava.

Noto. In li avisi de Zenoa, hauti per via di Lodi, oltra quello ho scritto de sopra: come l'imperator cavalcava per Zenoa con assà signori drio. Et li oratori de fiorentini erano zonti lì, ma non haveano hauto audientia. Et l'imperador vol andar a Piasenza, et il papa dia venir a Bologna. Et in Zenoa era gran carestia di formento, et Cesare voleva mandar alcune galie et nave in Sicilia per vituarie et levar *etiam* fanti, ma se dubitava mandarle, per esser il zeneral fuora con 50 galie. Et che de lì se diceva *pubblice*, voleano dar Fiorenza a sacco. Et che Antonio da Leva non era in gratia de Cesare, per haverli scritto havia 10 milia fanti, et non ne haveva in esser 4000. Et come Soa Maestà non si partiria de Zenoa, fino non sapesse il calar di lanzinech da la volta de Trento. Et che aspectavano lì a Zenoa la duchessa di Savoia, con altre particularità.

265 Gionse, poi nona, la galìa del Zante, soracomito Marco Zaguri, venuto da Brandizo in zorni 6, et portò lettere del capitanio zeneral da mar, di 21; la copia sarà scritta quì avanti. Et vol biscotti et polvere, et sia remandà indrio subito.

Fu posto, per li Consieri, il possesso de la abatia de la *Veraze Croce* di Cipro, data per il papa al reverendo domino Jacomo Coco protonotario, *ut in parte.* Et contradise sier Stefano Tiepolo è di la Zonta, qu. sier Polo, qual è zerman di sier Fantin Corner *da la Piscopia*, dicendo per il legato fo data ditta abatia poi la morte di . . . . . , ultimo possessor, a uno fiol di sier Fantin Corner, et questo Coco l'impetrò da poi. Et hessendo differentia, dia tuor judici *in partibus* per le leze, *tamen* lui andò in Rota, ha hauto 3 sententie conforme, in absentia.

Et li rispose sier Alvise da Ponte el XL Criminal, qu. sier Antonio, per il Coco, qual ha sier Bernardin suo fradello XL, et ballotà do volte, have la prima volta 43 non sincere, 19 di no, 111 di la parte. La seconda 48 non sincere, 15 di no, 112 di la parte. Et non fu presa, per non haver il numero.

Et nota. Il Collegio non la ballotoe.

Fu posto, per li Savi tutti d'accordo, una lettera al capitanio zeneral da mar, che non obstante quello li havemo scritto, atendi a l'impresa di Brandizo. Et se li avixa di la paxe fatta tra l'imperador et Franza, però atendi a l'armata et a quelli signori francesi è in Brandizo, che non volesseno far etc. *Item*, se li manda per la galìa del Zaguri barili 150 polvere et biscoti, et si continuerà a mandarli tutto. Ave tutto il Conseio.

Fu posto, per i Savi, una lettera a sier Gabriel Venier orator apresso il duca de Milan, in risposta di soe, zerca mandar oratori a far reverentia a Cesare, et veder si potesse far qualche accordo, *unde cum Senatu* li dicemo laudar soa excellentia, et Dio volesse seguisse qualche bon accordo che 'l sii in stado; et di quello l'haverà, ne avisi, perchè non semo per abbandonarlo; con altre parole. Fu presa di largo.

Fu posto, per i Consieri, excepto sier Francesco Foscari et sier Nicolò Bernardo, cai di XL et Savi del Conseio, non era sier Domenego Trivixan procurator, excepto sier Marco Dandolo dottor cavalier et sier Alvise Gradenigo, et Savi a Terra ferma, atento le lettere haute da missier Andrea Doria per via di Ferigo Grimaldo, qual è venuto di qui, poi si respondi in Collegio che 'l vadi et parli al ditto Doria il voler di la Cesarea Maestà verso la Signoria nostra, et quello l'haverà, ne avisi. Con altre parole, ma di questa sustantia. Et parlò primo sier Alvise Gradenigo, dicendo non è da trattar nulla, se prima non è lettere di missier Alvise Gritti. Li rispose sier Pandolfo Morexini el consier. Poi parlò sier Antonio di Prioli procurator, qual fè un longo discorso senza conclusion. Poi parlò sier Francesco Donado el cavalier, savio del Conseio. Poi parlò sier Piero Trun fo cao di X, qual non sentiva si tolesse questa via del Grimaldo, che è zenoese, ma si trattasse per via di Roma tra il cardinal Corner, che si ha offerto etc., et parla con li oratori cesarei lì a Roma. Sier Nicolò Bernardo intrò con li altri, et sier Francesco Foscari el consier et li do savi del Conseio messeno di indusiar: . . . . non sincere, ... di no, 79 di l'indusia, 125 di la parte, et fu presa con grandissima credenza. Et veneno zoso a hore 2 et più di notte.

Fu posto, in questo Pregadi, per li Consieri,

una taia a Vizenza, di certo caso seguido, che uno Zuan Piero di Fabri a hore 8 di notte fu ferido in caxa sua da incogniti — lettere del podestà, 14 zugno — chi acusa habbi lire 800, poi metter in bando con taia. 99, 3 19.

A dì 28, sabato, fu Santo Agustin. Si varda per la terra. La terra, di peste . . . .

Di Franza, vene lettere, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, da San Quintin, di 16. Come, per le ultime de sua man scrisse, li oratori de confederati, zoè lui, Milan, Fiorenza et Ferrara, doveano parlar al re Christianissimo, et cussì erano venuti, et hauto audientia, esso orator nostro disse a Soa Maestà havia hauto desiderio de parlar a Sua Maestà prima che scrivesse a la Signoria, che non sapeva con che modo scriver, benchè le cose fatte non pol tornar. Et che'l teneva ben che Sua Maestà non volesse che 'l stato de la Signoria nostra andasse in preda, havendoli quella Signoria fattoli tanta demonstration di observantia, pur la paxe era fatta senza li confederati; con altre parole. Il re disse bone parole, et di l'amor portava a questa Signoria, et che semo stà causa di non esser in la paxe, perchè li cesarei erano contenti de acettarli con quel capitolo che li fo mostrato, ma ben volevano i fosse contra il Turco. Al che l'orator disse, non havia comission de questo. Poi el re disse, sua madre, per aver li soi fioli, era stà causa de concluder questa paxe come la è, et che per questo non mancheria de far ogni cosa per la Signoria, aziò si accordi con l'imperator, al qual mandaria per ambassador monsignor il Gran Maistro, al qual cometteria in ogni ation aiutasse le cose de la Signoria. *Etiam* mandava a la Signoria nostra uno novo orator, monsignor de Ixernia, con altre parole bone. Scrive madama la rezente era lì, stata su feste, et il re partiva per andar a la caza.

Vene in Collegio, con li Cai di X dentro, sier Ferigo Grimaldo zenoese, stà scoso in questa terra, al qual, per il Serenissimo, li fo ditto quanto era stà deliberato. El qual, ben inteso, tolse licentia et andò a stafeta verso Zenoa.

Di campo, da Cassan, del Nani et Dolfin proveditori zenerali, di 26, hore . . . . Scriveno un consulto fatto col capitanio zeneral, qual ha terminà lassar el conte de Caiazo con li soi cavalli et 5000 fanti in tutto a custodia de Bergamo, et che'l signor Cesare Fregoso, con la sua compagnia, et il proveditor Dolfin vadi in Verona et habbi *etiam* cura de Vicenza; et scritto tutti li fanti conduti de novo se interteneno in veronese et brexana, et lui capitanio col campo vol passar in brexana et starà a veder quello vorà far l'imperador, socorendo dove bisognarà. *Item,* volcno danari; è zonti 10 milia, aspeta li altri.

Da Verona, di rectori, de 26. Mandano questo aviso: Per uno venuto da le parte superior se ha, che da Trento fino a Roveredo et più in zoso sono da 16 bandiere et non più, da zerca 150 in 200 per bandiera, et che tuttavia ne giongevano, et che aspectavano la cavallaria, che saranno da 2500. Dicono che da domenega sarano sopra le terre di la Signoria nostra, et che venirano parte dal trato de Spim, che saria da Bretonega, et descenderano a la Ferrara, poi in val de Cavrin: il resto con le artellarie venirano da la Crovara; sono pezi 25 in tutto, de li quali 6 grossi, il resto da campo.

Vene in Collegio l'orator di Milan, justa il solito, con avisi *etiam* lui hauti.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo. Fo fatto XL Zivil et altre voxe non da conto; et fo grandissimo caldo.

In questo zorno, la galìa, si arma, soracomito sier Bernardo Sagredo, fo conduta a la riva di San Marco, justa il solito, con bandiere bianche a la turchesca et nàcare.

Et noto. Turchi, che in questa terra molti ne sono . . . .

Di Roma, vene lettere de l'orator nostro, di 24. Qual fo lete dal Serenissimo. Il summario dirò poi.

Et da poi Conseio, hessendo stà comandà Pregadi, restò, et fo letto:

Una *lettera di Norimberg, di uno mercadante todesco de fontego, menato per domino Santo Barbarigo questa matina dal Serenissimo, è de 11 avosto,* che uno li scrive. Come . . . .

Di Roma, del Contarini orator, di 23 et 24. Scrive colloqui hauti col papa, di questa venuta de l'imperator in Italia, et Soa Santità voria l'andasse in Alemagna, et non desse fastidio in Italia, dicendo: « Son bon italian et amico di quella Signoria, et mi offerisco far per lei, et saria bon la fesse paxe con l'imperador, et non star più in guera; il re di Franza ha conzà li fatti soi. » Con altre parole, dicendo: « l'imperator monstra esser disposto a la pace con tutti; ha fatto bona cera a nostro nipote conte Alexandro di Medici. Li cardinali ancora non erano zonti a Zenoa, ma ben erano zonti li oratori di fiorentini, et non haveano hauto ancora audientia. » Con

altri rasonamenti, mostrando il papa bon voler verso la Signoria nostra. *Item* scrive come, hessendo venuto uno contestabile di l'abate di Farfa con 20 cavalli apresso Roma, era stà preso et svalizati li cavalli da uno colonese; il qual abate par habbi fatto 1000 fanti et 500 cavalli, et va verso l'Apruzzo. Scrive, rasonando col papa, li disse desiderava che li oratori fiorentini se chiarissano presto con l'imperator, aziò prendesseno qualche bon assetto. Disse, il datario episcopo di Verona andato a Zenoa, esso orator ha inteso l'imperador non li ha fatto troppo bona ciera. *Item*, che il papa parlò con li oratori cesarei, quali lo ha affirmato il voler de lo imperatore è per haver pace con Italia, volendo così li italiani.

Di Ferrara, di sier Marco Antonio Venier dotor, orator nostro, di . . . . Come hessendo lì uno Jacomo Vizardini comissario di Fiorentini, qual era venuto aziò don Hercules fiol di questo duca di Ferrara, come capitanio di loro Fiorentini, cavalcasse con le zente in Toscana, et vedendo non poterlo far cavalcar, havendo hauto lettere di soi Signori, andò per parlar al prefato don Hercules, et non li potendo parlar, intimò per parte di soi Signori, presenti testemoni, a uno suo secretario che lo haveano per casso, *ita* che più non fusse capitanio de la soa republica; et cussì si partì per tornar a Fiorenza.

Fu posto, per li Savi, dar conduta al signor Zuan Paulo, fiol del signor Renzo, è in Puia, di cavalli lizieri 100, *ut in parte.* Fu presa. *Videlicet* per do anni di ferma et uno de rispetto, in libertà de la Signoria, con provision ducati 500 a l'anno.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, una parte di riconzar el lotho. La copia sarà qui avanti scrita. Fu presa, ave: 162, 16, 6.

Fu posto, per li ditti, donar ducati 500 per rescuoder sier Nicolò Trivixan qu. sier Piero, era proveditor executor in Puia, qual mandato a Corfù per servizi de la Signoria nostra fu preso, et è preson a Bari, datoli taia ducati . . . . , *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per li Savi del Conseio et Terra ferma una parte di debitori di l'Arsenal, che pagino, molto longa, et assà capi, fra termine di zorni 15, *aliter* siano astretti real et personal. La copia sarà qui avanti. Ave: 161, 6, 4.

Fu posto, per Consieri, Cai et li Savi, far salvoconduto in la persona a Hironimo Sara zenoese, cussì havendo richiesto l'orator del duca di Urbin. Fu preso: 116, 17, 8.

Et licentiato Pregadi a hore 24, restò Conseio di X con la Zonta. 26

Fu letto una lettera di sier Zuan Francesco Badoer fo mandato proveditor a far venir in la terra le biave del veronese, et ha exeguito, et è amalato, dimanda licentia de repatriar.

Fu posto, per li Cai di X, darli licentia di venir in questa terra, et fu presa.

Fu preso, tuor ducati 12 milia da la Zecca, di quali 10 mila se mandi in campo, 1000 a Corfù per far biscoti per l'armada, et 1000 per sainitri, et ubligà a la Zecca ducati 4000 del deposito de avosto et ducati 8000 di quel de septembrio.

Fu preso, che l'università di ebrei, quali dieno dar di conto vechio de le sue tanse, ubligà a francation del Monte nuovo zerca ducati 4500, et quelli dieno dar per do anni a ducati 600 a l'anno, che sia levà l'ubbligation al ditto Monte nuovo, et siano posti a le presente occorentie, di quali il Conseio di Pregadi possi far quello vorano, ubligando il Monte nuovo.

Fu preso, che fino 10 zentilhomeni possino venir a Gran Conseio con ducati 100 prestadi over 50 donadi, come stà le altre parte, et questo fra termine de zorni . . . . . , li qual danari, se trazerano, siano . . . .
. . . .

Da Bassan, de sier Zuan Alvise Salamon podestà et capitanio, de 28. Come lo exercito non è ancor mosso da Trento; ben si dice è per levarse fra do zorni.

Del ditto, de 28, hore do di notte. Come questa matina cavalcoe per far taiar la strada. Et ha hauto una lettera, de la qual manda la copia:

Magnifico patron.

Per uno messo partido questa matina dal Calian, de veduta haveva visto far la mostra a fanti cerca 2000, in questo dì medemo se feva la mostra a More fanti cerca 3000, et tuttavia, vegnando el ditto messo a la volta de Valsugana al longo de l'Adese, da una banda et da l'altra passava li fanti, li qual vegniva fora de Trento per dar loco a li cavalli che zonzeva in Trento. Per un messo, partido heri da vesporo, fora de Trento un mio fidado de veduta havea visto a zonzer el capo de cavalli, li qual i era zonti, et fo discargate tutte le artellarie, et poi le ditte artellarie haverle viste aviar al longo el l'Adese a la volta de Rovereto, de fora de pezi grossi che non era ancora aviadi. Ha visto levar el ponte, el qual havevano provato su l'Adese, el

qual era su barche 36, poi messo, secondo che ho, cadauna su li cari et aviarse pur a la ditta volta, dove se judica che vada zoso per la Val de Lagro et vogliano passar sopra la Chiusa et andar a la volta de la Corvara. Li qual cavalli pol esser da 1000, *vel* circa; i cavalli 300 de borgognoni ben in ordine, el resto nobili da 400, li qual vien a far el debito et a farsi cavalieri. Se aspectava oltre a questo numero el vescovo de Persenon con cavalli 400, el qual dovea zonzer. Doman, che son sabado, le fantarie, se diseva, che ancor se aspectava do bandiere di fanti, di qual de fermo ge ne era una sopra Trento a San Gottardo; del numero di ditti fanti i non passa 10 milia, pagati numero 6000, el resto zente desutile. Le bandiere da Lievego et da Perzene tutte se avvia a la volta di l'Adese. Sabato tutti li zatreri dal Borgo in suso son andati a Trento. I capitani del Borgo et castel Ivan se parteno domenega da matina et vanno a Trento. Se judica che luni a dì 30, over marti, ogni homo si leva di Trento et vadano al suo viazo, et che 'l sia la verità, io voleva mandar questa a vostra magnificentia in sto zorno che son venere a dì 27, scritta in Valsugana, a hore 3 de notte, et ho indusiato a mandarla in sto dì che son sabato, per esser zonto un messo de Andrea, è stà mandato a posta, qual se partite a hore 24 fora de Trento, el qual disse questo medemo scrivo a vostra magnificentia. Et portò una lettera a li signori de Valsugana, che dovesseno serar el passo et non lassar venir alcun in zoso. Altro non ho, solo me raccomando a vostra magnificentia. Vederemo de intender el levar de ditti, et subito ve ne darò aviso benchè non voglio lassarmi serar di fora, ma lasserò bon ordine.

Data al Borgo, a dì 28 avosto, hore 16.

Sottoscritta:

. . . .

268 *Copia di una lettera del campo da Cassan, di 26 avosto 1529, scritta per domino Antonio da Castello a sier Zuan Ferro vicepodestà di Brexa.*

Magnifico et clarissimo patron mio.

Non se maraveia se cinque dì fanno non have habuto mie lettere, perchè son stato con la excellentia del duca a Bergamo, et tornassemo ier sera. Di novo di quà non habbiamo altro. Per uno de la mia compagnia, venuto da Zenoa, mandato a posta, referisse haver visto lo imperator andar a una soa devotione a una chiesia di fuora de Zenoa, et là stardo et tre hore a far le sue oratione. In quel tempo non danno audientia a nissuno. La corte sua è in numero de 2000 persone, per el presente; et che li presentò zenoesi de danari in uno bazil d'oro con le chiavi de la città dentro, et tolse le chiave de la città et non volse li danari et monstroli gran careze. Et li imbasatori fiorentini comparseno per mezo di Andrea Doria avanti lo imperator, et esso imperatore non li fezeno niente bona ciera, anzi de quelli de la corte, in presentia di essi ambassatori, dizevano de andar a li danni de Fiorenza et sachezarla. Chi dize di 8, chi dize di 10 milia spagnoli, che ha menado lo imperatore, li hanno aviati a la volta di Alexandria con non so che boche di fuogo. Et se dise anche che Antonio da Leva va a Zenoa a consultar con lo imperator, et ha lassato suo exercito a Landrian. Et se dice che parte di quelli di Reame vengono in quà. Et anche a Trento comenzano a far la massa. La excellentia del duca nostro fa le provision necessarie et solicitar che se fortifichi Bergamo, da poi star a veder quello voliano far li nostri nimici soa excellentia spiera travaiarli gaiardamente et conservar lo stato a li nostri signori. Non dirò altro. Continuo a la bona gratia di vostra signoria me ricomando.

Die 28 augusti 1529. In Rogatis. 269[1])

Consiliarii, excepto sier Francisco Foscaro,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii, absente ser Dominico Trivisano,
Sapientes Terrae firmae.

È stà sempre solito instituto del Stato nostro, usar conveniente gratitudine verso quelli che ne le action et operation sue, postposto il comodo suo particular, hanno ben servito la Signoria nostra, come continuamente, in qualunque cargo li è stà imposto, il nobil homo Nicolò Trivixan, et ultimamente in Puia, dove fu mandato executor, et per longo tempo et in molte imprece si è diportato talmente che ha conseguito honor *cum* evidente beneficio et reputation del Stato nostro, sicome de tempo in tempo si ha inteso da le lettere lette in questo Conseio. Al quale hessendo stà ultimamente

(1) La carta 268' è bianca.

imposto, per il proveditor zeneral Vituri et capitani di guerra existenti in Monopoli, dovesse andare personalmente a Corfù per proveder de vituarie a Monopoli che era assediato da nimici, vi andò prontamente, et per camino fu preso da una fusta barbaresca et conduto in captività, dove et in qual termine se ritrova le lettere sue ora lette lo fanno manifesto. *Unde*, non li dovendo mancar la solita gratitudine del Stato nostro, perchè altramente è cosa certa che moriria in pregione; però

L'anderà parte, che per autorità di questo Conseio, siano mandati de i danari di la Signoria nostra ducati 500 in gropo bolado al proveditor general Vituri, con ordine habbi ad usar ogni diligentia per recuperation del sopraditto nobile nostro, per la qual, bisognando pagar i ditti ducati 500, over menor summa li pagi, et possendo recuperarlo senza danari overo con menor summa, i prefati ducati 500, over quella summa di essi li resterà ne le mano, siano de la Signoria nostra, et spesi per lui ne le occorentie di quella. Et se ditti ducati 500 over menor summa anderano in ditta recuperation, siano donati ad esso nobil nostro.

† De parte	156
De non	17
Non sincere	6

270[1]) *Die 28 augusti 1529. In Rogatis.*

Consiliarii, excepto ser Francisco Foscaro,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii, absente ser Dominico Trivisano,
Sapientes Terrae firmae,

È summamente bisogno trovar bona summa de danari, come cadaun ben intende, et è *etiam* necessario far debita provision, aziò serri il lotho che si fa per conto di la Signoria nostra, perchè altramente si conveniria restituir li danari fin hora sborsati, che sono zerca ducati 5000; però

L'anderà parte, che sia agionto a la deliberation precedente, presa in questo Conseio, di far el lotho per la Signoria nostra *ut infra, videlicet*, che li campi 1250, che sono stà posti in ditto loto per ducati 25 milia, che vien ad esser a raxon di ducati 20 il campo, siano reduti a ducati 15 il campo, che vien ad esser per la summa di ducati 1875. Et perchè ad suplir la ditta summa di ducati 25 milia bisognano altri beni per valuta di ducati 6250, sia preso che sia messo in ditto lotho i magazeni de la Signoria nostra posti in la contrà di San Zuane Bragola per ducati 500 in uno bolletin; *item*, il teren vacuo dove era uno magazen posto a pè del ponte di San Biasio per ducati 1250 in uno altro bolletin; et in loco de li ducati 25 milia del credito del dazio da l'oio posto in ditto lotho, siano posti solamente per ducati 20 milia de ditto credito, in tanti bolletini, justa la division fatta per il Collegio nostro, et i altri ducati 5000 siano posti de contadi in doi bolletini, uno de ducati 3000, et l'altro de ducati 2000 de contadi. Et aziò sia posto fin a ditto lotho, sia preso che i proveditori nostri di Comun et officiali a le Raxon vechie, sotto pena de ducati 500 per cadauno di loro, passato che sia 8 di setembrio proximo venturo, debano serrar ditto lotho, et per quello mancherà a saldarlo meter debbano tanti bolletini per conto de la Signoria nostra, sichè a 9 del ditto mexe di setembrio comenzino a cavar il lotho.

De parte	126
De non	16
Non sincere	6

Summario de una lettera di sier Hironimo da chà da Pexaro capitanio zeneral da mar, data apresso di la Torre di la Pena in galìa, a dì 19 avosto 1529. 271

Scrive se provedi de biscoto, aziò non se convegni abandonar l'impresa de tanta importantia per non haver pan. Et scrive tutte le zurme che mandai armate et zirca la metà de li guastadori che erano altretanti, et alcuni de le galie, tutti li provisionati et balestrieri, hor è restati de le ditte galìe persone numero 500 tra archibusieri et vastadori; et ho fatto *etiam* ritornar domino Domenego Bembo et domino Jacomo d'Armer colonelli, et domino Sebastian Salamon che era sopra le munition con li altri colonelli è restati con doi altri soracomiti de Candia, Gradenigo et Glivani, et Nasino da Corfù, qual è sopra le vittuarie, li qual tutti se hanno portato virilmente et solicitamente et meritano laude et commendatione. *Deinde*, rispetto a le gente francese, a le qual il magnifico proveditor Conta-

(1) La carta 269* è bianca.

(1) La carta 270* è bianca.

rini non puol tanto suplir, perchè se da un canto remedia, da l' altro fanno mal et peggio, non potendo esser in ogni loco, ho trovato questo expediente di elezer uno proveditor executor, domino Andrea Duodo di missier Piero, el qual non dubito, per esser svegliato et solicito, si haverà bon servitio, et a solicitar trinzee et altri lavori che occorerano far contra il castello. Questa notte passata, con el nome del Spirito Santo et del protetor nostro missier San Marco, sendone stà concesso il tempo bonazevole, el signor Camillo Orsino governador con tre nostri capetanei, *videlicet* il signor Riccardo et il conte Julio et il conte Orazio, con fanti 300, sono valorosamente dismontati da le marciliane sopra el scoio del castello da mar, et penetrorno in quello, non ostante il tirar feze el castello de artellarie infinite, sì allora come da poi, et per la gratia de Dio hanno fatto li loro repari con fassine et altri ordegni portati con loro, et con la comodità del tereno trovato de lì, et hanno fornito essi repari et tanto eminenti, che superano l'altezza del revelino di ditto castello. Et per gratia de Dio niun ha patito, exceto che la marziliana del capitanio domino Zorzi Diedo è sta passada da una artellaria da una banda a l' altra, et se non se avedeva, presto andava a fondi, 1* ma si tirò in terra et da poi recuperata et conzata; nel timon *etiam* ha hauto un' altra bombardata et due di le altre sue marziliane. In vero el ditto gubernator, non *solum cum* ogni presteza ha messo tutto ad ordine, ma *etiam* fatto questa operation degna de laude, non havendo mai cessato tutta quella notte de star in fatione, sichè merita grandissima laude et comendatione, et *similiter* domino Zaccaria Barbaro, deputado sopra le artellarie, et il capitanio Diedo, li qual ancor loro valorosamente non hanno mancato. Habuta la nova, rizercandomi 60 vastadori de più, *immediate* li inviai, ma il zorno fu più presto del bisogno de poderli metter in terra. De li qual vastadori i non hanno patido, perchè da poi azonseno do barche de li trati de Brandizo, sichè le cose è passate bene. Hozi zerca 6 hore de zorno me son levato da la Torre del Cavallo et son venuto apresso la Torre de la Pena, che è proxima al ditto castello, el qual nel passar nostro tirò alcuni pezi de artellaria, et havemo veduto li repari fatti per li nostri, et nostri hanno trovato una concavità in esso scoio, che coperti ponno alozar zente assai. Zonto de quì con le chiave et scale di le galie, fò far una zatra, et parte con copani mi preparo questa notte, servendo il tempo, de mandar artellarie, et a le marziliane ho fato caricar de fassine, al qual el ditto capitanio ge atende con zerca 90 homeni; sichè a questa impresa non son per mancarli. Una cosa sola mi preme; dubito de la polvere, però la Signoria ne mandi presto, perchè la nostra battaria non pol esser impedita, et chi sono patroni di questo castello sono patroni del tutto, havendo *etiam* respetto a la segurtà di le galie, atento li tempi contrari che a le volte soleno acader, se pol salvar a Gausiti, che è mia 8 lontan de qui: sichè non se dia abandonar fino che la non sia finita. Al castello de la città si continua il far di le trinzee da la banda del porto, dove non vi è, efossono; per haver trovato el teren duro apresso il castello se ha scorso un poco più a l' arivar a la muraia, nè se li mancarà a l' uno et l' altro diligentia. Questa notte la vardia de li francesi da la banda de fuora del ditto castello non è stà sì vigilante che non habbino lassato ussir fuora per la porta falsa 272 dui homeni a cavallo, et stimasi, per dar nova de le operation se ha fatto questa notte contra el castello da mar, havendolo sentito frequentemente a bombardar.

Tenuta fin 21.

Data a la Torre de la Pena, apresso de Brandizo.

Copia di una lettera di sier Zorzi Diedo, data a Brandizo, a l' ixola, a dì 21 de avosto 1529, a hore 3 di notte, scritta a sier Polo Diedo suo fradello.

Magnifico fradello.

Nui semo sotto el castello de la isola di Brandizo, et al sbarcar fece le gente sopra la ixola, quei del castello tirorno alquanti colpi de colubrine et sacri, talchè mi sfondrono la barca, et uno colpo ebbi al timon, l'altro a prova, el terzo a meza barca sotto acqua. La barca *immediate* si afondò, et se sono guaste tutte le robe erano in barca, pur per far che la barca non se perda, feci lavorar tutta la notte trinzee per riparo de la barca, *ita* che la matina seguente, finchè si secò, fu ricuperata. Et certo io son horamai straco di queste fazion, perchè ogni cosa toca a mi, et non si pol negar. Vi prego, fate che venga a repatriar. Questa notte se ponerà le artellarie al loco suo per bater il castello de l'ixola; damatina, a Dio piacendo, ditta la messa, si darà la battaria, et speramo indubitata vitoria, ancorachè difficultà sarà.

273[1]) *Summario de una lettera de sier Hironimo da chà da Pexaro capitanio zeneral da mar, data in galìa a la Torre de la Pena, a dì 21 avosto 1529.*

Terza sera forno le ultime mie, le qual a queste saranno replicate. Come con il nome del Spirito Santo lo illustrissimo signor governador signor Camillo Orsini, con li tre capitani et guastadori erano intrati sopra il scoio del castel di mar et li ripari fatti et di poi havendo trovato . . . . con una porta in fuora hanno fatto li repari talmente alti che le marziliane et altri legni piccoli, che ho mandati, sono guardati da le artellarie. *Deinde* sono andati tirandose inanti con le trinzee et repari, che sono reduti a la vigna, che è meno 100 passa lontan dal ditto castello, et hanno messo 4 cannoni questa notte a ditti repari, li qual la notte avanti fezi condur nel scoio con copani et zatre, le qual artellarie non le poteno condur a ditti repari che la notte, per convenir esser tirade per lochi che sono baludi dal dito castello. Heri sera fezi tirar le galie che havevano 4 canoni designati de mandar questa notte al scoio apresso la cale dove stano le marziliane, che non è molto distante dal castello, et per dar mazor favor a mandar queste artellarie, munizion, brusche et vituarie, mi tirai con la mia galia et successive le altre provisione a la calle. Veduti aproximarse al castello, ne trasse tre colpi de artellaria, li qual tutti tre andono costieri passando il loco di dove eramo, ch' io stimo zerto le bombarde non li serveno a trazer, salvo a quella parte dove tirorno; ma perchè di sopra il castello, dove i ne potriano tirar et bater, se slargasseno con l' armada alquanto, mandai el mio armiraio a solicitar el tuto, et meter in ponto, et a condur quella note diti 4 canoni et 4 falconeti, li qual hozi li meterano a cavallo et questa notte li tirerano poi a li repari; per il far di quali heri fezi dismontar el ditto armiraio, con el paron et 25 homeni per galea, et ho fato fassine, che son stà condute sul scoio. Et hozi ho mandato il comito a far lo effeto predeto, per volerne gran quantità per aver fato li primi repari da 300 et più passa lontani, et

273* con trinzee coperti se tirano al loco, ho sopra dito, a far la bataria. È stà *etiam* portato polvere et balote, et questa note mandarò uno altro canon, perchè el signor governator vol far una bataria gaiarda. Stimo dimane l' haverà tutto in ordine et potrà bater. Et heri sera il castel di terra ha brusato uno ponte, che butava ne la terra; el castel da mar li rispose con uno foco che durò per un quarto di hora; se stima rispondesse, tenendo, il foco fatto per quel da tera sia stà per signal che i se manteniva, *tamen* il brusar del ponte è stato per assecurarse, facendo stima de la trinzea, principiando da la banda di fora che sera il ditto castello. Il magnifico proveditor Contarini non manca de la sua solita suficientia et diligentia, insieme con quelli altri zentilhomeni; il qual proveditor subministra la vituaria da la terra, di fave, vini, carnazi et altre cose necesarie, parte di le qual ha mandato questa notte per una fregata di la terra su ditto scoio, che invero non è picolo carco et fastidio, convenendoli mandar fino l' aqua. Et per meter regula a un tanto carico ho diputato domino Lorenzo Sanudo di missier Zuane, al qual havendo dato certi carchi al tempo eramo a Gausili, et trovato esser persona molto svegliata et solicita, l' ho deputato a questo carico, el qual non manca al debito suo. Heri ritornò de qui la galea di domino Marco Seguro dal Zante, da Cao di Otranto, con lettere di domino Simon Romano, el qual in execution de la richiesta mia, e manda la copia. El qual soracomito ha preso et conduto qui una caravela da Malta con salumi et pegole, et uno gripeto da Otranto, il patron del qual è corfuato, bandizato, maritato a Otranto, et è fato presone con bote 14 di vino. Da poi è arrivato uno zentilhomo di la compagnia del dito missier Simon, el qual dize che ozi stima sarà de qui, ma nui havemo bisogno di sminuir el numero di 1500 fanti sotto il governo del signor Zuan Corado Orsini, et *maxime* hessendo di la conditione che non è possibile tenirli che non continuano de sachizar, et far assai mal. Et per conservar le vituarie havemo trovà questo expediente, et il signor Camillo è di opinion con mi de mandar con mie lettere credential domino Zuan Jesualdo a incontrarlo, qual se dice mena con sè da 1800 fanti et da 70 cavalli lizieri, che 'l sia contento alozar in qualche loco apresso la terra, per prozieder poi in alcuni castelli che hanno recusato rendersi, et insieme con le sue zente far che 'l ditto signor Zuane ne mandi una parte per

274 sminuir la terra et il dano de la città, e perchè non ne fa haver tanto numero, havendo solo a strenzer il castello; et se si potrà far questo, sarà bona cosa et reputation a tutte queste bande, et ne sarà uno retroguarda quando inimici havesseno a prozieder a queste bande. Il successo avisarò. Manda una deposition di uno de Nardò, fuzito dal castello da terra,

(1) La carta 272* è bianca

era prexon. È zonto hozi la galìa di domino Marchiò Trivixan da Trani, dove l'è stà intertenuto doi o tre zorni, per mandarmi qualche aviso con fondamento, et mi ha portato lettere di lo illustrissimo signor Renzo, di 18, per le qual conseia fino non giongi missier Simon con le zente di Capo di Otranto non habbi a meter le artellarie per bater il castello da terra, riportandomi a far venir la cavalaria de Nardò, che sono da 300, di la qual ne rezeverò bon frutto. Et che 'l signor marchese del Vasto, esser andato a la volta di Napoli, con bandiere 10, di le qual 6 alozavano a Livelo et 4 a Venosa; et don Ferrante da Gonzaga con il forzo di cavalli esser andato verso lo Abruzo, et sono restate *solum* le guardie di la terra, et quelle sono a Betonte a la vardia di le artellarie, che sono da insegne 13. Et per lettere di 20, pur del ditto signor, portatami per la fusta Balba una hora da poi zonto el Trivixan, che dize, per esser azertato el forzo de spagnoli da piedi et da cavallo sono partiti per la volta de verso terra di Roma, è de opinion che l'artellaria si metta in tera et se atendi con ogni sollecitudine et studio a guadagnar il tutto di Brandizo, et conquistato quello, subito andar con tutte le zente da sua signoria, dove hessendo restati pochi de li inimici si farà gran beneficio de la liga. Sichè per ditte lettere siamo certi non esser da temer de li nimici *pro nunc*, nè quelli poterne disturbar la impresa. Et calculato la quantità de polvere convenimo haver a la bataria di questo castello, con 9 canoni, 4 falconeti et dui aspidi, che questa note li metterò in terra, servendomi il tempo, che per gratia de Dio ne serve, vorà una gran quantità de polvere, *eo maxime* che 100 barili da 6 mesi in terra, el signor Camillo mi scrive che non farà un pasto, *unde* hessendo per vinzer, non dubitando di esser molestato da inimici, li ho ditto haver spazà la galìa del Nasin a Corfù questa notte. Scrivo a Gausiti a domino Lorenzo da Mula che vadi a Trani con lettere al clarissimo proveditor Vituri, e li richiedo polvere quel più che 'l pol, dicendoli havere richiesto grossa quantità a la Signoria da esser mandata con barche di pedota. *Etiam* io spazo questa galìa, sopracomito domino Marco Seguro dal Zante, che è de le più preste vi sia in armata, con ogni celerità, per haver polvere, et torni *immediate*. Però se li mandi presto polvere per l'impresa et restituir dove haverò disfornito. Et havendo Brandizo, non è da dubitar de l'armata cesarea. *Etiam* bisogna porti biscotti per haverne pochissimi, non hessendo parsa la marziliana che caricava a Corfù; *etiam* qualche summa de fantaria per la bona custodia di le citade, et più per custodia di questa terra di Brandizo et di castelli, come speremo si ottenirà. Heri expedì la galìa de domino Hironimo Contarini fo di missier Anzolo a Cataro, con mie lettere a quel rector et letere in Antivari, Dulzigno o Budoa per richieder zurme per la rata ha contribuito la Dalmazia di le 10 per 100; et comesso al ditto soracomito togli sopra la sua galìa da homeni 50, se tanti ne potrà haver da interzar queste galìe che restava a interzar; et scrito a li rettori, li danari del clero scuodi et tegni, per voler di quelli satisfar le zente. Ho ordinato far la exation in Candia et a Corfù; li ho commesso *etiam* che trovando navilii di formenti ne l'andar, o de ritorno, li debbi retenir fino a la summa di stara 1500 et li consegni a Cataro, aziò siano fatti tanti biscotti, el qual loco è a la scala de fornir di biscoti li legni sono et si tenirano quì in Puia.

A dì 21 avosto 1529. 275

Relation di Stefano di Campi habitante in Nardò, solito esser corier, che fu fatto pregione già do mexi, et posto in castello da terra di Brandizo, fugito questa mattina di quello. Referisse esser in quello il castellano con 50 archibusieri et altri 50 homeni di la terra, et fra donne et puti altri 160. Che di vittuarie ne hanno assai, sichè per quella causa non hanno tema de perdersi. È vero che hanno poco vino. Ma che dubita assai, hessendo battuti da la scarpa verso l'aqua, perchè quella muraia batendose saria debile. Et che cavando per tuor tereno da stropar la porta falsa, hanno trovato una cava grande, quale va in triangolo, uno ramo verso la battaria che fu fatta ora uno anno, l'altro verso la terra, et l'altro fino a mezo il castello. Et che dicono che agiongendo con la trinzea a la ditta cava, sariano perduti, et che ora la trinzea nostra è lontana de ditta cava quanto è una galìa. Et per quanto lui sa, niuno è ussito per andar a dimandar soccorso. Et che dicono che, perso il castello da mar, loro sono persi.

A dì 29, domenega, fo san Zuan degolado. 276[1]
Heri, di peste, uno nuovo et uno vechio, 8 di altro.

Di campo, da Cassan, di proveditori zenerali, di 27, hore . . . . Come erano zonti ducati 10 milia; ma sguizari soli, che sono 4000 page, ma in esse 3200 voleno 14 milia ducati, sichè si

(1) La carta 275* è bianca.

mandi di altri. Et come lui Dolfin col signor Cesare venirà a Verona.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 27. Come domino Bernardin da la Barba, è governador in Piasenza per il papa, ha scritto al duca di Milan che luni a dì 30 l'imperador si partiva di Zenoa et veniria lì a Piasenza, dove li preparava alozamenti. *Item* colloqui col duca, qual è disperato. Voria la Signoria mettesse lei 1000 fanti in Lodi, 1000 in Cremona, et fanti in S. Anzolo, et di questo ha mandato a dir al capitanio zeneral, et si duol molto di la Signoria, dicendo è abandonato, et non sa come far, etc.

Vene l'orator di Milan, et parlò di questo pressidio voria il suo signor duca.

Vene l'orator di Fiorenza, dicendo, le lettere di soi signori di 22, è stato retenuto a Bologna il corier et toltoli le lettere, et aperte, quelle non importavano, dateli, et cussì hanno retenuto *etiam* quelle di l'orator nostro, et che *etiam* Vizardini, stato commissario a Ferrara, tornando a Fiorenza era stà tolto li cariazi et lui retento, benche'l governator poi lo fece relassar, con promission farli rehaver le sue robe, dicendo . . . .

Dì Ferrara, di l'Orator nostro, di 28. Come don Hercules *etiam* lui ha renontià la condota di Fiorentini. *Item*, uno aviso, sora Livorno è stà visto 40 nave andava ver Levante.

Vene l'orator del duca di Urbin, dicendo, quelle zente cesaree, per avisi hauti, sono a li confini verso . . . . et sono zerca 8000, et si vanno disfantando. *Item* dimanda danari per pagar le barche si tien a Pexaro, etc.

Veneno li hebrei in Collegio, dicendo non dieno dar per conto vechio, et haver pagato creditori di Monte nuovo, di ordine del signor a la camera, et voleano su questo audientia; fo ditto si alderia uno altro zorno.

Introno li Cai di X in Collegio per una *lettera del reverendissimo cardinal Corner, di 24, di Roma, scrive a sier Jacomo suo fradello*, qual è Cao di X, di grandissima importantia. Di la bona mente del papa verso questo Stado, et in trattar accordo.

Da poi disnar fo gran Conseio. Non fu il Serenissimo, vicedoxe sier Alvixe Malipiero. Fu fatto 6 di Pregadi et 5 del Conseio di XL zivil; rimaseno tutti vechi.

Fu posto, per li Consieri, una parte non si possi più dar licentia ad alcun rettor o altri, se prima non sarà ballotà in Collegio, *ut in parte.* Fu presa. La copia sarà scritta qui avanti. Ave . . . . . .

Fo mandato in questa sera in campo a Cassan ducati 10 milia.

Da Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 26. Come è venuti in questa terra doi preti del territorio di Gorizia, persone assai acomodate di facultà, et secretamente zercano haver case ad afitto per condurvi le robbe et sue famiglie, dubitando, come dicono, di turchi; et cusì ha cercato uno cittadino di Cremons, con animo ancor lui di venir con la sua fameia a star qui, et venirano di altri: però scrive a li Cai di X li ordeni quanto habbi a far.

276

A dì 30. La terra, heri, 3, di peste, lochi novi, tra li qual uno in caxa di sier Silvestro Trivixan qu. sier Piero, et 8 di altro mal, tra li qual morite di febre lo excellente medico maistro Lunardo Buteron veronese, era medico del doxe Loredan et di questo.

Di sier Zorzi Diedo capitanio di le barche armade, di Brandizo, di 21. Narra quelle cose et operation sue. Et come fo sfondrà la sua marciliana. La copia sarà qui avanti:

Di Zenoa, fo letto alcuni avisi di 21, drizati al cardinal di Mantoa. Come l'imperator partiva a dì 30 over 31 per Piasenza, et che l'aere de lì non li comportava; havia hauto un zorno la febre. Li oratori fiorentini zonti lì, non alditi ancora. L'armada partita, è restà *solum* le galie del Doria, *videlicet* il forzo torna in Spagna. Et altre particularità, come la lettera sarà scritta qui avanti.

Di Ferrara, di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator, di 29. Come il signor duca li havia mandato a dir esser zonto lì il signor Marco di Pii, stato suo orator a Zenoa a la Cesarea Maestà. Dice che'l legato del papa si havia dolesto con Cesare, che teniva l'orator di Ferrara, *unde* quelli del Conseio li deteno licentia, et lui disse che Cesare li havia ditto che'l restasse al suo piacer, et poi parlò a Cesare, qual li disse voleva mantenir li capitoli fatti col papa, et che quando il suo duca fusse in accordo col papa, saria suo amico. Et cussì li dette licentia et si parti, et è zonto in Ferrara. Scrive colloqui hauti che è bon star unidi con questo Stado et defendersi etc.

Da Udene, del locotenente, di 28. Come risona de lì intorno che turchi sono di qua da Buda, sichè quelle parte sono in gran paura.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et letto la *lettera di*

Roma del cardinal Corner con grandissima credenza, et diman sarà Pregadi per risponder,

Fu posto, per i Savii che'l magnifico cavalier di la Volpe vadi al governo di Lignago senza altra spesa, et li sia dato taxa per cavalli . . . . . . Fu presa.

Fu posto, per li ditti, che a Brunoro di Porto, visentin, li sia dato 80 cavalli lizieri, come fu preso di darli, et li fazi di presente. Fu presa.

Fu posto, per li Savi a Terra ferma, che havendo scritto il signor conte di Caiazo capitanio di le fantarie, al suo secretario, si tolesse 4 capi, qual non l' ha ricordato a la Signoria il nome loro, però sia preso che'l ditto conte a do di loro, qual vorà, li possi dar conduta di fanti 200 per uno, et fu presa. Ave 188, 2, 3.

Fu posto, per li ditti, che a Marco Cheler, fo banderaro con sier Alexandro Marzello, li sia dato fanti 200. Fu presa.

277 *1529, die 29 augusti, in Maiori Consilio.*

Ser Aloisius Maripetro,
Ser Nicolaus Bernardo,
Ser Vincentius Capello,
Ser Pandulphus Mauroceno,
Consiliarii.

Ser Bernardinus Baduario,
Ser Vincentius Georgio,
Ser Johannes Maripetro,
Capita de Quadraginta.

Domandando continuamente licentia de venir in questa città diversi rectori di loci nostri, è da obviar a li inconvenienti che perciò soleno accader, siando lassati da quelli in loco suo al più de le volte alcuni nobili et non nobili, che hanno da far in ditti lochi, con non picolo danno de subditi, et quelli da qualche suo affecto particular se moveno a far cose meno che juste contra qualcuno d' essi lochi, oltra el poco rispetto che se ha da tal substituti circa el vadagno, il che non è de honor al Stato nostro, al quale appartien proveder a la debita ministration di la justitia, sichè li subditi non siano in alcun modo tortegiati per causa de simile substitution de jusdicente, atento *etiam* che molti i qual hanno licentia di lassar altri in loco suo non lassano alcun ; et però

L'anderà parte, che, salve et reservate tutte le altre parte, qual disponeno circa il dar licentia a li rectori nostri di venir in questa città, sia preso et statuito : che *de coetero* non se possi metter parte in questo Conseio da dar ad alcuno licentia, se prima doi de li più propinqui soi non venirano in Collegio nostro a rechieder essa licentia, i qual jurino la causa, per la qual i la domandano, esser vera, et denominando uno nobile nostro che habbi a lassar in loco suo, et se possi poi poner in questo Conseio la parte, in la qual se habbia far mentione del nobile *ut supra* . . . . . che dovea esser substituito, *videlicet* rettor o altro, a chi se concederà la licentia. Nè possi tal rettor over altro partir dal regimento suo sotto le pene contenute ne le parte de quelli che parteno da li regimenti senza licentia, se prima non sarà lì il substituto. Et a le medesime pene incorrino esso substituto se'l si partirà dal regimento avanti che in quello gionga il principale suo. Se veramente sarà posta parte contra l' ordine soprascritto, i Consieri che ponerano tal parte cadino a pena de ducati cento per uno, la mità di quali sia di avogadori che farà le execution, qual possi esser fatta senza altro Conseio da quelli, et l' altra mità di l'Arsenal nostro. Et il secretario che notasse la parte, debba esser privo del l' oficio suo, et nondimeno essa parte sia di niun valor.

De parte	731
De non	137
Non sincere	9

Di Verona, di rectori, di 28. Mandano questi avisi hauti del capitanio del Lago. Che le zente alemane sarian doman de sera sopra questo territorio, perchè a Peri è stà ordinato sii conduto il pane. Saranno da 8000 fanti pagati, il resto cernede et 2000 guastadori. Dicono hanno pezzi 26 artellarie da campo, et grosse doe. Il conte Felix capitanio di le fantarie, et il fiol del *quondam* monsignor di la Rosa con li cavalli al numero de 2500. Et dicevasi che volevano venir e firmarsi a Villafranca. 278[1])

Di Vicenza, di rectori, di 29, et sier Francesco Pasqualigo proveditor zeneral. Come attendeno a conzar li sostegni di le aque et far altre provision in la terra. Et hanno aviso di le parte di sopra, inimici diman calerano in veronese.

Et licentiato Pregadi a hore 24, restò Conseio di X con la Zonta.

(1) La carta 277* è bianca.

Item, preseno tuor ducati 500 al mese dell'Officio del Sal . . . . fino a ducati 6000, per poter ponerli al Monte del sussidio, et metter do tanse.

Item, preseno certa parte di pagar il fitto a quelli comprono le beccarie, *videlicet*, dar li danari di tre banche, afitono per ducati . . . . . et . . . .

Item, preseno alcune parte di Cipri, zoè taiar tutti li termini fatti a debitori di la Signoria per li rettori et altri sindici, che sono per ducati 33 milia.

Item, che tutti quelli hanno usurpato terreni spectanti a la Real da poi la morte del re Zaco in qua, et zardini, acque, etc., venendosi a manifestar in termine di uno mexe, pagino il livello, *aliter*, hessendo recusadi, perdi i tereni, pagi l' usofrutto, perdi li mioramenti et il quarto più per pena; et se li pariei accuserano, siano franchi et liberi.

Item, che in tutti li caxali è stà venduti per la Signoria nostra, li patroni di quelli debbano tener li parici, come usava tenir la Real.

Item, che stratioti 300, ai qual fo dati certi terreni a galder, con exention per anni 20, il qual tempo è passado, però li ditti siano ubligati pagar li dreti et sali a la Real, che saranno da zerca ducati 3000. Et atento li soi pagamenti si feva di le decime, *de coetero* le decime intrano in Camera et loro siano satisfatti da la Camera in contadi, come si fanno li soldati di Famagosta.

Item, atento si pagano stipendiati molti busi, che *de coetero* si debbi tenir uno scontro, et sia fatto la monstra do volte a l' anno.

278* *A dì ultimo avosto*. La terra, di peste, 3, lochi vechi, et . . . di altro mal. Il formento è calado, val il padoan lire 6, soldi 2, ma la farina in fontego lire . . . .

Vene in Collegio l' orator di Ferrara, et monstrò lettere del suo signor duca. Come il suo orator, signor Marco di Pii, era tornato di Zenoa da l' imperador, qual li havia dato licentia, dicendo non vol esser il re di Franza, ma quello promette, vol attender.

Vene l' orator di Fiorenza.

Di Verona, fo lettere di rectori, di 29. Con avisi hauti di le cose di todeschi, che vieneno a la volta di Corvara. La copia sarà qui avanti posta.

Di Udene, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente, di 28. Come ha expedito con diligentia il Gatin con 400 di l' ordinanza a la volta di Vizenza, de li qual ha pagato 394, datoli ducati uno per uno, et volendo di li altri bisogna vestirli, perchè sono tutti spogliati. Da novo, a tutti quelli passi confinanti con noi sopra la Cargna, sono stati capi et zente alemane per reveder quelli lochi. Si ha fatto vari judicii sopra di ciò, concludeno per certo sia per temanza di non esser invasi da quelle bande da turchi, per esser fama fra loro che una banda de 15 milia cavalli sia per venir a danni loro in questa Patria. Da le parte di sopra si conferma, per ogni via, lo exercito del Signor turco, esser di qua da Buda, ma però ancor non esser sotto Vienna. Fanno ogni suo forzo di mandar gente a quelle bande, et hanno tolto de ogni 5 uno, non exceptuando nobili, nè alcuna altra sorte de homeni. Aspetto fin 4 over 6 zorni uno explorator mandato fin dentro Vienna, et portarà signali certi per haver facende da trattar in Conseio regio. *Etiam* ha expedito doi altri, et del riporto avisarà.

Del ditto, di 29. De qui non è nova alcuna. Heri fu un tempo terribilissimo de pioza, saete et tempesta, qual dete danno assà a la banda de Cividal et amazò tutte le piegore et castroni che trovò lì, che fono da zerca 200. Qui in Udene una de le saete amazò uno gentilomo zovene di anni 20, chiamato Bernardo di Gorgi, et se impiò foco per ditta saeta nel suo graner, et ha fatto danni assai, nè mai lo poterono destuar con aqua, che buttando se impiava più, *tandem* lo stuorono con vino, et cusì dicono far sempre che la saita abrusa qualche cosa.

Copia di una lettera da Genova, a li 22 de avosto 1529. 27

Signor castellano mio honorando fradello.

Non si potria pensare quanti sono li honori et careze che l' imperatore fa al Signor nostro. Heri andassemo a le 22 hore, che Sua Maestà voleva cavalcar per la città, che ancor non era partita, nè fu più presto Sua Maestà a cavallo, che chiamò sua excellentia, con la quale andò sempre ragionando domesticamente a paro a paro, dico così domesticamente come se fossero alevati insieme; et così andorno per gran parte de la città, poi ad uno palazo del signor Sinibaldo che si chiama Viola, et sempre finchè smontorno, sempre parlorno insieme di caze, di cavalli, de arme, di guerra, di città et altri vari et piacevoli ragionamenti, et con tanto favore, che è cosa granda. Et sempre nel giongere et partire Sua Maestà si leva tutta la beretta, et con volto pieno di allegria, cosa che non lo fa, nè mai ha fatto a persona alcuna. Sichè noi stemo tutti

consolati. Credo che marti partiremo per Mantua. Li legati sono qua presso tre miglia, dico tutti tre, chè Santa Croce fu relaxato, de lo abate di Farfa: non scio quando intrarano. Questa matina è gionto il protonotario Carazolo, et heri gionse il signor Marco Pio. Aspettasi il signor Antonio da Lieva Del partir di Sua Maestà di qua non se ne parla; forsi che a la venuta de li legati se saperà qualche cosa.

Lettera di 20 ditto da Genova.

Postscritta. Non mi resta altro che dire a vostra signoria, se non che siamo nel favore fin agli occhi. Hoggi il signor illustrissimo è stato a corte alle 21 hore, et atrovò lo imperatore che volea montare. Et intertendosi sua excellentia per fin che montasse a cavallo vedendo alcuni cavalli in la corte de la briarda, et Sua Maestà che era a la finestra lo vide, et subito vene a montare et andò incontra a sua excellentia rendendoli honore di baretta; lo chiamò et conduselo sempre seco per la terra, ragionando a paro, et al dismontare et a l'incontrare Sua Maestà non volse disfalcar finchè Sua 9* Maestà non fu rimontata et partita di lì, a tale che questi spagnoli si stupiscono sapendo la grandeza di Sua Alteza.

Il signor protonotario questa matina è gionto qui, et ancora non s'è visto; similmente vi si aspetta il Capua, che dovea venir hoggi, per quello ha scritto da Lion, che non so qual più grata persona potesse veder.

De Mantua, per lettere di 28 ditto.

Lo illustrissimo signor marchese dovea partire heri per venire in qua, se non haverà mutato proposito. La Maestà Cesarea è per venire presto a Piasenza, et se dice per abocarsi poi col papa in Bologna. Le gente da guerra che sbarcorono a Savona andarano verso Alexandria. Sua Maestà ha ben detto di voler venir a Mantua, prima che la parta de Italia; ma che la sia per venir a stare qui questa invernata, non se ne parla.

Riporto de uno commissario venuto da Trento per proveder il passar di le gente alemane, fatto a dì 28 avosto 1529.

Referisse, come nanti la partita sua de Trento, li erano gionte 18 bandiere de fanti, et che altre 6 li se ne aspectavano, di quali tutte è capitanio il conte Felice di Vertimberg; et che parimente in Trento erano aparechiati alogiamenti per 2800 cavalli et 500 altri per bisogno di condure monitione et artellarie, et che tutti ivi se aspectavano in breve, de quali cavalli è capitanio uno monsignor di Rosa. Che s'è determinato il ditto exercito habbi a passare alla Crovare et buttare il ponte a Dulcè, come fece anche il duca di Brunsvich, et credea che lunedì proximo a dì 30 habi ad esser suso il passo. Che il ditto exercito conduce seco 31 pezi de artellaria, tutta da campagna, excetto dui grossi. Che tutto il ditto exercito unito senza fallo se troverà a Pischiera et ivi si firmarà fin che habbi commissione da la Maestà Cesarea.

Da poi disnar fo Pregadi per metter una tanxa et scriver a Roma. 280

Da Fiorenza, di sier Carlo Capello orator, di 28 . . . .

Da Sibinico, di sier Nicolò Marzello conte et capitanio, di . . . . . Manda lettere del secretario nostro, va in campo del Turco, al qual, richiesto da lui, ha fatto far la copia del mandato del Gran Signor da l'emin di Scardona, et ge l'ha mandato a Cliva. Scrive, si ha de lì che a dì 7 il Signor turco con lo exercito passò la Drava, sichè non ha più acque da passar: le strade per tuto è rotte.

Di Maximo di Leopardi secretario, va in campo del Turco, da Cliva, 3 lettere, l'ultima di 24 agosto. Scrive, come volendo andar di longo da olachi et tuor certi cavalli a morlachi, non volseno ubedir il comandamento del Signor, nè la patente di la Signoria, *imo* fu amazà uno de soi: a la fin ave cavalli, ma le strade è rotte. In Hongaria li villani (*è*) a la strada; dubita andar seguro, et domino Zorzi Griti, che vien, non potrà passar. Fo da l'emin, et non potendo mostrar il mandato del Signor, autentico, che restò a Scardona, ha convenuto remandar per quello. Et come è venuto alcuni turchi feriti; dicono che turchi è stà a le man con quelli di l'archiduca, et fatto conflitto, et sono stà vincitori.

Di campo, vene lettere di Cassan, del proveditor Nani, di 29. Del partir del proveditor Dolfin per Verona et prima il signor Cesare con la compagnia. Il capitanio zeneral è stato a Milano (*sic*), parlato al duca, et scrive colloqui. El qual voleva fanti in Lodi et in Cremona; il duca li ha promesso varentarli il so stato con le zente l'ha, se la Si-

gnoria li mantien le zente l'ha di so pagamenti; pur ha voluto 400 fanti per mandarli in castel Santo Anzolo. Scrive si mandi danari et danari, per pagar le zente.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator. Scrive in conformità, colloqui del duca di Milan, col duca di Urbin, *ut supra*, et nove hanno de l' imperador.

280* *Da Crema, di sier Filippo Trun vicepodestà et capitanio, di . . .* Manda aviso, hauto di Zenoa, de l' imperador. Et come partiva a dì 30 per Piasenza, dove voleva esser a dì 5 settembrio, et havia mandato li forieri a Piasenza a preparar li alozamenti, et altri avisi. La copia sarà qui avanti.

Da Vicenza, di rectori et sier Francesco Pasqualigo proveditor zeneral, di 30. Del zonzer lì domino Gabriel da la Riva con la sua compagnia di fanti 500. Si atende a la fortification di la terra, et a li sostegni di le acque. Et intendendo nemici volesseno passar in visentina, anderia a li passi, etc.

Di Verona di rectori et sier Zuan Dolfin proveditor zeneral, di 30, hore . . . di note. Del zonzer lì esso proveditor Dolfin a hore . . . di note. Inimici è zonti a la Corvara et vieneno di longo. Quelli fanti è a la Corvara, hanno abandonato il loco. In Verona vi è il signor Cesare Fregoso, et da fanti . . . . milia in tutto. Faranno gaiarde guarde etc.

Noto. In Verona si ritrova il signor Teodoro Triulzi fo governador nostro.

Fu posto, per li Consieri, una adition a una taia fo data a Verona per l' homicidio seguito di Bezo di Bezi, et fu posto: « se uno compagno acuserà l'altro sia asolto, domente non sia il principal, » *ut in parte.* Ave : 178, 4, 2.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL et Savii, una tansa al Monte del subsidio con molte clause. La copia sarà qui avanti posta. Et sier Hironimo da Pexaro savio a Terra ferma vol la tansa con certa soa opinion. Et sier Jacomo Dolfin savio a Terra ferma vol la tansa con questo, di danari si trazerano siano dati 10 per cento a l'Arsenal, *ut in parte.* La copia di le qual parte sarà scripta qui avanti.

Fu posto, per li Savii, che'l sia dato licentia a Zuan Negro fu secretario con sier Andrea Navaier, qual fo mandato a Marseia per far li biscoti per l' armada nostra. Et fu presa.

Fu poi intrato in la materia di scriver a Roma al reverendissimo cardinal Corner in risposta di soe, et *etiam* a sier Gasparo Contarini orator nostro, zerca la bona mente del pontefice a le cose de Italia, et posto, per li Savi d'accordo, una lettera, che tutti doi vadino dal pontefice, ringratiando Soa Santità del bon voler a la paxe et quiete de Italia, la qual sopra tutto desideremo.

Et sier Lunardo Emo savio del Conseio vol una lettera, con altre parole. *Etiam,* sier Hironimo da Pexaro savio a Terra ferma non è in la lettera del Collegio.

Et primo parloe ditto sier Lunardo Emo, qual voria si dicesse, Soa Santità aiutasse a far la pace.

281 Et li rispose sier Alvise Gradenigo savio del Conseio, che per le cose del Turco non bisogna tuor questa via, ma andar cautamente etc.

Et iterum, sier Lunardo Emo tornò in renga, et rispose a quanto era stà dito.

Et poi parlò sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio del Conseio, per la lettera si scrive.

Et di novo sier Lunardo Emo tornò a risponderli, volendo sostentar la sua opinion. Et venuto zoso, messe indusiar a doman.

Et il Serenissimo si levò et parlò, non era de indusiar, ma scriver la lettera.

Et sier Hironimo da cha' da Pexaro savio a Terra ferma, andò in renga, parloe brieve, voria metter si havesse autorità, ma diria doman etc.

Andò le lettere . . . . non sincere, ... di no, . . . di l' indusia, di l'Emo et Pexaro 80, di scriver 132. Et questa fu presa, et licentià il Pregadi a hore 2 di notte.

Et restò Conseio di X, et feno li Cai per settembrio : sier Tomà Mocenigo, et sier Nicolò Tiepolo dottor, stati altre volte, et nuovo sier Agustin da Mula.

In questo Pregadi fu posto, per li Consieri, excepto sier Francesco Foscari, che non sente, et sier Alvise Malipiero, è cazado, Cai di XL, Savi del Conseio, et Savi a Terra ferma, et sier Hironimo Trun savio ai Ordeni una parte, che non obstante la parte in contrario, per questa volta il Collegio possi venir con le sue opinion a questo Conseio zerca tuor o perlongar la muda a le galie di viazi, *ut in parte*, et il primo Conseio di Pregadi sia ubligati cadaun venir con le sue opinion. Ave 166, 8, 0. Fu presa ; nè si poteva meter, stante le leze.

In questa matina introe avogador di Comun sier Jacomo Simitecolo, in loco di sier Piero Boldù ha compido ; ma per dir meglio intrò heri, fo 30 avosto.

(2[1]) *Summario di lettere del conte Alberto Scotto, date a Cassan, a dì 22 avosto 1529, scritte a Zuan Jacomo da la Croce suo secretario, ricevuta a dì 24 ditto.*

Mi è sopragionto uno, venuto in gran fretta dal signor conte mio patre, con una di sua signoria. Mi avisa come il papa ha scritto al gubernator di Placentia, che subito piglia in nota tutti quelli sono a li stipendi de la illustrissima Signoria, Fiorentini, et duca di Ferrara, et fazia il bando che in tanto termine habbiano ad venire a caxa, et non venendo li tolga li beni et li bandiza. Et il prefato gubernator, subito hauto tale avixo, vene ad ritrovar il prefato signor mio padre, facendoli intendere che io ritornassi a casa, altramente non potea mancare a non satisfare il voler di Sua Santità. Il signor mio padre gli rispose, che dal canto suo non è per mancare aziò ritorna, ma che lui non può sforzare per non havermi in sue forze, et che è 10 anni che non sono in caxa sua, con altre parole in proposito. Poi il gubernator gli disse che la mente di Nostro Signor era di confinarlo, ma che lui voleva fare bono officio appresso Sua Santità per farli rimanere in la patria. Sichè le ruine grande ne vengono a le spalle in la roba et la vita, niente di manco fatia il mondo et manda ogni ruina, che io sono per morire sotto il servitio de la illustrissima nostra Signoria, se io fusse certo non perdere la roba, ma la vita propria etc.

Lettera del ditto, di 23, data ivi, ricevuta a dì 27.

In questa ora m'è sopragionto aviso in conformità che hanno heri bandito il conte Troilo mio fratello, in la testa, qual è a servizi de li signori Fiorentini, se in termine di 15 giorni non ritorna a caxa, et che hoggi doveano fare il simile di me.

Lettera del ditto, di 26, data ivi, ricevuta a dì 28.

A hora ho ricevuto lettere da Piasenza, insieme con comandamenti che, pena la testa, infra termine di 10 giorni habbi da ritornar a la patria et, non ritornando, sia corso il signor mio padre in quella medema pena di la testa et vada li beni a la Camera. Io subito ho mostrato tutto a li clarissimi proveditori, et li ho dito, mai son per abandonarli, ma vivere et morire sotto l'ombra di questo excellentissimo Stato, come già li nostri hanno fatto.

282*

Lettera del ditto, di 27, ricevuta a dì 29 de avosto.

Heri, per questo illustrissimo duca di Urbino, fu deliberato et concluso di che maniera si havea a difendere il stato de la illustrissima Signoria, venendo lanzinech di sopra et Cesaro di quà; et fu stabilito, per sua excellentia, di sorte che ogni cosa sarà honoramente defeso et statuito tutti a li loci soi. Io vado a Brexa.

Lettera del ditto, di 29, ricevuta a dì 31.

Non sono ancora andato a Brexa. Tutta la cavalaria partite heri, et tutto el resto de condutieri ad andar in bergamasca et cremasca, et la compagnia del signor duca et la mia andarano in brexana. Son restato apresso sua excellentia, qual heri andete a Lodi dal signor duca di Milano, et io insieme. Vi dico questo: Beata questa povera Italia per questo unico capitanio! è cosa incredibile a tutto homo, fa provisione et discorsi per la conservation di lo stato di la illustrissima Signoria *cum* quello de Milano, et fa conoscere ad ogniuno che non se ne ha da dubitare, purchè li patroni da sè non voglian ruinare, ma inimici mai ruinerano. Li nostri Signori lassano il carico a sua excellentia; dubito ben che 'l procederà da questo povero infeminà core del duca de Milano, che non basta che questo nostro signor duca tutti li giorni *cum* lettere et poi con sua presentia li fazia tocare con mano et con evidente rasone che nullo dubio gli sia a le cose sue, purchè lui medemo voglia, et non li è remedio che se voglia fare capaze ad intenderlo, nè manco ad provedere ad nulla cosa. Et per questa sua viltà de animo dubito che, quando il signor duca non li interponesse la sua prudentia, non *solum* lui ruinaria, ma ancora faria ruinare altri, sichè vedo il signor duca in totale disperatione, vedendo che al sicuro questo voglia ruinare.

(1) La carta 281* è bianca.

283 *Da Verona, di rectori, di 30 avosto 1527 (1529) mandano questo aviso, hauto dal vicario di Valpolesella Jacomo di Bassani, di quel zorno.*

Per nuntio mandato di sopra a le confine si ha, per relation certa, come heri azonse a Avi bandiere due di fanti alemani; hozi sono azonti forieri 5 a Avi a tuor li alozamenti per 5 altre bandiere de fanti, li quali dovevano in questa sera azonzer a Avi et Ala: diceno esserli di certo bandiere 7 di alemani, il resto di la infanteria dicono che sono alogiati tra la Chizola, Plicante, Saraval et altri loci circumvicini. De la cavallaria dice parte esser zonta al Volano et parte al Calian, et il resto esser di sopra verso Trento. Di le artellarie et monition, parte sono in le barche de li ponti cargate, et parte su le zatre, come referiscono, et che sono azonte a Sacho de le vittuarie. Referisse, a Avi et Ala esserli minali 200 di pan, in Bretonico minali 200, oltra li berlini et castroni, li quali hanno con loro. Circa il butar del ponte, dice esser varie opinione, chi crede et chi dice che i lo buttarono a Dolzè et chi dice al Burgeto. Et dice esser azonto il maistro da campo a Avi, et a Avi hanno fatto alegrezza di sbarar artellarie grosse, il che significa segno di nova o di adiunta di grandi homeni. Azonse *etiam* haver inteso che molti todeschi sono ritornati a retro per esser stati conduti *cum* parole et non dati li danari, et *similiter* il capitanio de Avi a la sua gente ge ha dato pochi danari con speranza che a Dolcè, over che i passano il ponte, li darano il resto. Et che crede, a li fanti haverli dato uno scudo per uno, et a li capi di squadra dui scudi per uno, et sono la magior parte del contado trentin. Et questi alemani, che vengono, observano poca religione, et manzano carne di venere et li sabadi, et son gente di poca ragione.

Data in Breoni, a li 29 de avosto 1529, a hore circa 3 di notte.

283* *Summario di una lettera del campo, di Cassano, di 29 avosto, scritta per il conte Alberto Scotto.*

La cavallaria partino de qui heri per brexana, et tutto il resto di la cavallaria andarà in bergamasca et cremasca, et la compagnia del signor duca et la mia in brexana. Heri il signor duca andete a Lodi dal signor duca de Milano, per mostrarli non è timor di le cose sue.

284 *1529. Die ultimo augusti. In Rogatis.*

Serenissimus Princeps,
Consiliarii,
Capita de Quadraginta, ser Joanne Maripetro absente,
Sapientes Consilii.

Ser Filippus Capello,
Ser Hironimus Grimani,
Sapientes terrae firmae.

Il bisogno quale si ha di danari per le cose che occoreno al presente tempo, fa che non se die mancar de ogni provision: et però

L'anderà parte, che sia posta una tansa al Monte del subsidio, la qual si debba pagar a la Camera d'imprestidi tutta in contadi, et quelli che la pagerano per tutto di 10 di septembrio proximo, haver debbano 10 per 100 di don, et il prò di la paga di septembrio, et quelli che da poi dì 10 la pagerano fin per tutto dì 20 di septembrio, haver debbano *solum* 10 per 100 di don et non il prò. Nè si possi pagar altramente che in contadi, excepto le Quarantie et li XXX, *item* el nobil homo Vetor Grimani procurator per l'imprestedo da lui sponte fatto in questo Conseio oltra li imprestidi ordinari. Nè *etiam* possi farse partide buse senza cavar li danari fora, sotto pena di furanti, al cassier che accettasse sconto alcuno, o facesse bon el prò, over facesse alcuna partida busa ad alcuno, et al scrivan, de privation de l'officio. Il qual scrivan sia tenuto ogni matina portar in Collegio al Serenissimo Principe in nota tutti quelli che harano pagato el giorno precedente, con la quantità del pagamento et la summa del danaro che sarà stà exbursato a li Camerlengi de comun per conto de ditta tansa a la cassa di le presente occorentie. Passati veramente i ditti termini, siano tirate le marcie subito sotto el zornal, et il resto de debitori de ditta tansa siano mandati a l'officio di Governadori de l'intrade, dove siano scossi con le pene solite.

Praeterea, tutti quelli che sono stà tansati per una volta *tantum* a l'anno, perchè el fu de perso, in caso che non habbino pagato per l'anno presente, debano pagar una tansa persa al ditto officio di Governadori per tutto dì 20 septembrio proximo, in contadi, et sì come de la ditta tansa del subsidio è sopraditto in tutto et per tutto. Et passato ditto termine siano medemamente tirate le marelle

sotto el zornal, et da li restanti debitori si debba scuoder con la pena solita.

Et perchè quelli di Chioza, li qual furono tansati per li XX Savi a pagar per cadauna tansa quanto pagavano per decima, i quali però pagavano solamente le decime perse, *cum sit* che i siano scorsi molti anni che non hanno pagato cosa alcuna, però sia preso, che li ditti de Chioza siano obligati pagar una tansa persa per tutto dì 15 di septembrio proximo, con don di 10 per cento, et li danari siano deputati a le presente occorentie, et sia data notitia de la presente deliberation al podestà nostro de Chioza, qual debbi scuoder ditta tansa, et a li 16 de septembrio mandar tutto el scosso con integrità a l' officio di Camerlenghi nostri di comun a la cassa di le presente occorentie, sotto la pena di furanti et del pagar del suo. Passato veramente ditto termine de 15 di septembrio, il restante de li debitori di essa tansa siano astretti per esso podestà a pagar *cum* le pene solite, et quanto el scoderà mandar *ut supra* a li Camerlengi di comun, sotto la pena sopraditta.

54*

† De parte 129

Ser Hironimus Pisaurus,
Sapiens Terrae firmae.

Vuol la parte proposta *cum* questa conditione, zoè: perchè l'è justa cosa, che alcun non sia astreto pagar per quello che 'l non possiede, et quelli che hanno li beni pagino, però sia preso, che tutti quelli ai quali è accaduto da poi che furono tansati che, over li siano stà venduti overo habbino *quovismodo* alienati li beni sui, sì in questa città come di fora, debano pagar per tansa tanto manco, quanto saria la decima de ditti beni alienati, et cussì quelli che per qualunque modo hanno acquistati beni, sì in questa città come di fuori, da poi che sono stà tansati, debano pagar di più de la sua tansa quanto saria la decima di tali beni acquistati, come è conveniente.

De parte 39

Ser Jacobus Delphino,
Sapiens Terrae firmae.

Vuol la parte di la tansa con questa additione: perchè ne l' Arsenal è mancamento de canevi, però 10 per 100 di quanto se trazerà di essa tansa debano esser deputate al ditto Arsenal per comprar de diti canevi, nè in altro tal danari se possino spender nè dispensar, soto la pena de furanti al Camerlengo cassier, dovendo questi esser posti in la cassa de dito Arsenal, et hessendo obligato Zuan Alvise Bonrizo scrivan di camerlengo tenir conto separato de ditti danari et saldar le partide, sichè i non se habbino a spender in altro che nel comprar di canevi, soto pena de privation de l'officio suo.

De parte	21
De non	12
Non sincere	4

285

Summario de la relation di sier Silvestro Minio stato locotenente in Cipro, fatta in Collegio, et data a dì primo septembrio 1529.

Come l' ixola di Cipro da ponente et levante è longa mia 200, la magior largeza è mia 60, in circuito mia 500. Ha porti da cadena Famagosta et Cerines, dove è un porticello da la banda di mezodì, tutto bon sorzador, *maxime* Saline, Limisso et Baffo, che sono perfeti reduti et sorzadori. Da tramontana è tutto spreo et mal reduto, exceto Pendaia al loco San Siphi et a Fontana Amorosa et dal capo de l' ixola verso ponente. La ixola ha 11 contrade, zoè Carpasso, Masaria, Saline, Masotho, Limisso, Ardino, Baffo, Crusico, Pendaglia, Cerines et Viscontado. Sono queste città Nicosia, Famagosta, celebri, honestamente habitate, et sono desabità Saline et Limiso, redute in vilazo; Baffo è tutta piena de ruine et poco meio che vilazo. Castelli di presente habitati è *solum* Cerines, San Ylarion, Buffavento et Cantara, tutti lochi fortissimi; Cerines è forteza importante, fortificata per arte et industria, li altri sono in alti monti forti per sito et natura, et casali et piastri, zoè vilazi, tra grandi et picoli, habitati, de la Real numero 2800, di altre persone numero 597, in tuto numero 877 (*sic*). In tuta l' ixola, fata la descrition 1523, sono anime 121179, et in anni 5 è cresute anime 5000, che summano in tutto anime 126179; zoè in Nicosia 15000, in Famagosta 7300, in Cerines 800, in Saline, Limisso et Baffo 2500. Sono parici de la Real 20000, parici de ecclesiastici, cavalieri et altri 34 milia, francomati 41579. Di accrescimento in li anni 5 prediti 5000, summano 126179.

Di francomati zerca 14 milia mascoli, di anni 15 fin 60, sottoposti a le fabriche, pagano ogni uno cadaun zornate 10 di lavor, over bisanti 5, si abati, preti, zagi, officiali di casali: persone asolte per im-

potentia da 3000, restano 11 milia, et questi è ubbligati dar una certa provision di tutto quello i arcogieno a li patroni di lochi che i lavorano, in altri el quarto, in altri el quinto, in altri el sesto; per la Real si scodeva li bisanti 5 per la fabrica. Questi è sparsi per tutta l'isola, del 1522 fono apaltati tutti a domino Cesare Podacataro cavalier, et li tene fin 1527: et havemo terminà si apalti in 4 parte, per anni 3 solamente: Cesare predito ave per 4500, et poi fo dati per 5450, sichè si have di più a l'anno ducati 950.

La obligation di parici et tutti li mascoli di anni 15 fino 60 è ubligati servir il patron zornate 3 et bisanti 15 a l'anno et darli il terzo, et il decimo di tutto quello i arcogieno, et zerca 40 per 100, et continuamente cresse parici de la Real da 200 a l'anno.

Le intrade del clero sono le infrascritte, sporche però, a l'anno, *etiam* de altri:

Il Podacataro arziepiscopo di Nicosia	ducati	5500
Il Corner comendador grande	»	6000
Il Garzoni comendador de la Finicha	»	1000
Costanzo comendador di Templo	»	200
Ugoni da Brexa, episcopo di Famagosta	»	800
Burgasio da Feltre, episcopo di Limiso	»	1000
Il Pexaro episcopo di Baffo	»	2000
Domino Tomaso Contarini conte del Zaffo	»	3000
Domino .... Justinian conte del Carpasso	»	3000
Domino Zagni Singratico conte di Rochas	»	8000
Cavalieri, numero 30	»	19000
Feudati de la Real, numero 49	»	20980
285* Abbatie et monasteri grechi, per l'ixola, numero 18	»	6600
Li 4 reverendi episcopi greci Nicosia, Famagosta, Baffo et Limiso	»	1600
Zentilhomeni e citadini non feudati et altri	»	31000
La camera real tra robe et danari	»	86000
Summa tutto	ducati	195680

La zente si tien con arme et cavalli.

Stratioti stipendiati a ducati 24 per persona, computà l'orzo,	numero	287
Stratioti, servono per li tereni che godono,	»	150
Partiti per l'ixola in 10 comitive soto 10 capi et hanno di stipendio ducati 60 a l'anno, soto, tutti, del governador di la stratia, qual ha ducati		210
Turcopoli vilani de l'ixola, serveno a cavallo, sono exenti de ogni fazion, in 11 compagnie, sotto 11 capi, per 11 contrade	numero	252
Provisionati a cavallo, citadini di Nicosia e Famagosta, a ducati 48 per uno a l'anno	»	65
Feudati ubligati a servir a cavallo, per i feudi che i possiede	»	140
Summa cavalli		894

A piedi.

In Famagosta compagnie 7, tra nove et vechie	numero	726
A li castelli tre contestabeli	»	33
Nicosia 6 contestabeli a la porta del palazo	»	96
Castel Cerines	»	52
Borgo di Cerines	»	88
Limisso	»	7
Baffo	»	6
Summa		1008

Tutti è pagati da la Real excepti li feudati.

La città di Nicosia è infra la terra in mezo de l'ixola, circumdata de muragie antique et debile, mia 4 di circuito et più. Ha chiesie et monasteri honorati, latini et greci, ben ornati et officiati, come è l'arzivescovado latino di Santa Sofia et di Santa Eferia che è il greco. Sono 5 monasteri fra latini et li frati di heremitani, predicatori, carmelitani, menori conventuali ed observanti, do di caloieri greci, Nostra Donna de Andaio, et S. Zuane Evanzelista de Bibi; quivi è molte belle et devote reliquie. In San Zuane de Monfort è honorevolmente frati di observanti di San Francesco; iace il suo capo qual è molto venerando: et è un bel

monastero. Vi è honorevole civilità de cavalieri et gentilomeni, citadini et mercadanti, et habitata da latini, greci, maroniti, cophti, armeni, jacobiti et nubidi, zoè indiani, tutti cristiani orientali de diverse lingue, assà ben celebrate per tutto, tutti solo l'arziepiscopo latino. Vi è in dita città belle stanzie, belli zardini; li più vanno a cavallo per la terra per comodità loro. Li zentilhomeni non hanno intrata. Si exercita in mercadantie et tuor apalti di la Real et de altri; altri hanno offici. Il vescoado di Nicosia ha iuriditìon sopra il popolo menuto, et di circuito sopra li stabeli di la cità è lige 3, che è mia 9 atorno la città; et questo officio, si feva di anni 2 in anni 2 per il rezimento, val ducati 500 a l'anno.

Item, el Raysalo è una iuriditìon sopra li syriani et altre nation peregrine habitante in la terra, questo officio è di poca utilità.

86 Capitaneati et civitanati, che è iusdicenti per le contrade de l'ixola, de anni 2 in anni 2 si elezeno, a gentilhomeni et citadini, per il rezimento: val Limisso ducati 200, civitanato de Pendaglia 250, de Crusoco 150, de Musato 60, de Anduno 60. Hanno questi iuriditìon civil et criminal, ma le appelation loro vien al rezimento.

Sono poi le provision de camera che si dà a gentilhomeni et citadini bisognosi, numero 57, a ducati 48 per uno a l'anno.

Li populari si fa scrivani et scrivanelli di bailazi et si exercitano in far mercadantie et arte, *praecipue* quella de la lana, per far samiti et zambeloti, et trar dei gotoni, di bovila et farli netti, et con questo vivono la maior parte del popolo. *Etiam* nel lavorar et refinar li zuccari viveno molti.

Famagosta è città fortissima de sito, muraie et fossi; di circuito passa 1800; la grosseza de le mure è piè 18, 20 et 22; l'altezza passa 8, 9, 10; el fosso largo passa 12, et la contrascarpa alta passa 6. Ha due porte, una da mar, l'altra da terra; torioni 15 molto gaiardi, la mazor parte volze in circuito da passa 35 l'uno, altri 30, altri 22; il revelin di la porta di la terra è fortissimo, volze passa 92; el castello da mar apresso il porto la circumferentia è passa 320, con 4 torioni è soso de la città, ma le mure è basse, el fosso è piccolo, non ha acqua da bever. El porto è securissimo di cadene, volze di circuito mia $^1/_2$. Vi è molte chiesie belle, ben officiade, do cattedral, San Nicolò che è el vescovado latin, et San Zorzi, greco; 4 conventi latini, eremitani, predicatori, carmelitani et menori. È poca civilità che habbi intrade, et poveri citadini li. Li danari se spende in soldati mantien la città. Sono citadini 8, che per gratia hanno provision ducati 48 a l'anno da la Camera. Il capitanio di Syrioli, baliato del Carpasso, di anni 2 in anni 2 se eleze per il capitanio de Famagosta di quelli citadini; val Syrioli ducati 350, Carpasso ducati 250 l'anno. Le fabriche sono redute a bon termine, tutte le cortine, torioni, fossi è forniti; manca afondar un poco el fosso et saria bon slargarlo un poco, manca a far la sionera del castello fin a la boca del porto, che è da passa 50, in anni 3 se compiria. È stà speso in questa fabrica dal 1491, fin 1528 contadi et robe ducati 178.092. Li bisogna far qualche alozamento per li soldati, et 3 o 4 magazeni per vituaria. Voria esser più numero de artellaria: è terra apresso la Soria et Turchia.

El castello de Cerines è fortissimo de muraie alte et grosse, come Famagosta, et più volze passa 250; ha do torioni fortissimi, l'uno verso ponente, l'altro verso levante di passa 45 l'uno, una è verso tramontana, sopra il mar, tore vechia refata, da mezo di una caxamata guarda il fosso; bisogneria far uno turion de la sorte de altri do. Le cortine è tute fornite, excepto da mezzodì, li manca *solum* la merladura. È stà speso dal 1504 fin 1528 tra contadi et robe et opere ducati 33 milia 868. Habita in forteza *solum* il castellan et soldati, nel borgo sta quelli del loco. Hanno il stipendio di la Real. Et verso la forteza il borgo è aperto et senza mure, da mar è murato de mure vechie. Ha un portesin al septentrion, che vi staria 4 galie sicure da fortuna.

Limisso è ruinato, poco abitato; il castel vechio, fato a l'antica, volze passa 60; è bona spiaza, quì è bon sorzador.

Baffo è ruinà, poco habitato. Ha un porticello da navilii piccoli; ha do torre antiche per securtà del porto; ma è senza munition. 286*

Saline è al ponente, et il casal Larnica assà grande, habitato, et ogni dì va crescendo per causa de la scala. È discosto da marina dito casal zerca uno mio; staria ben a marina fusse un torion forte per li corsari che vieneno, et per segurtà de le mercadantie sono ne li magazeni de lì.

El lago de la salina, dove si fa li sali, è zerca uno mio et mezo; è lontano dal castello zerca mia do, il qual lago è di circuito mia 6. La invernata se impie de acque de pioggia, la estate per la calidità del sol et la agitation de li venti estivi se

consuma, et del mese di avosto, il sal è reduto. Questo lago è in circuito mia 2, et per forza del sol, l'acqua si congela in sal; per le zenzive è il sal menuto che fa per l'ixola, quel è per mezo di la salina è sal grosso e di quello si navega; ogni anno si carga nave 30 in 35 di bote 600 l'una, et non si pol trar tanto sal quanto si trazerave per non li esser animali, et si perde. In la invernata intrava in la Pana un torrente, che menava il terreno, ma da 30 anni in quà è aterà il quarto, pur è stà fato repari, palificade etc. per industria di Francesco Zacaria, et dito torrente va di fuora via in mar per uno alveo di mia 3. El sal *etiam* si soleva far nel lago de Limisso, ma era di poco fruto et è reduto a pescason, et in una valle se pia assà pesse.

La intrada, come ho dito, de l'ixola, in la Real è ducati 86 milia a l'anno; la spexa è questa:

In salari di retori et officiali	ducati	9583
Assignamenti di chiesie	»	1475
Feudi a la Camera et proveditori a cavallo	»	6884
Fantarie per tuta l'ixola	»	26379
Stratioti	»	7377
Turcopoli	»	2207
Spexe di saline	»	2040
Fabriche di Famagosta e Cerines	»	12700
Deposito del Conseio di X, per Monte Novo	»	8000
Monte novissimo	»	4500
Arsenal	»	190
Spexe straordinarie, soprastanti, description de biave, elemosine, parici	»	2035
Spexe apaltadori, oferte a San Marco, case di retori, spexe in baliazi	»	1479
Nave, armar, palii, zostre, in conzar loci publici, zuogi, noli de .... et vini	»	1151
	Summa ducati	86.000

287 In la Camera sono debitori di apalti, zoè daci, *ut in relatione.*

Si elezeno di do anni in do anni per il rezimento do zentilhomeni feudati senza salario, cavalieri si chiama, et due citadini con ducati 100 per uno, i quali fanno la description di parici et cavalchar per l'ixola.

Del 1504 fin 1528 è smenuito el cavedal de la Camera per alienation fata de casali, et prastici numero 62, ducati 134516.

Terreni venduti et livelli francadi	ducati	14707
Parici 250 tra maschi et femine francati	»	14747
Francomati 85 francati	»	8420
	Summa ducati	164812

Et cresudo la intrada per la morte di chi possedeva, numero 3	ducati	5162
Feudi	»	964
	Summa ducati	6126

Formenti	moza	1.500.000
Orzi		2.500.000
Fave et altri legumi	moza	20.000
Vini	some	60.000
Gotoni neti	cantera	400.000
Mieli bianchi	»	60
Polvere di zuccaro	»	1200
Oldano		30
Sede		6
Carobbe		8000
Melazi		800
Zafaran		2200
Grana		100
Lana vili		80.000
Lini		500
Ogii		100
Canevi		100
Formazi		80

Fruti copiosa.
Carnazi non è numero.

È stà alienà solo il mio rezimento casali numero 17 et altre intrade aspetante a la Real, per ducati 69270, dava intrada a l'anno ducati 5321, resta l'intrada 80 milia ducati.

Questa ixola se governa per leze assise de l'alta corte in francese, sono de man de diversi, però se difendòno una parte con un libro l'altra con l'altro. Et per la incursion fè mori 1426 in tempo de re Janus, avo di re Zaco, fo brusà la corte real et i libri et scriture et leze; è stà trovate alcune et redute in volumi. Re Zaco deputò a veder le dite leze, ma nulla fu fatto.

Domino Laurenzio Justinian, hessendo locote- 28

nente, et consieri *etiam* deputarono alcuni a veder ditte leze, et nulla fu fato.

Cavato la alienation fata de caxali, restarà in Camera a l'anno formento moza 58 milia, orzo 52 milia, et, 1529, è restà formento 53494 et orzo 50866.

288 *Del mexe di septembrio 1529.*

A dì primo septembrio, mercore. Introno Cai del Conseio di X sier Agustin da Mula, sier Tomà Mocenigo et sier Nicolò Tiepolo el dotor.

Vene in Collegio l'orator del duca de Milan, et monstrò una lettera li scrive il suo Signor da Lodi, di 30, molto quieta, et si scusa se qualche fiata dice qualche parola, la passion li fa dir, et non si vol partir di voleri de la Signoria nostra; et come il capitanio nostro zeneral è stato lì, et colloqui hauti, et si ricomanda.

Vene l'orator di Mantoa, et monstrò letere di Mantoa, di 28, del suo signor marchese. Come quel zorno era zonto lì, tornato di Zenoa, dove lassò lo imperador, el qual è inclinato a la pace con la Signoria nostra, etc.

Del capitanio zeneral da mar fo lettere più vechie di le altre, da Causiti, di 17, 18, 19. Il summario di le qual scriverò qui avanti, iusta el mio solito.

Questa matina fo, di peste, do, lochi vechi, et 13 di altro mal.

Di Verona, fo lettere di rectori et proveditor zeneral, di 30, hore . . . . di notte. Manda questo aviso, una letera li scrive el vicario di Polesella Jacomo di Bassani, di quel zorno: Da poi scrito, signori clarissimi, mi è jonto nova che continua et afferma li maistri et commessari del campo hozi da zerca 21 hora esser zonti in el castel de Avi, et questo è di veduta; et esser uno de li gubernatori, il conte Alexandro da Arco. Et secondo che hanno inteso et sino a l'hora soprascritta poteva essere junto et tutavia zonzeva da bandiere 10, tra le qual era jonto uno capitano Valentino nominato da Trento, et afferma haver parlato con el dito capitanio Valentino, dal quale intese et viste che erano a le mane per lo allogiamento con quelli del capitanio de Avi. Affirma, tutto il resto de le genti, sì da piedi come da cavallo, erano tutti di quà da Trento, et che di sopra da Trento li erano grande cavalleria de nobeli gentilhomeni et gran maistri, che vanno a la visitation de lo imperator, et che maior parte de quelli sono inglesi, ma che fra dui giorni pensa che tutti saranno a questi confini, tra Peri, Orsenico et Dolcè. Et, per quanto ha inteso, se diceva che il ponte se doveva butar a Dolcè, ma questo non se pò saper per certo, per star in capo de pochi; et che se afferma da circa 24 in 30 bandiere, che sono da 2500 cavalli *vel* circa; el ponte è a l'ordine, et li zatreri comandati per condurlo; et la artellaria da campo la maior parte ponno esser da 30 in 35 pezi, comandati li caratieri per levarle; et posdimane crede che tutti sarano qui a questi confini soprascriti. Fatto è intender a li mercadanti che vengano a tuor et gubernar li soi legnami, et questo è perchè li zatreri sono stà comandati dover andar a Trento per ligar le zatre per condur victuarie et monitione, et li legnami sono de diversi mercadan- 288* ti. A questi segni manifesti vostre signorie pono far iuditio certo che altro viagio che per questa via non sono per far, et penso certo che le altre mie scriverò a vostre signorie saranno che li inimici haverano allogiato in questi lochi de vostre signorie, de Peri, Orsenico, et Dolcè; et del tuto successo de quelle a vostre signorie per giornata darò aviso. Et li sono junti li cari del pane. Data *ut supra.*

Da poi disnar, fu Collegio di Savi ad consultar quello se dia far di le galìe de Baruto et Alexandria, se diano andar a li viazi et slongarli muda overo non.

Da Vicenza, di sier Marco Antonio Barbarigo capitanio, di 30, vidi lettere, con questo aviso: Per uno partito da Trento sabato passato a dì 28, dice esser in Trento bon numero de cavalli, che se diceva ascender al numero de cavalli 3000, che steteno hore 3 ad intrar in Trento; et che li cavalli che erano in Trento inanzi, che potrano esser zerca 1000, se levorno inanti, et quelli gionsero et andorono a la volta de Roveredo. Che le fantarie che erano a Lievego et Perzene heri, che fu domenica, dovcano levar et andar a Roveredo. Che la fama è che dite fantarie siano bandiere 28 a fanti 200 et 300 per bandiera, insino a 400. Che hanno data una paga compita a cadauno. Che tutti li soldati pratici se gli ha pagato una dona et un puto per cadauno. Che le artellarie erano stà condute a la volta de Roveredo, excepto 4 pezi grossi che era rimasti in Trento. Che era gionte zerca 300 rote de artellarie. Che ancora le barche et ponti erano sopra l'Adexe, che publicamente se dize in Trento che ditte gente faranno la strata de la Crovara per il veronese, et che diceano voler dimandar el passo. Et dice che, per tuto il giorno de mercore proximo futuro, calarano senza fallo alcuno.

289 *A dì 2 septembrio.* La terra, heri, niun di peste, et di altro mal numero 7.

Vene in Collegio l' orator del duca de Milan con lettere del suo signor duca da Lodi, zerca le bandiere de nostri fanti per intrar in Santo Anzolo etc. Et ringratiò de la licentia datoli de mandar oratori a Cesare.

Vene l' orator de Mantoa, qual fo aldito con li Cai di X. Et se dice, el protonotario Carazolo, come orator de l' imperador è zonto a Verona, et vien de qui.

Vene l' orator del duca de Urbin, rechiedendo certa polvere et altro per defension del stato del duca, et portò lettere, el duca se duol non vien servito de quello bisogna a conservation del stato suo.

Di campo, da Cassan, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 30. Come era stà fatto el ponte per passar Adda et andar el campo a Seriate, a dì primo passeranno.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 30. Come hanno de lì che l' imperador partiva a dì 30 de avosto da Zenoa et saria zuoba, che è hozi, a dì 2 in Piasenza, dove se li preparava alozamenti et umbrele d' oro de andarli contra et farli altri onori, *ut in litteris.* Et le zente soe, zoè li fanti, erano a la volta de Alexandria. Scrive de 300 fanti nostri doveano intrar in Santo Anzolo; et come el duca non vol intrar in Cremona, come li ha dito fazi el duca de Urbin, se prima el non ha le artellarie et monition da potersi tenir in castello. Scrive ringratia la Signoria de la licentia datoli de mandar oratori a Cesare, et cussì li ha per inviati domino Jacomo Filippo Saco . . . . , et uno secretario nominato . . . . Gilim. *Item,* ha letere di Roma, di 25, come ritorna Zuan Agnolo Rizo suo secretario et orator, stato al papa; et il papa manda per suo orator dal dito duca lo episcopo Verulano. Scrive l' aviso hauto che di Zenoa l' imperador mandava una galìa in Portogallo, la quale 15 galìe del Doria l' accompagnava, poi tornavano a Zenoa; el qual Doria restava a Zenoa; et le galie de Napoli et de Sicilia erano stà licentiate da l' imperator tornasseno a le terre dove fo armate.

Di Verona, di 31, hore . . . . Come hanno, inimici haver butato el ponte heri a hore 22 a Dolzè, nel loco dove passorono l'anno passato, et haver passato l' Adese fanti 4 milia con pezi 20 artellarie, el resto è restati de là. Et tiensi certo a questa hora tuti sono passati. Heri scrisse erano fanti 8 milia, et cavalli 1500; hora, per avisi hauti dal marchese Spineta per uno partido del dito campo, dice sono fanti 12 milia et cavalli 1500, artellarie pezi 26, zoè 4 grosse da bater de balote, de libre 60, el resto sono minute.

Vene in Collegio sier Zuan Pixani procurator, fratello del reverendissimo cardinal Pixani, dicendo, dito cardinal haver hauto uno breve del papa de andar a Roma, et vol partir fra 3 zorni: però supplica la Signoria sia posta la parte de darli el possesso del vescoado de Trevixo. Li fo risposto se meteria el primo Pregadi.

In questa matina, el Collegio del Conseio di X deputato, et in loco de l' avogador Boldù introe sier Jacomo Semitecolo, si reduseno et examinorono sier Fantin Pixani de sier Vetor, et fo remandato in camera, et preseno de chiamar sier . . . . da Molin, qu. sier Marco *da santa Marina,* et in la proclama dir la causa perchè, per insulti fati con arme contra officiali et toltoli l' arma, et quelio ferito, etc. 289*

Da poi disnar, fo Pregadi, per terminar de le galie di viazi, se dieno andar.

Di Raspo, di sier Zuan Erizo capitanio, data a Pinguento, a dì . . . . Avisa di certa incursion de turchi fata in Cragna, *ut in litteris.* La copia sarà qui avanti.

Da Cividal di Friul, fo lettere di sier Gregorio Pizamano proveditor, di . . , . Con avisi *ut in eis:* el sumario di le qual scriverò qui soto.

Fu posto, per li Consieri, el possesso de l'abazia di la Verace Croce in Cipro a domino Jacomo Coco .... hauto dal pontefice etc. Andò in renga sier Stefano Tiepolo, è di la Zonta, qu. sier Polo per suo nepote sier .... (*Zuan*) Corner di sier Fantin, per le raxon l' ha in dita abbatia. Et li rispose sier Alvise da Ponte el XL Criminal qu. sier Antonio per el Coco. Andò la parte: 53 non sincere, 10 di no, 119 de la parte. Et *iterum* ballotata: 50 non sincere, 13 di no, 120 de la parte; non fu presa, la pende ancora.

Fu posto, per li Savi del Conseio et Terraferma et cassier, conzar il lotho, zoè possino tuor quelli haverano i bolletini bianchi tutti li debitori de offici fin questo zorno, *ut in parte.* La copia sarà scrita qui avanti. Fu presa. Ave: 171, 23, 3.

Noto. Da poi l' altra ultima parte, il lotho non ha scosso se non ducati 500 in zerca, et a la prima ducati 5 milia; sichè credo non se serarà mai.

Fu posto, per li Savi del Conseio et Terra ferma, un' angaria a li burchii vien in questa terra, de pagar li grandi de stera 100, soldi 20, et quelli de lì in zoso, soldi 10, *ut in parte. Etiam* la copia no-

terò qui avanti. Fu presa. Ave : 120, 6 , 18. Et fo suspesa per sier Hironimo da Pexaro, savio a terra ferma.

Fu poi posto, zerca le galìe de viazi, una parte, *videlicet* messe sier Hironimo Trun savio ai Ordeni : che 'l capitanio de le galie di Baruto sia confinà in galìa a dì 8 de questo, parti a dì 10, la conserva a dì 12, soto pena etc. *Item*, le galìe de Alexandria el capitanio sia confinà a dì 12, parti a dì 14, poi la conserva zorni . . . . da poi, sotto pena etc. Et habbino muda quelle de Baruto zorni 15 poi zonte a Baruto, et quelle de Alexandria zorni 20 poi zonte in Alexandria ; et sia scrito al proveditor Pexaro de l' armada, le acompagni fino vadino secure, et in Cipro fazi acompagnar le galie a Baruto da le do galie è a quella ixola.

Et a l' incontro, sier Marco Bembo et sier Vicenzo Barozi savi ai Ordeni voleno : a dì 5 el capitanio di Baruto sia confinà, et a dì 15 el capitanio de Alexandria, et partino a dì 18, et vadino con le mude li fo date, et non sia scrito in Cipro le do galie si movi. Andò le parte : 9 non sincere, 5 di no, 34 de do Savi, 129 del Trun. Et questa fu presa.

Fu posto, per li Savî del Conseio et Terra ferma, che a Jacomo Pocopanni contestabile in Crema, qual ha 200 fanti, si ha portà ben, et per li meriti de Scipion suo padre li sia dà altri 100 fanti, sichè in tempo di guerra habbi 300. Ave : 162, 6, 7.

190 *Da Cividal di Austria, di sier Gregorio Pizamano, di 30 avosto.* Manda questo aviso. Referisse uno siome è stato nel Cragno ad una terra dimandata Loch, distante da Lubiana miglia 15, donde partì a li 27 de l' instante, et ha inteso, siccome Nicolò da la Torre pur continuava la obsidion a la forteza de Zagabria, et era con persone 6 in 7 milia, et tutavia gli andavano gente del paese. Che la forteza era ben munita de gente et vitualia, et era uno capitanio boemo che se ritrovò in Rhodi al tempo che si perse quella cità, homo famoso ne la guerra. Che il vescovo di Zagabria era lontano miglia 10 con 5 in 6 milia persone, tra le quale erano 2000 et più cavalli et expectava, come si affirmava, soccorso da turchi. Che era corso nel paese dell'archiduca, et havea brusate molte ville, et fatti danni assai, *unde* Nicolò da la Torre per vendetta havea fatto brusar alcune ville del vescovo. Che in tutto il territorio del Cragno in gran diligentia si attende a batter le biave, et così le cavano de la paglia, così le conducono a le forteze, et è cosa insolita, perchè differiscono sempre il batter insino apresso a Nadal ; ma dicono dubitar del venire de turchi, et dicono assai di ciò. Che quelli di la forteza di Zagabria hanno ferito con uno arcobuso Bisternoch capitanio de le zernede et passatoli ambe le cosse, et dubitavasi de la sua vita molto.

Et licentiato Pregadi restò Conseio di X con la Zonta per servirsi di alcuni depositi ubligati al Monte Novo, et fo contrasto et nulla fu fatto.

Fu inviato al campo questa sera ducati . . . . milia.

Noto. Per via di Fontego di todeschi se intese, erano lettere di Viena, di 23 avosto. La copia di la qual, potendola haver, quivi la scriverò.

Fu posto, in questo Pregadi, per li Consieri, poi letto una supplication di sier Bernardin Justinian, qu. sier Marco, debitor di la Signoria nostra, che per do anni li sia suspeso il suo debito l' ha a le Cazude et Raxon Nuove, *ut in parte*. Fu presa. Ave : 164, 15, 4.

Fu posto, per li Consieri, Caì di XL et Savi : attento la gran fatiga ha Andrea Zio scrivan al Monte del subsidio, li sia concesso di tuor uno cogitor apresso di lui, per anni do proximi, con ducati 40 a l' anno, da esser pagati di danari di la Signoria nostra. Fu presa : 159, 36, 2.

Da Urbin, fo lettere di la duchessa al suo orator qui, de . . . . avosto. Qual manda una 190* lettera drizata a messer Francesco da li Cozi da Urbino, scritta a dì 30 di avosto de . . . . , per uno Simon de Micutio da . . . . , qual dice cusì :

Honorando patron mio.

Ho hauto la ultima vostra de la qual con le solite gratissime parole me agiongete continue catene al collo etc. A vintitre ore del presente iorno arrivò qui un messo mandato a posta da mio figlio, et dice che lo exercito s' è levato tutto de li alogiamenti che tenivano circa la Vesca et abrusciatoli sono andati attorno et a lo assedio de Spello ; et *etiam* che lui intende per certo che domani ad qualche hora li comenzerano a dar la battaglia. Altro al presente non sento. *Valete.*

Di campo da Cassan del proveditor zeneral Nani, di ultimo. Come in quel zorno, il campo era passato di qua di Adda per il ponte, et quello disfatto et alozato a . . . . ; et è restato di là il capitanio zeneral et lui proveditor con alcune bandiere de fanti, oltra quelle deputate a la

custodia di Cassau, et damattina *etiam* loro con barca passeranno Adda. Di novo si ha, l'imperatore non esser mosso ancora da Zenoa et dovea venir a Piasenza, dove aspetterà lo exercito che vien di verso Roma per unirse, et questi lanzinech che calano, et tutti si unirano insieme.

Da Crema vidi lettere, di ultimo avosto, hore 24. Di novo sì ha, l'imperator ha aldito li ambasatori di Fiorenza, li quali offeriscono scudi 400 milia per star in libertà, et se intende che li ha dato mala risposta. *Item,* uno francese ha portato a Sua Maestà li capitoli di la pace, et *tamen* lui ancora non li ha sottoscritti. Il duca de Milan manda da Lodi ambasador a l'imperator, el Saco.

Di Verona, di rettori et proveditor zeneral, di heri, hore . . . . Come il signor Cesare Fregoso havia deliberato di andar fino a la Chiusa.

291 *Summario di una lettera di Jacomo di Bassani vicario di Valpolesella, data da Breoni all' ultimo di avosto 1529, mandata per li rettori di Verona de qui.*

Come li inimici tutti sono giunti tra Peri et Dolcè et hanno butado il ponte, et a hore 22 era fornito del tutto; et sono alloggiati parte di là da l'Adice tra Preaboch, Canalle et la Crovara, et la magior parte sono allogiati a la campagna. Artellarie pezi 16, 4 grosse et il resto da campo, bagaie, carete et putane numero infinito et cavi assai. Dimane io penso passaranno tutti di là da l'Adice, et se avierano verso la gardesana, et credo disfarano il ponte. *Quo facto,* sarò fora di gran fastidio et travaglio, et ritornerò a la mia pristina libertà et vita.

292[1] *Die 2 Septembris 1529.*

Sapientes Consilii omnes.
Sapientes Terrae firmae,
Ser Franciscus Contareno, Capserius Collegii.

Perchè ne la parte de 24 luio preterito, presa in in questo Conseio, circa il far il loto, è dechiarito che non se intenda se non de i debitori fatti sopra le Camere avanti il 1520, per dar magior largeza a cadauno de metter al ditto lotto et remover ogni dificultà circa la action che haverano quelli a chi tocherano i boletini bianchi,

(1) La carta 291* è bianca.

L'anderà parte, che i debitori si di l'officio sopra le Camere come de i altri tre offici, *videlicet* Cazude, tre Savi sopra il regno di Cipro et tre Savi sopra la revision dei conti, se intendano per debiti fatti fino al presente giorno, possendo, per li bolletini veniranno senza benefizio quelli a chi specterano scontar in sui debiti, come in debiti di altri, et tuor per ditti bolletini bianchi tanti debitori a li prefati offici, come meglio li parerà, di debiti fatti fin a questo giorno, come di sopra è ditto, et da quelli scuoder in quella medesima action che ha la Signoria nostra, *cum* questa expressa dechiaration che non si possi più azonzer, minuir, nè dar altri debitori de altri offici, nè altramente alterar quanto è stà preso in materia di questo loto, ma quello si debbi expedir et serrar a dì 8 del mese presente, come è stà preso in questo Conseio.

†	De parte	171
	De non	23
	Non sincere	3

Die dicto.

Sapientes Consilii.
Sapientes Terrae firmae.

Necessario è a li presenti urgentissimi tempi trovar forma che cadauno secondo le forze sue contribuiscano *cum* il danaro a la substentation del Stato nostro; però

L'anderà parte, che tutti burchii, barche et navilii di portata di stara 100 in suso, che andarano in Po, overo in l'Adexe, et *etiam* insirano de ditti fiumi, debano pagar a questo modo: *videlicet,* per ogni viazo che venirano in questa terra cargi, soldi 20 per cadauno de li sopraditti, et *etiam* quelli che si partirano de qui cargi per andar a li sopradetti loci, altri soldi 20; per quelli veramente che anderano over venirano vuodi, pagano soldi 10 per cadauno per cadauna volta che anderano et venirano, dechiarando che li burchii, barche et navilii de portada da stara 100 in zoso debano pagar, cargi, soldi 10, et vuodi, soldi 5, *ut supra,* per cadauna volta che anderano o ritornerano, *ut supra.* Et perchè forsi ne saranno molti che per fugir tal pagamento andarano di fuora via et intrerano et ussirano per altri porti nostri, però preso et deliberato sia, che tutti quelli navilii, barche et burchii che anderano, over venirano per ditti lochi et non haverano una fede di haver pagato el ditto transito, pagino lire 25

per pena per cadauna volta, et questo sii obbligato le robe et barche et navilii, di la qual pena, mità sia di l'acusador et l'altra mità di Governadori nostri de l'intrade, over del podestà di Chioza, che farà la execution. Et aziò che questa bona opera habbia quella debita execution che si convien, sii data libertà al Collegio nostro, intervenendo i Governadori nostri de l'intrade, di poter con li do terzi di le ballote deputar il loco del transito, over palada, et far tutte quelle provision necessarie a tal effetto, sì de scrivani come de guardiani, et ogni altra cosa necessaria. I quali Governadori de l'intrade habbia tutto il carico del predetto transito et li danari che si trazerano di esso *quovismodo* vadino a le presente occorentie.

†	De parte	120
	De non	60
	Non sincere	18

Suspensa per ser Hironimum de Pisauro sapiens Terrae firmae usque ad primum Consilium Rogatorum.

293 *Summario di lettere del capitanio zeneral da mar, date in galìa apresso la Torre del Cavallo a li 17 de avosto 1529 a hore 3 di notte, ricevuta a dì 2 settembrio.*

Da poi le ultime scrissi, le zente francese se hanno moderato rasonevolmente, per quanto io ho hauto dal magnifico proveditor Contarini. Et havendomi richiesto uno sopracomito fizi eletione di domino Zuan Francesco Justinian di messer Hironimo procurator, et lo expedii con lettere credential al signor Zuan Corado Orsini, con commission querelasse di portamenti di fanti a lui comessi et lo persuadesse a far quella compagnia a nostri sudditi che rizerca a boni amici et confiderati, *etiam* fazi querela con monsignor San Boneto et domino Zuan Jexualdo, et expedito questo, intri per governador in Brandizo fino si farà altra provisione. Avisa, le zente nostre che aquistò una de le torete, come scrisse, hanno acquistato *etiam* l'altra, sichè si hanno haute tutte due, che è stato molto a proposito; et questa notte il proveditor Contarini mi ha mandata una fregata di la terra con sue lettere, insita la notte, la qual fo salutata da le artellarie del castello del scoio. Ne la qual presa di la toreta alcuni nostri si hanno portato valentemente et sono stati di primi con vigoria a intrar dentro. *Deinde* si ha dato il loco di Mesegna fornito de diverse vittuarie, qual è 8 mia lontan de la città, fa fuogi 800 et più.

È venuto a me, con una marziliana, el signor Camillo Orsini, la qual l'ha nolizata per venire a Venetia, *tamen* sua signoria, considerato in le operation si trovemo et li avisi che il signor Renzo ne ha dato, come savio, ha fatto nova deliberation e venuto sopra questa impresa, che invero merita laude, con il qual parlai et lo exortai ad andar in Brandizo et governar le zente nostre oviando le francese a desister de li inconvenienti, solicitando la trinzea principiata et ogni altra cosa che li paresse a proposito. Mi promesse di non mancar di l'officio suo, et montò sopra la galìa di domino Zuan Francesco Justinian, qual vene a dismontar a la Torre del Cavallo, poco più di do mia lontan da la città. Non hessendo ritornato per il tempo contrario il capitano Diedo con li altri mandati a reveder il castel del scoio, et desiderando li nostri di Brandizo di retrovarsi insieme con me, in questa matina son venuto in questo loco con 12 galìe et le marziliane armate due, mandate per avanti per non lassar intrar nel castello alcune vittuarie, et la galìa del Justinian, in tutto numero 15, sopra le qual havemo le artellarie et altri ordegni con ogietto di veder anche io il sito del castello. Et zonto che io 293* fui, di poco, veneno il signor Zuan Corado signor gubernator et proveditor Contarini, con li quali siamo stati longamente, et risolto che il ditto governator, insieme con tutti quelli mandai de qui, quali per il tempo non si poteno acostar al scoio, di andar questa notte a veder ditto castello, et desi-gnar dove si ha a far la battaria, parendo questa impresa esser sicura, per non poter esser disturbati da li inimici da mar, facendo la battaria sopra il scoio da mar senza metterla in terra ferma da la banda di le Calzine de dove se potria *etiam* batter. È vero che smontar sul scoio et metter le artellarie et altri ordeni necessari non si pol far, salvo con tempi bonazevoli, laudando il continuar de la trinzea principiata, la qual spera dimane tirarla fino a l'oro il castello, dove si potrano lavorar in romper la muraia con li taiapiera; dicendo con le nave si ha, è bon non metter l'artellaria a quel di la terra, ma hauto questo da mar, si potrà batter quello da terra. Et per far le zente francese non dannizasse più la terra, fo aricordato mandarle fuora ad alozar a una abazia uno mio apresso quella, dove se li provederia di pane et di vin, dicendo, questo allogiamento meteria in suspetto il castel di terra, qual

dava favor a la impresa di quel da mar, per esser poco luntano da le Calzine. Il signor Zuan Corado messe dificultà, per non haver hauto paga li sui soldati zà gran tempo, dicendo dubitar, non li potrà condur a la fin; il governator et io lo persuasi, et si risolse faria il suo poter, scrivendoli una lettera che'l facesse questo, et lui diria haver commissione di star a mia ubedientia ne poteva far altramente. Dismontai in terra con sua signoria et il proveditor, con pensier di montar sopra questa Torre del cavallo per veder meio il castello; et non hessendo stà modo, montai a cavallo, et insieme con loro cavalcai a la banda di la bocca di esso porto, dove viti ditto castello, et trovo star come fui informato. Le altre galie lassai in porto Cauxiti, per haver fatto tornar in queste bon numero di galioti, erano ne la città, dove penso di star fin veda la fin, se i tempi non me cazano. Manda do avisi hauti dal governator di Monopoli. Stimo sia la medema nova mi ha dato il signor Renzo et proveditor Vitturi, perche la fusta Marcella, portò la lettera, tocò Molfeta. Per saper li progressi de li inimici ho mandato domino Piero Frassina con la sua compagnia verso Monopoli, aziò el si possi haver noticia in 294 quelli tre lochi aquistati, et spenzersi più avanti per saper ditti andamenti de inimici, et per via di Monopoli mandarme li avisi.

In lettere del magnifico governator da Monopoli.

Che alcuni che vengono di Bitonto dicono che in Bitonto sono reduti la massa de 15 bandiere de spagnuoli.

In lettere del ditto, di 16 avosto.

Che per uno di Conversano, qual è venuto in Pulignano, li ha referito a quel governator, che 6 bandiere di spagnoli si trovavano in Bitonto, sono andate a Venosa, per trovarsi de lì il marchese del Vasto.

295[1]) *Summario di lettere intercette.*

Di Cesare, da Barcellona a 8 de luio 1529, al signor marchese del Guasto. Haver hauto le sue de ultimo april, et ultimo mazo, et inteso in conformità di quanto li scrive lo illustre principe di Oranges de la diligentia, vigilantia et affection per loro usata ne le cose de Italia a beneficio di Sua Maestà, et il prudente discorso circa la sua venuta in Italia, che li è stà grato, et venendo la occasion è per remunerar etc. Et perchè circa la venuta in Italia l'ha inteso diversi pareri et ragione, manda il capitanio Rodorico di Ripalta per consultar et avisar il parer, et che frattanto el venirà a Genoa, et poi, per il passar più avanti, se haverà ad far quanto sarà il meglio, secondo che sarano li alemani in Lombardia et si haverano de le altre gente, et quelli del ponte, qual è ben assettado et concertado.

Del principe di Oranges al signor marchese del Guasto, di 28 luio da l'Aquila. Che l'havea inteso *cum* l'armata esser gionti a Barletta 3 milia lancenech, che non credea, ma ben pensava esser venuta qualche gente, et però l'ho exortà a restare a la custodia del Regno *cum* tutti li spagnoli, perchè, conducendone via 2 milia, tutti li altri seguiriano a parte, et tutti li lochi de ditta provincia si abbandoneriano, li inimici cresceriano, et, *cum* la inclination de li populi ad essi inimici, si perderiano. Et che lui seguirà la impresa conducendo la banda di Fabricio in cambio de li 2000 spagnoli, et in ciò li fa grandissima instantia.

Il cardinal Colonna, da Napoli a 29 di luio 1529, al signor marchese dal Guasto. Conforta ed insta medesimamente ad restar con li spagnoli, come dice il principe di Oranges, et perchè il colonnello di Fabricio ha da andar *cum* il principe, sollicita che si faccia marchiar subito la compagnia del capitanio Jacomo Moro, che è in Conversano, et quella di Pompeo Farina, che stà in . . . . . , et vengano a giontarsi *cum* li altri a la Cava, dove troverano il capitanio Fabricio *cum* tutte le page; et li scudi 12 milia che erano stà deputati per ditto colonnello, non bisogneranno più per tale effetto, et de quelli si potrà servir per la gente di Andre et altri.

Di don Ferrante di Gonzaga, di 30 luio 1529, di Venosa, a la signora marchesana dal Guasto. Che li ha scritto circa il passar in Lombardia, quale è dubioso per causa dell'armata venuta in Puglia, quale benchè se dica che sia per andar in Abbruzzo, *tamen* è più credibile che vada in Terra di Otranto, che, avanti si vada in Lombardia, il signor marchese la anderà a visitare. Et che'l pensa che'l marchese expectarà risposta del principe sopra quanto li ha scritto circa il motivo de li inimici.

Di Joan Battista Castaldo agente del signor 29 marchese dal Guasto, di 29 luio 1529, da Napoli,

(1) La carta 294* è bianca.

al ditto marchese. Si dole che'l convegni restar nel Regno, et che questo è stà procurato da sui inimici, che voleno il male suo.

296 *A dì 3.* La terra, heri, di peste, do, uno loco novo, l' altro vechio, et 10 di altro mal.

Vene lo episcopo di Puola legato del papa et monstroe do lettere del reverendo episcopo Vacionense, nuntio del papa era apresso Cesare, una data in Barzelona et l' altra di 18 avosto da Zenoa. Li scrive di la bona mente et voler de l' imperador pace con tutti, *et praecipue* con la Signoria nostra. *Item*, exortò la Signoria a dar il possesso al reverendissimo Pisani del vescoà di Treviso.

Fo provado li piezi del dazio del vin, con li Governadori de l' intrade, di sier Marco Bragadin.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et vene queste lettere:

Di Verona, di sier Francesco Foscari podestà, sier Hironimo Zane capitanio, et sier Zuan Dolfin proveditor zeneral, di 2, hore 18. Come inimici erano per il ponte passati di qua di l'Adese a Calze, da numero 4000 et alcuni pezi de artellaria, alozati questa notte lì intorno, et il resto restati ancora di là, et par habbino brusato lì a Calze alcune caxe. La causa è stata perchè 8 villani di Gussolengo si messeno le crose rosse come inimici et andono apresso loro, dove erano alozati 8 belli cavalli di todeschi, et la notte, dormendo li todeschi, tolseno li cavalli et montono suso et li menorono via, per il che loro da sdegno brusoe alcune caxe a Peri, et stavano lì andando di qua di là dal ponte, et si dice aspectavano altre zente per calar tutti a un trato. Et che'l capitanio havea fatto cride alcun non brusasse più, nè facesse alcun danno et pagasse quello tolevano, sotto pena di la vita.

Da Lodi, fo lettere di sier Gabriel Venier orator, di . . . . . Come il duca di Milan ha di Zenoa del zonzer di tre cardinali legati del papa, et che l' imperador, havia sottoscritto et ratificato li capitoli di la pace con Franza. Che li oratori fiorentini haveano promesso ducati 400 milia a Soa Maestà, mantenendoli come sono in libertà.

Di Roma, fo lettere di l' Orator nostro sier Gasparo Contarini, di 26, 29 et 30 del passato. Scrive l' orator di l'archiduca ha hauto lettere di Hongaria, di 12, che il suo Signor fa intender al papa venirli adosso il Signor turco con grande exercito, et vol aiuto di potentati cristiani a resister, *aliter* non è peso di le sue spalle. Scrive sono lettere di Zenoa che l' imperador è lì et desidera molto far paxe con la Signoria nostra. Scrive haver inteso che il principe di Oranges, che è a Fuligno con le zente, vien di longo a la volta de . . . ., et che *etiam* li vien di Reame el marchese del Guasto con 2000 spagnoli. Scrive il zonzer lì a Roma di monsignor episcopo di Terbe, orator del re Chistianissimo, vien di Fiorenza, et che il cavalier Caxalio, orator del re d' Ingalterra, è andato a Fiorenza per interponersi a la pace et accordo col papa et Fiorentini, *etiam* lo imperator.

Fu preso in questo Conseio di X, vender il ca- 296* stello di Piamonte in Istria, con chiarir certe iuridition l' ha, a l' incanto, per li Governadori de le intrade.

Fu preso di far, per il Conseio di Pregadi, uno proveditor a Treviso con ducati 80 al mese, meni con sè . . . . . a scuoder li danari di le . . . . .

Fu posto, far uno altro exator a li Governadori de le intrade apresso quello è, et uno a li Avogadori extraordinari; et contradita, non fu presa, et si feva per questo Conseio.

Fu Conseio di X, semplice, et preso che certo caso di Vicenza intervenendo Sogari et . . . . sia tolto nel Conseio di X, et da quello expedito.

Di Bergamo di sier Gusto Guoro capitanio, di primo, fo lettere. Come heri mattina seguite un caxo che andando attorno la terra sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vice podestà et proveditor, a cavallo, si scontrò in una certa donna atempata, sospetta di peste, et volendo farla andar in caxa, quella recusando, sua magnificencia pigliò una alabarda per dargli *cum* el culpo et menandoli urtò in terra et, la chinca andando avanti, lui se ficò disgraziatamente la ponta di essa alabarda tra el corpo et stomego da la banda dextra et per spinto intrò per mezo dito per longo; *tamen* non è mal di pericolo et in questa matina è stà portato destramente da la casa del magnifico gubernador, dove era, a la caxa di la sua residentia, dove è stà medegato, et ha tolto cassia, et non ha nè febre nè cosa alcuna. La terra non potria star pezo di morbo, etc.

297 *Summario di una lettera di Roma, di 30 avosto 1529, scritta per Pompilio Aquilano, scritta a domino Zuan Jacomo Leonardo orator del duca di Urbin, qui.*

Da Genova avisano l' imperator al fin di questo doversi partir de lì per Piasenza dove starà per molti dì, come se intende. Le gente imperiale an-

dorno a la volta de Perosa, nè per ancora s'è inteso che habbino fatto cosa alcuna; gionsero a Fuligno et parte di loro se spinsero appresso Spello, dove Gioan de Urbino è stato ferito de un arcobuso ne la coscia, andando considerando il loco et paese dove potesse offenderlo. El marchese del Guasto, che vene l'altro giorno qua, ha menato seco 2000 spagnoli per unirse con il resto de lo exercito et partirà fra dui giorni se li sarano dati danari per pagar le gente, il che non si crede, per non essere così in pronto li danari.

Lettera di Roma di 30 avosto, scritta per Francesco di Gonzaga a domino Jacomo di Malatesti, orator del marchese di Mantoa in Venezia

Hier sera gionse qui in Roma il signor marchese del Guasto, starà per domane qui, l'altro poi partirà, perchè a quella hora saranno gionti li 2000 fanti spagnoli che vengono del Reame al diritto di qui, con quali sua signoria si volterà a lo exercito cesareo che si trova a Spello. Dentro in Spello è Luca Antonio con 600 archibusieri per difenderlo da li cesarei. Gionse anche hieri qui monsignor di Tarbe, quale è venuto molto honorevolmente, et hoggi ha basiato il piede a Nostro Signore, et hauto audientia da Sua Beatitudine.

298[1]) *A dì 4.* La matina, la terra, di peste niun, et di altro mal numero . . . .

Veneno in Collegio li proveditori sora le vittuarie sier Polo Valaresso, sier Zuan Antonio Dandolo, et sier Valerio Marzello, et fè lezer una parte, voleno metter in Pregadi hozi, di revocar la parte di l'angaria posta a li burchi di Po et l'Adexe et altri navilii; a l'incontro sier Lunardo Emo savio del Conseio la vol sustentar.

Item, fo terminato hozi in Pregadi metter il possesso del vescoà di Treviso, al che il Serenissimo exortò tutti, mettendo la parte, la voi difender.

Da poi disnar adunca fu Pregadi. Et nota. Questa note et hozi da poi disnar fin hore 22 fo grandissima pioza.

Di Verona, vene lettere di rettori et proveditor zeneral, di 3, hore 18. Come la peste è intrata de li in l'ostaria del Cavaletto, processa da uno . . . . venuto di Bergamo amorbato, et è morto; hanno fatto serrar l'ostaria. De inimici mandano una poliza li hanno mandata Jacometo de Valtrompia è in la Chiusa, la qual dice cusì. Gli inimici sono passati et se sono levati, et nello levar hanno dato il foco a la villa di Dolzè, talmente che poco manca non sii tutta brusata. Ancor non si sa quello voglino fare. *Item,* mandano una lettera di Valpolesella, copiosa di avisi di todeschi. Et scriveno fanno intrar in la terra 4000 fanti, fatti in Valpolesella. Vanno la note attorno, fanno bone guardie. La lettera di Valpolesella è qui avanti.

Di Brexa, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 2, hore 2. Come era zonto in quella sera lì il signor capitanio zeneral et lui insieme. Ha lassato con il conte di Caiazo, che sarà in Bergamo, fanti 6000, a Sant'Anzolo, Cassan et lì intorno 3000 fanti et 400 cavalli lizieri; ha dato artellarie pezi 2 et polvere al duca di Milan. Soa excellentia vol proveder a tutto, et dice non dubitar di nulla.

Di Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di primo. Come il duca si dubita dove dia star; cargandoli l'imperator adosso, non si voria metter in Cremona. Esso orator li ha ditto vengi in le terre nostre, overo in Veniexia propria. Di Zenoa si ha uno aviso, a dì 28 Soa Maestà sottoscrisse a li capitoli di la pace con Franza, a dì 29 la publicò lì in Zenoa con feste etc. Li tre cardinali legati è zonti. Soa Maestà li andò contra fin a la porta, et li feze grande honor. Li oratori fiorentini hanno hauto audientia et promesso darli assà danari, volendo Soa Maestà mantenirli in la libertà che sono al presente.

Di Ferrara, di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator, di primo. Colequi hauti col duca, qual si ricomanda a la Signoria. Dubita le zente non li vadi adosso, et per difendersi ha mandato li 1000 fanti in aiuto di Fiorentini, come colegado. Li cesarei, sono verso Perosa, voleno haver Spello. È stà ferito di uno arcobuso Zuan de Urbino. Malatesta Baion si vol difender. Et perchè Paulo Luzasco li ha mandato a richieder haver compito la ferma col papa et vol passar per le sue terre et andar verso . . . . . ., li ha mandato a rechieder uno salvoconduto poter passar con 100 cavalli et 200 fanti, et soa excellentia ge l'ha voluto dar. Scrive hessendo tornato il signor Marco di Pii, stato orator a Cesare a Zenoa, al qual fo ditto, non havendo commissione di trattar, andasse via, hora il duca lo rimanda con mandato, et insieme con lui un dottor, domino . . . . , et sono partiti.

(1) La carta 297 è bianca

Da Trani, di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, di 23. vene lettere, qual fo lette; il summario di le qual, justa il solito, scriverò qui avanti.

Fu posto, per li savi del Conseio et Terraferma, riconzar la parte di l' angaria posta a li burchii che vanno et vieneno di Po et l' Adexe, *ut in parte*, posta qui avanti. Ave 159, 25, 13.

Fu posto, per li savi a Terra ferma, dar 30 cavalli havia il signor Cesare Fregoso a suo fradello, el signor Alexandro Fregoso, fo fiol del signor Jannes, sì che l' habbi di condutta cavalli . . . . Et sier Lunardo Emo savio del Conseio volse contradir et fo remessa.

Fu posto, per li Consieri dar il possesso di l'abatia di la Verace Croce di Cipro al reverendo domino Jacomo Coco canonico di Padoa, etc. habuta dal pontefice, et hauto in Rota tre sententie. Contradise poche parole sier Stefano Tiepolo, et questa è la terza volta ha contradetto. Andò la parte: 46 non sinciere, 32 di no, 112 di la parte, et fo in dubio li Consieri se la parte era presa, per esser il terzo Conseio, che le non sinciere non se computa, et questo rechiedeva li parenti del Coco. Viste le leze, parse a li Consieri venir tre per mo tre *per viam declarationis* al Conseio, et cussì messeno questa parte, zoè:

Perchè diverse difficultà ze in la parte di dar il possesso del monasterio de la Croce Verace al reverendo domino Jacomo Coco, ballotata in questo Conseio, che il terzo li non sincieri non si debbano computar, hessendo stà per tre volte contà, et circa la ditta parte parlato, et observandose per la forma di le leze che ne le cause agitate in tutti li Consegii, nel terzo non se computano li non sincieri, over se pur i siano da computar, volendo le parte di dar li possessi di beneficii li do terzi di le ballote di questo Conseio, congregato da 120 et da lì in suso, l' anderà *per viam declarationis* che metteno sier Francesco Foscari, sier Nicolò Bernardo, sier Vicenzo Capello consieri, che in la ditta parte del possesso da esser *ut supra* dato a domino Jacomo Coco non si debbano computar li non sincieri, et *ex consequenti* la parte se intendi esser presa. Ave 101. L'altra messe sier Alvise Malipiero, sier Nicolò Venier, sier Pandolfo Morexini consieri, che li non sincieri si debbano computar, et *ex consequenti*, la ditta parte non se intendi presa. Ave 69, et 15 non sincere; et *iterum* ballotata, la prima ave 105, la seconda 64, non sincere 18, et nulla fu preso, perchè per *viam declarationis* vol li tre quarti.

1529. Die 4 septembris. In Rogatis. 299

Sapientes Consilii.
Sapientes Terrae firmae.

Fu preso in questo Conseio a li due de l' instante, che tutti burchii, barche et navilii, che entrerano et ussirano di Po et Adice, da stara 100, pagar dovesseno per ogni viaggio, quelli *videlicet* fusseno cargi, soldi 20 per cadauno, et li vodi, soldi 10, et quelli da stara 100 in zoso, la mità. Ma perchè è conveniente dechiarir quelli che debitamente devono essere excettuati da simil graveza, sia preso et statuito: che ditta deliberatione resti in tutto et per tutto nel suo vigor, con questa *tamen* dechiaratione, che tutti burchiele et barche carge de pessi freschi, non havendo però altro in esse barche, siano excettuati da simil pagamento de passo; *ac etiam* li burchii et barche carge de cevole, aglii, stuore, cariege, grasole et canne et non altro, et così *etiam* siano exceptuate le barche de pescadori et le gondole. Li burchi veramente de Francolin che condurano persone siano obligati pagar soldi 6 per cadauno viagio, et tutto lo resto sia obligato come è stato preso. Ma perchè ne sono *etiam* de li burchii de grossa portada che passano *cum* grandissimi noli, sia statuito che tutti li burchi da 500 stara in suso pagar debbano soldi 30 per viagio, cargi, et soldi 15, vodi. Et hessendo stà fatto intender che per quelli de le palade sopra Po et l' Adice et altri lochi sono fatte contra el dover diverse extorsion, sia preso et deliberato che li Governatori nostri de le intrade *cum* li tre Provveditori sopra li danari debbano veder et regular li ordini et tarife de tutte et cadauna pallada, et statuir quello li parerà il conveniente, et tutto quello che sarà per tutti loro, over per la maior parte, a bossoli et ballote limitato et ordinato sia et esser debba *cum* la medesima auctorità come se fusse fatto per questo Conseio, dovendo poi la observantia de ditti ordeni esser comesso a l' officio di prefati Governadori nostri de le intrade.

De parte	159
De non	25
Non sincere	13

De Mollanc su li passi, di Jacomo di Bas- 300(1)

(1) La carta 299* è bianca.

sani vicario di Valpelosella, a dì 2 Septembrio 1529, manda questo aviso:

Inimici sono dove erano, nè sono mossi. Hanno brusate alcune case ivi circumvicine; hanno corso hozi li cavalli lizieri in gardesana et valle di Caprino. Hanno alcuni capitanei passegiato a l' opposito verso la Chiusa. Quello vogliono far nol scio; questo suo tardar qui ne dà suspitione, benchè si dica che aspettino la sorella de lo imperatore *cum* grossa compagnia, et questo dicono esser la causa del tardar; ma mi remetterò a la verità. Altro di novo non habbiamo, se non quanto è qui sotto.

Die primo Septembris 1529.

Deposition di Jacomo Antonio, fiolo di sier Nicolò di Castinerio, venuto dal campo de li inimici, il qual è stato presente *cum* il capitanio di Avi a le mostre et ordeni dati circa il caminar del campo. Dice che in Avi fu fatto tutte tre battaglie, le qual battaglie poteva esser infantaria per cadauna battaglia, da circa 3 in 4000 fanti et cavalli da circa 400 per battaglia. Et cadauna battaglia havea da circa 6 pezi de artellaria, tra falconeti et meze colubrine; et che questo è l' ordine circa lor caminare, *cum* le lor bagaglie et impedimenti bellici in mezo, de battaglia in battaglia. Et che il capitanio di Avi fu quello che prese la Corvara, et che sono fanti 500, et tutti archibusieri del paese, tutti trentini. Capo de la cavallaria Borgognola è monsignor di Rosa, mandato per madama Malgarita; capitanio de la infantaria il duca di Bransvich. Hanno habuto nova de la monstra fatta in questa valle de 4000 et più persone, et che in campagna li era gran numero di cavalli lizieri. Dice che il capitanio di Avi haveva ordine di svalisar li bestiami de li Lesini; ma che lui ha fatto intender a li amici soi, tutti sgombreno. Dice che per la nova di la mostra in Valpolesella et cavalli quali sono in campagna, vanno *cum* gran guardia et sono restretti et hanno fatto provision di vittuaria per giorni tre, dubitando de patir. Et che sono per marchiar a la volta de Mantoana; et che farano el camino verso de Piasenza per ritrovar la persona de lo imperator. Et che li è in questo exercito assaissimi gentilhomeni, et che hanno colane d' oro dopiate al collo, et anelli assai in dito, et vestiti superbamente, et cavalli molto superbi et belli mozi, et che vanno *solum* per andar a la persona de lo imperatore, nè sono per far altra impresa alcuna. In Avi è restato Agustin Campagnola in castello. Et che il conte Alexandro de Arco è in campo *cum* una banda de fanti, et il conte Zuan Battista da Lodron capo de fanti. Et che tutte le gente da guerra sì de Roverè come de Trento Brentonico, Mori, Arco, Riva, Ala, et Avi, sono tutte in queste compagnie italiane. Il capitanio Castelalto ha fatto una compagnia italiana, et è andato verso Viena per difesa di le cose di Ungheria. Et che temeno forte de turchi. *Item,* dice esserli uno capitanio ditto Bernardin Lover, qual hanno compagnia de cavalli 200 taliani, tutti archibusieri, et sono vicentini, veronesi et bressani, la maior parte bandidi, *cum* casache zale, et manica de campo d'oro et panno d'oro intagliate, et che sono bellissima gente da guerra, et vanno *cum* grande ordine. Dice che al voler svalisar li Lesini li teneva man uno Antonio Mezo et alcuni altri . . . . . . quali tutti praticano di sopra. Et dice *etiam* che quelli de Bellun, Brentin et Rivalta et loci circumvicini sono accordati *cum* il capitanio di Avi, et patuido in denari, et li danno vittuarie, nè li fanno molestia alcuna, et così ha fatto Orsenico, Peri, et Dolcè, et così se vede effectualmente che non fanno molestia alcuna a li predetti comuni. *Solum* in Peri hanno brusato due case de paglia, fino a hora. *Item,* dice haversi ritrovato a tavola de molti capetanei de questo exercito in casa di Zuan Francesco Malfatto da Ala, et dice che sentite dir queste parole: che adesso volevano in el passar far apiacer a tutti i popoli, nè volevano offender alcuno, et che la mente de lo imperator è de tenir i popoli per amici et farseli benevoli.

300*

Copia di una lettera scritta per sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, da Trani, a dì 21 Avosto 1529, al capitanio zeneral da mar.

Clarissime, tamquam frater honorandissime.

Heri di notte a circa hore quattro, el vene da me domino Francisco di Priuli, che in quel ponto era ionto da Barletta, et me disse da parte de lo illustrissimo signor Renzo che l'havea habuto molte lettere intercepte, per le qual par che l' imperatore habbia fatto l' accordo *cum* il re Cristianissimo, *cum* alcune parole che parea la nostra illustrissima Signoria fusse stata lassata di fora, *cum* dirme *etiam* che il capitanio Andrea Doria era ionto in Sicilia *cum* l' armada, et dovea venir a trovar vostra magnificentia all' improviso, per darli una bastonata a la sua armata. Et questa nova per esser

30

importantissima mandò il magnifico capitanio a posta. Questa mattina per tempo andai *cum* il magnifico capitanio del Golfo a Barletta, per ben chiarirme *cum* sua signoria di quanto me havea ditto il prefato Priuli. Sua signoria mi fece leger le lettere intercepte, la copia di le qual mando qui incluse per il magnifico capitanio del Golfo, per parermi cosa importantissima, et ho voluto che'l prefato capitanio del Golfo sia stato con mi in tutto questo ragionamento *cum* lo illustrissimo signor Renzo, aziò che oltra queste mie più particularmente possa dir a la magnificentia vostra tutto quello mi ha narrato il prefato illustrissimo signor Renzo. Il quale mi ha ditto che de la pace de lo imperatore *cum* il re Christiniassimo facilmente potria esser seguita, ancora che io li habbia detto non tegno mai che il re Christianissimo facesse accordo *cum* lo imperatore *cum* escluder la illustrissima Signoria. A questo mi rispose: « Ancor mi non lo credo, ma l' è bon star sopra di sè. Et questo vi dico perchè io son italian, bon servitor de la illustrissima Signoria. Scrivete al clarissimo general che'l voglia tenir la sua armata in ponto unita, *cum* tenir qualche bona galia al Capo de Otranto *cum* guardie per terra, che'l prefato Andrea Doria non lo sopragiongesse in disordine, et haver li galioti in terra, perchè il prefato capitanio Andrea Doria non li fesse qualche sinistro ». Non solamente saria ruina di questa impresa, in caso che il re Christianissimo non fusse accordato, come credo, ma grandissimo pericolo a le cose de la illustrissima Signoria, dicendomi *etiam*, se la magnificentia vostra non è per haver il castello fino a li 21 del presente, che per l' aviso de le lettere intercepte infra qual tempo il prefato Andrea Doria potria venirvi a trovar, al tutto vostra magnificentia debbia redur tutte le sue gente in galia, *cum* far tenir bone guardie, come ho sopraditto, et unir tutta l' armada sua aziò, venendo il prefato Doria, la vostra magnificentia li possi mostrare bon conto. Et in questo mezo vostra magnificentia voglia proveder di tutte le cose necessarie per l'armata, per intertenirsi de qui overo in Dalmatia, donde a quella parerà meglio, accadendo soccorer questi loci de la importantia ben nota a la magnificentia vostra, come più particularmente per il magnifico capitanio del Golfo li sarà ditto a bocca tutto quello che il prefato illustrissimo signor Renzo ne ha narrato. Quella è sapientissima si governerà secundo che li parerà per beneficio di le cose de la illustrissima Signoria nostra. Heri sera a due hore di notte ricevei lettere de la illustrissima Signoria directive a vostra magnificentia, *cum* molte altre particular, le quale mando per il magnifico capitanio del Golfo.

In Trani, die 21 Junii 1529.

Copia di una lettera scritta al marchese del Vasto, da Napoli.

Illustrissimo signor mio.

Questa notte è arrivata nova che lo imperator è smontato in Genua et che ha fatta pace con il re di Franza. Nostro Signor Dio ne sia laudato. Et perchè il signor cardinale et questi altri signori ne scriveno particularmente a la signoria vostra, io non mi estenderò in altro, se non li basar la mano.

In Napoli a 12 Augusto.

Post data. Volendo intendere la particularità de ditte nove, trovo esser quel che per la inclusa vostra signoria vederà.

Sottoscritta:

De vostra signoria servo perpetuo
Jacomo Nomititia.

A tergo: A lo illustre signor marchese de Vasto, mio signor.

Copia di una lettera del cardinal Colonna, da Napoli, scritta al prefato marchese del Guasto.

Illustrissimo signor mio.

Questa notte è venuta stafeta *cum* nove de la venuta Maestà Cesarea in Italia, et de la pace tra Sua Maestà et re di Franza, secondo vostra signoria vedrà per la inclusa copia, che per esser nova di tanta importantia, non ho voluto mancar d' avisarvela subito. Le particularità fino ad ora non se intendono; quando si saprano, le manderò subito a la signoria vostra illustrissima. Di qua non ho altro de dirli, se non che li fanti del signor Fabritio Maramaldo stanno in termine che non si pò disponer de essi, nè per mandarli fora del Regno nè in altro loco, pur tuttavia si travaglia per redurli, et spero si accorderanno per tutto hoggi o di bona voglia o per forza. *Cum* questa nova de la venuta de Sua Maestà et de la pace, li nimici che si trovano in quelle provintie pensarano ai casi loro. La signoria vostra sia contenta voler rimediare a le cose di la

Terra di Otranto, et *maxime* che li inimici non hanno de là più che 1000 fanti, per il che penso che la signoria vostra lo potrà fare et haverne honore. Et a lei *continue* mi racomando.

Da Napoli, a li 12 de agosto 1529.

Sottoscritta:

Servitor et *frater obediens*
POMPEIUS *vicecanzelarius.*

A tergo: Allo illustre signor mio et fratre honorando il signor marchese del Vasto.

Copia de lettera del signor comendador Figarolla di Genua, de li 6 del presente, in spagnol.

Ayer que fueron los 5 del presente legò una gallea aqui de las del señor capitan Doria, con la nueva que Su Majestad quedava in la isla de Eras, donde me scrive à 3 del presente para que entienda en lo de su aposiento el qual se ha hecho el pallano (?) por muchos respetos que al marixal de allogys yani nos ha parecido que bien creo que basta agora. Su Majestad sarà allogado à Monaco y de a li no se detorna hasta legar a qui De todo lo que mas sucediere darò aviso a vuestra señoria. Ayer legò a qui un correo despassado por el cardinal Salviati, qual trahia una carta por el cardinal Doria, por lo que se haze saber que ha placido à Dios quellas illustrissimas madamas han concordado la paz entre su Majestad y el christianissimo Rey, y aqui se tieno par otros muchos avisos de Leon.

Copia di un' altra lettera del proveditor Vitturi, da Trani, de 23 Avosto, scritta al capitanio zeneral da mar.

Clarissime tamquam frater honorande.

Per il sopracomito Mula ho receputo lettere de vostra magnificentia, per le qual la me dice che il signor Camillo ha tolto l' impresa del castello del scoio, et se ha condutto per fare la battaria, et quella si ha trovà in bisogno di polvere, dicendomi che' voglia servirla de quella più quantità di polvere che io posso. Dico a la magnificentia vostra che se non fusse che tertio jorno la illustrissima Signorio mi ha mandato barili 100 di polvere, non li haveria potuto servirla di uno barilo, perchè per ogni caso non sta bene che questo loco et Monopoli stia desfornito de munition, sichè a questo il bisogna che vostra magnificentia pensa le munition che la se attrova et col tempo che l' aspetta quelle che l' ha mandato a tor, perchè ve dico che io non son, per alcun conto, del tutto distornir questo loco, nè Monopoli, di le monition; et certo vi ho dato tutto quello che vi posso dare, et vi dico il tutto, aziò che vostra magnificentia non stii in speranza de qui, et che la proveda altra via. Per il magnifico capitanio del Golfo la magnificentia vostra haverà inteso quanto per lo illustrissimo signor Renzo me era stà ditto et molto de più de quello che ho scritto a la magnificentia vostra, la quale è necessario che tenga bonissima guardie a Capo Santa Maria et per terra et per mare, aziò che non vi sopraiongesse il capitanio Andrea Doria *cum* l'armata a la improvista *cum* inferirvi qualche danno. Ancor che io sia certo vostra magnificentia habbia provisto in far tenir tal guardie, *tamen* non ho voluto restar de arecordarlo a quella, a la qual me aricomando.

302*

Copia, *videlicet* a tergo:

Al muy ill. señor el señor d. Fernando De Gonzaga capitan general de los caballos leggieros en el exercito de la Maestà Cesarea.

Intus.

Muy Ill. señor.

Por duplicadas letteras d'el señor Prince V. S. habrà visto al recibir d' estas, como la voluntà suja es que V. S. quide con la mitad de los caballos legieros y que con l'otra mitad vaia una persona de gobierno por que sin la persona di V. S. no quedaria ningun soldado, en so venio de Su Majestad por guardia y conservation d' ello, y pesando lo que pesa este reino para el fin del seregno (?) de su Majestad esser legada en Italia non seria mas justo abandonarlo pues es cierto que no serà desmontada en Genua, que su armada no sea en esas marinas asy por accabar l'empresa. Como por poner en alguna necesitad los venetianos por que allide que su Majestad afretia d' enviar la decha armada. El señor Prince ha enhiado supplicacion por el Bombardo, y por el capitan Roderigo de Ripalda, por tanto suplico a V. S. trabaje con esa que lo hace para que la dicha mitad de lo caballos vajan con diligentia donde el dicho señor Prince los aspetta, y el magior deseo qui desir ni pensar se puede, por qui à unquamos algo mas tarde creo que iran de-

lante a besar las manos de Su Majestad, mucho mejor serà in dejando el reino pacifico que en poder de sus nemigos, y por esto la suplico no tome pena ni cogata (?) de quedar.

Esta noche es venidas nuevas de la legada de su Majestad en yslas de Eras à los 5 del presente y d' alli enviò una gallèa, con el marexal d'alogis en Genova, como verà V. S. por la inclusa copia del embaxador de Genua, à la qual me remeto. Y en esto es el ajuntamento de la paz con Franza.

303* A la sea embiando una libraca (?) de dosmil scudos por a pedir la mitad de los caballos dichos que quederan con V. S., y por qui el despaço aido duplicados no mi alargare mas de suplicarle trabaje con el senor marquese embio mil y quinientos infantes al Cabo d' Otranto, que el conte de Burello con tres descalzos repiò à Simon Romano que haran los dichos infantes sii con el si vien en campaña, y pues V. S. vele qui importa y para esas fronteras deven quedar mas 800 y 400 o mil infantes iusta cosa es que se remedie lo de a quel del Cavo de Otranto pues en ce esta la mejor cosa d'este Reino.

Da Napoli 12 Augusti 1529.

Fernando d'Alarcon.

304 *A dì 5, Domenega.* La terra, di peste, uno, loco vechio, et . . . di altro mal.

Vene in Collegio l' orator di Fiorenza insieme con uno altro fiorentino, nominato Alvise Girardi . . . .

Di Brexa, vene lettere del proveditor zeneral Nani, di 3. Come il capitanio zeneral era andato quel zorno per la terra, et ordinato le guardie, et quello acade, et da mattina si levaria, et lui proveditor con lui, per Desensan con 1000 fanti, li quali vol farli passar in gardesana. Et ha scritto a sier Jacomo Boldù capitanio del Lago che prepari le fuste per levarli. Et ha inteso li lanzinech esser presti a calar, però vol far provision.

Di Lodi, del Venier orator, di 2. Come il duca ha hauto aviso che a dì 30 del passato l'imperador partì di Zenoa per venir a Piasenza, et è zonto a Govi mia 3 di Zenoa, et ha terminato star 8 zorni in viazo. Et come era alozato in uno palazo di messer Andrea Doria.

Da Fiorenza, di sier Carlo Capello orator, di 2. Come sono lettere di oratori fiorentini, di Zenoa, di 30, che Cesare li ha fatto intender, che volendo trattar accordo bisognava loro havesseno mandato di trattar, *unde* questi Signori hanno terminato mandarli il ditto mandato, et così ge l'hanno mandato amplo, exceto do conditioni, che Medici non entrino in Fiorenza, et che non li sia dato alcuna forteza in le mano. Scrive come li imperiali sono a campo a Spello, et loro dentro si difendono. Fo ferito Zuan di Urbino di uno arcobuso. Malatesta Baion in Perosa si vol difender et è in ordine di zente; ogni poco di soccorso che se gli desse si manteniria. Scrive hanno de lì, l' imperador haver ditto alcune parole per le qual monstra mal animo contra venetiani.

304* Da poi disnar fu Gran Conseio. Non fu il Serenissimo, vicedoxe sier Alvise Malipiero, perchè sier Francesco Foscari consier più vechio non vene a Conseio.

Fu posto una parte, per i Consieri, dar licentia a sier Vicenzo Venier podestà di Cittadella di venir in questa città per giorni 15.

Fu posto, per li ditti, dar licentia di venir in questa città, per zorni . . . ., sier Beneto Boldù podestà di Portobufolè, el qual vien . . . ., lasando in loco suo . . . .

Fu fatto tre del Conseio di X : sier Marin Zorzi el dottor fo savio del Conseio, stato do anni ammalato, che mai è stato in Pregadi, pur adesso va fuor di caxa ; sier Antonio da Mula fo consier ; et sier Piero Lando fo capitanio zeneral da mar con titolo di Savio del Conseio et fo pezo di altri. *Item*, 6 di Pregadi, tutti vechi, et uno di la Zonta. *Etiam* fo fatto Masser a la Zeca di l'oro, et per inadvertentia fo nominato sier Sebastian Bernardo fo Governador de le Intrade, volendolo tuor di Pregadi, et lo tolse quello . . . . (?), ma piezo a loro, non si notò et le voxe andò zoso.

Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini locotenente, di 2, fo lettere. Con avisi di le cose del Turco. La copia di la lettera scriverò qui avanti.

Di Ferrara, del Venier orator, di 3. Come il duca li havia ditto si feva zente a Forlì et Faenza a nome del papa, et par voglino andar a tuor Cervia per esser quella terra mal custodita, et esser assà sali, che valeno assai. Scrive li oratori a l' imperador erano . . . . *Item*, che l' imperator era partito di Zenoa, et veniva a la volta di Piasenza, stato il primo dì a uno palazo di messer Andrea Doria, mia 4 apresso Zenoa.

Da Ravena, dil conte Mercurio, di 4. Scrive di la unione di le gente pontificie del conte Nicolò da Bagno et Zuan di Sassatello et di uno suo nepote et altri 4 capetanei, con numero di gente in

tutto zerca 3500, et si sospetta vadino a la volta di Zervia. Aricorda se impia le compagnie et si mandi danari per il quartiron. Scrive haver bisogno di guastatori. Lauda il capitanio Colorno, qual ha modo di haver fanti forestieri.

Postscripta: Havemo inteso che domino Babone è stà chiamato a Faenza, su le scale, da li governatori del pontefice, che'l debbi ritornare.

305 *Copia de una lettera di sier Marco Antonio Contarini luogotenente di la Patria di Friul, data in Udene a dì 2 Septembrio 1529.*

È ritornato uno de li messi mandai li preteriti giorni a le parte superior, partì da Viena a li 17 del passato, è stato longamente in camino per haversi acompagnato per sua segurtà con alcune gentildone venivano de lì, fra le quale è una moglie di uno conseglier regio, gentildonna di Gorizia. Riporta, al partir suo turchi erano grossissimi per tutta l'Hongaria, et erano corsi fino a Presburch, città distante circa miglia 40 italiane da Viena, nel qual loco era retirato il capitano Coccianer con le artellarie et tutte le zente da guerra, quale se dice esser da 8 in 9000 persone fra piedi et a cavallo, tutta gente allemana et boema, perchè il principe puoco si fida di hongari, anzi gli ha per inimici, perchè dicti hongari quasi più desiderano la signoria di turchi che di esso signor, parendoli esser più sicuri sotto il ditto Signor turco. Si affermava da li ditti, lo exercito del Signor haver preso Cinquechiesie et Albaregal, nè esser andato a Buda, perchè in quella non era presidio, come scrissi. In Vienna al partir suo non era rimaso soldato alcuno nè a pie nè a cavallo, perchè tutti puochi dì avanti erano andati verso Presburg; ben è vero che in l'arsenal di Vienna si lavorava con diligentia, et haveano facto da 23 navilii longi in foza de fuste, su le qual metterano da 100 persone per una, et poi barche a la todesca da far ponti, portar monition et altre cose da guerra. Le altre erano ben per compite, ma non in acqua, et che'l capitaneo de Trieste et Fiume dovevano menar marinareza dai suoi lochi per armarle. Che in Vienna non li era alcun altro che il populo, ma è terra populosissima, et chi ha paura del Turco et chi no, come è usanza di populi, ma molti primari occultamente mandano via le sue donne. Il re si ritrovava a Linz et si aspettava di giorno in giorno a Viena con grande exercito, per quanto se diceva. Et che quel istesso giorno che lui partì da Vienna, il capitanio Cocianer era passato de lì, lassato altri capi con le gente a Presburg, et andava in posta a Linz per conferir col principe *quid agendum*. Questo è quanto si ha da questo nostro exploratore, qual è persona *fide digna*, et li avisi suoi sono conformi a molti altri che si hanno da diverse altre vie. Hozi *etiam* è ritornato un nostro gentilhomo de qui, qual heri fu 305* a Goritia, et è persona molto intima de li comessari regii: referisse in conformità, lo esercito turchesco potentissimo esser per tutta l'Ongaria, ancor che particolarmente non habbia inteso cosa alcuna, *solum* quello che per avanti loro capetanei sempre hanno tenuto oculto, et finora tengono, talchè li populi poco o nulla intendeno. Li hanno comunicato in secreto, tutta l'Hongaria esser abbandonata, et che'l principe non havea animo de defendere se non l'Austria et il suo patrimonio. Di più riporta, et è persona veridica et de la qual molto si può fidare, che essi commissari hanno hauto lettere dal re, che li mandino in nota tutti li luogi nominati nella capitulatione di Vormatia, et se di quelli gli è difficultà alcuna, con la loro opinione circa questo, et il tutto in scrittura. Et che in esse lettere regie vi era una parola qual dicea così, come se'l dovesse esser pace con noi; ma per esser scripta in todesco, lui non lasa precise se non quanto loro ge l'hanno refferita.

Summario di una lettera di Fiorenza, di 2 settembre 1529, scritta per Vicenzo Fidel secretario di l'Orator nostro, mandata a domino Zuan Battista Fidel dottor, suo fratello.

Cesare se partì a 30 da Genova per Piasenza. Questi Signori tendeno a lo accordo con Sua Maestà, il qual dubito non seguisca, non obstante le renge che al continuo fa il clarissimo orator a questi Signori, dimostrandoli, con chiarissime ragion, procurano la iactura de la libertà loro; et veramente, ne la materia di mandar il mandato a li soi oratori, parlò due volte per spazio de due ore tanto excellentissimamente, che fece stupir ognuno, nè fo alcuno li contradicesse, anzi confessavano che ogni ragion ditta militava, nè se li poteva opporre; pur temo la cosa non succedi come vi ho detto. Il principe di Orange era a campo a Spello con 6000 persone, et Gian de Urbino era stà ferito da uno arcobuso in uno zenochio, nè stà bene. Una dona de Panzatici, de le prime de Pistoia, de anni 66,

parturite dui maschi et una femina in uno parto, col marito più de anni 80, la qual donna già 20 anni havea perduto li menstrui.

(307[1]) *A dì 6.* La notte et tutta la mattina fo gran pioza. La terra, di peste . . . .

Di Brexa, fo lettere di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 4. Come il capitanio zeneral feva provision a quello accadeva, et havia scritto a Verona al proveditor Dolfin mandasse 200 archibusieri in Peschiera, et . . . .

Di Lodi, del Venier orator, di 3. Come il duca expediva li soi oratori a Cesare, et dato gran autorità a messer Jacomo Filippo Saco, fatto suo . . . . al quale ha comesso mandi a dir a Cesare, se li piace, anderà a farli riverentia, et volendo, vadi scusando il duca non haver potuto venir, per esser indisposto. Scrive, il duca partiva di Lodi per Cremona, va prima a Pizigaton.

Di Verona, di rettori et proveditor zeneral, di 5, hore . . . . Mandano avisi *ut in litteris.* Li lanzinech sono a Rivoli et Cavaion, vanno dagando taie a li villani etc. Babon di Naldo fo verso loro, scaramozoe un poco etc.

Di Jacomo di Bassani vicario di Valpolesella, scritta a li rettori di Verona, data in Molane su li passi, a dì 3 settembrio 1529. Hozi habbiamo scaramuzato con inimici grossamente, et qui è venuto messer Babon di Naldo con fanti 300 de diverse compagnie, pensando di far qualche frutto; ma nè soldati nè villani hanno fatto il debito, et questo perchè inimici erano grossi a la guardia del ponte: morto do todeschi, et uno de li nostri. Inimici abrusano tutti li allogiamenti dove si parteno, et zercano far trare li villazi dove allogiano, et quelli che non voleno trare li abrusano, et hanno brusato Ozenigo et Peri, fino hora, loci sottoposti al mio vicariato apresso la Chiusa. Sono allogiati in Canale et a Rivoli. Se dubita non voglino far la impresa a la Chiusa. Io non manco di guardie, vigilie, bona fede et sollicitudine a la defension di questa valle, come di la Chiusa. Inimici ancora non hanno mosso il ponte, la guardia galiarda li è restata a difesa di quello, tutto il resto di lo exercito è passato. Scoreno ogni giorno in la gardesana et val de Caprino, sachegiano, robano et abrusano, et tutto fanno per metter terror a li popoli et subditi, per farli trar danari, et per poter far la guerra con danari di nostri subditi.

(1) La carta 306* è bianca.

Vene in Collegio l'orator di Milan, et monstrò lettere del suo duca, di 3 di questo da Lodi, zerca il mandar di l' orator suo da Cesare. *Item,* manda una lettera di 28, da Roma, di uno li scrive la bona voluntà del papa a metter paxe in Italia, et non vardar a Ravena et Zervia, et exorta esso duca a mandar oratori a Cesare, et intrar in pratica di accordo, promettendo il papa darli aiuto per via di cardinali. 307*

Fo in questa mattina posto la scomunica executorial su le porte del palazo di domino Zuan Corner di sier Fantin, a instantia di domino Jacomo Coco arziepiscopo corcirense, per non haver ubedito per il beneficio de la Verace Croce di Cipro, qual si ha tratà dar al ditto Coco in do Pregadi il possesso, et non è stà preso.

Di Cividal di Friul di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 2, hore 24. Manda uno reporto di una dona. La copia del qual sarà qui avanti scritta.

Da Ravena, del conte Mercurio Bua, di 5, vidi lettere. Scrive la nova, de heri, che li pontificii pur tendono a la volta di Cesena, et fatta che sia lì la massa dicono che voleno andar ad conzonzersi con il principe di Oranges, ma noi sospettamo molto per Zervia, perchè sono gente assai insieme. Noi haveino expedito a Zervia, qual andarà questa notte, messer Hironimo Abiosso capitanio che de qui si ritrova a far la compagnia, et condurà con lui fanti 100, li quali mai saria stato possibile farli andar se non li havessimo usato ogni industria possibile a farli andar. Et havemo trovà in prestedo scudi 200, et per fornir di satisfar le zente di Zervia altri scudi 200. El Proveditor et noi femo ogni debita provisione in mandarli piombo et polvere, benchè poca ne habbiamo.

Summario di uno reporto mandato per sier Gregorio Pizamano proveditor di Cividal di Friul, di 2 settembrio, hore 24. 308

Una donna, moier di persona di gran condition, gionta in questa terra, referisse: prima che è partita da Vienna a 17 del passato, et che anche fugivano tutte le altre donne di Vienna et per simel gli altri tutti che haveano il modo con tutte le robe che potevano et si reducevano a li monti, et alcuni andavano a Neustot, loco di qua da Vienna circa miglia 20. Che in Vienna non v' era gente da guerra, nè si faceva alcuna provisione di repararla, di sorte che si teniva per perduta da tutti. Che diceasi

expettarsi in quella città il signor archiduca, et che venirebbe in breve, et gli commessari facevano buttare nel Danubio molte barche, con fama che, venuto il principe, imbarcherebbono fanti per difendersi. Che il principe era a Linz, insino al suo partire, con poca gente et puochissimi danari. Che gli comessari preditti de ordine del principe facevano tuor tutti gli cavalli che erano in Vienna de fation, con malissima contenteza di tutta la città, et dicevasi che venirebbono gente d' Alemania. Che il giorno che essa relatrice partì da Vienna era gionto in casa sua il Cozianer capitanio generale de la fantaria del principe, che era fugito con il vicerè con le puoche gente che haveano verso Buda, quale erano allogiate ivi fuori di Vienna. Che il capitanio antedilto diceva creder insino allora esser perduta Buda. Che lo exercito del Signor turco era fatto in tre parte, et ne la prima eravi il signor vayvoda con tutti gli foraussiti inimici al principe, et che poteva esser lontano da Vienna poco più di due giornate. Dimandata in che numero erano turchi, rispose, è cosa senza conto. Et che tutto quel paese è in estrema fuga et disperatione. Et che suo marito messer Raymondo stava in procinto de levarse per fugire a Gorizia.

Nota. La moier preditta è di domino Raymondo Rodumbergi consier del principe in Vienna et è fugita da Vienna con una fiola che ha sola, con una careta snodata, et ha seco tre servitori a cavallo. Ha una sua sorella maridata qui in uno cittadino di questa terra, qual ha fatto examinar da suo cugnato persona acorta et dabene, et halli ditto tutte le cose soprascritte.

309') Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta. *Item*, preseno parte di danari.

Fu preso tuor ducati 4000 di la Zeca, et ubligarli ducati 4000 de li zudei.

Fu preso tuor ducati . . . . dil sorabondante di le legne, et in Pregadi si possi metter etc.

Fu preso tuor ducati 2000 di li ubligadi al Monte Nuovo, et al Monte Nuovo ubligar altri danari.

Fu preso tuor ducati 1500 di la imbotadura di Treviso, ubligadi al Monte del Sussidio, et ubligar al dito Monte il dazio di l' oio per li ditti.

Fu preso far per questo Conseio tre exatori, il primo a li Governadori, scuodi tutti altri debiti da le tanse in fuora, il secondo a li Avogadori extraordinari, il terzo ai X offici, in luogo di sier Sebastian

(1) La carta 308* è bianca.

Balbi a cui Dio perdoni, et tutti farli in uno scurtinio. Et preso la parte, fo licentià la Zonta di quelli non ballotano, et li ballotono; rimase a li Governadori sier Bernardo Pixani fo exator ai governadori qu. sier Francesco *dal Banco*; a li Avogadori extraordinari sier Zuan Francesco Pasqualigo qu. sier Antonio; ai X offici sier Hironimo Marzello fo exator a le Cazude, qu. sier Fantin, sotto a tante a tante sier Alexandro Marzello fo exator a le Raxon nove, qu. sier Francesco, et sier Jacomo Dolfin consolo di mercadanti, qu. sier Andrea.

Et nota. In la parte è che li ditti, fra termine di zorni 8, debbano portar 5 bolletini di non esser debitori, *aliter* siano fuori, et quelli saranno stà sotto, debbano intrar in loco loro.

Fu posto, una parte di Cipro di certo cipriolo havea quel dazio di fracomani.

De Ingilterra fo lettere questa matina, non lete, di sier Lodovico Falier orator, date a Londra a dì 11 avosto . . . .

A dì 7. La mattina, la terra, di peste, 6, caxe nuove, et 9 di altro mal. 309

Et in Collegio non fo lettere di le poste. Fo ditto esser lettere in fontego di todeschi, come il Turco havia hauto Vienna; *tamen* non reusite.

Di Ferrara, del Venier orator, di 5. Del zonzer lì monsignor de Ixernia orator del re Christianissimo, stato a Zenoa da l' imperator et ha hauto audientia dal duca, et ditoli haver fatto bon offitio con l' imperador per le sue cose. Soa Maestà li ha risposto che'l se interponerà in accordarlo con il papa. Il qual orator ha ditto che il re non haverà soi fioli se non questo mazo. In questo mezo assumerà li danari per darli a Cesare. Scrive, ditto orator vien a la Signoria nostra fin zorni . . . . . a protestar si restituisca le terre di la Puia a Cesare, justa la capitulation fatta.

Vene l' orator di Fiorenza, dicendo haver lettere di soi Signori, mandano il mandato a li loro oratori è apresso Cesare, ma restretto che Medici non entrano in Fiorenza, et che niuna forteza sia data a l' imperator; tuttavia si metteno in ordine di zente et altro per defendersi.

Vene l'orator di Mantoa et mostroe una lettera di Zenoa di suo fratello domino Zuan Battista, di 30 scrive al reverendissimo cardinal a Mantoa, come quel zorno si partì l' imperator per Piasenza, et andò alozar a. . . . .

310 *Copia di la publication di la pace fatta fra l'imperador et il re di Franza et li altri nominati, fatta in Zenoa, a dì 29 avosto 1529.*

A ogniuno sia manifesto, come a li 5 giorni del presente mese de augusto è stata trattata, assetata et conclusa buona, sincera et perpetua pace, amistà, liga et confederatione fra la Santità de Nostro Signore et la Santa Sedia apostolica et la Sacra Cesarea et Cattolica Maestà et il Christianissimo re di Francia et Serenissimi re d' Ungaria et de Ingilterra, per la defensione et conservatione de loro persone, beni, stati, regni et signorie, vasalli et subditi alligati et confederati loro; per virtù de la quale de qui avanti cessarano tutte et qualsivoglia inimicitie et rancore tra loro et suoi subditi et vassalli, li quali tutti potrano sicuramente trattare conservare et mercantare li uni con li altri, et passare, venire et stare li uni in le terre de li altri, così per mare come per terra et acque dolce, salvi et sicuramente senza impedimento nè detemptione alcuna, pagando li dritti antiquamente usati. Et parimente tornerà ogniuno a godere li suoi beni, come godeva avanti la guerra. Et comanda la Sacra Cesarea et Cattolica Maestà a tutti sui subditi et vasalli che integramente osservano et guardano la ditta pace senza contravenirgli in cosa alcuna, sotto le pene in le quali incorreno et devono incorrere li rompenti et perturbanti pace.

311[1] Dapoi disnar fu Pregadi, et vene lettere di le poste.

Di Verona, di rettori et proveditor zeneral Dolfin, di 6, hore 22, et hore 3. Come lanzinech erano a Cavaion verso Peschiera, et erano venuti poi mia 3 apresso Peschiera, dove, si ha, passeranno Menzo per andar in mantoana, poi verso Piasenza a trovar l' imperatore, et se non potesseno passar a Peschiera veneriano più basso et lì butteria il ponte sopra Menzo. Scriveno li cavalli lizieri è fuora etc. Il capitanio zeneral è a Magusano, et ha scritto al signor Cesare, *ut in litteris.*

Di Brexa, di sier Christofal Capello capitanio et vicepodestà, et sier Alvise d' Armer proveditor zeneral, di 5. Come era intrato lì domino Antonio da Castello con 700 fanti, *ita* che hanno in tutto fanti . . . . . . et il capitanio zeneral è partido col proveditor Nani per Desanzan.

Di sier Polo Nani proveditor zeneral, da Magusano, a dì 5. Come è venuto lì col capitanio zeneral, et scrive a che effetto; soa excellentia vol star a veder quello vorano far inimici, et sì come farano, lui si governerà.

Fu posto, per li Consieri una taia a Cataro, apar per lettere di sier Marco Barbo retor, di certo homicidio, però li sia dà libertà bandir con taia de lire 500. Ave: 139, 6.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, una parte: atento la morte de sier Alvise Contarini qu. sier Francesco, qu. sier Polo di Croia, qual havia provision al sal ducati 10 al mese et una balestreria, per la morte del qual è cessada, et hessendo comparso a la Signoria nostra Laura fo sua consorte et le fiole del ditto, rechiedendo la sua tansa sia sminuita, qual fo fondata sopra ditta provision et balestreria, la qual cessa, et la Signoria nostra è come suo heriede, pertanto sia preso che 'l sia comesso a li X Savi sora le decime che aldir debbi la ditta con l' avocà fiscal, come fu fatto a li heriedi qu. sier Tomà Bondimier, et lievi da conto suo quella parte de la tansa li parerano, portandola a conto de la Signoria nostra, sichè *de coetero* la sua tansa sia posta a quello è il dover. Fu presa. 174, 6, 9.

Fu posto, per li ditti, exceto sier Hironimo da chà da Pexaro savio a Terra ferma, una parte, di vender el dazio di le legne; ma prima fu posto a pagar soldi 1 per caro di più, *ut in parte.* La copia sarà qui avanti. Fu prese tutte doe.

Fu posto, per li ditti tutti: già molti zorni vene in questa città una nave con formenti de Bustanzi bassà homo del Gran Signor turco, qual se reballò vuoda, et è sta levata et l' hanno venduta *cum* el cargo qui, et fatto investita de panni de seda et lana, pertanto li sia donà el dazio fin ducati 600. Ave: 155, 11, 0.

Fu posto, per li Savi, atento è bon proveder a la città de Treviso, però per scurtinio sia electo un proveditor a Treviso, con ducati 100 al mexe per spexe, tengi 4 cavalli, computà el rasonato, 2 stafieri, qual habbi salario di la Signoria, atendi a le fabriche et solliciti el scuoder de debitori. Et perchè fu preso far proveditor a Ravena, sia electi tutti do in uno scurtinio, quello haverà più ballote sia a Ravena, et l' altro a Treviso, *ut in parte.* Ave: 138, 12, 23.

(1) La carta 310* è bianca.

311* *Scurtinio di do proveditori, uno a Ravenna, l'altro a Trevixo, iusta la parte hora presa.*

Sier Beneto Marin fo di Pregadi, qu. sier Marco 43.154
Sier Zuan Antonio Venier fo avogador, qu. sier Jacomo Alvise. 64.126
Sier Marco Baxadona fo retor a Retimo, qu. sier Piero 33.162
Sier Lodovico Michiel fo proveditor a Cividal de Friul, qu. sier Piero . . 52.141
Sier Hironimo da chà da Pexaro el savio a Terra ferma, qu. sier Nicolò . 61.128
Sier Marco da chà da Pexaro fo podestà et capitanio a Bassan, qu. sier Caroxo 47.142
Sier Nicolò Michiel fo proveditor sul Polesene, qu. sier Francesco. . . 63.114
† Sier Domenego da Mosto è di la Zonta, qu. sier Nicolò 108. 88
Sier Polo Justinian fo proveditor del lago di Garda, qu. sier Piero . . 89.107
Sier Zuan Emo fo podestà a Verona, qu sier Zorzi procurator. . . . 86.107
† Sier Zuan Moro fo proveditor in armada, qu. sier Antonio 103. 88
Sier Marco Antonio Corner è di la Zonta, qu. sier Polo 69.125
Sier Zuan Francesco Sagredo fo proveditor a Zervia, qu. sier Piero. . 57.139
Sier Francesco Contarini fo ambasador a monsignor di San Polo, qu. sier Anzolo 73.121
Sier Vincenzo Michiel fo governador di le intrade, qu. sier Nicolò dottor cavalier procurator 27.167
Sier Lunardo Zantani fo a la Camera de l' imprestidi, qu. sier Antonio . 71.126
Sier Alvise Foscari fo proveditor a Ravena, qu. sier Nicolò 91. 88
Sier Lorenzo Moro fo a le Cazude, qu. sier Christoforo. 74.134
Sier Lunardo Venier è di la Zonta, qu. sier Moisè 89.104
Sier Alvise Diedo fo proveditor a Ruigo, qu. sier Francesco dotor. . . 65.127
Sier Tomà Donado fo proveditor in Udene (*Cividale*), qu. sier Nicolò. 63.129
Sier Vicenzo Polani è di Pregadi, qu. sier Jacomo 70.125
Sier Piero Trivixan fo podestà a Vicenza, qu. sier Polo 65.128
Sier Polo Loredan fo cao di XL, qu. sier Alvixe 19.175
Sier Nicolò Justinian fo proveditor sora le biave, qu. sier Bernardo . . . 85. 99
Sier Polo Bragadin fo proveditor a le biave, qu. sier Zuan Alvise . . . 45.149

Et ballotandose questo scurtinio, a hore una de notte vene *lettere di Ravenna, del conte Mercurio, di heri.* Avisa, sier Alvise Barbaro proveditor stava malissimo et *in extremis.* Et come Zuan di Saxadello et quelle zente del papa, da fanti 7 milia et alcuni cavalli con molti cari, sono al Savio, lontan da Zervia 7 mia. Si dice voleno venir a tuor li sali sono de lì, *unde* lui ha mandato fanti in Zervia di più di quelli erano, ma hanno poca polvere et manco artellarie.

Fu posto, per i Savi, tuor a nostri stipendi domino . . . . Bentivoi fo fiol del signor . . . , morite a nostri servitii, con 300 fanti, et *de praesenti* ne fazi 200, et entri in Zervia, *ut in parte.* Fu presa.

Fu chiamà dal Serenissimo sier Domenego da Mosto, rimasto proveditor a Ravena, qual acetò aliegramente, dicendo si spazi et dagi li danari li bisogna, si partirà *immediate.*

Di Verona, vidi lettere del signor Cesare Fregoso è a quel governo, di 6, scritta a sier Agustin Abondio suo secretario. Da novo li inimici questa notte sono allogiati a Cavaion, et da Cavaion in quà verso il lago. Li mei mi scrive così; poi anco m' hanno mandato uno gentilhomo borgognon che preseno, *cum* el qual dice il simile, et dice che sono da 12 in 15 milia fanti et da cavalli 1500 et 20 pezi de artellaria, et dice che vanno per la più curta a la volta de lo imperator. Hozi haverò aviso da li mei che continuamente li allogiano presso tre o quattro miglia, ma sono tanti cavalli et vanno tanto uniti, che non se li pol dar danno: quando non fassano altro, non li lasseranno sbandar a brusar nè a far alcun danno su quel del paese. Qui non si mancherà di quel che si deve, anco che costor fusseno in Bergogna, havendo l' occhio al tutto. Et a voi mi offero.

Copia di una lettera, del capitanio zeneral nostro, scritta al prefato signor Cesare Fregoso.

Illustre signor, come fratello.

Havemo la lettera de vostra signoria de 4, per la quale la ne significa la passata de nimici. Quella, di hora in hora secondo la intende, subito volando ne dia aviso, perchè già semo qui con queste gente che ci trovamo prompti per passar, se li inimici voltassero a quella via, et staremo atenti che se più voltassero di qua, volemo attendere a la cura de questi altri lochi non solo con queste genti che ci trovamo, ma con animo ancora, venendo il bisogno, di chiamare di quelle di là per provvedere et assigurare de mano in mano quanto vederemo esser el bisogno. Sichè la signoria vostra usi diligentia in avisare, et a lei mi offero et ricomando.

Da l' abatia de Magusano, a li 5 di septembrio 1529.

Sottoscritta :

Al piacer de vostra signoria
Il Duca di Urbino.

A tergo: *Illustri domino tamquam fratri domino Caesari Fregosio pro Serenissimo Venetorum dominio Veronae levium capitaneo generali.*

Da Ravena, di Tomaso Costanzo condutier nostro, di 5, vidi lettere, qual dice cussì: De quì son avisato, per li mei cavalli leggieri che son fora a li confini, come el Cagnazo questa matina a una hora et meza de giorno passò el fiume, pur su quel de Forlì, con bandiere numero 4 di fanti, circa 600 in tutto, et cavalli circa 60. Volevano allogiar a un loco si chiama Villafranca, pur sul suo, ma perchè 12* li contadini havevan lassato le case vode, si judicava andasseno a Santa Maria de Fornovo, dove si diceva haver aggiongere altro numero de fanti. Alcuni di loro hanno parlato con li mei soldati in su li confini et domandorono che gente erano; gli disseno che erano de nostri, et cussì se partirono. Non se puol intender el cammino debbano far. De queste nove ne ho dato notitia al clarissimo signor provedador et signor Mercurio, a dì per dì quel che haverò ne sarete avisato. Alcuni judicano questo viazo esser per Cervia, che potria esser ogni cosa, ma io nol credo, in caso che non fusseno d' acordo con Fiorenza et Perusa.

Summario di lettere di sier Jacomo Boldù capitanio del lago di Garda, date in Lacise, a dì 4 setembrio 1529. 313

Tutta questa notte son stato atorno la tera per non abandonarla, con fanti 50 et 20 homeni de le barche armate, facendo star tutti li galioti in fusta a la bocca del porto con le barche, per bon rispeto. Certificato li inimici esser lontani uno mio, et doveano venir questa notte o nel far del zorno ad asaltarne, et venendo a questa volta monsignor de la Roxa capitanio zeneral de la cavallaria borgognona con bon numero de fanti in antiguarda, et sopravene in quello domino Nicolò Barbaro con la sua fusta, qual era andato a Torre, et lo lassai al governo de l' armada, et io andai verso la porta et a la muraia per dar core a la fantaria et a quelli di la terra, et posti li ordini che tutti andasseno a le mure a presentarsi, vene il trombeta de li inimici a la terra, et dimandò vituarie per li soi danari, dicendo se potevano passar sicuramente per la strada. Al qual li feci risponder, che havendo loro brusato l' anno passato questa terra, i hanno posto tal teror che hanno sgombrato tutto el suo, talchè havendo gran numero de soldati qui dentro, havevemo ancor noi bisogno; et se non fossamo de zorno in zorno provisti de vituarie per via del lago, se faria mal, et hozi, per esser cattivo tempo, non siamo forniti, che se ne havessimo li serviria molto voluntieri. Quanto al passar securo, li dava la fede non sariano molestati facendo un' altra strada più in suso un trar di ballestra, ma venendo apresso questa muraia, non li comporteria. Auta tal risposta, il trombeta riportò al loro capo, era al voltar di la strada quì propinquo, el qual fece tornar adrieto et tolse il camino per la strada alta, et zà hore 4 tuttavia marchiano avanti, et hora zonse la retroguarda, vano a Pazengo, sono a meza via de quà da Peschiera luntan de qui do miglia in tre. Hanno retenuto lì a Pazengo do frati, et li hanno dimandà la contrada di Peschiera, et quanto è di andar a Mantoa, et poi a Milano. Scrivendo questa, ho hauto lettere del clarissimo proveditor zeneral Nani, de 313* heri sera, date nel monasterio de Maguzan, mia do lontan dal Desanzan, per le qual mi scrive essere zonto lì con il signor duca de Urbin, et aspectar le zente d' arme, et ingrossar le fantarie; et che 'l desidera saper li andamenti de li inimici; al qual

li ho avisato il tutto, et ha spazato la barca longa con la risposta.

Lettera del ditto, da Lacise, di 5 septembrio.

Tutto hozi li inimici hanno marchiato su queste coline da Cavion, Calmasin et le Saline, uno et do mia lontan de qui. Nui da le muraie li vedemo. Et hanno tolto alozamento a Cavaion et Calmasin, minazano questa notte over damatina venir a questa terra. Io ho fanti 50 mandati da Verona per meterli in Sermion, aspetava una fusta et 10 barche grosse, le qual heri mandai al Desanzan per levar fanti 1000 doveano venir a queste bande, li qual non sono ancor zonti, con li quali si diceva dover venir il prefato signor duca. Però questi fanti 50 li ho intertenuti qui, et *etiam* per non haver barche da butarli a Sermion; et minazando li inimici voler questa notte venir de qui, io starò vigilante, tenendo però le fuste al porto in ordine, et 20 altre barche armate, et non venendo grossi, li responderemo al meglio se potrà, perchè è poca perdita a perder questo loco, qual è quasi mezo brusato de roba et victuarie, tutto è stà sgombrato via; ma se havesse li 200 fanti tante volte richiesti, zoè archibusieri, li qual el proveditor zeneral Nani dise li manderia, se potria far qualche bene. Io ho mandato una fusta con Nicolò Barbaro a Torre per la gran summa di biave et robe sono de lì, acciò inimici non manazando tanto fusseno andati a depredarli, et l'altra fusta fino heri la mandai al Desanzan. Io starò vigilante facendo far bone guardie.

314 *1529. Die 7 septembris. In Rogatis.*

Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes Terrae firmae.

Li importantissimi moti che al presente occorreno sono da tale momento, che non si deve mancare de alcuna provisione per ritrovar bona summa de danari per la conservation del Stato nostro; perhò

L'anderà parte, che sicome le legne da fuogo che si conducono in questa città, al presente pagano soldi 1 et bagatini 1 per caro di dazio, li zocchi soldi 40 per miaro, le sarzene soldi 20, et le fassine soldi 10 per miaro, et le legne de comun soldi 1 per caro, così sia statuito et deliberato che *de coetero* pagar debano le legne soldi 2 bagatini 2 per caro, li zocchi soldi 8 per mier, le sarzene soldi 40, le fassine soldi 20 per mier et le legne de comun soldi 2, *cum* questa expressa declaration che le legne non possano esser vendute più di quello se pol vender al presente, per le stime che de tempo in tempo si soleno fare, non excedendo al più soldi 28 el carro, et quelle de comun soldi 25. Et perchè è conveniente per menor spesa de la Signoria nostra che 'l presente dazio sia uno solo, et habbia uno solo datiaro, preso et deliberato sia: che tutto il datio preditto sia incantato unito per li Governadori nostri de le intrade, da esser gubernato nel Collegio nostro, et il dacier sia obligato pagar tutte le spexe che qui soto se dirano et nessuna altra spexa, le qual non debbano andar a conto de la Signoria nostra, ma l'affito del datio predito, tutto integramente senza alcuna spesa, sia de la Signoria nostra, et applicato a le presente occorrentie, over dove sarà deliberato per questo Conseio. Le spese che devono esser pagate per il datier sono le infrascrite: Et prima a li Proveditori di comun bagatin uno per caro, a li Proveditori predeti soldi uno per partida, a li officiali de la Justitia vechia bagatini due per caro, al podestà de Muran per le legne si vende in Muran el consueto, bagatin 2 per caro; a caradori 56 lire 8 al mese per uno, li quali siano obligati ad far l'officio in persona soto pena de privation de l'officio, et chi accuserà, entri in suo loco, exceptuati li impotenti, quali possano meter in loco suo chi piacerà a li capi del Conseio nostro di X; al condutor ducati 125 per sua provision a l'anno; al pesador ducati uno al mexe; a la barca con homeni due, ducati 2 al mexe per cadanno; et a li signori de la Iustitia per suo intrar ne l'officio lire 19 per cadauno, come hanno al presente. Et perchè è introdota una corutella, che li burchieri qual conducono le legne in questa città vanno ove si paga ditto datio, et dicono loro istessi quante legne i hanno conduto et viene creto a la simplice sua parola, però sia preso che tuti li burchi che conduceno legne siano stimati da novo, quali stime siano fate da stimadori, et per il Collegio nostro, et tute le altre stime vechie vadino zoso quante legne portano, et siano boladi, et el carador soto debito de sagramento et privation del suo officio debba tener conto et dar in nota justamente la quantità de li cari sarà stà in cadauno de diti burchi. El scrivan veramente de la Iustitia vechia deputato a questo, sia ubligato tenir uno libro, sopra el qual sia notadi tuti li burchi che conducono le-

gne, et la portada sua, et *etiam* notar cadaun viazo che diti burchi faranno, et la nota che l'haverà dato il carador, che haverà tenuto el conto de li carri, et quella *etiam* che li sarà data da li due barcaroli a questo deputati. Li qual barcaroli che si pagano per conto de questo dazio siano obligati veder con diligentia tuti li burchi che vengono ne la terra con vero effetto pagino li sui per la vera quantità de cara de legne, et debano darli in nota al scrivan, et li burchieri siano ubligati dar in nota *cum* ogni verità la quantità de legne haverano portato, soto tutte le pene statuite per l' officio et de lire 25 de più, la metà de li qual sia de li signori, et l' altra de lo accusador. Et perchè diti burchieri per corutela soleno dar certe regalie di legne a diversi officiali et caradori et altri de l'officio, per poter meglio avantagiarsi nel conto de li cari ne li dacii che pagano, il che tutto cede a danno de la Signoria nostra, sia preso, che non possano nè debbano li burchieri dar più alcuna quantità di legne ad alcun sia chi esser si voglia, nè per quelli di l' officio possano essere accetate legne per niun conto, salvo quelli che le dovesseno haver per deliberation de li Consegli nostri, sotto pena da perder l' officio et de lire 25 per cadauna volta, la mità di la qual sia de li signori faranno la execution et l' altra de lo accusador; et ne la medesima pena cada i burchieri che desseno legne ad alcuno per la dita causa. *Ulterius*, perchè de questo dazio si solevano pagar 12 fanti a l' officio de la Iustitia vechia, la carta, li libri et spexe del masser, sia statuito che ditti fanti siano pagati de le parte de dito offitio spectante a la Signoria nostra se 'l ne sarà, se non del datiario predito, come i libri spectanti a questo datio deban essere pagati de le pene predítte; ma le carte et libri pertinenti a sententie et altri atti de l' officio, debbano pagar li scrivani et nodari, che ne hanno la utilità; et questo medesimo sia de le spese che fa il masser, ziò de le cose appartengono al datio preditto siano pagati de ditte pene, ma del resto che ne ha . . . . le ne habbia *etiam* il carico.

† De parte	162
De non	29
Non sincere	12

Die dicto. In Rogatis.

Omnes suprascripti, excepto sier Hironimo Pisauro sapientes Terrae firmae.

Hessendo, per deliberation del Conseio nostro di X *cum* la Zonta, heri fata sta termination che del datio de le legne questo Conseio potesse disponer come a questo Conseio parerà di maggior beneficio del Stato nostro, et sia necessario proveder di potersi *cum* il mezo di esso datio valere di quela maior summa che se potrà :

L'anderà parte che, per autorità di questo Conseio, vender si debban ducati 6000 de intrada a l' anno del datio di le legne, così vechio, come novamente agionto, a raxon di 8 per 100, *cum* questa dechiaration, che la Signoria, passati anni 20, possa recuperar dito datio et non avanti per modo alcun, nè possano li compradori esser mai trati de posseso da poi li anni 20, se non li sarà effectualmente exbursato tutto il danaro a li compradori, et, recuperato il datio da poi li anni 20 et non avanti, la nova addition fatta ad esso datio, debba cessar, sì che da allora adriedo si resti sopra primo dacio solamente. Et perchè non è dubio che del dito dazio se trazerà più de li 6000 ducati a l' anno, sia portà tutto el soprabondante de tempo in tempo ne la procuratia nostra di San Marco, da esser tenuto in deposito *cum* firmo ordine. Et se per caso ocorerà che qualche anno si trazesse manco de ducati 6000, si debba refar quel manco si trazerà de diti danari che saranno in deposito. Et quando pur occoresse, il che non è da creder, che 'l mancasse qualche danaro a la dita somma de ducati 6000, et non fusse in deposito *ut supra*, siano obligati a la refatione de quello mancasse, de tutti li danari de la Signoria nostra, et *praecipue* de li danari di le daie de la città de Padoa, *videlicet* de li primi danari se cavarano de dite daie, da esser per li rectori nostri di Padoa mandate a la predita Procuratia, sempre che li sarà scritte da li procuratori nostri di San Marco per el dito effeto, sichè quelli comprerano abbiano effettualmente la dita intrada de 8 per 100. Li compradori siano et esser se intendano liberi possessori, et abbiano libertà di elezer una persona da esser per loro posta a l' officio de la Iustitia vechia per scuoder diti ducati 6000 del datio predito, et per pagar le 8 per 100 a li compradori ; et quello che eleggeranno haver debba ducati 60 a l'anno da esser pagati del soprabondante soprascrito, con le

condition soprascrite. Et essi compradori che metteranno il dito suo fator, de l' administration del danaro che 'l farà habbiano ad servir il comodo et l' incomodo, come è conveniente. Ditto suo fattor habbia ad star ne l' officio de la Iustitia vechia, et scuoder de giorno in giorno il danaro del datio ditto, da esser diviso fra li compradori de mese in mese, soldo per lira, et li officiali a la Iustitia vechia siano obligati far tutte quelle execution in astringer li debitori, come sono obligati far de la prima metà del ditto datio *cum* la superiorità de li Governatori de le intrade. Et se li compradori vorano se fazia qualche nova provisione per conservation et beneficio del ditto datio, debbano quella ricordare a li Governatori nostri de le intrade, i quali sian tenuti venir in Collegio et proponer tale nova provision, nel qual si habbia a deliberare *cum* li due terzi de le ballote quanto li parerà expediente a beneficio di esso datio. Li officiali a la Justitia vechia, sotto pena di pagar del suo, *immediate* che sarà portà il danaro debbano far le partite senza punto de 316 dilatione nè difficultà, et far *cum* effeto che 'l soprascrito fattor dei compradori habbia ad toccar el danaro quotidianamente. *Insuper* sia preso che la dita utilità de 8 per 100 et suo cavedal non possa esser sequestrato nè *quovismodo* suspeso, per debito publico nè particular. Et adciò quelli depositeranno sopra dito datio possano esser certi di non esser a deterior condition di quelli che depositaseno con più utilità di 8 per 100, sia preso che, se per caso fusse deliberato di far miglior partito de 8 per 100 sopra dito dazio, quelli haverano depositià in execution de la presente deliberatione siano a la istessa condition de li sopraditti avantazati, come è conveniente. Et la presente parte, obligation et dechiaration, et quanto in quella si contien per stabilimento et fermeza sua non possa esser revocata, interpretata nè suspesa, soto pena de ducati 500 a chi metesse over consentisse in contrario, nè se li possa far gratia, don, remission, nè recompensation, salvo per parte posta per tutti li 6 Consieri, 3 Capi de XL, et tutto el Collegio unito, nè se intenda presa, salvo *cum* tutte le ballote di questo Conseio congregato al numero de 180 in suso. Et aziò che la exatione del dito datio sia fata *cum* ogni legalità et verità, sichè la Signoria nostra non ne venga a esser defraudata da li condutori de legne in questa città, il fator, che si meterà da li compradori *ut supra* per il tener del conto, sia *etiam* obligato haver diligentissima cura ad tenir el scontro de li cari de legne sarano condute, et farne *etiam* inquisitione, per quelle vie et modi li parerà per el beneficio de la Signoria nostra, se li burchieri pagerano li sui dreti per haver *cum* verità in nota la vera quantità di legne che saranno condute, con obbligo de dechiarir in capo de cadaun mese a li Governadori de le intrade ogni successo.

† De parte	183
De non	12
Non sincere	7

317 *A dì 8 septembrio, fo la natività de la Madonna.* La terra, di peste, uno, in caxa di sier Troilo Querini a San Marcuola, loco novo, et 9 de altro male.

El Serenissimo vestito de bianco, con manto damaschin d' oro et bianco, et cussì la bareta, fu a la messa in chiesia de San Marco con li oratori, papa, Franza, Anglia, Milan, Fiorenza et Ferara. Mantoa nè Urbin vi va, per la gara tra loro de la precedentia. Eravi solo uno procurator, sier Alvise Pasqualigo. Niun cavalier, solo uno dotor, sier Sebastian Foscarini; et altri senatori, oltre li consieri, numero 30. Da poi la messa, el Collegio se ridusse aldir le lettere.

Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente, di 5. Scrive prima, se mandi danari per pagar li fanti è in el castel de la Chiusa de Venzon, che è tre mexi non hanno hauto danari, et si pagano a la camera de Vicenza. Da novo, per uno explorator tornato hozi da le bande di sopra, parti a 26 del passato, una giornata apresso Vienna, che più *ultra* non ha potuto andar, perchè non lassano andar forestier alcuno atorno se non hanno la sua fede de luoco a luoco con li contrasegni come se usa a tempi de peste, riporta haver certamente turchi occupata tutta la Hongaria et Buda et esser corsi fin vicino 40 miglia a Vienna et fato danni grandissimi, et in certo luoco, del qual lui non sa el nome, verso il Danubio, haveano taiato a pezi molti fanti todeschi, che si retiravano verso Presburch. Et che per tutti quei paesi starno con grandissima paura, et haveano mandato a Trieste il suo capitanio per levar zente d' armar le fuste fatte in Vienna, et anco mandato a tuor zente come sono in Xagabria con missier Nicolò da la Torre, ma che li spagnoli sono in quel campo non si volevano levar senza danari. Il principe era ancora a Linz in gran travajo, perchè le Terre Franche non

(1) La carta 318* è bianca.

li atendeno la decima parte di quello gli havevano promesso. Questo instesso si ha da più bande. El paese tuto esser in grandissima fuga, et queli pono mandar via le donne et robbe, lo fanno, ma non lassano partir alcuno fuori de Vienna. Questi comesari de Gorizia mi hanno scrito et mandato uno messo a posta per scuoder certe taie per loro imposte a subditi nostri abitanti qui in Udine, Cividal et altri lochi del Friul, per li beni hanno sotto Gorizia, Marano et altri loro lochi. Et ancor che intendi, li anni avanti solamente una volta diti cesarei haversi fato pagar quasi per forza per via de sequestri, li ho rescrito questa non esser cosa conveniente nè honesta, perchè ne le imposition poste per noi a li subditi nostri in questa Patria li subditi loro, quali hanno beni in questa Patria, non sono 17* stati astreti a pagar cosa alcuna, *versa vice* doverebbero far cussì loro, con molte ragione evidente et *de iure*. Questo ho fato, aziò li subditi nostri non siano astretti a pagar a loro ditta impositione imposta.

Da Fiorenza, di sier Carlo Capello orator, di 4, venute per la via de Ferrara. Come li imperiali hanno hauto Spello, qual si ha reso. Et questo aviso Fiorentini l'hanno da il suo commissario, è a Cortona. Li oratori di questi Signori vanno seguendo Cesare, nè più hanno hauto audientia da Sua Maestà. Et sono letere di loro da Zenoa et . . . . : come haveano mandato drio lo imperator, Rafael Hironimi et Zuan Alemano; el qual imperator era 28 mia lontano, con il quale era andato domino Andrea Doria. Et scrive, Fiorentini hanno expedito li mandati a li diti oratori zerca concluder lo accordo.

Da Ferrara, di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator, di 6. Manda queste lettere di Fiorenza. Et scrive el partir di monsignor de Ixernia orator del re Christianissimo, per venir a la Signoria nostra, qual se ha imbarcato et vien per Po.

Da Trani, vene lettere di sier Vetor Soranzo governador, di 31 avosto. Scrive haver expedite heri lettere con nove di Brandizo, per suo fratello, qual non è zonte, et manda li conti soi. Scrive, alcuni cavalli de inimici sono corsi fino apresso Trani et fatto butini; ussite li stratioti nostri, et recuperono parte di botini.

In questa matina, in chiesa di San Salvador, fo batizato uno hebreo, nomeva Lion, di nation di Friul, de età di anni . . . . , bellissimo et disposto zovene. Fatto uno pulpito in mezo la chiesia, lo batezoe il vicario del patriarca, qual è piovan overo vicario a San Bortolomio. Fo compare sier Hironimo di Cavalli qu. sier Corado, sier Antonio Longo di sier Francesco, sier Tomà Soranzo qu. sier Alvise . . . . da Norimberg fiamengo, et alcuni altri.

Da poi disnar, fo Collegio de Savi *ad consulendum*, poi vesporo, et vene (*lettere*).

Di Ravena, di sier Alvise Barbaro proveditor zeneral, di . . . . Come le zente pontificie erano levate di dove erano sora el Savio, et vanno verso Perosa.

318 *Summario de una lettera da Fiorenza di X Viri di libertà et pace, di 4 avosto 1529, scritta al suo orator domino Bartolomeo Gualteroti doctor.*

Magnifice orator.

Al primo di questo Spello si arrese a li imperiali con grandissimo vituperio de quelli che erano a la guardia de quel luogo, li qual senza aspettare la bateria subito capitolorono. Et par che l'origine nascesse da un Giovan Batista Borgesi, uno de quelli capitanei a chi era commessa tale guardia, et foraussito de Siena, el quale comenciò a tenere pratica con Fabio Petruzi che si trova nel campo de li imperiali, et con l'aiuto de uno de li altri capetanei conduse tale apuntamento, che poi è stato assai male osservato, perchè li soldati sono stati svaligiati, et la terra è ita come a sacco, ne la qual inimici hanno trovato gran copia de vituarie; sono poi venuti sin a Cannara, nè per ancora fanno segno di venire a Perugia. Noi vi habbiamo mandato de novo 600 fanti, et dato ordine de soldarne in quel luogo altri 600, di modo che non si dubita che quella terra possa essere sforzata, et tutto giorno andiamo soldando, et da heri in qua habbiamo expediti 6 capetanei, et li signori IX hanno mandato, per ordine nostro, 4 commessari, che lievino fantarie de le ordinanze, elegendo quelli che spontaneamente voglino pigliar danari che ne condurano da 3000 : però vossamo, quelli Signori ordinasse che li fanti, pagano a Urbino, se spingessero a le nostre confine. Di Roma habbiamo, il marchese del Vasto, arrivato con 2500 spagnoli, si viene a congiongere col principe de Orangie a Sulmona; potria esser che il signor Stefano di Palastrina, che vien di Franza, nel passar suo in Italia venisse di costì; però lo sollicitarete al venir presto.

319¹) *Da Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 4 septembrio 1529.* Come mandò uno suo messo a Lubiana, qual arivò a li primo de matina a Sagabria, et partì a li 2 da sera. Et manda la sua depositione. Scrive quei de Gorizia ha mandato uno suo con lettere a far la exatione predita, però aspeta risposta di quanto ha a far. Et questa è la depositione: Referisse che era nova certa in Lubiana, per diverse lettere venute da molti luochi, che 'l Signor turco havea hauto Buda che gli era resa, et a dì ultimo avosto 60 mila di soi cavalli passorno la Sava. Che dicono quello exercito esser in tutto di 260 milia persone, et alcuni, de 300 milia. Che volesseno andare a la expeditione di una terra chiamata Duna. Che Nicolò Dalla Torre et il vescovo di Lubiana erano levati de Sagabria con tutte quelle gente, et dicevasi andarano a ritrovar lo exercito del principe, et haveano lassate a quella guardia 1000 persone. Che il vescovo de Sagabria era in una terra 20 mia lontano da Sagabria molto forte, chiamata Castrovich, con 4 milia persone, et ha fatto vestir a la turchesca. Che haveano levato di Lubiana dui canoni grossi da bater, da Gorizia et Gradisca tre altri pezi de artellaria da campo, et erano in camino per condurli a Sagabria; et inteso il passar de turchi la Sava l'haveano fatti ritornar adrieto. Che in Lubiana et tutte le altre terre del principe et lochi si fanno procession, et temesi molto de turchi. Che nel Vipao, territorio de Gorizia, bateno in diligentia le biade et le conducono a le forteze.

320²) *Da Fiorenza, del Capello orator, di 4, hore 22.* Come hanno quelli Signori hauto uno aviso da Zenoa, per lettere, di . . . . Come Filippin Doria preparava la sua armada di galìe, 28 saranno, et 12 li dà il re Christianissimo, et unite dieno venir in Sicilia et poi in Puia, et sono altri navili grossi fin numero 60, quali tutti se unirano per Golfo. Scrive il render di Spello fu vero, salvo l'haver et le persone, et uno contestabile nominato . . . (*Borgesi*) era dentro, qual havia intelligentia con imperiali, però si ha reso. Scrive, Fiorentini si meteno ad ordine, et fanno sì che hanno 13 milia fanti.

Da Verona, di rectori et sier Zuan Dolfin proveditor zeneral, di 6, hore . . . . Come inimici quella matina era levati de Cavaion et altri lochi di la gardesana, et andavano a la volta de Peschiera. Et manda lettere del proveditor di Peschiera, sier Zuan da Molin, et di sier Jacomo Boldù capitanio del lago, da Lacise, zerca questi avisi.

Da Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 6 (1).

320 Gionse in questo giorno, in questa terra, per via de Chioxa venuto, qual vien da Ferara, l'orator del re di Franza, monsignor de Ixernia, con persone . . . . , alozato in chà Dandolo a S. Moisè, dove stà l'altro suo monsignor de Ixernia (*du Bois*) et inteso questo, il Collegio li mandono sier Hironimo da Pexaro et sier Hironimo Grimani savi a terra ferma, et sier Hironimo Trun savio ai ordeni a visitarlo et scusar non havendo inteso la sua venuta non se li è fato l'honor che sua signoria meritava, venendo qui per nome del re Christianissimo. El qual disse non importava, et veniria da matina a la Signoria.

Da Crema, vidi lettere, di 4. Come l'imperador dovea zonzer heri da sera a Voghera, miglia 35 luntan da Piacenza, et se ha dito che Andrea Doria è con lui, et ha con sè 10 in 12 milia fanti, et che ha lassato ordine a Filippin Doria di andar in Puglia con 20 galee, *tamen* questo aviso non l'ho per certo. Antonio da Leyva col suo exercito è miglia tre luntan da Santo Anzolo. El duca de Milan ha mandato missier Jacomo Filippo Saco suo orator a l'imperator. Esso duca da mattina dia partir da Lodi, chi dice venirà in questa terra, poi andarà a Cremona; et altri dice l'andarà a Pizigaton, et de lì poi a Cremona.

Da Bergamo, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vicepodestà et proveditor, di 5, vidi lettere. Scrive: Io stò pur così; dimane è il settimo. Mi fazo medicar tre volte al zorno, et ense ogni volta fuor de la piaga un bon scudelin de marza molto puzzolente, del che sto aspetando la gratia del Signor. Non scrivo a la Signoria, perchè fin hora non mi penso altro che di me. Et manda queste nove:

Magnifico patron.

Aviso vostra magnificentia come, a dì 26 de avosto proximo passato, l'è gionti qui in Yspruch tre signori hongari con 300 cavalli molto ben armati, uno signor Filippo, et uno signor Jacomo, et uno signor Christofolo, tutti tre vestiti di panno d'oro con colaine d'oro al collo. Si dice sono li primi signori che habbia il re Ferandino, et questi si va per imbasatori da l'imperatore. Et in

(1) La carta 318* è bianca.
(2) La carta 319* è bianca

(1) È ripetuto l'avviso precedente in data 4, alla carta 319.

questi dì l'è zonto 40 signori, che vien de l'Alemagna con cavalli 10 per uno; tutti sono vestiti di brunà; et subito, a hore 21, tutte le corte se partirono con questi signori, et sono venuti a la volta de Trento. Et quele fantarie che era sul trentin sono andati a la volta de la Corvara, et quelli lanzchinech che era alozà de quà de l'Adexe incontra al lago de Garda, sono stà mandati in Canal per assegurar el passo. Et tutte le barche et zatre et monition et artellarie a dì 30 avosto sono passate per Roverè zò per l'Adexe, et sono stà menate a uno loco, el qual se dimanda Dolzè, per buttar li el ponte per venir in Canal sul veronese. A dì ultimo avosto li signori et zentilomeni et cavalli sono zonti a Trento, et poi sono aviati a la volta de Roverè, et la mità de li homeni, erano stà scritti da le ville, non sono stà tolti. Le fantarie sono bandiere numero 21, le qual hanno passato Roverè, el ge manca il signor de Arco, el signor Nicolò di Agresta, et il capitanio Destento. Li cavalli, veneno de lì, tra boni et cativi sono 2000, artellarie pezi numero 35, ne sono 7 de grossi, li signori et gentilhomeni da conto sono numero 92. Aviso la magnificentia vostra come a dì 2 setembrio sono passati Roverè et andati a Serravalle, et subito ho expedito el messo de vostra magnificentia. In questo zorno, zoè a dì 3 septembrio, le fantarie sono passate l'Adexe per venir sul veronese, et a dì 4 tutto el resto del campo si passa. Prego Iddio che vi guardi da qualche tradimento, perchè tutti questi signori todeschi vanno mal volentieri in el campo de spagnoli, perchè se dice loro esser traditori. Et per questo aviso vostra magnificentia che si guardi da qualche tradimento, zoè de Verona, et quella mi perdona, se io le aricordo questo. Il messo mi avisa a bocca, et mi aferma, che ogni bandiera de nemici non passa 200 fanti da combater, et il resto sono villani comandati soto quelli castellani, malissimo in ordine de arme, *adeo* che quello exercito più presto è a pompa che a combater, et *maxime* che in tutto de cavallaria de boni cavalli ne sono circa 200 con li tre oratori de l'archiduca, che vieneno de Hongaria, et quelli del duca de Sbransvich et qualche gentilhomo, el resto tutti sono bagaglie, nè passano in tutto tra boni et tristi da 2000; ben hanno monition assai. Dice ancora dito nontio che'l judica che le acque de heri haverano roto el ponte, et che li cavalli fazilmente non haverano passato. Et quelli fanti, sono stati in valle de Cavrino sul veronese, non hanno molestato alcuno, ma hanno pagato quello che hanno tolto. Et judico che venirano a la più curta per lo mantoano per andar a la volta de Piasenza.

A dì 9. La matina. Heri, di peste, non fo alcuno, et 9 di altro mal.

Li formenti di lire 6, che erano, saltò a lire 6, soldi 10 el staro, per le nove de l'armada del Doria che vien in Golfo.

Fo in Rialto chiamadi do zentilhomeni, per deliberation del Conseio di X, zoè sier Zuan Batista Querini *da san Tomà*, senza dir padre, ma fo di sier Antonio, et sier . . . . Alberto qu. sier Marin, per insulti fatti de note contra oficiali, con arme, si vengano a presentar fra termine 8 zorni, *aliter* se procederà contro di loro.

Vene in Collegio sier Zuan Ferro stato capitanio, et poi vicepodestà a Brexa per danari, vestito damaschin cremexin, in loco del qual niun è andato etc.; et referite molto longamente di Brexa et di brexan, et come in 25 mexi è stato de lì in rezimento, il brexan ha speso per cose di guerra ducati...., et se non fosse le gran intrade del teritorio, non hariano potuto durar. Et che in dar da viver a poverelli et vardar di la peste hanno speso ducati 81 milia.

Veneno l'orator di Franza, sta qui, con el nuovo monsignor de Ixernia, contra del qual fo mandato 5 zentilhomeni de Pregadi, in scarlato, et li Savi a terra ferma et ordeni, in paonazo; sichè con puoco honor vene in Collegio. Il qual zonto, et presentato le letere di credenza, il vechio parloe, perchè a tutti do è dato la commission; le qual letere è di . . . . Disse l'amor dil padre a li fioli, et per rehaverli, chè erano maltratati e monsignor d'Orliens stato grieve, il re havia fato la paxe; et havia fato ogni cosa per includer questa Signoria, la qual non ha voluto intrar per le cose del Turco, *tamen* è sempre per esser in bona amicitia con questo Stado etc. Et che a dì 15 octobre doveano zurarla. Poi disse, per li capitoli si dia rendere le terre di Puia a l'imperador; pertanto il re exortava questo illustrissimo dominio a voler restituir Monopoli et Trani.

Vene l'orator di Milan, et comunicoe alcuni avisi hauti dal duca zerca l'imperador et Antonio da Leva.

Vene l'orator di Ferrara.

Vene l'orator de Urbin a solicitar se mandi danari per pagar le zente è a Urbino.

(1) La carta 321* è bianca

Da poi disnar, fo Pregadi, et vene letere de le poste a hora di vesporo.

Di sier Polo Nani proveditor zeneral, da l'abatia de Cusanzago (Maguzzano), *di 8.* Come è lì col capitanio zeneral. Havia hauto danari, pagava le zente. Et stava a veder quello fa inimici.

Da Pizigaton, di sier Gabriel Venier orator, di 7. Come il duca de Milan et lui, partiti da Lodi, è venuti lì et andarano a Cremona. L'imperador a dì 5 doveva venir a disnar in Piasenza; Andrea Doria è con lui, etc.

Da Crema, di sier Filippo Trun podestà di Bergamo, et vicepodestà et capitanio, di 7. In conformità, l'aviso l'imperator intrava in Piasenza a dì . . . .

Da Verona, di rectori, et sier Zuan Dolfin proveditor zeneral, di 8, hore . . . . Come inimici, zoè li lanzinech, sono entrati in Peschiera, et lì stanno a regovrarsi di victualie, perchè si ha nova è stà tre zorni senza pan: non fanno danni, voleno vituarie. Farano lì la mostra, et li darano danari, poi passerano in mantoana; si dice anderano a trovar Antonio da Leva sul milanese, per andar uniti poi a trovar l'imperador a Piasenza. Il proveditor di Peschiera, sier Zuan da Molin, partite per il Lago, vene a Torre, dove el se ritrova. Manda avisi hauti da sier Jacomo Boldù capitanio del Lago, qual par questi voglino brusar Lacise. Scriveno haver imbarcato su burchii 300 fanti; et per l'Adexe, poi Po, li mandano a Ravena, justa l'ordine hauto.

Vene una barca armada con lettere di Monopoli di sier Zorzi Diedo capitanio, di 4. La copia scriverò qui avanti.

Del capitanio zeneral da mar sier Hironimo da chà da Pexaro, de la Torre di la Pena. Come ha hauto le lettere nostre di levarsi di l'impresa: si leverà, et fa redur tutti a galìa.

Di sier Zuan Contarini proveditor di l'armada, sier Hironimo Bernardo e Daniel di Lodovici secretario, date in galìa, a dì 2 septembrio, apresso Brandizo. Scriveno il mal grandissimo del capitanio general, dopia terzana, etc. *unde*, chiamono in Conseio li soracomiti 22 et li do secretari et li do armiragi, et messe parte elezer do consieri apresso di lui; rimaseno loro do, li quali poi tutti 3, visto la lettera di la Signoria, messeno di levarsi de l'impresa di Brandizo, et andar con l'armada a Corfù. Fu preso; lasando il capitanio del Golfo, le due fuste, et il capitanio di le barche armade Diedo a custodia di le terre di Puia. Scriveno esser stà morto da quelli del castello di terra il Ferrarese contestabile. Et altre particularità, *ut in litteris.*

Da poi letto le lettere, il Serenissimo si levò, et fece la relatione di quanto haveano exposto questa mattina li oratori del re Christianissimo per la venuta di monsignor di Ixergna orator novo, come ho scritto di sopra, aziò il Conseio intenda quello ha portato: et che li disse si consulteria, et se li faria poi col Senato risposta.

Summario di lettere di sier Hironimo da chà da Pexaro capitanio zeneral da mar, date a la Torre di Cavalli, a dì 31 avosto 1529, recepute a dì . . . septembrio. 32

Come a dì 26 fo l'ultime sue. La notte subseguente, hessendo la varda de Polo Antonio da Ferrara capitanio di le zente francese et homo di valor, per dar animo a li altri, principiò a buttar di le frasche per far li repari appresso il fosso, et li altri, vedendolo lui non si vardar de li pericoli, fezeno il medesimo. La mala sorte permise che, poco appresso, de uno arcobuso fu morto, et la notte subseguente è stà *etiam* morti dui de li nostri galioti. El prozeder de questa impresa del Scoio, per una lettera qui anexa del signor Camillo, se intenderà il tutto. Sua signoria, per obviar il pericolo di questi lavorano, ha fatto far uno cavalletto con una travada di sopra, sotto la qual i anderano lavorando esse trinzee, senza pericolo di l'artellaria del castello. Invero detto signor Camillo zorno et notte mai manca de sollecitudine et suficientia, et chi vedesse al ditto Scoio quante fassine et quante trinzee in sì poco tempo sono stà fatte, si meraviglieranno. Quanto al castello di la terra, la pioza che è stata ha fatto calar le trinzee, talmente che bisogna ingrossarli, et la notte passada per simel causa ne hanno morto 4 homeni. Quelli del castello hanno contraminato, talmente che dubitemo che con queste trinzee non poterli far cosa alcuna; ma necessario sarà expedir el castel del Scoio, et con artellarie a strenzer questo altro.

Copia di la lettera del signor Camillo Orsini, scritta al clarissimo zeneral.

Praeclarissime et excellentissime domine.

Non per dar cosa alcuna di novo a vostra signoria, perchè la non zè, aziò quella intenda ogni nostro progresso, mi ha parso, rechiedendo così il mio debito, farli questa con avisarli che, per esser

noi tanto acostati al castello che hormai non in grosso ma a poco a poco bisogna far lavorar li homeni, aziò vadano pur coperti che le difese de lo inimico manco li offenda, le qual difese per raxon di guerra doveano prima da noi esser state tolte, ma ne ha convenuto governarsi con il modo di la monition, però, per dar più fastidio a l' inimico che habbi di pensar di più bande, havemo comenzato *etiam* de un' altra banda una trinzea su la man si- 3* nistra, et questa notte se n' è fatto da 10 passa, et cusì andaremo prozedendo da ogni banda, non perdendo tempo, come la signoria vostra ha inteso et come la signoria vostra ha sempre veduto che non si ha perso. Il non esser arrivati con li repari fin al fosso, come desiderava et come scrissi a quella, che ha cauxato la morte del capitanio Polo Antonio et de dui guastatori, che ha alquanto avilito li altri, però per farli andar più sicuri, havemo ordinato un cavaliero de travi, sotto il quale si anderà coperti lavorando, et cusì spero si finirà.

Data sul Scoio a li 28 avosto 1529.

Sottoscritta :

De vostra signoria
excellentissima humile servitore
CAMILLO ORSINO.

Lettera del ditto capitanio zeneral, data in galìa apresso la Torre del Cavallo, a dì 31 avosto, a hore 2 di notte, ricevuta ut supra.

Hessendo per expedir le alligate, mi sopragionse lettere de la illustrissima Signoria de 9 et 15 et li dui bergantini, per le qual con il Senato mi comete il levarmi di Pulia, lassando quelle galèe et capo mi parerà, havendo *etiam* cura de la custodia di Caomalio, et condurmi a Corfù o in Bocca di Cataro. Et dapoi, per la galìa soracomito domino Almorò Barbaro, ho hauto altre sue lettere di 20 di la medesima continentia, però con zonta di continuar questa impresa, quando si habbi certeza di poter fra doi o tre zorni conseguirla, avisandomi de la pace conclusa tra Cesare et il re Christianissimo et il zonzer a Zenoa dell' imperador. Le qual nove, de la qualità che sono, mi hanno dato assai molestia, considerando la importantia di quelle, per le qual nove questa impresa vien ad esser disturbata, maxime quella del castello del Scoio, a la quale il signor Camillo Orsino havea fatto tal opera et con le trinzee tanto apropinquatosi, che havendosi fatto una conveniente bataria, si poteva fra non molti jorni sperar votivo exito. Ma inteso il voler de la illustrissima Signoria, mandai subito a chiamar ditto signor Camillo per consultar del modo che si havesse a tenir in questa execution, insieme *etiam* con il clarissimo proveditor di l'armada Contarini. Ma il tempo, che è stato fortunevole di provenza, mi havea fatto levar del loco dove era apresso il Scoio et venir qui apresso la Torre del Cavallo. Hor questa sera venuto esso signor Camillo a me et comunicatoli l' ordine hauto etc., si dolse grandemente che li fosse tolto di mano una tale occasione di expugnar questo castello del Scoio, dicendo: « Certo io mi prometea con certeza di otenerlo havendo reduto le trinzee tanto propinque che, facendoli una conveniente bat- 324 taria, non dubitava in pochi giorni di ottenerlo. » Et considerando il rispetto de la polvere perchè, consumandosi quella, l' armada saria senza, se risolvessemo quanto più presto si poteva di exeguir li comandamenti de la Signoria. Et cusì esso signor Camillo partì per ritornar al Scoio, et questa notte leverà le artellarie di la battaria, et le condurà al loco de imbarcarle, sotto coperta di volerle metter in terra ferma a far la battaria da quel canto sopra certa ponta che vien ad esser propinqua ad esso castello. Et in questo mezo, imbarcando le artellarie et dando ordine de levar quelli pochi di le galie nostre che sono in la terra, *etiam* se imbarcherano tutte le zente, andando con le galie propinqui al Scoio, et cusì il tutto con segurtà sarà expedito. Et con destro modo, a tempo conveniente, si farà moto di la nostra levata a lo illustre signor Zan Corrado Orsino, il qual ha ordine, expedita l' impresa del castello di terra, dal signor Renzo, con le zente ritornarse a lui per la via di terra, che lo manderia ad incontrar, et andaria securo, hessendo andati inimici verso Toscana ; sichè dovendo tornar per terra, non si potrà doler de la levata nostra. El qual signor Zuan Corado, venuto hozi a galea per intender la intention nostra, ha usato molte bone parole, havendo ditto al magnifico Proveditor et al mio secretario separatamente da li altri, che lui è bono italiano et servitor de la illustrissima Signoria, et che quando sia publicata la pace, lui ne darà do et tre zorni di tempo di condur via tutte le zente et cose nostre. Hor posto il tutto in galìa et le fantarie nostre sopra le barche armate, quelle manderò insieme con le due fuste a Monopoli et Trani, per sbarcar le zente a Monopoli, et lasserò a ditti lochi el capitanio del Golfo, et io con

tutto il resto di l'armata mi conferirò a Corfù, parendomi quel loco più atto a restauro di l'armata di molte cose che li bisogna, tenendo bone guardie a quel passo del Sasno et fino verso Cavo di Otranto; et in ogni caso che l'armata imperial venisse in Golfo, il venir nostro verso la Schiavonia non haveria impedimento alcuno. Io non mancherò di unir tutta l'armata tenendola preparata et in ponto; et ho scritto al proveditor Pexaro di l'armata, che andando lui a Caomalio a custodia di quel passo, debbi star lì con tre galie oltre la sua, mandando a l'armata il capitanio di le bastarde
324* con le due bastardelle, per haver quelle, che sono ben fornite di artellarie, in armata. Et solicitarò in Candia il mandar a Corfù di 700 lizieri, et a Corfù il preparar di 300 che li scrissi per avanti. Ringratia di do bregantini mandatoli, che erano necessari et sarano al proposito per servirsi in molti bisogni. Scrive ha hauto le lettere di 9, et quelle drizate al signor Camilio zerca il bon animo di quella verso sua signoria, qual li fece dar, et lete dimostrò sentirne grande apiacer, et esser intento al bon servitio di la Signoria nostra. Et in questa impresa sua signoria ha usato gran sollecitudine, non sparagnando fatica, nè pericolo, et merita la gratia di la Signoria nostra. Lauda li sopracomiti, si hanno portato bene, domino Zaccaria Barbaro sopra l'artellarie, domino Zuan Salamon sopra le munizion, domino Lorenzo Sanudo di messer Zuane sopra le victuarie, et domino Marco Corner sopra li guastatori, et il Fratello di Candia, et Matio Moreto, che ha fatto l'officio di sopramasser in gubernar tutte le vittualie a obedientia del Sanudo; sichè tutti meritano molta laude.

325 *Copia di una lettera del proveditor Contarini di l'armada, et Daniel di Ludovici secretario, data in galìa apresso Brandizo, a dì 2 settembrio 1529, hore 4 di notte.*

Serenissime princeps, et domine, domine colendissime.

Attrovandosi il clarissimo general indisposto di febre continua et, sopra quella, di una terzana, quale li principiò a 27 del passato, et in quel principio che dimostrava di poco momento, di poi hessendo il male augumentato al termine che la excellentia vostra vederà per la relatione fatta heri sera per il medico, parendone il male d'importantia, et dovendosi haver *etiam* quelle altre consideration che ne le presente occorrentie, de la importantia che sono, si conviene, existimassemo essere conveniente che tale resolutione circa la persona di sua magnificentia si facesse *cum* intelligentia et voluntà di ciascuno. Et così, convocati sopra la galìa di me proveditor tutti li annotati sopra la inclusa scrittura, attrovandosi li altri sopra il Scoio et in varie fazioni, si devene a la risolutione et nel modo che vostra serenità per essa inclusa scrittura particularmente vederà. Et cusì expedito il tutto, come quella per le alligate in nome di esso clarissimo general vederà, ponemo in executione, che è però in conformità di quanto prima era stà deliberato *etiam* per sua magnificentia, et per questa poca de indusia di questa notte allora serà successo che si andarà con l'armata tutta unita. Questa notte è stata a sua magnificentia fastidiosa assai con febre grande; hoggi pur è stato alquanto più quieto, come vostra serenità vederà per la inclusa poliza del medico, quale habbiamo fatto far aziò che a quella sia noto aponto la qualità et stato del male suo. Nui volemo sperar nel nostro Signor Dio che li concederà la salute sua, et potrà *cum* la prudentia et virtù sua continuar al buon governo di l'armata et cose di vostra serenità. *Interim* veramente et in qualunque occorentia non mancheremo noi di quel bon offitio et operatione che si convenirà, io proveditor in gubernar et proveder di quanto sarà bisogno, et io secretario in obedir et far quanto potrà venir dal saper et poter mio.

LAUS DEO.

325[illegible]

1529. A la Torre di la Pena.

La egritudine del clarissimo general è una proportional sentina di còlora, a la qual gli è azonti do parasismi de una intrepolata et sonno grandissimo et inquietudine grandissima. Nel quarto sudò, et li vene sie unze di sangue dal naso, nè per questo il parasismo et exacerbation seguente furon menori, ma più presto mazori, con un polso a sorte, ma qualche fiata di una specie che si chiama *ridens in medio.* Hozi, siamo nel settimo, el parassismo è declinato alquanto, la orina mostra qualche digestion, ma poca. Credo la mala natura del'aere de Brandizo, il gran caldo del pizuol, le molte occupation che si ha messo sua magnificentia, le qual da li effetti si pono comprender et dal continuo sospirar et dal zavariar di heri di sera et di questa notte, sempre di Brandizo parlando, siano causa di augumentar molto il mal di sua signoria, la qual

cosa se mancassero, li sarà grandissima speranza di salute.

A dì 2 settembrio a hore 3 di zorno.

ZUAN JACOMO ROTEGNO
fisico del clarissimo general.

26 *Copia di una lettera di sier Zuan Contarini proveditor di l' armata et Daniel di Lodovici secretario, data in galìa a la Torre di la Pena, a dì 1 Settembrio 1529 hore 4 di notte.*

Serenissime Princeps, etc.

Hessendo venuto hora et in questo punto la excellentia del medico del clarissimo general, quale me ha fatto intender, la excellentia del clarissimo capitanio generale per causa de la infirmità sua in questo presente esser molto pezorata con savariamento di mala maniera, rechiedendomi voglia far provision a la persona sua, perochè stando più a proveder, dubita de la vita sua, — et perchè ditto clarissimo general fu imposto a levarsi di queste imprese, per ordine di le lettere di 15 et 20 del passato de la illustrissima Signoria nostra *cum Senatu* recepute, et in execution fu fatto comandamento a io proveditor havesse a venir sopra l' armata, perchè io era nella terra di Brandizo, et poi di suo ordine si havesse a lassar l' impresa del Scoio lo illustre signor Camillo, qual se ritrova a quel governo con molti soracomiti nostri, — et per causa de tal ordine tutto hozi si ha fatto far cargar le artellarie et altro, non hessendo suplito a quel che bisognava per mancamento di tempo, dove bisognava a voler recuperare il tutto dimorar de qui dimane et forse più, et *maxime* che lo tempo mostra cattivo, — tal chè, aldito la excellentia de ditto medico, mi ha parso far congregar sopra la galìa a me comessa li magnifici soracomiti, secretario et armiragio del ditto clarissimo general, et per me fattoli leger la presente scrittura, non volendo da me solo in tal materia far provisione alcuna, ma, congregati li preditti, voglio siano fatti a bossoli et ballote do Consieri, che possino insieme con me poner che parte a loro et a me piacerano, da esser per li predetti terminato qual sia la mior opinion, et quel che per il Conseio sarà terminato sia fermo et valido et cusì se habbia ad exeguir.

6* Congregati col clarissimo proveditor di l' armada domino Zuan Contarini, domino Daniel di Ludovici secretario et armiraio sier Zuan da Zara, et armiraio del ditto proveditor sier Francesco da Pozo, secretario Francesco Merlin.

Soracomiti.

Sier Zuan Michiel qu. sier Piero.
Sier Lorenzo Sanudo di sier Zuane.
Sier Hironimo Contarini qu. sier Anzolo.
Sier Almorò Barbaro di sier Alvise.
Sier Michiel Salamon qu. sier Nicolò.
Sier Marco Balbi qu. sier Zuane, capitanio di la fusta.
Sier Zuan Francesco Justinian di sier Hironimo procurator.
Sier Piero Pixani di sier Vettor.
Sier Marchiò Trivixan qu. sier Vizenzo.
Sier Andrea de Vasil, da . . . . . .
Sier Marco Pagan, de . . . . .
Sier Piero da Canal di sier Bernardin.
Sier Antonio Barbarigo qu. sier Gabriel.
Sier Antonio Dandolo, di Candia.
Sier Zuan Salamon qu. sier Vido, di Candia.
Sier Mattio Zen, di Candia.
Sier Hironimo Contarini qu. sier Andrea.
Sier Hironimo Contarini.

Scurtinio di do Consieri.

† Daniel di Lodovici secretario del zeneral 18. 4
Sier Zuan Michiel qu. sier Piero . . . 16. 6
Sier Almorò Barbaro di sier Alvise . . 11.11
Sier Zuan Francesco Justinian di sier Hironimo procurator 14. 8
Sier Piero da Canal, di sier Bernardin . 13. 9
Sier Zuan Salamon qu. sier Vido . . . 4. 8
Sier Mattio Zen 14. 8
Sier Hironimo Contarini qu. sier 14. 8
† Sier Hironimo Bernardo di sier Francesco 18. 4

Die dicto.

L'anderà parte, che metteno lo clarissimo proveditor di l' armata, domino Daniel di Ludovici secretario et domino Hironimo Bernardo sopracomito, ambi ditti Consieri daccordo, che fatto far ogni possibel de dover recuperare le artellarie, monition, gente et altro, se habbia tutti uniti insieme con lo clarissimo general levarsi et andar a la volta di Corfù, justa l' ordine era stato dato per sua magnificentia, il che non è dubio, se li tempi non sarano contrari, sarà dimane. Ave 21 di sì, 3 di no.

327 Fu posto, per li Consieri, una taia a Vicenza, di certo homicidio seguito lì in la persona di Tomaso Beltramin, appar per lettere del podestà, di 28 zugno, chi accuserà habbi lire 600, et sapendo possi ponerlo in bando di terre et lochi, con taia lire 600, *ut in parte.* 125, 2, 5.

Fu posto, per li ditti, una taia a Cittadella, atento uno Costanzo da l' Acqua da Lodi con altri 13 amazò Antonio Pizolato de villa de Cartura, che'l ditto podestà possi bandirlo con taia, vivo lire 800, morto lire 600, et chi acuserà li compagni habbino lire 600, *ut in parte.* 127, 3, 9.

Fu posto, per li Savi del Conseio et Terra ferma, expedir sier Domenego da Mosto, eletto proveditor di Ravena, *videlicet,* darli per spexe di do mexi ducati 200, per coperte et forzieri ducati 30, per cavalli 8 ducati 120, in tutto ducati 350. *Item,* possi portar con lui, a risego di la Signoria nostra, arzenti per ducati 200.

Et similiter, sia dato a sier Zuan Moro qu. sier Antonio, va proveditor a Treviso, per sue spexe di mexi do ducati 200, per cavalli 4 ducati 70, per coperte et forzieri ducati 30, et al rasonato mena con sè per salario di do mexi ducati 20. *Item,* possi portar con sè arzenti a risego de la Signoria nostra, *ut supra.* Andò le parte. Ave 169, 12, 4. Et fu presa.

Fu posto, per li Savi del Conseio et Terra ferma, una lettera ad Alvixe Gritti in campo del Turco, con avisarli li successi tutti dell' imperator fin questo zorno. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, un'altra lettera a parte *post* scritta, con avisarli la venuta di l' orator di Franza in questa terra, et quanto ha exposto et . . . .

Et sier Lunardo Emo Savio del Conseio vol si scriva a uno altro modo, *videlicet* . . . .

Et parlò primo sier Lunardo Emo per la sua opinion, et li rispose sier Marco Dandolo dottor et cavalier Savio del Conseio; et ballotata do volte, la pende. Et in questo mezo vene lettere di Roma, di 6, qual fo lette. Et poi *iterum* balotà, la pende; quella di l' Emo meio, *tamen* niuna fu presa.

Di Roma, di sier Gasparo Contarini orator, di 5 e 6. Come ha hauto la lettera col Senato di parlar al papa in materia di pace insieme col reverendissimo Cornelio. Essendo indisposto, mandò il secretario da sua signoria reverendissima, et posto ordine, quesla mattina è stati a palazo, et intrati da Sua Beatitudine, li parlono justa le lettere scrittoli. Soa Beatitudine disse: . . . . . .

Di Roma, a dì 4 di septembrio 1529, scritta al signor marchese di Mantoa. 328[1]

Credo che vostra excellentia haverà inteso la deditione de Spello, che fu a li dui di questo, la quale secondo l' aviso che ne ha Nostro Signore è stata a questo modo: Che hessendo una torre assai forte fuor del castello circa una balestrata, la quale faceva difesa a la terra da dui canti, et dove erano dentro alcuni archibusieri, il signor principe fece battere con artigliarie le difese che havea detta torre, di modo che quelli dentro non potevano prohibire che non se gli andasse sotto. Frattanto con tiri di quattro canoni drizati a una certa porta che era in essa torre, la quale inimici attendeva a fortificare, fu gettata a terra et morti quattro de li defensori; gli altri smarriti si resero a discretione. Visto questo successo, quelli di Spello, che erano quattro capitani con numero di 500 archibusieri in tutto, deliberorono di mandar fuora per accordo, et tre di lor capitani ussirno al signor principe, ricercando da sua excellentia accordo per capitoli; ella non gli volse udire, facendosi beffe di fare capitulatione seco. Essi capitani, destituti in tutto di speranza de defensione, si rimiseso a la discretione di quella, la quale fu contenta di donare la vita et libertà a li soldati, con patto che uscissero fuori in gippone con la spada sola, et che le bandiere fussero appresentate a lei. Così fu fatto, et ancor che la prefata sua excellentia havesse intenzione di guardare il castello dal sacco, et già l' antiguarda de gli alemani era inviata inanzi, nondimeno li italiani che erano ne la battaglia, gionti appresso le mura del castello et vedendosi la comodità di alcune scale, divertirono dal camino, et entrati dentro misero a sacco la terra contra la voluntà del signor principe. Et l'exercito poi senza perdere tempo se inviò a la volta de Perugia, dove è la persona del signor Malatesta Baglione col numero di 1500 fanti, et si stima che ancor egli debba pigliar accordo. Non s' è inteso prima che questa notte passata la partita de l' imperatore da Genova per Piacenza, nè altro c' è di novo se non la venuta de lo 328* armiraglio mandato dal re Christianissimo a la Maestà cesarea per la ratificatione de la pace, et similmente la eletione che ha fatto la prefata Maestà

(1) La carta 327* è bianca.

di monsignor di Chio . . . . ., per andare per la medesima causa a la Maestà christianissima.

329 *Summario di una lettera di sier Jacomo Boldù capitanio del lago di Garda, data a Lacise a dì 8 settembrio 1529.*

Heri non scrissi per essere stà grandissimamente occupato per il passar de li inimici uno trar di arco luntan di questa terra. Et quando tutti fono passati et allogiati a Panzego, lontan mia tre de qui, a hore . . . mandono de qui quel trombeta, vene l'altro zorno, a domandar 4 homeni di primi di la terra, come haveano fatto Peschiera. Io li risposi non poter far questo senza grande mio incharicho, et se rechiedesseno alcuna cosa, potendoli compiacer, lo faria voluntieri. Et con ditto trombetta li mandi uno homo per mio nome a rechieder quello volesseno, perchè io, come proveditor del loco, li serviria. Et gionto heri sera al campo, exposto quanto li havia commesso, loro capi consultò tra loro, et risposeno non voler lui, ma li homini quattro di primari richiesti, et se do hore avanti giorno non se li mandasse li homeni, li aspettasseno questa mane a farne danno. Il ditto messo li rispose che li aspetteriano voluntieri, et venendo non li andaria bene, come feno la notte avanti che haveano impaltanato le loro artellarie, et per la notte scura ditti inimici erano quasi persi. Havendo 400 archibusieri de qui, non dubitaria et se li poria dar qualche danno; ma pacientia. Scrive al continuo dì et notte stà a la guarda, non dorme, et stà a la pioza ; et *maxime* questa notte tutti è stati in veia, perchè inimici mandono le sentinelle apresso le mure, *unde* redopiono in la terra le guardie. Hora scrivendo, per avisi certi si ha, sono levati da Pozolengo, et hanno grandissima penuria di pane, et tal compagnia, per quanto si dice, zà 8 zorni non hanno manzato pane, et de vino *etiam* stenteno, et quando de ditti inimici alcun veniva apresso la terra, vardando quelli erano sulle mure, li dimandavano del pane, come si fa quelli zercano. Et scrivendo li è soprazonto una barca nostra, qual mandai a la volta di Peschiera, et mi afferma la levata di loro *ut supra*, et che essi inimici marchiavano via in pressa et molto stretti, et parte di loro zà erano passati Peschiera. Io ho scritto al clarissimo proveditor Nani il tutto; et questa sera andarò a trovarlo a l' abadia de . . . . . .

330[1] *Magnifice et clarissime tamquam frater honorande.*

Ancor che non habbia hauto lettere di vostra magnificentia, non obstante mi attrovi occupatissimo in grande fatiche et affanni per il Stato nostro, non ho voluto restar de farli le presente, et dinotarli tutto il successo di questa impresa di Brindizo. Sappia adunque vostra magnificentia che, gionti fossemo a Caosichio, che fo a dì 23 del presente, il clarissimo general in scrittura mi commise havessi a dismontar in terra con homeni 1500 dell' armata et homeni 1300 soldati del re di Franza, et homeni circa 350 soldati nostri levati da Monopoli, con due falconeti, et che havesse a andar a tor la impresa di Brindizo, con largissimo ordine ch'el tutto fusse rimesso a me. Et perchè tutti eramo a piedi, deliberai caminar avanti a uno logiamento lontano da Brindizo miglia 4, chiamato li Giardini, dove gionto et tolto dicto logiamento, ancor fossamo strachi et mezi morti, et perchè a ditto loco hebbi lingua da alcuni paesani, et inteso che la terra era in fuga perchè eramo venuti avanti senza sua saputa, mi parse non dar tempo al tempo, ma di longo andar a la terra. Et levato il campo, inviai li trombetti a dimandar la terra, per nome de la illustrissima Signoria nostra. Tuttavia andando avanti, et hessendo due miglia lontani da la terra, li trombetti nostri mi venne incontra et fecime intender, per nome de la terra, s' io la volevo, l' andasse a tuor con l' arme. Messo le genti a l' ordine, andai a la banda di la terra, dove senza battaria si pò intrar, ancor che a far tal effetto convini tor una volta longa di 3 miglia; dove gionto a ditto loco, et visto per quelli di la terra io intrava con le arme, messi in fuga, beati quelli poteva scampar nel castello, et il sindico de la terra con dui vennero a portarmi le chiave, dove, quelle tolte et inteso il castello da terra non li esser molte gente da guerra, in quel ponto medemo, che era meza ora di notte, inviai una stafeta al clarissimo general, subito et *immediate* mi havesse a mandar l' artellaria parechiata per la battaria, che li offeriva batter il castello da terra, et, per esser mal ad ordine, li promettevo indubitata vittoria. Non volsi poner quella notte le genti nella terra, ma *solum* li misi da homeni 400 de li nostri per la guardia, che certo se intravemo a quel hora, tutta essa terra andava a foco et ruina. La mattina seguente, parechiato li allogiamenti a le gente, quelle feci intrar senza stre-

(1) La carta 329* è bianca

pito nè tumulto. Ben è vero che da poi allogiati hebbi molto molto che fare in remediar a le gente francese al bulinar; pur, per le bone per le triste, operai di sorte non furno fatti grandi danni. Hebbi lettera del clarissimo general con molto ringratiarmi de la opera seguita, con gionta che *immediate* mi manderia 9 cannoni per far la batteria al ca-330* stello di terra. Et cussì per sua signoria furno comenzati lì a Causito a far discargar essi cannoni, et mi scrisse havessemo a metter a ordine, che di subito ne vegniria l'artellaria. Nui comenzavemo a far far trinzee et ripari et altro con li guastadori de le galee, et alla prima ci penzessemo sotto al castello. In questo tempo gionse una galea con lettere dell' illustrissimo signor Renzo, qual scriveva a esso clarissimo general, che per niente non havesse a poner l' artellaria in terra a la banda del castello da terra, però chè la perdassamo insieme con le gente, perocchè il marchese dal Guasto con la fantaria spagnola, et la cavallaria sotto Ferando de Gonzaga, erano per venir a danni nostri. Dove che ditto clarissimo general habute tal lettere senza altro li a Causito fece tornar a metter le artellarie sopra le galee, et mi scrisse che non m'inviava l'artellaria rispetto a le lettere ricevute, ma che vegniria a la Torre del Cavallo con la galea et armata, miglia tre lontan da Brindizo, et che li dovesse venir per terra per consultar *quid agendum*. Et cussì fu messo in execution. In questo tempo sopragionse una barca armata, sopra la quale era lo illustrissimo signor Camillo Orsino governator de le gente nostre in queste parte, quale era imbarcato per Venetia per causa di certa discordia et rissa ha col clarissimo proveditor general Victuri, et inteso per ditto illustre signor Camillo il prender di Brindisi per noi, mutò proposito, et dove doveva andar a la volta di Venetia, venne a la volta di Brindizo, et tutti si trovassemo insieme a la Torre del Cavallo, sopra la galìa, et a la presentia del nostro capitan general, et inviato *etiam* a chiamar il signor Zan Corrado, capo de le zente francese, al consulto de ditto loco, et quello venuto, da poi longe et longe dispute fu concluso per esso capitanio general nostro che io con 400 de le galìe homeni di guerra, 300 guastadori homeni de le galìe havessemo insieme col signor Zan Corado con le gente francese, havessemo a mantenir la terra con spenger et strenzer il castello da terra, et col signor Camillo Orsino con la banda de li sui fanti 350 de Monopoli de le galie de guerra, 300 guastadori de le galee havesse a tuor la impresa del castello da mar, et a ditta impresa se havesse a poner l' artellaria per esser segura, nè quella, in alcuna fuga havessimo, si potria perder. Et de più che io havesse per via de la terra di Brandizo a sumministrare la vituaria al Scoio, et che il capitanio general con l' armata dovesse star in questi contorni per far spalle, per veder l'exito de l' impresa. Et de più che'l si havesse a scriver al signor Simon Romano, qual era a le parte de la Terra di Otranto con fanti 600 francesi, havesse a venir anche lui a 331 tal impresa, però che preso il castello da mar sieno per batter et poi combatter quel da terra. In execution di tal consulto et deliberatione, il signor Camillo Orsino valorosamente pose l' artellaria nel Scoglio da mar, et nui *etiam* al castello da terra lo stringessemo; fo comenzato a dar la battaria al castello da mar, et havendo mandato il general per polvere a Trani, Monopoli, Cattaro, Corfù, et gionto tutto quel che podeva, et poi battuto con 9 cannoni esso castello giorni 2 soli, la monition venne a mancare, cosa vituperosa, che se habbiamo messo a queste imprese con ruinar le vite sue, con esser amalato il forzo di questa armata, con esser morti da 250 de le galee, et non haver havuto monitione da batter più de dui giorni, con grandissimo mormoramento di ogniuno. Visto il capitanio general haver hauta tanto poca monitione da le terre nostre, inviò una galêa a Venetia per monitione. In questo tempo che stavamo cosi sopragionse il signor Simon Romano con le gente, dove parse al capitanio general, venuto a la Torre de la Pena con l'armata, dismontar da le galee con una buona scorta di gente, et insieme con il signor Camillo, signor Zan Corrado, signor Simon Romano, et io, andar a veder il castello da mar et da terra, ancor che qui per noi altre volte era stà visto, per poter poi meglio deliberar il stringer de li castelli. Et cussì, andati prima a quel da mar, fo concluso, quello era stà operato star bene. Venuto poi a la volta de la terra esso general, et io a la parte di fuor al fosso del castello, quelli de dentro tirorno diversi tiri, et per mala sorte uno gionse a quel povero del qu. signor Simon Romano, et subito morse, et certo morse uno degno capitanio. Andassemo de longo a la terra et visto il tutto, et *similiter* fu laudato per esser stà operato bene, et restati tutti d' accordo andar così scorendo fino giongeva la galea da Venezia con le monitione. Et stando a questo modo, Iddio sa quello ho patito a intertenirmi in la terra con gente forestiere, et subministrar tutte le gente di vittuarie. Et predítto ca-

pitanio general *immediate* tornò a l'armata, et per causa di provenza forzevole si tirò a la Torre del Cavallo con l'armata, dove stando, vennero da Venezia due bregantini, uno con lettere di 15 et l'altro di 20 del passato di sua serenità *cum Senatu*. Quale lette, anchor che sua magnificentia era in letto mal disposto di febre, subito inviò uno mandato che dovesse venir sopra l'armata, lassando uno gentilhomo ne la terra per provveditore. Et cussì heri gionto a sua magnificentia, et viste le lettere preditte et comunicato il tutto con lo illustre signor Camillo, deliberassimo di caricar tutte le artellarie del Scoglio, due de le qual, per haverle tolte a Monopoli, mandarle insieme con le gente nostre in ditta terra, et lo resto ponerle sopra le galee, lassando de qui le gente francese, quale hanno habuto ordine di andar a Barletta per terra, noi però li habbiamo comunicato le lettere de la illustrissima Signoria, mandate, come ho preditto, le gente e artellarie a Monopoli con parte de monition, insieme col signor Camillo, qual faremo condur con il capitanio del Golfo, fusta Marcella et Balba, et capitanio Diedo con le sue barche. Il clarissimo general et io con tutta l'armata andaremo a Corfù, et lì forniti di panatica et altro se tiraremo verso Fano et Saseno, stando ne la bocca di questo Golfo fino intenderemo li andamenti di nemici o ordine de la illustrissima Signoria. Altro non mi resta scriverle in questa man, *solum*, come li ho preditto, che non ho habuto sue, che certo molto mi maraviglio; però la prego non vogli esser sì scarso *cum* me di sue, perchè benissimo da me la sarà corisposta, così rechiedendo l'amor fraterno che è fra noi, ricomandandomi a lei.

Di galea apresso Brandizo, a dì primo settembre 1529.

JOANNES CONTARINI
Classis Provvisor.

Magnifico et clarissimo domino Andreae de Molino a Banco qu. magnifici et clarissimi domini Marini, fratri honorando.
Venetiis (1).

A dì 10. La terra, heri, di peste, uno, loco novo, et 15 di altro mal.

Vene in Collegio l'orator de Milan, et comunicoe avisi, hauti di Roma il suo signor duca, zerca le cose del duca suo. Et come l'era partito da Lodi, et andava a Pizigaton et poi a Cremona.

(1) Questa lettera è inserta nel manoscritto in originale.

Veneno li patroni di Alexandria, dicendo, heri sera fu fatto a San Marco a hore 22 una crida, che chi ha tocà soldo su le galìe di Baruto vadino in galìa, perche 'l capitanio si partiria questa notte, et che loro *etiam* dieno andar. Et per ste voce del Doria che vien in Golfo, niun vol cargar, però suplicano si fazi provision. Il Serenissimo li disse andasseno. Sier Lunardo Emo savio del Conseio si levò dicendo, saria bon consultar di queste galìe se le dia andar.

Da poi disnar, fo Pregadi, et fo letto la instrution del re di Franza, data a l'orator novo et al vechio, di quello el dia exponer a la Signoria. La copia de la qual, potendo haverla, scriverò de qui avanti.

Fo letto una deposition de uno partì di qui a dì 14, fo a Vienna, di dove partì a dì 27 del passato: refferisse assà cose, *videlicet* che il Turco havia hauto l'Hongaria, et che in Vienna era da 3 in 4 milia fanti, et che il principe Ferdinando era a Linz et lo vide a dì . . . . . . che fo cantà una solenne messa et publicà la paxe con il re di Franza. Che preparavano fantarie in vari lochi, che sariano 20 milia, et artellarie assai, nominando i lochi; et altre particularità molte.

Noto. *Etiam* Antonio di Zuane *da la Seda*, vien di Hongaria, stato a Vienna, di dove partì a dì 28, fece al Serenissimo la sua relation, la qual, havendola, scriverò qui avanti. Par, in Viena non temeno di turchi.

Di le poste vene lettere, *videlicet*:

Da Maguzano, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 8. Come è lì col capitanio zeneral. Lanzinech vanno a Peschiera, per passar sul mantoano. Il capitanio zeneral ha mandato uno trombeta a Mantoa per 2 cavalli etc. Riporta, in Mantoa il marchese non è ben contento de l'imperador, et cussì mantoani, et . . . .

Da Verona, del Foscari podestà, Zane capitanio, et Dolfin proveditor zeneral, di 9. Come inimici vanno di longo a Peschiera, et passano in mantoana a . . . . . Et manda lettere haute da Lacise di sier Jacomo Boldù capitanio del lago, di questo.

Da Brexa, di sier Christofal Capello capitanio et vicepodestà, et sier Alvise d'Armer proveditor zeneral, di 8. Zerca quelle zente è lì, et provision hanno fatto, et altre particularità.

Di Vicenza, di rectori et sier Francesco Pasqualigo proveditor zeneral, di 9. Di le zen-

te è lì, et fortification fanno a la terra; nulla da conto.

Da Bergamo, di rectori. Come lui sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vicepodestà et proveditor è fuora di pericolo. Laudano il conte di Caiazo è lì, et è gran zente.

Fu posto, per li Savi et li Proveditori sora le victuarie una parte, poi letta una supplication de uno vol trovar 6000 ducati de intrada, per il che vol 6 per 100, et siano aplicati a sustentation de poveri per la terra. Fu presa. 167, 10, 10.

332* *Da Crema, di sier Filippo Trun vicepodestà et capitanio, di 7.* Come hanno nova, heri a hore 18 zonse in Piasenza l'imperador con persone zerca 2000 tra a pè et a cavallo, i fanti deserti, ma i cavalli boni. Fo molto honorato con soni di campane et vari instrumenti et trar de artellarie. Con Soa Maestà erano li oratori de Milan et Ferrara et Mantoa. Antonio da Leva *etiam* lui zonse in Piasenza pur heri a hore 22, venuto a far reverentia a l'imperator. El vulgo dice in Piasenza che 'l farà pace con tutti, et altri dicono che 'l venirà a queste parte et passerà Adda, altri dicono che l'anderà a la volta de Roma.

Di Cremona, di sier Gabriel Venier orator, di 7. Del zonzer lì con el signor duca de Milano, qual ha hauto aviso da Piasenza che heri fo 6, a hore 17, entrò l'imperador in la terra con pioza, sotto l'ombrella, con il cardinal Farnese a lai, vestito Sua Maestà di . . . . , et avanti uno portava la spada nuda, et poi alcuni pagi a cavallo. Erano li altri do cardinali Santa Croce et Medici a driedo, poi li oratori Milan, Ferrara et Mantoa. Erano 8 conti vestiti de bianco, de la città, *videlicet* 4 gelfi ed 4 gibellini. Smontò a la chiesia catedral, et fatta l'oratione, andò a l'abitatione nel palazo di domino Marco Antonio . . . (*Landi*). Et che Antonio da Leva *etiam* lui zonse lì con 100 cavalli, volendo alozamento; l'imperador ordinò fusse dato *solum* per 10 cavalli. Ha menato 2000 tra a cavallo et piedi. Dice vol pace con tutti. Et altre particularità; la copia sarà qui avanti. *Item,* scrive uno aviso da Zenoa, per lettere di 4, come Filippin Doria preparava l'armada per venir in Golfo a recuperar le sue terre, et harà 12 galìe di Franza et altre nave, et partiria fin 3 zorni.

Vene una barca da Trani col fratello del governator, sier Antonio Soranzo, et portò lettere più vechie di le altre, et di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, da Trani, di 27 et 30. Le qual lettere del Vituri non fo lecte.

Da Monopoli, di sier Andrea Gritti governador fo lettere, di . . . . Come si mandi danari per pagar quelle zente, et . . . .

Di sier Zorzi Diedo capitanio de le barche armade etiam *fo lettere, di 3, da Monopoli.* Come era partito da Brandizo, et venuto lì per riconzar la so barca, qual fo passà intrando in porto de Brandizo. Et altre particularità. La copia sarà qui avanti.

Di sier Hironimo da Canal governador de la quinquereme, fo lettere, date in galìa a . . . a dì . . . . Come non pol interzar la galìa, non trova homini, ha *solum* homeni 100, et ne bisogna . . . .

Da Sibinico, di Maximo Leopardi secretario, andava al campo del Turco, di 2. Come hessendo andato fino al Seraio de la Bossina per pasar, et trovò lo Emin del loco, qual è homo da ben, et li disse non passeria mai, tutte le strade è rote, tuti è fuora, non anderia uno oxello, et lo consegiò a tornar indriedo. *Etiam* trovò Piero da Liesna con lettere, qual *etiam* lui ha convenuto tornar; et ancora lì a Sibinico ha trovà do altri con letere de la Signoria nostra. Sichè non possendo, passar securo 333 niun, era tornato lì a Sibinico, et vederà de andar per via di . . . . se 'l potrà. Scrive è nova, il Signor feva do campi.

Fu posto, per li Savi, excepto sier Lunardo Emo, scriver la seconda letera a Alvise Gritti è in campo del Signor turco, con avisarli la venuta de l'orator novo di Franza, et quello ha exposto, *ut in litteris.*

Et sier Lunardo Emo savio del Conseio, vol si dichi non è stà fata la paxe con nui, perchè non havemo voluto esser contra il Signor turco, con altre parole, *ut in litteris.*

Et parloe primo dito sier Lunardo Emo. Li rispose sier Alvise Gradenigo. Poi parlò sier Gasparo Malipiero. Li rispose sier Alvise Mocenigo el cavalier. Andò le lettere: . . . . non sincere, ... di no, 80 di l'Emo, 126 di Savii, et questa fu presa.

Fu posto, per li Savi del Conseio, excepto sier Alvise Gradenigo et sier Lunardo Emo, et Savi a Terra ferma, excepto il Pexaro, atento le nove aute di la egritudine di sier Hironimo da chà da Pexaro capitanio zeneral da mar, che *de praesenti* sia eleto uno governator de l'armada, parti fra tre zorni, con certe clausule, *ut in parte.*

Et li Savi ai Ordeni voleno sia balloladi li do

proveditori de l'armada, et chi haverà più ballote resti governador, *ut in parte.*

Andò in renga sier Valerio Marzello, è proveditor sora le victuarie, dicendo non si pol far per Pregadi tal cosa, et si farà eletion di qualche soracomito al governo di tanta armada.

Et li rispose sier Hironimo Grimani savio a tera ferma, dicendo il bisogno presto etc.

Et volendo andar le parte, sier Alvise Gradenigo, sier Lunardo Emo, savii del Conseio, sier Hironimo da Pexaro savio a Terra ferma, messeno indusiar a doman, che si dice è lettere del zeneral su uno navilio che vien, et è in Histria. In la qual intrò li Savi ai Ordeni. Andò le parte: 72 di Savi, 136 di l'indusia, et fo presa; 2 di no.

A dì 11. La terra, heri, di peste, 6, 4 in una caxa nova, et uno in altra, in tutto 5, et uno vechio; et di altro mal numero 9.

Di Gavardo, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 9. Come era venuto lì col capitanio zeneral. Et havendo passato li lanzinech Peschiera, et andati verso Mantoa, hanno mandato li cavalli lizieri fuora, quali hanno menato presoni 16 in 20 di loro. Per il che il capitanio vol tornar a Brexa per metter ad ordine le zente et rasetar il tutto.

Da Verona, di rectori e proveditor zeneral Dolfin, di 9. Del partir de ditti lanzinech. Et come è assà gente lì in Verona, saria ben leviarli etc.

De Ingalterra, di sier Lodovico Falier orator, date a Londra, a dì 16 avosto. Come havia ricevuto le letere de la Signoria nostra, con l'aviso de turchi in Hongaria. Il re è lontan mia 50. Ha inteso *etiam* la paxe conclusa a Cambrai etc.

33* *De Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator, da Compiegne, di 27, 29, tutte in zifra.* Scrive il partir il re con la corte da San Quintin, et venuto lì, et colloqui hauti con il re.

334 *Summario de una lettera da Sibinico, di 2 septembrio 1529, scritta per prè Piero .... primocierio de lì, a sier Hironimo Querini da Santa Marina.*

Magnifice, domine mi honorande, salutem. In zorni 8 zonsi qui a Sibinico; el secretario missier Maximo era partido de qui a la volta de Hongaria per trovar el magnifico missier Alvise Gritti in campo del Signor turco; par che l'è stà fin Verbosana, disse che 'l non ha podesto passar, a tanto che 'l paese non è sicuro per li morlachi del Signor, et che quando li Signor passò Drava *cum* tutto el suo campo, che fo a dì 8 agosto, disseno che buttò il ponte via et andò a la volta de Vienna; sichè ditto missier Maximo l'è tornado *cum* uno Piero da Lesina, che è pur corier de la illustrissima Signoria, et stà qui questa sera. L'è ben vero che questa sera hanno mandato missier prè Zorzi fin a Obrovaz, fradello de Murath agà, a quel suo logo .... desse le lettere che le mandasse in campo, atento che hozi vene la nova da quel logo .... del Murat, come el Signor turco ha habuto Vienna che è impossibile a nui a creder. Et che ha lassà lì in Vienna el magnifico missier Alvise Gritti per governador, sichè missier Maximo starà aspetar qui finchè missier prè Zorzi vegnirà da Obrovaz a veder se l'haverà potuto mandar suso le lettere in campo. *Etiam* l'è Piero Bonaza, che partì avanti el secretario, non n'è tornato; et poi drio de lui sono andate due man di letere. Sichè fate che missier prè Zorzi sia remunerà le sue fadighe, et diseti a qualche signor di Collegio, el nostro magnifico conte se porta da Cesare: in queste occorentie non riposa nè dì nè notte fin che non spaza le cose; l'è zentilomo che val in verità missier Nicolò Marzello sopra tutto solicito.

335[1] *Summario di lettere di Trani, di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, date a dì 29 agosto 1529.*

Heri sera zonse de qui el magnifico capitanio del Golfo con letere del clarissimo zeneral, per le qual se ha inteso la morte del capitanio Simon Romano, che è stata nova che ha dispiacesto a tutti universalmente. Et mi scrive in che termine se atrova quella impresa de li castelli. Ho voluto interrogar el dito capitanio del Golfo a che modo che li combate: me dice che il castello da terra i prociede in haverlo per via de trinzee, che è via longa et fallace, et che il castello da mare se combate per via de bataria, per il signor Camillo. Et che haveano tirato a una defesa de uno merlo, che era una meza colubrina, 327 bote de canon, et apena havea butato uno merlo zoso, che certo mi pare che nè de uno castello ne l'altro ne sia

(1) La carta 334' è bianca.

speranza. Heri vene qui da me lo illustrissimo signor Renzo, con 8 o 10 de li sui gentilomeni, per venir a veder alcuni cavalli del proveditor de la Cefalonia, che era venuti de qui *cum* vini et sali mandati per la Signoria. Et da poi che havessimo disnato se retirassemo da parte con lo illustrissimo signor Renzo, et intrati in ragionamento de lo apontamento che li inimici hanno dato fama esser seguito tra la Cesarea Maestà et il re Christianissimo, sua signoria me rispose: « Me par dura cosa a creder che 'l sia seguito che la illustrissima Signoria non sia compresa, ma sapiando il desiderio della madre del re de haver gli figlioli, ha a veder mal volentiera venir il re in Italia, facilmente potria esser che lo accordo fusse seguito; però non mi pareria salvo bono che facesti intender al clarissimo general che stesse sopra di sè a tenir bone guardie al Cao Santa Maria, aziò che il capitanio Andrea Doria non lo atrovasse a la improvista, et che li desse una bastonata. » Et ancor che per avanti dito signor Renzo, quando fui a Barleta, me disse queste parole instesse, le qual scrissi al clarissimo general, volesse star sopra di sè et ben 335* avertito, — et per quello vedo, el signor Renzo è molto afficionatissimo a le cose de la Signoria nostra, et mostra, se lo accordo sarà seguito, haver dispiacer, et dal canto suo non è da dubitare de cosa alcuna, — hora che la Signoria mi ha scrito de lo apontamento seguito, et quanto l'ha per avisi de Fiorenza mandatomi, et che operi col signor Renzo fazi bon officio, et vedendolo pronto a questo, per hora non li ho dito altro. Solicita si mandi danari per tenir queste gente ben contente, et le ho dato in questi giorni una paga general. Richiede *etiam* orzi per il vito de cavalli, de qui non è strame, et mancandoli la biava, ne ha bisognato darli fava. Il principe di Oranges et il forzo de le gente che erano in questo Regno sono andate a la volta de Roma, et vanno ad incontrar lo imperator. Il marchese del Guasto si ha per certo esser andato a Napoli, chiamato dal Conseglio. El forzo di queste gente, che erano in questi lochi circumvicini, chi sono andati col principe predito, chi col marchese, et il forzo de li cavalli *cum* il signor Ferante da Gonzaga; sichè a queste bande al presente non è da dubitare.

Lettera del ditto, di 30 avosto.

Heri sera al tardo riceveti letere de la Signoria, di 16 de l'instante, con copia di letere scrite al clarissimo general per uno bregantin a posta, el qual subito expedii con le letere al clarissimo general. Questa notte zonse de qui domino Almorò Barbaro sopracomito, con lettere de la Signoria, di 20, con copia di quanto la scrive al zeneral. Et questa matina per tempo expedii ditta galìa indrio, et starò ben oculatissimo. Et per letere di 20 la Signoria scrive al zeneral, levandosi con l'armada de Brandizo, vadi a far la massa a Corfù; il meglio saria l'andasse in Bocca di Cattaro, per molte cause, et prima perchè stagando in Boca di Cataro con l'armada è in moto sempre, et porà andar in una hora dove li bisogna; stando a Corfù in terra non se puol haver le galìe pronte. Et questa armata è molto mal condittionata, *maxime* de zurme, et al presente si voria haver manco numero di galìe et ben armade, et 336 lì a Bocca de Cataro la si potrà interzar et haver qualche homo per via de Pastrovichii et Budoa et Antivari, che sono boni homeni; et a Cataro sono forni da far pan assai, et ogni altra comodità per l'armada. Et questo scriverò al clarissimo general; fazi poi quello li parerà. Il signor Renzo fin heri al tardo non ha hauto alcuno aviso, perchè el mi mi mandò qui domino Virgilio *cum* sue lettere, dicendo haver visto el bregantino venir de qui, et se havia alcuna nova lo advisasse de lo apontamento. Li mandai la copia del summario di Fiorenza, et in ultima del summario diceva che li confederati erano compresi. Quanto a star oculato, scrive si stagi sopra de lui, se la Signoria li mandarà danari et presti et in bona summa, perchè, restituendosi Barleta, haverò de lì da 600 in 700 fanti boni con lor capi, subditi de la Signoria nostra, che molte fiate mi hanno parlato, et de le mior compagnie sono in Barleta, zoè Rafael da Ravena, Rustichella da Vicenza, Bernardin da Crema, Anzolo Bastardo da Coron; questi sono li capetani. Et havendo danari, non temo se venisse l'exercito de l'imperador. *Etiam* voria due o tre galìe et le fuste fra qui et Monopoli; *etiam* polvere una bona quantità, per haverne dato al clarissimo zeneral per la impresa di Brandizo, per la galia Mula barili 80, et dui ho dato al capitanio del Golfo, et 50 ho dato al gubernator de Monopoli per dita impresa. Sichè il zeneral ha hauto 172 barili. De qui non si pol far salnitri per mancamento de legne. In questo castello non è una lira. Li capi di stratioti voleno danari; molti de loro capi sono morti in questi loci, et de 500 cavalli che erano, non sono in tutto 300, et voriano *etiam* esser

reconosuti per li gran sinistri portati. In questi giorni ho comprato uno schierazo de formenti de alcuni subditi turcheschi, stara 1617 a lire 7 el staro, et la Signoria li dagi i danari in venetiani. Da poi son qui, ho fato calar tre carlini el tumano del grano, sichè qui Monopoli et Pulignan è formenti per più di tre mexi, et femo in diti loci una bonissima vendema, et spero si fornirà queste terre de vituarie. Supplica se mandi una bona summa de orzi per il vitto de questi cavalli; hanno mangiato fava, di la qual son in cao. Da novo li inimici sono levati da questi loci circumvicini. El marchese del Guasto è a Napoli, non se intende quello el farà.

Laus Deo.

Al conspeto de vostre magnificentie, magnifici proveditori sopra le vituarie, nui compagni, che al presente tacemo el nome nostro, mossi, parte da gran carità et pietà per haver visto mancar el cibo corporal, et visto tanti poveri mendicando, gridando et piangendo per i ponti, strade, et giesie, che apena l' omo pol passar per le strade che le sue orechie non siano piene de gridori et afanni de compassione de dì et de nocte, — et non basta questo, che *cum* gli occhi nostri et grande moltitudine de populo in piaza ha visto *cum* nui insieme 3 et 4 destesi morti in terra senza i sacramenti de la santa giesia, soto i portegi de San Marco et altrove per la terra, più zorni de la septimana, — onde per l'onor del nostro signor Idio che comanda in lo evangelio che gli infermi siano governati, et li morti siano sepulti, et li poveri nudi siano vestiti, pasuti et alozati, — et azò che questo non proceda più oltre, *ergo*, per honor de questa excelsa republica proveder se debia aziò li forestieri non vedano simile miserie, *ac etiam* proveder per li poveri terieri et forestieri viandanti siano bene tractati del suo vivere *ac etiam* del suo alozar, che da li ministri et officiali vostri che vanno per terra et per barca non siano stratiati, — per tanto nui compagni a vostre signorie volemo ricordar una singular provisione, che tutti saranno del vivere et de alozare et haverano optima compagnia, che 'l mondo haverà che dire et magnificare el governo de questa inclita Repubblica sì che, oltra el beneficio de li terieri et forestieri, la illustrissima Signoria haverà de intrata a l' anno tre o quattro milia ducati in circa. Ma ben volemo, avanti che faciamo alguna cosa, quelli che pol meter parte o fazi meter in lo excelso Conseio di Pregadi una parte, che de tutta la intrada che conseguirà la illustrissima Signoria per questo effecto, habbiano 10 per cento, et quello manco che parerà a quelle che sia justo et honesto, et l' officio che tocherà a seguir questo *cum* la sua utilità che l' haverà oltra le 10 per 100 a conservation de tali ordeni a nui o a chi da nui haverà causa. Et da poi presa dicta parte manifesteremo a vostre magnificentie il tutto; et se 'l non paresse a quelle exeguir al presente tali nostri proponimenti, et che 'l se facesse per lo avenire, se intenda sempre esser fato per nostro recordo, et de la presente se la sarà acceptata da vostre magnificentie, quelle se degnino sottoscrivere de sua man propria. Et la presente a me presentante sia restituita, a le grazie de le qual ce racomandemo.

Die 10 septembris. In Rogatis.

Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae,
Provvisores super victuariis.

Essendo stà portà a l' officio di Proveditori nostri sopra le victuarie la supplica hora leta, et quela più volte sollicitata, aparendo cosa laudabile a universal beneficio di questa excellentissima Repubblica, perchè potria esser fructuosa et maxime senza dar spesa alcuna, è prudente cosa aldir ogniuno; et però

L' anderà parte, che 'l sia data libertà a li Proveditori sopra le victuarie de aldir li supplicanti, et di tutto quello che dichiarirano, li predeti Proveditori debbano venir con la dechiaration a questo Conseio, al qual parendo cosa reussibile et da esser accetata per questo Conseio, li ditti supplicanti debbano haver 6 per 100 di tuto quello che intrerà a beneficio di la Signoria nostra, et *ulterius* la scrivaneria di questo carico, come si contien in la supplication hora leta.

De parte	167
De non	17
Non sincere	10

A dì 9 septembrio.

I diti supplicanti sono comparsi avanti de li Proveditori sopraditi, dicendo che questa intrata sarà de 2000 ducati a l' anno a la illustrissima Signoria, et de primo farà far uno deposito voluntario di ducati 1000 in circa, con li qual si potrà sufragar li poveri bisognosi.

338 *Da Udine, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente, di 8.* Da novo, per diverse persone che vengouo de la volta di Vienna, si ha da tutti conformamente, il campo grosso del Signor turco andarsi tirando in suso verso Vienna, ma esser cussì numeroso et caminar cussì sempre in forteza, che fanno poco camino, nè si lassano da poi le spalle terra nè castello alcuno. Però non ponno andare, se non tardi et lenti. Et che 'l vaivoda, overo re Zuane, era a Peste per mezo Buda, et che una parte de i turchi, zoè lo exercito grosso, andava verso Vienna, et un' altra parte vegniva verso il Cragno et Carentano. Il principe era pur a Linz, et havea mandato el Salamanca in Augusta a solicitar le Terre franche per li aiuti promessi, hora che erano certificate la cosa andar da senno, et che il Turco se indrizava ai danni de la Alemagna, quelo che prima non haveano mai voluto creder. Et adesso dite Terre franche dicevano voler far el debito suo, et che haverebbeno tempo, perchè, avanti che i turchi zonzano a Vienna, scorerebbe qualche zorno, et questa era la sua speranza. A Vienna si fortificavano et butavano zoso i borgi, et havevano ruinato una bella giesia de fuora di San Teobaldo, de frati de zocoli. Ben è vero che puochi soldati li erano dentro, perchè, come scrisse, lo exercito del re Ferdinando era a Presburg con tutte le artellarie et zente da guerra, qual zente non arrivano a fanti 12 milia et manco de cavalli 2000, per quel se intende. Le nuove porta domino Antonio di Zuane *da la Seda*, per esser vechie, non scrive. La conclusion vera è che tuto il paese è in fuga, et fin hora in questa terra sono stà tolte qualche case ad affito per homeni da ben da Villaco, quali non si tengono sicuri in queste bande. Sono ritornati doi exploratori mandati li giorni passati verso Vienna, et non hanno possuto andar avanti per non haver la lingua; riportano lo medemo. Ne ho expediti doi altri, quali spero andarano fino a la corte del re Ferdinando, soto pretesto de negotiar per questa Patria, et non si mancherà in conto alcuno per intendere tuti li andamenti de diti exerciti, ancor che sii cosa dificillima, et le strade sono rote talmente che non se puol senza evidentissimo periculo de la vita andar atorno.

Da Cividal de Friul, de sier Gregorio Pizamano proveditor, di 8. Manda la relation di uno, qual referisse esser stato a Cili, luogo de la (*de*) Lubiana, donde partì già sono 6 giorni, et a camino parlò a uno corier che era mandato da Vienna a

338* Gorizia con lettere in diligentia, qual gli disse esser partito da Vienna a li 26 del passato, et che già ogniuno se ne fugiva de Vienna, perchè lo exercito del Signor turco andava a quella expeditione, qual era già levato da Buda et caminava ver là. Che a Cili ha inteso, il signor archiduca havea mandato diversi messi a domino Nicolò da la Torre, *cum* ordine dovesse andar a conzonzersi con lo exercito suo *cum* le gente se trovava a Xagabria. Et così se era levato et caminava; ma che credeva non potrebbe coniungersi rispeto che 10 milia cavalli de turchi erano venuti a Cozevia; il che ha messo tutti questi confini in extremo timore. Et dice esso relator che ha veduto del territorio del Cragno ogniun fugire le robe con quanto hanno a le terre; et che se affirmava, lo exercito di l'archiduca non essere più di 18 in 20 milia persone.

Da poi disnar, fo Pregadi, et vene *lettere da Ravena, de sier Alvise Barbaro proveditor, et dil conte Mercurio, de . . .* Come hanno, le zente pontificie tiravano verso Toscana, et haveano mandato a dimandar il passo a la duchessa de Urbin, per andar a la impresa de Perosa, et non l'avendo, faranno un'altra strada. *Item*, che li lanzinech, venuti novamente, fevano far uno ponte sora Po per passar a Parma.

Da Fiorenza, de sier Carlo Capello orator, di 7. Come quelli Signori hanno mandato amplo mandato et commissione in far lo accordo con Cesare, et promettendoli danari, et in gran numero, et *etiam* contentando il papa, purchè siegua lo accordo. *Item*, scrive esser lettere di Livorno, di 5, come era stà visto passar de li vele 30, che andavano verso Levante. Scrive, inimici, poi che hebbeno Spello . . . .

Di Ferrara, di sier Marco Antonio Venier el dotor, di 6. Come li oratori del duca andati a Piasenza non haveano ancora hauta audientia da l' imperador.

Da Bassan, de sier Zuan Alvise Salamon podestà et capitanio, di 9. Scrive haver hauto aviso da Trento, come tutti li capetanei di Valsugana hanno habuto comandamento de mandar uno homo per bachetta a la dieta se fa in Yspruch, et questo perchè re Ferandino vol fanti 20 milia, altre volte li fono promessi per dito contado.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savi del Conseio, excepto sier Domenego Contarini et sier Lunardo Emo, che non si poleno impazar, et Savi a terra ferma: non hessendo stà expedì fin hora a chi spetta di pagar la graveza de la tansa del qu.

sier Alvise Contarini qu. sier Andrea *da san Stin*, per il che la Signoria nostra non vien satisfatta, pertanto sia commesso che, pagando li heriedi fra zorni 4 quanto dieno dar, possino pagar senza pena et con il don, *ut in parte*. Fu presa. 174, 8, 7.

Fu posto, per li Savi del Conseio, exceto sier Alvise Gradenigo, et Savi a Terra ferma, exceto il Pexaro, una parte, zerca far governo a l'armada per la egritudine del capitanio zeneral; et sier Hironimo Trun savio ai Ordeni, vuol sia balotadi li proveditori de l'armata et uno resti al governo; sier Alvise Gradenigo savio del Conseio, sier Hironimo da Pexaro savio a Terra ferma, et sier Marco Bembo e sier Vicenzo Barozi, savii ai Ordeni, voleno sia eleto doman il governator per Gran Conseio, come noterò poi, et niun parloe. Andò le parte: 4 non sincere, 6 di no, do del Savio ai Ordeni, 42 di Savi, 166 del Gradenigo. Et questa fu presa.

Fu poi lecto una suplication di sier Marin Malipiero, fo patron de la fusta che si rupe in Puia, qual dimanda, *ut in suplicatione*, unde fo: . . . .

Fu posto, per li Savi del Conseio et Terra ferma: questo Conseio ha inteso il danno ha auto sier Marin Malipiero patron di la fusta naufragata in Puia, pertanto sia comesso ai tre Savi sora i conti debbi ben veder et examinar li soi conti, sì de li homeni remessi come di concieri de la fusta, spexe di boca et altre spese solite farsi bone a patroni naufragati, justa la leze, li debbi farli boni, aziò sia restaurato in qualche parte, excepto del salario.

Et andò in renga sier Vicenzo Barozi savio ai Ordeni, et contradisse è contra le leze, non se pol metter questa parte, tutti dimanderà.

Et li rispose sier Alvise da Ponte el XL Criminal. Fo cazadi li parenti del Malipiero et di sier Zuan Contarini proveditor de l'armada, di sier Zuan Bembo, sier Batista Gritti, sier Lorenzo Sanudo qu. sier Anzolo, di sier Polo Capello qu. sier Lorenzo, di sier Jacomo da Mosto qu. sier Alvise et di sier Jacomo Mudazo, et andò la parte, ave: 127, 29, 24; et atento vol . . . . , fo terminà per la Signoria che la non habbi hauto el numero de le ballote.

Fu poi fato un Savio sora le acque, in luogo de sier Hironimo Marzello, che compie; rimase sier Zuan Malipiero fo proveditor a le biave, qu. sier Hironimo. Il scurtinio è questo;

Scurtinio de un Savio sora le aque.

Sier Francesco Coco fo proveditor sora le pompe, qu. sier Antonio . . .	90.123
Sier Filippo Vendramin, qu. sier Lunardo	77.140
† Sier Zuan Malipiero fo proveditor a le biave, qu. sier Hironimo	144. 66
Sier Piero Loredan fo consolo in Alexandria, qu. sier Alvise	135. 76
Sier Marco Antonio Bon fo ai X Savi, qu. sier Michiel.	93.122
Sier Hironimo Zen fo Cataver, qu. sier Piero	71.145
Sier Tomà Lippomano fo podestà et capitanio a Feltre, qu. sier Bortolomio	122. 96
Sier Antonio Venier fo	93.120
Sier Vicenzo Michiel fo governador de le intrade, qu. sier Nicolò dotor cavalier procurator	62.152
Sier Antonio Justinian è di Pregadi, qu. sier Francesco el cavalier . .	104.108
Sier Lorenzo Salamon fo podestà et capitanio a Feltre, qu. sier Piero . .	85.135
Sier Andrea Arimondo fo proveditor a Feltre, qu. sier Simon	35.183
Sier Marco da chà da Pexaro fo podestà et capitanio a Bassan, qu. sier Caroxo	85.130
Sier Zusto Contarini fo proveditor al sal, qu. sier Lorenzo	130. 81
Sier Piero da Molin fo proveditor sora i offici, qu. sier Jacomo dotor . .	62.154

339*

Da Bergamo, di rectori, di . . . . Di le grandissime insolentie fanno quelle zente, *maxime* li sguizari et lanzinech, i quali tra loro venero a le mane.

Da Cividal de Friul, del proveditor Pizamano, di 8 (1). È venuto uno mercadante de quella terra, qual è stato a li confini de Alemagna per comprar cavalli, et li conduce a Sazil, al mercato di Roverè; et manda la sua relatione. Referisse esser stato a Cili, luoco di là de Lubiana, donde partì già sono 6 giorni et che in camino parlò con uno corier che era mandato da Vienna con letere in diligentia a Goritia, qual li disse esser partito de quella città a li 26 del passato, et che ogniun se ne era fugito con le donne et robe, perchè lo exercito

(1) Ripetizione della lettera stampata a colonna 523.

del Signor turco andava a quella expeditione, et già era levato da Buda, et caminava ver là. Che a Cili ha inteso, el signor archiduca havea mandati diversi messi a domino Nicolò da la Torre con ordine et grande instantia dovesse subito andar a congiongersi con lo exercito suo con le gente che se atrovava a Sagabria. Et cussì s' era levato et caminava; ma che credevasi non potrebbe coniongersi, imperochè 10 milia cavalli de turchi erano venuti a Cozevia; il che ha messo tutti questi confini in extremo timore. Et dice esso relator, che venendo per il territorio del Cragno, ha veduti tutti fugire le robe con quanto hanno a le terre. Che si affirmava, lo exercito del signor archiduca non esser più di persone 20 milia.

Del ditto, di 9. Sono capitati di qui dui, uno mercante l' altro soldato, vengono ambi da Vienna, l' uno partì a li 30 l' altro a l' ultimo del passato, quali riferiscono in conformità, come a dì 28 del passato una banda di gente del signor vayvoda mescolata con turchi, potevano insieme esser persone 60 milia, havea havuta a pati Albaregal, città, come dicono, fortissima, ove erano 500 fanti del principe. Dimandati ove era il principe al suo partir, dissero era con poca gente a Linz: et che molto se temeria che se perderebbe Vienna, non vi hessendo alcuna provision.

Del ditto, a li 10. Son avisato heri da Goritia che sono ritornate tutte le cernide di questi territori, che furono mandate ne li zorni passati a domino Nicolò da la Torre a Sagabria, et lui con le gente pagate, che dicono da 5 mila in 6 mila persone esser, se ne andava per coniongersi con il principe, qual era pur a Linz con poca gente.

340 *Copia de avisi hauti da Piasenza del conte Paris Scotto, de 8 septembrio 1529, hore 22, mandati dal conte Alberto Scotto suo fiol, di 10, da Brexa, a Zuan Jacomo de la Croce suo secretario.*

Gaiardamente si trata apuntamento fra Cesare et il signor duca di Milano, et si tiene debbi succeder, perchè il Leiva ne insta gaiardamente a Cesare a farlo. Che Cesare debba andar a Bologna per la incoronation sua, conducendo con Sua Maestà *solum* le gente l' ha conduto con la persona sua di Spagna et uno colonello di italiani. Che 'l signor Antonio da Leiva con la gente sua solita et li alemani, che novamente son venuti, debba andar a li danni di signori venetiani; et si parla di la impresa di Bergamo. Pare ancora che Sua Maestà voria, per la via del marchese di Mantova, ancora che non partise molto contento da la corte, dare suspetto et danno a li prefati signori venetiani dal canto de suoi confini, et per haver Sua Maestà parlato molto in longo con il suo orator, questa matina se tien li habbia rasonato di questo, tanto più perchè in ditto rasonamento li era il Leiva, al qual, per quel vedesi, Cesare tutto li rimete.

Die 11 septembris 1529. In Rogatis. 341[1]

Ser Aloysius Gradonico,
Sapiens Consilii.

Ser Hironimus Pisauro,
Sapiens Terrae firmae.

Ser Marcus Bembo,
Ser Vincentius Barozi,
Sapientes Ordinum.

Havendosi inteso, da le lettere heri lette, la grave infermità ne la quale si ritrovava il diletissimo nobil nostro Hironimo da chà da Pexaro capitanio nostro general da mar, la qual li potrà cussì continuar et perseverar che non potria incumber et exercitarsi nel tanto et cussì importante carico a lui injonto, *ultra* che, hessendo cadaun mortale, li potria *etiam* succedere morte, che Dio non lo voglia, si deve in l' uno et l' altro de ditti casi far quella celere et necessaria provisione per il bon guberno di l' armata nostra che hora si pò fare, et rizerca un tale et cussì importante bisogno; però

L' anderà parte, che diman nel nostro Mazor Conseio sia eletto uno gubernator general di l' armata nostra da mar, per scurtinio in questo Conseio et 4 man di elction nel ditto Mazor Conseio, et possino esser tolti de cadaun loco et officio *etiam* continuo, et de rezimento sì dentro come fuori, dei Consieri et de cadaun altro, se ben havesse officio con pena, non obstante parte alcuna in contrario, et quello sarà electo non possi refudar sotto tutte le pene contenute ne la ultima parte presa nel nostro Mazor Conseio contra i refudanti. Sotto le qual pene debba partir fra termine de zorni doi dapoi sarà electo, et in diligentia vadi a Corfù. Et s' el ritroverà il capitanio nostro general vivo, ma in termine che'l non si possa exercitar et attender

(1) La carta 340* è bianca.

a l' officio del capitaneato suo, debba montar sopra quella di le galie nostre existente in armada che meglio gli parerà al guberno di essa armada nostra, *cum* l' autorità, salario, utilità, obligation et commission che ha il ditto capitanio general da mar, fino a che al nostro Signor Dio piazerà restituirli la sanità sua sì che el si possi exercitar et attender a l' officio del capitaneato suo. Et seguendo questo caso di salute del capitanio general, quello che sarà eletto ritorni in questa città et sia il primo capitanio general da mar che occorrerà esser mandato in armada. Se veramente el ritroverà il capitanio general morto, che Dio non lo voglia, quello sarà electo sia et esser debba capitanio general da mar in loco suo. Quando veramente el ritrovasse il capitanio general incolume, et che fazia l' oficio del capitaneato suo, quello sarà electo debbi ritornar in questa città, et sia et se intenda esser eletto il primo capitanio nostro general da mar che occorrerà esser mandato in armada. Et similmente se avanti il partir suo di questa città si havesse nova che'l capitanio general stia bene, quello che sarà eletto sia il primo capitanio general da mar che doverà andar in armada. Et la spexa el farà, sì de l' andar a Corfù sino lì et ritorno in questa città, se l' occorrerà, sia fatta de i danari di la Signoria nostra ; et a bon conto li siano dati ducati 500 de i danari deputati a l' armar. Et per ben proveder a l' armada nostra li siano dati ducati 10 milia da portar con sè, de ogni sorta danari, da esser quelli poi tolti et recuperati de i danari deputati all' armar. Et la presente parte non se intendi presa, se la non è *etiam* posta et presa nel nostro Maior Conseio.

De parte 166

Ser Aloysius Mocenico eques,
Ser Laurentius Lauredano procurator,
Ser Franciscus Donato eques,
Ser Leonardus Emo,
Sapientes Consilii.

Ser Filippus Cappello,
Ser Iacobus Delphino,
Ser Hironimus Grimani,
Sapientes Terrae firmae.

L' anderà parte, che *de praesenti*, per scurtinio in questo Conseio, sia fatta election de uno honorevol zentilhomo nostro, *cum* titolo de governador general di l' armada nostra da mar ; et quello sarà eletto non possi refudar sotto tutte le pene contenute ne la parte ultimamente presa nel nostro Mazor Conseio contra i refudanti. Sotto le qual pene sia tenuto partir fra zorni doi proximi, et *cum* quella più diligentia et celerità li sia per dar il possibile. Si debba trasferir a Corfù, dove gionto, s'el troverà il capitanio nostro general da mar in termine che per la egritudine sua non si possa exercitar et atender a l' officio et carico a lui injonto, debba montar sopra quella de le galie nostre existente in armada che meglio li parerà al guberno di l'armada, *cum* la medema autorità, obligation, salario, utilità et commission che ha esso capitanio zeneral, fino a che al nostro Signor Dio piazerà restituirli la sanità sua sì che el si possi exercitar et attender a l' officio del capitanato suo. In caso veramente de morte di esso capitanio nostro general, che Dio non lo voglia, quello che sarà eletto gubernator general di l' armada debbi montar sopra la galìa del capitano general havendo il guberno di l' armata nostra *cum* quella autorità, cargo, obligatione, salario, utilità, obedientia et comissione che esso nostro capitanio general ad beneplacito di questo Conseio. Se veramente quello che sarà eletto al suo zonzer a Corfù ritroverà il capitanio zeneral incolume et in termine che si exerciti et incumbi a l' officio del capitaneato suo, debba ritornar in questa città, et la spexa che'l farà sì del suo andar fin a Corfù et star lì come nel ritorno in questa città nel caso sopraditto, sia fatta de i danari di la Signoria nostra, dovendoli esser fatto bon quanto ne lo andar et ditto ritorno, se l' occorrerà, l' haverà spexo, et a bon conto li siano dati de li danari deputati a l' armar ducati 500. Et per ben proveder a l' armada li siano dati ducati 10 milia da portar *cum* sè de ogni sorte danari, da esser poi quelli tolti et recuperati de i danari deputati a l'armar.

— De parte 42

Ser Hironimus Trono, sapiens Ordinum, vol che *de praesenti* siano balotadi in questo Conseio li dui provedadori di l' armada Pexaro et Contarini, et a quello se haverà più ballote sia commesso con l' autorità di questo Conseio *ut infra, videlicet :* che possendo occorrer per la grave infermità, de la quale habbiamo inteso esser il dilettissimo nobil nostro Hironimo da Pexaro capitanio zeneral da mar, che quella talmente li perseverasse et continuasse che non potesse exercitarsi et attender a l' officio del capitaneato suo, overo che per

quella li succedesse morte, che Dio non lo voglia, vi cometemo *cum* il Senato nostro che, in l' uno et l' altro de li sopraditti doi casi, dobiate haver il guberno de l' armada nostra *cum* quella autorità che ha il capitanio nostro general da mar, dovendo l' altro proveditor di l' armada et il diletto nobil nostro Hironimo da Canal governator de la quinquereme esser a quella condition et autorità apresso de vui che sono i proveditori nostri de l' armada *cum* il capitanio general da mar, consegliando et deliberando quello vi parerà più expediente per il beneficio et bona conservation di l'armada nostra, et per exeguir li ordini, sono stà et sarano dati da nui, *cum* quella cura, studio et diligentia che rizerca un tanto effetto, finchè altra provision sarà fatta da nui.

de parte	2
de non	6
non sincere	4

342* *Die 12 septembris. In Maiori Consilio.*

Posita fuit pars capta in Maiori Consilio per omnes Consiliarios, et fuerunt:

De parte	1216
De non	110
Non sincere	10

343 *A dì 12, domenega.* La terra, di peste, uno, loco novo, et 9 di altro mal.

Se intese a Serravalle esser morto a dì . . . . di questo, domino Hironimo Dedo canzelier nostro grande, qual stava ben, era andato lì a piacer, et li vene la febre, in tre zorni morite, et ordinò li fusse sepulto in la chiesia de . . . . Et tutta la terra fo piena, *tamen* non fo sonato campane ancora a San Marco come è il solito farsi. È morto con mala fama di crapular et luxuria, et debito assà a forestieri.

Da Brexa, fo lettere di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 10, hore . . . . Come era zonto lì con il signor capitanio zeneral. Inimici è passati in mantoana. Li nostri cavalli hanno menato presoni da 15 in 20 di loro cavalli borgognoni.

Di Crema, di sier Filippo Trun viecpodestà et capitanio, di 9. Come si ha nova il castellan di Cremona, che è in Pavia, haver preso li cariazi de l'imperador quando venivano verso Piasenza in bon numero. Il qual aviso si ha dall'orator Venier è in Cremona. Et si dice, il duca de Milan sarà d'accordo con l'imperator.

Di Cremona, di sier Gabriel Venier orator, di 9. Come l'orator del duca de Milan a Piasenza havia hauto audientia dall' imperator et sperava adatarse.

Vene l' orator del duca de Milan in Collegio, et comunicoe quanto havia.

Di sier Hironimo da cha' da Pexaro capitanio zeneral da mar fo lettere di 3, in galìa apresso le Merlere. Come del mal hauto stava meglio et sperava di bene, et zonzerà questa sera a Corfù, dove spera prevalersi etc., *ut in ea.*

Di sier Zuan Contarini proveditor di l'armada, date ut supra, a dì 4. Scrive il zeneral ha pur del mal, et manda la deposition del medico come el sta. La copia scriverò qui avanti. Dice, semo con 27 galie, 4 sarà a Corfù, et 3 doman sarà qui, che fo mandate verso Cao Santa Maria, et farà etc.

Unde, letto queste lettere, fo parlato di suspender la parte presa heri di far governador in armada hozi, stando meio il zeneral, et si chiami, hozi a Gran Conseio, Pregadi, et lezer le lettere et veder se se dia poner la parte overo non. Et li Savi disse non voleno venir a Conseio, *unde* la Signoria terminò lezer al Gran Conseio le lettere prime et quelle di questa mattina, et metter la parte.

Da poi disnar adunca fo Gran Conseio ; vene il Serenissimo et tutti 6 Consieri. Fo prima butà a pagar il Monte Nuovo ; per secondo vene Castello, di la paga però numero . . . . .

Da poi, per Hironimo Alberti secretario di Collegio, in renga fo lette le lettere di 2, la copia sarà qui avanti, *excepto* quella di la creation di do Consieri in armada. Poi lexè quelle di questa matina. *Demum* li Consieri, hessendo ubligati per le leze, messeno la parte presa heri in Pregadi di far hozi governador di l' armada, con molte clausole, *ut in ea.* Et zà era stà ordinà il scurtinio, et molti vechi è venuti a Conseio.

Et io Marin Sanudo andai in renga, volendo persuader il Conseio a indusiar a prender la parte 3 zorni, perchè, stando bene il zeneral come spero starà, non bisogna far questo capitanio zeneral per expetativa.

34[illegible] Et il Serenissimo, hessendo andato sier Zaccaria Trevixan per respondermi, lo fece venir zoso di renga, et si levò, et Soa Serenità parloe, et questa è la terza volta mi ha risposo a Gran Conseio, facendo il pericolo grande a non mandar governo a

l'armada. Et che Filippin Doria con armada vien in Golfo. Il zeneral stà mal. Li proveditori di l'armada tra loro è inimicitia. Nel Senato è stà preso di far governador; et fè lezer le parte poste heri per li Savii, et le balote che le ave. Et exortò a prender la parte et non indusiar, perchè l'armada è mantenimento del Stato nostro. Mi laudò che havia parlato. Et parlò ben, et tra la sua autorità et l'armada nimica si dice vien in Golfo, et dir non è mal prevenir di governo se 'l zeneral morisse, fu presa la parte di tutto il Conseio. Ave 1216, 110, 10. Et Dio volesse non havessi parlato, perchè andar contra il vulgo è gran cosa; è il Conseio che vol far voxe, ma io dissi quel che sentiva.

Scurtinio di Governador in armada, justa la parte mò presa.

Sier Domenego Capello fo cao del Conseio di X, qu. sier Carlo . . 76.112
Sier Zuan Vitturi el proveditor zeneral in Puia, qu. sier Daniel 78.111
Sier Agustin da Mula el cao del Conseio di X, qu. sier Polo 77.114
Sier Polo Capello el procurator fo savio del Conseio 47.140
Sier Polo Valaresso fo podestà a Bergamo, qu. sier Gabriel 28.161
Sier Zuan Moro fo proveditor in armada, qu. sier Antonio 48.139
Sier Zuan Moro fo luogotenente in la Patria di Friul, qu. sier Damian . 82.103
† Sier Vicenzo Capello el consier, qu. sier Nicolò 136. 49
Sier Domenego Contarini fo Savio del Conseio, qu. sier Mafio 69.137
Sier Tomà Mozenigo el cao del Conseio di X, di sier Lunardo procuratore 66.122
Sier Lunardo Emo savio del Conseio, qu. sier Zuan el cavalier . . . 61.124

In Gran Conseio

Governador di l'armada.

† Sier Vicenzo Capello el Consier, qu. sier Nicolò 1076.151
Sier Zuan Moro fo luogotenente in la Patria, qu. sier Damian . . . 422.807
Sier Zuan Moro fo proveditor in armada, qu. sier Antonio 336.891
Sier Zuan Moro qu. sier Damian, dopio.
Sier Agustin da Mula el cao del Conseio di X, qu. sier Polo 516.714

Fo stridato marti a dì 14, poi nona, far Gran Conseio, et far canzelier grando di Veniexia, in luogo di Hironimo Dedo, a chi Dio perdoni.

344 *Copia di lettere di sier Gabriel Venier orator apresso il signor duca di Milan, da Cremona, di 7 septembrio 1529.*

Hozi sono gionte lettere da Piasenza dal magnifico Sacco a questo illustrissimo Signor, per le qual li significa, heri circa le hore 17 la Maestà Cesarea esser intrata in Piasenza, qual vene per acqua, et smontato distante da la città, ben con una grandissima pioza, con questo ordine intrò in essa città, che prima precedevano le valise *cum* li mazieri de li reverendissimi Legati, et poi molti gentilhomeni di quella città a cavallo, seguitando loro 20 pagi *cum* casache de veludo pagiado con una manica de veludo morello et beretino, et per rispetto de la pioza haveano un capin di sopra a la spagnola con una zanetta in mano, sopra boni cavalli; et da poi loro, dui secretari, et un certo conte con uno stoco nudo in mano, al qual seguiva il baldachino de brocato in cremesino, sotto el qual a man dreta era lo imperatore sopra un bel cavallo liardo, *cum* un sagio indosso di veludo morello stricato di brocadello, et a man manca era il reverendissimo Farnese, vestito de rosso. Et da poi loro erano li altri dui reverendissimi cardinali, *videlicet* a mano dreta il Santacroce, di beretino, et a man manca il Medici, vestito di morello. Et atorno il baldachino li erano 8 conti de le quattro principal caxe de Piasenza, zoè 4 gelfi et 4 gibellini, vestiti de bianco, drieto a li quali seguivano molti gentilhomeni yspani et fiamengi. Et vene con pochissime zente a cavallo et a piedi. Et gionto ne la terra andò a la chiesia catedral et poi al suo allogiamento, qual è del conte Marco Antonio Lando. *Item* avisa, Antonio da Leva heri sera esser gionto anco lui et, per quanto se dice, havea mandato dal forier de la Cesarea Maestà rechiedendoli alozamento per 100 zentilhomeni; et che li fo risposto haver habuto ordine da lo imperatore de darli allogiamento per cinque cavalli solamente.

quella li succedesse morte, che Dio non lo voglia, vi cometemo *cum* il Senato nostro che, in l'uno et l'altro de li sopraditti doi casi, dobiate haver il guberno de l'armada nostra *cum* quella autorità che ha il capitanio nostro general da mar, dovendo l'altro proveditor di l'armada et il diletto nobil nostro Hironimo da Canal governator de la quinquereme esser a quella condition et autorità apresso de vui che sono i proveditori nostri de l'armada *cum* il capitanio general da mar, consegliando et deliberando quello vi parerà più expediente per il beneficio et bona conservation di l'armada nostra, et per exegnir li ordini, sono stà et sarano dati da nui, *cum* quella cura, studio et diligentia che rizerca un tanto effetto, finchè altra provision sarà fatta da nui.

de parte	2
de non	6
non sincere	4

342* *Die 12 septembris. In Maiori Consilio.*

Posita fuit pars capta in Maiori Consilio per omnes Consiliarios, et fuerunt:

De parte	1216
De non	110
Non sincere	10

343 *A dì 12, domenega.* La terra, di peste, uno, loco novo, et 9 di altro mal.

Se intese a Serravalle esser morto a dì . . . . di questo, domino Hironimo Dedo canzelier nostro grande, qual stava ben, era andato lì a piacer, et li vene la febre, in tre zorni morite, et ordinò lì fusse sepulto in la chiesia de . . . . . . Et tutta la terra fo piena, *tamen* non fo sonato campane ancora a San Marco come è il solito farsi. È morto con mala fama di crapular et luxuria, et debito assà a forestieri.

Da Brexa, fo lettere di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 10, hore . . . . Come era zonto lì con il signor capitanio zeneral. Inimici è passati in mantoana. Li nostri cavalli hanno menato presoni da 15 in 20 di loro cavalli borgognoni.

Di Crema, di sier Filippo Trun vicepodestà et capitanio, di 9. Come si ha nova il castellan di Cremona, che è in Pavia, haver preso li cariazi de l'imperador quando venivano verso Piasenza in bon numero. Il qual aviso si ha dall'orator Venier è in Cremona. Et si dice, il duca de Milan sarà d'accordo con l'imperator.

Di Cremona, di sier Gabriel Venier orator, di 9. Come l'orator del duca de Milan a Piasenza havia hauto audientia dall'imperator et sperava adatarse.

Vene l'orator del duca de Milan in Collegio, et comunicoe quanto havia.

Di sier Hironimo da cha' da Pexaro capitanio zeneral da mar fo lettere di 3, in galìa apresso le Merlere. Come del mal hauto stava meglio et sperava di bene, et zonzerà questa sera a Corfù, dove spera prevalersi etc., *ut in ea.*

Di sier Zuan Contarini proveditor di l'armada, date ut supra, a dì 4. Scrive il zeneral ha pur del mal, et manda la deposition del medico come el sta. La copia scriverò qui avanti. Dice, semo con 27 galie, 4 sarà a Corfù, et 3 doman sarà qui, che fo mandate verso Cao Santa Maria, et farà etc.

Unde, letto queste lettere, fo parlato di suspender la parte presa heri di far governador in armada hozi, stando meio il zeneral, et si chiami, hozi a Gran Conseio, Pregadi, et lezer le lettere et veder se se dia poner la parte overo non. Et li Savi disse non voleno venir a Conseio, *unde* la Signoria terminò lezer al Gran Conseio le lettere prime et quelle di questa mattina, et metter la parte.

Da poi disnar adunca fo Gran Conseio; vene il Serenissimo et tutti 6 Consieri. Fo prima butà a pagar il Monte Nuovo; per secondo vene Castello, di la paga però numero . . . . .

Da poi, per Hironimo Alberti secretario di Collegio, in renga fo lette le lettere di 2, la copia sarà qui avanti, *excepto* quella di la creation di do Consieri in armada. Poi lexè quelle di questa matina. *Demum* li Consieri, hessendo ubligati per le leze, messeno la parte presa heri in Pregadi di far hozi governador di l'armada, con molte clausole, *ut in ea.* Et zà era stà ordinà il scurtinio, et molti vechi è venuti a Conseio.

Et io Marin Sanudo andai in renga, volendo persuader il Conseio a indusiar a prender la parte 3 zorni, perchè, stando bene il zeneral come spero starà, non bisogna far questo capitanio zeneral per expetativa.

343* Et il Serenissimo, hessendo andato sier Zaccaria Trevixan per respondermi, lo fece venir zoso di renga, et si levò, et Soa Serenità parloe, et questa è la terza volta mi ha risposo a Gran Conseio, facendo il pericolo grande a non mandar governo a

l'armada. Et che Filippin Doria con armada vien in Golfo. Il zeneral stà mal. Li proveditori di l'armada tra loro è inimicitia. Nel Senato è stà preso di far governador; et fè lezer le parte poste heri per li Savii, et le balote che le ave. Et exortò a prender la parte et non indusiar, perchè l'armada è mantenimento del Stato nostro. Mi laudò che havia parlato. Et parlò ben, et tra la sua autorità et l'armada nimica si dice vien in Golfo, et dir non è mal prevenir di governo se 'l zeneral morisse, fu presa la parte di tutto il Conseio. Ave 1216, 110, 10. Et Dio volesse non havessi parlato, perchè andar contra il vulgo è gran cosa; è il Conseio che vol far voxe, ma io dissi quel che sentiva.

Scurtinio di Governador in armada, justa la parte mò presa.

Sier Domenego Capello fo cao del Conseio di X, qu. sier Carlo . . 76.112
Sier Zuan Vitturi el proveditor zeneral in Puia, qu. sier Daniel 78.111
Sier Agustin da Mula el cao del Conseio di X, qu. sier Polo 77.114
Sier Polo Capello el procurator fo savio del Conseio 47.140
Sier Polo Valaresso fo podestà a Bergamo, qu. sier Gabriel 28.161
Sier Zuan Moro fo proveditor in armada, qu. sier Antonio 48.139
Sier Zuan Moro fo luogotenente in la Patria di Friul, qu. sier Damian . 82.103
† Sier Vicenzo Capello el consier, qu. sier Nicolò 136. 49
Sier Domenego Contarini fo Savio del Conseio, qu. sier Mafio 69.137
Sier Tomà Mozenigo el cao del Conseio di X, di sier Lunardo procuratore 66.122
Sier Lunardo Emo savio del Conseio, qu. sier Zuan el cavalier . . . 61.124

In Gran Conseio

Governador di l'armada.

† Sier Vicenzo Capello el Consier, qu. sier Nicolò 1076.151
Sier Zuan Moro fo luogotenente in la Patria, qu. sier Damian . . . 422.807
Sier Zuan Moro fo proveditor in armada, qu. sier Antonio 336.891
Sier Zuan Moro qu. sier Damian, dopio.
Sier Agustin da Mula el cao del Conseio di X, qu. sier Polo 516.714

Fo stridato marti a dì 14, poi nona, far Gran Conseio, et far canzelier grando di Veniexia, in luogo di Hironimo Dedo, a chi Dio perdoni.

Copia di lettere di sier Gabriel Venier orator apresso il signor duca di Milan, da Cremona, di 7 septembrio 1529. 344

Hozi sono gionte lettere da Piasenza dal magnifico Sacco a questo illustrissimo Signor, per le qual li significa, heri circa le hore 17 la Maestà Cesarea esser intrata in Piasenza, qual vene per acqua, et smontato distante da la città, ben con una grandissima pioza, con questo ordine intrò in essa città, che prima precedevano le valise *cum* li mazieri de li reverendissimi Legati, et poi molti gentilhomeni di quella città a cavallo, seguitando loro 20 pagi *cum* casache de veludo pagiado con una manica de veludo morello et beretino, et per rispetto de la pioza haveano un capin di sopra a la spagnola con una zanetta in mano, sopra boni cavalli; et da poi loro, dui secretari, et un certo conte con uno stoco nudo in mano, al qual seguiva il baldachino de brocato in cremesino, sotto el qual a man dreta era lo imperatore sopra un bel cavallo liardo, *cum* un sagio indosso di veludo morello stricato di brocadello, et a man manca era il reverendissimo Farnese, vestito de rosso. Et da poi loro erano li altri dui reverendissimi cardinali, *videlicet* a mano dreta il Santacroce, di beretino, et a man manca il Medici, vestito di morello. Et atorno il baldachino li erano 8 conti de le quattro principal caxe de Piasenza, zoè 4 gelfi et 4 gibellini, vestiti de bianco, drieto a li quali seguivano molti gentilhomeni yspani et fiamengi. Et vene con pochissime zente a cavallo et a piedi. Et gionto ne la terra andò a la chiesia catedral et poi al suo allogiamento, qual è del conte Marco Antonio Lando. *Item* avisa, Antonio da Leva heri sera esser gionto anco lui et, per quanto se dice, havea mandato dal forier de la Cesarea Maestà rechiedendoli alozamento per 100 zentilhomeni; et che li fo risposto haver habuto ordine da lo imperatore de darli allogiamento per cinque cavalli solamente.

È stà ditto qui che la Cesarea Maestà vol mandar il protonotario Carazolo a la Signoria nostra per suo orator, el che l'ha mandà un suo, qual è conte, al re Christianissimo per intender la intention sua di fare. Il Sacco non ha possuto esser anco con Sua Maestà. Da Genoa, se dice, il conte Filipin Doria dovea partirse fra dui o tre zorni *cum* le 344* galere, acompagnandose *cum* quelle di Franza, per andar a la volta di la Puglia, per haver la consignation di quelle città, over per usar de le forze sue in recuperarle. Si ha come francesi hanno consignato Asti a la Cesarea Maestà.

Summario di lettere di Cremona di 9, dal vescovo di Lodi.

La intrata de lo imperatore in Piasenza. Prima introrono le valise de li cardinali, poi fiamengi, poi alcuni principi con li marchesi, tutti vestiti di veluto con una manicha a la divisa pavonazo giallo et beretino, poi 20 pagi benissimo a cavallo con sagli di veluto lionato, le maniche *ut supra;* poi Cesare sotto il baldacchino a man dreta con un saio bianco, tenendo da man sinistra il legato cardinal Farnese, circumdato da 8 gentilhomeni di quattro casate, due gelfe et due gibeline. Driedo li altri due cardinali con la zurma de vescovi et altri gentilhomeni piacentini et de lo imperatore. Non volse gli fusse tolto il cavallo. Haveva circa 400 fanti malissimo in ordine, senza arme, le scarpe di corda. Antonio da Leva gionse la sera a hore due di notte; fece dimandar dal foriero allogiamento per 100 gentilhomeni. Gli fu risposto che la Maestà Cesarea haveva ordinato non li fusse dato allogiamento se non per 5 cavalli, nè per più ge lo volse dare, ancora incolpandolo di temerità, che'l voleva essere più superbo che lo imperatore. Prima che l'imperatore giongesse in Piasenza, come fu a Castel San Joanni, fece juramento di non andare contra il papa et di conservarli le terre di la Chiesia.

345 *Copia di una lettera di sier Hironimo da cha' da Pexaro capitanio zeneral da mar, data in galìa a la vela sopra le Merlere, a dì 4 settembrio 1529, ore 4 di giorno, ricevuta a dì 12.*

Serenissime princeps, etc.

Scrissi terzo giorno a la serenità vostra, a la qual fu *etiam* scritto per il magnifico proveditor et secretario mio, dinotandole sì il levar nostro di Brandizo come la qualità dell' egritudine mia. Hora, per gratia del signor Dio nostro, me atrovo molto alleviato del male, *cum* speranza che, giongendo questa sera a Corfù non havendo possuto gionger prima per la molta bonacia, potrò accomodarmi et recovrarmi et recuperar la salute mia, il che seguito non mancherò continuar con ogni diligentia et saper mio al bon servitio de la serenità vostra. Avanti el partir nostro d'appresso Brandizo, hessendo alcuni de li nostri ne la terra, li mandai a chiamar, et mi parve far venir *etiam* a me il sindico de la terra et uno gentilhomo del signor Zuan Corado Ursino, a li quali feci intender la causa de la deliberation di levarmi de li per el concordio seguito fra la Maestà di Cesare et re Cristianissimo, raccomandando la terra a esso signor Zuan Corrado, che non permettesse che fusse sachizata nè dannizata. Et così quel suo gentilhomo promesse farne ogni bono officio. *Cum* noi habbiamo 27 galere, a le qual tutte et altre non si mancherà qui a Corfù dar quel restauro che sarà bisogno, sì per haver tutte acinte et in ponto iusta l'ordine di la serenità vostra. Nè per la indispositione mia si ha mancato ponto dal bisogno, perchè il magnifico proveditor, diligentissimo ministro di la serenità vostra, non ha mancato nè manca da quel bono et diligente officio che si conviene. *Praeterea*, havendo inteso haver preso di armar 20 galìe, aricorda è bon far armar le galìe di Dalmatia, perchè quando quelli soracomiti armerano, troverano bene il modo di le zurme. Questa spazo per uno navilio di vini di domino Lunardo Corner di Candia.

Lettera di sier Zuan Contarini proveditor di l'armada, data sopra le Merlere, a dì 4 ditto, hore 3 di zorno.

Serenissimo principe, etc.

Questa, solo per significar a vostra serenità mi esser in questo loco con galìe 27, per andar a la volta di Corfù, dove ne sono 4, et hozi ne soprazonzerà altre tre dal Cao Santa Maria, che habbiamo mandà a sopraveder. El clarissimo zeneral pur hanno del mal, ma mejorato, et spero la Maestà de Dio li donerà la sua sanità. Questa armata è molto mal conditionata, ne sono amalati assai, et *etiam* ne sono morti a Brandizo più di 100. Io, 345* serenissimo principe, farò quello sempre ho fatto in questa provederia a servir vostra serenità con tutto lo core; non mancherò; et a hora che questo

suo clarissimo zeneral non stanno di sopra, non mancarò del debito, et per quello potrò, mi sforzerò far fare recuperar questa sua armata con ogni mio spirito, farla poner a ordine, talmente che quella se ne potrà servir a li bisogni sui. Aricorda, l'armata voler più di stera 5500 biscotti al mexe et, per quel vede, non li esser provision per uno mexe: si provedi, a reverentia de Dio et de Nostra Donna, di mandar qualche maran di biscotti, palamento et armizi, perchè se quella non provederà con presteza, li dico per certo, quando quella crederà haver armata, la potrà ben haverla, ma ligada al palo, per causa pan, palamento et armizo. Mando inclusa la deposition del medico del clarissimo zeneral.

La deposition.

Hozi siamo nel nono de la egritudine del clarissimo zeneral. La febre continua con una terzana, con zonta il zorno cativo. Sua magnificentia molto dole di una passion di core, et veramente la diversità del polso et il continuo sospirar lo dimostrano. A questo fasse tutti li remedii convenienti. Nel quinto sua magnificentia sudò et li vene sangue del naso, nè per questo si allevìò la febre, et però judicai quella evacuatione non esser stata per forteza di virtù, nè per moltitudine di materie, perchè altramente il parasismo seguente saria stato minore; nondimeno il parassismo di heri non fu de la grandeza de li altri. Et hozi che è il bon zorno, sua magnificentia stà convenientemente, non però senza febre, nè la orina mostrase digestion. Io non temerei di cosa alcuna, ma certo la mostra crudità grande, ancora che già 4 zorni cominciasse a mostrar un poco di digestion. Et questo mi ha fatto scorer di darli evacuation ordinaria. La qual, come si potrà dar, credo molto a sua magnificentia gioverà.

A li 4 septembrio.

ZUAN JACOMO RODEGNO
fisico del clarissimo zeneral.

346 *A dì 13 septembrio.* La terra, heri, di peste, do, in lochi novi, et . . . . di altro mal.

Di Verona fo heri sera lettere di rettori, et proveditor zeneral Dolfin, di 11. Come havendo mandato il signor Cesare Fregoso, governador de lì, uno trombeta nel campo inimico a Medola in mantoana, per causa di certi presoni borgognoni, par che hessendo li in ditto campo di lanzinech, vene una lettera a quelli capitanei da Piasenza, di Antonio da Leva, la qual hauta si reduseno in Conseio, et inteso li scriveva non si dovesseno mover nè andar per la via ordinata verso Po, perchè bisognava tolesse altro camin, perilchè se judica l'acordo con l'imperador et Fiorentini sia seguito.

Di Bergamo, di sier Zuan Antonio da cha' Taiapiera vicepodestà et proveditor, et sier Justo Guoro capitanio, di . . . . . Scriveno di grandissimi danni fanno in quella terra quelle zente, *maxime* sguizari, quali hanno robato et posto a sacco lazareto, et quelle robe vanno per la terra, *adeo* amorbano per tutto. Et il suo capitanio di lanzinec Udervalden è morto da peste. El zudexe del maleficio domino Alvise Contarini è amalato, si dubita di peste. In caxa di lui capitanio uno è morto di peste, sichè per tutto è morbo. Lui podestà è varito et spera domenica andar fuor di caxa.

Di Aventin Fragostoro, di 11, da Castegnè vidi lettere drizate a Zuan Morello suo canzelier. Scrive: Alquanti de li mei cavalli se partirono de brexana et andono a correr fino a Milano, et preseno tre cavalli lizieri del conte Filippo Tornielli et altri tre cavalli ronzini. Et poi a 9 di questo, ritrovandosi lo exercito a Peschiera, qual in quella matina se havea da partirse, zoè de inimici, et io me deliberai andar per assaltarli a qualche banda; andeti a la volta de Pozolengo, dove i movete lì in la terra la testa del suo campo, qual facea lo alogiamento, et subito spinsi da 35 cavalli dentro ne la terra a l'improviso, *unde* che vedendosi asaltà a questo modo, se miseno in tanto disordine, che molti se buttava da cavallo et molti non sapea trovar le sue insegne. Furno menati fora 15 cavalli di loro tra boni et cativi, et feriti molti et morti da 4 in 5. Loro se veneno a riconoscer, et vedendo nui esser pochi cavalli, veneno fora do bandiere de borgognoni et cazete quelli cavalli fino dove era mi, poi se remetemo sopra di loro et li facemo retirar, et scaramuzando per spazio di una hora grossa, et pigliamo un ancora di loro. Eravi ancora Antonio Campagna, et si perse un de li mei et doi del Campagna.

346* Veneno li do oratori di Franza, dicendo l'orator novo monsignor de Ixergna l'era stato aspettar la risposta, la qual non l'havendo hauta, havia in commission del re Christianissimo di levarsi et andar via, sichè toleva licentia. Il Serenissimo li disse non si ha potuto, ma hozi si faria Pregadi, et se li risponderia.

Vene l'orator del duca di Milan, et monstrò una lettera li scrive il suo signor da Cremona. Come il suo orator ha hauto audientia a Piasentia da Cesare, et come il gran canzelier, al qual l'imperator l'havia remesso, li havia porto tre partidi, ove lesse si vedesse se'l duca havia falito per judici non sospetti, et non havendo fallito contra l'imperator li dava tutto il stato, havendo fallito lo privava di tutto, et prima vol li sia dato Alexandria et Pavia ne le man di sua maestà; la seconda, s'il vol lassar il stato et tenir *solum* Cremona et cremonese la Geradada et Lodi, soa maestà lo lasserà possieder ditte terre et lochi; la terza, volendo esser cardinal, lo farà far con intrata conveniente. Et che lui orator li havia ditto, bastaria a soa maestà che le zente, sono in Pavia et Alexandria, non fosseno contrari a soa maestà. Questi sono li partidi proposti. Prega il duca la Signoria lo advisi quanto l'habbia far. Il Serenissimo li disse si consulteria, et se li risponderia.

Di Ferrara, del Venier orator, di . . . . . Come quelle vene con madama Zenevre, cugnada del re Christianissimo et moglie del duca, erà partite per andar in Franza con 25 cavalli, et che tornava in Franza, et prima andariano a Piasenza a far reverentia a Cesare. Scrive, il duca si mette in ordine, haverà 3000 fanti, et li 1000 fanti che'l mandò in favor di Fiorentini, hessendo compita la paga, li tuol per lui. Scrive, il duca tien, Fiorentini si accorderano con l'imperador.

Di Fiorenza, del Cappello orator, di 9 et 10. Come Fiorentini par voglino far gaiardamente per difendersi. Le zente imperial sono tra Santa Maria et Ponte su la strada di andar a Perosa et venir in Toscana, et sono andate mia 4 vicino a Perosa. Malatesta Baion pur attende a pratica di accordo.

Noto. Sier Vicenzo Capello consier, electo governador in armada, in Collegio venuto, disse accettava di andar aliegramente, et si preparasse li danari et la comission che lui saria ad ordine subito; et fè scriver a Zara armasse subito una galìa, qual fosse de lì aziò, zonto, potesse montar suso et andar a Corfù.

Da Monopoli, del signor Camillo Orsini governator nostro, di 3. Scrive come voleva venir a la Signoria nostra; ma, inteso la paxe fatta tra l'imperator et Franza, vol restar de lì et metterà ogni sua cura per mantenir Monopoli et Trani. Aricorda si mandi danari da pagar li fanti et quello bisogna, et voria tuor con nui di fanti è con il signor Renzo, di quali ne haverà da 600 boni et perfetti, volendo la Signoria mandar la provisione del danaro.

Fo terminato in Collegio mandar ducati 6000 al proveditor Vitturi, et ballottati. 347

Noto. Fo letto uno aviso, in lettere del duca di Milan, che par li cardinali instasseno l'imperador a voler andar a Bologna a tuor la corona; Sua Maestà disse: « Ho tante corone, che le me pesa in testa. »

Da poi disnar fo Pregadi per risponder a li oratori francesi.

Da Brexa vene lettere del proveditor zeneral Nani, di . . . . . Coloqui hauti col capitanio zeneral zerca la guerra, et l'ordine vol dar a le zente; ma li lanzinech sono ancora a Medola in mantoana etc. *ut in litteris.*

Fu poi posto, per i Consieri, Cai di XL, Savi del Conseio, *excepto* sier Alvise Mocenigo el cavalier, Savii a Terra ferma, *excepto* sier Hironimo da cha' da Pexaro, che ha un fratel prete, che'l sia dato il possesso del vescoado di Treviso al reverendissimo cardinal Pixani, habuto dal pontefice, come appar per li brievi del papa, etc. *ut in parte*, et sia scritto al podestà et capitanio di Treviso, al suo comesso li dagi l'intrade.

Et sier Alvixe Mozenigo el cavalier andò in renga, et fè una gaiarda renga, digando gran mal di sier Alvixe Pixani procurator, padre del cardinal preditto, et che'l cardinal havia tre vescoadi, Padoa, qual havia cesso al nepote di 8 anni, Liesna et Cittanuova, et per Pregadi era stà eletto il Querini; con altre parole. Fè una bella et brava renga, che per niente non si desse.

Et li rispose sier Alvise Gradenigo savio del Conseio, era in-settimana, dicendo, mai el Querini el porà haver, et nol dagando a questo cardinal, che va a Roma, el refuderà in man del papa; il papa lo darà a un de l'imperador, et si convenirà darlo, et non è da irritar il papa al presente.

Et nota. Prima fo letta una oblation di man di sier Zuan Pixani procurator fradello del cardinal preditto, qual prometteva far dar intrada al preditto Querini, eletto per questo Conseio vescovo di Treviso, havendo hozi questo possesso il cardinal, di ducati 300 a l'anno fra termine di tre mexi, si non lui promete in spezialità dargli ogni anno, fin che'l vive, ducati 300.

Et sier Hironimo Querini, fradello del vescovo eleto, andò in renga, dicendo, so fratello è stà eletto *iuridice* per il capitolo et per questo Senato, non

pol accettar l'oblation, perchè saria simonia, et il papa non poteva darlo hessendo in castello obsesso che *pro mortuo habetur*; et che da mò suo fradello non vol altro che il titolo, et de l'intrada il cardinal fazi quello li par, pur l' habbi tanto che'l possi viver, perchè non l'havendo, è canonico di Treviso, mai potrà andar più in domo senza sua gran nota, dicendo basta tre vescoadi al cardinal, etc. Et che refudando il cardinal o renonciando a suo fratello, el papa convien confermar la renontia. Et questo è certo in jure canonico.

347* Et poi li rispose sier Zuan Pixani procurator, fratello del cardinal, dicendo . . . .
. . . .

Andò la parte. Fo la prima volta . . . . . non sincere, ... di no, ... di la parte. Et la seconda . . . . . non sincere, . . . di no, ... di la parte: nulla fo preso, vol li do terzi.

Fu poi letto le opinion di risponder a li oratori francesi, zerca la restitution di le terre, tenimo in Puia, a l'imperador, *bona verba*, et metter tempo di mezo. In una opinion è tutti i Savi, in l'altra sier Lunardo Emo Savio del Conseio. Et per esser l' ora tarda fo remessa a expedirlo doman da poi Conseio.

Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente, fo lettere, di 10. Con avisi di le cose di Alemagna, de Vienna, et de turchi. La copia scriverò qui avanti.

Fu posto per li Savi del Conseio, Terra ferma et Ordeni, far una patente a sier Vicenzo Capello, va governador zeneral in armada, che tutti li rettori et altri, qual va come capitanio zeneral da mar, lo debbi honorar, antiponendolo a cadauno, et possi far tutte quelle cose che li parerà oportune et convenirà ad uso et comodo di le cose nostre. Ave 147, 1, 1. Nota. Questa patente va a dì 14 ditto.

348 *Di Roma, di 8 septembrio 1529, scritte a Mantoa.*

De le occorentie di qua si può scriver poco, perchè le cose passano al solito. Il signor Malatesta Baglione haveva mandato una forma di capitoli de accordo al signor principe de Orange così poco honesti, che a sua excellentia è parso de non farli consideratione sopra, nonchè d' accettarli; in caso che il prefato signor Malatesta non si sia dapoi remesso altramente, aspettasi d' intender che si fazia prova con la forza de lo exito che habbia de haver questa impresa. Non si ha per ancor aviso de la gionta de l'imperator a Piasenza; secondo me dice Nostro Signore, Sua Maestà non si doveva però arrivare prima che non hier l' altro. Messer Gioan Agnolo Rizio secretario del signor duca de Milano, quale a dì passati vene qui, come intese vostra signoria illustrissima, se ne ritorna a sua excellentia; si è dato principio a la pratica dell' asseto suo con la Maestà Cesarea, ma per ancor le cose non sono profondate molto, havendosi ad aspettare risposta da prefata excellentia. Circa il rapporto di esso messer Gioan Agnolo, circa le cose di Fiorenza, se ha che ivi se attende a la provisione di difendersi, se ben non è però in tutto persa la speranza de lo accordo de Nostro Signore et con Cesare. Certo è che, quando la pratica si excludi et che questo exercito entri in Toscana, gli è per seguir tanto danno, quanto si può immaginare. Prefata Sua Santità hebbe hiersera alquanto de li soi dolori soliti, li quali li dettero fastidio per 4 hore, poi cessorono, et hoggi è stata bene, et sperando non debba esser altro.

Die 17 septembris 1529. In Rogatis. 349[1])

Sapientes Consilii.
Sapientes Terrae firmae.

Ser Franciscus Contareno,
Capserius Collegii.

Non solamente è conveniente ma necessario a li presenti tempi che la Signoria nostra se servi de grossa summa de danari, la qual se deve far con quella menor graveza se pol; però

L' anderà parte, che, per autorità di questo Conseio, tutti li panni di seda et de oro che se faranno in questa città, poste et altro, habbino a pagar come qui sotto se dirà, hessendo però assolti de ogni altro datio et graveza che al presente pagano a la Signoria nostra. Et perchè il presente datio haverà bisogno de regulation, per autorità di questo Conseio, sia data libertà al Collegio nostro, intervenendo li Governadori de le intrade, de poter affitar et far *cum* li doi terzi de le ballote tutte quelle provision che saranno necessarie per il bisogno de la Signoria nostra. La qual regulation fatta, sia poi officio et carico di essi Gubernatori far il tutto observar.

Le poste et meze poste pagar debbino soldi 4

(1) La carta 348* è bianca.

per peza; 16 et 18, soldi 8 per peza; ormesini zali et cendadi, pizoli 6 per brazo; ormesini dopi et tabì, de cremexin, soldo uno per brazo; rasi et damaschi, soldi do per brazo; veludo negro et de più colori, soldi 2 per brazo; veludo de cremesin, soldi 4 per brazo; veludi alti et bassi, soldi 6 per brazo; panni d'oro et d'arzento, per stima soldi uno per ducato; fostagni, per peza soldi 4, exceptuando però li fostagni se fanno per la casa de l'Arsenal; intime da letto, soldi 8 per peza.

De parte 172
De non 21
Non sincere 14

Die dicto.

Sapientes Consilii,
Sapientes Terrae firmae,
Ser Franciscus Contareno
Capserius Collegii.

Dovendosi quanto più presto se pol serar el lotho de li ducati 50 milia, è necessario proveder che in quello resti quel menor numero di bolletini per conto di la Signoria nostra che si pol; et perhò

L'anderà parte, che 'l sia comesso al nobil homo sier Daniel Justinian proveditor di Comun, che a tutti quelli daranno la mità in contadi, et l'altra mità del Monte novo di la sesta rata del sestier di Castello, over del prò di marzo 1513, li siano dati tanti bolletini al lotho predito, et non si possi perlongar più dito lotho che per la settimana proxima futura.

De parte 178
De non 19
Non sincere 7

351[1]) *Çopia de una lettera di Verona, del signor Cesare Fregoso, di 11 septembrio 1529, scritta ad Agustino Abondio suo segretario.*

El mio trombeta è tornato de campo de inimici, el qual ha menato certi pregioni che havea preso li mei, zoè borgognoni et lanzinechi, el qual dice che ha inteso per bona via che Fiorenza è accordata, et che aspettano ancor la nova da Perosa che sia accordata. Li inimici hozi non erano per levarsi da Medole, doman sì, credo, perchè hozi si dovea dar danari a tutti. Per bona via ho che questi non si affermerano fin che non trovano lo imperator. Assai si doleno de la serenisssima Signoria, dicendo che loro fanno venir il Turco. El mio trombeta li ha risposto che ogniuno è obbligato far tutto quello che se pò per non perder nè per venir suggetto, et che la serenissima Signoria se defenderia da lei fin che la poteva, et non potendo difendersi da lei sola, che la acceptaria la partita che li offeriva il Turco. Et li domandono che offerta era questa; el trombetta li rispose che 'l Turco havea inteso che li era fatto guerra, che 'l si offeriva a darli 40 milia fanti pagati et 20 milia cavalli, et victuarie con danari quanto ne volevano, et che molto il Turco sollecitava la serenissima Signoria a valersi di lui. « Facendovi certo vui signori — disse il trombeta — che la Signoria se ne valerà in caso di un bisogno; et tristi voi se la serenissima Signoria volesse dar favor al Turco. » Et quanto riporta è questo.

352[1]) *Copia di lettere da Udine, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente, date a dì 10 septembrio 1529.*

Per alguni partiti dal campo del re Ferdinando, qual era sotto Xagabria, se ha inteso, il ditto campo a li doi del presente esser levato per comandamento del principe in gran pressa, lassando l'impresa de la fortezza imperfetta, quale hanno batuto longamente et vi è morto sotto molta gente, et ferito il Rauber capitanio di Trieste et un altro capitanio, del quale non sciano il nome, et tutti vanno a la volta di Vienna. Et missier Nicolò da la Torre capitanio zeneral era partito avanti in posta con 10 cavalli, et il resto del campo li andava driedo. A la custodia di la terra di Xagabria havea lassato 300 lanzchinech et 200 cernede del contado di Goritia et Gradisca, et in Lubiana se facevano fanti a cinque raynes per paga per andar a Vienna. A Trieste *etiam* et Doyno havean fato fanti et pagati, et anche mandavano homeni per le fuste. Ditto campo è de numero de 6000 persone in circa.

Per altri vengono da la volta di Vienna vien affirmato, tutti quelli hanno il modo di partirsi

(1) Le carte 349', 350, 350' sono bianche.

(1) La carta 351' è bianca.

de lì, reducendosi verso li lochi forti et le Terre franche, se parteno. Et che turchi haveano ormai occupato tutta l'Hongaria, che più non li obstava forteza nè passo alcuno di venir a Vienna. Le Tere franche si rendevano difficile a prestar alcun subsidio al principe, per il che si atrovava di mala voglia, vedendosi quasi fora di speranza et tanto più che fra le sue gente era intrato gran dissensione. Il ditto principe si sforza di trovar gente, et per tal causa ha scripto al vescovo de Salzspurch, che debba preparar quel più numero puol. Il qual ha fato tutte le demonstration possibile *cum* cride, tamburri et exposition di danari, ma non trova gente che voglia pigliar soldo contra turchi. Per il che tutti quelli loci temeno grandemente.

353[1]) *Copia de una lettera da Fiorenza, di Dieci de la libertà et pace, di 10 de septembrio 1529, scritta a domino Bartolomio Gualteroti dottor, orator suo in Venetia.*

Magnifice orator, etc.

A li 4 del presente vi scrivemo le nostre ultime, facendovi intender tutto quello che era seguito fino a quel giorno. Da poi non habbiamo vostre, di che molto ci meravigliamo, perchè haremo desiderato di haver risposta se cotesti Signori hanno deliberato di spingere le gente del ducato di Urbino a la volta del Borgo et di la Piove, aziò ce ne potessimo servire. Di che al presente ne cresce il bisogno più che mai, perchè habiamo avisi da Perugia, de li 8, per li quali si intende, che il principe doveva venire hieri *cum* tutto lo exercito al Ponte e a San Joanni, vicino a Perugia tre miglia, et dava voce volere battere la terra da due bande. In campo era arrivato il marchexe del Guasto et 2500 spagnoli erano adrieto, et tra dui giorni doveano coniungersi con li altri. Intendiamo ancora che le gente del Sassatello et del presidente di Romagna se inviavano a la volta di Città di Castello, in numero di zerca 3000 fanti, per unirsi col principe, che faranno tutti insieme la somma di zerca 10 milia fanti, 500 cavalli, 300 homini d'arme, et hanno 6 pezzi de artellaria grossa et de la campale buono numero. In Perugia nui habbiamo zerca 3000 fanti; el Malatesta confida di haversi a difendere, quando non li manchiamo, il che non siamo mai per fare. Et quantunque egli habbia tenuto qualche pratica col principe, tutto è stato col consenso nostro, per metter tempo in mezo. In Arezo haremo tra dui giorni 5 in 6000 fanti et in Cortona quel presidio che basta a la guardia di la terra. Habbiamo poi tra Prato et Pistoia, Empoli et il Poggio Imperiale zerca 5000 fanti, di quali ci serviremo secondo il bisogno; et venendo inimici, noi desideriamo extremamente che cotesti Signori provegghino che noi ci possiamo valere di quelle gente che sono nel ducato di Urbino, siccome molte volte ne hanno dato intention, il che torna non meno a benefitio loro che nostro. Intratenendosi di quà. Non mancarete di fare tutte 353* quelle opere intorno a ziò che vi sarà possibile, a beneficio publico; questo oratore di cotesti Signori promette far il medesimo offitio molto caldamente, et spaciando egli in diligentia, per le sue mani vi mandamo le presente. *Bene vale.*

Ex palatio florentino, die etc.

Capitoli di lettere de la duchessa de Urbin, date a Urbin a dì 10 septembrio 1529, scritte a Zuan Jacomo Leonardo dotor suo orator in Venetia. 354

Magnifice dilectissime noster.

Hozi dal capitanio Giovanni di Vari, che è venuto dal campo imperiale, havemo inteso, quello exercito, lassata Perosa, essersi mosso a la volta di Firenze, et già trovarsi a Pontenuovo, ove starà aspettando il signor Ferrante che del Reame viene con 2500 fanti spagnoli per unirse con esso exercito. Havemo voluto avisarvi questo, pensando che lì non ne debba esser ancora aviso. *Bene valete.*

Lettera de la ditta, di 11 ditto.

Heri sera, per detto del capitanio Giovanni de Varra, che tornò dal campo imperiale, et perchè cussì lui ci affirmava, vi avisassimo che quel exercito già era mosso per la volta di Firenze, lassato di far l'impresa di Perosa. Oggi poi da Bernardino di Sigillo, venuto da Perosa dal signor Malatesta, mi è ditto altrimenti, che se ben l'exercito se sia mosso di luoco a luoco, non per questo partirà, ma starà cussì senza danneggiar altrimente quel paese, fintanto che venirà la confirmation di capitoli, che sarano mandati a Roma per l'accordo con Nostro Signore et il signor Malatesta.

(1) La carta 352* è bianca.

Capitolo di lettere da Brexa, di 12 septembrio, scritte per domino Urbano, secretario del duca de Urbino, al ditto oratore.

Quanto a la guerra, el signor duca se condusse a Magazano, facendosi un poco di testa di fanti del signor Sigismondo et l'altre gente che lui si trovava a le spalle, attendendo con diligenza gli andamenti de nimici, prompto se bisognerà passar a Verona, et prompto con l'ochio a le cose di qua, secondo havessero voltato gli inimici. Li quali venero a Peschiera, et quelli nostri che gli hanno visti tutti conformi dicono che sono pedoni in 12 milia et più, 1500 in 2000 cavalli, 200 pezi de artellaria. Hanno passato senza quasi nullo danno, et sempre stretti doveano fermare a Peschiera et lì dar danari. Ma, facendoli il signor duca picicare da la banda di 354 Verona et così da quest'altra banda, et havendo loro inteso la persona del signor duca esser lì propinqua, mutorno proposito et andorno a Medula in quello di Mantua, et lì danno danari. Il signor duca vene qui a Bressa, et le gente le tiene pur qui intorno, et ha mandato fanti et cavalli in Montechiari, et così a Castagnedolo, et di mano in mano, secondo intende il lor camino, così vien provedendo secondo gli par essere necessario. Et penso che anche da questa insicureza di le cose di la serenissima Signoria sua excellentia riporterà non manco honore che fece de gli altri quando sciese il Bransvich. Voresti mò che io dicessi due parole, et io mi riporto ad Abhacuch che, predicendo, dice, verà guatto guatto soto specie di far patto et darà scacco mato a la brigata, se con prudenza non provede et non se risolve al meglio. Et quando si può temporigiare et aspectare tempo per far meglio, molte volte ne ricava il meglio. Le cose sono pur ne le extreme mercede di chi sì honoratamente porta in Franza la corona, di che diria di bello; meglio è tacer. O infelici tempi! meglio forsi sarà confirmarsi con el ditto del libro aperto che porta il San Marco, et pigliar il partito presto, che mi par veder certo quando intriamo ne la guerra che gli inimici non attenderano a rompersi la testa con Brexa, nè con altre città gagliarde, ma come già ne bravano (direte che sia pazia), con l'armata del Doria, et procurarano anco con quella di Franza et altri regni, forse principiarano a la testa: et so che sarà estimata cosa incredibile et pazia expressa, et se la guerra procede lo intenderete. Et a voi mi raccomando.

A dì 14, fo la Croxe. Non senta li offici, ma 355 non si varda per la terra. Heri, la terra, di peste, do, lochi nuovi, et 11 di altro mal.

Vene l'orator di Fiorenza, et comunicoe quanto havia da soi Signori per lettere di 10, et si vogliono difender.

Vene l'orator del duca de Milan, solicitando la Signoria rispondi al duca quello l'habbi a far di le proposte li ha fato far l'imperator. Il Serenissimo disse si consulteria et si li faria risposta, con altre parole.

Da Cremona fo lettere, de l'orator Venier

. . . .
. . . .

Da poi disnar, fo Gran Conseio, vene il Serenissimo, per far la eletion del Canzelier Grando di Veniexia, et si feva grandissime procure per tutti.

Et nota. Heri fo parlato se Nicolò Aurelio, *olim* canzelier grando, poteva esser nominato o non, atento sier Francesco Foscari el consier voleva torlo, et li Cai di X, visto la sua condanason, era privato del Canzelier grando et di la canzellaria nostra in perpetuo, *ergo* non poteva esser.

1394. *Electo canzelier grando di Veniexia, in luogo di domino Hironimo Dedo, a chi Dio perdoni.*

550. 855 Zuan Jacomo Caroldo secretario dell'illustrissimo Conseio di X, qu. Marco.
546. 892 Vettor Ziliol nodaro a la Camera d'imprestidi.
324. 1039 Zuan Gueruzi qu. Piero *dal Banco.*
322. 1079 Bortolomio Comin secretario dell'illustrissimo Conseio di X qu. Alvise, qu. Francesco *da santa Malgarita.*
732. 681 Francesco Fileto dottor, fo di Alvise, morite canzelier grando in Candia.
1083. 317 Andrea di Franceschi secretario dell'illustrissimo Conseio di X, fo di Piero.

È da saper. Zuan Battista Ramusio secretario, 355* fè l'officio del vice canzelier per esser tutti tre li secretari electi cazadi; et rimasto il Franceschi vene in Conseio, andò dal Serenissimo a ringratiar, et a la Signoria et a li Cai di X, et poi si voltò et ringratiò il Conseio, et andò zoso. È rimasto di largo, et con contento di la terra.

Da poi si andò a capello; fo fatto 9 voxe sola-

mente; et compito, restò quelli del Conseio di Pregadi, qual era stà ordinato far stamatina.

Da Brexa, fo lettere di sier Cristofal Capello capitanio et vice podestà, et sier Alvise d' Armer proveditor, di . . . . Come li lanzinech che erano a Medola et Carpenedolo sul mantoan, parte sono venuti sul brexan a Montechiari, et dato taia a quelli homeni ducati 250, et li hanno habuti. Li qual inimici hanno fatto il ponte su Oio et sono per passar a Canedolo et andar poi . . . .

Fo leto una *lettera di Mantoa, di 9, del cardinal, scrive de quì* . . . . Come a dì 12 l' imperador si dovea partir di Piasenza per Parma et poi Bologna, et instato da li cardinali legati a dover andar a Bologna a incoronarsi, dove veniria il papa, et l' imperador disse: « Ho tante corone che le me pesa in capo. » Scrive, Soa Maestà vol pace con tutti, et è per mandar a la Signoria nostra uno suo . . . .

Fu posto, per li Savi tutti, una patente a sier Vicenzo Capello, va governador zeneral in armada, che, andando, stando et venendo, tutti l' ubedissa come zeneral et precedi tutti in ogni caso, dal capitanio zeneral in fuora etc., *ut in ea*. Ave tutto el Conseio. 147, 1, 1.

Fu posto, per li Savi, una lettera a sier Gabriel Venier orator nostro apresso il duca di Milan, in risposta di soe, zerca li partiti li ha porto l' imperador, che si debbi intertenir in pratica, perchè non semo per mancarli di ogni aiuto, come havemo fatto fin hora, con altre parole. Fu presa.

Fu poi intrato in la materia di risponder a li oratori di Franza zerca restituir le terre tenimo in Puia, et fo 4 opinion.

356 *A dì 15.* La mattina. La terra, di peste, tre, lochi vechi, et 6 di altro mal, tra i qual fo un amalato in caxa di sier Piero Marzello a San Tomado.

Vene in Collegio li do oratori di Franza, per haver la risposta. Il Serenissimo scusoe dicendo, heri fo fatto Gran Conseio et fato il Canzelier grando, et non si potè, ma hozi si chiameria il Senato et si faria risposta.

Vene in Collegio domino Andrea di Franceschi, eleto canzelier grando, vestito damaschin cremexin a manege ducal, con sier Hironimo d'Avanzago è di Pregadi in scarlato, Tomà di Freschi secretario in negro, Andrea Rosso secretario in scarlato, Lorenzo Trivixan secretario in paonazo, poi altri parenti soi et di canzelaria in negro. El qual ringratiò el Serenissimo usando parole, che 'l faria etc. Il Serenissimo li disse, la canzellaria bisognava esser regolada, et di questo lo pregava molto; et poi si parti.

Vene l' orator del duca di Milan, al qual fo dito la risposta presa heri in Senato, et come si scrive a l' orator nostro, digi al duca *etiam* lui scriva in conformità.

Vene l' orator di Fiorenza per saper di novo.

Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente di la Patria, di 11. Ancor che per altre mie habbi scritto il levarsi del campo del re Ferando di Xagabria, non resterò però di scriver quello che riferiscono alcuni fanti erano in quel campo, hozi gionti in questa terra. Quali dicono et affermano certamente il ditto campo essersi levato di Xagabria a li 2 del presente in grandissima pressa per lettere del suo re, et andati a la volta di Vienna per guardia et difension di essa terra. Li quali fanti sono andati con ditto campo fin apresso Lubiana, et poi voltato a le nostre bande, non li piacendo quelle guerre, perchè dicono le faction esser extreme, il pericolo grandissimo et li pagamenti strettissimi. Dicono, el ditto campo esser da 6000 persone, di bona gente, fra alemani et spagnoli, et che caminavano *cum* gran presteza, perchè si diceva per certo turchi avicinarsi molto a Viena, la qual terra fortificavano in gran pressa, et da ogni parte il re gli mandava pressidio d' ogni sorte di gente et soldati, et comandati ad uno per casa de la Austria et Carantano. Et la persona del re era a Linz et faceva tutte le provision possibili per difender quella città. Et dicono ancora questi fanti, che missier Nicolò da la Torre havea lassato in Xagabria fanti 400 todeschi a quella custodia, li quali, per quello haveano inteso, erano fuziti per la mazor parte, perchè si diceva il vescovo di essa terra veniva a quella volta con grandissimo exercito sì de li soi come de li turchi.

Da Ferrara, del Venier orator nostro, di . . . . Come il signor duca havia hauto aviso da li soi oratori, di Piasenza, che havendo parlato col gran canzelier, dicendo voleano haver audientia de l' imperador et non l' haveano potuta haver, et poi havia parlato con un fiamengo secretario, che successe in luogo di quel . . . . , (*Giovanni Hallemann*) che Cesare li fè taiar la testa, chiamato ...., el qual è in inimicitia del gran canzelier, qual li ha ditto: « Avè vu mandato amplo? » Et risposto di sì, li ha ditto che li farà dar audientia. L'imperator dovea partir per Parma et poi per Bologna. 356*

Da poi disnar, fo Pregadi, per expedir la materia di heri, et sopravene queste lettere:

Da Cremona, de l' orator Venier, di . . . . Come le pratiche di l'accordo a Piasenza, il suo orator Sacco va driedo et insta, Cesare sia contento si veda *de iure* se 'l duca ha fallito verso Sua Maestà, promettendo le sue zente non saranno contrarie a Sua Maestà. Et scrive pratiche fatte sopra questo, et vari colloqui habuti con consieri et il gran secretario. Scrive *etiam* che l'imperator dovea partir per Parma, poi a Bologna. *Item,* manda un aviso di Zenoa, come zuoba a dì . . . . . partì di Zenoa Filippin Doria con 23 galìe, et va verso Sicilia, et 12 erano prima partite per andar in Spagna contra certo corsaro. Scrive che le zente imperial in Milan venute, havendoli mandato Cesare 20 milia doble, che è 40 milia ducati, loro non li basta, ma voleno 13 page se si dieno levar, le qual loro dieno haver. Et altre particularità.

Da Brexa, del proveditor zeneral Nani, di 13. In conformità *ut supra.* Et provision fa il capitanio zeneral, et si mandi danari da pagar le zente.

Da Crema, di sier Filippo Trun capitanio di Bergamo, vice podestà et capitanio, di 12, hore 24. Come hozi si ha ditto, per uno venuto da Piasenza, che l'imperator doman, che è luni, dia partir da Piasenza per andar a la volta di Bologna. Et per lettere da Brexa del proveditor Nani si ha, che i lanzinech terzo zorno alozono a Medole, et vanno zoso per il mantoano. Et di qui si dia mandar 60 guastadori a Santo Anzolo, et hozi se li ha mandà libre 200 di polvere fina et altratanto piombo a le compagnie di fanti nostri che sono de lì, et terzo zorno mandassemo a Cremona canoni doi di 40 et ballote 200 et barili 50 di polvere grossa.

Del ditto, di 12, hore 2 di notte. Habbiamo, l' imperador dia partir questa setimana da Piasenza per Bologna, dove si troverà con il papa, et sarà avanti qualche zorno a Parma. Et che l' ha fatto Antonio da Leiva vicerè di Sicilia et capitanio suo zeneral in Lombardia; et ha fato il conte Lodovico Belzoioso capitanio di le fantarie. Et li spagnoli venuti con Cesare sono do o tre miglia luntan da Piasenza alozati; quelle zente che prima erano in Milan, do volte sono suscitati, dimandando 13 page che dieno haver, et l'imperator li mandò prima doble 20 milia et heri de li altri danari in Milan, dove alozano a discretion. Hanno preparato di far el ponte sopra Po questi. Lo ambasador del duca de Milan a Piasenza era sopra partiti de acordo; non si sa quel seguirà. Do ambassatori di Ferrara erano zonti a Piasenza, et dovea *etiam* zonzer il marchese di Mantoa. I lanzinech passavano hozi a Canedolo sopra il mantoan per venir sopra il cremonese. 357

Del ditto, di 13, hore 20. Di novo habbiamo, per messo da Zenoa, che Zuoba a di . . . . proximo passato, le galie partino di Zenoa per venir in Puglia, qual saranno, con alcune dieno tuor da Napoli et di Sicilia, da 26 in 27, et galioni tre, et nave 2 armate; con la qual armata è Filippin Doria. Et Andrea Doria è in Zenoa; si dice el venirà da l' imperador. Hozi si ha ditto che i lanzinech sono sul brexan mia 8 lontan da Brexa. Si dice *etiam* che con la ditta armata se dieno conzonzer 12 galìe et 4 nave di Franza.

Noto. È uno aviso, che li lanzinech non voleno star sotto Antonio da Leva, et hanno mandato soi ambassadori a l' imperador a Piasenza per questo, li quali erano a . . . . , et che voleno per capitano il marchese di Mantoa, al qual l' imperador ha dato 300 lanze et 3000 fanti. Et ditto marchese dia tornar da l'imperador, ma per uno zorno era stà molto mal per non haver pissato.

Fu, poi leto le le lettere, intrato in le opinion di risponder a li oratori di Franza, quali dimandano si dagi le terre di Puia, protestando etc. Et erano 4 opinion: una di Savi, una di sier Alvise Mocenigo el cavalier et sier Filippo Cappello, una di sier Lunardo Emo, et una di sier Hironimo da Pexaro savio a Terra ferma, vol indusiar. Hor primo parlò sier Lunardo Emo; li rispose sier Alvise Gradenigo, poi sier Hironimo da Pexaro, vol l' indusia; poi sier Alvise Mocenigo el cavalier; poi sier Francesco Donado el cavalier; poi sier Alvise Gradenigo; *iterum* sier Lunardo Emo, qual intrò col Pexaro con l' indusia, et fo conzà la parte, sicchè i Savi fo a uno, *videlicet* risponderli, *post verba generalia,* che . . . . Andò le parte: di Savi, ave . . . . di l' Emo et Pexaro di l'indusia, 50 di no, et . . . . non sincere; et fu presa quella di Savi.

Da poi sier Filippo Cappello savio a Terra ferma si levò dicendo, se questi oratori vorano la copia di la risposta in scrittura et copiarla loro, se la dia dar o no, et che 'l Collegio non dia haver questo cargo. Il Serenissimo lo laudò. Et fu posto, per li Savi, excepto il Pexaro, di lassar tuor copia; il Pexaro andò in renga et contradise. El Conseio sentiva di dargela; niun di Collegio li rispose, *unde* sier Valerio Marzello proveditor sora le vittuarie andò in renga et laudò non li dar copia, dicendo: . . . . Andò la parte. Ave: . . . . Et vene zoso

Pregadi a hore zerca tre di notte con la credenza solita.

357* *A dì 16.* La terra, heri, do, di peste, uno loco novo, uno vechio, et 18 di altro mal.

Li formenti è cressuti, fono li menuti a lire 7 eri; hozi è calato soldi 10.

Veneno li do oratori de Franza, a li quali per il Serenissimo li fo fato lezer dal Caroldo la risposta presa heri in Pregadi; et poi ditto alcune parole volse tuor la copia de la risposta, et l'orator nuovo se partì *immediate* per Piasenza, poi Franza.

Vene l'orator del duca de Milan, et comunicoe quanto havia hauto dal suo duca zerca le pratiche di l'accordo.

Da Cremona, fo lettere di sier Gabriel Venier orator, di 14. Con avisi hauti da Piasenza che l'imperador havia dimandato a li legati del papa le chiave di Piasenza et Parma, li quali haveano risposto ge le dariano, domente jurasse de restituirle a la Chiesa. Soa Maestà fo contento et zurò restituirle *dummodo* non havesse action suso.

Da Brexa, di sier Cristofal Cappello capitanio et vicepodestà, di 14, vidi lettere. Scrive li inimici sono a Carpenedolo, dal qual loco ha auto di taia et presenti più de ducati 600, et da Montechiari loco nostro sul brexan ducati 250. Hanno fatto tre spianate, una verso Lonà, una verso Gedi, una verso Caneto, pur non si sono mossi, nè si sa certo la deliberation sua. Cesare non era partito ancor da Piasenza, et havea voluto le chiave de le porte et obedientia di la città, et *similiter* di Parma. De qui si atrova il signor duca de Urbino. Habbiamo ne la città fanti 1200, li altri sono alozati a Santa Eufemia, et li cavalli qui proximi a Navi et circumcirca. Il morbo de qui questi zorni ha fatto progresso di 8 et 9 al giorno; hozi per la gratia de Dio stà assai bene. Hozi nel Conseglio è stà posto una taia di lire 2 soldi 10 di pizoli per danaro di estimo per compir di scuoder el secondo imprestedo.

Da Bergamo, de sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vicepodestà et proveditor, di 13, vidi lettere. Come è varito di la ferita, ma se ritrova in gran morbo. Li italiani è ussiti fuora de la terra et restati lanzinech et sguizari, quali non se vardano, et vànno impiando per tutto con le robe amorbate che portano. Il signor conte di Caiazo hozi è partito, va a Brexa chiamato dal zeneral, et diman ritornerà de quì.

358 Veneno in Collegio l'orator del duca di Urbin, insieme con domino Orazio Florido, mandato dal duca per stafeta qui, partì a dì 14 di Brexa, et portò lettere di credenza, et disse et narrò li andamenti del duca contra questi lanzinech. Et come hessendo a Maguzano andò fino a sopraveder li lanzinechi fino a Medola in mantoana con gente, per darli una baseta, et ordinò a le zente andasseno da una banda, et loro andono a la testa, et preseno alcuni cavalli, et non si potè far quello il signor duca havea ordinato. Disse poi, il signor duca esser in Bressa, et voria cavar 3000 fanti di Bergamo et . . . . di Verona, et con le zente l'ha, veder di far qualche bono effetto. Il Serenissimo laudò il signor capitanio, dicendo questo Stato si è remesso a la soa excellentia, et quanto la farà, tutto lauderemo.

Da Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 11. Scrive come due, che vengono da Vienna, riferiscono in conformità siccome a li 18 del passato una banda di gente del signor vaivoda mescolata con turchi, potevano insieme esser persone 60 milia, havea hauto a pati la città di Albaregal, come dicono, fortissima, dove erano 500 fanti del principe. Dimandati dove era il principe al loro partire, dicono era con poca zente a Linz, et che molto si temea che si perderebbe Vienna, non vi hessendo alcuna provisione. *Item* scrive, è avisato da Gorizia che tutte le zente de li territori, che fono mandati a Xagabria a domino Nicolò da la Torre, sono ritornate a casa, et lui con le gente pagate, che sono 5 in 6000 persone, sono andati per coniungersi con il principe, qual era a Linz con poca gente. Questi confini tremano tutti.

Da Brexa, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 14. Come inimici è pur a Castegnedolo sul brexan, et Antonio da Leva, stato a Piasenza, è tornato in Lombardia per far venir le zente havea a conzonzersi con questi lanzinech, et poi, si dice, per tuor l'impresa de Bergamo. *Etiam* si ha nova di preparation di zente di sopra per Italia.

Da Crema, de 14, hore 20, vidi lettere. Scrive, per uno venuto hozi da Piasenza si ha, l'imperador in persona, con le zente venute con lui et i lanzinech, vuol tuor l'impresa di Cremona, et Antonio da Leva, con le sue, quella di Pavia. El qual Leva heri partì da Piasenza per Milano. Si dice che el re di Franza dia venir a l'impresa de Alexandria in favor de l'imperador. Scrive, sabato a dì 11, per quelli di Lodi fono presi 8 cariazi di Antonio da Leva, et di ordine del duca de Milano ge sono sono stà restituiti.

358* Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et prima fo semplice, et li Cai di X messeno una parte

che si elezi do secretari, quali intrano nel Conseio di X, zoè uno che attenda ai Savii in loco di Zuan Jacomo Caroldo è successo da basso in luogo di domino Andrea di Franceschi canzelier grando, et uno altro, qual atenderà a registrar con Tomà di Freschi; et siano electi in do scurtini, con questa condition, non intrino nel Conseio di X se non quando intrerano li Savi per Zonta. Et presa la parte, tolto el scurtinio del primo, rimase ai savi Nicolò Sagudino, tolti 8, sotto Andrea Rosso, et a l'altro scurtinio rimase Alvise Barbafella, sotto pur ditto Rosso.

Da poi intrato la Zonta, fu preso conzar la vendeda del dazio di le legne, *videlicet* si vendi *solum* ducati 4000 con condition, non si trovando tanto di dazio, per la intrà di le 8 per 100 che mancasseno, li sia ubligà . . . .

Fu preso, tuor ducati 10 milia de la Zeca, per expedir sier Vicenzo Capello va in armada, et ubligar a la Zeca li danari se trarà di la vendeda del dazio di le legne.

Da Verona, fo lettere di rettori et proveditor zeneral Dolfin, di heri. Come il signor Cesare Fregoso va a Brexa, chiamato dal capitanio zeneral, et condurà con sè fanti . . . . *Item*, mandano uno aviso di sier Jacomo Boldù capitanio del lago, dato in fusta à . . . . a dì 15, che par, per explorar, inimici di Carpenedolo vengino a la volta di Lonà.

Da Fiorenza, del Capello orator, di 13. Come Malatesta Baion è accordato con il papa, ense di Perosa, et va a servir chi vol. El qual è venuto a Cortona con li 3000 fanti di Fiorentini che havea, et Fiorentini lo haverano per loro governator, come lo feno zà più mexi. Scrive, è zonto de lì Stefano di Palestrina, di caxa Colona, vien di Franza, et conduto con essi Fiorentini. Scrive, esser aviso a dì 10 fo visto sora Ligorno 25 galie del Doria, che andavano verso Levante, et poi fo numerate altre 12, sichè in tutto saranno 37. Si tien siano le 12 galie di Franza.

359 *Summario de lettere di sier Jacomo Boldù capitanio et proveditor del lago di Garda, date in fusta apresso Sermion, a dì 14 Septembrio 1529, ricevute a dì 19 ditto.*

Inimici hozi si hanno posto a la ordinanza per venir a la volta di Lonado et alcuni di Calzinà. Secondo si rasonava nel suo campo, par che soprazonse il conte Baptista da Lodron, qual veniva da l'imperator, et di subito si miseno tutti li capitanei in consiglio, et fu differita per hozi la loro levata. *Tamen* da poi per persona venuta dal dito campo si ha ditto che la voluntà de l'imperatore si è che temporizano in questi contorni fino che li sopragionga Antonio da Leva. Dimane se intenderà con mazor certeza quello vorano far, et che volta tegnirano: stante la taglia data a quelli de la riviera di Salò, et non compita ad haver, si judica si accosteranno a quelle bande per tal effetto.

Lettera del ditto, di 15 ditto, a hore 19, date ut supra.

Li inimici fin a questa hora si sono ancor allogiati a Carpenedolo, loco sotto Lonato, et questa notte hanno transcorso tutti quelli villazi, et hanno conduto via più de 1000 capi de animali tra grossi et minuti, et tengo che questa movesta sia stà fatta per alcuni fuogi che hanno fatto fanti 18 che sono stà posti in roca di Lonato, et *etiam* certe poche speluzate che li danno li nostri, che per mia opinion hanno fatto gran male, che quando non sono capazi a darli molto ben su la testa, non era da molestarli, ma lassarli andar a la sua strada, che forsi sariano andati di longo, perchè a l'inimico, quando non se li pol ofender, se li dia dar la strada larga, *maxime* a costoro che, per 10 cavalli toltoli in una villa de Canal, la bruxorono tutta.

Questa notte et hozi ho hauto molti avisi, che fino non gionga Antonio da Leva, di ordine de l'imperador, non si debbano levar di questi contorni. Quelli del Desanzano questa notte hanno sgombrato quasi tutto il suo, et reduto qui in Sermion. Et dicono haver hauto aviso del campo preditto, che debbano netar il tutto. Inimici heri a hore 21 mandorono tutte le sue bagaglie in Castel Zufrè et barche 10 da ponti, loco del signor Alvise da Gonzaga, et barche 4 hanno mandato a Misana, *cum* le qual potriano passar el Chiitor, per andar verso il cremonese, et questo fanno per esser più expediti a far qualche sua fantasia, overo voi servir di le barche per loro, o per il venir di Antonio da Leva con qualche numero di gente, qual è sta ditto che l'era zonto a Chiari. Minazano *etiam* voler venir a Lonado, ma fin hora non si sa se siano levati da Carpenedolo. Missier Zuan Alvise Dolfin proveditor di Lonà zà tre zorni è qui con mi in fusta; et hozi l'ho mandato al Desanzano per mandar uno homo a Lonado per intender di novo, et ancora non è ri-

tornato. Da poi io son in fusta mi ritrovo da 25 persone che manzano a le mie spexe, et continuando qualche zorno, sarà la total mia ruina. Tenuta fin hore 22. Per uno altro aviso hauto da Lonato, inimici per hozi non si sono mossi, ma hanno mandato a Lonado che li habbino a mandar 4 homeni di la terra, et loro hanno expedito a Brexa a saper quel dieno far. Detti inimici hanno fato 3 spianade, tra le qual una verso Canedo, che dimostra tenir la volta verso il cremonese.

360 *Da Cividal de Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, fo lettere, di 14:* El qual manda questo aviso. Referisse esser partito da Viena a dì 3 de l'instante da sera, et che in quella città non vi era alcuno forestiero da guerra, ma che quelli rezenti feceno la monstra di le gente de la città, et diceasi che sarebbeno 5 in 6000 persone, ma molto inexperte a la guerra. Che ha veduto in un loco de la città, che chiamano l'Arsenal, preparar alcune barche con certa poca artellaria, qual vōleano metter nel Danubio, et ha contato barche 52. Et ha inteso in uno altro loco de la città si preparavano di le altre, però lui non le havea vedute. Che era fama che 'l re Ferdinando dovea venir a Vienna et harebbe 15 milia boemi et altra gente di Alemagna, il che però non si credea, anzi che ogniuno che havea il modo se ne fugiva con le robe et le donne. Et che ritornando nel camino ha vedute molte carette con done, et cavalli con zentilhomeni che se ne andavano a Neustat, et che tutto il popolo di Vienna, vedendosi senza provisione, era in extrema paura di andar in preda di turchi. Che il re Ferdinando insino al suo partir era a Linz. Che lo exercito del Signor turco, da poi hauta Buda, se era inviato a la via di Vienna, et era al suo partir distante miglia 6 todeschi di quella città che sono di nostre miglia 30. Che si affirmava da tutti che venivano da quelle parte lo exercito del Signor turco et esser de 260 milia persone.

Copia de lettere da Brexa del conte Alberto Scotto di . . . . , scritte a Zuan Jacomo da la Croce suo canzelier.

Ad hora mi sono sopragionte lettere da Piasenza di heri, con li aligati avisi, quali al solito sporgerete ad quelli illustrissimi signori, benchè però di qua ne habbi informato il clarissimo proveditor del tutto. Cesare, abenchè si fosse buttato voce che doveva partir da Piasenza domenica over luni, non partiria così presto; la causa non si può intendere, se non per il manegio con il signor duca di Milano, quale heri ogni modo si dovea risolvere; ma varie sono le opinioni che debbia seguire o non, ma bene è vero che 'l prefato signor duca di Milano insta gaiardamente più di quello dimostra Cesare che più non si cura. Cesare ha richiesto a li cardinali existenti apresso Sua Maestà le chiave di Parma et Piasenza, con voler ditte cittade in sua balìa, et essi cardinali tolseno tempo di risponderli; poi ultimamente li risolseno di darli le chiave, *dummodo* che Sua Maestà jurasse di restituirle fatto el viagio. Et così furono date le chiave a Cesare, jurato 360* restituirle, riservato se Sua Maestà non havesse sopra ditte città ragione.

Da Cremona, di sier Gabriel Venier orator, di 15. Come erano zonti lì hozi il protonotario Carazolo, et il terzo secretario di Cesare, vieneno da Piasenza, per nome de l' imperatore, chiamato Gratia de Boadiglia. *Etiam*, è tornato domino Zuan Filippo Sacco, stato orator a Cesare per il duca. Li quali, per quanto ha inteso, è venuti a richieder al duca Pavia et Alexandria per cauzion di l' imperator, *aliter* li pronunzierà la guerra. Et ha inteso, il duca non ge le vuol dar, nè vol far altro si non quanto li ordinerà la Signoria nostra, al che lui orator non manca di exortarlo cussì fazi.

Et licentiato la Zonta, restò Conseio di X semplice, et preseno, che fusse ben ritenuto uno . . . . trovato con carantani falsi adosso.

A dì 17. La terra, di peste, uno, loco novo, et 7 di altro mal.

Vene sier Nicolò Justinian, stato proveditor sora le biave in brexana, et volendo referire, el Serenissimo disse non acadeva, havia scrite le operation per sue lettere.

Vene l' orator del duca di Milan, et comunicoe lettere del signor duca suo, zerca il venir del protonotario Carazolo et la pratica di l' accordo, *ut in litteris*.

Venne l' orator di Fiorenza, qual *etiam* lui ha lettere di soi signori Dieci, di 13, con li avisi havemo nui, instando la Signoria voi dar li pressidi promessi etc. Il Serenissimo scusoe eramo su gran spesa et convenivemo difendersi nui. Poi parlò zerca li formenti di Alvise Girardi fiorentino, tolti a Corfù, siano pagati.

Vene l' orator del marchese di Mantoa per alcune cose del signor marchese.

Vene l'orator del duca di Urbin con missier Orazio Florido, qual torna dal duca, et monstroe lettere di la duchessa, di 14, da Urbino. Manda li capitoli di Malatesta Baion, et fo letti in Collegio. La copia scriverò qui avanti.

Noto. Sier Vicenzo Capello, va in armada, tolse licenzia heri sera, et havendo li danari, zoè ducati 10 milia, perchè li 500 ha hauti, si partirà *immediate;* andarà con do barche di peota fino a Zara, et li monterà su una galia per Corfù.

Da Roma, vene lettere del Contarini orator nostro, di 13 et 14. Come Zuan Rizo era stato a lui a tuor licentia, tornava a Milan. Et parlato come feva il suo signor duca con l'imperator, disse non sapeva, *unde* fo dal papa per intender qual cossa. Non potè sotrazer nulla, *solum* disse che Fiorentini si accorderia con l'imperador, poichè stano tanto lì li soi oratori. Et par il papa non si tegni satisfato di Cesare, dicendo sta a la Signoria haver guerra in Italia, overo non. Scrive, l'accordo di Perosa è 361 stà concluso, et Malatesta Baion si parte et lassa quel stado. Et che era morto il capitanio Zuan de Urbina spagnol. Scrive l'aviso del partir di Zenoa Filippin Doria *cum* galie 23 per venir in Golfo et andar a recuperar le tere di Puia.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et vene *lettere del capitanio zeneral da mar, da Corfù, di 8 de l'instante.* La copia sarà notada qui avanti. El qual stà meglio; li è falito do tempi di parasismo, et spera presto star bene, et il proveditor di l'armada Contarini manda la deposition del medico. La copia sarà qui avanti notata.

Unde la Signoria con il Collegio mandò a chiamar sier Vincenzo Capello, el qual volea partir questa notte, et andò a sentar consier, perchè non voriano l'andasse, non bisognando. El qual disse: « Son in ordine per partirmi col primo tempo. »

Fo letto una *lettera di sier Alexandro da chà da Pexaro proveditor di l'armada, data a la Prevesa.* Come havia presa una fusta di mori che havia fatto danni a nostri sora la Prevesa, et liberato 40 captivi era su la ditta, et poi l'ha armata . . . .

Fu letto una *deposition de domino Hironimo Lorario vien da l'imperador con letere di credenza al legato, episcopo di Puola,* che li scrive il maistro di caxa del papa, episcopo . . . . (*Vasoniense*), qual . . . . Et scrive la bona mente di Cesare di far paxe con tutti, et con la Signoria si contenterà li sia restituito le tere la tien in Puia, Ravena et Zervia al papa, et con pochi danari, se no ne farà grandissima guera et venirà a la testa, et non altrove, et conseia la Signoria mandi oratori a Cesare.

Fu posto, per sier Bernardin Badoer, sier Vicenzo Zorzi, sier Zuan Malipiero cai di XL, che *de coetero* in luogo di Auditori vechi et novi cazadi, et vacando per do zorni, intri uno oficial di Cataver per tessera, acciò possino spazzar de minori, et sia posta la ditta parte in Gran Conseio. Fu presa. Ave: 189, 6, 7.

Fu posto, per li Savi del Conseio et Terra ferma, una lettera a sier Gabriel Venier orator nostro apresso il duca di Milan, laudando il duca non dagi Pavia et Alexandria a l'imperator et non semo per mancar di darli ogni aiuto etc., et li sia dato ducati 5000. Et scritto a sier Polo Nani proveditor zeneral digi al signor duca di Urbin capitanio zeneral, voi aiutar il duca di Milan di zente et in ogni altra cosa per la difension di Lodi et Cremona, sicome la fa del nostro stado. Et fu presa di largo.

Fu posto, per li Savi a Terra ferma: havendo inteso per lettere di rettori et proveditor zeneral in Verona la morte di Marian Corso, havia 300 fanti, et che Zuane suo fiol è apto soldato, però li sia dà quel numero di fanti parerà al proveditor, et ducati 20 per paga, il qual subito fazi la resegna a la compagnia. Ave: 186, 1, 2.

Da Verona, di rettori, et proveditor zeneral Dolfin, vene lettere, di 17, hore . . . Come 361 havea heri expedito al campo a Brexa il cavalier Azal con altre 10 insegne di fanti, nominati in le lettere, cussì richiesti dal capitanio zeneral, et passerano per il lago a Salò etc., sotto il governo del ditto capitanio Azal. Et il signor Cesare Fregoso è stato a Brexa, et parlato col capitanio zeneral, et è ritornato qui a Verona.

Da Vicenza, di rectori et sier Francesco Pasqualigo proveditor zeneral, di heri. Come il capitanio zeneral ha mandato li domino Antonio da Castello per fortificar la terra, et vol farla forte di novo.

Fu posto, per li Savi et sier Francesco Contarini cassier, una parte di metter un novo dazio a li pannì d'oro, d'arzento et di seda, et fo prima leto una scrittura di uno qual si offerisse tuor il ditto dazio per lire 12 milia de pizoli a l'anno, però messeno la ditta parte. Fu presa. Ave: 172, 21, 14. La copia sarà qui avanti.

Fu posto, per li ditti, conzar il lotho, *videlicet* si possi dar del prò del Monte novo di la sesta rata di Castello et prò di marzo 1513, dando altretanti

danari in contadi, *ut in parte*. La copia sarà qui avanti. Ave: 178, 19, 7. Fu presa.

Fu posto, per li Savi et Savi ai Ordeni, armar altre 12 galìe sotil in Istria et in Dalmatia, et in li lochi, come sarà notà qui sotto, per ruodolo, et li soracomiti di le tere mandi a levar le galìe, et si armi per ruodolo. *Item*, le galìe di Candia, sia scritto al capitanio zeneral li dagi una paga per galìa, et sia mandato altri 10 milia ducati al zeneral. Ave: 179, 5, 4.

Questi è li lochi: Caodistria, li homeni per l'Histria, numero 2; Veia, 1; Cherso e Ossero, 1; Arbe, 1; Zara, 2; Sibinico, 1; Braza, 1; Liesna, 1; Cataro, 1.

Fu poi posto, per sier Lunardo Emo savio del Conseio, che le do galìe di Baruto et 3 di Alexandria, quale dieno partir *immediate*, siano mandate in armata et li sia risalvà a tutti il viazo di andar poi; li capitani et patroni vadino sotto pena di ducati 500 et privation di consegii, offici etc., per do anni, vadino a Corfù dal zeneral, et li proveditori a l'armar li fazino la zerca. *Item*, il capitanio di Baruto, è in Histria, li mercadanti volendo, possi discargar le mercadantie, et condurle di qui senza dazio, et cussì quelle di Alexandria, et possi poi trazerle senza dazio; et sia posto 100 archibusieri et balestrieri per galìa, li patroni habbi titolo et salario di soracomito, et vadino al zeneral sotto pena *ut in parte*.

Et primo contradise sier Polo Valaresso, è proveditor sora le vituarie, dicendo non è da desordinar li viazi, ma mandarle via, et, bisognando, el zeneral le torà.

Et andò in renga sier Lunardo Emo preditto, et parlò per la sua opinion. Et li rispose sier Jacomo Dolfin savio a Tera ferma, dicendo non si vol disordinar li viazi et, andando, come sarano a Corfù, bisognando, il capitanio zeneral le retenirà, come è stà fatto in altri tempi.

Da poi andò in renga a infilzarlo sier Piero Orio patron a l'Arsenal, dicendo le galìe sottil è preste, et promette dar . . . . Andò le parte, perochè li altri Savi messeno, le ditte galìe di mercà andasse al suo viazo et tochi Corfù, 11 non sincere, 2 di no, 64 di l'Emo, 128 di Savi, et questa fu presa.

Et nota. Zà è partido il capitano di Baruto, queste altre convenirà partirsi.

Fu posto, per li Savi tutti, suspender l'andata *pro nunc* di sier Vicenzo Capello va a Corfù, atento le lettere del zeneral, fin vegni un'altra man di lettere. Et contradisse sier Alvise Foscari dicendo, voria l'andasse hozi via: et non fo mandà la parte, perchè il Conseio sentiva che l'andasse, *tamen* el restarà, senza parte.

Capituli et convenzioni che si fanno tra la santità de Nostro Signore et la magnifica comunità di Perugia, insieme con il signor Malatesta Baglione, et a nome di Soa Santità interviene il reverendo missier Gioan Battista Mentebuona, commissario di quà. 362

Principalmente il prefato signor Malatesta promete, che se monsignor reverendissimo di Monte, per mezzo del qual se voria, per maggior sua satisfatione, assicurar che l'artigliaria, che se contenirà ne li presenti capitoli, et ogni altra cosa promessa si conduca ne lo stato di Urbino et se observi per nome et parte di Sua Santità, venirà domani sabato, postdomani domenica mattina esso signor Malatesta se partirà *cum* le gente sue; et lo illustrissimo signor Vicerè parta domani sabato, et vadi dove li piacerà al camino de le Tavarnelle, nel quale allogiamento, che farà l'exercito domane, se habbia da fermare domenica, poi possa partire ad ogni suo piacer. Et se ditto monsignor reverendissimo venirà domani *post* domenica, che esso se parta lunedì, esso, *videlicet* signor Malatesta, et quando non venisse domani o l'altro, el prefato signor Malatesta promette in ogni caso partir lunedì proximo futuro, et lassar liberamente la città a li agenti di Sua Santità, con li capitoli et conditioni infrascripte, da esser observati da tutte le parte, con questo però che, non venendo ditto monsignor in ditto termine, per sicureza de la città et di esso signor Malatesta che li sia mandata l'artellaria, come qua da basso se contien. Li agenti di Soa Santità, zioè il reverendo missier Octavio de Cesis vescovo di Cervia et il reverendo missier Gian Batista Mentebuona, restino per hostagi et securità de questo et del prefato signor Malatesta, et con la promessa fede de lo illustrissimo signor vicerè per la observatione del sopraditto et di quanto qui da basso se contiene, et l'uno de li doi hostagi habbia andar acompagnare il prefato signor Malatesta et sue gente fin fuori del stato de la Chiesa, zioè sino in sul fiorentino. Et che le gente del prefato exercito non habbino a correre nè dannificar il contado di Perugia, lo stato di sua signoria nè de suoi parenti, et la città proveda quella più quantità de victuaglia che gli sia possibile per lo prefato exercito, non mancando darli farina necessaria a far pane, et anco quella più quantità di vino che 362*

potrano, a precio honesto, et funari et legne et ogni altra cosa.

Venuta che sarà ditta ratificatione de Roma, il prefato signor Malatesta promette lassare la città libera a Sua Santità, partendosi da essa con tutti i soldati pagati da signori Fiorentini, et sua famiglia. Et che 'l prefato exercito non habbia a dar impedimento alcuno nel passare sì a sua signoria come a le gente et robe.

Et che 'l prefato signor Malatesta avanti la sua partita de la città possa mandar a Pexaro, o in qualsivoglia luoco del stato di Urbin, o in altra parte, 12 pezi di artellarie che sono in Perugia, non andando nè servendosi d' esse in diservizio di Soa Santità nè de la Maestà Cesarea.

Et che li signori Brazio et Sforza Baglioni non habbiano a conversare in Perugia, nè per lo stato del signore nè de soi parenti, nè contado di Perugia, et il medesimo habbino a far i loro seguazi che al presente sono foraussiti.

Et il prefato signor Malatesta promette non ritornar in Perugia, essendo soldato di alcuno che non sia amico et alligato di Nostro Signor, et, quando vi verrà, venirà come privato gentilhomo, con buona gratia di Sua Santità, ma che la moglie di esso signore, figlioli et amici, parenti ed altri aderenti, li sia concesso lo star a loro piacer, et goder le cose loro che possedono justamente, et non siano molestate in conto alcuno per esser intravenuti in questa inobedienza nè per cosa che li sia occorsa fare per il passato, et le sopraditte grazie non se intendano per coloro che fussero processati et banditi.

Se contenta ancora il prefato signor Malatesta, et così promette lassar la possessione al signor Brazio et Sforza de le cose et robe che sono liquide et chiare, et quelle che fusseno in dubbio remetersene a quel che dechiarirà il reverendissimo da Monte; et questo medesimo è contento di far de le loro mogliere, de li parenti, amici, et de li foraussiti, *dummodo* che de li frutti passati et quello che sia preso di l' uno et l' altro di loro signorie, non se habbia a conoscere nè dimandare niente.

Che a la Comunità siano confirmati da Sua Santità la capitulazione haveva per inanzi con essa *cum* li suo' predecessori, sì per conto di stantiare soldati et taxe come de ogni altra cosa che si contiene in esse.

363

Il cavaliero di Monte Sperello sia relassato fra termine di dieci giorni, et al prefato signore sia restituito tutto quello fu tolto ad esso cavaliero, fra termine di 10 giorni, et sua signoria habbi anche a relassare et restituire tutto quello che per ditto conto havesse preso.

Et più che la Comunità et magistrato di essa promette, partito che sarà dito signor Malatesta, tener la città a devotion de Sua Santità, et ricever dentro li ministri et officiali, come è solito, et li preosti ad obedienza, come si conviene, sotto la pena di 50 milia scudi contravenendo.

De tutte le sopraditte conventioni, la excellentia del principe habbia da prometer al prefato signore et a la comunità far venire la ratification di Nostro Signore, et sua excellentia li promete ancora, a parte la fede de real principe, che li sarà observato il tutto, et in dicto Breve che verrà si comprenda l' absolutione d' ogni ribellione o delitto in che esso signor fusse incorso fin al presente zorno, et la confirmation di tutti i privilegi et prerogative che suole havere la casa Bagliona.

Item, che accascando in dicta capitulatione et conventione o altre di esse dubbio o differenza alcuna, il prefato illustrissimo principe, reverendissimo di Monte, il reverendo vescovo di Veruli et il reverendo missier Gian Battista Mentebuona, habbino a risolverla secondo li parerà.

Item, esso signor Malatesta promette non tenere dentro in Perugia alcun presidio di gente mandato da li signori Fiorentini, nè dal signor Neapoline Orsino de Aragona, et al prefato signor sia lecito et concesso poter cavar le gente che sono in Bettona et tirarle dove li piace.

La Comunità, per observatione de le cose preditte, habbia de dare 4 ostaggi, quali se habbino a consignare a la custodia del reverendissimo de Monte ne la rocca de Gualdo o dove più piacesse ad esso commissario; et in ditti ostaggi non se intende il figliolo del signor Malatesta nè soldati; et ditti ostaggi habbino ad essere liberati subito che 'l ditto signor Malatesta con le gente siano fuori del perugino. Et il signor Malatesta promette pur per observatione del sopraditto la fede sua da vero gentilhomo ad esso illustrissimo signor vicerè, et *versavice*, il prefato illustrissimo signor vicerè promette la fede sua da vero principe al prefato signor Malatesta et a la Comunità de dicta città, et tutti giurano di osservare il sopraditto, et in testimonio de la verità i hanno sottoscritti li presenti di loro propria mano, et sigillà *cum* loro sigillo.

363

Die decima, quae fuit dies Veneris, mensis septembris 1529, in la chiesa di San Lorenzo *Porta Soli* di Perugia, hora 22 conclusi et 6 noctis

confecti con lo illustre signor Malatesta et Galeazo Baglioni, et messer Gioan Battista Ubaldi perugino, et il prefato messer Joan Baptista Mentebuona commissario de Nostro Signor et frà Orus spagnolo, ditto el comandatore di l'exercito imperiale overo il maestro de campo, et messer Joan Battista Solano lombardo, secretario del luogotenente del principe de Orange prefato. *Ad Dei laudem.*

364 *A dì 18.* La mattina. La terra, heri, do, di peste, loco vechio, et 9 di altro mal.

Vene in Collegio l'orator del duca de Milan, justa il solito, et il Serenissimo li disse quanto heri è stà scritto per favorir le cose del signor duca.

Di Verona, fo lettere di heri di rettori et proveditor zeneral. Come haveano inviati li 2000 fanti, capitanio Baldassare Azar per la via di Lago, quali su le fuste dieno passar et andar a Brexa. Scriveno, inimici ha intercepto una lettera che loro scriveano a Brexa zerca il mandar di 2000 fanti, *tamen* tieneno i saranno passati. Inimici hanno hauto Lonado, dove era proveditor sier Zuan Alvise Dolfin, qual di ordine del capitanio zeneral si partì et andò a Brexa; in la rocca erano 18 fanti, quali li hanno svalisati, *etiam* presi 30 fanti di la compagnia del signor Sigismondo che andavano verso Brexa, et erano . . . .
. . . . . .

Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente, di 16. Scrive, per uno da Gorizia, venuto in giorni 9 da Vienna, qual fu heri a parlamento *cum* uno nostro de qui in Gemona, se intende, lo exercito del Signor turco numerosissimo de persone 250 milia esser in Ongaria, et andar a la volta de Vienna, et che luntan de Vienna zerca miglia 10 todeschi erano le gente del principe al numero di 10 milia in circa, el forzo boemi. Il nome del loco dove sono dicte zente non sapeva referir quel nome, ma, per quello se judica, dieno esser Prespurch, qual è distante da Vienna circa miglia 40 taliane. Et per quanto per altri exploratori se ha sempre inteso, le zente del principe facevano testa lì. Il re Ferdinando era a Linz con bon numero di zente et, se al ditto de Goritia se dia prestar fede, dice haver da fanti 40 milia, et che'l aspettava ancora zente con fermo presuposito di andar a la volta di Vienna, et difender le cose sue. Si aspetta di giorno in giorno messi mandati in quelle bande, da li quali si potrà haver con magior certeza la verità.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et avanti vesporo vene *lettere di Brexa di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 16, hore 20.* Come zà do notte il capitanio zeneral si havia resentito di febre, et questa notte la febre li era . . . . .
. . . .

Del ditto, di 17. Come inimici haveano hauto Lonà, et li alozati, dove hanno trovato tante biave che potrano pascersi per uno anno, del che esso capitanio zeneral si havia molto resentito. *Item,* che sua excellentia fin hora non havia hauto mal, di sorte che habbi voluto medico, pur, heri havendoli durà il parasismo fredo et caldo hore . . . ., voria se li mandasse l'Augubio.

364* Et reduto la Signoria et Savi, prima in camera del Serenissimo letto queste lettere, fo concluso esser mala nova, et terminato che domino maistro . . . . . . Augubio medico, leze a Padoa, et scritto a li rectori lo provedi di barca fino al Frassine, et de lì poi li sia dato cavalcature fino a Verona, et scritto a Verona lo mandi securo a Brexa. Sichè do nostri capitani zenerali a un tempo è amalati, *videlicet* quel da mar et quello da terra: credo le stelle ne sia contrarie per li nostri peccati.

Da Bergamo, di sier Zuan da cha' Taiapiera vicepodestà et proveditor di . . . . . . vidi lettere. Come di ordine del capitanio zeneral da mattina ussivano de lì li lanzinech, et col colonello del conte di Caiazo andavano a Cividal sora Oio, apresso Ponteoio, et lì stavano. Sguizari restava in la terra, tra i qual è intrà la peste, et morti di loro heri 20, senza quelli di la terra. Spera lui fin 3 zorni esser ben varito, et ussir di caxa etc.

Di Cremona, di sier Gabriel Venier orator, di 16. Come il protonotario Carazolo et quel Gratia Boadiglia haveano hauto audientia dal duca, et richiesto Pavia et Alexandria per segurtà soa, facendoli un scritto di sua man di restituirli . . . .
. . . . . Al che esso duca rispose che fin hora aveva creduto li ministri di Soa Maestà li volesse tuor il suo stado, hora vede che Sua Maestà è quello, et però non li par di darli le sue terre, ma difenderle gaiardamente; et loro li hanno protestato che el ge le torà con la guerra, et altre parole, et si sono partiti et vanno a Piasenza da l'imperator. Scrive . . . .
. . . .

Da Crema vidi lettere, di 16, hore 22, di Domenego Baldegara canzelier del podestà. Scrive, hozi habbiamo, per uno partito heri da Piasenza, che lì se diceva che l'imperator dia andar

a Bologna dapoi che haverà pagate le sue zente; ma che ancora non li dava danari, et che si preparava il far del ponte sopra Po apresso Piasenza, verso il lodesan. Et che Antonio da Leva, Domenica a dì 12, partite da Piasenza, et se dice che'l torà l'impresa de Pavia, et marti a dì 14 partirono da Piasenza guastadori 200 zenoesi per andar a Milan per condur le artellarie verso Pavia, et erano stà comandadi altri guastadori et carri 100 del piasentino per tal effetto. Et che l'imperator trattava accordo con il duca di Milan, al qual voria lassar Cremona et Lodi solamente. Li lanzinech fin heri erano a Carpenedolo sopra il brexan, spero faranno 365 poco frutto perchè il bon tempo scorre. Et, per uno altro partito questa mattina da Piasenza, dice che si prepara il ponte, ma non se sa dove el se buttarà, et che si dice che si tratta pace tra lo imperador et il duca de Milan, ma ancora non è certeza di alcuna cosa.

Da Ferrara, del Venier orator, di 16. Come li oratori del signor duca trattavano a Piasenza accordo per via del canzelier secretario dell' imperador, monsignor de . . . . . Et come erano venute lettere di l'archiduca a Cesare che li dimanda aiuto, perchè il Turco li vien adosso molto potente et era vicino a Vienna, et che l'imperator chiamò li cardinali legati, dicendo bisogna proveder contra ste cose de turchi. *Item* scrive esso orator che il duca si vol difender gaiardamente; voria la Signoria li mandasse 10 barche grosse da Chioza per tenirle in Po, et mandarle dove bisogna, pagando soa excellentia la spexa.

Fu posto nel Conseio de X *simplice*, la gratia di sier Marco Michiel qu. sier Alvise, è in exilio, di farli salvo conduto per anni 5, di poter star in le terre nostre, da questa cità et destreto in fuora. Qual ha gran merito, et si ha portato ben in Puia. Ave 11, 4, 1, *iterum* 11, 5, 0, val a tre quarti, mancha una balota.

Fu posto poi con la Zonta, che tutti quelli voran meter ori in zecha, a ducati 67 la marcha, et arzenti a ducati 5 $^1/_2$ la marca, lo possino far, fra termine di zorni . . . . . havendo 5 per cento et haverano li venitiani al primo di marzo. Et si obbliga a la Zecha li denari si dia haver dal regno di Cypri et altro. Fo presa.

Fo parlato di meter un dazio sopra l' agresta et fo contradito.

Fo posto: atento non si trova chi voi depositar sul dazio de le legne a raxon di 8 per cento, pertanto non si vendi più dicto dazio, ma in locho de quello si vendi ducati 4000 del dazio del vin, che erano deputadi a li lidi, pur a 8 per cento, depositando a l' oficio di camerlenghi di Comun *ut in parte*; et in locho di diti 4000 ducati di lidi sia ubligà 4000 ducati del dazio di le legne, et li danari siano deputati a le presenti ocorentie. Fo presa . . .

In questa materia in colegio fo balotà che alcune ville nel contà di Prata, sotto Sazil, siano exentati per anni 3, atenti la tempesta hauta *videlicet* villa del Chamai, Corva et Zampol al Praturlon et Fiume. Ave 22, 1, 0.

A dì 19, domenega. La terra, di peste, uno a 365* Castello, caxa vechia, sier Troilo Querini qu. sier Zuan Nadal amalà, caxa vechia, et 9 di altro mal.

El Serenissimo per non si sentir alquanto ben, non fo in Collegio.

Da Trani fo lettere di sier Vettor Soranzo di 26 avosto, vechie, qual non fo lette, *et del capitanio zeneral Pexaro da Brandizo, di 29 agosto, vechie.*

Se intese, esser rotto uno schierazo, veniva di Candia con bote 80 muscatelli, di raxon di uno . . . . ., et anegà li homeni di la barca; et uno altro schierazo fu preso da alcuni banditi di Sibinico sora . . . . , et tolto la coperta, il qual poi è stà recuperato a . . . .

Vene l' orator del duca di Urbin con messer Oratio Florido et monstrò *lettere del duca, da Brexa, di 17.* Come si resentiva alquanto, nè per questo restava di ordinare quello accadeva a la guerra, et li lanzinech erano venuti a Lonado, et lì si haveano posto, dove hanno trovato assà vittuarie, che è stà mal fatto.

Vene l' orator di Mantoa, dicendo . . . .

Vene l' orator di Fiorenza, ma non intrò in Collegio per non vi esser il Serenissimo.

Di Cremona, fo lettere di l'orator Venier, di . . . . . Come il duca li ha parlato, dicendo è per far quello vuol la illustrissima Signoria, et non si partir di soi consegii et difendersi gaiardamente; ma voria la Signoria lo servisse di ducati 12 milia per pagar le sue zente il mexe di octubrio. Scrive, il conte Lodovico Belzoioso si ha offerto venir lui a l' impresa di Ravenna et Zervia. Scrive colloqui habuti col duca, qual li ha ditto, lui non ha il modo de mantener Pavia nè Alexandria; non ha artellarie, nè polvare et manco danari da pagar le zente, però savia cosa saria accordarsi con l' imperator, qual è disposto di far pace con la Signoria, pertanto saria bon la Signoria li mandasse oratori.

Da poi disnar fo Gran Conseio, non fu il Serenissimo, nè sier Francesco Foscari più vechio consier, vicedoxe sier Alvise Malipiero, et vi fu sier Vicenzo Cappello consier, qual voleva andarsi in pressa a Corfù; sichè la mia opinion ha execution senza vincerla. Fu fatto do del Conseio di X, sier Nicolò Trivixan fo consier, sier Lazaro Mocenigo fo consier, et fo suo piezo sier Piero Donado qu. sier Andrea, però qual non vien mai a Conseio. *Item*, 6 di Pregadi et 3 altre voxe. Et il canzelier grando nuovo stridò la metà de le voxe.

Fo publicato per Zuan Jacomo Caroldo secretario del Conseio di X le do parte prese heri in Conseio di X con la Zonta, di metter ori et argenti in Zeca, et vender ducati 4000 del dazio del vin in loco del dazio di le legne. Le copie saranno qui avanti scritte.

Di Brexa, del proveditor zeneral Nani, di 17, hore . . . . Come il capitanio zeneral stava con la febre; et havia ordinato che li 2000 fanti venuti di Verona col capitanio Azal et alcuni cavalli lizieri stesseno a certa acqua mia 3 lontan di Legnago per impedirli le vittuarie a i lanzinech sono alozati in Lonà.

366

A dì . . . septembrio 1529.

Questi depositorno sopra il dazio del vin a 8 per 100 a l'anno, iusta la parte.

	Lire	soldi	grossi
Domino Nicolò Xagratico ciprioto	60	—	—
Sier Hironimo Marzello qu. sier Andrea	149	—	—
Sier Marco Antonio Foscarini qu. sier Almorò	40	—	—
Sier Tomà Gradenigo qu. sier Anzolo	10	—	—
Sier Zaccaria Valaresso qu. sier Zuanne	30	—	—
Sier Beneto Zulian qu. sier Hironimo	125	—	—
Sier Lunardo Gradenigo qu. sier Bortolomio	50	—	—
Sier Francesco e Vicenzo Gradenigo qu. sier Bortolomio	135	—	—
Sier Ferigo Renier qu. sier Alvixe	50	—	—
Sier Bernardo Balbi qu. sier Beneto	60	—	—
Sier Sebastian et sier Zuan Moro qu. sier Damian	25	—	—
Vincenzo Caparola qu. Piero da Brexa	45	5	12
Sier Hironimo Diedo qu. sier Arseni	50	—	—
Donna Elena Contarini consorte di sier Marco Antonio	7	10	—
Sier Antonio Surian dottor et cavalier	60	—	—
Sier Beneto Longo qu. sier Jacomo	30	—	—
Sier Mattio Orio qu. sier Zuanne	20	—	—
Sier Lorenzo Pasqualigo procurator	75	—	—
Sier Andrea Grimani di sier Francesco	200	—	—
Sier Marin Trivixan qu. sier Beneto el cavalier	60	—	—
Sier Piero Dandolo qu. sier Andrea	22	10	—
Sier Zuan Francesco Bragadin di sier Piero	150	—	—
Sier Vicenzo et sier Zuan Battista Barbarigo qu. sier Nicolò	30	—	—
Sier Zuan Bernardo Falier qu. sier Marco	76	—	—
Sier Jacomo Corner qu. sier Zorzi el cavalier procurator	200	—	—
Donna Laura, relitta sier Domenego Zorzi	30	—	—
Donna Maria Vendramin, relitta sier Daniel	30	—	—
Bernardo Zivran	10	—	—
Sier Antonio Erizzo qu. sier Battista	30	—	—
Sier Alvise di Prioli qu. sier Francesco	125	—	—
Sier Zuan Memo qu. sier Tribun	30	—	—
Donna Franceschina di Prioli, relitta sier Fantin Valaresso	15	—	—
Sier Hironimo di Prioli qu. sier Lorenzo	35	—	—
Sier Bernardo Donado qu. sier Hironimo dottor	20	—	—
Sier Dionise Contarini qu. sier Andrea	60	—	—
Sier Alvise Gradenigo qu. sier Domenego el cavalier	90	—	—
Donna Francesca Surian, relitta sier Michiel	100	—	—

	Lire	grossi	soldi
Sier Jacomo et sier Ottavian Pisani qu. sier Domenego el cavalier	70	—	—
Sier Filippo Donado qu. sier Matteo	90	—	—
Sier Alessandro Contarini et fradelli qu. sier Andrea . . .	120	—	—
Sier Domenego et sier Nicolò Gritti qu. sier Homobon . .	60	—	—
Sier Beneto Dolfin qu. sier Andrea	30	—	—
Donna Andriana da Leze, relitta sier Tomà Moro	80	—	—
Sier Donado Moro qu. sier Bortolamio	30	—	—
Donna Cecilia Soranzo, consorte di sier Iacomo procurator .	55	—	—
Nicolò et Francesco Alberti qu. Zuan Battista	20	—	—
Sier Catarino Zen qu. sier Piero .	100	—	—
Sier Michiel Morexini qu. sier Piero	20	—	—
Sier Alvise Corner qu. sier Francesco	10	—	—
Sier Gasparo et sier Piero Malipiero qu. sier Michiel . . .	20	—	—
Sier Alvise Contarini qu. sier Galeazo	30	—	—
Sier Alvise Donado qu. sier Matio	30	—	—
Donna Marina da Canal, relitta sier Antonio qu. sier Zorzi .	30	—	—
Antonio da la Ruoda qu. Zuanne	35	—	—
Donna Orsa Moranzon relitta Andrea	60	—	—
Commessaria qu Piero de Vivian	30	—	—
Sier Alvise Sagredo qu. sier Piero	60	—	—
Sier Zuan Battista Grimani qu. sier Domenego	40	—	—

367[1]) *Summario di una lettera da Salò di sier Zuan Francesco Correr, di 16 settembrio 1529.*

In questa hora habbiamo habuto per diverse vie, come inimici sono levati da Carpenedolo et venuti a la volta di Lonato, et intrati in quello, *ita* che sono molto propinquati a noi appresso 10 miglia. Nui de qui siamo in grandissime facende et provisione, non manchamo di tutto quello si pole, et habbiamo qui il strenuo domino Guido de Naldo et suo nepote con fanti 700, et tutto lo nostro exercito è ritirato in Pedemonte et verso Brexa. Il signor duca et clarissimo proveditor Nani sono in Bressa. Io ho fatto armar barche tre, quale starano ad mia custodia; speremo che venirano ancora le fuste de qui, acadendo li ditti inimici, per quanto si dice, hanno cridato guerra *cum* la illustrissima Signoria nostra, et pregamo messer Domenedio ne dia bona ventura.

Lettera del ditto di 17 settembrio.

Li inimici sono tutti a Lonado et transcoreno li cavalli lizieri tutta la Riviera di sotto, qual ormai è resa a loro. Noi qui, tra li fanti che havevamo et quelli che questa notte sono gionti, ne habbiamo 2000, et ne aspettamo de li altri. La terra è tutta fugita con le sue robe et donne et fugge tuttavia, *ita* che resto con pochissime persone di la terra, ma ben in ordine di soldati. Spero in Dio si prevaleremo da questa furia di alemani.

Summario di do lettere di sier Jacomo Boldù proveditor et capitanio del Lago, date in fusta a Sermion a dì 16 settembrio, hore 17.

Za meza hora è sopragionto qui per scampo il celerario di Maguzan, di l'ordine di frati di San Zorzi Mazor, et mi ha ditto che attorno Lonà è stà visto cavalli et fanti, et alcuni cavalli transcorer verso Maguzano. Dapoi è soprazonto uno sandalo, qual mandai al Desanzan per star lì con ordine non si partisse fin non intendesse de li inimici. Dicono, el consolo del Desanzan li ha ditto questa mattina esser trascorse a Lonà tre bandiere de fanti et cavalli 200, et non sa se il campo sia levato per andar a . . . . , et che heri i mandono uno 367* trombetta a dimandar 4 homeni di la terra. Ho expedito uno altro sandalo per saper se'l ditto campo è levato. Scrivendo questa l'è sopragionto uno altro sandalo dal Desanzan, dice che una grossa cavalaria transcore il paese et è stà vista a bocca di Amolo, che è tra Lonà et Castion. Et, per una spia venuta ora da Castion, dice il campo non è ancora levà di Carpenedolo. È gionto qui la fusta con la barca longa, mandai questa mattina a tragettar a Padengo la compagnia del Paseto de fanti 150, era qui a Sermion, per andar in campo. Dicono inimici esser intrati in Lonà et haver preso uno nostro cavallaro andava al campo.

(1) La carta 366* è bianca.

Lettera del ditto di 16, hore 3 di notte, date ivi.

Si ha hauto certeza l'intrar de inimici in Lonà et haver habuto la rocca a patti, con far accompagnar fino a Rivoltella li pochi fanti erano dentro, per uno suo trombeta. Li fanti 2000 nostri, a hore 22 fatti imbarcar, 1500 è stà mandati a la volta di Salò. Scrive manda le do fuste et la barca longa a Peschiera per levar il resto de ditti fanti. Inimici minazano di andar a Salò, et hozi doveano andar a quella volta.

368 *Summario di una lettera di sier Zuan Contarini proveditor di l'armada, data in galìa appresso le Merlere, a dì 4 et 5 settembrio 1529.*

Come la malattia del clarissimo zeneral ha tolto bona volta, et manda la poliza del miedego. Scrive esser zonte le galìe, fo mandate a Cao Santa Maria, quale riporta nulla saper di armata. Questa sera se invierà altre tre a tal guardia. Scrive esser zonto a Corfù a dì 7, ed ha trovato qui mara 300 fra formento et biscoto, et l'armata vol al mese stara 5500. Qui è uno navilio con stara 3500 formenti levati in Golfo, il navilio è mal conditionato, judico il zeneral farà tuor il ditto formento.

La poliza del medico del zeneral, Zuan Jacomo... (Rotegno) data a dì 4 et 5 settembrio.

Per la poliza di heri fu narato a vostra signoria il stato del clarissimo capitanio. Hozi a hore 5 si aspettava la interpolata et più presto, ma fin ora non è azonto cosa alcuna, che sono hore 5 de zorno, *unde* non venendo quella febre rimarrà sua signoria *solum* con la continua, et venendo, meglio sarà che habbia postposto che anticipato, pur che non sia maggior. Fin a do giorni si saperà il successo de ditta febbre.

369[1]) *Die 18 septembris. In Rogatis.*

Che, per autorità di questo Conseio, siano venduti ducati 4000 a l'anno del dazio del vin, de quelli che'l ditto datio soleva dar a la cassa di questo Conseio per conto di lidi, secondo la forma de la parte hora presa in questo Conseio. Li quali siano exborsati come qui sotto se dirà ogni mese ducati 333 grossi 8, et tanto meno debba dar ditto datio del vin a la cassa di questo Conseio de li ducati 600 che'l doveva dar ogni mexe per ditti lidi. Li qual ducati 4000 siano venduti a 8 per 100 con questa condition, che la Signoria nostra ne li possi recuperar da poi anni 20, et li compratori se intendino esser veri possessori, nè possino mai esser tratti de possesso se prima non li sarà dato tutto il suo cavedal da poi li ditti anni 20. Et il cassier del dazio del vin, sotto pena di furanti et de pagar del suo, ogni mese habbia a dar a li compradori ducati 333 grossi 8, secondo l'era obligato dar a li lidi per parte presa in questo Conseio, dandoli a cadauno 8 per 100 di quanto haverano exborsato, liberi, senza diminution alcuna. Et siano conze le scritture di tal exbursation a li Camerlenghi di comun, et dove sarà bisogno. Li qual danari non possino esser sequestrati per alcun debito sì publico come particular. Et quelli compraranno habbiano a dar el dinaro a li Camerlengi di comun, et siano deputati a le presenti occorentie, et ducati 5000 che se habbino ad mandar a lo illustrissimo signor duca de Milan, et tutto il resto veramente sia deputato a le presente occorentie, le qual habbiano a dar secondo le obligation. Et de questo deposito la Signoria nostra non habbia spesa alcuna, *ita* che quelli scoderano tal denaro, non habbia provision alcuna. 28, 0, 1.

Fu posto in questo Conseio, per li Consieri et Cai di XL, la parte presa in Pregadi zerca intrar uno Cataver in loco di uno Auditor quando manca o fusse cazato. La copia è qui avanti. Fu presa. Ave . . . . 370[1])

Di sier Jacomo Boldù capitanio del Lago, overo proveditor, vidi lettere di . . . . Il summario è qui avanti scritto.

Di Salò, di sier Zuan Francesco Corer provedador, fo lettere di 16. Come è lì, et ivi è Babon di Naldo et altri fanti, mandati per il capitanio zeneral, et voleno mantenir il loco. Inimici sono in Lonà, nè hanno molta vittuaria da potervi star. Quelli di Salò molti hanno mandato la loro roba parte a l'Ixola, et parte . . . . . per restar expediti et cussì la loro fameglia di donne et puti. Et come inimici hanno pubblicato et proclamata la

(1) La carta 368' è bianca.

(1) La carta 369' è bianca

guerra lì a Lonà contra la Signoria nostra, et altre particularità, *ut in litteris.*

A dì 20. La mattina. La terra, heri, di peste, uno, loco novo, et di altro mal . . . . .

El Serenissimo non vene in Collegio, per non sentirsi, et si fè dir messa da basso; ha dolori al stomaco.

Vene l' orator di Milan, et monstrò lettere del suo duca, in consonantia di quelle dell' orator nostro.

Fo in Rialto pubblicà una parte presa nel Conseio di X con la Zonta, che alcuna nave, navilio, o altro legno de nostri subditi, non possi portar biave in terre aliene sotto pena di perder il navilio et la roba, con altre clausule.

Vene l'orator di Mantoa, et disse haver lettere di Mantoa, di domino Zuan Battista suo fradello, di 16, li scrive, il signor marchese non ha potuto far di men di non accettar il capitaneato di queste zente de l' imperador, et li dà 100 lanze, 300 lizieri et 1000 fanti per la sua persona; il qual come capitanio farà la guerra, et come Signor sarà sempre bon servitor di questo Stado. Et come lui andava a trovar l' imperator etc. Et sier Francesco Foscari consier, vicedoxe, ringratiò di l'aviso, dicendo semo più contenti lui che altri.

Noto. Se intese esser zonto a Mantoa Paolo Luzasco con 200 cavalli, et in Verona è restato *solum* 1100 fanti a custodia. Et nota. In Verona è il signor Teodoro Triulzi fo governador zeneral nostro.

Di Caodistria, fo lettere di sier Piero Griti podestà et capitanio, di . . . . Come, per uno partì a dì 4 di Vienna, dice il vayvoda con exercito di 60 milia persone havia preso Buda, et mancava haver al castello nel qual era . . . . . lanzinech, et che lo exercito del Turco era poco luntan, di persone . . . . . milia, tra le qual era 3000 gambelli. Dice che in Vienna era . . . . . . et . . . .

370* *Di Ferrara, di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator, di 16 et 17.* Come il duca ha aviso da Piasenza che le sue cose va a bon camin; li soi oratori è alditi dal gran canzelier et da l'altro canzelier over secretario cesareo, chiamato . . . . Scrive, li oratori fiorentini è a Pontenure, et havendo visto l' imperatore il loro mandato, ha ditto non esser amplo, et che ditti oratori dovesseno ritornar a Fiorenza.

Da poi disnar fo Pregadi. Et vene, poi nona, a parlar al Serenissimo in palazzo suo l' orator del duca di Milan, et fatto venir li Consieri et Savii per aldirlo, sicome venivano in Pregadi. El qual disse che . . . .

Et cussì, poi letto le lettere, il Serenissimo, che era varito, vene di suso in Pregadi in sala d'oro et . . . .

Di Sibinico. fo lettere di Maximo di Leopardi secretario nostro, andava al Turco, di 6. Come è lì con 6 man di lettere. Non sa che far; l' andar suo non è sicuro, le strade è rotte, et per la via di Segna non li par di mandar, non hessendo le lettere in zifra, sichè non sa come governarsi.

Di Raspo, di sier Zuan Erizo capitanio, date a Pinguento, a dì . . . Con avisi di turchi, come scriverò qui avanti.

Da Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 18. Con avisi di sopra, la copia de li qual saranno scritti qui avanti.

Da poi sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio del Conseio, è in septimana, andò in renga et referì quanto questa mattina in absentia del Serenissimo havia ditto l'orator di Mantoa, che li scrive messer Zuan Battista di Malatesti suo fradello, et fè lezer una lettera di la bona mente de l' imperador a far paxe con la Signoria nostra, ma non si pensi mai lui mandi oratori prima, et, se la Signoria vuol, lui si offerisse di trattar paxe, etc.

371 Da poi fu posto, per li Savi del Conseio et Terra ferma, che per il Serenissimo, damattina, a l'orator di Mantoa sia risposto, *post verba generalia*, che ringratiemo suo fradello di le operation sue verso il Stado nostro, et offerirse di trattar la paxe; al che li dicemo il bon animo nostro di pace con la Cesarea Maestà et, non havendo lui altro mandato da Cesare, non li potemo dir altro, ma, havendolo, la ne troverà dispositissimi a farla, con altre parole, come in la risposta appar.

Et sier Gabriel Moro el cavalier, censor, andò in renga et voltò il mondo, dicendo non si stesse a speranza de turchi, perchè venendo in Italia il Turco vorrà questo . . . . . , ma femo paxe con l' imperador, et però voria che si rispondesse a la prima, come la volemo far et non star a perder tempo, perchè inimici è sul brexan a danni nostri; con altre parole.

Et li rispose sier Alvise Mocenigo el cavalier sopraditto, dicendo non bisogna correr a furia.

Andò la risposta: 206 di sì, 6 di no, et 4 non sinciere: et fu presa.

Fu posto, per li ditti, che a l' orator Venier a Ferrara se scrivi, in risposta di soe, come semo

contenti dar le barche da Chioza, quel numero richiesto, quando soa excellentia vorà, et stagi constante a difendersi. Fu presa di tutto il Conseio.

Fu posto, per li ditti, una lettera a sier Gabriel Venier, orator apresso il duca di Milan, in risposta di soe. Come doman daremo al suo orator ducati 5000, et cussì li daremo poi altri 5000, sichè non semo per abandonarlo, et si voi mantenir, perchè il suo stato sarà difeso come il nostro. Fu preso.

Di Brexa, fo lettere di sier Cristofal Capello capitano et vicepodestà, di 17, hore 6 di notte. Come il capitanio zeneral bavia pur de la febre. Inimici in Lonà retirati, et la rocca si tien, in la qual è 12 fanti, et 30 che era dentro oltra questi sono fuziti. Ditti inimici vanno dagando taglie, dannizando et brusando il paese. Il capitanio zeneral ha fatto star fanti 2000 al Ponte di San Marco.

Di Verona di rettori et sier Zuan Dolfin proveditor zeneral, di heri. Manda lettere haute di sier Jacomo Boldù capitanio del Lago. Et scrive, di una fusta, alcuni cavalli de inimici esser venuti a Pozolengo, et quella villa haver brusata, et che esso capitanio vedeva fuogo lì, et veniva con la fusta per metter uno homo in terra et saper la causa de ditto fuogo, etc.

371* *Da Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 18 settembrio.* Referisse che il re Ferdinando insino a li 5 de l'instante era a Linz con pochissima gente, et che si diceva che in breve anderebbe a Vienna per il Danubio. Et era fama che harebbe insino a 17 milia boemi, di quali ne sarebbe 8000 schiopetieri, quali mandarà a la difesa de Vienna. Che faceva levare le cernede da li territori, qual caminavano verso Vienna. Et par che molti de li castellani del stato de la Carintia, che sono obligati per la guerra dar certo numero di cavalli, recusano darli, et *etiam* di non lassar partirsi le cernede de loro territori, allegando haverne bisogno per la defension di le cose sue, aspettando tuttavia esser assaltati da turchi. Che il re Ferdinando havea domandato il resto de li argenti di le chiese per far danari et pagar le gente per defensione del stato suo, perilchè haveano molto scandolezati tutti li popoli, et se haveano lassati intender non vi voler andar a modo alcuno, *unde* havea posto una impositione sopra le possessione et volea un raines per masso, et campi 14 fa un masso, et dopo molte difficultà sono contentati pagar mezo raines per masso. Et cussì gli agenti del re attendeano *cum* diligentia a scuoder. Che ha inteso, da persone partite da Vienna a li 7 de l'instante, che in essa città non vi era ancora gente da guerra, ma che si ragionava che venirebbeno gli boemi antedilti, et un conte de Ranspurch con 20 milia persone de Alemagna, et che tuttavia ogniuno che potea se ne fugivano. *Unde* li signori regenti haveano proveduto, dubitando la città non fusse abandonata, et non lassavano partir se non le femmine, ma gli homeni et la roba retenevano con grandissima discontentezza di tutti. Che lo exercito del signor Turco numeroso et potentissimo era gionto a Prespurch, terra a meza strada tra Buda et Vienna, qual si era resa et datasi voluntariamente, et che gli cavalli coridori erano corsi insino apresso Vienna, il che havea in tutto molto spaventato quella città.

372 *Copia di una lettera del signor duca di Urbino capitanio zeneral nostro da Brexa a dì 16 settembre 1529, scritta a domino Zuan Jacomo Leonardo suo orator.*

Nobilis dilectissime noster.

Havendo noi l'altro giorno seguitati, riconosciuti et tentati li nemici per ogni via, per saper il numero et la qualità loro, et hessendosi essi nemici condutti tutti ad allogiare a Carpenedolo, indicamo per la informatione che di essi havevamo et per la qualità del sito et altre ragioni, poterli assalire al sicuro et facilmente darli una stretta, al che voltamo tutto l'animo nostro. Et però messe le gente de la Illustrissima Signoria in luoco sicuro de non poter recevere danno, et consultata la cosa con chi ci parve, ordinammo al signor conte di Caiazzo che venisse da Bergamo, et al signor Cesare Fregoso da Verona, con quelle gente che ne parve poter cavare de quelle cittade, lassandole sicure, per far lo effetto sopradetto, con dimostratione ancor che ciò si facesse per servicio de le cose de lo illustrissimo signor de Milano, col far venire quelle genti da Bergamo per strada a proposito di cavare li nemici di sospetto et mostrare di favorire a quelle per tenere la cosa secreta; se ben il drito di questo disegno fusse medesimamente servitio di sua excellentia non picolo, quando fusse stato conosciuto. Et cussì, hessendo tutti intenti all'exeguire, è occorso che li nemici se sono levati da Carpenedolo, il che dinota ancor che il nostro disegno fusse pur buono et ragionevole, et andati a Lonato, dove allogiano tutti dentro de le mure da li quali è circondata et serata tutta la terra. Il perchè è necessario mutare disegno, onde habbiamo subito ordinato che ven-

gino le persone de li prefati signor conte et signor Cesare per avere con essi, et con gli altri che a noi parerà, nova consulta, però che non siamo ancor fuor di speranza di poter fare qualche bene. Nella qual consulta chiamaremo ancor l'homo de l'illustrissimo signor duca de Milano, et potendosi fare effetto alcuno, si vederà farlo, di modo che sia di satisfatione ancor di sua excellentia, aziò non paia che la sia abbandonata. Subiungendovi che, ancor 372* che siamo stati travagliati da una febre gagliarda di tre o quattro giorni, con freddo cinque ore, non saressimo per questo restati di exeguire al far il debito nostro, siccome faremo ancora venendo la occasione, purchè habbiamo tante forze che ci possiamo reggere a cavallo, et speriamo in Dio che il mal nostro non procederà a peggior termine. Potrete il tutto notificare a quella illustrissima Signoria, raccomandandoci humilmente in sua bona gratia.

Da Brexa etc.

Lettera del ditto, di 17, al ditto suo orator.

Sapete la causa che ci ha fatto stare a tenere l'exercito con tanto stento et fatiche a Cassano, che è stato principalmente perchè se facessero et reducessero i racolti ne le citate, al che non è già mancata la illustrissima Signoria di ordinare gagliarde provision, et similmente noi altri di solicitarle. Ma troviamo, et in ispecie in questo territorio, che l'uno et l'altro ha poco giovato, perochè ogni luogo è pieno di vittuarie, et cussì son state indarno le fatiche et stenti patiti per questo, che certamente, quando ciò non fusse, li inimici sariano a mal termine. Al che però non manchiamo noi altri di far quanto più se può; ma ove essi sono, non se può far altro; et quello che ci dole ancor in questo caso che ci habbiamo scoperto uno inganno, che li terrieri hanno per la maggior parte fatto che i loro lavoratori hanno portate dentro le biave loro et lassate le sue, le quale non si potendo più cavar de la città, secondo li ordeni de la illustrissima Signoria, sarano sforzati essi lavoratori comprar poi a molto maggior pretio le lassate fuora da li patroni, et cussì li villani vengono ad impoverirsi et ruinarsi. Vogliamo facciate motto del tutto a la illustrissima Signoria, aziò la cognosca nei casi di tanta importanza quello che un'altra volta li sia necessario di fare. Et in sua bona gratia humilmente ci raccomandarete.

Brixiae, etc.

Sottoscritta:

FRANCESCO MARIA DUCA DI URBINO.

A dì 21, domenega. La terra, heri, di peste, 6, 373 novi, et 12 di altro mal.

Vene il Principe in Collegio, et vene l'orator di Milan, al qual per il Serenissimo li fo ditto la deliberation del Senato di darli doman li ducati 5000, et poi altri 5000, nè semo per mancarli. Del che ringratiò molto.

Vene l'orator di Fiorenza per cose particular, di certi formenti tolti per . . . . . a domino Alvise di Girardi cittadin fiorentino, qual è qui in questa terra, et non introe.

Vene l'orator di Mantoa, et li fo lecta la risposta del Senato da scriver a suo fratello, el qual disse scriveria.

Vene il secretario del legato, et monstrò una *lettera di Bologna, di . . . . .* Come de lì se preparava alozamenti, et far archi triumfali per la venuta de l'imperador lì, dove si dice dia *etiam* venir il papa.

Vene Agustin Abondio secretario di Fregosi, et portò *lettere di domino Ferigo Grimaldo, da Zenoa, di 14, drizate al Serenissimo.* Scrive il suo zonzer de lì, et colloqui habuti con missier Andrea Doria.

Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente di la Patria, di 19. Con li avisi de le cose di sopra. La copia sarà scrita qui avanti.

Da poi disnar fu Gran Conseio. Non fu il Serenissimo, vicedoxe sier Alvise Malipiero. Fato podestà a Verona, in luogo di sier Andrea Donado ha refudà, poi accetado, sier Alvise Foscari fo podestà et capitanio a Crema qu. sier Nicolò, fratelo di sier Francesco è podestà al presente, el qual non voleva esser tolto. Fatto censor sier Marin Morexini, fo sora i atti di soragastaldi, qu. sier Piero; et altre voxe.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Antonio Gixi podestà di la Mota, di poter venir in questa città per esser amalato, per zorni 15, lassando in loco suo sier Nicolò Boldù, qu. sier Alvise. Ave: 930, 107, 12. Fu presa.

Da Brexa, vene lettere di sier Polo Nani

proveditor zeneral, di 18 et 19, hore . . . . . Come il duca di Urbin ha pur la febre, et le orine mostra venenose: soa excellentia non vol tor medecine, et aspeta l' Augubio che zonzi. Inimici sono pur al solito a Lonà; hanno fatto far le strade verso Brexa et verso Gedi; non si sa dove anderanno.

Da sier Christofal Capello capitanio di Brexa et vicepodestà, et sier Alvise d'Armer proveditor zeneral, di . . . . Scrive di la egritudine del zeneral, qual ha pur del mal assai.

Da Bergamo, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vicepodestà et proveditor, vidi lettere, di 17. Scrive. In questa hora una di notte ho habuto nova per bona via, come Antonio da Leva ha cavato fuori del castel di Milan l' artellaria grossa, et ha comandato sul paexe assai boi 373* per menarla, et ha mandato a Trezzo molte corde, et fa cavar le barche per buttar il ponte, dicono, per venir a l'impresa di questa tera di Bergamo; ma io ho opinion ferma, non hessendo di accordo con il duca di Milan, non potrà far questa impresa, perchè non haverà il modo del viver, ma, hessendo d'accordo, potria per via di Cremona haver victuarie. Noi qui staremo a veder; benchè le pioze me habbi fatto danni assai in li ripari, pur non resteremo di repezar, ma poca opera faremo per haver pochi guastadori.

Da Crema, di 17, hore 20. Come si tiene che inimici torano la impresa di Pavia per la più facile, et che l' imperador anderà a Bologna, et ha tratado accordo con il duca di Milan, volendo da lui Pavia et Alexandria al presente, et star a raxon, et si l' havesse falito voler il resto del stato, et lui duca star a sua discretion, et non havendo falito, li restituirà il stato integro con la recognition solita; ma il signor duca vol star collegato con la illustrissima Signoria.

Del ditto, di 18. Come heri Antonio da Leva mandò da Milan a la Certosa pezi 8 di artellaria, et si dice che 'l vol tuor la impresa di Pavia. I lanzinech è andati a Lonà, et le nostre gente di le terre si dieno metter insieme per romperli. Heri le zente di Bergamo erano a Vailat, et passavano sopra il brexan per tal effetto.

Da Udene, del locotenente, di 19 septembrio. Come manda le nove l' ha di Viena et ogni zorno ne manderà di le altre, perchè di man in man zonzeranno li altri messi. Costui venuto partì da Vienna a dì 7 del presente. Referisse che a li 28 del passato se atrovava in Linz, dove era *etiam* il principe Ferdinando qual aviava le gente di guera, li zonzevano da le Terre Franche, verso un loco chiamato Oltimburg, qual è fra Vienna et Linz, lontan da Vienna miglia 40, et che 'l re diceva che l'aveva da 60 milia fanti. Ditto messo se partite a li 30 et andò per zatra a segonda a Vienna, dove trovò esser bon numero di zente da guerra, ancorchè non sappia la quantità. Et li era uno capitanio del re Ferdinando chiamato el conte Nicolò. Questi nostri di Udene judicano sia un conte Nicolò da Soma vechio capitanio fu messo a queste nostre bande, qual gli provedeva a le cose necessarie. Et se diceva in Vienna esser munitione de ogni sorte per uno anno. Dito conte Nicolò de lì a due giorni se partite et andò in campo ad Oltimburg. Che hessendo lui in Viena vene nova Buda esser persa, ne la qual si diceva erano 1200 soldati. Et che turchi al numero di 12 milia cavalli, per quanto si diceva, erano corsi fino ad uno loco chiamato Rob, qual è tra Buda et Viena a meza via, et lo haveano brusato. *Item*, che l' armata del Signor turco era ve- 374 nuta suso per il Danubio fino ad uno loco chiamato Prespurch, qual è di là da Vienna miglia 10 todeschi, che sono 40 taliani. *Item*, che 'l principe si aspetava in campo ad Oltimburg.

A dì 22. La terra, heri, di peste, 4, do loci novi, et do vechi, et 12 di altro mal.

Da Brexa, fono lettere del proveditor zeneral Nani, di 19, hore . . . . Come il capitanio zeneral havia la febre, ma miorato, et aspetava con desiderio l' Augubio, et havia mandato a tuor uno medico a Crema.

Di sier Cristofal Capello vicepodestà et sier Alvise d' Armer proveditor, di 19. Come ditto capitanio havia gran febre et rendesto.

Et il suo orator ha lettere di missier Urbano secretario del duca, come l' era fuor di pericolo, per il che domino Orazio Florido si partì per campo con zeladia di marasche per il duca.

Vene l' orator del duca di Milan, sollicitando li danari, ducati 5000, et fo ordinato mandasse a li Camerlenghi che se li daria; et cussì li fono dati.

Fo parlato zerca expedir sier Vicenzo Capello eletto governador in armada, parte del Collegio, *maxime* il Serenissimo, vuol vadi, altri di Collegio voleva indusiar.

Da poi disnar, fo Pregadi. Hozi compite le noze di sier Andrea Sanudo fo di sier Alvise, mio nepote, in la fia qu. sier Daniel Pasqualigo, qu. sier Vetor.

Da Brexa, vene lettere di sier Polo Nani proveditor zeneral, dì 20, hore . . . . Come il signor duca havia pur di la febre, et non havia voluto tuor medicina alcuna, *solum* meterse do ventose sute: par sia petechie, *tamen* nel settimo ha miorato. Era zonto uno medico da Crema, et uno altro da Mantoa, et aspeta con desiderio l'Augubio. Inimici sono pur in Lonà; hanno butato zoso le mure verso Brexa, aziò hessendo assaltati possino ussir fuora presto. Antonio da Leva è venuto con le zente mia do apresso Santo Anzolo. Se judica vogli tuor la impresa di Pavia.

Da Cremona, del Venier orator, dì . . . . . Con aviso esser zonto lì, venuto da Piasenza, el maistro di caxa del papa episcopo Vasinense, per exortar il duca a dar le terre richieste da l'imperator, zoè Pavia et Alexandria, aziò siegua l'accordo.

Da Verona, di rectori et proveditor zeneral Dolfin, di heri. Come hanno per lettere di sier Jacomo Boldù capitanio del Lago, di 21, da Sermion, inimici esser pur in Lonado, et il signor Alvise da Castion esser corso verso . . . ., et fatto preda di più di 1000 cai di animali, per il che hanno mandato esso proveditor . . . . archibusieri nel loco di Valezo. aziò quel passo non si perdi. Il marchese di Mantoa è pur amalato; ancora non si è partito di Mantoa.

374* *Da Ferara, del Venier orator nostro, di.....* Come il duca ha aviso da li sui oratori da Piasenza, quali non scrive se non le cose pertinente al suo accordo, però non pol saper de l'imperator nulla.

Fo leto uno aviso di uno da Piasenza, era soldato del duca di Ferrara, dal qual è stà casso dal duca di Ferara et venuto a Brexa dal signor Alberto Scotto, et dice che 'l duca cassava le zente, et tien saria d'acordo con l'imperador, et daria Modena et Rezo al papa.

Da Trani, di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral vene lettere, di 2 et 5 septembrio. Il summario di le qual scriverò qui avanti.

Fu posto, per li Savi tutti, una lettera al capitanio zeneral da mar, et successori, che, atento il duca di Nichsia non habbi pagato quanto el dia dar a sier Jacomo Pixani qu. sier Domenego el cavalier, justa l'accordo tra loro, per il che resta creditor di ducati 514, pertanto volemo col Senato che el mandi una o doe galie a Nichsia a dir al dito duca voi *immediate* exborsar quanto el dia dar al prefato nobil nostro, altramente che li faremo provision, et cussì di anno in anno debbi exeguir. Ave: 179, 7, 6.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, poi leto una supplication di sier Alexandro Marin qu. sier Hironimo, qual quando morite suo padre era in menor età et hora truova il padre debitor, et vol refudar i beni paterni non obstante il tempo passado di la leze, però li sia concesso poter refudare etc. 198, 4, 5.

Fu posto, per li Savi: atento la importantia de le città di Ravena et Zervia, sia dati ducati 1000 per pagar li fanti de lì a sier Domenego da Mosto va proveditor a Ravena, et questo senza altra balotation del Collegio, per non potersi hora ballotar per non atrovarse salvo uno savio di Ordeni. Ave: 203, 3, 1.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, suspender li debiti di sier Domenego Michiel qu. sier Zuane, debitor di la Signoria nostra, per do anni, a le Raxon nove, per perdita di daci, *ut in parte.* Ave: 180, 23, 10. Fu presa.

375 *Copia di lettere da Trani di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, date a dì 2 septembrio 1529.*

Le ultime mie fono di 29 et 30 del passato. Et da poi sono venute di qui le nove di lo apontamento, seguito fra la Cesarea Maestà et il re Christianissimo, ogni zorno. Lo illustrissimo signor Renzo mi ha mandato con lettere credential domino Virgilio per intender la certeza di tal apontamento, del qual mostrava non esser molto contento. Et cognosendo io la servitù sua verso la Signoria nostra, per ben certificarmi heri andai a Barletta con il capitanio del Golfo, et visto la galìa, sua signoria vene fino al muolo, et dismontato che io fui con il prefato capitanio, et fate le debite salutatione, ne havea fatto menar cavalcature, et se ne andassemo al suo allogiamento. Et mi tirai a parte con soa excellentia et intrato in ragionamento de l'apontamento, del qual monstrò con me haverne dispiacer, *cum* dir in questo proposito molte parole che il re Christianissimo havea fato una pace molto vergognosa et con poco honor suo, con maravigliarse grandemente che la Signoria nostra nè Fiorentini non siano compresi in ditta pace. Risposi io a sua signoria non mi posso persuadere che il re Christianissimo non habbia compreso la Signoria nostra, con dirli: «Illustrisimo signor, con la signoria vostra non mi bisogna far molte parole, cognoscendo quanto quella ama la illustrissima Signoria zà tanti anni: se per caso il re Christianissimo ve scrivesse che havesse restituir

Barleta, la prego che per amor di la Signoria la voglia intertenirse a restituirla più che la puol. » Mi rispose : « Proveditor, sì per amor di la illustrissima Signoria e tuo, come per molte altre cose che potria occorer, io non son per restituir Barleta ai Cesarei per lettere del re Christianissimo, se'l non me manda apresso le dite lettere uno zentilhomo di la camera sua. » Et di questo lo ringratiai molto. Da poi li dissi: « Se in caso che la signoria vostra restituisse Barleta et me bisognasse una banda di queste sue gente? » Mi rispose : « Io vi darò che banda di gente vorete, ancor che ne sono qualche capo di qui che sono de li vostri. » Et mi fece questa offerta con largissimo animo, et monstra esser molto aficionato. Tutti questi capi che sono al presente in Barleta sono malcontenti di tal apontamento, et mi ha fato rizercar si lo accordo sarà fato con il re Christianissimo et l'imperador et non sia la illustrissima

375* Signoria, et che, io volendo, mi veriano a servir. Sichè, se la Signoria vorà, tutte le gente sono in Barleta, la maior parte di esse ne servirà, et non *solum* qui, ma passeranno in Lombardia. Et fra le altre bande ne sono da 700 in 800 corsi bonissimi, ma fastidiosi ne li lor pagamenti, che, non habiando partido, saranno astreti servir lo imperator. Et volendo tenir questi loci di Puglia, l'è necessario se li mandi una bona summa di danari, sì per saldar queste gente come per tuor di quelli sono in Barleta. Et prega queste lettere siano secretissime.

Lettera del ditto, pur di 5 septembrio.

Hozi è zonto di qui il signor Camillo Ursino sopra le barche armate del capitanio, et siando stà con sua signoria, mi disse il levar di le imprese de li casteli di Brandizo per ordine di la Signoria, con mostrar, se si havesse continuado l'impresa, lui dal canto suo teniva p r certo haver il castello del Scoio, ma, per la information ho, se fosse stà mandà il forzo di le monition è in l'arsenal, non bastava a obtenir ditto castello. Et dal signor Camillo et dal capitanio di le barche ho inteso li mali portamenti è sta fatti, sì nel principio de l'intrar in la terra di Brandizo come nel levarsi di le imprese, per le gente francese et nostri di l'armata, con haver menato via fino le donne, et a questa fiata si à cavato San Marco dal cuor di quelli fidelissimi. Ho hauto lettere del clarissimo zeneral, che l'ha deliberato andar con l'armada a Corfù, et non li ha restituita la polvere li prestoe. Et il signor Camillo et capitanio di le barche mi ha ditto l'ha mandà le artellarie et leti, li prestai a Monopoli, mal conditionadi. Dimanda danari etc. Manderò il capitanio de le barche armade con una fusta a Lagusta a cargar di legne per munition. Il signor Camillo mi ha dito, il zeneral haver mal di mazuco et non stava molto bene. Da novo, il forzo de li yspani a piedi et a cavallo sono partidi di queste frontiere. Et per uno venuto da Napoli son certificato el marchese del Guasto con il marchese di Quarata sono andati a stafeta da lo imperatore, sichè de qui al presente non è da dubitar niente. Desidera saper li andamenti de lo imperator, aziò si sappi governar. Io non mi atrovo de qui se non il capitanio del Golfo et la fusta Marzella et la Balba, che è venuta hozi, et el capitanio de le barche armade.

376 *Copia di una lettera del signor Sigismondo Malatesta, data a Santa Eufemia, lontan da Bressa miglia do, a li 19 septembrio 1529, scritta a Zuan Francesco Zanoti suo canzelier in questa terra.*

Hier, furno 18 del presente, hebbi una lettera de la excellentia del signor duca, me dovesse trovar con i mei cavalli leggeri et 50 archibusieri a cavalo a un luogo si domanda Castegnedo, che vi trovaria el signor conte de Caiazo, et il signor Cesare Fregoso con sue compagnie. Cavalcai subito con mei cavalli a la volta de la prefata terra, dove trovai el signor conte cón dui cavalli, similmente el signor Cesare, et non haveano condute le compagnie perchè dicevano che erano strache per haver marchiato la note. Per questo non volsi restar che non andassi inanzi con la mia compagnia sola per exeguir quanto el signor duca havea ordinato. Il signor Cesare era disarmato et vene, come si trovava, in zipone. Così cavalcamo a la volta di Calcinara, et costì havemo, per una spia, un certo guazadore dove inimici abeveravano i cavalli, che è apresso la porta di Lonà, dove è il campo de inimici, un trar de man. Intendendo questo, el conte et io con sei de i mei cavalli cavalcamo inanzi, et lassamo el signor Cesare col resto de' mei lontan da Lonà uno miglio ; così arivamo al prefato guazadore, et così facemo homeni et cavalli presoni. Io solo corsi per insin a le porte di Lonà et feriti molti lanzinechi per la strada: corendo, ultimamente corsi tanto inanzi che me tiravano inimici con sassi. Di poi con furia de archibusate fece dare a una grossa arma et ce retiramo con ditti pregioni, che non fu persona de inimici ce seguitasse, et gli conducemo a nostri allo-

giamenti. Stanno con grandissimo ordine fra loro; gli son andato più volte a instare, et non gli ho mai possuto fare sbucare fuori de li allogiamenti. Et più quando erano a Peschiera, che io era a Dezanzano, gli coreva ogni dì per l'ordinario su le porte, et mai li potei cavare da l' ordine suo. Sichè noi non mancamo dal debito nostro. Ho speranza haverete spesso de noi nova, da poi che io ho messo insieme la mia compagnia da cavallo.

376* *Copia di una lettera di sier Zuan Francesco Corer proveditor a Salò et capitanio de la Riviera di brexana, data a dì 19 septembrio 1529.*

Da novo, li inimici sono ancora a Lonà, e li sui cavalli lizieri vanno scorendo questa Riviera de sotto dando taglie et fazendo danni assai. Hanno dato taglia al Dezanzan ducati 500, dei quali ne ha dà ducati 300, et il resto i darà fra zorni 15, et li hanno dà li obstazi. Et così ha fatto Bidizuole, li quali li ha dato ducati 500. Et hozi si ha visto fuogi a Rivoltella, dubitemo che i l' habbia brusata, per haverla trovà vuoda et abandonata da tutti. I hanno *etiam* sachizato Carzaco et Sogiano. Dubito che ad uno ad uno de questi lochi li è per dar o taia o sacco; li qual minaza grandemente Salò, *tamen* nui stemo di bon animo. Habbiamo qui do fuste et 2 barche armade qui et queste do compagnie de fanti che son da 700. Andemo fortificando questo loco al meio potemo. Questi zorni è passato de qui fanti 2500, li qual hanno alozato qui doi zorni nel borgo et l' hanno ruinato, per esser tanti diavoli et non homeni, li quali se hanno levati questa mattina per andar a la volta di Brexa. Sichè siamo in gran travagli, che Dio ne despazi in bene. De questa terra è fuziti tutti, et è rimaste assai poche persone; la terra tutta è interdeta, qui sta ogni cosa serato, come fusse festa. Spiero in Dio si prevaleremo et resteremo con honor.

377 *Summario di le lettere da Trani, di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, date a dì 7 de septembrio 1529.*

Lo illustrissimo signor Renzo non ha cosa alcuna dal re Christianissimo de lo apontamento fato con la Cesarea Maestà, salvo per via de inimici vien affirmato quello esser seguito; et per questo sua signoria non resta a dannizar li inimici, et depredar come facevano prima. El qual si atrova molto mal contento per non haver danari da pagar le sue gente. Et non ha formento; li soldati magnano pan di orzo, et mi ha richiesto lo servi di 200 stara de formento che è niente a tanto suo bisogno. L' ho fatto voluntiera per molte cause. Il signor Zuan Corado Orsini, che andò capo de le gente a la impresa de Brandizo, se ne vien per terra; il signor Renzo l' ha mandato a incontrar per il signor Zuan Paulo suo fiol con circa 300 cavalli et 400 fanti. Heri mandai a Barleta el mio rasonato per venir in resto di alcuni conti con il signor Renzo et non potè far cosa alcuna; lo remanderò over andarò in persona per ultimar tal conti. El ditto signor Renzo si dolse del clarissimo zeneral che, cussì come l'avia fato levar le zente con barche et sopra galie, dovea *etiam* remandarle per mar et non meterle in pericolo di perderse, habiando a venir più de mia 80 per terra et hessendo le voci di accordi, non si havesse a sbandar et andar parte da li inimici; *tamen* non ha modo de pagarle, et se dubita de qualche gran disordine. Voleva queste gente, è col signor Zuan Corado, andasseno alozar a Molfeta et Juvenazo. El signor principe di Melfe, hauto tal ordine dal signor Renzo, subito andò a Barleta et li mostrò con raxon, se ditte zente intrasseno in questi loci, non potriano viver 4 o 5 zorni, et nel levar sachizariano quelli loci, et li pareva le andasseno a l' impresa di qualche castello, ne li qual troveria qualche vituaria et guadagneria qual cosa et se interteniriano. Non havendo esso signor danari, mal si potrà tenir in Barleta. Scrive imprestò al zeneral, quando l' andò a l' impresa de Brandizo, tra qui et Monopoli barili 170 de polvere in quantità. Il signor Camillo Orsini mi ha ditto, el forzo di leti de canoni et meze colobrine et sacri et le ruote et arsili sono rote, che imprestai al zeneral, però richiede leti, ruode et arsili et una quantità di legname, et da 500 tavole per far le guardole per quelli fanno la guardia la notte. Il signor Camillo zonto de qui mi mandò a dir pagasse le zente state a Brandizo. Li dissi haver hauto 4000 ducati, et dato una paga zeneral a tutti quelli fanti, et venendo danari li pagerò. Ha dato *etiam* una paga a tutti li stratioti, che è mexi 10 non haveano hauto paga alcuna; hozi forniró di far le sue monstre. Ho trovato esser morti da peste da circa 120 stratioti. Dimanda se li manda danari per pagar le gente. È zonto qui el capitanio de le barche armade domino Zorzi Diedo, stato a Brandizo, con tutte le sue barche mal in ordine; dice esser abisate et vanno a fondi et hanno hauto botta de artellaria. Voleva

377*

andasse per legne da fuogo a l' ixola de Curzola; de qui non ne sono, voria do marani di legne. Et non potendo adoperar ditto capitanio, lo manderà a disarmar. Voria 4 barche nuove, et che li patroni siano homeni da bene. Ha la galìa del capitanio del Golfo con le due fuste; manderà il capitanio a Liesna con scorer fino in Bocca di Cataro per retenir qualche navilio de formenti et orzi per il vito de questi loci, con ordine lassi una quantità di formenti a Cataro per far far biscoti per la galìa et fuste. Heri li nostri stratioti se incontrò in una banda de cavalli et fanti hispani; fono a le mano con loro et ne amazono alcuni et presi 8 o 10 cavalli. Et dimandato da novo li ditti fanti hispani, se ha affirmato che l' Arcon se aspetava de qui per capitanio zeneral con fanti 3000. Et questo istesso per altre vie ho hauto, et *etiam* el signor Renzo me l' ha mandato a dirle.

Lettera del ditto, di 10 setembrio.

Questa matina per tempo il signor Renzo mi scrisse una lettera credential, et la mandò per missier Morello suo secretario, et *etiam* una lettera interceta di l' Arcon che scrive a questi capitani che sono in Andre et loci circumvicini de la sua venuta a queste frontiere; et manda la copia. El qual missier Morello mi ha ditto da parte del signor Renzo, come tutte le gente hispane da piedi et cavallo si hanno messe insieme per andar verso Bitonto per incontrar el signor Zuan Corado Orsini con le gente francese che venivano per terra 378 da Monopoli a Barleta. Et dubitando de loro, me pregò mandasse a levar ditto signor Zuan Corado per mar, dolendosi, fo levà per mar, et cussì per mar si dovea rimandarle. Ho scusato el clarissimo zeneral, et ho mandato al signor Renzo che subito che 'l tempo cessa manderò il capitanio del Golfo con le due fuste, et il capitanio de le barche armade con tutte barche, et altre barche se atrovano de qui. Il qual secretario mi disse: « Io darò una bona matina al signor Renzo, qual stava de malissima voglia.» Io dissi: «Dite al signor Renzo che, ancora che lo accordo fosse seguito fra la Cesarea Maestà et il re Christianissimo, in tutto quello che io potrò non son per mancar a sua signoria, come prima. » Lui mi rispose, il signor Renzo non tien che sia fato acordo alcuno, et li par haveria hauto qualche nova dal re di questo, di che ne sta molto admirato. Et mi disse per non haver vituarie in Barletta, nè danari da pagar le gente, el signor Renzo vol che una banda di le zente del signor Zuan Corado restino a Barleta et Juvenazo, et un'altra banda le manderà al Monte, aziò le se intertegna con haver le spexe da quelli poveri loci dove sarano alogiati. Sichè per tutto è travagli: havendo poche gente si sta mal, habiandone assai et non haver danari nè vittuarie da passerli si stà pezo; però se li mandi una bona summa de danari per pagar li fanti sono a Monopoli. Et molti debiti ho a le spalle, come per li mensuali de luio et avosto se potrà veder, quali manderò fin 4 zorni.

Copia de una lettera del capitanio Arcon, scritta a li capitanei, intercepta.

Magnifici signori.

Per altre mie lettere, che credo haveti haute in vostro poter, vi avisava come il signor vicerè mi ha comandato et incargato di questa impresa de Puglia, et ancor che essa stia al presente tanto travagliosa et impossibile quanto vui altri signori sapeti per la ampliatione che hanno fato li inimici et che fano ogni zorno, di haverne levato la maior parte de la gente, il signor marchese del Guasto, don Ferrante da Gonzaga, tuttavia con questi havemo da pensar di capare questo convito, et per magior satisfation de la gente che è restata, tanto da piedi come da cavallo. Ho inviato uno altro coriero a vostre signorie, facendo a saper come capitò in man de li nemici, et mi è stato necessario duplicar 378* le lettere, et per la presente ritorno a dimandar per mercede che presto, senza perder tempo, per duplicate mi avisate di quanti soldati tenete in vostra compagnia, perchè io sia certificato del tutto. Partirò brevissimamente, vi porterò alcuni danari per lo intertenir vostro et lo exercito, *cum* comodità et ordine, che habbiamo vituaglia de intertenirne, et sarà necessario che ci forciamo ad ogni modo che li inimici non habbiano da tenir sì largo campo, come fin hora hanno tenuto. Nè altro, etc.

In Napoli, die 31 augusti 1529.

Sottoscritta:

A li comandi vostri
FERANTE DE L'ARCON.

A tergo: A li magnifici signori Andrea et Joan locotenenti di Camillo de Zenaro, capitanio di cavalli legieri di la Cesarea Maestà, in Andre.

379 Fo stridato di far li Savi ai Ordeni; ma sopravene lettere et altro non fo fatto.

Da Fiorenza, di sier Carlo Capello orator, di 18. Come quelli Signori hanno hauto aviso, li loro oratori esser stati licentiati da l' imperador, senza alcuna conclusion, volendo prima si acordino col papa. Le zente cesaree, capitanio il principe di Orangie, sono venute et dato do arsalti a Cortona, città de Fiorentini, et quelli di Cortona si hanno difeso et feriti da 200 di loro, tra li qual il marchese del Guasto ha auto una sassata nel piede. Et manda una lista di le zente è in ditto campo inimico, *videlicet* 2000 spagnoli, 3000 lanzinech, 5000 italiani, 300 homeni d' arme, et 600 cavalli lizieri, et nomina li capitanei. La qual lista sarà notada qui avanti. Scrive del zonzer lì a Fiorenza, per avanti el signor Stefano da Palestrina, et poi Malatesta Baion in letica venuto. Hanno Fiorentini in la città fanti 4000 usati, et dato le arme ad altri 4000 zoveni fiorentini, *tamen* portano arme ma non si fa briga alcuna, et la notte li fanti usati non pono portar le arme. Scrive esser aviso che Cortona si ha voluto render a l' imperator, ma non al papa. *Item,* come Fiorentini hanno deliberato elezer, nel loro Conseio di ottanta, do oratori al papa, vadino fra tre zorni. Dal qual hanno hauto bone parole, et non vol se non il patrimonio di Medici. Li quali oratori fono Alvise Pazi et Andriolo Nicolini; il qual Pazi refudoe, et fo subito fatto in loco suo Pier Francesco Potivanni.

Fu posto, per li Savi del Conseio et sier Hironimo Trun savio ai Ordeni, una parte, di mandar Antonio Feramolin, provisionato in l' Arsenal sora le artellarie, in armada con 400 archibusieri, *ut in parte.*

Et sier Jacomo Dolfin savio a Terra ferma, andò in renga, dicendo, movendolo di l'Arsenal saria la ruina di quella caxa, laudandolo assai, et si mandasse de altri.

Et li rispose sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio del Conseio. Poi parlò sier Jacomo Corner è sopra le artellarie, laudandolo assai, et vol si mandi in armada.

Da poi li rispose sier Filippo Capello savio a Terra ferma, che non vol che 'l vadi.

Da poi andò sier Zuan Contarini fo savio a Terraferma, aricordò non si levasse questo, ma si scrivesse a sier Zuan Vitturi proveditor zeneral in Puia, tolesse 400 archibusieri corsi, che voleno venir a servir la Signoria, et questa è la mior provisione.

Et li altri quattro savi a terra ferma messeno mandar 400 archibusieri, li capi se fazi per Collegio con li do terzi di le ballote. Andò le parte: di Savi 136, di Savi a Terraferma 51, di no 27, non sincere 9.

Fu poi posto, per li Savi tutti, scriver a sier Zuan Vitturi proveditor zeneral in Puia fazi 300 archibusieri di quelli, potendoli haver, si non di altri, per il qual effeto se li manda scudi 1000, et fatti, subito li mandi a Corfù a l' armada su le galie, et li sopracomiti li fazi le spexe a conto di la Signoria nostra, come fanno a li provisionati. I qual 300 archibusieri siano de nostri subditi, over de soldati erano con francesi, ai qual li dagi una paga per uno. Ave: 184, 5, 0.

Fu posto, per sier Vicenzo Capello el consier, et sier Lunardo Emo savio del Conseio, atento fusse preso di armar 12 galie in Dalmatia, pertanto se exeguissa la parte.

Et a l' incontro li Savi tutti messeno de dar altri 5000 ducati a sier Vincenzo Capello, con ordine fazi 400 homeni per la Dalmatia et li condugi a Corfù, per interzar le galie. 379*

Et primo parloe sier Filippo Capello, poi sier Lunardo Emo per la sua opinion. Li rispose sier Alvise Mocenigo el cavalier. Poi parlò el Serenissimo et intrò in la parte del Capello et Emo, dicendo, la nostra armada è dissipada per esser stata a Brandizo, però bisogna galie nuove; et laudò assai questa opinion, cargando il capitanio zeneral da mar, che ha lassà ruinar tanto l' armata. Et li rispose sier Alvise Gradenigo savio del Conseio. Poi parlò sier Polo Valaresso proveditor sora le victuarie, laudò si armi 4 galie per adesso, più vicine a Corfù, zoè Curzola, Liesna, la Braza et Cataro, et poi le altre se 'l bisognerà. *Demum* parloe sier Piero Orio patron a l' Arsenal, qual . . . . . Andò le parte: . . . . non sincere, ... di no, ... di Savi, ... del Serenissimo. Et poi sier Filippo Capello savio a Terra ferma mudò la parte, vol se toy *solum* 400 homeni per sier Vicenzo Capello et si scrivi se prepari li homeni per armar le galie, et

. . . .

Andò le parte: 38 del Capello et andò zoso, 108 di Savi, 114 del Serenissimo et altri nominati. *Iterum:* 108 del Serenissimo, 111 di Savi; et l' hora era tarda, fo rimessa. Et Pregadi vene zoso a hore 3 di note sonade.

A dì 23. Fo gran fredo, come è stà questi zorni. La terra, di peste, heri, 3, lochi novi, et 9 di altro mal. Li formenti valeno lire 6 soldi 10 il staro.

Non fo alcuna lettera. Il Collegio dete assà audientia, *maxime* a li proveditori sora le legne per la parte nova, li burchieri non vol siano più stimati, et vender le legne soldi 28 el carro che non valeno soldi 21 il carro.

Etiam in questi zorni è stati li testori in Collegio a dolersi di la parte di l' angaria posta a li panni d' oro et di seda etc., dicendo non ponno più viver, et fo suspeso l' incantar del dazio per aldirli con più comodità.

Vene l' orator del duca di Urbin et monstrò lettere in Collegio. Il duca stava meio, per lettere di 20 di soi secretari. *Praeterea* una lettera de la duchessa, da Urbino, di 20, qual fè lezer: Come li imperiali sono intorno a Cortona, et lei tiensi ancora. Di Perosa è venuta dal papa la confirmatione et ratificatione di capitoli tra soa santità, perusini et il signor Malatesta. Scrive. Hozi zerca le 23 hore, havemo partorito una puta, et con la gratia del nostro signor Dio il parto è stato con salveza nostra, et tanto poco molestata da dolori, che ne lo reputiamo felice. Però lo dichi al Serenissimo etc. *Unde* il Serenissimo si ralegrò molto.

Nota. Il duca ha doe figliole chiamate Ipolita et Julia et questa nata, et uno solo figlio maschio el signor Guidobaldo de anni . . . .

380 Fo per Collegio expedito questa matina a Brexa uno corier con parte del lioncorno, è ne la procuratia, et terra sigilata, per il signor capitanio zeneral, aziò havendo petechie è medicina apropriata.

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice. Et tolseno do secretari in Pregadi, Antonio Mazaruol, è secretario di l' orator a Roma, et Nicolò Cavaza, et uno ordinario, in loco de . . . ., Alvise Leonzini, è stà preson de spagnoli.

Item, preseno far salvoconduto a sier Marco Michiel qu. sier Alvise, fo bandito di terre et lochi per la morte di sier Vicenzo da Molin qu. sier Alvise procurator, et si ha portato ben in Puia, *videlicet* che 'l possi star per anni cinque in terre et lochi nostri, di Veniexia et destreto in fuora. Ave: 12, 4, 0,

Item, preseno taiar alcune termination di Cai di X fatte in favor di sier Nadalin Contarini qu. sier Hironimo per il castel di Miran contra i frati di Santa Maria di l'Orto, atento non è suo oficio.

Da Brexa, fo lettere del proveditor zeneral Nani, di 21, hore . . . . Come il capitanio zeneral stava meglio; li era stà poste ventose, tra le qual una taià; havia tolti polvere di coralli pesti et altro che li havia fatto mioramento. Diman saria lì l' Augubio. Inimici al solito in Lonà, et lì se fortificano.

Da Cremona, de l' orator Venier, di 21. Come era tornato domino Jacomo Filippo Sacco orator del duca, tornò da l'imperator, licentiato da quello. Et Antonio da Leva par voi andar a campo a Pavia.

Noto. Hozi entrò del Conseio di X, in loco di sier Nicolò di Prioli, è amalato, sier Piero Lando fo capitanio zeneral da mar; rimasto del Conseio di X ordinario.

380* *Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente di la Patria, di 21 setembrio, hore* . . . . Zonse a Gorizia uno messo di missier Nicolò da la Torre, partì da Vienna pochi giorni sono. Dice, il principe haver deliberato meter grosso presidio in Vienna, et redursi con tutto il resto de l' exercito, qual dice sarà più di 40 milia persone, a Neustot, cioè Cittanova, qual è loco distante da Viena miglia 40 italiane per traverso, perchè tanto camino è da Vienna a Buda, quanto è da Neustot a Buda. La opinion del suo signor re Ferandino dice esser di veder, stando lì con lo exercito, impedir ch' el Signor turco non strenza Vienna, et farli spalle. Dice, il sito del loco, dove si vol meter, esser paludoso et forte, dove cavallaria, che è il nervo de l' exercito del Gran signor turco, non si potrebbe adoperar et la fanteria valeria assai. Spera ditto re per questa via intertenirlo qualche tempo, et sopravenendo la invernata far dissolver lo assedio di Vienna. Sono *etiam* azonti in questa terra molti, venuti da la fiera di Lubiana, quali niente altro sanno riportar, se non che si divulgava il principe esser potentissimo et voler far fatti d'arme. Et per tutti li soi paesi si feva processioni, et che ogni uno era in fuga, et per tal causa hanno fatto poco bene de le merce haveano portato a quella fiera.

A dì 24. La terra, heri, di peste, uno, loco novo, et . . . di altro mal.

Vene in Collegio l'orator di Franza existente in questa terra, dicendo che uno fu posto in prexon per haver fatto danni a nostri, et suplica sia relaxato.

Da Ferrara, del Venier orator. Con l'aviso di Cortona persa, et . . . .

381 Da poi disnar fo Conseio di X semplice. Et fo spartito il salario di ducati 274 che vacava, fra li secretari, et a 6 è fuora, iusta la parte, fo dati ducati 10 di più poi cresuto come li altri, et al Barbafella azonto ducati 10, aziò arrivi a li ducati 200, perchè quelli è del Conseio di X hanno ducati 200.

Fu posto, per li Consieri et Cai, una parte; che *de coetero* in tutte le parti de particulari, qual voleno limitato numero di ballote, avanti le siano poste sia notado in margine, per quelli attende a le leze, il numero di le ballote vol ad esser presa, et sia publicà, quando sarà letta, vol tante ballote a prenderla, aziò non accadi altra termination di la Signoria. Fu presa; una di no. La copia sarà qui avanti.

Di Roma, fo lettere di l'orator nostro, di 19. Come era stato col papa, qual li ha ditto convenir andar a Bologna con la corte, et partirà a dì 10 octubrio, dove deve venir l'imperator, et lì lo incoronerà et sarano in parlamento insieme, dicendo dolersi molto di questa andata, et altre parole. Et che l'armata di Filippin Doria, galie 23, era passata da Civitavechia adì . . . . . di questo, et andava a Napoli a fornirsi di biscotti per passar in Puia, et parte anderà a Brandizo, parte a Manferdonia, over Monte di l'Anzolo, et questo perchè non si socori a le terre di Puia, et haverà . . . altre galie. Scrive il principe di Orange ha hauto Cortona a descrition, qual si rese et li ha dato taglia 20 milia scudi, di quali ne pagano 5000 al presente, il resto con tempi. Scrive esser zonto lì il cavalier Caxalio, vien di Fiorenza, con uno orator fiorentino nominato Francesco Nasi fiol di Alexandro, qual zonse a hore 3 di notte, venuto a stafeta, et ave audientia del papa, exortando Soa Santità a non far venir le zente avanti a ruina di la città di Fiorenza.

Di Fiorenza, del Capello orator di 20, hore . . . Come inimici hanno hauto Cortona, et questi Signori hanno *etiam* abandonato Arezo, et si voleno difender in questa città di Fiorenza.

381* *Di Verona, di rettori et proveditor zeneral Dolfin, di heri.* Come inimici sono in Lonado et fanno ruinar et bassar la rocca, et par si vogliano fortificar lì, et pativano pur di vittuarie. Di Brexa non hanno lettere, per esser stata gran fortuna in lago, et non hanno poluto passar.

A dì 25. La terra, di peste, 5, zoè 4 novi et 1 vechio, et 11 di altro mal.

Di Brexa, fo lettere del proveditor zeneral Nani, di 22. Et in consonantia scriveno sier Christofal Capello capitanio et vicepodestà, et sier Alvise d'Armer provveditor zeneral. Del zonzer quella matina domino Hironimo Augubio medico excellentissimo lì, et stato con il medico di Crema domino Joan Villano, hanno concluso non esser petechie. È il duca mioralo de la febre, *imo* quasi sincier, sichè presto sarà libero. Scrive, inimici a Lonà vanno facendo grandissimi danni, et hanno depredato il loco de . . . .

Et nota. Vidi *lettere di 22, di domino Urbano segretario del duca preditto.* Come la comunità di Brexa havia preso nel conseio una parte di dar lemosina a monasteri, pregasseno per la salute del duca. La copia sarà qui avanti. Et questa matina hanno dato ducati 120 a monache, aziò fazino oratione per soa excellentia.

Di Cremona, del Venier orator, di 21. Come Antonio da Leva è andato accamparsi a Pavia, parte da una banda et parte da l'altra banda di l'arsenal; ma per avisi hauti da Lodi et altrove, il duca non l'hanno ancora battuta; in la qual città vi è fanti . . . . . con il cavalier Pizinardo, fo castelan in Cremona. Et il duca li havia mandato ducati 1500, ma par non siano zonti ancora; si dubita siano persi. Paulo Luzasco par habbi passato Po con cavalli... et andato a Mantoa, per levarlo come capitanio de l'imperador et esser sopra li lanzinech sono a Lonà. Scrive, il duca ha inteso li ducati 5000 dati al suo orator per la Signoria nostra, di che ringratia molto.

382 *Di sier Jacomo Boldù capitanio et proveditor del lago, da Sermion, di 23.* Come inimici sono pur a Lonà, et li nostri cavalli sono corsi fin su le porte et morti alcuni di loro et tolti alcuni somieri di vittuarie, sichè heri patino assai. Scrive come era zonto uno sandalo dal Desanzan con avisi da quel . . . . . che li scrive che uno del Desanzan, venuto dal signor Alvise da Gonzaga, qual ha ditto: « hor ben Salò starà di bona voglia, perchè da mattina le zente si leva, et farano 22 mia per andar a campo a Cremona. » Da altra banda ha aviso hanno tirato le barche et ponti in Lonà.

Vene l'orator di Franza per . . . .

Vene l'orator di Mantoa, et monstroe una lettera del suo signor marchese di . . . . . da Mantoa, che li scrive . . . .

Di Crema, fo lettere, di 21, hore 3. Che il campo di Antonio da Leva con le artellarie sono andati attorno Pavia, *tamen* ancora non hanno comenzato a batterla. Et heri da sera a hore tre di notte se partino da Santo Anzolo per andar a Pavia cavalli 60 ussidi di Pavia, quali conduceano danari in la terra per pagar li fanti sono lì in Pavia, et hanno trovato il campo de inimici sotto Pavia, et quasi tutti sono stà svalisati, et colui che havea i da-

nari non si sa fin ora quello sia seguito di lui. Questo aviso si ha dal Cluson contestabile nostro, qual è in Santo Anzolo. Et hozi da Brexa habbiamo dal medico che si ha mandato de qui a la cura del signor duca di Urbin, per sue lettere di hozi, come li ha dato fuora le petechie et stà alquanto meglio.

382* Da poi disnar fu Pregadi, et letto le lettere, fo letta la lettera del marchese di Mantoa, scrive al suo orator, de . . . .
. . . .

Fu posto, per li savi del Conseio, *excepto* sier Lunardo Emo, et savi a Terra ferma, *excepto* sier Hironimo da cha' da Pexaro, che da matina in Collegio per il Serenissimo sia risposto al prefato orator di Mantoa in questa forma : . . . . . .
. . . .

Et parlò primo sier Lunardo Emo, et qual voleva se dicesse altre parole in la risposta, *videlicet*
. . . .

Et li rispose sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio del Conseio, dicendo, l' Emo era come quelli che cavalcava et non havea i piedi in stafa, dicendo, è bon intrar in pratica per intertenir il marchese non vengi in veronese a dannizarne, et in questo mezo il capitanio starà lì.

Da poi parlò sier Hironimo da Pexaro, vol indusiar quello riporterà Ferigo Grimaldo, che vien. Et poi parlò sier Marco Foscari, è di la Zonta, qual fè un gran discorso, allegando molte autorità, et voleva che . . . .
. . . .

Et li rispose sier Alvise Gradenigo savio del Conseio, per la risposta di Savii, et l'Emo et Pexaro messe indusiar : Andò le parte : 39 de l' indusia, ... di Savi et fo presa.

383 *Pars capta in Consilio domini abbatis et antianorum, negotiis comunis Brixiae presidentis, sub die 21 septembris 1529.*

Talis est, cum in omni negotio tum maxime in re bellica, virtus illustrissimi ducis Urbini, serenissimi ducalis dominii nostri capitanei generalis invictissimi, tantaque est magnitudo suorum erga hanc civitatem meritorum, ut ei omnem gloriam ac prosperam rerum gerendarum fortunam, sed in primis salutem perpetuam, optare debeamus. Propterea cum in praesentiarum adversa correptus sit valitudine nullum profecto efficatius remedium a nobis inveniri aut prestari potest, quam intimo cordis affectu supplici oratione ad Dominum confugere, opportuneque et importune Maiestatem Suam jugiter obsecrare, ut pro ineffabili misericordia sua ei salutem impartiri ac tribuere dignetur. Idcirco vadit pars, quod detur, et ex nunc data, sit et esse intelligatur libertas dominis deputatis pubblicis erogandi elemosinam de pecunis Comunis nostri illis monasteriis pariter ac religiosis, quibus eis vel maiori parte eorum videbitur, pro precibus effundendis ad impetrandam salutem prefato illustrissimo duci et capitaneo. Quidquid per eos vel maiorem partem eorum factum erogatum ac dispensatum fuerit, ita valeat et teneat, ac si per praesens consilium factum erogatum ac dispensatum fuisset. Et capta est omnibus suffragiis, nemine discrepante.

Summario di lettere di sier Jacomo Boldù capitanio et proveditor del lago di Garda, di 22 settembrio 1529. 384[1])

Hozi li inimici non si sono mossi, zoè il campo, come se dicea doversi mover, et ben potria esser qualche partesella fusse andata a butinar, come ogni zorno soleno far hora in uno loco ora in l'altro, ma per diverse vie mi vien riferito, et alcuni dicono, che haveano hozi comenzato a ruinar la rocca di Lonado. Et alcuni poi mi ha ditto che la bassano solamente, et questo è più verosimile, et la vorano. fortificar per doverla forsi mantenir, et tenir uno steco tra il brexan et il veronese. Et par non si voglino levar de lì cusì presto come si iudicava, et si vorano fermar lì per haver da Sguizari favor. A questo modo non mi fa ducati 70 al mexe, oltra molti senistri che io patisco, et talora non dormo do ore la notte, et dormo su la pope di la fusta, et fazo far in la fusta le guardie. Di la rocca i sbassano i merli, et quelle piere mettono dentro per fortification de le mure ; et hanno *etiam* poste in le fosse le barche de i ponti, che è segno voglino star lì qualche zorno.

Date in fusta apresso Sermion.

Summario di lettere del conte Alberto Scotto, drizate a Zuan Jacomo di la Croce suo secretario, date a Brexa a dì 20 settembrio 1529. 385[2])

Ho hauto questa mattina da Piasenza li infrascritti avisi, quali dice cosi : Questa mattina per tempo è gionto qua monsignor de Vasone maestro

(1) La carta 383* è bianca.
(2) La carta 384* è bianca

di casa di Nostro Signore, et messer Jacomo Filippo Sacco orator del signor duça de Milano, et è stato serato in camera con la excellentia del signor duca fin ad hore 18, poi uscirno et tutti insieme disnorno, et disnato il prefato monsignor si è partito a le 20 hore. Per quanto ho inteso, si è partito disperato: di qua non ha possuto fare nè operar alcuna cosa, che era che'l voleva per ogni modo il duca lassasse Alexandria et Pavia in mano de l'imperador con promissione che l'imperatore ge le restituirà et gli promettea, in caso non havesse falito, gli renderia il stato, et che l'imperator gli volea far un scritto de man. In effetto il duca non ne ha voluto far niente. Ami ditto che'l duca erra et gli ha mostrato lettere che il papa gli scrivea, et dittoli che'l volesse ben considerare che Nostro Signore accarezava l'imperatore et che non gli discompiaceria di cosa alcuna, et che'l volesse pigliare exemplo da lui; et che Sua Santità non era per poterlo aiutare, ma che saria stato necessitato abbandonarlo. Furno queste parole ditte ad un mato. Gli disse poi che l'imperatore era giovine principe potente, ostinato, et che'l non volesse essere quello dove se havessero a rompere le prime lanze, che dopo che l'imperatore intrarà in niuna impresa contra de lui, che non bastarà il mondo a levarlo nè accordarlo. Poi in effetto gli ha risciolto il duca che era contento darle in man del papa, che, avendo errato, Sua Santità gli le desse ne le mane, che haveria tutto, ma che darle a l'imperatore che non lo volea fare per niente. Gli rispose il nontio che non gli era tempo a questo, et che l'imperator non potrà portar dilatione, et che quando di presente gli legati le havessero tolte ne le mane a nome del papa, che di presente sariano stati constretti a darle all'imperator. *Non fuit dare remedium.* In effetto si è partito tanto mal contento del duca, che più non si potria dire. Antonio da Leva ha cavato fuori del 385* castello de Milano 23 cannoni et dopi cannoni, molti judicano per la impresa di Pavia, ma io credo più presto quella di Lodi, perchè, se vorano far il debito, me dubito forte de Lodi, poi Pavia et Alexandria. Il nontio mi ha ditto questa essere l'ultima ontione, et dimane si expecta il sacco.

Datae Placentiae etc.

Lettera del ditto conte, da Brexa, di 21 Settembrio 1529.

Messer Jacomo Filippo Sacco, ambasciatore del signor duca de Milano, hier sera partite da Piasenza al postutto irresoluto et totalmente in discordia con l'imperatore. Antonio da Leva è ancor a Vilantè; se vocifera debba andar a Pavia, ma si tiene anderà a Lodi.

Lettera del ditto, di 22 ditto.

Heri il signor duca de Milano expedite il suo principal secretario ad Roma per retratare de novo, per il mezo del papa, lo apontamento tra Cesare et lui, non essendo successo, come non ha potuto, per la via del suo orator existente appresso la Cesarea Maestà, qual se n'è ritornato licentiato da Cesare con gran colera et gran bravata de parole. Il signor Antonio da Leva è ancora a Vilantè et Sina, et fin heri a le 22 hore non ha fatto progresso alcuno, benchè se divulga che'l vole far la impresa de Pavia over Lodi. Scrivendo, m'è gionto nova che li ispani venuti con Cesare, che alogiavano sul placentino, passavano il Po, ad Cagainfango, scontro a Castelazo, per andare ad unirse con il Leva.

386 *Copia de una lettera di sier Zuan Francesco Corer proveditor a Salò, de dì 21 settembrio 1529, ricevuta a dì 25 ditto.*

Li inimici sono in Lonà, et hanno fatto due spianate, una verso Brexa et una verso Verona, et hanno spianato in parte da le ditte do parte le mure de la terra; non si sa che via habbino da tenere. Nui veramente domenica de notte, fo adì 19 venendo il Luni, da hore 4 fin a giorno, stessemo in arme tutti, et fu dato due volte con il tamburo a l'arme, et questo fu per certi fuogi fono visti su le montagne a la volta dove erano le nostre sentinelle, et judicando fusseno quelle ne fesseno cegno, fu dato a l'arma, perchè cusì si haveva ordine con loro di far ditti fuogi; *tamen* furono fatti per persone per la montagna. Poteva esser in la terra da homeni 300 di questo loco, et li soldati, quali justa il solito come hanno habuto il danaro se ne vanno, non credo ne siano 500. Habbiamo qui due fuste. Il capitanio del Lago è a Sermion et non si pò partir de lì. Hora è stato qui domino Guido de Naldo capitanio de qui, et mi ha ditto haver, per bona via, come li inimici hanno deliberato de darne lo assalto fra termine de tre notte. Io dormo la più parte vestio, perchè si ha da far assai.

Lettera del ditto, di 23 settembrio.

Da novo, li inimici è qui a Lonà, et ogni dì va robando et fazendo trazer tutti questi comuni de la Riviera di sotto, che ormai tutti è a sua obedientia. Ha fatto far do spianade, una verso Verona et una verso Brexa, et hanno fatto ruinar le mure di Lonà da l'una et l'altra banda, sichè i puol vegnir fuora in ordinanza, et fanno spianar *etiam* la rocca. Non se sa quel i voia far. I minaza grandemente de vegnir a questo loco, et zerca de intender che numero de fanti è qui, et come se stà, et quel se fa. Nui fortifichemo questo loco al meio potemo, et non si manca di far tutto quel si pol, *tamen* qui in la terra è pochissime persone; tutti è fuziti; non credo sia qui da 300 persone et li fanti, che son da 386* 700, che in tutto fanno 1000 persone. Havemo ordine con la Riviera di sopra, che sentendo dar la campana a martello i vegni tutti a darne soccorso. Havemo qui do fuste et do barche armade, che è a la mia custodia. La terra et soldati par esser ben disposti, perchè se ha visto l'altra notte quando fo dà a l'arme, tutti esser pronti in arme, et in quella note se dete do volte a l'arme, per causa de fuogi furono visti, come scrissi heri. *Etiam* a hora di vesporo vene uno frate di San Quirico, et uno altro, corando, digando: «Nemici è qui!» Io era in Conseio, la voxe vene che inimici i era a la porta; tutti fo in arme, andando corando a la porta, et io dandoli animo hessendo sul pozuol, et poi mi aviai a la volta de ditta porta, di sorte che, vedendo io non temer et esser stato l'ultimo de questa terra che habbia cargà la mia roba, ogniun sta de bon animo et restano satisfatti. Ancora ho in palazo robe assai, che in uno veder si metteria in barca. Spiero, se tutti farà el debito, ben venendo nemici, se prevaleremo; et per quel havemo, dovendo vegnir, non passerà zorni tre che i vegnirà, li qual aspettemo di hora in hora dì et notte. Che Dio ne dia forteza et sconfonda li inimici nostri.

387 *Reporti da Roma.*

A li 19 de settembre 1529 fu cantà in Roma messa papale in chiesa de San Piero per il reverendissimo da Napoli, dove fu la Santità del Nostro Signor con 16 reverendissimi, et tutti li oratori, et il nostro; fu fatto una bella oration. Et cridata la pace el giorno avanti con sei trombeti per tutta Roma; et cusì el sabato da sera et domenica sera fu fatta festa de fochi 12 nel palazo del Nostro Signore et in le caxe de tutti li reverendissimi, et in castello con artellarie secondo il solito. A dì ditto, la mattina, avanti che Nostro Signore venisse in San Pietro, Sua Santità disse a tutti li reverendissimi che l'havea deliberato vegnir a Bologna et che'l pregava sue signorie dovesseno tutti venire et honorati, et che al tutto voleva partirse a li 10 del futuro. Per il che li prefati reverendissimi si pongono a l'ordine, benchè si crede non haverano più de cavalcature 20 per uno per la strettezza di tempi. A li 18 gionse in Roma domino Hironimo Moron *cum* cavalcature 40 et 20 cariazi, molto superbo; dice voler venir a la corte de la Maestà Cesarea. A dì ditto gionseno 22 galìe, capitanio domino Filippino Doria, a Civitavechia, et ha menato seco lo arziepiscopo di Capua, quale gionse a li 19 in Roma. A li 20 vene nova a Nostro Signore come quelli che erano in Cortona, loco de Fiorentini, se hanno resi a lo signor principe di Oranges, et li hanno dati scudi 20 milia, et tutti li soldati svalisati. Qual signor principe di Oranges tende a la volta de Arezzo di Toscana. Li signori Fiorentini mandano dui oratori a Nostro Signore, et si iudica lo accordo sia per condurse.

Da Roma di 20 settembrio 1529, scritta per Francesco di Gonzaga al signor marchese. 388[1]

Questa notte è venuta la nova a Nostro Signore de la dedition di Cortona resa a descrition al signor principe di Orange, et sua excellentia, per evitare il sacco et ruina di quella città, si è contentata di accordare il tutto in 20 milia ducati, et li fanti che vi erano dentro al numero de 600 se ne dovessero ussire senza arme, in giupone. Quali non doveva fare altramente dimora l'exercito, secondo si scrive, ma caminarà inanzi a la volta di Fiorenza senza perder tempo. Li doi oratori fiorentini, li quali per le altre mie di 18 scrissi a vostra excellentia se aspettano qui fra dui dì, credessi che debbano venire con tal resolutione, *maxime* hessendo seguita questa cosa de Cortona, che habbia a succedere quello che si desidera per Nostro Signore, tanto più che se intende non esser molta concordia in Fiorenza fra li cittadini medesimi. Se intenderà la propositione che faranno li prefati oratori, et presto si potrà fare iuditio se si vorà accordo o no, perchè non ci è tempo di stare molto in pratica.

(1) La carta 387* è bianca.

Hieri si celebrò la messa solenne in Santo Pietro, con la pubblicatione de la pace di Cambrai, dove intervene Nostro Signore con tutti li oratori che si trovavano in Roma, excetto il signore Andrea Borgo, che per la dispositione de la gotta non ha potuto intervenire. Et dapoi la celebratione se recitò l'oratione per il vescovo di Segna, qual, per esser in effetto il primo che ora in Roma exercita questo officio, disse molto excellentemente et con comendatione de tutti quelli che se intendono di questa arte. Finito il tutto, li oratori, cesarei, francesi et li inglesi, per la denominatione de loro principi in questa pace, basciarono il piede a Nostro Signore. L'oratore veneto, hessendosi anch'egli appresentato un poco inanti, forse per veder la cerimonia, fu chiamato dal maestro de le cerimonie, et non recusò basciare similmente il piede a Sua Santità, del che si è preso bono augurio che ancor li Signori soi se habbino ad includere ne la pace. Milano non fu chiamato altramente, et però restò; io anche restai, sì per il medesimo rispetto come anche perchè non accadeva, per non essere il solito di farsi 388* tal atto se non per quelli li cui signori sono nominati in simile publicatione. Sua Santità, prima che partisse dalla stanza sua, fece chiamare tutti li cardinali et, dopoi l'avergli mostrato una lettera, che li scriveno da Piasenza li reverendissimi Legati, continente il desiderio che haveria la Maestà Cesarea di abboccarsi con Sua Beatitudine, et come il parer di loro reverendissime signorie era che, giacchè la prefata Maestà non poteva venire a Roma, che lei si transferisse a Bologna, disse la mente et deliberatione sua esser di seguire il ricordo de le prefate signorie, conoscendo che in effetto così era necessario per dar con maggior facilità compimento con la presentia sua a molte cose che importano. Et soggiunse che, sapendo lei il poco modo che si ritrovano alcune di loro signorie reverendissime di poter far simil viaggio, che non solamente era per hessergli molesto che restassero in Roma, ma che anche gli fariano piacer, però metteva in arbitrio loro di far quello che gli venisse bene, che d'ogni loro deliberatione Sua Beatitudine era per restare satisfattissima. Questa conclusione acquietò tanto gli animi di quelli quali haveriano per aventura addutto qualche ragione in opposito di questa andata, che non ci è potuto essere nè contraditione nè renitentia, poichè ciascaduna di prefate sue signorie pò disponere di sè come gli piace. Si comincia mo' ad attendere a le provisioni opportune per tal viaggio; nè dirò la carestia che si ha, in specie di poter haver cavalcature, perchè è cose inestimabile: pur bisogna che ogniun faccia al meglio che si potrà.

Il partire di Sua Santità si dice che sarà a li 4 o 5 di ottobre proximo. Sabato sera giunse il signor Hironimo Morone qui in Roma, qual deve partire fra doi dì per andare a lo exercito, chiamato dal signor principe. Heri mattina arrivò monsignore l'arcivescovo di Capua. Io sono stato per vedere l'una et l'altra parte de loro signorie per parte di vostra excellentia, etc.

Postscripta. Fiorentini, intesa la deditione di Cortona, hanno subito inviato uno di loro homo al signor principe, con commissione che pregi sua excellentia a soprasedere alquanto, perchè li ambasciadori per loro eletti a Nostro Signore arrivariano questa sera qui a la corte. Ella ha risposto al solito, havendo però per non lasciarsi terra adietro che sia de importantia et inviato lo exercito verso 389 Arezo, quale secondo intendo è fortificato molto et fornito di bon numero di genti per difendersi.

A dì 26, domenega. La terra, heri, 3, di peste, 390[1] do vechi et uno novo, et 8 di altro mal.

Da Udene, del locotenente, di 23. Come se partì per andar in la Patria a la zerca, et montando a cavallo mi sono zonte queste nove venute da Goritia. Dicono, messer Nicolò da la Torre esser stà rotto et malmenato da turchi con tutte le sue zente, qual era una bella banda de fanti più de 6000 et qualche numero de cavalli, et il conflitto dicono esser stato nel contado de Cil sopra le rive del Dravo, et danno color a questo fatto, dicendo che'l ditto messer Nicolò stete intertenuto tre giorni per camino sperando azonzer a la improvisa il vescovo di Xagabria, qual veniva per recuperar la sua terra; ma per il conto faciamo noi del tempo quando ditto messer Nicolò se partì de Xagabria, et atrovarsi sopra Lubiana a li 3 over 4 del presente, come certamente fu, non par possi esser vero: tuttavia li homeni si mutano di opinione spesse fiate nel camino, et accadeno infiniti impedimenti in le cose de la guerra, come è notissimo, però non se dia tenir del tutto impossibile. Io li appresento quanto io ho.

Vene l'orator de Milan, dicendo haver hauto lettere del duca suo, come li danari tutti erano zonti in Pavia, *videlicet* li ducati 1500 per pagar le zente, dove è domino Hanibal Pizinardo fo castelan di Cremona con fanti 2000, et sperava che'l si mantenirà.

(1) La carta 389* è bianca.

Vene l' orator di Ferrara et lexe alcuni avisi vechi habuti per avanti.

Fu preso che sier Hironimo Contarini qu. sier Piero debbi continuar ancora governador del datio de le Intrade.

Da poi disnar fo Gran Conseio. Non fu il Serenissimo, vicedoxe sier Alvise Malipiero; è pur sier Vicenzo Cappello consier a la banca, che dovea andar sì in pressa in armada; sichè se persi la mia opinion, l' hanno fatta come vulsi.

Fo buttà un sestier di la paga di Monte vechio di septembrio 1481, vene per ultimo il sestier di Santa Croxe. Fu fatto sei di Pregadi, et cinque Quaranta.

Di Brexa, vene lettere a hore 24, del proveditor zeneral Nani, di 24. Come il duca stava meglio, la febre l' havia lassato et si andava ristaurando. Et sicome i lanzinech, erano in Lonà, erano venuti a Manerbe, et che li era andato il conte di Caiazo et il signor Cesare con certo numero di cavalli lizieri et fanti per darli una streta a inimici, erano 2000 fanti et alcuni cavalli, et fono a le man; ma inimici tornorono in Lonà.

Da Crema, di sier Filippo Trun vicepodestà et capitanio, di 24. Come hanno aviso l' imperador se dia partir da Piasenza et venir a Milan, passando Po.

390* *A dì 27.* La matina, la terra, di peste, do, lochi novi, et . . . . di altro mal, tra li quali di peste fo una femena in caxa di Daniel Vido, attende a li debitori.

De loco alcuno non fo lettere da conto, però nulla scrivo di novo.

Vene l' orator di Ferrara et monstrò alcuni avisi di Fiorenza, cose vechie.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et fono sopra le dote di Antonio da Tiene cavalier, cittadin visentin, gran rebello, qual è in questa terra, et il capitanio zeneral di terra, attento ha do fioli a suo stipendio, ha instà, con lettere et il suo orator in Collegio et a li Cai di X, che la dote de la moier et nuora, che sono zerca ducati 7000, qual beni fo dati al signor Bortolomio Liviano, che siano pagate. Et posto la parte, visto il processo suo et disputato, la qual cosa pendeva, fu preso de asegurar le ditte dote.

Di Cremona, fo lettere del Venier orator, di 25. Come inimici, zoè Antonio da Leva, è a campo a Pavia, nel qual campo li fanti erano mutinati, et 500 si erano levati et venuti a Milan. Li danari, ducati 1500 che'l duca de Milan mandò in Pavia, è zonti salvi. *Item*, uno aviso di Fiorenza che l' imperiali erano 15 mia lontan di Fiorenza, et che di Fiorenza erano partiti tre cittadini.

Di Brexa, del proveditor zeneral Nani, di 25, hore . . . Come al duca di Urbin li era tornà la fevre et l' Augubio li havia dato quella terra sigillata, et ... (*lioncorno*). Scrive che havendo inimici, sono a Lonà, brusà quelle ville lì vicine, qual però sono stati uno Zuan Mattia Beccaria, et uno . . . . da Lover banditi, il capitanio zeneral mandò a dir al capo di lanzinech che'l vedeva si feva guerra a la turchesca, et li avisava che quelli prenderiano tutti sariano morti. Con altre parole. Il qual capitanio ha mandato uno suo trombeta qui dal signor capitanio a scusarsi et voleno far bona guerra. Scrive, ditti lanzinech non si movano et tien che aspettino il marchese di Mantoa, qual ha acetato il baston di capitanio de l' imperador sora ditte zente.

Del capitanio zeneral fo una lettera scritta a la Signoria. Come ringratiava molto di l'Augubio medico mandato lì et di l' alicorno et terra sigillata et altro, con parole molto affectuose.

391 *Summario di una lettera di sier Jacomo Boldù capitanio et proveditor del lago di Garda, data in fusta appresso Sermion, a dì 25 septembrio 1529, hore 14.*

Heri scrissi che li inimici si doveano levar questa mattina, et, variando ora li avisi, convegno ancor io variar. Et questa notte mi è venuto uno per nome del consulo dal Desanzano, afferma che hessendoli stà comandato a la sua terra di mandar a Lonado cara 30, et andato heri ad excusarsi che tutto il suo bestiame li era stà per loro tolto quando alozavano a Carpenedolo, et li disse il prevosto del campo che se ne andasseno che quando bisognerebbe mandariano per loro, et sentì rasonar fra loro che non si potevano levar fino non havesseno certa risposta che expectavano da la Maestà Cesarea, qual non potea haver di qua a do zorni. Et dicono questi del Desanzan che dove il zorno avanti, quando si parlava di levarsi, tutti andavano a tuor del fen per le caxe ad ogni suo beneplacito, et che heri quelli alozavano in ditte caxe non permettevano per altri li fusse tolto il feno. Io stò a pioza et venti et ho patito assai, sì a Lacise nel passar de li inimici de dì et di notte quanto ora a star qua in fusta, dormendo in coverta, et convenendo la notte do et tre volte levarmi, *licet* dormi vestito. Et durando sta cossa io non potrò durar,

Summario di lettere di sier Zuan Francesco Corer proveditor di Salò, date a Salò, a dì 26 Settembrio 1529.

Questi soldati son diavoli et non homeni; non temeno niuno. Inimici, è in Lonà, ha sachizato et brusato hormai tutta la Riviera di sotto, de la qual non se tien altro che la rocca de Polpenazi, ne la qual ho messo fanti 25 appresso quelli del luogo, al qual loco inimici li ha (*dà*) più battaglie, et loro se hanno difese, *ita* che i à abandonà l'impresa de San Felixe, ch'è qui per mezo, et l'hano abbandonà perchè inimici dicono voler venir a brusarli. Qui in Salò tutti è fuziti, et non se troveria 300 homeni da fati, et questi vanno et vieneno: soldati, dovea esser 391* 700, iudico non siano 500. Uno di questi zorni occorse chel vene digando: « Arme arme, inimici è qui a le porte. » Tutti fossemo in arme, et *tamen* non fo niente, ma fo visto dei nostri et iudicono fosseno de inimici, sichè stemo in questi travagli. Andemo fortificando la terra dì et notte, et venendo inimici non resterano vittoriosi. Questa mattina è stà ditto che li inimici si voglino levar.

392 *A dì 28*, la mattina. Heri niun fo di peste in la terra, che sia laudato Dio.

Vene in Collegio l'orator di Fiorenza per saper di novo, perchè lui non ha lettere di Fiorenza, et poi per cose particular.

Vene l'orator del duca di Milan, et comunicoe, Antonio da Leva voleva da tre bande batter Pavia.

Vene l'orator del duca di Urbin.

Qui stassi su grandissime pratiche per la Zonta, cose vergognose a veder le procure si fa in Rialto con parenti insieme, et li Censori nulla dicono.

Da poi disnar fo ordinà Pregadi et poi revocà, perchè li Cai di X volseno il Conseio suo simplice, et *etiam* comandono la Zonta.

Di Ferrara, di l'Orator nostro, di 26. Scrive come il duca ha hauto lettere da Piasenza, con aviso che, hessendo l'imperador a la fanestra, li fanti soi cridono: «Danari!» Dicendo dieno haver 18 page, et si mutinorono, per il che l'imperador ne feze apicar . . . ., et fo sedato il rumor.

Fo fatto viceeao di X in loco di sier Agustin da Mula, si resentiva, sier Domenego Capello qu. sier Carlo, stato altre fiate.

In questo Conseio di X fo prima col Collegio posto una parte, per il Serenissimo, Consieri et Cai di X, che *de coetero*, atento le gran pregierie si fa per esser di la Zonta del Conseio di X, che si observi in questo modo, che ogni anno, comenzando il presente anno, a dì primo octubrio poi disnar sia chiamà Gran Conseio et scurtinio, nel qual scurtinio si elezi tutti quelli vorano esser di la Zonta del Conseio di X, notando li piezi et servandosi di non poter esser electi alcun si cazasseno con quelli ballotà quell'anno nel Conseio di X, li qual poi in Gran Conseio siano ballotadi con la forma di bolletini, et si cazi li eleti et li parenti a un a un, et quelli 15 harano più ballote, passando la mità, se intendi romasi di la Zonta del Conseio di X con tutte le autorità etc. di quelli di la Zonta, et al ballotar non stagi sul tribunal altri che li secretari del Conseio di X, et le ballote siano tenute secrete sotto debito di sagramento et le polize poi brusade, come è il solito farli. Quelli veramente di la Zonta stravacati siano ballotadi nel Conseio di X con la Zonta, et quelli rimanerano, haver debbi li do terzi di le ballote, et cusì si observi di anno in anno, nè si possi revocar se non per parte posta per 4 Consieri 2 Cai del Conseio di X, et con li tre quarti di le ballote del Conseio di X congregado al numero di 17. *Item*, possi venir a Conseio li procuratori, et si fazi eletion.

Item, fu posto et preso che la eletion di 9 procuratori si fazi con questo ordine quest'anno et sempre, che'l secondo Conseio di octubrio nel Mazor Conseio si balloti prima tutti li procuratori di la Chiexia di San Marco, *etiam* quelli rimasti di Zonta, perchè potriano poi esser cazati, di quali ne romagni 3, passando la mità del Conseio, poi li procuratori *de citra*, et *demum* li procuratori *de ultra*, a questo instesso modo, et non si possi revocar se non con le condition *ut supra*.

Item, fu conzo la gratia del salvoconduto di sier Marco Michiel qu. sier Alvise per anni 5, se intendi *etiam* navili armadi et disarmadi. Fu presa. Ave 3 di no.

Item, fu nel ditto Conseio di X processo contra 392* sier Zuan Antonio Lambardo qu. sier Piero, absente ma legitimamente citado su le scale de Rialto, che'l ditto per haver usade alcune parole maligne et scandole al pacifico Stado nostro, che'l ditto fra termine di 8 zorni se debbi appresentar a le prexon et sia confinà et relegà per anni 10 a Famagosta, et si apresenti ogni zorno a quel retor, et, rompando il confin, chi quello prenderà habbi lire 1000 di soi beni, se non di danari de la Signoria nostra, et stii uno anno in prexon Forte serado, et sia remandà al bando, sichè stagi 10 anni fermi a Famagosta. Et

non volendo venir fra ditto termine, sia et se intendi bandito de Venexia et del distretto, terre et lochi di la Signoria nostra da terra et da mar, et navilii armadi et disarmadi, con taia chi quello prenderà et darà in le forze lire 1000, et stii uno anno in la prexon Forte serado, et remandà al suo bando.

Item, lexeno li processi di altri absenti, *maxime* di sier Tomà Coco qu. sier Zuan Andrea, et non fo compito; si expedirà sotto il Conseio di X nuovo.

Da poi a hore 23 ½ fo chiamà la Zonta dentro. Fu preso una gratia di sier Marchiò Zane qu. sier Alvise, l'avocato, la qual pendeva, *videlicet*, atento le sue fatige di haver contentà et fatto contentar a molti comuni in Friul vender il terzo di beni comunali, et esser andato in Friul a sue spexe, li sia dato liberi lui et soi heriedi campi 50 di terra di quelli non si pol vender da ducati 5 il campo. Et fu presa; et bon prò li faza!

A dì 29, fo San Michiel. La mattina. La terra, heri, di peste, niuno.

Da Verona, fo lettere di rettori et proveditor zeneral Dolfin, di 28, hore . . . . Et manda uno aviso da Valezo, scrive uno è a quella custodia a lui proveditor zeneral, come hessendo venuto di Brexa il conte di Caiazo con 300 cavalli per assaltar inimici, et passando per alcuni lochi di mantoana, fo fatto asaper a inimici erano a Lonà, li quali veneno fuora da 600 cavalli et . . . fanti, et fo a le man con nostri, et li rupeno et svalisono ditta compagnia, parte morti altri presi, tra li qual fo il ditto conte di Caiazo, capitanio di le fantarie nostre, el qual fo preso per alcuni fanti del signor Alvise di Gonzaga, quali lo condusseno in Valezo. Scapolò, et cussì esso che scrive li ha dato un capo di squadra con alcuni fanti per accompagnarlo a Peschiera, et de lì passar a Sermion, poi a Salò. Sichè per la gratia di Dio è scapolo. Et questo fo adì . . . . .

Da Brexa, del proveditor zeneral Nani, di 26, fo lettere. Come ditto conte di Caiazo et signor Cesare Fregoso doveva far questa cavalcata per . . . . Scrive che'l signor duca di Urbino havia pur di la febre. L'Augubio li voleva dar una medicina la mattina, ma la notte la natura operò 14 volte, sichè è soprastato, et che'l dice che'l vederà nel duodecimo etc.

Di Sermion, in fusta, di sier Jacomo Boldù capitanio del lago, di . . . . Come inimici erano levati di Lonà, et andavano verso Cremona.

393 *Summario di una lettera da Brexa, di 26, dil conte Alberto Scotto, scritta a Zuan Jacomo da la Croce.*

Da poi l'altra scritta de mia mano ho hauto li infrascritti avisi. Hoggi s'è partito di questa terra carra 12 di polvere, che va a Pavia; le balote vengono da Milano. Costor vanno molto intertenuti in dare danari; ancora le gente del Leva non sono pagate et molte compagnie se sono mutinate, et sono andate a Milano, dove sachegiano et fanno molte insolentie. Il conte Lodovico venne heri, per quel si dice, per risolversi di le gente italiane, et se dice che Cesar gli ha risposto che se riporta al Leva, et con questo è ritornato in campo. Intendo che ditto conte se ritorna tanto mal contento che si tiene, se 'l sapesse ove attacarsi, che 'l pianterebbe costoro; et così se ha per servir ultramontani. De italiani costoro non ne fanno conto, et questo si comprende perchè non gli danno grado. Hanno meschiato molti capi de spagnoli vecchi in queste fantarie nove, perchè crede non siano più pratichi, come sono ancora gli nostri mal experti. Stanno questi spagnoli admirativi che tanto tardino francesi a mandare ambasciatori a questa corte. Si era qua fatto comandare un mondo de carri, et poi son stati licentiati. Se dice pur de la partita de Cesare, ma non se dice quando. Qua è nova che Vienna appresso Ungaria è persa, et che'l signor Renzo nel Regno fa gran progresso. Il principe di Orangie è proximo a Firenze et ha sachegiato Cortona. Il signor Stefano Colona è fatto capitanio de Fiorentini et è gionto a Firenze. Se Pavia stà salda, che non ne posso far iuditio per non saper le provisione del viver nè gente che habbiano, o che Cesare torrà l'accordo col signor duca overo restarà con poca estimatione.

Da Piasenza a li 25 de settembre 1529.

394[1]) In questa mattina fo Gran Conseio. Fu il Serenissimo. Fu pubblicate quelle do parte prese heri nel Conseio di X, zerca far la Zonta per Gran Conseio, le qual lexè Zuan Jacomo Caroldo secretario del Conseio di X, poi Bortolomio Comin lexè la condanason del Lambardo, secondo ho scritto di sopra.

Et acadete che, atento le grandissime procure si fa per la terra senza un respetto al mondo per

(1) La carta 393' è bianca.

questa Zonta et fino in Gran Conseio davanti li censori, chiamati a zurar li censori sier Marco Malipiero sier Gabriel Moro el cavalier, il Serenissimo li cargò molto forte, et loro scusando non potea far altro; ma, tolto sier Jacomo Dolfin savio a terra ferma di Pregadi, sier Zuan Francesco Dolfin qu. sier Alvise suo fradello andava per il banco procurando, *unde* il Serenissimo fè chiamar li censori et li mandò ai banchi a zurar se erano stà pregadi, tutti zurono de no, *ita* che il Serenissimo in collera, dicendo haver visto lui, et fatto chiamar ditto sier Zuan Francesco davanti lui, si scusò l'andava in scurtinio et non procurando: et vene sier Jacomo suo fratello sul tribunal et sier Agustin Surian suo cugnado, dicendo hanno li censori fatto inquisition, e tutti ha zurà non haver procurado; et tanto cridò, che non fo altro.

Fu fatto sei di Pregadi: io Marin Sanudo fui tolto da sier Antonio mio fradello, et è 10 anni che rimasi la prima volta di la Zonta ordinaria, poi do altre volte, et hozi son cazuto per remeritar le fatiche mie in tanti libri ho composto per numero ... senza li altri, senza alcun premio. *Unde* vedando mi non esser acepto a la mia patria, più non scriverò alcuna cosa, atendendo a viver questo poco di tempo mi avanza, qual però passerò amaramente. Son in anni 63, fiol di uno che morse per la patria, orator a Roma, dove è le sue osse, et voria dir quel disse colui « *ingrata patria non habebis ossa mea* ». Et cussì per tutto doman sererò questo ultimo libro.

Da Fiorenza, fo lettere di sier Carlo Cappello orator, di 24. Come Fiorentini havendo hauto risposta dal papa di l'orator che li mandoe, come voleva Medici fosseno ritornati in caxa come erano prima, et poi intrati in caxa che'l vederia quello faria Soa Santità, et inteso questo, quelli Signori terminorono prima morir, et sono disposti a defendersi: hanno fanti 7000 in la terra ma ben 10 milia in page, tutti li zoveni hanno le arme in mano, attendeno a fortificar la terra, et quelli signori l'hanno persuaso a voler la Signoria darli aiuto di quelli fanti l'ha sul stado di Urbin. Et inimici è intrati in Arezo, ma la roca si tien per Fiorentini Hanno mandato do oratori al principe di Orangie al campo per intertenirlo non vengi avanti, el qual se ritrova a . . . . , i quali sono . . . .

394* *Di Marseia, di Zuan Negro secretario, di 11 et* . . . Come quelli capetani di l'armata haveano scritto al re Christianissimo che voleano andar a danni di Spagna, et che vene la nova di la paxe fatta con Cesare, *tamen* dal re nulla hanno hauto. *Item*, per l'altra lettera di . . . ., scrive esser venuto l'aviso di la paxe fatta, et adì . . . la doveano publicar, per il che quelli capitanei voleano andar con l'armata in Barbaria. Et che il Gran maestro di Rodi havia una nave lì di bote . . . . , chiamata *la Bravosa* et uno galion et si volea partir per andar in Levante. *Etiam* il capitanio Blacardo havia una nave et uno galion, et l'armaria per venir Golfo.

Fu, poi letto le lettere, fata la eletion di 5 Savi ai ordini, et questi furon tolti:

Eletion di V Savi ai ordini.

	Sier Zuan Maria Bembo avocato grando, qu. sier Lio	138.140
	Sier Zaccaria Trivixan fo auditor vechio, qu. sier Beneto el cavalier	120.132
	Sier Francesco Surian fo a la doana di mar, qu. sier Andrea	69.179
†	Sier Sebastian Barbo fo . . . . . . , qu. sier Faustin	163. 84
†	Sier Orsato Manolesso fo Savio ai ordeni, qu. sier Jacomo	171. 77
	Sier Marco Longo fo podestà a Parenzo, qu. sier Alvise	83.163
	Sier Zuan Alvise Moro fo avocato grando, di sier Bortolamio . . .	113.130
†	Sier Zuan Maria Malipiero fo . . . ., qu. sier Andrea	155. 87
†	Sier Nicolò Boldù fo Savio ai ordini, qu. sier Hironimo	162. 86
	Sier Filippo di Garzoni fo extraordinario, di sier Francesco	138.111
	Sier Zuan Soranzo qu. sier Nicolò . .	143.103
	Sier Zuan Francesco Morexini fo auditor vechio, di sier Marin	153. 84
†	Sier Andrea Bembo qu. sier Hironimo, qu. sier Lorenzo	177. 71

Scurtinio di tre Savi del Conseio.

†	Sier Piero Lando fo Savio del Conseio, qu. sier Zuane	146.100
	Sier Gasparo Malipiero fo Savio del Conseio, qu. sier Michiel	108.134
	Sier Hironimo Barbarigo fo Consier, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo .	128.112

Sier Marco Minio fo Savio del Conseio, qu. sier Bortolomio 113.135
Sier Jacomo Soranzo el procurator . 115.128
† Sier Lunardo Emo el Savio del Conseio, qu. sier Zuan el cavalier . . 153. 93
Sier Marco Foscari fo ambassador al Summo Pontefice, qu. sier Zuanne 113.131
† Sier Alvise Mocenigo el cavalier, Savio del Conseio, qu. sier Tomà . . . 191. 51

395 *Scurtinio di due Savi di terra ferma.*

† Sier Francesco Venier fo Savio a terra ferma, qu. sier Zuane 154. 84
Sier Domenego Venier fo Savio a terraferma, qu. sier Andrea procurator 91.131
Sier Marco Trun qu. sier Antonio . . 129.140
† Sier Francesco Soranzo è di Pregadi, di sier Jacomo procurator . . . 152. 93
Sier Piero Morexini fo proveditor et sinico di terraferma, qu. sier Lorenzo 126.112
Sier Marin Justinian l' Avogador di Comun, di sier Sebastian el çavalier 147. 90
Sier Andrea da Molin fo Savio a terraferma, qu. sier Piero 105.136
Sier Marco Antonio Corner è di la Zonta, qu. sier Polo 113.131
Sier Zuan Contarini el proveditor sora le pompe, qu. sier Francesco . . 103.136
Sier Carlo Capello è ambassador a Fiorenza, qu. sier Francesco el cavalier 123.111
Sier Jacomo Antonio Orio fo Savio a terra ferma, qu. sier Zuane . . . 123.118
Sier Nicolò Michiel fo 87.138
Sier Stefano Tiepolo è di la Zonta, qu. sier Polo 140.105

Cai del Conseio di X di octubrio, del Conseio nuovo.

Sier Nicolò Trivixan fo Consier, qu. sier Gabriel.
Sier Piero Lando fo capitanio zeneral di mar qu. sier Zuane.
Sier Hironimo Barbarigo fo Consier, qu. sier Andrea.

Et nota. Che sier Lunardo Emo rimasto Savio del Conseio non volse intrar, et sier Marin Zorzi el dottor non era in Pregadi, sichè *solum* 8 fo a far i Cai.

Di Fiorenza, vene lettere di sier Carlo Capello orator, di 25. Come li oratori stati al campo cesareo, mia 18 luntan a . . . . . dal principe di Orangie haveano hauto risposta che lui havea comandamento da l' imperator di far tanto quanto voleva el papa, et che voleva intrar in Fiorenza, et metter Medici in caxa, iusta la capitulation. Al qual essi oratori per nome di soi Signori li risposeno che, volendo Fiorenza, venisse a tuorla, et mai non voleano perder la loro libertà, et par siano corsi alcuni cavalli vicino a la terra . . . . *Unde* Fiorentini è dispositissimi a mantenersi, et stanno con gran guardie, et tutti in arme. Scrive esser zonto lì, vien da Piasenza de l'imperador, fra Nicolò arzivescovo di Capua, il qual, zonto, fè dir a quelli Signori che l' andaria in campo dal principe di Orangie, et se voleano alcuna cosa. I quali ge risposeno che non haveano a dirli altro, et cussì se partite.

395* *Del conte di Caiazo, di 27, da Peschiera, fo lettere, drizate a la Signoria, date a hore 4 di notte.* Scrive il successo, come, havendo inteso alcuni cavalli borgognoni con artellarie partivano di Lonà per andar a Mantoa, lui havia fatto far una imboscata di 300 cavalli electi, et lui sopra una chinea con quattro altri stava sopra uno coleto verso Valezo a veder la cosa, et fu scoperto et fatto asaper a inimici, i quali ussirono da Lonà da 600 cavalli et bon numero de archibusieri et fono a le man con li nostri et li rupe, et lui fu fatto preson di alcuni zentilhomeni del signor Alvise da Gonzaga da lui conosuti, et li pregò lo volesse liberarlo, i qual si mutò le crose bianche et lo fece condur a Valezo, poi a Peschiera, ai qual promesse darli ducati 2000. Scrive monteria in una barca, et passaria a Salò. Con altre parole, *ut in litteris.*

Di Brexa, di rectori et proveditor zeneral Nani, etiam l' Armer, di 27. Come inimici doveano partir di Lonà per andar a Montechiari, poi a Cremona a campo.

Di domino Hironimo Augubio medico, fo lettere di 27, drizate al Serenissimo. Nara la egritudine del capitanio zeneral, qual ha di la febre; li voleva dar manna, è soprastato perchè la natura operoe, nè li vede segni mortal; ma diman sarà il quartodecimo.

Da Bergamo, di sier Zuan da cha' Taiapiera vicepodestà et proveditor, di 26. Come per una doglia l' ha nel pè destro stà in caxa, et

non si pol mover. Da novo, li Cantoni di sguizari luterani moveno guerra a li cattolici, et benchè li doi cantoni luteriani siano soli, *tamen* poleno far zente assai, li qual sono Zurich et Berna, et li cattolici Lucera, Urania, Suiz et Underval et Zoch.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savi del Conseio et terraferma, una longa parte zerca le legne, aricordata per sier Zuan Trivixan qu. sier Zaccaria, sier Hironimo Arimondo di sier Andrea proveditori sora le legne, *videlicet*, che tutte le legne sarano condute in questa terra da primo marzo fin tutto avosto si vendi soldi 25, quelle da primo settembrio fin tutto fevrer soldi 28. Et che le legne di zerro siano longe pie do manco do deda, le dolze piè uno (*do*) et mezo. Et siano fatte do mesure di ferro bollate, et quelle si troverà esser manco, si vendi soldi 2 manco il caro. *Item*, li caradori tegni ditte misure, sotto pene etc. et si fazi proclamar tal deliberation per li rettori nostri da mar, nè si possino condurle sora vento, sotto grandissime pene, *ut in parte*. Ave 196, 15, 4.

396 *Summario di do lettere da Fiorenza di Vicenzo Fedel secretario di l' orator nostro, di 24 settembrio l' una 1529, scritte a domino Zuan Battista Fedel dottor, suo fradello, ricevuta adì ultimo ditto.*

Excellentissime frater observandissime.

De qui se stà in grandissimi travagli et si aspetta di ora in ora li nemici a le mura. Tutta la notte si stà in arme. Iddio sia quello ne preservi da la crudeltà de barbari, quali se vi entrassero per forza *veh nobis!* Pur spero ne la bontà divina et ne le bone provision si fanno che si defenderà questa città, la qual è un stupor a vederla; non si tien aperte le bottege; la notte tutte le case tien fora lumiere; le donne tutte se son retirate ne li monasteri; continuamente grandi et picoli d' ogni conditione lavorano a li bastioni; nè tanto si teme li nemici de fori quanto qualche moto di dentro di quelli che desiderano novità. Pur non si manca di star di bon animo. Il signor Malatesta Baion fa gaiardamente; ne la città vi è 7000 fanti usati et pagati, et 500 boni cavalli, oltra le ordinanze et le altre genti del popolo, che tutti sono in arme. Io per me iudico che qui sia reduta la summa del tutto et la libertà de Italia. Iddio sia quello che governa il tutto, et ne preservi da male, et voi tutti conservi sani.

Lettera del ditto, di 25 settembrio a hore 8 di notte.

Questa sera è gionto monsignor di Capua, et va al principe con autorità di componer, se questi Signori vorano assentir a le richieste del papa, se non per far marchiar inanzi l'exercito. De qui non si tiene habbia a seguir accordo alcuno, perchè non vogliono consentir che caxa de Medici ritorni in Firenze superior agli altri, et si aspetta lunedì proximo gli nemici a le mura. Li quali, se venivano a presentarsi come si teneva per certo venisseno subito da poi la deditione di Cortona, intravano senza impedimento, perchè ritrovavano la città disprovista di repari, di gente et di ogni altra cosa necessaria a la expectation di un impeto nemico, et tutti in fuga, procurando solamente con la fuga il salvarse et la roba con tanta confusion, che era un terror a veder. Et veramente se vi venivano, face- 396* vano la maggior crudeltà et il maggior sacco che mai fosse stà fatto, perchè questo è l' animo de nemici. Da li quali spero pur si preseveraremo, havendo dato tempo di repararar et di retirar le gente ne la città, quali sono da 7000 fanti usati et boni, 500 cavalli, oltra le ordinanze de la città che sono da 3000 et altri del popolo che hanno tutti le arme in mano, di sorte che'l signor Malatesta et il signor Stefano Colona promettono certa vittoria, et tengo così sarà se solamente si haverà da combatter il nemico di fuori et non dentro, che pur vi sono de quelli che vorrebbono veder mutatione et cose nove. Iddio provedi al tutto. Il clarissimo ambasciatore fa da Cesare et non solo da orator ma da proveditor, con satisfazione et contento de questi Signori, quali in ogni cosa l' ascoltano volentieri, et se'l non fusse stato che sempre si ha forzato di dimostrare con evidente ragione che la salute et libertà di questa repubblica consisteva solo nella defensione et che'l procieder unitamente con la illustrissima Signoria nostra la preservava, et fin hora haria presa altra deliberatione; ma li danno fede a le parole sue, qual tendeno a beneficio comune. Et stante le cose come stanno, qui è reduta la libertà de Italia, et spero che questi Signori stando constanti et sustenendo questo impeto harano questo honore. L' oratore non ha mandato via cosa alcuna, et ha voluto tener suo figliol qui, contra la opinion di tutti, mostrando di non temer, per non dar suspetto a gli altri et haver causa di far animo a questi Signori, con dir: « Io ho qui la mia

roba et mio figliol, et ho da perder per 3000 ducati, oltra quel che mi potria acascar, et non temo; dovete far ancor voi così che defendete la patria vostra, la qual preservando, si preserva la facultà, le moglie et li figlioli et la propria libertà. » Et non ne perde ponto, et merita grandissima laude. Le strade da ogni banda sono rotte: dubito, queste non venirano salve. Io non temo nè morte nè captività, ma solamente i strusii che fanno questi barbari, che se intende in questi altri lochi hanno fatto qualche crudeltà, oltre che sono di quelli di Roma usi a far quel peggio che sanno. Iddio campi ogniuno da le sue mani! In campo loro è pubblica voce che di questa città voleno far peggio che ferono di Roma, il che fa star tutti in officio, et quando si dà a l'arme, che pur la cavallaria scorre qui apresso, ogniuno vi corre, nè alcuno si sparagna, con animo più presto di morir per difendersi che voler veder una simil strage. Noi facemo quello fanno gli altri; cavalcamo ogni giorno su repari, a bastioni et per 397[1]) tutto, et volemo intravenir a tutte le battarie et battaglie, mostrando valorosamente a ciascuno che quelli che ensceno di quella città non sanno se non generosamente o viver o morir.

398 *29 settembre 1529. In Rogatis.*

Consiliarii.
Ser Franciscus Foscari,
Ser Aloisius Maripetro,
Ser Vincentius Capello,
Ser Nicolaus Bernardo,
Ser Nicolaus Venerio,
Ser Pandulfus Mauroceno.

Capita de Quadraginta.
Ser Bernardinus Baduario,
Ser Vincentius Georgio,
Ser Johannes Maripetro.

Sapientes Consilii.
Ser Dominicus Trivisano, eques, procurator,
Ser Leonardus Mocenico procurator,
Ser Laurentius Lauredano procurator,
Ser Dominicus Contareno,
Ser Marcus Dandulo doctor, eques,
Ser Aloysius Gradonico,
Ser Franciscus Donatus eques,
Ser Aloysius Mocenico eques.

(1) La carta 397* è bianca.

Sapientes Terrae firmae,
Ser Hironimus Pisaurus,
Ser Hironimus Grimani,
Ser Philippus Cappello,
Ser Jacobus Delphino.

Hanno con summa prudentia, per molte varie et diverse leze, li sanctissimi progenitori nostri continuamente fatto grandissime provisioni per tenir questa città abondante di legne da fuoco, da esser tagliate di conveniente misura, come ogniuno intende. Ma li burchieri et mercadanti, che sempre sono stà inclinati a li sui excessivi guadagni, con diverse excusation aliene da la verità, hanno redutto le legne che conducono in questa città a sì fatta mesura, che pur non si possono appellar legne, ma sono vergognose da vederle; et questo perchè volendo loro portar sopra li sui burchi più summa di legne, cercano de tuorle curte, nè quelle pagano più che le longhe. *Ex quo* succiede che quelli che fanno talgiar esse legne, cussì sopra li territori de la Signoria nostra come *etiam* sopra li luogi et territori alieni, rasonevolmenti astretti a tagliarle curte, perchè tagliandole longe non troveria burchi che le levasseno. Et hessendo questo inconveniente di grandissimo danno et iactura a tutta questa città, et in vilipendio de le leze nostre, è molto ben conveniente far una opportuna et ferma provisione da esser inviolabilmente osservata, acciocchè per essi burchieri senza alcuna fraude sia mandato ad executione quanto sarà provisto; però

L'anderà parte, che *de coetero* tutte le legne da fuogo che saranno condutte in questa città dal primo di marzo fin tutto avosto, non posseno esser vendute più de soldi venticinque per carro, et dal primo di settembre fin tutto fevrer non possino esser vendute più de soldi ventiotto el carro, cusì le legne dolce come le forte.

Item, che le legne forte, over de cero, debbano esser almanco longe pie doi manco doi deda, et le dolce debbano al manco esser pie do et mezo.

Et per ferma deliberation de l'ordine preditto siano immantinente fatte do mesure de ferro di bona grossezza, una de legne forte, et l'altra delle legne dolce, et siano bollate *cum* la bolla di San Marco in cima cadauna testa, le qual do mesure siano tenute sotto bona custodia all'officio de le legne, et do altre *simel* siano tenute per il masser dell'officio a la Iustitia vechia sotto custodia, *ut supra*.

Item, sopra esse misure siano segnati più segni

largi uno da l' altro uno dedo, et che le legne che serano di manco de le dette misure, per ogni segno de uno dedo che sarano di manco, li burchieri siano obligati a darle a soldi doi de manco del precio sopraditto ne li tempi dechiariti di sopra.

398* Et aziocchè ognun intenda le mesure et precii de ditte legne, siano obbligati tutti li caradori tenir appresso di loro una mesura de ferro per le legne forte, et una per le dolce, le qual siano vistade *cum* quelle che saranno in li offici preditti, et quelle *etiam* siano bollate de San Marco sopra le teste, acciò non si possi far fraude alcuna.

Et cadaun carador quando l' anderà sopra uno burchio o barca a carizar *cum* il carro, sia obbligato de portar *cum* lui la mesura de ferro, zoè del burchio sarà cargo di legne dolce debbi portar la mesura de le legne dolce, et se'l sarà cargo di legne di cero debbi portar la misura de le legne di cero.

Item, che cadaun di essi caradori sia obligato di mostrar la mesura di ferro a quelli che compreranno le legne sopra il burchio over barca, dove esso carador sarà, et quelle sarà più curte de la misura fargele pagar soldi doi manco per ogni dedo, come è ditto di sopra, aziochè vedendo questa mesura li compratori non possino esser ingannati.

Siano obligati li mercadanti overo burchieri cargar sopra uno burchio, over barcha, le legne tutte di una mesura over taglio, et non come fanno al presente et come hanno fatto fin qui, che fanno la mostra de le legne belle et longe, et de sotto sono curte. Et se alcun burchier sarà ritrovato *cum* do sorte legne, *ut supra* sia obligato esso burchier di vender le legne da basso, fosseno curte, a do legne per una de le legne a la mesura, et facendo altramente esse legne siano tolte per contrabando da esser divise per terzo, zoè uno terzo all'accusator, uno terzo a l'ospedal de la Pietà, et uno terzo a li signori Proveditori de le legne.

Ma se uno burchio fusse stà cargato de do sorte legne per causa che'l non ne fusse stà tante di una sorte per tutto il cargo di esso burchio, in questo caso sia preso che esso burchier avanti che'l principia vender, possi andar a li Provveditori de le legne, et darsi in nota *cum* solenne sacramento de non haver possuto trovar legne di una sorte per cargar suso el suo burchio, però li sia stà forcio cargar de do sorte, et zurando così, essi provveditori debbano dar licentia di vender le legne a precio limitato, et le curte a soldi do manco per cadaun dedo che descarzerano da la mesura.

Et sia *firmiter* statuito che, s'el sarà alcun mercadante o burchier che habbi ardimento di vender le legne contra la forma dell'ordine sopraditto, siano irremissibilmente condannati in lire 25 per 399 ogni soldo che i havesseno venduto de più de li precii limitadi, la qual pena sia divisa *ut supra.*

Et se li caradori, over carador, non osserverà quanto è obligato, come è ditto di sopra, a tenir le mesure bollate, et portarle *cum* lui et mostrar le mesure a li compratori, et hessendo iustificato il carador aver preterito, sia *immediate* privo di l' officio suo *in perpetuum*, et sia bandito per anni tre di questa città et del destretto, et l' accusador possi metter uno carador, chi a lui piacerà, in loco del carador casso per el delitto comesso *ut supra.*

Et la execution de la presente deliberation sia commessa a li Proveditori nostri de le legne, le qual siano obbligati osservar in tutto et per tutto come è di sopra dechiarito, sotto debito di sacramento.

Li qual provveditori debbano *immediate* far pubblicar la sopraditta parte sopra le scale di San Marco et de Rialto a intelligentia di cadauno; *similiter* sia publicata continuamente do volte a l'anno, zoè il mese di marzo et il mese di settembre.

Item, che essi provveditori debbano scriver a li rettori che debbano far proclamar che le legne siano tagliate longe, secundo le mesure contenute ne la sopraditta parte, presa in simil materia.

Item, sia statuito et dechiarito, s'el sarà attrovato et preso alcun maran, burchio o altro navilio *cum* legne che vadano sotto vento, sia immantinente perso il maran, burchio, over altro, et *etiam* le legne irremissibilmente, et non se li possi far gratia alcuna, et sia divisa per terzo a colui che prenderà esso burchio, maran over altro, et uno terzo a l' ospedal de la Pietà, et l' altro terzo al retter che farà tal executione, over a li proveditori de le legne s'el sarà condutto qui a Venetia.

Et se qualcuno non potrà esser con il burchio retenuto, ma sarà accusato *de coetero* haver portato legne sotto vento, havendosi la verità, sia condannato in ducati cento, da esser divisi *ut supra*, et sia bandito de Venetia et del destretto et di quel loco lui haverà il suo domicilio, per anni 10 continui. *Et etiam* sia dato notitia a li rettori nostri di questa deliberatione da esser inviolabilmente osservata, salve tutte le leze che parlano in questa materia. 196, 15, 4.

399* La presente parte fu posta a dì 29 settembrio 1529, per tutti sie Consieri, et Capi di Quaranta, per tutti i Savi del Conseio, *excepto* messer Lu-

nardo Emo, per tutti i Savi di terra ferma che erano 4.

Et fo presa de ballote 196 — de non 15, non sinciere 4.

Consiliari:
Ser Francesco Foscari,
Ser Alvise Malipiero,
Ser Vincenzo Capello,
Ser Nicolò Bernardo,
Ser Nicolò Venier,
Ser Pandolfo Morexini,

Cai de XL:
Ser Bernardin Badoer,
Ser Vicemzo Zorzi,
Ser Zuan Malipiero,

Savi del Consegio:
Ser Domenego Trivixan procurator,
Ser Lunardo Mozenigo procurator,
Ser Lorenzo Loredan procurator,
Ser Domenego Contarini,
Ser Marco Dandolo, dottor, cavaliere,
Ser Alvise Gradenigo,
Ser Francesco Donado, cavalier,
Ser Alvise Mozenigo cavalier,
non fu d' opinion sier Lunardo Emo.

Savii de terra ferma:
Ser Hierònimo da chà da Pesaro,
Ser Hieronimo Grimani,
Ser Filipo Capello,
Ser Jacomo Dolfin.

400 *A dì 30, fo San Hironimo,* zorno deputato a ballotar la Zonta, per la qual fo fatte extreme pregerie, cose mai più fatte, et *publice* a Gran Conseio, dato danari et promesso a sguizari, fatto maone et altro, che fo di grandissima mormoratione a la terra, et in faza di Censori. Non fu il Serenissimo, vicedoxe sier Alvise Malipiero. Introno Consieri nuovi sier Polo Donado, sier Andrea Trivixan il cavalier, sier Lorenzo Bragadin; Cai di XL nuovi di la Quarantia Criminal, che doman intrarà, sier Jacomo Soranzo qu. sier Francesco, sier Antonio Permarin di sier Nicolò, sier Michiel da Molin qu. sier Zuane; Cai del Conseio di X, del nuovo Conseio, sier Nicolò Trivixan fo Consier, qu. sier Gabriel, sier Hironimo Barbarigo fo Consier, qu. sier Andrea, non era il terzo sier Piero Lando, rimasto Savio del Conseio. Et fo letto la Zonta, tolti numero . . . . . , et niun fo debitor; et rimaseno nuovi 6, zoè sier Domenego Trivixan fo Avogador, qu. sier Zaccaria, sier Andrea Vendramin fo al luogo di Procuratori, qu. sier Zaccaria, sier Marco Antonio Sanudo fo di Pregadi, qu. sier Beneto, sier Piero Valier fo di la Zonta, qu. sier Antonio, sier Santo Trun fo di la Zonta, qu. sier Francesco, sier Stefano Tiepolo è di la Zonta, qu. sier Polo.

Da Brexa, fo lettere di 27, del proveditor zeneral Nani. Come il capitanio zeneral nel quartodecimo havia miorato et la febre lassata. Scrive la cosa del conte di Caiazo, et di la sua compagnia nulla si sa. Inimici è pur a Lonà. Paulo Luzasco havia corso sotto Cremona et preso alcuni cittadini erano in villa a far le vendeme. Antonio da Leva era a campo a Pavia, aspettava l' artellaria, et par che l' imperator *etiam* da Piasenza li mandava certe artellarie.

Di Cremona, del Venier orator, di 26, fo lettere, in consonantia, *ut supra.*

Di Verona, di rectori et proveditor zeneral Dolfin. Con avisi *ut supra* del conte di Caiazo, passato il lago, et di la soa compagnia nulla si sa.

Copia di una lettera da Costantinopoli, scritta per il capelan de l'orator et vicebailo, de dì 2 avosto 1529. 401[1])

De la sepoltura de Mustaphà bassà cugnado del Gran signor, al qual fo trovato danari, per qual mi è sta ditto da un suo schiavo vecchio franco, che si ha trovato ducati 300 milia d'oro, tutti soltanini de Stambegli, et poi vien ditto che si ha trovato in danari de molte sorte ducati 700 milia, che è un bel thesoro, oltra le zoie che val un pozo d' oro. La so stalla più bella che quella de Abraim bassà, et li schiavi fior di zente da 300 in suso, tutti lassati franchi con tutto quel se trovava haver, che tutti erano ben in ordine de cavalli vestidi scufie d' oro et danari in borsa. A la so moier lasette tutto quel si trova in le sue man, et al suo fiastro tutto quel li havea donato, che val un tesoro, de le zoie, et altre belle cose. Et tutto el resto va al Signor per la so leze. Hebbe costui tante cose perchè era stato assai al Caiaro bassà. Ha lassato fabriche in questa terra; la soa habitation più bella del mondo, fatta una spexa infinita, bagni de dentro, conduta de acque, fontane, sopra una altura che descoverze tutto

(1) La carta 400* è bianca.

questo canal de mar de la Natolia, una piaza davanti la sua casa granda come quella de Crosechieri, et poi le mure de la terra, et li era a l'arsenal de christiani, che ancor ne sono tre o quatro galie dentro zà fa do anni, et se entrava dentro, perchè era averto per tutti quelli volti, adesso costui lo adoperava et è serato. Poi ha fato, per andar a la volta de Aleppo, morti marati, dove tutti che passa de lì vi pol alozar per do o tre zorni, li vien dà da manzar a loro et a li cavalli senza pagar un

401* aspro. Dicono per non so quanto loco de camin da sera et a mezodì se pol alozar a li lochi soi, et tuti ha dentro benissimo con le sue intrade, et per tutti tal soi lochi, et che chi entra dentro ulaco alcun non li pol dar molestia et sono salvi. Lui è stà portado in la Natolia a esser sepulto in uno suo marato da lonzi de qui un zorno et mezo de camin. Io credo sia bellissimo loco, habbiando fato tanti lochi del suo el qual è lontan de qui miglia 18. Ha fatto un ponte che se passa la Mariza, dicono esser longo mezo mio, tutto de piera viva, che costa un pozo d'oro. A piè de tal ponte da una banda et da l'altra ha fatto due amarati, et ben dotado, che quando vien la brigata de lì, habbi ad alozar, et li vien dà da manzar. Il corpo fu acompagnato da li bassà et tutti questi signori fino a la marina, che si fevano menar li cavalli a man, et loro erano per terra. Se iudica che sua moier sarà dà a Casim bassà, che de novo è successo bassà.

402 *Lista de fantarie pagate a li giorni infra notati, con il tempo che correrà la seguente paga.*

A dì 7 avosto — A dì 14 setembrio. Luca Antonio da Montefalco, fanti 341.
A dì 7 dito — A dì 14 dito. Zuan Maria da Padoa, fanti 87 a Pontevico.
A dì 7 dito — A dì 14 dito. Piero Antonio Corso, fanti 82 a Cremona.
A dì 7 dito — A dì 14 dito. Andrea Corso, fanti 97 a Cremona.
A dì 11 dito — A dì 18 dito. Zuan Battista Corso, fanti 82 a Cremona.
A dì 18 dito — A dì 25 dito. Domenego Magnavin, fanti 125.
A dì 18 dito — A dì 25 dito. Zuan Corso, fanti 300.
A dì 26 dito — A dì 26 dito. Guielmo Capelench, lanzinech 420.
A dì 28 dito — A dì 28 dito. Filippo Eule, lanzinech 532.
A dì 28 dito — A dì 28 dito. Anzolo Jocher, sguizari 467.
A dì 1 setembrio — A dì 1 octubrio. Belinzona, sguizari 897.
A dì 2 dito — A dì 2 dito. Clavi Untervalden, sguizari 596.
A dì 25 avosto — A dì 25 dito. Anteo da Faenza, fanti 300.
A dì 26 dito — A dì 3 dito. Signor conte di Caiazo, fanti 850.
A dì 26 dito — A dì 3 dito. Toso Furlan, fanti 198.
A dì 28 dito — A dì 5 dito. Gigante Corso, fanti 377 in Asola.
A dì 28 dito — A dì 5 dito. Conte Carlo da Soiano, fanti 455.
A dì 28 dito — A dì 5 dito. Marchuzo da Urbino, fanti 282.
A dì 28 dito — A dì 5 dito. Attilio da Sora, fanti 179.
A dì 28 dito — A dì 5 dito. Nicolò da Macerata, fanti 116.
A dì 28 dito — A dì 5 dito. Agustin Cluson, fanti 199.
A dì 28 dito — A dì 5 dito. Signor Estor da Faenza, fanti 101.
A dì 29 dito — A dì 6 dito. Domino Zuan Tiepolo, fanti 300.
A dì 6 settembrio — A dì 6 dito. Berto Lege, lanzinech 560.
A dì 31 avosto — A dì 6 dito. Domino Antonio da Castello, fanti 850.
A dì 31 dito — A dì 6 dito. Signor Malatesta da Rimino, fanti 444.
A dì 31 dito — A dì 6 dito. Coseo da Napoli, fanti 192.
A dì 2 setembrio — A dì 9 dito. Cesar Farina, fanti 300.
A dì 3 dito — A dì 10 dito. Battistin da Rimino, fanti 200.
A dì 3 dito — A dì 10 dito. Battista da Lega corso, fanti 144.
A dì 4 dito — A dì 11 dito. Antonio Roso da Castello, fanti 111.
A dì 4 dito — A dì 11 dito. Signor Sigismondo da Rimano, fanti 975 in Lodi.
A dì 5 dito — A dì 12 dito. Bello da Forlì, fanti 109.
A dì 5 dito — A dì 12 dito. Cesare Grosso, fanti 72.
A dì 5 dito — A dì 12 dito. Piero Maria Aldovrandino, fanti 69.

A dì 5 dito — A dì 12 dito. Cavalier Azal, fanti 400 in Cremona.

A dì 6 dito — A dì 13 dito. Domino Guido de Naldo, fanti 467.

A dì 6 dito — A dì 13 dito. Hercules Poeta, fanti 357.

402* A dì 7 dito — A dì 14 dito. Andrea da Forlì, fanti 151.

A dì 7 dito — A dì 14 dito. Signor Annibale Fregoso, fanti 315 in Cremona.

A dì 8 dito — A dì 15 dito. Tognon da la Riva, fanti 400.

A dì 8 dito — A dì 15 dito. Marco Cheler, fanti 150 in Castel Ponzon.

A dì 10 dito — A dì 17 dito. Bernardin di Monte Aguto, fanti 262 in Castel Lion.

A dì 11 dito — A dì 18 dito. Vicenzo da Napoli, fanti 203 in Asola.

A dì 13 dito — A dì 20 dito. Conte Alberto di Monte Aguto, fanti 291 in castel S. Zuane.

A dì 13 dito — A dì 20 dito. Hieremia de Naldo, fanti 200.

A dì 15 dito — A dì 22 dito. Raphael Tiron, fanti 226 ai Orzinuovi.

A dì 16 dito — A dì 23 dito. Malacarne da Siena, fanti 200.

A dì 18 dito — A dì 25 dito. Brutto Cluson, fanti 250 ai Orzinuovi.

A dì 23 dito — A dì 31 dito. Filippo da Parma, fanti 201.

A dì 23 dito — A dì 31 dito. Piero da Porto, fanti 251.

A dì 23 dito — A dì 31 dito. Signor Galeoto da Rimano, fanti 531 in Lodi.

A dì 24 dito — A dì 1 novembrio. Montano da Zenoa, fanti 212 in Cremona.

A dì 24 dito — A dì 1 dito. Domino Piero Sagredo, fanti 212 in Brexa.

A dì 24 dito — A dì 1 dito. Paseto di Paxe, fanti 200.

A dì 24 dito — A dì 1 dito. Justo di Gualdo, fanti 200.

Summa summarum, fanti numero 17026.

403 *Laus Deo 1529. A dì 25 augusto* (1).

Magnifico missier Polo.

Ho ricevuto una vostra, per la qual ho inteso, che le mie che ve ho scritto, sa non sono state ingrate. Da la qual ultima vostra risposta ringracia assà a vostra magnificentia che se habbia degnata a scrivere me a un tal vostro sempre obsequentissimo, admonendome a compiere el mio dover verso el mio magnifico moltoque benevolo patron, quale compiemento de servir per la mia servitù *die noctuque* imagino a compier; nente manco magnificentia non pò fare no ma ben per admonermi perchè *virtus laudata crescit.* Del duelo fatto in piaza de Ferrara a dì 22 augusto da quei doi combattenti, la vostra magnificentia se degna da auscultare. Primo quello valente combattente barbato roso, tenente la parte del signor Andrea Dorio, dete una stocata in el clipeo de suo contrario, qui tegniva la parte de i francesi, con tanto impeto, che se volta la spada et se intacò in el ditto clipeo del suo contrario, qui era un iovene da Alexandria de Paglia senza pilo in barba, et quel iovene era tanto inexperto da le armi che atendeva a tanto che quel suo contrario adreza la sua spada avanti che tira nessun colpo, et continuo et genuezo tira un altro colpo in nel petto del suo contrario, el quale vulnerato, comenza mesurar l'arme da toti doe se eran validi. Et in quel spazo quel iovene comenza mancar el sangue, intanto che comenza a debilitarse. Quel altro valentemente comenza andar atorno con stocati mortali et tira un'altra stocata in nel volto del ditto iovene, a tanto che se dolevano tutte le gentildone signore che erano atorno, pensando che el ditto iovene dovesse perdre el conflitto, mancante la vita da quello iovene bello intanto che tutti spiravano in favor de questui. Intanto che se volta la fortuna et quello iovene vien sotto l'arme 403* del suo contrario, et cussì se brancano tutti doi insieme, tirando via lor spade a rodele. In primo quel ienuese barbato branca quel suo inimico per el collo et ten lui lì con la testa sotto un bon pezzetto, et allora le done dolevano più la sorte da quello iovene, dicendo in fra sè volta la spala in quà, altera dice in là, aplicando et adrezando lor spalle secondo la volta de combatenti, et diceno in fra lor, se poria adrezar quel brazo saria vincedor; altre done diceno, se poria estendere se saria vincedor, stringendo lor mano e te constriti i denti, pensando che quel iutarà quel iovene. Questo durava una quarta de una hora, et lori combatenti morsigavano l'un l'altro et nasi et oretge et deiti; et di poi levano suso toti doi, et per ventura quel iovene da Alexandria, più favorito dal comun popolo, piglia la spada del suo inimico, con

(1) Questa lettera è inserta nel manoscritto in originale.

una traversa alzò el brazo, dè una farita in la testa da quello valente ienuese, da che iudicavano tutti esser sufficiente per doi tali ioveni. Et con quello colpo se rende el genuese et resta presonier de quel iovene per ventura, et continuo sona i trombetti presomtuoso sono et i tamburini *similimodo*. Et da poi el iovene va da illustrissimo duca et fece un presente dal suo prezoniero et così fornisso el conflitto. Non altro se no che sia la vostra magnificentia con tutta la compagnia conservata in bona sanità. Comandemi a la magnificentia de missier Tomaso Moresino. El secretario del signor ambasciator patron mio observandissimo se comandà assai a vostra magnificentia. Vale.

1529. A dì 26 augusto.

Barnardin *Fiamingo*.

404[1]) Io ho hauto li bolzagini a tempo, mi piace che vi contentate de li polli, se ben seti incerto del partirvi, che *utinam* indusiasti a tempo novo. Mi dispiace de Isabella che habbi mal de denti, che me comanda se possio de qui alcuna cosa, et anche me dispiace che non sapi de Diana. Io *sum* rimasto satisfatto de la nave et di le securationi che fareti. Voi regratiercti infinitamente el clarissimo missier Johan Francesco Loredan, che per tante et tante voce me risona quello che sua magnificentia per sua bontà dise di me, che certo io non mel merito; con lui l' è vero che non po haver mazor servitor di me in ogni loco, et sentendomi debole, io prego Dio che mi recuperi et fariali più bene di quello per me desidero, raccomandandomi infinitamente a sua magnificentia. Io pur gli scrissi in mie relazioni, non so se l' habbi havute, perchè con quel poco che io potevo et sapevo ringratiava sua magnificentia. Me piace me tenite advisato de nove *continuate*. Io espeto le spetie, il zuccaro et la felza. Non so quanto me tenirano de qui, che zuoba compie do mesi, et per mancamento de burchi sono qui pur pur assà biave, et Dio vogli non rimangano. Et ami comesso che io mandi legne et paglia a Verona con la mazor eficatia del mondo, assicurandomi esser el fiato anzi l' anima de questo stato, pur mi ha dato collegio in questa materia questo clarissimo rettor. Et sino qui de li pochi burchi, parendomi più importante la cosa de Verona che mille stara de formenti, havemo fati cargar due gran burchi de legne et 4 altri ne faremo presto cargar, et attenderassi a paglie, a legne et a formenti. Et credete che sono cargi fastidiosissimi, et *maxime* senza danari con crediti; basti, se supera l'impossibile! Io sum stato incognito a Ferrara, et dogliomi non sia stato con Candian et Piero. Arrivai de sera sabado con 5 zentilhomeni de questa terra, tra li altri el mio medico, tutti doti et costumati compagni, in casa de uno zerman del mio medico zentilhomo ferrarese, con bona casa, zentil aparati et meior ciera, nè puti tanto scondarmi che lo conte Camillo Taxon non mi venisse a trovarme con monsignor Diedo, et *tandem* non vulsi partirme de la compagnia tanto grata, pur sotto pretesto de prometerli andar a veder Ferrara per 4 giorni da sua signoria, me lassò con conditione che la matina andasse con lui s' una fenestra a veder lo battamento. Cussì me mandò un ubin (?) et con sua signoria, il Diedo, el medico et io andassemo in duo camere, l' una ad un balcon vi erano 3 zentildonne con donzelle sue de quelle del Forno, et in quella stessemo el Diedo, el medico et io, dove che, per star molto, come intenderete fu apparecchiata bella colazion. Io non vulsi manzar, nè 404* manco el medico, perchè tutti doe ci sentivemo indisposti. Et perchè sapiati ogni cosa, erano gli stecati grandissimi, et per combatere a piedi et a cavallo, atorno de li qual n' erano infiniti soleri su balconi et sopra la giesia del domo assai persone, se iudicò per la peste, non obstante che li poteva esser due mille forestieri, da 8 milia persone. Da primo saperete la condition de li homeni et la causa del combater: sono duo zoveni, uno si chiama Zan Christofolo Basco d'Alexandria, homo grande et de gran parentato et *maxime* in Ferrara, de anni 20, ben disposto, bello come un anzolo; questo soto la conduta del Christianissimo re havea fanti mille, et era capo de colonnello, l' altro è uno Filippo d'Oria, de bona condition, zovene da 22 in 23 anni, ancor lui have conduta da esso Christianissimo de fanti 1000, et capo di colonello. I qual erano amici grandissimi; la differenza tra loro fu davanti monsignor de S. Polo, che hessendo venute in campo victuarie, fu sachizato certe robe, et venendo a le rechie de monsignor de San Polo, disse: « Che compagnia è stata? ». Il Basco disse: « La compagnia de Filippo d'Oria ». Filippo era da dreto et disse: « Che te hastu impazar de fati mei? ». Et lui rispose: « Il capitano mi ricerca, io l' ho ditto perchè l' è

(1) Lettera inserta in originale con sigillo di S. Marco.

vero ». Li disse: « Menti per la gola tu ». Fu certe parole grande, minazando de provar etc. Non fu altro. La matina, dovendo caminar el campo, el capitanio chiamò questo Basco, et li disse: « Monta a cavallo, et fa marchiar tutte le compagnie ». Rispose: « Signor, sai la differentia che io ho con l'Oria ». Disse el capitanio: « Va, sopra di me ». Il zovene montò a cavallo et comandò da parte de monsignor de San Polo che tutti marchiassero et non volse andar ne la compagnia de l'Oria, ma li fece dir da un altro. L'Oria domandò a quel altro: « Chi te l'ha ditto? » Et lui rispose: « El Basco ». Montò a cavallo con circa 20 cavalli et azonse el Basco, et disseli: « Che parole dicesti l'altro giorno, presente il capitanio? ». Lui rispose: « Quelle che io dissi ». Disse l'Oria: « Perchè non me le dici quà? ». Rispose: « Quando saranno presenti monsignor de San Polo ti dirò precise et ti mantegnirò quello che ti ho ditto ». L'Oria si acostò et disseli: « Bardassa, ti ne menti per la gola ». Et detili un schiafo. Il zovene col disavantazo tollerò, et andò dal capitanio, il qual subito cassò ditto Filippo, el qual si partì et andò dal Christianissimo re et ricercò il combater. Et cussì de mandato de Sua Maestà si have questo campo. Si veneno tutti doi molto honorati in Ferrara, et con grandissima pompa. Et vennero ne gli pavioni a hore 10 $^1/_2$ in 11 l'excellentia del duca don Hercules, il archiepiscopo Ypolito, la duchessa. Vennero *etiam* patre et fiolo ne li stecati, Ypolito et la duchessa a le fanestre. Il nostro magnifico ambassator non gli volse esser. Soa excellentia sentò nel stecato. A hore circa 13, l'Ori che li dete li capitoli, si lessero, et forno 4 ad amazar li cavalli, arme da disfida, cambiar l'arme se li fossero rote, a guera finita, et suo danno chi cazesse. A hore 15 l'Oria li mandò una scheniera et una arnise, et sopra questa non si trovava niuno in Ferrara che non armasse o più o manco, di modo che steteno quelli armaroli a conzar fino 17 hore. In questo mezo l'excellentia del duca andò a disnare, et li altri, chi bozolai chi rosti, su soleri, et chi altre cose. Tornò sua excellentia a hore 18. Li mandò uno brazaleto dreto con il guanto. Questo si trovò assai expedita resolutione. Li mandò poi una luneta dreta, poi de là un pezo li mandò una falda, de questi due peci se trovò presto li pari, poi li mandò una celada, et a questa gli fu difficultà, che una armava più che l'altra, pur era quasi hore 19. A le 19 li mandò due rodelle grandi che 'l se cernisse quella li piacesse. Et in quell'hora, da le parte del Basco, se messeno a sonar 5 tamburli de bataglia. De lì a un poco el duca fece misurar il sole, et partito, a hore 19 $^1/_2$ vene li 5 tamburli caminando, et condusse il Basco al suo loco, che era per sgindo del stecato, et compagnatolo, se ne vene da l'Oria, et sonando menò Filippo in campo, et anco lui al suo sgindo. Fu mandato nel pavion de l'Oria a tuor duo spade non molto longe ma affillate et limate come potete cognoscere, et li furno date in mano de tutti dui li padrini, li quali erano bolognesi; et per dir quelli che li condusseno, l'Oria fu el conte Alexandro de Pepoli, il Basco fu el signor Emilio Marascoto, valentissimi homeni d'assai et nemici insieme *ad invicem*. Il padrin del Basco tolse una de le spade et *immediate* el potestà de la terra andò da l'Oria et solemnemente li dete sacramento che l'arme non fosseno atossicate over incantate, et cussì tutti se partino del steccato, excepto la excellentia del duca che restò con un zaneton in mano, et don Hercules con una partesana, et li trombeta che fecero la crida che alcuno, sotto pena de la vita, non parlasse, spudasse o fesse segno, et *immediate* tutti spudorno. Poi un solo trombeta sonò una volta et disse: « Su zentilomeni! » La seconda sonata: « Su cavalieri! » La terza sonata: « Su, chi sa far si faza! » L'Oria se partì veloce come un cervo et tanto ben disposto ne le arme et *maxime* de quella sorte, come se potesse, per iudicio de ogniuno trovar in Italia. Et il Basco vene animosamente, et apena gionto, in 5 colpi l'Oria la prima stocata li passò il volto al Basco al ladi sinistro poco largo dal naso; l'altra stocata *similiter* li dete nel viso a banda destra, di modo che il poverino versava infinitissimo sangue; l'altra stocata li tirò et investillo ne la luneta che se un dedo scalizava, il Basco era morto, perchè l'Oria li cazava la spada fino li ochi, et storse la spada. Il Basco non sapeva niente in quella pratica, andava avanti col piè disarmato, steva con la rudella tutto discoperto, non tirò mai stocata alcuna, et questo perchè l'Oria andava tanto serato del mondo, *tandem* con uno stramazon che tirò el Basco su la rudella de l'Oria scavezò la spada, et *immediate* el duca se mise in in mezo, et feli portar l'altra spada. Et visto l'uno et l'altro, sua excellentia disse al Basco: « Avanzatevi, zentilhomo! » Et lui mai volse tornare al fatto, ma over che l'Oria si vedesse la spada torta, che se l'havesse parlato l'hariano cambiata, over che 'l si pensò che versando tanto sangue il se affinisse, si andava tirando a drieto. Et veramente si combatte-

vano diese tirate più l'Oria l'haria passato 3 fiate, Hor *tandem* questo Basco disperato, over che 'l se pensasse che 'l se l'andasse drieto colui l'amazeria come un porco, fortemente se li butò adosso; qual d'Oria *immediate* butò la spada et afferò il Basco per il collo, il Basco lui, et cazeteno con gambarole insieme in terra; ma il Basco li era mezo adosso a l'Oria, *tamen* l'Oria li havea il capo di sotto, et con questo capo di sotto il Basco li dispicò con li denti quasi tutta la orechia via. Quello d'Oria il teniva stretto, ma tanto si remenono che 'l Basco si cazò di sopra et morsegolo et il naso et la faza a l'Oria, et con una mano gli dezolò la cellada, et l'Oria la prese anco lui et il Basco fece tanto che la cavò di mano et la trasse via. Et perchè nel cazer la spada del Basco andò sotto la schena al longo di quel d'Oria, il Basco la vete, et mise mano su el manico et acertò quel d'Oria aziò che non la tirasse fora, con la mano disarmata l'abrancò et infinitamente remenandosi, il Basco la cavò di la mano nuda del d'Oria, che iudicasi rimarà de la mano del tutto 406 strupiada, et tutti doi saltorono in piedi, et il Basco li restò con la mano nel cavezo che, se non era quello, da la fuga di levar et strachezza trabucava in terra; *immediate* li tirò una stocada et passoli il corpo in sgiado. Poi deteli ditto Basco su la testa una gran cortellata, et con quella l'Oria si rese perchè a l'altra lo passava d'una stoccada. Fatte le cerimonie et feste, tornati davanti l'excellentia del duca gli fece notificare il rendersi. Et il Basco il fece libero et tocoli la mano, et si basorno. Ben credo se non fusse stato che l'Oria ha havuto longamente la febre quartana, et l'ebbe il di avanti che 'l combattesse, in terra l'haveria batuto il Basco perchè, havendo giocato insieme molte volte a le braze, di largo iudicio il Doria butava il Basco. Et mi ho dismenticato il quarto capitolo; per le prime il sapereti. Io desnai a hore 22 et vini sempre provando il luni a Ruigo nel Cozo. Et perdonatimi se la naration non è come desiderati, questa non è afectata et è la pura verità.

Mi manca darvi li signali, et rupe da la parte del l'Oria due soleri senza lesione de alcuni bocali vodi, un cavallo menò una caretta davanti el pavion suo et fece mille mali, et mille altri inventioni che se dicevano, perchè certissimamente tutta Ferrara ha havuto gran piacer che 'l Basco habbi vinto. Et è stà iuditio de Dio, perchè veramente il l'Oria si have il torto, et sempre che 'l torto combate è voluntà di Dio che la ragion vince. Farete questa comune a Vetor Dolfin, Alvise Michiel, a Candian, a Piero et chi vi pare, non per esser ben ditta, ma per la continentia del successo, a li qual tutti me racomando. A tutti di casa mi raccomando, basate Anzolo et il putin, lezetela a Diana et basatela et li mei puti. *Sum* storno di scriver. A voi mi racomando. Confortate tutti di casa.

Rodigii, die 25 mensis augusti 1529.

Si pensa, alcuno non morirà ancor che la ferida del capo offenda l'osso a quel d'Oria.

V. C. Nicolò Michiel
Proveditor

Al magnifico missier Catharin Zen. 406*

Magnifico missier cuxin.

In questa letera è tutta la continentia de li combattenti in Ferrara. Vostra magnificentia mi mandi quelli capitoli per il presente.

Al molto magnifico missier Francesco Corner fo del clarissimo missier Domenego, cusin honorando — In Venetia, a S. Lucia in cà Zorzi,

over:

Al magnifico missier Piero Zorzi, pur a S. Lucia in cà Zorzi.

FINE DEL TOMO CINQUANTESIMO PRIMO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

D

E

F

G

H

I

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

W

X

Z

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

A

B

C

D

E

F

G

H

I

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

FINE DEL VOLUME CINQUANTESIMOPRIMO